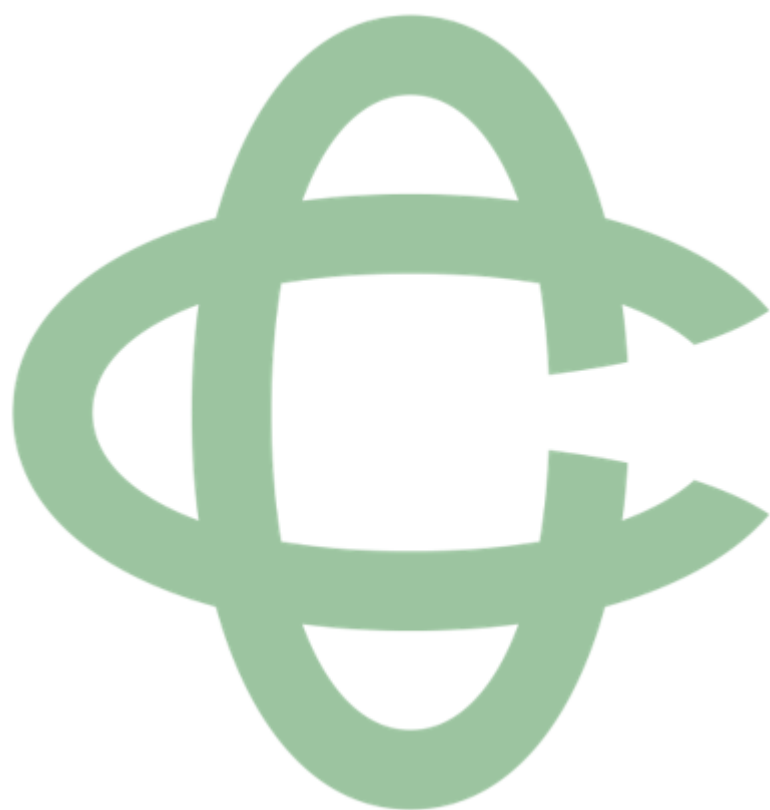


Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2024

128° esercizio

Approvato dall'Assemblea dei Soci in data 4 maggio 2025



i soci fondatori

Il 28 settembre 1896, con rogito del Notaio Pietro GONZALES, omologato in data 12 maggio 1897, nasceva la "CASSA RURALE DI PRESTITI IN LERCARA".

Soci fondatori furono:

- 1) CAMPISI Giovanni di Giovanni
 - 2) DI PRIMA Giuseppe di Giuseppe
 - 3) DOLCIMASCOLO Antonino fu Gaspare
 - 4) FAVARO' Giusto fu Giuseppe Giusto
 - 5) GIARDINA Girolamo fu Salvatore
 - 6) GAROFALO Can. Gioacchino fu Antonino
 - 7) LETO Giuseppe fu Gaetano
 - 8) MANISCALCHI Francesco fu Salvatore
 - 9) MARINO Can. Giuseppe fu Francesco Paolo
 - 10) MOSCATO Nicolò di Antonino
 - 11) ORLANDO Antonino fu Melchiorre
 - 12) PALAZZOLO Antonino fu Giuseppe
 - 13) PALAZZOLO Gaetano fu Giuseppe
 - 14) PIAZZA Pietro fu Salvatore
 - 15) PIAZZA Stanislao fu Salvatore
 - 16) SANGIORGIO Francesco fu Salvatore
 - 17) SCAGLIONE Can. Domenico
 - 18) SCEUSA Rosario fu Filippo
 - 19) TUZZOLINO Can. Nicolò fu Carmelo
-

le prime cariche sociali

il consiglio di amministrazione

presidente	Can. Giuseppe MARINO
vicepresidente	Giusto FAVARO'
consiglieri	Antonino DOLCIMASCOLO Girolamo GIARDINA Stanislao PIAZZA

il collegio sindacale

presidente	Giuseppe LETO
sindaci effettivi	Nicolò MOSCATO Francesco SANGIORGIO
sindaci supplenti	Giovanni CAMPISI Can. Gioacchino GAROFALO

le cariche sociali, la direzione e la società di revisione al 31 dicembre 2024

il consiglio di amministrazione

presidente	Francesco CANALE
vicepresidente	Gaetano LUZIO
consiglieri	Vincenzo CARDINALE Francesco CASCIO Nicola DI GREGORIO Francesca MICELI Giuseppe ROMANO

il collegio sindacale

presidente	Nicola FERRERI
sindaci effettivi	Tiziana GIAMBRONE Giuseppe PECORARO
sindaci supplenti	Laura Concetta CALABRIA Pietro ZARBO

il collegio dei probiviri

presidente	Francesco CANGIALOSI
probiviri	Giuseppe LIBERTO Maria Concetta MOSCATO

la direzione

direttore generale	Vittorio CAFARI
---------------------------	-----------------

la società di revisione

EY S.p.A.

la storia attraverso i presidenti

CASSA RURALE DI PRESTITI IN LERCARA
(dal 1897 al 1938)

Mons. Giuseppe MARINO (dal 1897)
Mons. Giuseppe FAVARO' (dal 1916)
Mons. Giuseppe MARINO (dal 1920)
Mons. Giuseppe FAVARO' (dal 1928)
Francesco RIBAUDO (dal 1932)

CASSA RURALE ED ARTIGIANA
DI LERCARA FRIDDI
(dal 1938 al 1995)

Francesco RIBAUDO
Giuseppe Elia MASSARO (dal 1939)
Francesco NICOLOSI (dal 1945)
Antonino ESPOSTO (dal 1959)
Biagio FAVARO' (dal 1974)
Giovanni TOSTO (dal 1983)
Francesco CANALE (dal 1993)

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI
LERCARA FRIDDI (PALERMO) – SOCIETA'
COOPERATIVA
(dal 1995 al 2010)

Francesco CANALE

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO
VALLE DEL TORTO – SOCIETA' COOPERATIVA
(dal 2010)

Francesco CANALE

Relazioni e bilancio al 31 dicembre 2024

Banca di Credito Cooperativo Valle del Torto – Società Cooperativa
Banca aderente al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari
con capogruppo Iccrea Banca S.p.A., che ne esercita la direzione e il coordinamento
Sede Legale e Direzione Generale Piazza Duomo n. 4 – 90025 Lercara Friddi (PA)
Tel. +39 0918251123 - FAX +39 0918213278 - Pec: bcclercara@legalmail.it
Codice fiscale e numero di iscrizione nel Registro delle Imprese di Palermo ed Enna: 00101580827
Società partecipante al Gruppo IVA Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea - Partita IVA 15240741007
Ufficio del Registro delle Imprese di Palermo n. REA 9005243 – Cod. SDI: 9GPHLV
Capitale sociale al 31 dicembre 2024: euro 2.737,38
Iscrizione all'Albo delle Banche n. 3760 – ABI 08601
Iscrizione all'albo delle società Cooperative n. A16682
Numero iscrizione al RUI D000128701 consultabile nella specifica sezione del Registro:
<https://ruipubblico.ivass.it/rui-pubblica/ng/#/home/>
Aderente al Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo
Aderente al Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo
Soggetta alla vigilanza dell'IVASS

INDICE

RELAZIONI E BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2024

RELAZIONE SULLA GESTIONE	8
SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA	96
STATO PATRIMONIALE	97
CONTO ECONOMICO	99
PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	100
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO 2024	101
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO 2023	102
RENDICONTO FINANZIARIO: METODO INDIRETTO	103
NOTA INTEGRATIVA	105
PARTE A - POLITICHE CONTABILI	107
PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE	155
PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO	189
PARTE D - REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	208
PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA	210
PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO	312
PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA	318
PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE	320
PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI	326
PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE	329
PARTE M - INFORMATIVA SUL LEASING	331
ALLEGATI	332
RELAZIONE SOCIETÀ' DI REVISIONE	334
RELAZIONE COLLEGIO SINDACALE	342

RELAZIONE SULLA GESTIONE

PREMESSA**Care Socie, cari Soci,**

quello che si è appena concluso – il cui bilancio siamo oggi chiamati ad approvare – è il centoventottesimo esercizio sociale della nostra Banca (che iniziò ad operare il 2 novembre 1897).

Oggi, le imprese cooperative sono diffuse praticamente in tutti i continenti, operano in quasi tutti i settori e hanno assunto un peso rilevante nelle economie, come documenta anche l'annuale Report del *World Cooperative Monitor*.

In Italia, sette bicchieri di latte su dieci provengono da latterie cooperative; sei bicchieri di vino su dieci escono da cantine cooperative. Ventitré euro su cento prestati dalle banche italiane alle imprese fino a venti dipendenti sono erogati dalle BCC. Uno sportello bancario su cinque appartiene ad una BCC (era uno su dieci venti anni fa): è la rete più numerosa e capillare del Paese, con il **31% degli sportelli collocato nelle Aree interne e unica presenza in ben 765 Comuni**.

Quasi 1,5 milioni sono le socie e i soci delle nostre banche mutualistiche, circa il 3% della popolazione italiana con oltre 18 anni.

Il sistema della mutualità bancaria è tra i più solidi del nostro Paese e in Europa, con un **patrimonio complessivo di 26 miliardi di euro** (il 96% del quale composto da capitale di qualità primaria).

Il numero dei **dipendenti** è cresciuto del **35% negli ultimi 25 anni**; nelle **Regioni meridionali** del. 49%.

Le quote di mercato sugli impieghi alle imprese sono incrementate, negli ultimi dieci anni, in oltre l'80% delle Province.

Questi risultati sono il prodotto di una **consapevole strategia diretta a coniugare coerenza ed efficacia**. *Coerenza* con il modello imprenditoriale cooperativo e mutualistico di servizio ai soci e ai territori di insediamento; *efficacia* economica dell'operatività, che accumula e trasmette il capitale (finanziario, di conoscenza e di relazioni) alle generazioni future.

Per queste ragioni, per la dimensione e l'impatto delle imprese cooperative in quasi tutti i settori dell'economia, l'**Assemblea delle Nazioni Unite** ha proclamato il **2025** – per la seconda volta dal 2012 – **Anno Internazionale delle Cooperative**, scegliendo il tema "**Le cooperative costruiscono un mondo migliore**".

Ed è davvero questo l'impegno quotidiano della nostra BCC.

1. CONTESTO DI RIFERIMENTO

Lo scenario macroeconomico internazionale e italiano e dei mercati finanziari e il contesto bancario

Lo scenario internazionale

Dopo il completamento della ripresa post-pandemica avvenuto nel 2023, accompagnato dalla fiammata inflazionistica alimentata dalla rapidità del recupero della domanda e da diversi shock da offerta che hanno visto le banche centrali dei principali paesi industrializzati portare i tassi di policy su valori non sperimentati da almeno un decennio, il 2024 si è aperto all'insegna della stabilità della crescita globale in un contesto di lenta riduzione dell'inflazione. Ciò ha contribuito a posticipare solo nei mesi estivi l'inizio della fase di riduzione dei tassi di politica monetaria (a giugno nell'UEM, a settembre negli USA), alimentando i timori di una brusca frenata dell'economia mondiale. Il tutto si è sviluppato in un contesto di continuazione del conflitto russo-ucraino senza particolari segnali che rendessero più chiaro il se e il quando della sua fine, di un inasprimento del conflitto in medio-oriente con ripetuti eventi che hanno ampliato la volatilità nei mercati e di una molteplicità di scadenze elettorali (dall'India, alla Commissione Europea) inclusa quella presidenziale negli Stati Uniti, più che mai spartiacque per molti aspetti di politica fiscale, monetaria e commerciale.

Il primo semestre del 2024 ha visto una modesta decelerazione della crescita negli Stati Uniti e un andamento debole del PIL in Europa, anche se superiore alle attese e in moderata ripresa rispetto alla sostanziale stagnazione del 2023. Per la Cina, è molto difficile descrivere gli sviluppi economici nel 2024 a causa della profonda revisione al rialzo dei dati storici in concomitanza con la diffusione del dato di PIL relativo al Q4-2024, rilasciato il 17 gennaio 2025. Questi mostrano una crescita media annua del PIL del 5%, in linea con l'obiettivo del governo ma poco coerente con gli indicatori osservati in corso d'anno che suggerivano una crescita economica più debole. La gran parte dei paesi emergenti ha vissuto una sostanziale stabilità della crescita, caratterizzata da una riduzione del peso del commercio estero rispetto a quello della domanda interna. In alcuni casi, il rafforzamento delle valute nazionali sul dollaro ha dato spazio ad alcune banche centrali, che nei paesi emergenti prestano particolare attenzione alla tenuta delle valute, per perseguire politiche monetarie espansive almeno in una prima fase, in linea con il calo diffuso dei tassi di inflazione, e più attendiste in seguito, quando tale calo ha rallentato il suo ritmo o addirittura invertito la rotta.

Il terzo trimestre ha poi visto una crescita solida del PIL negli Stati Uniti (0,7% sul precedente), meno robusta ma in ripresa in Europa (0,4%) e deludente per l'economia della Cina (0,9%), in una fase in cui la politica monetaria allentava la sua presa a livello globale con passo prudente per il rientro dell'inflazione più lento del previsto. Le incertezze legate a un quadro geopolitico sempre più complicato e ricco di attriti, con il perpetuarsi dei conflitti, il consolidarsi di schieramenti contrapposti, i timori di un inasprimento della guerra commerciale tra Usa e Cina e le crisi che hanno colpito alcuni settori come quello delle auto – non solo elettriche – hanno continuato a zavorrare le aspettative di crescita, soprattutto delle imprese manifatturiere.

Negli ultimi mesi del 2024, nell'area dell'euro gli indicatori qualitativi hanno consolidato un quadro di incertezza diffusa dove, sia pur con differenze fra i paesi, è aumentata la possibilità che la crescita si sia nuovamente interrotta, penalizzata dall'industria, con livelli di ordinativi interni ed esterni all'area deboli, e compensata dalla crescita dei servizi. Negli USA, i dati pubblicati dopo le elezioni hanno mostrato attese delle famiglie che sembrano dare credito alla politica espansiva annunciata da Trump in campagna elettorale, a fronte di imprese più incerte. Al momento, non è chiaro, per esse, quale possa essere il bilancio finale tra le promesse di agevolazioni fiscali e deregolamentazione da una parte e, dall'altra, l'impatto sul mercato del lavoro delle misure sugli immigrati (col rischio di aumenti nel costo o di minor disponibilità di lavoratori) o quello complessivo delle tariffe che, nelle dichiarazioni, andrebbero a colpire in maniera estesa e pesante molti paesi e prodotti. Le tariffe, se da un lato possono essere protettive per certi settori, dall'altro rischiano di provocare un aumento dei prezzi delle importazioni di materie prime e beni intermedi o ritorsioni commerciali. In tutto questo, il processo disinflazionistico ha continuato a segnare il passo, con l'inflazione core calata di un decimo a dicembre dopo essere rimasta sostanzialmente stabile al 3,3% per un semestre. La crescita dei salari orari è rimasta elevata, pur con una modesta decelerazione in termini reali a suggerire un andamento analogo del reddito disponibile reale anche in chiusura d'anno. In Cina, alla fine del 2024 gli indicatori congiunturali più rilevanti hanno mostrato piccoli miglioramenti, grazie anche al sostegno pubblico alle aziende statali o ai settori strategici, e il permanere di un forte drenaggio di crescita legato al settore delle costruzioni. Sono state, inoltre, adottate nuove misure di politica di bilancio che hanno riguardato la ristrutturazione del debito delle amministrazioni locali (un intervento pari a circa il 10% del PIL), con l'obiettivo di ridurre i costi per gli interessi, e liberare qualche risorsa ma con pochi effetti reali attesi. Inoltre, è stato anche annunciato un intervento a sostegno di consumi e investimenti e, quindi, di efficacia magari più diretta ma di portata molto ridotta.

In questo contesto, le attese di un'attività modesta soprattutto nell'economia cinese e in Europa hanno guidato la debolezza di fondo dei prezzi delle materie prime, con un calo in gran parte dei comparti se si esclude il mercato del gas negli ultimi mesi, con prezzi tornati a crescere in Europa, a causa della progressiva erosione delle scorte indotta dalle temperature più rigide rispetto agli anni passati. Le tensioni in Medio Oriente non hanno esercitato i temuti rialzi dei prezzi nel mercato petrolifero grazie da un lato all'aumento della produzione non OPEC e alle pressioni al ribasso per la debolezza delle prospettive di crescita mondiale, e dall'altro alla riduzione della produzione OPEC con un ruolo di calmieratore da parte dell'Arabia Saudita. I vantaggi che diversi paesi importatori, soprattutto in Europa, potevano avere dal calo dei corsi delle materie prime sono stati progressivamente erosi negli ultimi mesi del 2024 dall'apprezzamento del dollaro, che è proseguito e si è accentuato con l'elezione di Trump che, sebbene sia favorevole e "prema" per un indebolimento della valuta americana, ha ingenerato attese e movimenti di mercato di segno opposto. La ripresa delle quotazioni del dollaro, se da un lato aumenta i ricavi per i paesi esportatori di materie prime, dall'altro può aumentare la pressione inflazionistica nei paesi che di esse sono importatori netti. In un contesto di progressiva e graduale riduzione dell'inflazione, la Fed a partire da settembre del 2024 ha iniziato la fase di riduzione dei tassi di politica monetaria, chiudendo l'anno con il tasso obiettivo sui Fed funds nell'intervallo 4,25-4,5% (dal 5,25-5,5% di agosto scorso). A fine anno, tuttavia, sembra meno facile raggiungere l'obiettivo di inflazione del 2% per il ritmo sostenuto dell'attività economica, la solidità del mercato del lavoro che ha ripreso a creare posti a ritmo superiore alle 200mila unità al mese e la preoccupazione che il possibile aumento dei dazi commerciali possa riflettersi in nuovi aumenti dell'inflazione. Tutto ciò si traduce in una maggiore prudenza della Fed nella prosecuzione dell'espansione monetaria.

Le prospettive. Per l'economia USA, le prospettive di crescita sono fortemente condizionate da quelle che saranno le misure di politica economica della nuova amministrazione. Se nel breve periodo è ragionevole attendersi una prevalenza degli effetti positivi legati al miglioramento della fiducia, soprattutto delle famiglie, nel medio lungo periodo aumenta il rischio di nuove spinte inflazionistiche che potranno frenare la crescita. La politica commerciale USA sarà cruciale anche per la Cina: l'impatto negativo sulle esportazioni andrebbe infatti a esacerbare ulteriormente la necessità di agire sulla domanda interna aumentando la pressione per nuovi e più imponenti interventi. Le attese di crescita dell'area dell'euro per il 2025 rimangono deboli e concentrate sulla possibilità di ripresa dei consumi delle famiglie in risposta al recupero del potere d'acquisto, anche se parziale rispetto al pre-pandemia, per l'attesa prosecuzione della riduzione dell'inflazione, gli aumenti salariali ottenuti nel 2023 e 2024 e la tenuta del mercato del lavoro. In questo contesto la BCE è attesa proseguire in tutto il primo semestre del 2025 il processo di riduzione dei tassi di politica monetaria che ha portato il tasso sulla remunerazione dei depositi al 3% a dicembre del 2024 dal 4% di maggio.

Lo scenario per l'economia italiana

Il 2025 avrebbe dovuto rappresentare l'anno del rilancio della crescita, dopo la sconfitta dell'inflazione e il rientro dalle politiche monetarie restrittive e l'anno del ritorno alla normalità, se questo termine ha ancora un significato, dopo i cinque caratterizzati dalle crisi che si sono succedute dallo scoppio della pandemia. Anni di crisi che l'economia italiana ha attraversato con risultati migliori della media dei paesi dell'area euro, il PIL italiano ha, infatti, recuperato velocemente i livelli del 2019 e li ha superati del 5,5%, a fronte di una lunga stagnazione della Germania. Tuttavia, mese dopo mese, la crescita ha perso velocità, le previsioni sono state ripetutamente riviste al ribasso e, quel che è peggio, le prospettive si sono deteriorate. Da traino dell'Europa, l'Italia si è ritrovata ad esserne fanalino di coda. Un brusco risveglio per chi aveva sognato un'economia in grado di reggere un passo superiore al passato e alla media dei paesi europei. L'Italia sarebbe dovuta entrare di slancio nel nuovo anno, invece, la crescita del PIL nel corso del 2024 si è progressivamente ridotta da 0,3% nel primo trimestre, a 0,2% nel secondo, fino a fermarsi nel terzo trimestre ai livelli del secondo.

La stagnazione del terzo trimestre è il risultato dell'aumento della domanda interna, guidata dalla inattesa ripresa della spesa delle famiglie e dalle scorte, e dalla flessione delle esportazioni nette. Tra le voci degli investimenti fissi lordi, solo le costruzioni non residenziali hanno registrato un aumento significativo, verosimilmente favorito dai fondi del PNRR. Gli investimenti residenziali, invece, hanno proseguito lungo il trend negativo che li contraddistingue da diversi trimestri, a causa del depotenziamento degli incentivi fiscali alla ristrutturazione. Inoltre, si è accentuata la debolezza degli investimenti strumentali (-2,8% rispetto al periodo precedente), che riflette l'impatto di fattori interni, come il depotenziamento degli incentivi del piano Transizione 4.0 e il ritardo dell'avvio di Transizione 5.0, ed esterni, come la contrazione delle esportazioni. La debolezza delle nostre vendite all'estero è un fattore di cruciale importanza nell'influenzare la dinamica degli investimenti, in quanto le imprese esportatrici, al fine di non perdere quote di mercato, si contraddistinguono per un tasso di investimento elevato.

Analogamente a quanto avvenuto nel terzo trimestre del 2022 e del 2023, la crescita dei servizi ha guidato la ripresa

della spesa delle famiglie (1,4% rispetto al secondo trimestre). Una dinamica che potrebbe essere letta come una maggiore preferenza, rispetto al periodo antecedente il Covid, a spendere in servizi nei mesi estivi a scapito della spesa nel trimestre successivo, come è accaduto nel biennio indicato. Un altro piano di lettura è riconducibile alla presenza di problemi di natura statistica di destagionalizzazione a causa della elevata erraticità dei dati durante e dopo la pandemia, per effetto delle misure di chiusura e successiva riapertura delle attività produttive.

Il forte rimbalzo della spesa per consumi delle famiglie, combinato con la moderata crescita del potere d'acquisto (0,4%), ha portato a un calo al 9,2% della propensione al risparmio, dopo tre aumenti trimestrali consecutivi. Ciononostante, la propensione continua a essere più elevata rispetto a prima della pandemia (7,6% in media nel 2018-2019), segnalando un comportamento prudente delle famiglie guidato dalla diffusa incertezza sul futuro e dalla perdita di valore della ricchezza finanziaria netta in termini reali.

Le nostre stime per il quarto trimestre 2024 (quelle ufficiali saranno diffuse dall'Istat a fine gennaio), elaborate sulla base di numerosi dati qualitativi e quantitativi, indicano una nuova fase stagnazione del PIL, come risultato della flessione dell'output nei settori della manifattura e delle costruzioni, e della crescita moderata del comparto dei servizi. Il consuntivo per il 2024 si posizionerebbe, quindi, allo 0,5%, con una entrata debole nel 2025. La crescita acquisita per il 2025 sarebbe, infatti, pari a zero.

Il 2025 e gli anni che seguiranno vedranno un sostegno del settore pubblico alla crescita del PIL modesto, legato a misure di ricomposizione della spesa, non vi saranno invece spazi per misure di natura espansiva. La correzione del disavanzo dagli alti livelli raggiunti è, infatti, un vincolo imprescindibile e gli impegni siglati dal governo nel nuovo Piano strutturale di bilancio lo confermano. In questo contesto sarà cruciale il contributo del PNRR e soprattutto quello delle riforme in esso contenute. Tuttavia, i dati più recenti segnalano diversi ritardi nell'implementazione dei progetti del PNRR. Nonostante il raggiungimento degli obiettivi stia procedendo in linea con il cronoprogramma concordato, la spesa effettiva fino allo scorso ottobre si sarebbe attestata a 17 miliardi e, anche includendo la probabile accelerazione nella rendicontazione in novembre e dicembre, il valore annuo chiuderebbe ben lontano dai 40 miliardi programmati. A conferma di ciò, la nuova stima dell'impulso espansivo presentata dal Governo nel documento programmatico di bilancio non considera più un incremento nel 2024. Se, da un lato, questo potrebbe sottendere un contributo più importante alla crescita del 2025, dall'altro aumenta il rischio che il cambio di passo nell'assorbimento dei fondi ritardi ancora.

Il consolidarsi del processo di riduzione dell'inflazione dovrebbe spingere le famiglie ad aumentare la propensione al consumo per riportarla ai livelli pre-pandemia. Il tutto nell'ipotesi che non vi siano nuove tensioni sui prezzi energetici nella misura osservata nel 2022. Tuttavia, sul mercato dell'energia qualche tentativo al rialzo lo stiamo osservando. L'inflazione al consumo, pur rimanendo in dicembre 2024, su livelli molto bassi (1,3%) ha visto un contributo positivo dell'energia e in particolare della voce regolamentata. I prezzi energetici dei prodotti regolamentati sono infatti aumentati dello 0,8% rispetto a novembre e dell'11% rispetto a dicembre del 2023. I servizi di trasporto e l'energia regolamentata sono le due voci di spesa che hanno fornito il contributo più elevato alla crescita dei prezzi mese su mese. Nei prossimi mesi, a fronte del venire meno di effetti base favorevoli e ancora qualche spinta sui prezzi energetici durante l'inverno, l'inflazione al consumo è attesa risalire di qualche decimo, ma senza allontanarsi in modo preoccupante dall'obiettivo della stabilità dei prezzi fissato dalla BCE attorno al 2%.

Nei dati di novembre, il tasso di disoccupazione ha raggiunto un nuovo livello di minimo pari al 5,7%, valore che non era più stato toccato dopo la crisi finanziaria del 2008, e l'occupazione, pur con qualche cedimento qua e là, era comunque in ottobre superiore di 313 mila persone rispetto al gennaio 2024. Nonostante la popolazione attiva sia cresciuta nel corso del 2024, il tasso di occupazione è ancora in crescita e ha raggiunto il 62,5%, valore mai osservato negli ultimi 50 anni.

In previsione, il 2025 non rappresenterà l'anno del rilancio dell'economia italiana, dopo la sconfitta dell'inflazione, come è indicato dalla previsione di una crescita media dello 0,5% pari a quella stimata per il 2024. Una crescita condizionata dalla debolezza del PIL della seconda parte del 2024, dalla lenta ripresa della Germania e dalle misure protezionistiche degli Stati Uniti, e sul fronte interno dall'assenza del Superbonus al 110%. In un contesto in cui la politica economica interna non potrà dare contributi di rilievo alla crescita, sarà cruciale attivare tutti i progetti del PNRR. Non va dimenticato, come elemento positivo, il mantenimento dell'inflazione su livelli bassi, i cui effetti dovrebbero vedersi in un maggiore slancio dei consumi delle famiglie. Il 2026 vedrà accentuarsi la crescita del PIL allo 0,8%, grazie ai maggiori investimenti del PNRR e all'attuazione delle riforme. Rispetto agli anni precedenti, l'orientamento della politica di bilancio diventerà moderatamente restrittivo, anche se la legge di bilancio 2025 sosterrà il potere d'acquisto e gli investimenti pubblici delle famiglie a basso e medio reddito. L'impatto della contabilizzazione del Superbonus sul debito nei prossimi anni (quando i crediti fiscali saranno utilizzati a compensazione delle imposte) peserà per circa 6pp cumulati, e non potrà essere compensato dalle altre determinanti (l'avanzo primario e la crescita del PIL) fino al 2027, quando è previsto appena sotto il 140% del PIL.

L'andamento dei mercati finanziari nel 2024

Dopo aver terminato la fase di rialzo dei tassi nel 2023, con il ridimensionamento superiore alle attese dell'inflazione, le attese dei mercati si sono spostate sul timing del primo taglio. Inizialmente, la view di mercato è cambiata in maniera molto rapida e marcata, anticipando ai primi mesi del 2024 l'avvio della fase di riduzione, sia in USA che nell'UEM; con i nuovi dati sull'inflazione, che in alcuni mesi è tornata a salire, e le indicazioni delle stesse Banche centrali, i mercati hanno poi posticipato intorno all'estate il primo taglio e hanno ridimensionato l'entità del ciclo espansivo. La **BCE ha avviato la fase di riduzione dei tassi a giugno**, in linea con le attese, portando il tasso sui depositi dal 4% fino al 3% a dicembre; a settembre c'è stato inoltre il riallineamento degli spread tra i tassi di policy previsto dal nuovo quadro operativo, con il Refi ora al 3.15% (+15pb rispetto al tasso sui depositi). Negli USA, invece, la mancanza di ulteriori progressi nei primi mesi dello scorso anno sul rientro dell'inflazione verso il target del 2% aveva contribuito a far aumentare la possibilità che i tassi restassero "higher for longer". A settembre anche la Fed ha poi avviato la fase di riduzione, vista la progressiva riduzione dell'inflazione e i segnali di debolezza mostrati dal mercato del lavoro in estate: il tasso sui Fed funds è stato tagliato di 50pb a settembre e poi di altri 50pb tra novembre e dicembre, passando da range 5,25-5,50% fino al 4,25-4,50%.

Dopo il calo di fine 2023, i **tassi decennali** sono tornati a salire nel corso dei primi mesi del 2024, come conseguenza dell'aggiustamento delle aspettative dei mercati sulla fase monetaria espansiva, vista più cauta. Con il ridimensionamento dell'inflazione e le attese di avvio dei tagli delle Banche centrali, i tassi governativi decennali hanno iniziato a scendere da fine maggio. La discesa del Treasury si è accentuata ad agosto per i timori di una frenata più intensa dell'economia USA, raggiungendo livelli intorno al 3,60% a metà agosto (qua-si 90pb in meno rispetto a fine maggio). Gli esiti delle elezioni europee di inizio giugno, da cui sono emersi i timori per l'avanzata dei partiti di estrema destra, hanno portato a un incremento della domanda di titoli tedeschi, con il Bund a 10 anni che è sceso intorno al 2,40% per poi calare ancora a inizio agosto fino a raggiungere valori di poco superiori al 2% a metà settembre (circa -60pb rispetto a fine maggio). Con l'impegno delle Banche centrali a evitare una profonda caduta dell'attività economica e la pubblicazione dei dati migliori delle attese per l'economia americana, i timori di recessione si sono allontanati e i tassi a lunga sono tornati a salire. L'andamento del Treasury è stato influenzato anche dai risultati delle elezioni presidenziali, con un rialzo dopo la vittoria di Trump per la possibilità che gli interventi annunciati in campagna elettorale facciano aumentare deficit e inflazione. Il tasso decennale USA a fine 2024 si è portato su livelli di poco inferiori a 4.60% e il Bund, guidato dal recente rialzo delle aspettative di inflazione, ha chiuso l'anno intorno al 2,35%.

Sia in primavera – quando si sono acuite le tensioni geopolitiche e si avvicinava la presentazione del DEF – sia in estate – con le tensioni dopo le elezioni europee del 9 giugno e la conseguente crisi politica in Francia e con la crisi di inizio agosto – l'allargamento dello spread BTP-Bund non ha raggiunto livelli particolarmente elevati, non superando di molto i 150pb. Lo spread per i titoli italiani è tornato a ridursi già nel corso del mese di agosto e, superate le tensioni legate alla presentazione della legge di bilancio e grazie al miglioramento della liquidità per i titoli italiani, si è portato stabilmente sotto i 120pb, toccando in alcune sedute anche valori sotto 110pb. Durante i mesi autunnali, il BTP ha beneficiato anche delle revisioni delle agenzie di rating, con Fitch e DBRS che hanno migliorato l'outlook sul debito italiano da stabile a positivo, per la maggiore credibilità fiscale del Paese nel ridurre i rischi per il debito pubblico. Lo spread BTP-Bund a fine 2024 si è attestato a 117pb, in calo di oltre 50pb rispetto ai livelli di fine 2023.

La crisi politica in Francia dopo le elezioni europee di giugno ha generato maggiori pressioni per i titoli francesi, con lo spread OAT-Bund che ha raggiunto livelli intorno a 80pb, più alti di quelli visti nel 2017 quando, in occasione delle presidenziali, era aumentato il rischio di uscita dall'UE (c.d. "Frexit") evocato dagli estremisti, di sponde opposte. I titoli francesi sono rimasti sotto pressione anche dopo le elezioni francesi, soprattutto dopo la seconda crisi politica che ha portato alla caduta del governo appena formatosi, con lo spread che ha chiuso l'anno poco sopra 80pb.

Nel corso dei primi mesi del 2024 gli **indici azionari** hanno proseguito la fase di risalita vista negli ultimi mesi dell'anno precedente, favoriti dall'allontanamento del rischio di recessione economica e nonostante il rialzo dei tassi governativi. I mercati azionari hanno chiuso la prima metà dell'anno con performance positive, nonostante l'andamento più incerto nel secondo trimestre, tra le tensioni geopolitiche in Medio Oriente e i timori che la Fed potesse rimanere restrittiva più a lungo, con performance più contenute per l'UEM a causa del maggior premio al rischio in alcuni paesi dopo le elezioni europee di inizio giugno. A inizio agosto i prezzi azionari hanno poi attraversato una fase di forte turbolenza, innescata dall'insorgere di timori sulla tenuta dell'economia americana dopo i dati ancora negativi sul mercato del lavoro. I mercati hanno poi rapidamente recuperato nelle settimane successive, sostenuti prima dal calo dei tassi e poi dal ridimensionamento dei timori di recessione, e ottenendo, in particolare negli USA, ulteriore supporto dai risultati delle presidenziali americane. L'indice azionario USA ha chiuso il 2024 con un rialzo di oltre il 20% mentre la crescita nell'UEM è stata di pochi punti percentuali, penalizzata dalla

debolezza del ciclo economico in alcuni paesi; l'Italia ha comunque beneficiato della fase positiva sui mercati, con l'indice azionario in salita di circa il 10%. A fine anno si è inoltre osservata una ripresa del mercato cinese, grazie all'annuncio del governo di politiche fiscali più proattive per stimolare i consumi, con una performance annuale di circa il 20%.

Andamento strutturale dell'industria bancaria europea

In continuità con una tendenza pluriennale, a dicembre 2024 il numero di Istituti di credito nell'area euro è diminuito di 114 unità rispetto all'anno precedente (-2,9 %) attestandosi ad un totale di 3.812 (dai 3.926 di dicembre 2023). La riduzione percentualmente più rilevante si è registrata, Austria (-3,8 %), in Finlandia (-3,2 %), Germania (-2,5 %) e Italia (-2,3 %).

Numero di istituzioni creditizie – Principali paesi dell'area Euro								
	Germania	Spagna	Francia	Italia	Paesi Bassi	Austria	Finlandia	Area Euro
dic.2023	1.333	187	388	431	84	423	185	3.926
dic.2024	1.300	184	381	421	84	407	179	3.812

Anche i dati relativi agli sportelli e ai dipendenti¹ confermano il processo di razionalizzazione delle strutture fisiche dell'industria bancaria europea.

Durante il 2023, il numero di sportelli delle Istituzioni creditizie è diminuito in media del 2,2 % nell'area euro passando da 108.760 a 106.379 unità.

Numero di sportelli – Principali paesi dell'area Euro								
	Germania	Spagna	Francia	Italia	Paesi Bassi	Austria	Finlandia	Area Euro
dic.2022	20.432	17.851	34.298	20.985	729	3.292	772	108.772
dic.2023	19.488	17.820	33.526	20.199	718	3.185	753	106.379
var %	-4,6%	-0,2%	-2,3%	-3,7%	-1,5%	-3,3%	-2,5%	-2,2%

La riduzione ha interessato principalmente la Germania (-4,6 %) e l'Italia (-3,7 %). Il dato più contenuto per la Spagna (-0,2 %) si spiega con una forte razionalizzazione avvenuta negli scorsi anni (gli sportelli superavano le 22.000 unità nel 2020, e si sono quindi ridotti del 20 % in soli tre anni). Se si guarda al quinquennio che va dal 2019 al 2023, il numero di sportelli delle Istituzioni creditizie dell'area Euro è passato da 128.763 a 106.379 unità: una riduzione, costante nel tempo, superiore ai 17 punti percentuali, che corrisponde alla chiusura – in media – di circa 4.500 sportelli all'anno.

Dopo il calo che ha interessato gli anni passati (-1,9 % tra 2020 e 2021, e -0,9 % tra 2021 e 2022), il numero di dipendenti nella zona Euro è tornato a crescere nell'ultima rilevazione (+1 % dal 2022 al 2023), attestandosi, a dicembre 2023, a 1.766.191 unità. Tuttavia, al netto del dato tedesco, rimasto invariato, nei paesi maggiori è stata registrata una leggera contrazione nel numero di dipendenti: -0,5 % in Francia, -0,9 % in Italia; l'aumento nel numero totale, quindi, è stato trainato dalla Spagna (+1,7 %), dall'Austria (+1 %) e dalla Svezia (+4,6 %).

L'andamento del sistema creditizio italiano

Nel corso del 2024, **i prestiti bancari a famiglie e imprese** hanno continuato a contrarsi, seppur con una dinamica in miglioramento rispetto al 2023. A dicembre 2024, il calo del credito si è attestato al -0,9%, in recupero rispetto al -2,8% di fine 2023 (tenendo conto dell'effetto di transazioni e cartolarizzazioni) grazie al progressivo rientro dei tassi di interesse. La debolezza del mercato del credito ha riflesso le difficoltà legate alla ridotta domanda di finanziamenti da parte di famiglie e imprese, in parte riconducibile all'utilizzo della liquidità accumulata e al ricorso

¹[EU structural financial indicators | ECB Data Portal \(europa.eu\)](#) (aggiornamento a dicembre 2024, riferito alla data di rilevazione di dicembre 2023)

a fonti alternative di finanziamento (soprattutto per le imprese). Se il credito alle famiglie ha mostrato un progressivo recupero nel corso del 2024, riportandosi sui livelli di fine 2023 pur con una dinamica del credito al consumo che è rimasta positiva, il credito alle imprese ha invece subito una contrazione del 2,3% a dicembre 2024 (corretto per le cartolarizzazioni), a causa del rallentamento del ciclo degli investimenti e del maggiore ricorso al mercato obbligazionario e all'autofinanziamento. Nel 2025, con la graduale riduzione dei tassi di interesse, è atteso un incremento dell'appetibilità dei prestiti bancari, in particolare per il segmento delle famiglie, con una crescita stimata dell'1,5%. Le imprese, invece, dovrebbero continuare a registrare un tasso di crescita negativo (-0,7%), per effetto di un ciclo degli investimenti ancora debole e del perdurare dell'incertezza sugli scambi internazionali. Nel biennio successivo, si prevede un consolidamento dell'espansione del credito alle famiglie (+1,7% medio annuo) e una sostanziale stabilità del credito alle imprese (+0,3%). L'ulteriore crescita del potere d'acquisto delle famiglie, combinata con l'andamento positivo dei mercati finanziari, sosterrà i consumi, favorendo una dinamica positiva dei prestiti; gli investimenti in impianti e macchinari, sostenuti dal contributo del PNRR, dovrebbero sostenere la domanda delle imprese a partire dal 2025, mentre gli investimenti nel settore delle costruzioni sono attesi in calo, risentendo della fine degli incentivi del Superbonus.

Gli ultimi dati congiunturali restituiscono l'immagine di un sistema bancario che continua a beneficiare di una buona solidità complessiva, con solo modesti segnali di aumento della rischiosità del credito. Nel terzo trimestre del 2024 il **tasso di deterioramento del credito**, pur rimanendo su valori ancora contenuti si è attestato all'1,3% (valore annualizzato), superiore di 25 punti base rispetto al corrispondente periodo del 2023); il peggioramento è stato più marcato per le imprese (+50 punti base rispetto al valore del 2023), in particolare per quelle di piccole dimensioni. Nel 2025 il tasso di deterioramento dovrebbe attestarsi poco sotto i valori del 2024, mostrando una riduzione più evidente dal 2026, favorita dal calo degli oneri sul debito e dal consolidamento del ciclo economico. Inoltre, le famiglie saranno supportate dalla ripresa del potere d'acquisto e dalla maggiore esposizione ai finanziamenti a tasso fisso, mentre le imprese – maggiormente esposte a tassi variabili – potranno continuare a beneficiare della liquidità accumulata. Rimarrà comunque significativo il peso della rischiosità legata al settore delle costruzioni, influenzato dai minori incentivi al comparto. Nel complesso, l'NPL ratio² del sistema (al netto dei crediti legati all'operatività della CDP) dovrebbe aumentare moderatamente dal 3,4% del 2023 al 3,8% del 2024 (3,6% a giugno 2024), grazie anche alle cessioni di portafoglio che limiteranno l'impatto del deterioramento sulla qualità degli attivi, per poi attestarsi intorno al 4% nel triennio successivo.

Dal lato del **funding** il 2024 ha visto un rallentamento nel processo di ricomposizione della raccolta diretta bancaria dalle componenti più liquide verso forme a maggiore scadenza che, negli ultimi mesi dell'anno, si è trasformato in un cambio di tendenza con un aumento dei depositi complessivi (+3% a novembre rispetto allo stesso periodo del 2023). Questa tendenza è attribuibile principalmente alla riduzione dei tassi di rifinanziamento da parte della BCE, che ha di fatto abbassato il costo opportunità di mantenere attività liquide. I conti correnti, quindi, hanno ripreso a crescere sul finire dell'anno (+4.5% a novembre e +1.5% a dicembre 2024; si è anche ridimensionato l'incremento dei depositi a durata prestabilita (+10% a dicembre 2024); anche il comparto delle obbligazioni ha mantenuto una buona performance (+6% a dicembre 2024). Complessivamente, a fine 2024, la raccolta diretta bancaria, al netto dei depositi della CDP, ha mostrato così un incremento poco superiore all'1% (+1.6% il dato complessivo). Nel triennio 2025-2027, si prevede una moderata espansione della raccolta diretta (+0,6% medio annuo), grazie a un'attenuazione della contrazione dei conti correnti (-0,6% medio annuo) e alla continua crescita dei depositi vincolati (+5,5% medio annuo) e delle obbligazioni bancarie (+5% medio annuo). Il processo di ricomposizione del funding verso strumenti a scadenza più lunga sarà ulteriormente sostenuto da esigenze regolamentari, per mantenere adeguati gli indicatori di stabilità finanziaria dopo il rimborso della liquidità TLTRO. L'offerta bancaria si concentrerà sull'attrazione di nuova clientela, attraverso proposte competitive in termini di remunerazione e scadenza, per riportare il funding verso una struttura più tradizionale.

Nel corso del 2024 la **redditività complessiva del settore** bancario è rimasta elevata. Nei primi nove mesi dell'anno, le banche italiane significative³ hanno registrato utili superiori ai 22 miliardi (+22% rispetto al 2023) e un ROE annualizzato pari al 15,6% ben al di sopra della media europea. Questo risultato è stato favorito dall'aumento dei ricavi core e dal calo delle rettifiche su crediti, a differenza di alcuni grandi gruppi europei che hanno visto un incremento di queste ultime. Nonostante una lieve flessione del **marginale di interesse** nel terzo trimestre a causa della discesa dei tassi d'interesse, le banche italiane hanno beneficiato di tassi di mercato medi più elevati e del contributo del portafoglio titoli. Anche le **commissioni nette** sono aumentate grazie alla crescita della gestione e intermediazione del risparmio. Le rettifiche nette su crediti sono diminuite per i minori accantonamenti su posizioni deteriorate e le riprese su crediti in bonis, mantenendo il **costo del rischio** annualizzato poco sopra i 30

² Gli indicatori includono i crediti della CDP ma non includono i finanziamenti interbancari e verso banche centrali.

³ Le banche che fanno parte del campione sono le 10 Significant Institution italiane divise fra Commerciali (Intesa San Paolo, Unicredit, Banco BPM, BPER, MPS, Credem, Banca Popolare di Sondrio) e Specializzate (Mediobanca, Mediolanum e Fineco).

punti base (NPL ratio lordo stabile allo 2,7%), a conferma della buona qualità del portafoglio. I costi operativi sono aumentati a causa dei rinnovi contrattuali del personale, ma sono stati in parte bilanciati dai risparmi su altre spese. Infine, la posizione patrimoniale delle banche italiane è migliorata con un **CET1 ratio** in crescita di oltre 40 punti base rispetto a fine 2023, raggiungendo un nuovo massimo storico (15,3%), grazie alle misure di ottimizzazione degli attivi ponderati per il rischio (tra cui le cartolarizzazioni di crediti in bonis) e dal contributo positivo degli utili ritenuti.

Nel 2025-2026 la redditività tradizionale del sistema bancario è prevista ridursi guidata dal calo dei tassi d'interesse solo in parte compensata dal maggiore contributo dei ricavi da servizi e da costi operativi che dal 2025 si ridurranno gradualmente per il ridimensionamento degli oneri sistemici, ma incorporeranno ancora investimenti significativi in ambito IT e ESG. Il ROE del settore è stimato intorno al 9%.

Gli interventi comunitari

Le misure eccezionali messe in atto dal 2020 per consentire agli stati di contenere gli effetti negativi delle crisi aperte con la pandemia e successivamente con la guerra in Ucraina e la crisi energetica, sono progressivamente venute a scadere, coerentemente con il rientro delle necessità, mantenendo però il focus sul sostegno alla transizione energetica.

È ancora vigente il **“Quadro temporaneo di crisi e transizione per misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia a seguito dell'aggressione della Russia contro l'Ucraina”**, adottato il 9 marzo 2023 e da ultimo modificato il 2 maggio 2024, ma solo per alcuni aiuti, dopo l'eliminazione (tra la fine del 2023 e la prima metà del 2024) delle sezioni che permettevano di deliberare sostegni indirizzati alla compensazione dei prezzi elevati dell'energia e al rafforzamento della liquidità i imprese e famiglie attraverso garanzie e prestiti agevolati. A fine 2024, inoltre, è scaduta la possibilità di concedere aiuti di importo limitato alle imprese del settore agricolo primario e dei settori della pesca e dell'acquacoltura, che era stata prorogata per sei mesi rispetto alla prima scadenza indicata.

Restano in vigore fino alla fine del 2025 le sezioni che disciplinano la possibilità di sostenere interventi per accelerare la transizione verde e ridurre la dipendenza dai combustibili fossili. Fino al 31 dicembre 2025 sono consentite le seguenti misure di aiuto:

- aiuti per accelerare la diffusione delle energie rinnovabili e dello stoccaggio di energia: vi rientrano sovvenzioni dirette, anticipi rimborsabili, prestiti, garanzie o agevolazioni fiscali, compresi i crediti d'imposta, per favorire investimenti per la produzione di energia da fonti rinnovabili; investimenti nello stoccaggio di energia elettrica o termica; investimenti nello stoccaggio di idrogeno rinnovabile, biocarburanti, bioliquidi, biogas;
- aiuti per la decarbonizzazione dei processi di produzione industriale attraverso l'elettificazione e/o l'uso di idrogeno rinnovabile e di idrogeno elettrolitico che soddisfa determinate condizioni e di misure di efficienza energetica: vi rientrano sovvenzioni dirette, anticipi rimborsabili, prestiti, garanzie o agevolazioni fiscali, compresi i crediti d'imposta, che comportino una riduzione sostanziale (40%) delle emissioni di gas a effetto serra prodotte da attività industriali che avvalgono attualmente dei combustibili fossili come fonte di energia o come materia prima o una riduzione sostanziale del consumo energetico (20%) associato alle attività e ai processi industriali;
- aiuti per una riduzione supplementare del consumo di energia elettrica, nell'ambito di una procedura di gara competitiva, che includono incentivi per le attuali riduzioni del consumo di energia elettrica atti a garantire la coerenza con gli obiettivi di riduzione del gas, se risultano soddisfatte alcune condizioni cumulative;
- aiuti per accelerare gli investimenti in settori strategici per la transizione verso un'economia a zero emissioni nette, che includono i sostegni agli investimenti privati diretti a colmare la carenza di investimenti produttivi in settori strategici, vale a dire: batterie, pannelli solari, turbine eoliche, pompe di calore, elettrolizzatori e dispositivi per la cattura e lo stoccaggio del carbonio, inclusi l'estrazione di materie prime e la produzione di elementi chiave necessari a questi processi;

La Commissione europea, inoltre, è intervenuta nel proseguimento del piano RePoweEU⁴, finalizzato a ridurre ulteriormente le importazioni di gas russo, accelerare la decarbonizzazione industriale e l'introduzione delle

⁴ Si rimanda per maggiori dettagli a quanto già riportato nei bilanci precedenti.

energie rinnovabili, investire nelle infrastrutture energetiche e nelle interconnessioni.

Nell'ambito del quadro temporaneo, la Commissione europea ha approvato per l'Italia:

- un regime di aiuti a sostegno della produzione di energia elettrica rinnovabile per una dotazione stimata di 9,7 miliardi di euro;
- una riduzione del 30% dei contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro privati attivi nelle regioni del meridione che risentono delle conseguenze socioeconomiche derivante dalla guerra tra Russia e Ucraina;
- un regime da 750 milioni di euro sotto forma di garanzie statali a sostegno delle PMI e delle imprese a media capitalizzazione colpite dalla crisi energetica in modo da garantire che i beneficiari abbiano accesso a una liquidità finanziaria sufficiente.

Nel 2024, inoltre, ha preso forma la **Coalizione Europea per il finanziamento dell'efficienza energetica**, istituita per creare un ambiente di mercato favorevole agli investimenti in efficienza energetica e per aumentare i finanziamenti privati necessari per contribuire al raggiungimento degli obiettivi energetici e climatici dell'UE per il 2030 e il 2050, in linea con gli obiettivi della Direttiva sull'efficienza energetica e con la Direttiva sulla prestazione energetica degli edifici entrata in vigore il 28 maggio 2024. Alla Coalizione attualmente hanno aderito 49 istituzioni finanziarie, e la prima riunione dell'assemblea generale dovrebbe tenersi a marzo 2025. Sempre nel primo trimestre del 2025 dovrebbe essere lanciata una seconda call per l'adesione.

Principali interventi in Italia per il sostegno all'economia e al credito bancario

Nel 2024 la riforma sulle regole del Patto di stabilità e crescita è divenuta operativa e le finanze pubbliche dei paesi europei sono tornate sotto la sorveglianza delle istituzioni UE. La conseguenza più immediata è stata l'adozione in luglio della procedura per disavanzi eccessivi per sette paesi, tra cui l'Italia, con la necessità di rispettare le regole di riduzione del disavanzo sotto al livello di riferimento del 3% del PIL. I programmi indicati in autunno nel primo Piano strutturale di bilancio di medio termine (il nuovo documento programmatico che impegna il governo per 5 anni) sono coerenti con le richieste e indicano nel 2026 l'anno in cui il saldo rientra nei limiti. Un rientro rapido, necessario per bilanciare la tendenza al rialzo che è prevista per il debito pubblico negli anni 2025 e 2026. In generale, il 2024 ha segnato la **fine del periodo di espansione del bilancio pubblico** con il passaggio a una *fiscal stance* leggermente restrittiva, condizione che proseguirà anche nel 2025. Rispetto alla legislazione vigente, la legge di bilancio per il 2024 ha disposto un aumento del disavanzo di 0,7pp di PIL e la legge di bilancio 2025 di 0,4pp di PIL; valori molto bassi che non sostituiscono il venire meno dell'impulso ampiamente espansivo realizzato dal Superbonus (circa 4pp di PIL nel 2023).

Le famiglie continuano a essere salvaguardate. L'intervento principale della manovra per il 2025 è aver reso strutturale le due misure di sgravio già attive nel 2024, ovvero la riduzione del cuneo per i dipendenti con redditi fino a 40mila euro (circa 12 miliardi di euro) e il passaggio a tre aliquote Irpef (circa 4 miliardi), introducendo limitazioni alle detrazioni per i redditi superiori a 75mila euro. Inoltre, sono stanziati risorse per il pubblico impiego (per rinnovo contratti, trattamenti accessori, missioni internazionali, assunzioni nelle forze armate), sono rifinanziati gli interventi per i soggetti indigenti ed è introdotto un assegno «natalità» di 1000 euro. Infine, si ricorda la proroga fino al 31 dicembre 2027 del regime speciale del Fondo di garanzia prima casa (introdotto il 25 maggio 2021 dal c.d. decreto-legge Sostegni bis), con la copertura fino alla misura massima dell'80% della quota capitale per determinate categorie e circostanze.

A favore delle imprese restano attivi alcuni strumenti di garanzia. Per le PMI è confermata e prorogata fino a fine 2025 l'operatività transitoria del Fondo di garanzia, fatta eccezione per la percentuale di garanzia sulle operazioni finanziarie concesse per il finanziamento di esigenze di liquidità delle PMI, che viene ridotta al 50% senza alcuna differenziazione in base alla fascia assegnata attraverso il modello di valutazione del Fondo. Resta ferma invece la copertura all'80% su tutte le operazioni finanziarie aventi ad oggetto il finanziamento di programmi di investimento e per le start up.

La legge di bilancio dispone, inoltre, l'incremento da 80.000 a 100.000 euro dell'importo massimo di ammissibilità per le operazioni cosiddette di "importo ridotto" nei casi in cui la richiesta di garanzia sia presentata in modalità di riassicurazione da soggetti garanti autorizzati. Infine, la norma interviene per superare una criticità presente nella definizione di impresa c.d. "small mid cap", includendo le imprese non rientranti nella definizione di PMI ma che abbiamo un numero di dipendenti inferiore a 250. Si ricorda inoltre che è attiva fino al 2029 la Garanzia SACE 2024 dedicata agli investimenti infrastrutturali e industriali (relativi questi ultimi a processi di transizione energetica e

economia circolare, mobilità sostenibile, innovazione industriale, tecnologica e digitale delle imprese).

In materia di **interventi fiscali**, la legge di bilancio 2025 ha introdotto la cosiddetta Ires premiale, solo per il 2025. La misura riconosce una riduzione dell'aliquota dal 24 al 20% sui redditi delle società conseguiti nel 2025 se rispettate alcune condizioni: accantonare a riserva l'80% degli utili; investire entro il 2026 almeno il 30% di questi utili accantonati (o, se superiore, il 24% degli utili 2023), e per un minimo di 20mila euro, in beni strumentali innovativi (Transizione 4.0 e 5.0); non fare ricorso alla CIG nel 2024 o nel 2025; non ridurre le unità di lavoro nel 2025; assumere nel 2025 almeno l'1% in più di lavoratori a tempo indeterminato. È, inoltre, prorogato il credito di imposta per gli investimenti nella "Zona economica speciale per il Mezzogiorno". In senso opposto, invece, sono modificate le agevolazioni contributive per l'occupazione nelle aree svantaggiate, depotenziate rispetto al passato. Come effetto netto, la spesa per incentivi fiscali alle imprese si ridurrebbe nel 2024 di oltre 1 miliardi di euro.

In aggiunta, in senso restrittivo sulle imprese agiscono le decisioni sui differimenti fiscali (DTA) delle banche, e le modifiche sui bolli assicurativi.

L'avanzamento del PNRR è proseguito secondo il programma, ma evidenziando alcuni ritardi nella spesa.

L'Italia ha finora registrato puntualità nel rispetto delle scadenze per l'ottenimento delle rate. Il 30 dicembre 2024 ha presentato alla Commissione europea la richiesta di pagamento della settimana, pari a 21 miliardi di euro, connessa al raggiungimento entro il termine prefissato di 67 milestones e targets, per un totale di 337 su 621 (54,3%).

I dati sulla spesa, maggiormente indicativi dello stato di avanzamento, sono meno incoraggianti: al 31 ottobre 2024, ultimo dato ufficiale disponibile, era stato speso solo il 30,1% delle risorse totali assegnate (58,6 miliardi su 194,4), o poco più considerando i ritardi della piattaforma di rendicontazione della spesa "Regis". Si sta procedendo particolarmente a rilento nella Missione 7 "REPowerEU" introdotta con la revisione del Piano del dicembre 2023 che registra ancora uno zero, e nella Missione 5 "Inclusione e coesione" per cui è stato speso solo il 12,1% dell'importo totale assegnatole. La programmazione finanziaria del DEF in primavera indicava un raddoppio della spesa rispetto al 2023 (da 24 a 43 miliardi di euro), mentre in ottobre nel Documento programmatico di bilancio (DPB) la spesa prevista è stata ridotta di circa 20 miliardi nel 2024 e 12 miliardi nel 2025, spostando implicitamente al 2026 una parte rilevante (oltre 80 miliardi) della spesa complessiva.

L'Italia è, insieme alla Grecia, il Paese con il più alto numero di richieste di modifica del proprio piano nazionale (ovvero 4), l'ultima nel novembre 2024, segno della maggiore difficoltà riscontrata nella realizzazione. È stato annunciato per febbraio l'invio di una nuova proposta di modifica da parte del Governo italiano verso la Commissione europea, per spostare risorse verso misure con maggiore capacità di assorbimento, e che metterà sotto esame soprattutto gli investimenti infrastrutturali. Va comunque considerato che le maggiori difficoltà dell'Italia si riflettono nella maggior complessità del suo Piano in termini di risorse assegnate rispetto ad ogni altro Paese. È per la stessa ragione che il successo dell'intero Next Generation EU e la possibilità che in futuro venga riproposto un debito comune europeo dipendono ampiamente dai risultati del nostro Paese.

Data l'imminente scadenza del programma nel 2026, a dicembre è stato emanato un ulteriore decreto attuativo volto a semplificare le procedure per l'erogazione delle risorse che finanziano gli interventi, attraverso un più rapido processo di pagamento. **La Legge di Bilancio 2025, invece, ha introdotto delle novità per il Piano Transizione 5.0** (Missione 7), date le adesioni inferiori alle attese e considerata l'importanza che ricopre nel sostenere il processo di trasformazione digitale ed energetica delle imprese. Si tratta soprattutto di aliquote del credito d'imposta più generose rispetto al passato, semplificazioni procedurali e possibilità di cumulo con altre agevolazioni.

Le misure di politica monetaria adottate dalla BCE nel 2024

Il 2024 è stato caratterizzato da un allentamento della politica monetaria con quattro riduzioni dei tassi di riferimento che hanno portato:

- il tasso sui depositi dal 4 al 3 %;
- il tasso sulle operazioni di rifinanziamento principale dal 4,5 al 3,15 %;
- il tasso sulle operazioni di rifinanziamento marginale dal 4,75 al 3,40.

Il 30 gennaio 2025 il Consiglio direttivo della BCE ha continuato nella politica di allentamento delle condizioni monetarie riducendo di ulteriori 25 punti base i tassi di riferimento. L'attesa dei mercati è di una ulteriore riduzione di almeno altri 50 punti base nel 2025.

Nonostante tale orientamento espansivo, le condizioni di finanziamento risentono dei passati rialzi dei tassi di interesse che si stanno ancora trasmettendo alle consistenze dei crediti in essere. Le comunicazioni della BCE sottolineano che le decisioni sull'evoluzione della politica monetaria continueranno ad essere prese riunione per

riunione, sulla base dei dati rilevati. Tuttavia, permane l'aspettativa dei mercati sulla valutazione di un tasso terminale di circa il 2% per la seconda metà del 2026, coerente con le stime sul tasso neutrale per l'area euro.

Riguardo al Programma di Acquisto di Attività (PAA) e al Programma di acquisto per l'emergenza pandemica (Pandemic Emergency Purchase Programme, PEPP), prosegue la riduzione dei due portafogli, guidata dalla fine del reinvestimento del capitale rimborsato sui titoli in scadenza.

2. IL CREDITO COOPERATIVO

Anche nel corso del 2024 è proseguito, pur se ad un ritmo attenuato rispetto ai precedenti esercizi, il processo di concentrazione all'interno della Categoria del Credito Cooperativo. Il numero di BCC operanti nel nostro Paese è diminuito di quattro unità nel corso dell'anno appena trascorso.

Nonostante il processo di consolidamento in atto, il numero di filiali delle BCC è rimasto pressoché invariato e i Comuni in cui le Banche di Credito Cooperativo costituiscono l'unica presenza bancaria è aumentato significativamente rispetto al precedente esercizio.

Con riguardo all'attività di intermediazione, si evidenzia una sostanziale stazionarietà degli impieghi lordi su base annuale, a fronte della riduzione rilevata nell'industria.

Permangono in sensibile incremento sui dodici mesi i finanziamenti a famiglie consumatrici, contro la stazionarietà rilevata nella media del sistema bancario.

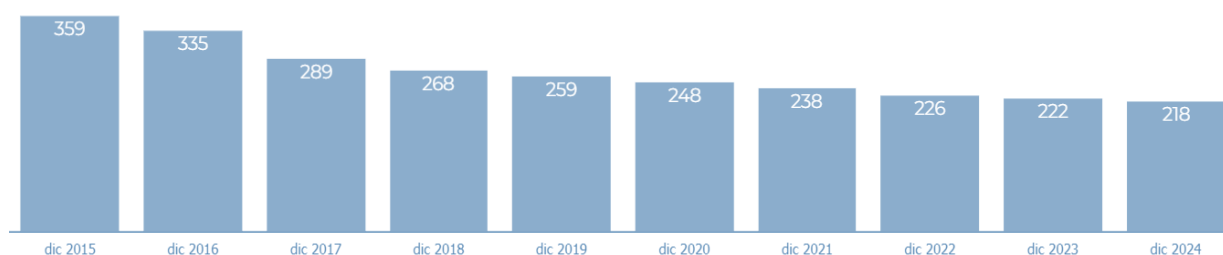
La **raccolta** presenta uno sviluppo particolarmente elevato, **superiore** a quello rilevato per l'industria bancaria.

I crediti in sofferenza diminuiscono nel corso dell'anno ad **un ritmo più che triplo rispetto all'industria**.

Gli assetti strutturali

Il **numero di banche di credito cooperativo** è pari a dicembre 2024 a quota **218**, in modesta riduzione rispetto alla fine del precedente anno **(-1,8%)**.

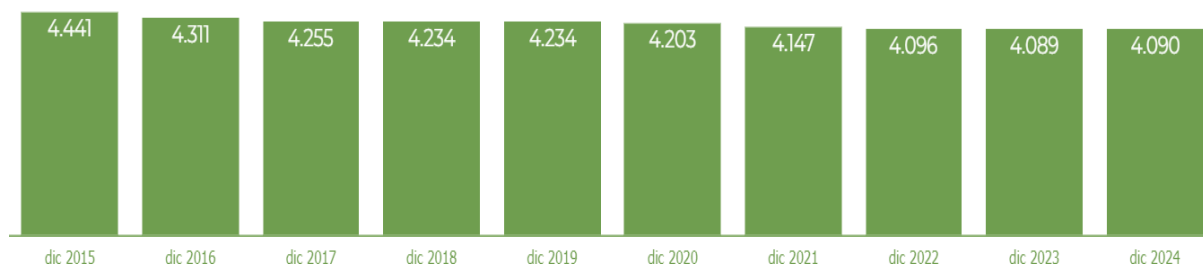
Evoluzione del numero di BCC nel decennio



Fonte: Banca d'Italia/Albo degli sportelli

Il **numero degli sportelli BCC** è pari a **4.090 unità** (+0,02% su base d'anno contro il -3,1% delle banche commerciali).

Evoluzione del numero di filiali BCC nel decennio

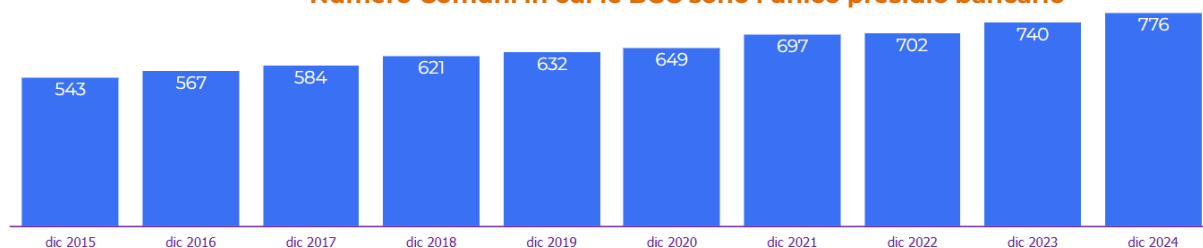


Fonte: Banca d'Italia/Albo degli sportelli

A fine 2024 le BCC-CR sono l'**unica presenza bancaria in 776 Comuni**, per l'**82,3%** caratterizzati da popolazione **inferiore ai 5.000 abitanti** e per il **15,3% da popolazione tra i 5.000 e i 10.000 abitanti**. In queste località operano **881 filiali di banche di credito cooperativo**.

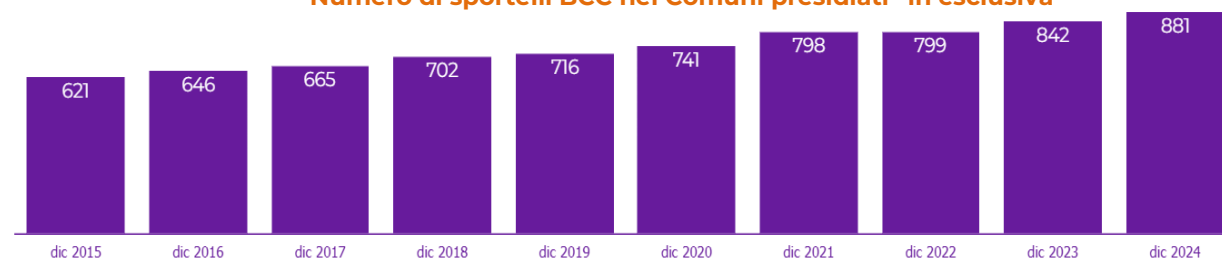
I Comuni in cui le BCC operavano come unico intermediario bancario erano 36 in meno – ovvero 740 - a fine 2023.

Numero Comuni in cui le BCC sono l'unico presidio bancario



Fonte: Banca d'Italia/Albo degli sportelli

Numero di sportelli BCC nei Comuni presidiati "in esclusiva"



Fonte: Banca d'Italia/Albo degli sportelli

Il **numero dei soci delle BCC** ha raggiunto a settembre 2024, ultima data disponibile, **quota 1.468.673 (+2,5%** su base d'anno). I soci non affidati crescono in misura superiore, pari al 3,0% sui dodici mesi.

L'**organico delle BCC** ammonta alla fine del III trimestre dell'anno appena trascorso a **29.303 dipendenti⁵**, in leggero aumento rispetto a fine 2023 (**+0,8%** annuo a fronte del -0,2% rilevato per le banche commerciali). La **componente femminile dell'organico** è pari, a settembre, a **12.403 unità (+2,3%** su base d'anno, a fronte della stazionarietà rilevata per le altre banche) e incide per il 42,3% sul totale dei dipendenti BCC (41,9% a fine 2023).

Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale che permane incerto, **l'attività di intermediazione delle BCC ha fatto registrare una dinamica migliore rispetto al resto dell'industria bancaria.**

Gli impieghi hanno intrapreso nuovamente negli ultimi mesi una dinamica di sviluppo, anche nella componente di credito alle imprese.

I finanziamenti alle famiglie hanno mantenuto una variazione annua costantemente positiva ed il ritmo di crescita è stato particolarmente elevato, se rapportato all'industria.

La qualità del credito erogato è migliorata significativamente nel corso dell'anno e il rapporto sofferenze/impieghi è oramai stabilmente migliore rispetto a quello medio del sistema bancario in tutti i settori di destinazione del credito.

La raccolta ha fatto rilevare una variazione annua particolarmente positiva, superiore a quella osservata per le banche commerciali.

Attività di impiego

Gli **impieghi lordi** ammontano ad ottobre a **138,2 miliardi di euro**, in crescita nel periodo più recente. Su base d'anno si rileva, come già accennato, una variazione positiva, pur se marginale (**+0,1%** contro il -1,9% di fine 2023), a fronte della diminuzione rilevata nell'industria (-1,5%).

Gli **impieghi al netto delle sofferenze** sono pari a **136,6 miliardi di euro** e risultano anch'essi in leggera crescita su base d'anno: **+0,3%** (-1,4% a dicembre 2023), a fronte del -1,5% registrato nell'industria bancaria complessiva.

⁵ Il numero dei dipendenti part-time viene convenzionalmente segnalato come metà del numero effettivo, con indicazione di una cifra decimale (cfr. circ. 272 della Banca d'Italia).

Con riguardo ai settori di destinazione del credito, gli **impieghi netti a famiglie consumatrici**, superano i **58,8 miliardi di euro** e crescono significativamente su base d'anno: **+2,1%** (+1,8% a fine 2023), contro il +0,2% del sistema bancario complessivo.

Gli **impieghi a famiglie** incidono per il **42,8%** sul totale dei finanziamenti BCC (34,7% nell'industria bancaria complessiva).

Prosegue la significativa **diminuzione dei finanziamenti netti alle istituzioni senza scopo di lucro**: alla fine di ottobre si segnala per le BCC una variazione pari al **-7,3%** su base d'anno contro il -8,9% registrato per l'industria bancaria.

I **finanziamenti netti alle imprese** sono in diminuzione su base d'anno (**-1,6%**), ma la riduzione si è dimezzata rispetto a quella registrata a fine 2023 (-3,2%) e permane molto meno rilevante di quella segnalata per l'industria bancaria complessiva (-4,2%).

Dai dati di ottobre emerge per le BCC una riduzione più rilevante per gli impieghi alle micro-imprese (-5,6% contro il -7,1% dell'industria), mentre risultano nuovamente in crescita sui dodici mesi i finanziamenti "vivi" alle imprese di dimensione maggiore (+0,7% contro il -3,4% dell'industria).

In termini di consistenze, i **finanziamenti al settore produttivo al lordo della componente deteriorata** approssimano, alla fine dei primi dieci mesi del 2024, i **74 miliardi di euro**, pressoché stazionari nel periodo più recente. La variazione su base d'anno permane negativa (**-1,8%** contro il -4,8% rilevato a dicembre 2023), ma l'entità della riduzione è inferiore rispetto a quella registrata per l'industria bancaria (-4,2%).

La **quota delle BCC nel mercato complessivo degli impieghi a clientela** è pari mediamente all'**8,1%**, in crescita rispetto al precedente esercizio, sale all'**11,2% con riguardo alla sola clientela-imprese** e risulta molto più alta nei comparti produttivi di elezione e in relazione alle imprese con meno di 20 addetti.

Nel dettaglio gli impieghi delle BCC rappresentano alla fine di ottobre 2024:

- il **23,3%** del totale dei crediti alle **imprese artigiane**;
- il **24,4%** del totale erogato per le attività legate al **turismo**;
- il **23,8%** del totale dei crediti erogati all'**agricoltura**;
- il **15,1%** di quanto erogato al settore delle **costruzioni e attività immobiliari**;
- l'**11,3%** dei crediti destinati al **commercio**;

Le quote di mercato BCC in relazione alle imprese di dimensione più ridotta costituiscono:

- il **27,0%** dei finanziamenti alle imprese con **6-20 dipendenti (imprese minori)**;
- il **19,2%** del totale erogato alle famiglie produttrici (**micro-imprese**);

Gli impieghi delle BCC rappresentano infine:

- il **15,6%** del totale dei crediti alle **Istituzioni senza scopo di lucro (Terzo Settore)**;
- il **10,0%** del totale erogato dall'industria bancaria alle **famiglie consumatrici**.

Qualità del credito

In relazione alla qualità del credito, il **rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi** delle BCC risulta pari alla fine del III trimestre 2024 al **3,8%**, in diminuzione rispetto alla precedente rilevazione e per la prima volta allineato alla media dell'industria bancaria. L'indicatore era pari al **4,0%** alla fine dell'anno precedente.

Nel dettaglio:

- Il **rapporto sofferenze/impieghi** è pari all' **1,2%** e risulta oramai stabilmente e significativamente inferiore rispetto all'industria bancaria (1,8%).
- Il **rapporto inadempienze probabili/impieghi** è in diminuzione al **2,3%** dal **2,5%** di dicembre 2023, pur permanendo più elevato rispetto all'industria bancaria (1,7%);
- Il **rapporto scaduti/impieghi**, infine, è rimasto invariato allo **0,3%**, contro lo **0,4%** (in crescita) dell'industria.

In termini di dinamica, tutte le componenti dei crediti deteriorati risultano in significativa diminuzione su base d'anno:

- le **sofferenze lorde** sono sensibilmente diminuite su base d'anno in misura pari al triplo di quanto rilevato per l'industria;
- le **inadempienze probabili diminuiscono del 7,9%** su base d'anno (-4,9% nella media dell'industria);
- i **crediti scaduti** risultano in forte riduzione (**-6,8%**), a fronte della crescita rilevata nel sistema bancario complessivo (+28,7%).

Il **rapporto sofferenze/impieghi delle BCC è inferiore al sistema bancario complessivo in tutti i settori di destinazione del credito** ed è particolarmente soddisfacente in relazione al credito erogato alle **famiglie consumatrici: 0,5%** contro l'1,5% dell'industria.

Il rapporto risulta per le BCC inferiore all'industria con riferimento a tutte le categorie dimensionali di imprese: **micro-imprese/famiglie produttrici (1,6%** contro 3,0%), **imprese minori (1,9%** contro 5,1%), **imprese con più di 20 addetti (1,7%** contro 3,0%).

Il rapporto **sofferenze/impieghi alle imprese** è pari mediamente all'**1,7%**, in riduzione rispetto al precedente esercizio (1,8%) e sensibilmente inferiore per le BCC rispetto all'industria bancaria complessiva (3,1%).

La qualità del credito erogato dalle banche della categoria alle imprese risulta molto buona nel comparto dell'**agricoltura (1,0%** contro 2,5% dell'industria), nel **turismo (1,5%** contro 3,4%), nelle **attività manifatturiere (1,6%** contro 2,8%) e nel comparto **trasporto e magazzinaggio (1,5%** contro 2,7%).

La **qualità del credito erogato dalle BCC permane migliore** rispetto al sistema bancario complessivo anche in un ramo storicamente rischioso come quello delle "**costruzioni e attività immobiliari**"; in tale comparto, il rapporto sofferenze/impieghi, in progressiva riduzione, è per le BCC-CR pari al **2,2%** contro il 5,2% per dell'industria bancaria.

Per le **imprese artigiane**, infine, il rapporto sofferenze/impieghi è pari al **2,0%** per le BCC-CR e al 3,8% per l'industria bancaria.

Il **tasso di copertura dei crediti deteriorati** delle BCC è pari a giugno 2024, ultima data disponibile, al **75,4%**, notevolmente superiore a quello rilevato nella media dell'industria bancaria (48,3%).

Il **tasso di copertura delle sofferenze** raggiunge a metà 2024 l'**88,6%**, mentre quello delle **inadempienze probabili** il **72,7%**. Entrambi i **coverage ratio** sono per le banche della categoria significativamente superiori al dato medio del sistema bancario (rispettivamente **61,9%** e 44,5%).

Attività di raccolta

Sul fronte del *funding*, ad ottobre 2024 la **provvista totale** (raccolta da banche + raccolta da clientela) delle BCC è pari a **218,1 miliardi di euro**, in diminuzione su base d'anno (**-3,2%** contro il -2,6% del sistema bancario nel suo complesso) per il perdurante deflusso della raccolta interbancaria, in particolare delle passività verso l'Eurosistema. Alla stessa data, la **raccolta da clientela (comprensiva di obbligazioni)** delle BCC risulta in forte crescita su base d'anno (**+5,1%**, a fronte del -0,3% registrato a fine 2023), superiore rispetto a quella registrata nel sistema bancario nel suo insieme (+3,0%).

L'aggregato supera ad ottobre i **199 miliardi di euro**.

La **quota BCC nel mercato della raccolta** sale all'**8,5%** (era 8,3% a dicembre 2023).

Nel dettaglio, i **depositi con durata prestabilita** e i **certificati di deposito** presentano per una significativa crescita (rispettivamente **+31,0%** e **+28,6%** su base d'anno) e i **conti correnti** sono nuovamente in crescita (**+2,7%**). Le obbligazioni presentano, invece, un tasso di variazione su base d'anno negativo (**-1,7%**).

È proseguita la ricomposizione verso forme di raccolta a più lunga scadenza: anche le banche della categoria stanno progressivamente proponendo prodotti alternativi ai conti correnti, idonei a supportare la clientela in un mercato che cambia e contemperare esigenze di protezione e di redditività. **L'incidenza della componente maggiormente liquida sul totale della raccolta BCC** è conseguentemente diminuita: **79,3%** contro l'81,2% della fine del precedente esercizio, pur permanendo significativamente superiore al 57,9% rilevato in media nell'industria.

Posizione patrimoniale

Con riferimento alla **dotazione patrimoniale**, l'aggregato "**capitale e riserve**" delle BCC-CR supera a fine ottobre i **26 miliardi di euro** e risulta in forte crescita su base d'anno: **+10,4%** contro +7,5% dell'industria bancaria.

I **fondi propri** delle BCC sono pari a settembre 2024 – ultima data disponibile - a **25,8 miliardi di euro (+13,0% su base d'anno)** e risultano **costituiti per il 96,4% da capitale primario (CET1) a fronte di una percentuale dell'80,5% rilevata mediamente nell'industria bancaria.**

I **coefficienti patrimoniali** risultano alla fine del terzo trimestre del 2024 in sensibile miglioramento rispetto alla fine del 2023, e **significativamente superiori a quelli mediamente registrati nell'industria bancaria.**

In particolare, il **Total Capital Ratio** è pari al **27,6%** (25,3% a dicembre 2023 e 22,4% nella media del sistema bancario) e il **Tier1 Ratio** risulta pari alla fine di settembre 2024 al **26,7%** (24,5% alla fine del precedente esercizio e 19,8% nell'industria).

Il **CET1 Ratio**, infine, **ha raggiunto il 26,6%**, in crescita dal 24,3% della fine del 2023 **e superiore di 8,5 punti percentuali a quello registrato mediamente nell'industria bancaria.**

Aspetti reddituali

In relazione agli **aspetti reddituali**, le informazioni relative alla fine del terzo trimestre 2024, tratte dal flusso di ritorno armonizzato FINREP della Banca d'Italia, indicano il protrarsi della crescita significativa del **margin di interesse** rilevata nel corso del precedente esercizio.

L'aggregato supera a settembre 2024 i **5 miliardi di euro (+6,2% su base d'anno, a fronte del +7,0% dell'industria).**

Le commissioni nette, pari a **1,5 miliardi di euro**, risultano in modesta crescita rispetto allo stesso periodo del 2023 (**+0,4%** contro il +5,9% della media del sistema bancario).

Il **totale dei ricavi operativi** approssima i **7 miliardi di euro**, in crescita del **5,2%** in ragione d'anno (+8,2% nella media dell'industria bancaria).

Nonostante la crescita dei **costi amministrativi (+7,7%**, contro il +5,2% della media di sistema), **l'utile netto** generato dalle BCC alla fine di primi nove mesi del 2024 **superava 2,6 miliardi di euro** (+8,9% sui dodici mesi a fronte del +14,8% dell'industria).

A fine 2024 si stima che l'utile netto aggregato delle BCC possa superare i **3 miliardi di euro**⁶.

Il Bilancio di Coerenza. L'impronta del Credito Cooperativo sull'Italia

Da oltre 141 anni, la cooperazione di credito contribuisce allo sviluppo e alla costruzione del bene comune del Paese, rispondendo alle esigenze delle persone, delle imprese e delle comunità.

Lo fa attraverso un modello, quello della mutualità prevalente, che aggiunge valore e assicura pluralità in un contesto economico e sociale all'interno del quale le BCC sono oggi chiamate ad interpretare e generare soluzioni sostenibili e lungimiranti in risposta alle transizioni fondamentali del nostro tempo: ambientale, sociale, digitale, del lavoro, demografica.

Il *Bilancio di Coerenza 2024 "L'impronta del Credito Cooperativo sull'Italia"*, realizzato da Federcasse, dà evidenza dei risultati e delle azioni dell'originalissima missione normativa e statutaria delle BCC, sinteticamente espressa nell'articolo 2 dello Statuto della nostra BCC, identico a quello delle altre 218 BCC italiane.

⁶ La stima è stata effettuata sulla base delle risultanze dei primi tre trimestri dell'anno.

L'ARTICOLO 2 DELLO STATUTO DELLE BCC-CR

Nello Statuto di tutte le BCC-CR italiane, l'art. 2 indica gli obiettivi e le finalità imprenditoriali tipiche delle banche mutualistiche di comunità.

"Nell'esercizio della sua attività, la Società si ispira ai principi dell'insegnamento sociale cristiano ed ai principi della mutualità senza fini di speculazione privata. Essa ha lo scopo di favorire i soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il **miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche** degli stessi, e promuovendo lo **sviluppo della cooperazione e l'educazione al risparmio** ed alla **previdenza**, nonché la **coesione sociale** e la **crescita responsabile e sostenibile** del territorio nel quale opera. La Società si distingue per il proprio orientamento sociale e per la scelta di costruire il **bene comune**. È altresì impegnata ad agire in coerenza con la *Carta dei Valori del Credito Cooperativo* e a rendere effettive forme adeguate di democrazia economico-finanziaria e lo scambio mutualistico tra i soci".

Articolo 2 dello Statuto-tipo delle Banche di Credito Cooperativo, Casse Rurali e Casse Raiffeisen in vigore dal 2005

ALMENO 6 DEGLI OBIETTIVI
DELL'AGENDA ONU 2030
SONO PRESENTI
DA DIVERSI DECENNI NELL'ART. 2.



Le BCC sono interpreti di una forma di **finanza** che possiamo definire **geo-circolare, civile e di relazione** perché re-investe il risparmio - trasformandolo in credito - nello stesso territorio in cui il risparmio è stato raccolto, a favore di chi vive e lavora nella comunità.

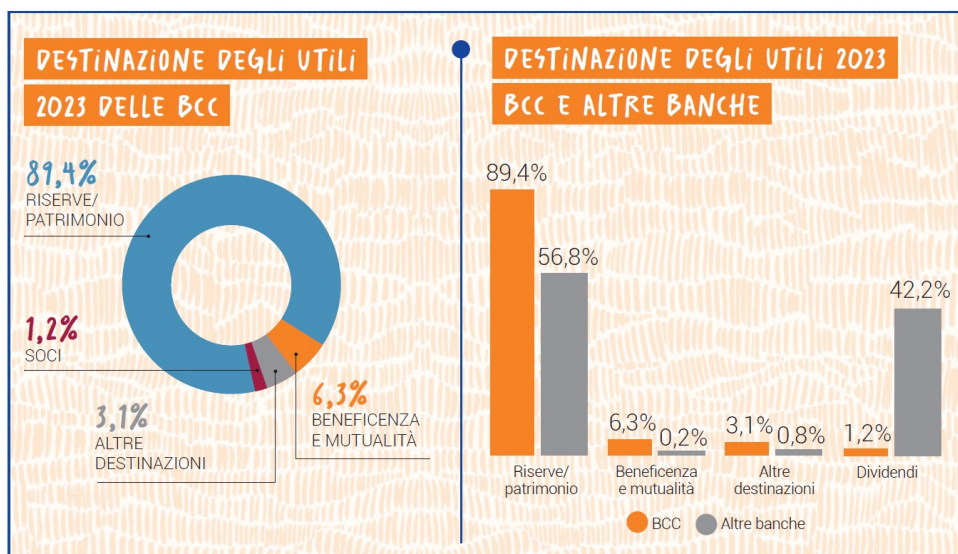
A settembre 2024, in media, il 71% del risparmio raccolto dalle BCC italiane è diventato credito per l'economia reale nelle comunità.



Gli utili prodotti dalle BCC restano nei territori.

A livello nazionale, in media, **il 90% degli utili è stato destinato a riserva indivisibile** ad ulteriore incremento del patrimonio per il rafforzamento della solidità. **Oltre il 6% degli utili è stato destinato a sostenere iniziative a favore delle comunità** (in varie forme di beneficenza e soprattutto di **mutualità esterna**).

Oltre **2,3 MILIARDI Di EURO** sono stati destinati a riserve ad incremento del patrimonio indivisibile (89,4% del totale degli utili) ed oltre **161,8 MILIONI Di EURO** sono stati destinati a beneficenza e mutualità (6,3% del totale degli utili).

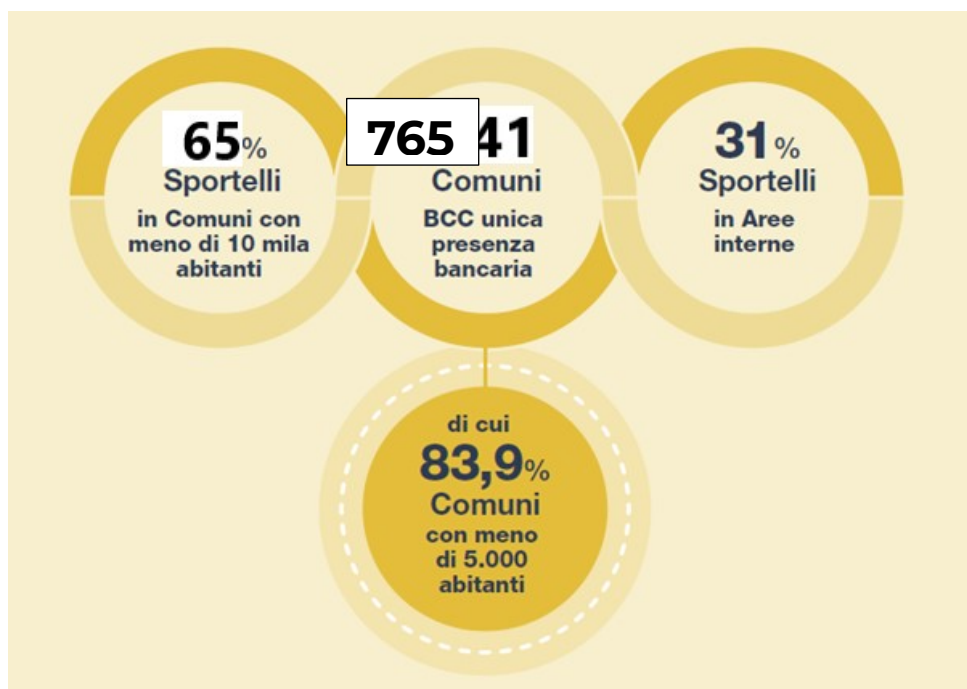


Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2023.

Presenza, presidio e prossimità delle BCC

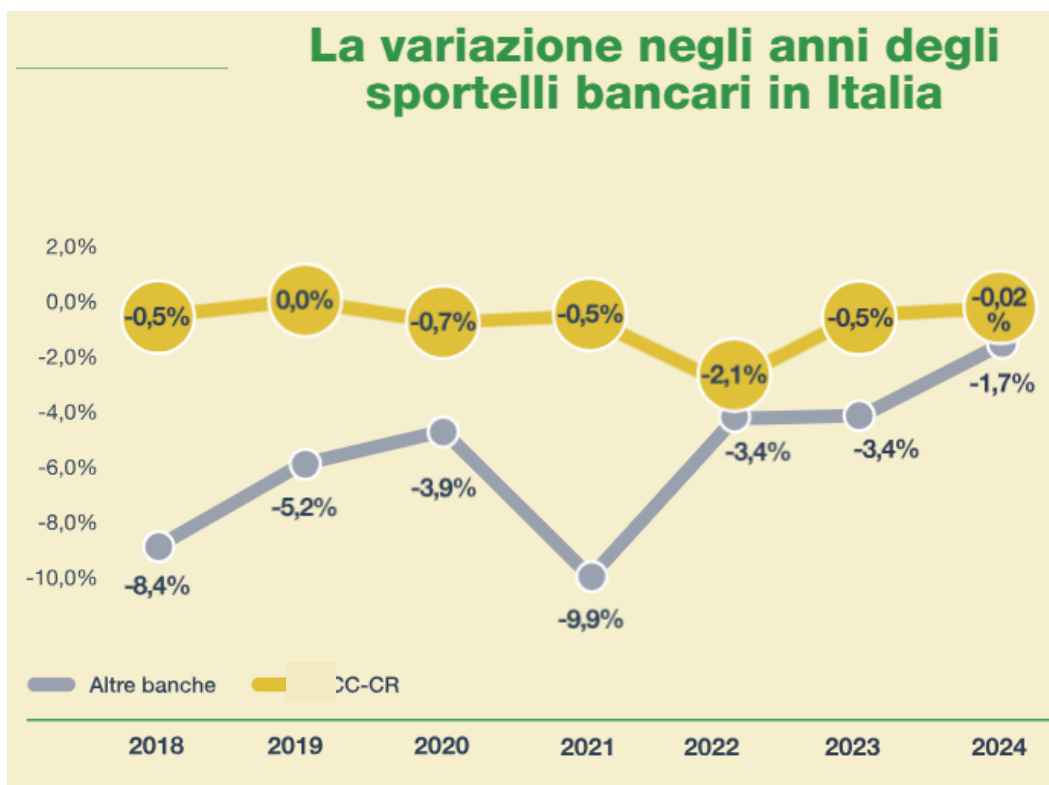
A settembre 2024, le BCC, con i loro **4.087 sportelli** operativi in oltre 2.500 Comuni e in più di 100 Province, rappresentano la **rete bancaria più diffusa in Italia**.

Il **65% degli sportelli** delle nostre banche opera in **Comuni fino a 10 mila abitanti** e il **31%** è collocato nelle cosiddette **Aree interne**, ovvero in zone più distanti dai servizi **di cittadinanza** essenziali (quali istruzione, salute, mobilità).



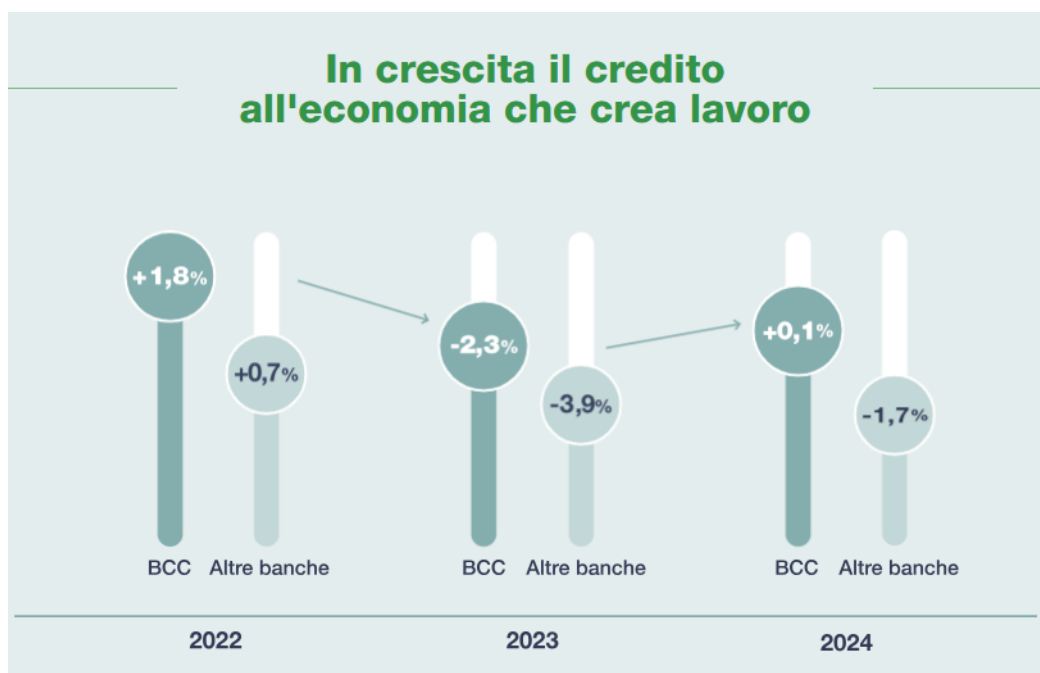
Le BCC rappresentano l'unica presenza bancaria in **765 Comuni**, l'**83,9%** dei quali caratterizzati da **popolazione inferiore ai 5.000 abitanti**.

L'incidenza della rete delle BCC rispetto al totale degli sportelli bancari è cresciuta nel tempo, in relazione alla diversa strategia di mantenimento del presidio territoriale adottata dalle banche mutualistiche. In particolare, negli ultimi sette anni, a fronte di una **riduzione che ha sfiorato il 36% per le banche aventi diversa natura giuridica**, le BCC hanno **ridotto la propria rete del 4,3%**.



Le BCC finanziano l'economia reale e il lavoro

Le BCC negli ultimi tre anni hanno assicurato credito all'economia reale in misura percentualmente superiore alle altre banche, **contribuendo al mantenimento e alla creazione di lavoro**, sia in forma diretta (all'interno del sistema del Credito Cooperativo), sia, soprattutto, in forma indiretta, nelle realtà finanziate.

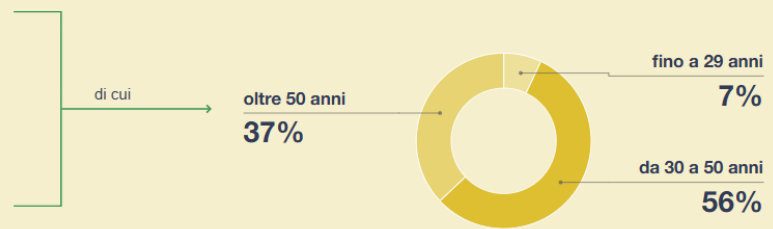




29.303

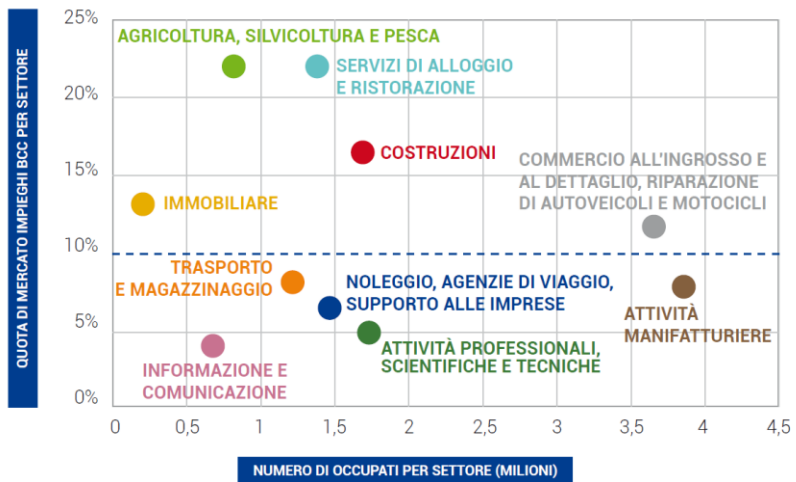
dipendenti I CR

a cui si aggiunge il personale delle Capogruppo, delle Federazioni Locali, delle società e degli enti di sistema per un totale di 36.200.



**QUOTE IMPIEGHI
BCC E OCCUPAZIONE
PER SETTORE
DI ATTIVITÀ - 2023**

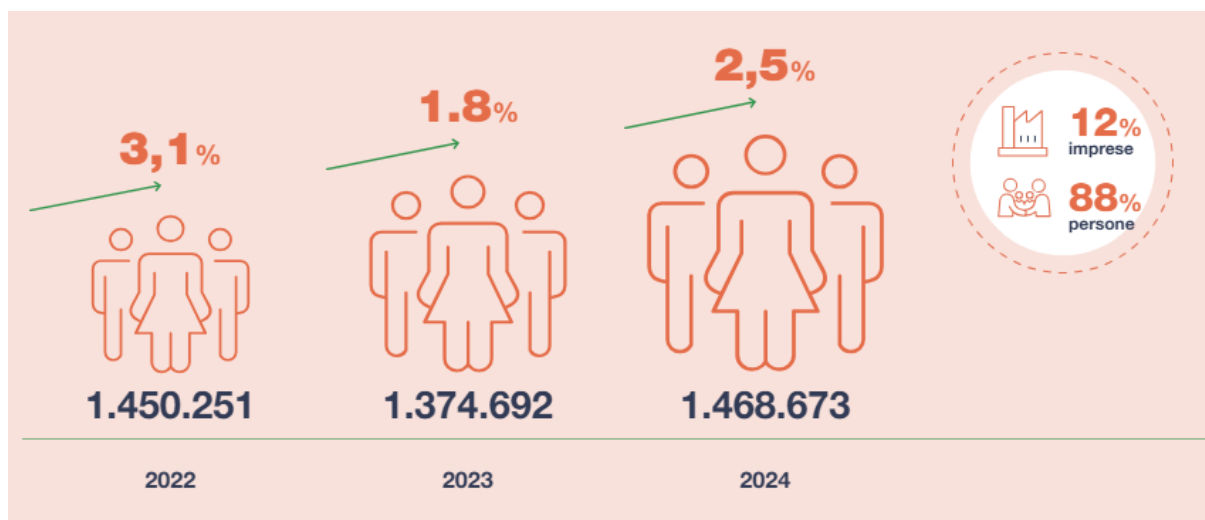
8,3 milioni
gli occupati totali nei settori economici in cui le BCC hanno una quota di mercato nei crediti superiore al 10%.



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Istat e Banca d'Italia.

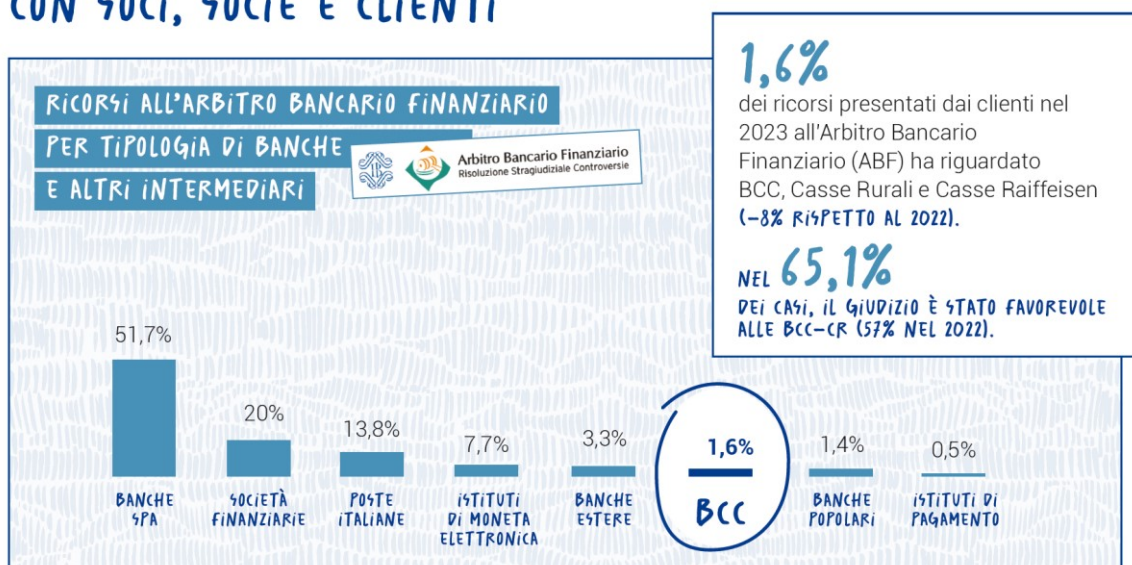
BCC, generatrici di fiducia

La crescente **fiducia** nel modello mutualistico delle **banche delle comunità** - quali sono le BCC - è dimostrata dalla crescita costante del numero di soci e socie negli anni.



Una evidenza della positività dell'essere **"banche di relazione"** si ha anche analizzando i dati dei ricorsi all'**Arbitro Bancario Finanziario** (Organismo promosso dalla Banca d'Italia) per la soluzione di controversie. Soltanto nell'**1,6% del totale dei casi** i ricorsi hanno riguardato le BCC. Inoltre, **in più del 65%** di tali casi, il giudizio è stato favorevole per la banca.

LA QUALITÀ E LA TRASPARENZA DELLA RELAZIONE CON SOCI, SOCIE E CLIENTI

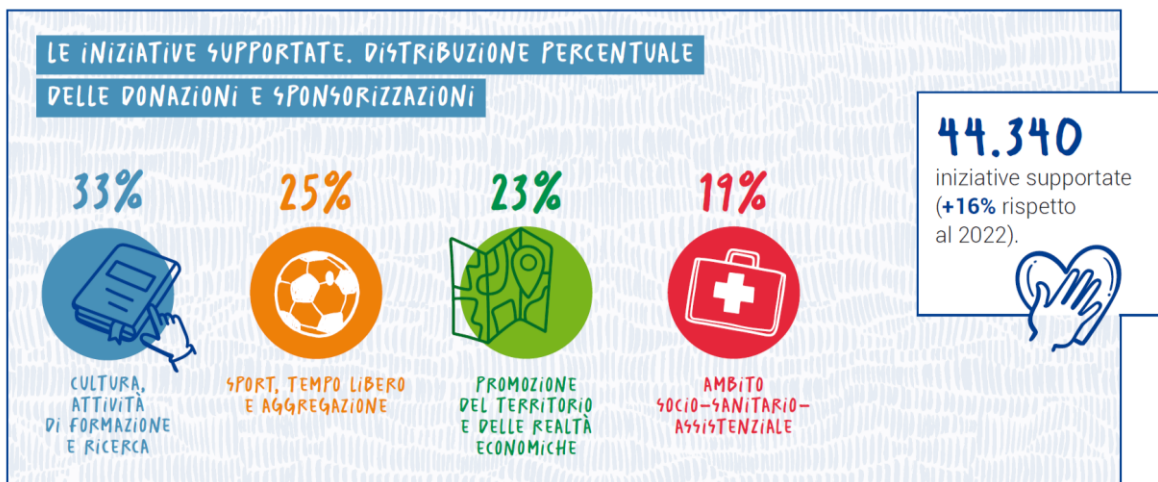


Fonte: Relazione 2024 sull'attività dell'Arbitro Bancario Finanziario 2023 - Banca d'Italia.

BCC, banche di comunità per le comunità



La "proiezione territoriale" delle BCC si esprime anche attraverso il sostegno alle diverse esigenze ed iniziative delle comunità locali. Nel 2023, le **donazioni** e le **sponsorizzazioni** hanno superato i **102 milioni di euro** a favore di **oltre 44 mila iniziative** con diverse finalità: la didattica, i premi allo studio, le attività sportive, culturali, assistenziali, ricreative, la promozione del territorio. Attraverso le **Associazioni Mutualistiche** da esse promosse, inoltre, le BCC offrono **soluzioni di welfare** nell'ambito della **salute**, della **cultura**, del **supporto alla famiglia**.



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia, Dichiarazione Non Finanziaria Consolidata Iccrea Banca, Dichiarazione Non Finanziaria Consolidata Cassa Centrale Banca e dati Raiffeisen. Dati a dicembre 2023.

IL WELFARE COOPERATIVO | COMIPA



Le Associazioni Mutualistiche promosse dalle BCC, sostenute dalle Federazioni Locali e consorziate al COMIPA – Consorzio

di Mutue Italiane di Previdenza e Assistenza, contribuiscono a dare risposta ai bisogni delle comunità attraverso iniziative di welfare allargato (salute, tempo libero, cultura, formazione, servizi alla famiglia). Il COMIPA supporta le Associazioni Mutualistiche nell'organizzazione e nella valorizzazione delle relazioni con i soggetti economici locali e con i soci/e e i clienti.

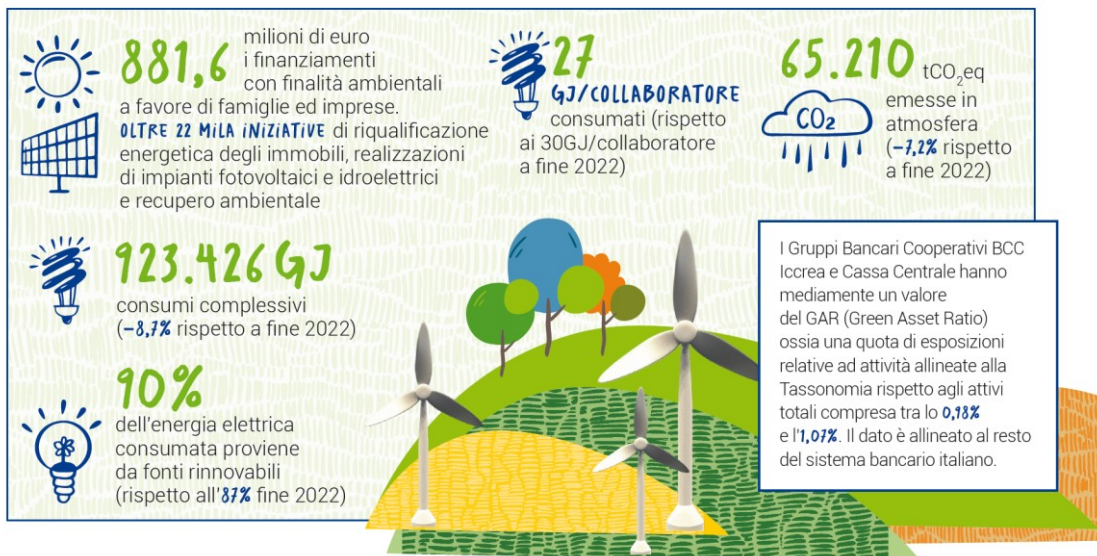


- 60 ASSOCIAZIONI OPERATIVE
- 41 ASSOCIAZIONI IN CORSO DI COSTITUZIONE
- 149 MILA ADERENTI tra soci/e, clienti e dipendenti BCC e loro familiari
- 8,9 MILIONI DI EURO (importo complessivo degli interventi effettuati a favore degli assistiti, comprese le iniziative spot)
- 625 INIZIATIVE realizzate nei settori sanitario, sociale, formativo e ricreativo che hanno coinvolto circa 25 mila aderenti
- 51 PORTALI gestiti con Crea Welfare

Fonte: Comipa. Dati ad dicembre 2023

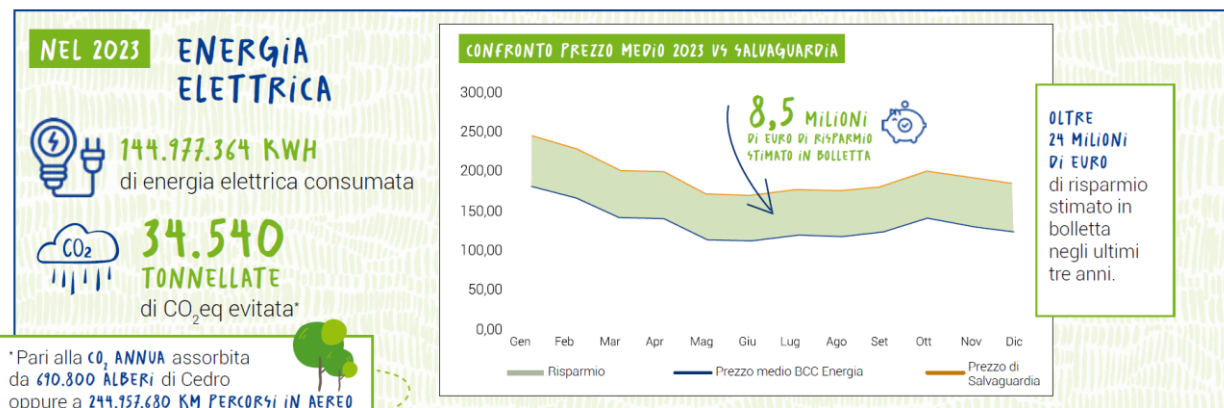
L'attenzione delle BCC all'ambiente

Le BCC dimostrano in molti modi l'attenzione all'ambiente. In particolare, **il 90% dell'energia elettrica** consumata nel Credito Cooperativo **proviene** oggi da **fonti rinnovabili**.



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Dichiarazione Non Finanziaria Consolidata Iccrea Banca e Dichiarazione Non Consolidata Cassa Centrale Banca. Dati a dicembre 2023.

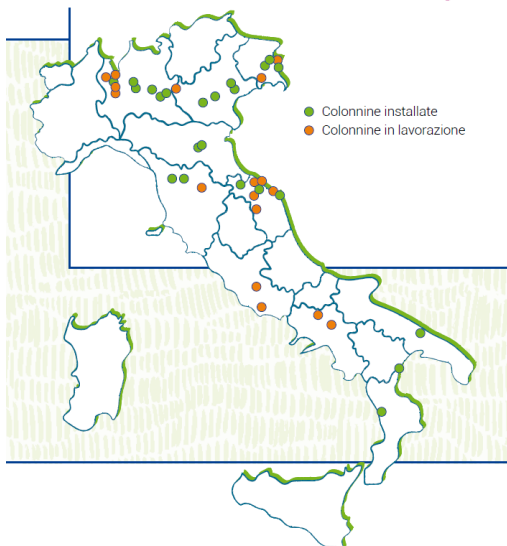
Dal 2009 è inoltre operativo il Consorzio **BCC Energia** che – per conto delle BCC e di altri enti e imprese consorziati, di aziende loro socie e clienti – negozia le condizioni di fornitura dell’energia prodotta esclusivamente da fonti rinnovabili. Al Consorzio aderiscono **150 imprese** (di cui 132 BCC, 11 Federazioni locali, 7 società di sistema) mentre **124 aziende socie e/o clienti delle BCC** hanno sottoscritto accordi di fornitura.



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati BCC Energia. Dati a dicembre 2023.

62 COLONNINE DI RICARICA

per veicoli elettrici
installate
presso BCC consorziate
con l'accordo
BCC Energia ed **enel*way**



Grazie all'accordo con **EnelX**, BCC Energia è attiva anche sul tema della **mobilità sostenibile**.

Sono state infatti installate **62 colonnine di ricarica** per veicoli elettrici presso BCC consorziate.

A dicembre 2024, con il **progetto BancaBosco**, ideato e promosso da Federcasce nel 2021 su proposta della **Rete delle Giovani** Socie e dei Giovani Soci delle Banche di Credito Cooperativo, sono stati piantati **5.798 alberi in 36 Comuni**.



Tra le numerose altre iniziative realizzate nel 2024 dal Credito Cooperativo rientrano: l'adesione a **“Mi illumino di meno”** per il sedicesimo anno consecutivo e **“Spegni la bolletta”**.

Rai Radio 2
mi illumino di meno

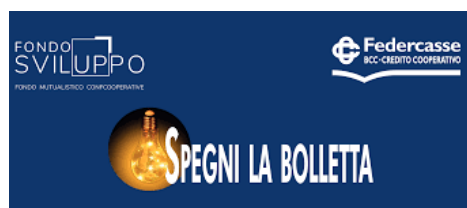
Il Credito Cooperativo, attraverso Federcasce, ha aderito per il 16° anno consecutivo all'annuale edizione dell'iniziativa **“M'ILLUMINO DI MENO”** promossa dalla trasmissione radiofonica Caterpillar di Rai Radio 2.



L'EDIZIONE 2024

Il tema dell'edizione, **“BORDERS”**, è stato valorizzato attraverso l'iniziativa **“BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO, SVILUPPO SOSTENIBILE. SENZA CONFINI”** promossa da Federcasce, insieme

alle Capogruppo dei Gruppi Bancari Cooperativi BCC Iccrea e Cassa Centrale ed alla Federazione Raiffeisen dell'Alto Adige.



Con l'iniziativa **Spegni la bolletta**, promossa da **Fondosviluppo** in collaborazione con **Federcasce** per sostenere le imprese cooperative e altri enti cooperativi in difficoltà a causa del rincaro delle bollette energetiche, sono state finanziate **155 cooperative con 29,3 milioni di finanziamenti complessivi attivati dalle BCC**.

L'impegno delle BCC oltreconfine per promuovere la finanza popolare, l'inclusione e la prosperità condivisa.

Le BCC sono impegnate nella diffusione della finanza mutualistica e popolare attraverso progetti di cooperazione oltreconfine.



Dal 2002 il Credito Cooperativo è partner in Ecuador di **Codesarollo** e del **Fepp** (Fondo Ecuatoriano Populorum Progressio) per promuovere l'accesso al credito e il miglioramento delle condizioni di vita dei campesinos, favorendo lo sviluppo della finanza popolare.



OLTRE 100 MILIONI DI DOLLARI in finanziamenti a condizioni agevolate



OLTRE 5 MILIONI DI DOLLARI come donazioni per attività economico-sociali (scuole, ospedali, pannelli solari, costruzioni di sedi delle cooperative di credito, attività dei giovani e delle donne, ecc.)

Fonte: Federcasse

Dal 2012, il Credito Cooperativo è partner delle Casse Rurali del **Togo** per contribuire allo sviluppo agricolo e all'autosufficienza alimentare dei togolesi, migliorando le condizioni di offerta e di accesso al credito.



RETE DELL'UNIONE DELLE DONNE RURALI TOGOLESI

Il Fondo di Garanzia, istituito nel 2021 grazie all'accordo di partenariato tra la Rete dell'Unione delle Donne Rurali Togolesi (UGFRTO) e la Cassa Rurale FECECAV, ha sostenuto i finanziamenti erogati a

61 COOPERATIVE FEMMINILI,

a beneficio di **1.200 SOCIE**, per un totale di circa **106 MILA EURO**

NEL 2023

- Il processo-progetto è stato rafforzato dall'adesione di **ICCREA BANCA, BCC AGROBRESCIANO, BCC DI BELLEGRA, BANCA TEMA, IDEE-ASSOCIAZIONE DELLE DONNE DEL CREDITO COOPERATIVO, FONDAZIONE TERTIO MILLENNIO ETS**
- La **CAMPAGNA DI CROWDFUNDING "MAISON DES FEMMES - UNA NUOVA CASA PER LE DONNE RURALI DEL TOGO"**, promossa da Federcasse, lanciata nel 2022, ha raccolto oltre **16 MILA EURO**. La *Maison* servirà da luogo di formazione e di coordinamento delle attività dell'Unione delle Donne Rurali Togolesi
- **RAFFORZAMENTO DELLE RELAZIONI CON LA DELEGAZIONE DELL'UNIONE EUROPEA IN TOGO**

Le prospettive

Sono trascorsi poco più di trent'anni dall'entrata in vigore del Testo Unico Bancario che ha di fatto sancito la "maggiore età" delle banche mutualistiche.

Dal 1994, le BCC hanno accresciuto il proprio ruolo, generando esternalità positive per clienti e territori, come documentano ricerche indipendenti.

La presenza delle BCC è associata ad un incremento, talvolta significativo, di reddito, di occupazione e di numero di imprese nei Comuni di insediamento.

La prossimità e la conoscenza del territorio consentono alle PMI un maggiore accesso al credito, soprattutto nelle fasi di crisi e incertezza. Questo effetto si conferma nonostante il crescente utilizzo di servizi bancari digitali da parte della clientela.

Le BCC, inoltre, hanno messo a disposizione, oltre al credito, la competenza e la capacità di accompagnare le scelte strategiche delle imprese nei processi di internazionalizzazione e di innovazione, anche nel Mezzogiorno. E una recente ricerca dell'**Istituto Tagliacarne-Unioncamere** su un campione di 4.500 aziende ha evidenziato il ruolo delle BCC nei confronti delle imprese rispetto alla transizione verso la sostenibilità (in particolare, le imprese che hanno scelto le BCC come partner evidenziano **migliori punteggi ESG** rispetto a quelle che operano con altri intermediari).

La presenza delle BCC sul territorio **riduce le disuguaglianze di reddito** e tale effetto si manifesta anche durante le fasi di crisi. È il risultato più rilevante del **finanziare il lavoro**.

Le BCC, in sostanza, stanno esercitando convintamente ed efficacemente la "funzione sociale" che l'**art. 45 della Costituzione** riconosce alle cooperative mutualistiche senza fini di speculazione privata.

È questo un contributo originale e misurabile all'attuazione della "**democrazia sostanziale**", che è soprattutto "**democrazia delle opportunità**".

La profonda **conoscenza** del territorio e le **relazioni banca-socio-cliente**, che insieme rappresentano la base per poter assicurare il mantenimento di un'adeguata capacità concorrenziale nei mercati di riferimento, vanno ulteriormente valorizzate.

Il "**radicamento intelligente**" è il presupposto per poter offrire servizi e prodotti che effettivamente rispondano ai bisogni delle famiglie e delle micro-piccole-medie imprese.

Questo patrimonio informativo, da tradurre in capacità di servizio, continuerà ad avere valenza strategica.

Per questa ragione il carattere localistico delle BCC, che rappresenta peraltro un riferimento trasversale a tutta la normativa riguardante la Categoria (compresa quella sui **Gruppi bancari cooperativi**), non può essere attenuato o disperso dall'attrazione verso **politiche di concentrazione** spinte **oltre le esigenze di razionalizzazione** o di **presidio efficace** del proprio mercato.

Il Credito Cooperativo reclama, fortemente, verso i legislatori e i regolatori la necessità che il mercato rispetti e custodisca la biodiversità delle forme d'impresa, dei modelli e delle dimensioni degli intermediari. Allo stesso tempo, quella stessa biodiversità il Credito Cooperativo è chiamato a presidiare al proprio interno. Perché la numerosità e la diversificazione dimensionale delle BCC costituiscono una esigenza e una tutela per il sistema della mutualità bancaria e tutte le sue componenti.

Si è da poco avviata operativamente la nuova legislatura europea in uno scenario geo-politico, e quindi anche economico, complesso.

Come sottolineato anche dai **due Rapporti Letta e Draghi**, all'Europa è richiesto uno scatto, uno slancio, una nuova visione.

In questo contesto, si giocano partite rilevanti anche per il Credito Cooperativo.

Accanto a quella della **semplificazione** (già nella scorsa legislatura la Commissione UE si era prefissata di ridurre almeno del 20% gli oneri amministrativi e burocratici derivanti dalla regolamentazione), centrale resta il tema dell'**adeguatezza** e della **proporzionalità**.

L'**inflazione normativa**, derivante anche dalla sovrapposizione delle azioni delle diverse Authority, rappresenta un costo che grava soprattutto sugli intermediari di minori dimensioni.

Come evidenziato da una esponente della supervisione statunitense, in termini di requisiti normativi "Più non sempre è meglio".

Trascorsi dieci anni dall'avvio dell'Unione Bancaria, potrà essere sviluppato un **"assessment"** per valutare e valorizzare i tanti risultati positivi prodotti, ma anche individuare eventuali possibili miglioramenti nella direzione della concretizzazione dei richiamati principi di adeguatezza e proporzionalità.

Nel **Memorandum** che accompagnava la proposta di CRD 6 e CRR 3, entrambe diventate legge il 19 giugno 2024, la Commissione Europea ha espresso l'ambizione di **allineare il framework prudenziale per banche agli altri obiettivi strategici dell'Unione, in particolare con quelli di sostenibilità.**

Significativi passi per l'integrazione della sostenibilità ambientale e climatica nel framework prudenziale sono in via di compimento. Rimane pressoché **assente la sostenibilità sociale.**

Occorre quindi **riaprire convintamente il cantiere della Tassonomia sociale.** Che non potrà essere distonica rispetto alla mappa concettuale introdotta dal Piano di Azione della Commissione e dalla Raccomandazione del Consiglio riferiti all'**Economia sociale.**

Le **BCC italiane soddisfano tutte le caratteristiche definitorie di "ente dell'Economia sociale"**. Eppure, si avverte ancora la fortissima resistenza del policy maker europeo ad introdurre nel diritto bancario dell'Unione una definizione che riconosca l'esistenza di questa fattispecie di impresa bancaria. Le conseguenze di tale resistenza producono paradossi e costi per le BCC e per le comunità.

La **sostenibilità non può essere un atto di "cosmesi"** e le metriche, soprattutto in ambito sociale, non potranno riguardare solo i prodotti. Dovranno considerare anche le caratteristiche dei soggetti, partendo proprio da quelli che, per definizione, sul piano delle norme costitutive e dell'intenzionalità dichiarata, agiscono per "un'economia al servizio delle persone".

3. IL GRUPPO BANCARIO COOPERATIVO ICCREA - CARATTERISTICHE DISTINTIVE, ARTICOLAZIONE TERRITORIALE, ASSETTO STRUTTURALE

La Banca aderisce al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, gruppo che trova il proprio fondamento giuridico nel contratto di coesione (ex art. 37-bis del TUB) tra la Capogruppo Iccrea Banca (Organismo centrale) e le Banche di Credito Cooperativo affiliate (Banche Affiliate), attraverso il quale queste ultime hanno conferito alla Capogruppo poteri di direzione e coordinamento esercitabili secondo un principio di proporzionalità, in funzione dello stato di salute delle banche stesse, con l'obiettivo di salvaguardare la stabilità del Gruppo e di ogni sua singola componente e al fine di promuovere lo spirito cooperativo e la funzione mutualistica delle BCC e del Gruppo.

Il contratto di coesione prevede, quale ulteriore elemento costitutivo, la garanzia in solido delle obbligazioni assunte dalla Capogruppo e dalle Banche Affiliate, nel rispetto della disciplina prudenziale applicabile ai gruppi bancari e alle singole banche aderenti. Tale garanzia è reciproca e disciplinata in modo da produrre l'effetto di qualificare le passività della Capogruppo e delle Affiliate come obbligazioni in solido di tutte le aderenti all'accordo. La garanzia prevede, inoltre, meccanismi di sostegno finanziario infragruppo con cui le aderenti allo schema si forniscono reciprocamente sostegno finanziario per assicurare la solvibilità e la liquidità nonché per evitare, ove necessario, l'assoggettamento alle procedure di risoluzione di cui al D.Lgs. n. 180/2015 o alla procedura di liquidazione coatta amministrativa di cui agli articoli 80 e seguenti del TUB.

Gli interventi di sostegno a favore delle Banche Affiliate, sia di capitale, sia di liquidità, necessari per assicurare la solvibilità e la liquidità delle singole aderenti allo schema, sono effettuati dalla Capogruppo utilizzando le risorse finanziarie messe a disposizione nell'ambito dell'accordo e possono consistere in (i) misure di patrimonializzazione, tramite la componente ex ante dei fondi prontamente disponibili (FPD); (ii) misure di finanziamento a sostegno della liquidità, tramite la componente ex post degli FPD.

Gli FPD si compongono di una quota preconstituita ex ante (FDPEA) e una quota che può essere richiamata dalla Capogruppo in caso di necessità (quota ex post-FDPEP). L'impegno della garanzia assunto da ciascuna aderente è commisurato alle esposizioni ponderate per il rischio e contenuto entro il limite delle risorse patrimoniali eccedenti i requisiti obbligatori a livello individuale, restando così impregiudicato il rispetto di tali requisiti.

In ragione di tutto quanto sopra richiamato, il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea si qualifica come Gruppo di entità affiliate ad un Organismo centrale ex art. 10 del CRR, con la contemporanea presenza di un Sistema di Garanzia reciproca.

Con cadenza almeno annuale, la Capogruppo procede alla conduzione dell'esercizio di stress test sul perimetro delle aderenti allo schema finalizzato alla determinazione degli FPD e all'adeguamento delle quote di competenza. Sulla base degli esiti di tale esercizio vengono quantificati i complessivi FPD e, conseguentemente, gli obblighi di garanzia delle banche aderenti, nonché calibrati le soglie e gli indicatori del sistema di early warning.

Le elaborazioni dei FPD, per l'esercizio 2024, hanno determinato le seguenti stime:

- Quota Ex Ante pari a 330 milioni di euro, di competenza della Banca, euro 187 mila;
- Quota Ex Post pari a 330 milioni di euro, di competenza della Banca, euro 187 mila.

Le risorse ex ante dello schema sono investite in attività liquide ed esigibili, in base ai limiti e ai requisiti disciplinati nella politica di investimento pertinente. Le risorse finanziarie che costituiscono la quota ex ante degli FPD sono investite in strumenti prontamente liquidabili, con un limitato profilo di rischio e sufficientemente diversificati al fine di perseguire l'obiettivo della conservazione del capitale e la pronta disponibilità dei mezzi finanziari atti alla realizzazione.

Nel corso del 2024, sono stati attuati, a valere sulle risorse Ex Ante dei Fondi Prontamente Disponibili dello Schema delle Garanzie Incrociate, i seguenti interventi:

- sostegno patrimoniale attraverso la sottoscrizione di azioni di finanziamento emesse ai sensi dell'art.150-ter del D.Lgs. 386/93 da parte della Banca Centropadana per un ammontare nominale complessivo pari a 399.978 euro;
- acquisto del 49% della partecipazione della Sigest S.r.l. (il restante 51% è stato sottoscritto dalla Federazione Toscana Banche di Credito Cooperativo SC), società immobiliare partecipata al 100% dalla Banca di Pisa e Fornacette Credito Cooperativo, per un ammontare complessivo di 13.559.248 euro, in quanto previsto tra le misure di intervento contenute nel progetto di scissione parziale non proporzionale della Banca di Pisa e Fornacette Credito Cooperativo.

Si segnala, inoltre, che in data 27/11/2024 sono state effettuate le operazioni di riacquisto e successivo annullamento

di azioni di finanziamento ex art.150-ter del T.U.B. da parte di:

- Banca Terre Etrusche di Valdichiana e di Maremma Credito Cooperativo, per un importo pari a 2.000.000 di euro, su un valore residuo dell'intervento di sostegno pari a 33 milioni di euro, effettuato in data 26/05/2021 a favore della ex Banca Valdichiana (incorporata da Banca Terre Etrusche di Valdichiana e di Maremma il 26/07/2021);
- Banca di Bari e Taranto Credito Cooperativo, per un importo pari a 650.000 euro, su un valore complessivo dell'intervento di sostegno di 1,3 milioni di euro, effettuato in data 02/11/2021 a favore della ex BCC di Massafra (incorporata da Banca di Taranto il 16/03/2022 e a sua volta incorporata dalla BCC di Bari in data 24/04/2023).

Infine, per quanto inerente alla gestione delle risorse Ex Post dei Fondi Prontamente Disponibili, è stato prorogato il sostegno di liquidità nei confronti della Banca di Pisa e Fornacette Credito Cooperativo, effettuato mediante l'erogazione di un finanziamento bullet oneroso per un ammontare complessivo pari a 100 milioni di euro.

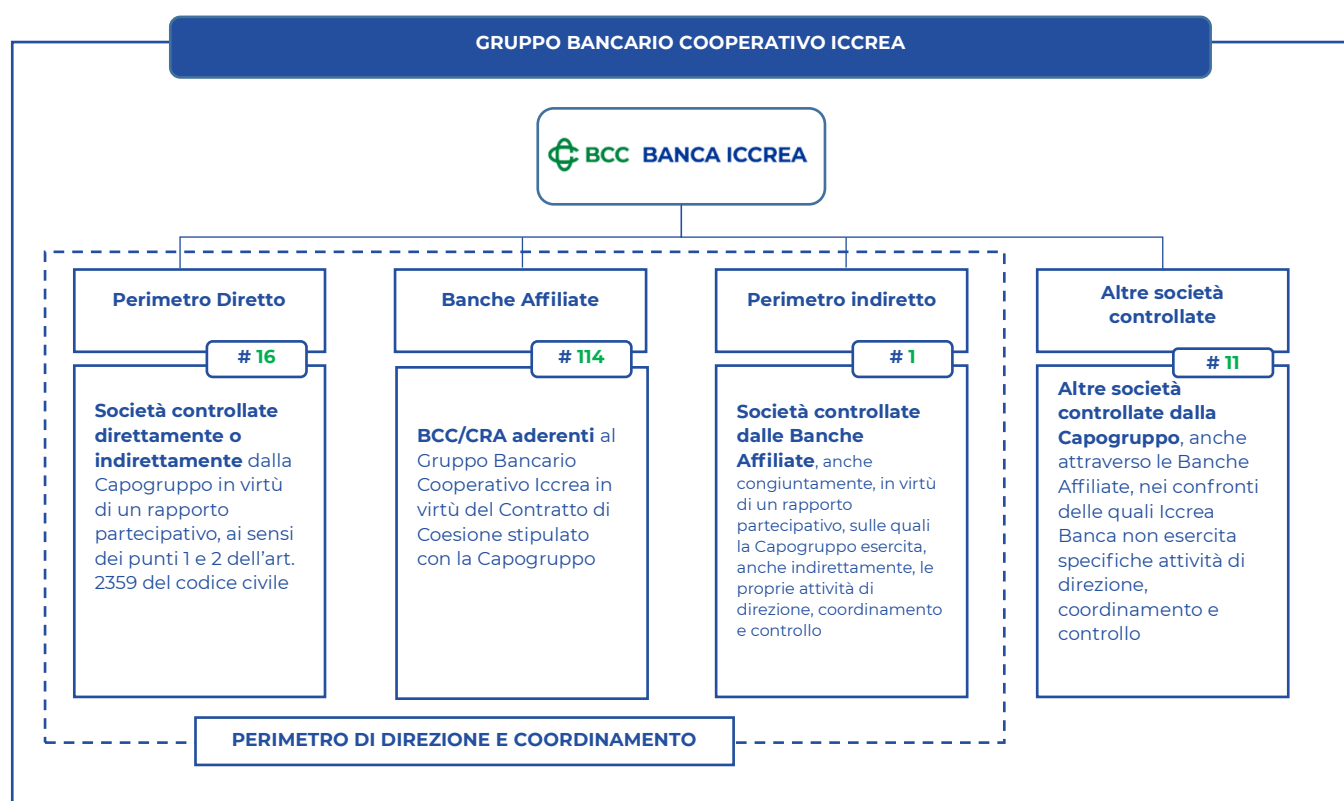
Gli interventi di patrimonializzazione attuati sono attribuiti pro-quota a ciascuna aderente. Le quote di intervento attribuite alla Banca sono:

- rilevate contabilmente come finanziamento indiretto in uno strumento computato nei fondi propri dall'emittente;
- dedotte, da un punto di vista prudenziale, dalla componente di fondi propri omogenea con la tipologia di intervento effettuato nella BCC sovenuta.

Assetto strutturale del Gruppo Bancario

Al 31 dicembre 2024, come sinteticamente esposto nel successivo diagramma, il Gruppo di appartenenza della Banca risulta composto:

- dalla Capogruppo, Iccrea Banca SpA, cui è attribuito un ruolo di direzione e coordinamento e di interlocutore delle Autorità regolamentari e di vigilanza;
- dalle società rientranti nel perimetro direzione e coordinamento della Capogruppo, a loro volta distinte in:
 - Banche Affiliate, aderenti al Gruppo in virtù del Contratto di Coesione stipulato con la Capogruppo;
 - società controllate, direttamente o indirettamente, dalla Capogruppo in virtù di un rapporto partecipativo, ai sensi dei punti 1 e 2 dell'art. 2359 del codice civile, sulle quali la Capogruppo esercita attività di direzione, coordinamento e controllo (per convenzione, tali società rientrano nel c.d. "perimetro diretto" di direzione e coordinamento);
- dalle società controllate dalle Banche Affiliate, anche congiuntamente, in virtù di un rapporto partecipativo, sulle quali la Capogruppo esercita, anche indirettamente, le proprie attività di direzione, coordinamento e controllo in quanto società strumentali del Gruppo (per convenzione, tali società rientrano nel c.d. "perimetro indiretto" di direzione e coordinamento);
- dalle altre società controllate dalla Capogruppo, anche attraverso le Banche Affiliate, nei confronti delle quali Iccrea Banca non esercita specifiche attività di direzione, coordinamento e controllo.



Articolazione territoriale delle BCC aderenti al Gruppo e della Rete Sportelli

Al 31 dicembre 2024 sono affiliate al Gruppo 114 BCC distribuite nella quasi totalità delle regioni a eccezione di Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige, Liguria e Umbria (nelle ultime tre regioni sono comunque presenti delle filiali).

Il Gruppo conta su un'articolazione territoriale di 2.415 sportelli - per oltre il 56% localizzati in Lombardia, Veneto, Toscana ed Emilia-Romagna - con una quota di mercato a livello nazionale pari al 12,3%.

Nel corso dell'anno la rete distributiva delle Banche Affiliate ha registrato 46 chiusure di filiali compensate dalle nuove aperture in piazze con potenziale di maggiore sviluppo e penetrazione commerciale; il saldo di tali operazioni ha portato a un decremento netto di 4 sportelli rispetto a dicembre 2023.

Numero di sportelli per regione e rispettiva quota di mercato

Sulla base delle informazioni disponibili al 30 settembre 2024, a fronte dei 4.513 comuni italiani bancarizzati, il Gruppo è presente con almeno una filiale in 1.676 comuni, pari al 37,1% del totale; su 382 di questi (pari al 22,8% del totale) le filiali del Gruppo rappresentano l'unica presenza bancaria, in coerenza con la mission caratteristica di vicinanza e sostegno mutualistico al territorio. La Lombardia è la regione in cui il Gruppo è presente con il maggior numero di comuni insediati (388), mentre le Marche sono la prima regione per incidenza rispetto ai comuni bancarizzati (66,4%).

Regione	Comuni bancarizzati	di cui insediati dal GBCI	(%)	di cui unica presenza GBCI	(%)
Abruzzo	118	56	47,5%	12	21,4%
Basilicata	67	29	43,3%	11	37,9%
Calabria	105	50	47,6%	24	48,0%
Campania	246	83	33,7%	35	42,2%
Emilia-Romagna	303	120	39,6%	9	7,5%
Friuli-Venezia Giulia	147	62	42,2%	12	19,4%
Lazio	184	93	50,5%	17	18,3%
Liguria	102	12	11,8%	1	8,3%
Lombardia	956	388	40,6%	110	28,4%
Marche	146	97	66,4%	24	24,7%
Molise	23	10	43,5%	5	50,0%
Piemonte	419	63	15,0%	11	17,5%
Puglia	190	68	35,8%	4	5,9%
Sardegna	243	11	4,5%	0	0,0%
Sicilia	242	98	40,5%	35	35,7%
Toscana	245	143	58,4%	6	4,2%
Trentino-Alto Adige/Südtirol	243	2	0,8%	0	0,0%
Umbria	60	23	38,3%	3	13,0%
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	20	0	0,0%	0	0,0%
Veneto	454	268	59,0%	63	23,5%
Totale	4.513	1.676	37,1%	382	22,8%

Fonte: Elaborazioni su dati di Banca d'Italia al 31 dicembre 2024

Per quanto riguarda la pressione competitiva, in circa il 42% dei comuni insediati è presente al massimo un'altra banca concorrente, mentre nel 34,2% dei comuni i competitor bancari sono oltre 3. Rispetto al 30 giugno 2024 il numero di Comuni in cui il Gruppo è unica presenza bancaria è cresciuto di 23 unità.

Nr. Altre banche presenti nei comuni di insediamento del GBCI	0	1	2	3	oltre 3	Totale
Nr. Comuni	382	315	231	175	573	1.676
Quota % sul totale	22,8%	18,8%	13,8%	10,4%	34,2%	100,0%

Fonte: Elaborazioni su dati di Banca d'Italia al 31 dicembre 2024

Il posizionamento strategico del Gruppo e allocazione distributiva commerciale

Le banche facenti parte del Gruppo presentano una quota di mercato sui finanziamenti a clientela residente (impieghi vivi a famiglie consumatrici e imprese, al netto dei pronti contro termine attivi e delle Istituzioni Finanziarie Monetarie) pari al 6,3%, per un valore di circa 77,5 miliardi di euro destinati in quote analoghe a famiglie consumatrici (47%) e imprese (53%).

A livello regionale, la maggiore quota di mercato dei finanziamenti a clientela, circa il 15%, si registra nella regione delle Marche, mentre con valori intorno al 10% ci sono Friuli-Venezia Giulia, Abruzzo, Basilicata, Veneto e Toscana.

Regione	Quota mercato finanziamenti a famiglie e imprese	Quota mercato finanziamenti famiglie consumatrici	Quota mercato finanziamenti imprese	Quota di mercato depositi da clientela (famiglie consumatrici e imprese)
Abruzzo	10,7%	9,4%	12,1%	9,4%
Basilicata	10,5%	6,4%	14,9%	6,7%
Calabria	6,2%	4,0%	9,8%	4,8%
Campania	3,2%	1,8%	4,8%	2,9%
Emilia Romagna	7,4%	9,2%	6,1%	7,1%
Friuli Venezia Giulia	11,1%	12,7%	9,5%	9,9%
Lazio	6,9%	8,0%	5,7%	5,7%
Liguria	1,7%	1,3%	2,1%	1,3%
Lombardia	5,2%	5,4%	5,1%	6,4%
Marche	15,4%	14,7%	16,0%	15,2%
Molise	6,1%	4,3%	8,4%	3,1%
Piemonte	4,3%	3,9%	4,8%	4,2%
Puglia	5,2%	3,8%	7,2%	4,5%
Sardegna	2,4%	0,9%	4,8%	1,9%
Sicilia	3,6%	2,5%	5,6%	4,6%
Toscana	9,4%	9,1%	9,7%	11,1%
Trentino-Alto Adige	0,6%	0,2%	0,8%	0,3%
Umbria	4,5%	3,7%	5,2%	5,5%
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	0,4%	0,4%	0,4%	0,3%
Veneto	10,3%	11,3%	9,5%	10,8%
ITALIA	6,3%	6,3%	6,3%	6,4%

Fonte: Elaborazioni su dati di Vigilanza e Banca d'Italia al 30 settembre 2024. I finanziamenti alla clientela e i depositi da clientela sono stati allocati in base alla residenza della controparte.

Per quanto riguarda invece i depositi da clientela residente, la quota si attesta al 6,4% per un ammontare di circa 105,8 miliardi di euro, di cui 66 miliardi derivano da Famiglie consumatrici. Anche per i depositi da clientela (depositi da famiglie consumatrici e imprese), le Marche rappresentano la regione in cui il Gruppo risulta avere la più elevata quota di mercato (15,2%), seguita dalla Toscana, dal Veneto e dal Friuli-Venezia Giulia.

L'allocazione distributiva commerciale degli addetti per sportello, in linea con la distribuzione regionale delle filiali, evidenzia dei picchi nelle regioni Lombardia, Veneto, Toscana, Emilia-Romagna e Lazio. Il numero medio di addetti per sportello a livello nazionale è pari a 4,8. La distribuzione media delle risorse di sportello è il risultato di un percorso già da tempo avviato dalle BCC, che prevede un'ottimizzazione del presidio sui territori in cui il Credito Cooperativo svolge un servizio sociale, riducendo ove opportuno orario e giorni di apertura al pubblico e bilanciando al contempo esigenze di prossimità fisica con quelle di sostenibilità economica. Analizzando il dato per regione, il Piemonte presenta il valore massimo di addetti per sportello pari a 5,7, seguito da Lazio (5,5) e Toscana (5,1).

Regione	Nr. Addetti per sportello	Addetti/Sportello
Abruzzo	300	4,6
Basilicata	110	3,7
Calabria	215	4,0
Campania	456	4,8
Emilia-Romagna	1149	5,0
Friuli-Venezia Giulia	386	4,3
Lazio	1009	5,5
Liguria	56	4,6

Lombardia	2462	5,0
Marche	750	4,9
Molise	26	2,4
Piemonte	491	5,7
Puglia	375	4,4
Sardegna	39	3,2
Sicilia	369	3,3
Toscana	1260	5,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	3	1,5
Umbria	143	3,7
Veneto	1823	4,7
Totale Italia	11.420	4,8

Fonte: Elaborazioni su dati di Vigilanza e Banca d'Italia al 31 dicembre 2024

L'organico della Banca si attesta a 25 dipendenti. La composizione del personale per categoria e genere al 31 dicembre 2024 è riportata nella tabella seguente:

Qualifica	Uomini	Donne	Totale
Dirigenti	1	-	1
Quadri	2	3	5
Impiegati	6	13	19
Totale	9	16	25
di cui:	9	16	25
contratti a tempo indeterminato	9	16	25
contratti a tempo determinato	-	-	-

La compagine sociale delle Banche retail del Gruppo

Con riferimento alla compagine sociale, a dicembre 2024 numero dei soci è pari a circa 902 mila unità, con una crescita di oltre 18 mila unità rispetto al 31 dicembre 2023 (+2,0%); nelle aree del nord e in quelle centrali sono presenti rispettivamente il 43% e il 45% dei soci arrivando a coprire insieme l'88% della base sociale. L'area del Nord Ovest è quella che ha contribuito maggiormente alla crescita della base sociale con 4.835 soci in più nel 2024.

Aree territoriali	Nr Soci		Nr Soci		Delta 31/12/24 – 31/12/23
	31/12/2024	(%)	31/12/2023	(%)	
Nord-Ovest	257.467	28,6%	252.632	28,6%	4.835
Nord-Est	129.785	14,4%	126.143	14,3%	3.642
Centro-Ovest	224.682	24,9%	220.631	24,9%	4.051
Centro-Est	186.161	20,6%	181.617	20,5%	4.544
Sud-Ovest	76.146	8,4%	75.668	8,6%	478
Sud-Est	28.330	3,1%	27.813	3,1%	517
Totale	902.571	100,0%	884.504	100,0%	18.067

Fonte: Elaborazioni su dati di Vigilanza e Banca d'Italia al 31 dicembre 2024

La Banca opera nella regione Sicilia con quattro sportelli situati nella provincia di Palermo; il territorio di competenza territoriale si estende su ulteriori sedici comuni situati nelle provincie di Palermo, Agrigento e Caltanissetta.

Il numero di soci della Banca raggiunge a dicembre 2024 quota 1.045, in crescita su base d'anno del 9,42%.

4. L'ANDAMENTO DELLA GESTIONE

Gli aggregati patrimoniali

Con la finalità di consentire una valutazione più immediata delle consistenze patrimoniali, si presentano di seguito gli schemi patrimoniali, in forma sintetica e riclassificata rispetto all'impianto richiesto dalle vigenti disposizioni in materia di bilancio bancario.

Dati patrimoniali – Attivo - €/migliaia	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023	Variazioni	
			assolute	percentuali
Cassa e disponibilità liquide	10.889	9.854	1.035	10,50%
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	874	623	251	40,30%
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	6.364	8.189	(1.825)	-22,29%
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	136.867	131.391	5.475	4,17%
a) crediti verso banche	41.854	37.867	3.987	10,53%
b) crediti verso clientela	50.683	47.390	3.293	6,95%
c) titoli	44.330	46.134	(1.804)	-3,91%
Altre attività	7.712	6.984	727	10,41%
Totale attività fruttifere	162.705	157.042	5.663	3,61%
Attività materiali	2.145	2.029	116	5,74%
Attività immateriali	0	1	(1)	-88,22%
Attività fiscali	2.243	2.864	(622)	-21,70%
Totale attività infruttifere	4.388	4.894	(506)	-10,34%
Totale Attivo	167.094	161.936	5.157	3,19%

Al 31 dicembre 2024 il totale attivo della Banca si è attestato a euro 167 milioni contro gli euro 162 milioni di dicembre 2023 (+ 3,19 %).

Il portafoglio delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva ammonta a 6,4 milioni di euro e include principalmente titoli di Stato allocati nel business model HTCS. La riduzione delle attività classificate al FVOCI (-1,8 milioni di euro) è ascrivibile nella quasi totalità allo smobilizzo di titoli di debito (soprattutto di emittenti pubblici italiani).

In riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:

- i crediti verso banche si attestano a circa 41,9 milioni di euro, rappresentati principalmente da depositi a scadenza presso la capogruppo e, in via residuale, dalla riserva obbligatoria (1 milione di euro) assolta in via indiretta;
- i crediti verso la clientela presentano un saldo di 50,7 milioni di euro, in aumento di euro 3,3 mln rispetto al precedente esercizio;
- i titoli valutati al costo ammortizzato ammontano ad euro 44,3 milioni, in diminuzione di euro 1,8 milioni rispetto al 2023. Si tratta in larga prevalenza di titoli di debito emessi dallo Stato italiano e allocati nel portafoglio valutato al costo ammortizzato (business model HTC) in linea con il modello di business tradizionale che caratterizza la banca, volto a beneficiare del rendimento cedolare e allo stesso tempo non esporre i fondi propri a rischi di volatilità.

Nel prosieguo si illustrano le principali determinanti di tale variazione, distintamente per ciascuno dei principali aggregati che compongono l'attivo di stato patrimoniale della Banca.

Le operazioni di impiego con la clientela

Gli impieghi con la clientela della Banca trovano allocazione contabile all'interno della voce "40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" dell'attivo dello Stato Patrimoniale, sottovoce "b. Crediti verso clientela". L'aggregato in parola comprende anche i titoli obbligazionari valutati al costo ammortizzato in conformità alle disposizioni dell'IFRS 9 e tenuto conto del modello di business adottato dalla Banca, sui quali si forniranno nel

prosieguo ulteriori dettagli.

La tabella seguente riporta la composizione degli impieghi a clientela (in valore assoluto e percentuale) alla data del 31 dicembre 2024 per forma tecnica, natura e settore economico delle controparti e durata delle esposizioni. Sono esclusi da questa rappresentazione i titoli obbligazionari valutati al costo ammortizzato.

Impieghi a clientela ordinaria per forma tecnica €/migliaia	Totale	Totale	Variazioni	
	31/12/2024	31/12/2023	assolute	percentuali
Scoperti di conto corrente	4.677	4.337	340	7,84%
Anticipi su fatture e SBF	531	484	47	9,71%
Impieghi a breve termine	5.208	4.821	387	8,03%
Mutui ipotecari	26.173	25.501	672	2,64%
Mutui chirografari	20.282	18.533	1.749	9,44%
Altri mutui	254	209	45	21,25%
Impieghi a medio/lungo termine	46.709	44.243	2.466	5,57%
Crediti in sofferenza verso clientela ordinaria	227	346	(119)	-34,39%
Impieghi economici a clientela	52.144	49.410	2.734	5,53%
Svalutazione per dubbi esiti	(1.461)	(2.020)	559	-27,68%
Crediti a clientela (voce 40.b)	50.683	47.390	3.293	6,95%

Con riguardo alle finalità di erogazione, si registra una leggera crescita su tutti i comparti rispetto allo scorso esercizio. In particolare, risultano aumentare le erogazioni dei mutui chirografari (+1,7 milioni). Diminuiscono, seppure già di bassa entità, le partite a sofferenza.

La qualità del credito

Le attività finanziarie deteriorate includono tutte le esposizioni per cassa, qualunque sia il portafoglio contabile di appartenenza, a eccezione dei titoli di capitale, degli OICR, delle attività detenute per la negoziazione e dei derivati di copertura. In coerenza con le vigenti definizioni di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili, delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Sono infine, individuate, le esposizioni *forborne*, *performing* e *non performing*.

Nello schema seguente viene sintetizzata la situazione dei crediti verso la clientela al 31 dicembre 2024. Il valore lordo e i fondi rettificativi delle attività finanziarie deteriorate sono esposti al netto, rispettivamente, degli interessi di mora e delle relative rettifiche.

Impieghi a clientela - €/migliaia		Totale	Totale	Variazioni	
		31/12/2024	31/12/2023	assolute	percentuali
Crediti deteriorati	Esposizione lorda	1.712	2.689	(977)	-36,34%
	- di cui forborne	278	733	(455)	-62,04%
	Rettifica valore	1.079	1.642	(563)	-34,29%
	- di cui forborne	196	513	(317)	-61,85%
	Esposizione netta	634	1.048	(414)	-39,54%
- Sofferenze	Esposizione lorda	227	346	(119)	-34,51%
	- di cui forborne	-	52	(52)	-100,00%
	Rettifiche di valore	205	310	(105)	-33,96%
	- di cui forborne	-	46	(46)	-100,00%
	Esposizione netta	22	36	(14)	-39,15%
- Inadempienze probabili	Esposizione lorda	1.067	1.821	(754)	-41,42%
	- di cui forborne	278	653	(375)	-57,41%
	Rettifiche valore	751	1.189	(437)	-36,79%
	- di cui forborne	196	456	(261)	-57,10%
	Esposizione netta	316	633	(317)	-50,11%
- Esposizioni scadute deteriorate	Esposizione lorda	418	522	(103)	-19,81%
	- di cui forborne	-	28	(28)	-100,00%
	Rettifiche valore	123	143	(20)	-14,25%
	- di cui forborne	-	10	(10)	-100,00%
	Esposizione netta	296	379	(83)	-21,91%
Crediti in bonis	Esposizione lorda	50.432	46.721	3.711	7,94%
	- di cui forborne	908	955	(47)	-4,91%
	Rettifiche di valore	382	378	4	1,05%
	- di cui forborne	55	65	(11)	-16,49%
	Esposizione netta	50.050	46.343	3.707	8,00%

In conformità ai riferimenti in materia del quadro regolamentare bancario, la classificazione in default di una posizione:

- coinvolge tutti i finanziamenti riferibili allo stesso cliente presso la banca;
- rileva a livello di gruppo e con un approccio estensivo delle regole di propagazione tra clienti (ad es. tra cointestatari o tra i quali sussistono connessioni giuridiche o economiche).

Nonostante il perdurare di una difficile situazione generale, si è registrato un (significativo) decremento delle partite deteriorate. Rilevano a riguardo anche le operazioni di dismissione di NPL (in particolare, crediti a sofferenza) effettuate o in corso di finalizzazione in stretto raccordo con le iniziative sviluppate dalla Capogruppo Iccrea Banca, riguardo alle quali meglio infra.

Al 31 dicembre 2024 i crediti deteriorati netti della Banca si sono, infatti, attestati a 634 migliaia di euro, valore che rappresenta un minimo storico. La riduzione del 39,5% da inizio anno conferma l'andamento di progressiva riduzione già evidenziatosi nel corso degli esercizi precedenti.

In particolare, al 31 dicembre 2024 i crediti classificati in sofferenza, al netto delle rettifiche di valore contabilizzate, si sono attestati a 22 migliaia di euro, con un'incidenza sul totale dei crediti netti pari allo 0,04%; alla medesima data il livello di copertura si è attestato al 90,26%. Le inadempienze probabili nette, pari a 316 migliaia di euro, si sono ridotte del 50,1%, con un'incidenza sul totale degli impieghi netti a clientela pari allo 0,62% e un livello di copertura del 70,4%. I crediti scaduti e sconfinanti netti sono ammontati a 296 migliaia (-21,9%), con una copertura pari al 29,3%. Le esposizioni forborne, generate da concessioni verso debitori in difficoltà nel far fronte ai propri impegni finanziari, nell'ambito delle attività deteriorate si sono approssimate a 278 migliaia di euro di valore lordo; le esposizioni forborne presenti nei finanziamenti in bonis sono ammontate a 908 migliaia di euro di valore lordo.

L'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti ("NPL Ratio") si attesta al 3,3 per cento, in sostanziale diminuzione rispetto a dicembre 2023 (5,4 per cento).

L'incidenza dei crediti deteriorati netti sul totale dei crediti netti verso clientela è del 1,2 per cento, valore in flessione

rispetto a quello registrato a dicembre 2023 (2,2 per cento).

Per ciò che attiene al grado di copertura del complesso dei crediti deteriorati, al 31 dicembre 2024 lo stesso si attesta al 63% ed è declinato per le varie categorie di rischio come di seguito rappresentato.

La tabella seguente riporta, altresì, l'evidenza delle coperture applicate dalla Banca al complesso del portafoglio impieghi non deteriorati, suddivisi tra stadio 1 e 2 ai sensi dell'IFRS 9.

Impieghi	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023	Variazioni	
			assolute	percentuali
Sofferenze	90,26%	89,52%	0,74%	0,83%
Inadempienze probabili	70,41%	65,26%	5,15%	7,89%
Esposizioni scadute deteriorate	29,30%	27,40%	1,90%	6,93%
Totale crediti deteriorati	63,00%	61,00%	2,00%	3,28%
Crediti in stadio 1	0,30%	0,50%	-0,20%	-40,00%
Crediti in stadio 2	4,50%	5,30%	-0,80%	-15,09%
Totale crediti in bonis	0,76%	0,81%	-0,05%	-6,17%

Di seguito si riporta una tabella riepilogativa dei principali indici di qualità del credito⁷.

Indicatori di rischiosità del credito	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023	Variazioni	
			assolute	percentuali
Crediti deteriorati lordi/impieghi lordi	3,30%	5,40%	-2,10%	-38,89%
Crediti deteriorati netti/impieghi netti	1,20%	2,20%	-1,00%	-45,46%
Crediti lordi a sofferenza/impieghi lordi	0,40%	0,70%	-0,30%	-42,86%
Crediti netti in sofferenza/crediti netti vs. clientela	0,01%	0,10%	-0,09%	-90,00%
Crediti lordi a inadempienza probabile e sofferenza/crediti lordi a clientela	2,50%	4,40%	-1,90%	-43,18%
Crediti netti a inadempienza probabile e sofferenza/crediti netti vs. clientela	0,70%	1,40%	-0,70%	-50,00%
Crediti forborne/crediti lordi	2,30%	3,40%	-1,10%	-32,35%
Crediti deteriorati lordi/Fondi Propri	7,10%	12,00%	-4,90%	-40,83%
Crediti deteriorati netti /Fondi propri	2,60%	4,70%	-2,10%	-44,68%
Indice di copertura crediti deteriorati	63,00%	61,04%	1,96%	3,21%
Indice di copertura sofferenze	90,26%	89,52%	0,74%	0,83%
Indice di copertura inadempienze probabili	70,41%	65,26%	5,15%	7,89%
Indice di copertura crediti verso la clientela in bonis	0,76%	0,81%	-0,05%	-6,17%
Indice di copertura crediti forborne performing	6,00%	6,84%	-0,84%	-12,28%
Indice di copertura crediti forborne deteriorati	70,35%	70,10%	0,25%	0,36%

È oggi particolarmente difficile fare previsioni affidabili sull'evoluzione della qualità del credito, a causa dei perduranti numerosi fattori di incertezza del complessivo quadro economico. Alla luce dei rischi persistenti e delle incertezze che tuttora connotano lo scenario congiunturale, la Banca mantiene massima e costante l'attenzione rivolta alla corretta e tempestiva classificazione e valutazione delle esposizioni e all'attivazione immediata delle iniziative, anche tramite la rinegoziazione delle condizioni o la ristrutturazione del debito, atte al superamento delle situazioni di temporanea difficoltà finanziaria del debitore, o, laddove necessario, al riconoscimento delle perdite su crediti.

⁷ Gli indici di qualità del credito sono determinati escludendo i titoli di debito.

Grandi esposizioni

Incidenza dei primi clienti/gruppi sul complesso degli impieghi per cassa - composizione percentuale	Totale	Totale
	31/12/2024	31/12/2023
Primi 10	12,6%	10,4%
Primi 20	19,3%	16,6%
Primi 30	24,1%	21,4%
Primi 40	28,2%	26,6%
Primi 50	32,5%	30,8%

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2024 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

Operazioni finanziarie

La liquidità, rappresentata dai depositi presso Istituzioni creditizie, è pari a euro 52,7 milioni, in incremento di euro 47,7 milioni (+10,5%).

Portafoglio di proprietà e liquidità aziendale €/migliaia	Totale	Totale	Variazioni	
	31/12/2024	31/12/2023	assolute	percentuali
Portafoglio titoli di proprietà	51.050	54.706	(3.656)	-6,68%
Liquidità aziendale	52.743	47.721	5.022	10,52%

Il portafoglio titoli di proprietà risulta complessivamente pari a euro 51,0 milioni in decremento di euro 3,7 milioni (-6,7%).

Le attività finanziarie inserite nei portafogli di proprietà sono classificate nell'attivo dello Stato Patrimoniale in conformità all'IFRS 9, come segue:

- Voce "20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico";
- Voce "30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva";
- Voce "40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Portafoglio titoli di proprietà €/migliaia	Totale	Totale	Variazioni	
	31/12/2024	31/12/2023	assolute	percentuali
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	356	382	(26)	-6,85%
20 c. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	356	382	(26)	-6,85%
- di cui: titoli di debito	8	7	1	15,87%
- di cui: titoli di capitale	100	103	(3)	-2,54%
- di cui: quote di O.I.C.R.	248	273	(25)	-9,04%
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	6.364	8.189	(1.825)	-22,29%
- di cui: titoli di debito	3.908	5.736	(1.828)	-31,87%
- di cui: titoli di capitale	2.456	2.453	3	0,12%
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	44.330	46.134	(1.804)	-3,91%
40 b. Crediti verso clientela	44.330	46.134	(1.804)	-3,91%
- di cui: titoli di debito	44.330	46.134	(1.804)	-3,91%
Totale portafoglio di proprietà	51.050	54.706	(3.656)	-6,68%

Gli investimenti finanziari della Banca sono costituiti in prevalenza da Titoli di Stato (italiani ed europei), per un controvalore nominale complessivo pari a euro 46,2 milioni; le altre componenti sono costituite da titoli di debito emessi da primarie istituzioni creditizie e, in via residuale, da investimenti in fondi comuni e altre attività finanziarie.

Infra le “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”, per euro 1,3 mln, sono presenti anche i titoli *senior* sottoscritti nell’ambito delle operazioni di cessione crediti “GACS”.

Altre componenti di rilievo sono costituite dalle partecipazioni azionarie, pari ad euro 2,5 mln (di cui 2,3 mln di euro della capogruppo Iccrea) e da altri titoli di debito emessi da primarie istituzioni creditizie (1 mln di euro) allocate infra le “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva”

Il dettaglio della composizione dei singoli portafogli è illustrato nelle sezioni 2, 3 e 4 della Parte B - Attivo della Nota Integrativa.

Nella tabella che segue è riportata la distribuzione per scadenza dei Titoli di Stato (italiani ed europei) nei rispettivi portafogli.

Totale titoli di stato nel portafoglio di proprietà - €/migliaia	31/12/2024			Totale
	Attività finanziarie valutate al CA	Attività finanziarie valutate al FVTPL	Attività finanziarie valutate FVOCI	
Fino a 6 mesi	8.104	-	-	8.14
Da 6 mesi a 1 anno	6.096	-	-	6.096
Da 1 anno fino a 3 anni	9.640	-	1.931	11.571
Da 3 anni fino a 5 anni	271	-	927	1.198
Da 5 anni fino a 10 anni	18.763	-	-	18.963
Oltre 10 anni	476	-	-	476
Totale titoli di Stato nel portafoglio di proprietà	43.350	-	2.858	46.208

Schema di garanzia e Fondi Prontamente Disponibili

Come anticipato, in ottemperanza al contratto di finanziamento destinato, sottoscritto da tutte le Banche aderenti a seguito del contratto di Coesione, la Banca ha l’obbligo di contribuire, secondo il proprio profilo di rischio e in funzione del capitale libero disponibile, alla costituzione dei Fondi prontamente disponibili (FPD) presso la Capogruppo, destinati al sostegno degli interventi nei confronti di Banche affiliate in difficoltà e articolati secondo due distinte forme:

- FPD ex-ante (FDPEA): diretti alla realizzazione di interventi di natura patrimoniale e costituiti mediante il versamento del contributo di spettanza in capo alla Banca che, ai sensi dell’art. 2447-decies, acquista la forma di “finanziamento destinato alla realizzazione di uno specifico affare”, con le connesse peculiarità in termini di rimborso e corresponsione degli eventuali proventi (in unica soluzione a scadenza);
- FPD ex-post (FDPEP): diretti alla realizzazione di interventi di liquidità e rappresentati da un impegno irrevocabile a erogare la liquidità richiesta, cui fa seguito la concessione di una linea di liquidità da parte dello schema alla banca oggetto dell’intervento, garantita mediante il conferimento di titoli.

Più in dettaglio, i finanziamenti sub 1. sono classificati tra le “Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*” in contropartita al conto economico (FVTPL) (Voce 20c) dell’attivo di stato patrimoniale), poiché per tali strumenti non si realizzano le condizioni per il superamento dell’SPPi Test e non è, pertanto, ammessa la rilevazione tra le “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” (coerentemente con il modello di business che governa tali strumenti): i finanziamenti in parola sono, infatti, a ricorso limitato, rimborsabili solo se alla scadenza del contratto (31/12/2050) residueranno fondi disponibili e ciò non permette di considerare soddisfatto il requisito che prevede che i flussi finanziari contrattuali consistano esclusivamente in pagamenti di capitale e interessi maturati sull’importo del capitale da restituire.

Gli interventi sub 2. richiedono la rilevazione di un impegno irrevocabile verso la Capogruppo che, in ipotesi di utilizzo, comporta l’iscrizione di un credito verso quest’ultima rilevato in corrispondenza delle “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” (in quanto, diversamente dall’intervento *ex ante*, in questa ipotesi il finanziamento si caratterizza per una scadenza e un piano di pagamenti prestabiliti senza alcuna clausola di ricorso limitato).

Alla data del 31 dicembre 2024 la Banca vanta un’esposizione complessiva per cassa verso lo Schema di Garanzia di importo pari ad euro 483 migliaia, dei quali:

- euro 196 migliaia fanno riferimento al contributo ex ante erogato alla Capogruppo e che, al 31 dicembre 2024, non risultano impiegati per interventi nei confronti di Banche affiliate che versano in situazione di difficoltà;

- euro 101 migliaia fanno riferimento al contributo ex ante di pertinenza della Banca che la Capogruppo ha impiegato per la sottoscrizione di passività e strumenti di capitale emessi da BCC aderenti al Gruppo, computati nei fondi propri delle emittenti.

Tutto ciò premesso, la tabella seguente riepiloga la complessiva esposizione della Banca verso lo Schema di Garanzia alla data del 31 dicembre 2024.

Esposizioni verso lo Schema di Garanzia - €/migliaia	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
Esposizioni per cassa	483	447
Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value in contropartita al conto economico	296	309
- di cui: crediti verso la Capogruppo per finanziamento separato	196	206
- di cui: crediti verso la Capogruppo per finanziamento indiretto in quote di capitale (CET 1)	79	82
- di cui: crediti verso la Capogruppo per finanziamento indiretto in strumenti di capitale (AT1)	2	2
- di cui: crediti verso la Capogruppo per finanziamento indiretto in strumenti subordinati (TIER 2)	20	19
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	187	138
- di cui: crediti verso la Capogruppo per contributo ex post	187	138
Esposizioni fuori bilancio	187	138
Impegni irrevocabili ad erogare fondi	187	138
Totale esposizioni verso lo SdG	669	585

Le immobilizzazioni materiali e immateriali

Al 31 dicembre 2024, l'aggregato delle immobilizzazioni, comprendente le attività materiali e immateriali, si colloca a euro 2,1 milioni, in aumento rispetto a dicembre 2023 (+ euro 116 migliaia; +5,7%).

Le attività di cui ai "diritti d'uso acquisiti con il leasing" riguardano la locazione dei locali dove opera l'agenzia di Alia.

Immobilizzazioni €/migliaia	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023	Variazioni	
			assolute	percentuali
Attività materiali	2.145	2.029	116	5,74%
- di cui: diritti d'uso acquisiti con il leasing	39	47	(8)	-17,11%
Attività immateriali	0	1	(1)	-88,22%
Totale immobilizzazioni	2.145	2.030	116	5,69%

Passivo

Al 31 dicembre 2024 il totale passivo della Banca si è attestato a euro 167 milioni contro gli euro 162 milioni di dicembre 2023 (+3,2%).

Dati patrimoniali - Passivo - €/migliaia	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023	Variazioni	
			assolute	percentuali
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	138.566	136.212	2.354	1,73%
a) debiti verso banche	24.993	24.923	70	0,28%
b) debiti verso clientela	113.573	111.288	2.284	2,05%
Passività fiscali	4	74	(70)	-94,91%
Altre passività	3.340	2.065	1.275	61,74%
Trattamento di fine rapporto del personale	572	539	34	6,29%
Fondi per rischi e oneri	455	494	(40)	-7,99%
Totale Passività	142.937	139.383	3.554	2,55%
Patrimonio Netto	24.157	22.553	1.604	7,11%
Totale Passività e Patrimonio Netto	167.094	161.936	5.157	3,19%

Il forte legame con il territorio è alla base della elevata componente della raccolta diretta, in larga parte rappresentata da raccolta da clientela, soprattutto conti correnti e depositi liberi.

In relazione a ciò, il passivo è rappresentato in larga parte dalle passività finanziarie al costo ammortizzato.

Il patrimonio netto, costituito dal capitale sociale e dalle riserve, ammonta a 24,2 milioni di euro, in aumento rispetto allo scorso esercizio (+1,6 milioni).

L'intermediazione con la clientela

Al 31 dicembre 2024, le masse complessivamente amministrate per conto della clientela - costituite dalla raccolta diretta, amministrata e dal risparmio gestito - ammontano a 160,0 mln di euro, evidenziando un aumento di 13,2 mln euro mln su base annua (+9,0%).

Raccolta diretta e indiretta €/migliaia	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023	Variazioni	
			assolute	percentuali
Raccolta diretta	113.573	111.288	2.284	2,05%
Raccolta indiretta	45.988	35.031	10.957	31,28%
di cui: risparmio amministrato	32.429	23.851	8.578	35,97%
di cui: risparmio gestito	13.559	11.180	2.379	21,28%
Totale raccolta diretta e indiretta	159.561	146.319	13.241	9,05%

A fine anno il rapporto tra le due componenti della raccolta da clientela è il seguente:

Composizione % della raccolta da clientela	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
Raccolta diretta	71,20%	76,10%
Raccolta indiretta	28,80%	23,90%

La raccolta diretta da clientela

Sul fronte del *funding*, la raccolta diretta da clientela è pari a 113,6 mln di euro e fa registrare un aumento di 2,3 milioni di euro. Nel dettaglio:

Composizione della raccolta diretta in valori assoluti

Raccolta diretta €/migliaia	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023	Variazioni	
			Assolute	percentuali
Conti correnti passivi	89.255	84.101	5.154	6,13%
Conti deposito	1.837	2.564	- 727	-28,35%
Depositi a risparmio	22.424	24.569	- 2.145	-8,73%
- di cui vincolati	7.040	8.197	- 1.157	-14,11%
Altri debiti	57	54	3	5,56%
Totale raccolta diretta	113.573	111.288	2.284	2,05%

La raccolta indiretta da clientela

La raccolta indiretta da clientela registra nel 2024 un complessivo aumento di euro 11 mln (+31,3%) che discende dalla seguente composizione:

Raccolta Indiretta da Clientela €/migliaia	Totale		Variazioni	
	31/12/2024	31/12/2023	assolute	percentuali
Fondi comuni di investimento e Sicav	9.683	7.688	1.994	25,94%
Gestioni patrimoniali mobiliari	1.375	1.232	143	11,65%
Polizze assicurative e fondi pensione	2.501	2.260	241	10,67%
Totale risparmio gestito	13.559	11.180	2.379	21,28%
Totale risparmio amministrato	32.429	23.851	8.578	35,96%
Totale raccolta indiretta	45.988	35.031	10.957	31,28%

La posizione interbancaria e le attività finanziarie

A dicembre 2024, la posizione interbancaria netta della Banca si è attestata a euro 24,5 milioni, valore superiore di euro 4,9 mln (+22,6%) rispetto al medesimo dato 2023.

Posizione interbancaria netta €/migliaia	Totale		Variazioni	
	31/12/2024	31/12/2023	assolute	percentuali
Crediti verso banche	51.479	46.526	4.952	10,64%
Debiti verso banche	24.993	24.923	70	0,28%
Totale posizione interbancaria netta	26.485	21.603	4.882	22,60%

Le tabelle successive riportano la composizione dei crediti e dei debiti verso banche.

Crediti verso banche €/migliaia	Totale		Variazioni	
	31/12/2024	31/12/2023	assolute	percentuali
Depositi a vista	9.625	8.660	965	11,14%
Depositi a scadenza	40.735	37.609	3.126	8,31%
Totale depositi interbancari	50.360	46.269	4.091	8,84%
Riserva obbligatoria	947	943	4	0,42%
Totale liquidità aziendale	51.307	46.269	5.038	10,89%
Altro	172	258	(86)	-33,27%
Totale Crediti verso banche	51.479	46.526	4.952	10,64%

Debiti verso banche €/migliaia	Totale		Variazioni	
	31/12/2024	31/12/2023	assolute	percentuali
Sovvenzioni passive	24.251	24.142	109	0,45%
Totale depositi vincolati	24.251	24.142	109	0,45%
Conti correnti e depositi liberi da Banche	735	765	(30)	-3,89%
Totale disponibilità da Banche	24.986	24.907	79	0,32%
Altro	7	16	(9)	-55,30%
Totale Debiti verso banche	24.993	24.923	70	0,28%

I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri

Gli accantonamenti a fronte del rischio di credito sugli impegni ad erogare fondi e sulle garanzie finanziarie rilasciate dalla Banca hanno subito nel corso del 2024 una diminuzione del 24,1% coerente con la dinamica delle masse sottostanti e le politiche prudenziali di valutazione e copertura applicate. Si ricorda che le fattispecie in oggetto rientrano nel perimetro di applicazione delle esposizioni creditizie (fuori bilancio) assoggettate al modello di impairment ex IFRS 9 e, pertanto, la loro quantificazione è consequenziale alla classificazione delle esposizioni anzidette negli stadi di rischio previsti dal citato principio contabile.

Con riguardo agli altri fondi per rischi ed oneri, si segnala l'incremento per euro 4 mila di fondi precedentemente accantonati in relazione alle controversie legali in corso.

Fondi per rischi e oneri €/migliaia	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023	Variazioni	
			assolute	percentuali
Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	151	199	(48)	-24,13%
Altri fondi per rischi ed oneri	303	295	9	2,92%
Controversie legali	219	215	4	1,83%
Oneri per il personale	67	64	3	4,26%
Altri	17	15	2	12,67%
Totale fondi per rischi ed oneri	455	494	(40)	-7,99%

Patrimonio netto, fondi propri e adeguatezza patrimoniale

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per il sostegno all'operatività del territorio e alla crescita sostenibile della Banca, nonché tenuto conto della ulteriore rilevanza che la dotazione patrimoniale individuale assume nella prospettiva determinata dall'adesione al meccanismo di garanzie incrociate istituito all'interno del gruppo bancario cooperativo.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative aliquote degli utili, largamente eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi ampiamente al di sopra dei vincoli regolamentari.

Al 31/12/2024 il patrimonio netto contabile, inclusivo del risultato a fine esercizio, ammonta a euro 24,2 milioni ed è così suddiviso:

Patrimonio Netto €/migliaia	Totale	Totale	Variazioni	
	31/12/2024	31/12/2023	assolute	percentuali
Capitale	3	3	0	9,27%
Sovrapprezzi di emissione	40	26	14	53,00%
Riserve	22.646	21.236	1.409	6,64%
Riserve da valutazione	(110)	(165)	55	33,19%
Utile/(Perdita) di esercizio	1.579	1.453	126	8,67%
Totale patrimonio netto	24.157	22.553	1.604	7,11%

Le movimentazioni del patrimonio netto intervenute nel corso dell'esercizio sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio, cui si fa pertanto rinvio.

Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione".

Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve relative alle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva e le riserve attuariali su piani previdenziali a benefici definiti.

In dettaglio:

Voci riserve - €/migliaia	Riserva al 31/12/2023	Variazione del periodo	Riserva al 31/12/2024
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (titoli di debito)	(99)	52	(47)
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (titoli di capitale)	55	2	57
Utili (Perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	(120)	0	(120)
Leggi speciali di rivalutazione	-	-	-
Totale Riserve	(165)	55	(110)

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva alla data del 31 dicembre 2024 sono così analizzabili

Riserve da valutazione €/migliaia	31/12/2024			31/12/2023		
	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale riserva	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale riserva
Titoli di debito	8	(55)	(47)	16	(115)	(99)
Titoli di capitale	61	(4)	57	61	(6)	55
Totale riserve da valutazione	68	(59)	10	77	(121)	(44)

Le risorse patrimoniali continuano a collocarsi ampiamente al di sopra dei vincoli regolamentari e prudenziali.

Indici Patrimoniali e di solvibilità	Totale	Totale	Variazioni	
	31/12/2024	31/12/2023	assolute	percentuali
Patrimonio netto/impieghi lordi	46,3%	45,6%	0,7%	1,54%
Patrimonio netto/raccolta diretta da clientela	21,3%	20,3%	1,0%	4,93%
Patrimonio netto/Impieghi deteriorati netti a clientela	3813,3%	2153,0%	1660,3%	77,12%
Patrimonio netto/sofferenze nette	109376,4%	62647,2%	46729,2%	74,59%
Texas ratio	2,6%	4,7%	-2,1%	-44,68%

I fondi propri e i coefficienti di solvibilità

Fondi propri e coefficienti di solvibilità €/migliaia	31/12/2024	31/12/2023	Variazione
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	24.009	22.387	1.622
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) al netto delle rettifiche regolamentari	-	-	-
CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER 1)	24.009	22.387	1.622
Capitale di Classe 2 (T2) al netto delle rettifiche regolamentari	-	-	-
TOTALE FONDI PROPRI	24.009	22.387	1.622
TOTALE ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	40.648	37.319	3.329
Common Equity Tier 1 ratio	59,06%	59,99%	-922,57%
Tier 1 ratio	59,06%	59,99%	-922,57%
Total capital ratio	59,06%	59,98%	-922,57%

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2024 sono determinati in conformità alla pertinente disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, come successivamente modificati e integrati, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework di Basilea 3).

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri sono costituiti dai seguenti aggregati:

- capitale di classe 1 (Tier 1 – T1), costituito da:
- capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – Cet1);
- capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1-At1);
- capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

Gli aggregati sopra richiamati (CET1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali” e degli “aggiustamenti transitori”, ove previsti. Con la prima espressione (“filtri prudenziali”) si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di vigilanza con il fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

La normativa applicabile prevede che il Cet1 sia soggetto alle seguenti principali deduzioni:

- perdite del periodo;
- avviamenti, intangibili, attività immateriali residuali;
- attività per imposte anticipate (DTA) che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee;
- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250 %;
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (al netto delle corrispondenti passività fiscali differite); di contro non sono dedotte le attività per imposte differite attive che non dipendono dalla redditività futura e sono trasformabili in crediti ex l. 214/2011; tali ultime attività sono invece inserite negli RWA e ponderate al 100%;

- investimenti diretti, indiretti e sintetici in propri strumenti di Cet1;
- investimenti non significativi (<10%) diretti, indiretti e sintetici in strumenti di Cet1 in istituzioni finanziarie (dedotti per la parte eccedente la franchigia);
- investimenti significativi (>10%) diretti, indiretti e sintetici in strumenti di Cet1 in istituzioni finanziarie dedotti per la parte eccedente la franchigia);
- l'importo applicabile della copertura insufficiente per le esposizioni deteriorate come disciplinato dal Regolamento (UE) 2019/630 del Parlamento europeo e del Consiglio, modificativo del CRR⁸.

Il capitale di classe 2 è composto da passività subordinate computabili, applicate le deduzioni e deroghe previste dal CRR.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 della Banca deve raggugiarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("Tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della Banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("Total capital ratio").

Ad aprile 2024 la Banca d'Italia ha comunicato la propria decisione di attivare, per tutte le banche e i gruppi bancari autorizzati in Italia, a livello individuale e consolidato, una riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (SyRB), pari – a regime - all'1% delle esposizioni ponderate per il rischio di credito e di controparte verso i residenti in Italia. Il tasso obiettivo dell'1% sarà raggiunto gradualmente, con un primo target pari allo 0,5% delle esposizioni rilevanti applicato entro il 31 dicembre 2024 e l'introduzione del rimanente 0,5% entro il 30 giugno 2025.

Si rammenta inoltre che l'Autorità di vigilanza competente emana periodicamente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (*supervisory review and evaluation process* - SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con gli orientamenti in proposito emanati dall'Autorità Bancaria Europea.

Le ulteriori richieste di capitale sono definite in termini di:

- requisito vincolante (cd. "Total SREP Capital Requirement – TSCR ratio) ossia la somma dei requisiti regolamentari e del coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza. La somma tra il predetto requisito vincolante e la riserva di conservazione del capitale corrisponde all'Overall Capital Requirement (OCR) ratio;
- orientamenti di Il Pilastro, (c.d. "capital guidance") che l'Autorità si aspetta siano soddisfatto nel continuo al fine di assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario.

A seguito e per effetto della costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo, il processo SREP riferito alle singole Banche Affiliate risulta incardinato in quello della Capogruppo ed è pertanto condotto dall'Autorità competente a livello consolidato. Con riferimento alle Banche Affiliate del Gruppo, la decisione SREP non ha pertanto imposto requisiti di fondi propri da rispettare su base individuale.

Al 31 dicembre 2024, la consistenza e composizione dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti i livelli vincolanti di capitale e di leva finanziaria, adeguata rispetto agli indirizzi e riferimenti in materia della Capogruppo.

⁸ Rivenienti dalle misure introdotte al quadro prudenziale e regolamentare europeo attinenti al cosiddetto approccio "di calendario" che determina un aumento delle rettifiche (prudenziali o contabili) fino a coprire l'intero importo della posizione una volta trascorso un certo lasso di tempo. Più in generale, l'approccio europeo si compone di due misure: il cd Addendum (*Addendum to the ECB Guidance to banks on non-performing loans: supervisory expectations for prudential provisioning of non-performing exposures*, pubblicato a marzo 2018), che determina aggiustamenti di "Il Pilastro" e il cd. "*prudential backstop*" (introdotto con il sopra richiamato Regolamento (UE) n. 630/2019 in materia di requisiti di copertura minima a fini prudenziali delle esposizioni deteriorate). Entrambe le misure introdotte stabiliscono, ai soli fini prudenziali (e non anche quindi ai fini delle valutazioni di bilancio), delle percentuali minime di svalutazione delle esposizioni deteriorate, crescenti in funzione degli anni trascorsi dalla loro classificazione come deteriorate. Al termine di tale periodo (differenziato a seconda della presenza o meno di garanzie), le esposizioni deteriorate devono risultare interamente svalutate prudenzialmente (vale a dire, devono risultare completamente coperte dal capitale regolamentare) oppure contabilmente.

Il Conto Economico

Di seguito si espongono le dinamiche sulle principali voci di conto economico d'esercizio.

Conto economico €/migliaia	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023	Variazioni	
			assolute	percentuali
10. Proventi da impieghi e investimenti	5.994	5.514	480	8,70%
20. Costo della provvista	(1.669)	(1.358)	311	22,92%
30. Margine di interesse	4.325	4.156	169	4,06%
40. Commissioni attive	1.431	1.370	62	4,51%
50. Commissioni passive	(348)	(368)	-19	-5,28%
60. Commissioni nette	1.083	1.002	81	8,11%
70. Dividendi e proventi simili	0	-	0	-
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	6	(2)	8	445,59%
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie	47	(6)	53	867,04%
110. Risultato netto delle altre attività e passività valutate al fair value con impatto a conto economico	(3)	0	(3)	-830,69%
120. Margine di intermediazione	5.457	5.150	307	5,96%
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento	73	96	(23)	-23,90%
150. Risultato netto della gestione finanziaria	5.530	5.246	284	5,42%
160. Spese amministrative:	(3.841)	(3.804)	37	0,98%
a) spese personale	(1.872)	(1.938)	(66)	-3,39%
b) altre spese amministrative	(1.969)	(1.866)	103	5,53%
170. Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	37	(102)	(140)	-136,45%
180/190. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali e immateriali	(187)	(163)	24	14,53%
200. Altri oneri/proventi di gestione	270	250	20	7,88%
210. Costi operativi	(3.721)	(3.819)	(98)	-2,57%
260. Utile (perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	1.809	1.427	382	26,78%
270. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(230)	26	256	992,11%
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.579	1.453	126	8,67%
300. Utile (Perdita) d'esercizio	1.579	1.453	126	8,67%

Il margine di interesse

Il margine di interesse è pari a euro 4,3 milioni in leggero aumento rispetto al 2023 (+4,1%). Gli interessi attivi complessivi sono pari a euro 6 milioni, risultando in aumento di euro 480 migliaia (+8,7%). Nel dettaglio, gli interessi percepiti da impieghi a clientela ordinaria ammontano a euro 2,9 milioni, in incremento di euro 37 migliaia (+1,3%), mentre quelli derivanti dagli investimenti finanziari sono pari a euro 1,7 milioni, in decremento di euro 188 migliaia (-9,7%).

Il costo complessivo per interessi passivi sulla raccolta onerosa è pari a euro 1,7 milioni, in aumento di euro 311 migliaia (+23,0%). Gli interessi corrisposti sulla raccolta diretta a clientela ordinaria ammontano a euro 737 migliaia, in aumento di euro 160 migliaia (+27,8%), quelli corrisposti per rapporti interbancari ammontano ad euro 923 mila, in aumento di euro 144 mila (+18,5%).

€/migliaia	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023	Variazioni	
			assolute	percentuali
10. Interessi attivi e proventi assimilati	5.994	5.514	480	8,70%
- banche	1.388	757	631	83,38%
- clientela	2.864	2.827	37	1,31%
- titoli di debito	1.742	1.930	(188)	-9,73%
- altre	1	1	(0)	-27,00%
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(1.669)	(1.358)	(311)	22,92%
- banche	(923)	(779)	(144)	18,52%
- clientela	(737)	(577)	160	27,77%
- di cui debiti per leasing	(2)	(3)	(1)	-32,01%
- altre	(10)	(3)	7	223,90%
30. Margine di interesse	4.325	4.156	169	4,06%

Il margine di interesse beneficia, per euro 205 mila, della redditività maturata sull'operatività di acquisto dei crediti di imposta ex decreti "cura" e "salva" Italia.

Margine di intermediazione

Il margine di intermediazione è pari a euro 5,5 milioni, in aumento di euro 307 migliaia (+ 6,0%).

Voce di bilancio €/migliaia	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023	Variazioni	
			assolute	percentuali
30. Margine di interesse	4.325	4.156	169	4,06%
40. Commissioni attive	1.431	1.370	62	4,51%
50. Commissioni passive	(348)	(368)	19	5,28%
60. Commissioni nette	1.083	1.002	81	8,11%
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	6	(2)	8	445,59%
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	47	(6)	53	867,04%
a. attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	66	21	45	211,66%
b. attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(19)	(27)	8	30,51%
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	(3)	0	(4)	-830,69%
b. altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(3)	0	(4)	-830,69%
120. Margine d'intermediazione	5.457	5.150	307	5,96%

Le commissioni nette risultano pari a euro 1,1 milioni, in leggero aumento di euro 81 migliaia. Le commissioni attive ammontano a euro 1,4 milioni, in aumento di euro 62 migliaia (+4,5%). Le commissioni passive risultano invece pari a euro 348 migliaia, in diminuzione di euro 19 migliaia (-5,3%).

Il risultato netto dell'attività di negoziazione evidenzia un risultato positivo di euro 6 migliaia, in miglioramento rispetto al dato 2023 (+445,6%).

Gli utili/perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie risultano complessivamente pari a euro 47 migliaia, in incremento di euro 53 migliaia. Nel dettaglio:

- gli utili/perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato evidenziano un saldo positivo pari a euro 66 migliaia; il saldo 2024 ricomprende il risultato positivo della cessione di crediti deteriorati intervenuta nel corso dell'anno e gli utili provenienti dalla cessione di titoli in portafoglio. In particolare, il risultato in oggetto è da attribuire, per euro 52 mila, alla cessione di una quota del portafoglio Sofferenze/UTP nell'ambito delle operazioni di gruppo denominate "Climb" e "Libra" perfezionate rispettivamente a marzo e a settembre 2024 e, per euro 14 mila, alla cessione titoli.
- gli utili/perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, risulta negativa per euro 19 mila, per effetto della dismissione di titoli di debito ivi classificati.

Risultato netto della gestione finanziaria

Risultato della gestione finanziaria €/migliaia	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023	Variazioni	
			assolute	percentuali
120. Margine d'intermediazione	5.457	5.150	307	5,96%
130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	73	96	(23)	-23,90%
a. attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	73	96	(23)	-23,72%
b. attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(0)	0	(0)	-223,40%
150. Risultato netto della gestione finanziaria	5.530	5.246	284	5,42%

Il saldo delle rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva presenta un saldo positivo pari a euro 73 migliaia, evidenziando riprese di valore rispetto a dicembre 2023.

Gli oneri operativi

I costi operativi risultano complessivamente diminuiti di euro 98 mila (-2,6%) rispetto allo scorso esercizio, in particolare, per effetto delle riprese sugli accantonamenti per fondo rischi e oneri – impegni e garanzie rilasciate.

Costi operativi €/migliaia	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023	Variazioni	
			assolute	percentuali
160. Spese amministrative	(3.841)	(3.804)	37	0,98%
a. spese per il personale	(1.872)	(1.938)	(66)	-3,39%
b. altre spese amministrative	(1.969)	(1.866)	103	5,53%
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	37	(102)	(140)	-136,45%
a. impegni e garanzie rilasciate	47	(81)	(128)	-157,79%
b. altri accantonamenti netti	(10)	(21)	(11)	-53,85%
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(186)	(162)	24	15,14%
190. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(1)	(2)	(1)	-48,06%
200. Altri oneri/proventi di gestione	270	250	20	7,88%
210. Costi operativi	(3.721)	(3.819)	(98)	-2,57%

Le spese del personale e le altre spese amministrative sono così suddivise:

€/migliaia	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023	Variazioni	
			assolute	percentuali
Salari e stipendi	(1.224)	(1.299)	(75)	-5,78%
Oneri sociali	(286)	(289)	(3)	-1,05%
Altri oneri del personale	(362)	(350)	12	3,55%
160. a) Spese del personale	(1.872)	(1.938)	(66)	-3,39%
Spese informatiche	(375)	(295)	80	27,09%
Spese per immobili e mobili	(117)	(97)	20	20,47%
Spese per servizi non professionali	(236)	(244)	(8)	-3,17%
Spese per servizi professionali	(63)	(99)	(36)	-36,61%
Spese per Service	(560)	(585)	(25)	-4,21%
Premi assicurativi	(32)	(33)	(1)	-2,23%
Spese promo-pubblicità e di rappresentanza	(36)	(33)	4	11,62%
Quote associative	(62)	(57)	5	8,09%
Beneficenza	(14)	(11)	3	27,38%
Altre	(103)	(76)	27	35,29%
Imposte e tasse	(371)	(337)	34	10,24%
160. b) Altre spese amministrative	(1.969)	(1.866)	103	5,53%

Il rapporto *cost-income* al 31 dicembre 2024 segna un miglioramento rispetto al 2023 in relazione alla crescita del margine di intermediazione rispetto ai costi operativi che, viceversa, risultano diminuiti.

Il risultato economico di periodo

Le imposte dirette (correnti e differite) ammontano ad euro 230 mila, rispettivamente per IRES (con aliquota al 27,5 %) euro 141 migliaia e per IRAP (con aliquota al 4,65 %) euro 89 migliaia.

Il risultato economico dell'esercizio è pari a euro 1,58 milioni, in incremento rispetto al 2023 di circa 126 mila euro.

Voci di bilancio €/migliaia	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023	Variazioni	
			assolute	percentuali
Utile/perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	1.809	1.427	382	26,78%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(230)	26	256	992,11%
Utile/perdita dell'operatività corrente al netto delle imposte	1.579	1.453	126	8,67%
Utile/perdita dell'esercizio	1.579	1.453	126	8,67%

I principali indicatori dell'attività

Indicatori percentuali di redditività	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023	Variazioni %
ROE	6,5%	6,4%	2,12%
ROA	0,9%	0,9%	4,99%
Margine di interesse/patrimonio	17,9%	18,5%	-3,23%
Margine di interesse/attivo di bilancio	2,6%	2,6%	-0,46%
Margine di intermediazione/attivo di bilancio	3,3%	3,2%	2,07%
Margine di intermediazione/margine di interesse	126,2%	123,9%	1,86%
Commissioni nette/attivo di bilancio	0,6%	0,6%	6,67%
Risultato netto della gestione finanziaria/margine di intermediazione	101,3%	101,9%	-0,55%
Costi operativi totali/attivo di bilancio	2,2%	2,4%	-8,33%
Utile operatività corrente /Margine di intermediazione	33,1%	27,7%	19,68%
Utile netto/Utile operatività corrente	87,3%	101,8%	-14,25%

L'indice di redditività complessiva, espresso dal ROE, risulta pari al 6,5%, in aumento rispetto allo scorso esercizio (6,4%). Il ROA risulta pari al 0,9% (0,9% nel 2023).

Il miglioramento del rapporto tra il margine di intermediazione e il margine di interesse dipende dal maggior apporto delle commissioni nette. L'incidenza dei costi operativi risulta in diminuzione.

Gli indicatori di produttività relativamente alla raccolta risultano in miglioramento, così come il montante medio per dipendente.

Indicatori di efficienza	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023	Variazione
Impieghi medi per dipendenti (milioni di euro)	2,0	1,9	0,1
Raccolta diretta media per dipendente (milioni di euro)	4,3	4,6	-0,3
Raccolta allargata media per dipendente (milioni di euro)	6,0	5,5	0,5
Montante medio (raccolta allargata + impieghi) per dipendente (milioni di euro)	8,1	7,4	0,7
Margine di interesse per addetto (migliaia di euro)	173,0	159,8	13,2
Margine operativo lordo per dipendente (migliaia di euro)	79,8	61,1	18,7
Utile netto per dipendente (migliaia di euro)	63,2	55,9	7,3
Cost - Income (%)	68,2%	74,2%	-0,6

5. GLI EVENTI RILEVANTI DELL'ESERCIZIO

Definizione del Piano industriale 2025-2027

Nell'ambito della revisione periodica dei target economico-finanziari, secondo l'approccio *rolling* alla pianificazione strategica adottata dal Gruppo, si è provveduto nell'autunno 2024 ad avviare il processo di estensione dell'orizzonte del piano Industriale al 2027, fattorizzando le più recenti previsioni sulle variabili macroeconomiche e i risultati raggiunti nel 2024.

Il nuovo scenario macroeconomico, come già rappresentato nella presente Relazione, appare complesso e propone agli intermediari finanziari nuove sfide. I risultati del 2024 evidenziano indicatori delle performance di riferimento superiori agli obiettivi del primo anno del Piano 2024-2026 su tutte le metriche di indirizzo strategico.

Partendo dai risultati conseguiti nel 2024 e dalla situazione di scenario che si prospetta e in coerenza e continuità con le iniziative strategiche del Piano 2024-2026, la Capogruppo ha definito gli ambiti ritenuti prioritari per indirizzare le attività di pianificazione per il periodo 2025-2027. L'estensione dell'orizzonte di piano conferma la forte impronta localistica e mutualistica del Gruppo a sostegno dei territori, nel rispetto dei valori che ispirano il credito cooperativo, e l'attenzione verso:

- la qualità degli attivi, allineata alla media delle principali banche del mercato italiano;
- uno sviluppo e una redditività sostenibili nel medio termine, perseguite anche diversificando le fonti di ricavo e mantenendo la disciplina sui costi e sostenuti da una robusta situazione patrimoniale e da una solida ed efficiente posizione di liquidità;
- l'ulteriore accelerazione nei percorsi di digitalizzazione, di evoluzione del modello di sourcing IT e di focalizzazione sulle tematiche ESG.

La definizione delle ambizioni e delle linee guida di Piano 2025-2027 viene declinata sulle richiamate linee di indirizzo e viene quantificata e/o qualificata considerando, tra gli altri, gli obiettivi fissati nel Piano vigente, i risultati conseguiti e le azioni condotte nel 2024, lo scenario di contesto atteso, a livello del Gruppo nel suo complesso e della Banca.

Con riferimento alla "Qualità del credito e credit strategy", si intende perseguire la piena convergenza della qualità degli attivi lordi verso la media delle principali banche italiane.

L'obiettivo di assicurare "Sviluppo e redditività sostenibile" è indirizzato anche attraverso lo sviluppo dell'operatività di Bancassurance e Wealth Management, in ottica di favorire la diversificazione dei ricavi, e l'attenzione alla disciplina sui costi. Le iniziative di piano sono indirizzate a consentire di mantenere indicatori di generazione di valore (ROE) ed efficienza (C/I) sostenibili nel medio termine e atti a favorire l'ulteriore rafforzamento dei profili di capitale.

Importanti anche gli obiettivi in ambito "Digital" connessi al proseguimento nel Piano di trasformazione digitale, con correlata previsione di progressivo rilascio di nuovi "prodotti digital" e all'accelerazione della transizione digitale della Banca attraverso un percorso di Digital adoption che parte dall'analisi della clientela di riferimento e della modalità di utilizzo dei canali e che consenta di raggiungere, in termini di quote di mercato «digital», livelli coerenti con quanto espresso dal resto del sistema bancario.

In ambito "IT", il piano 2025-2027 della Capogruppo indirizza la realizzazione del programma di partnership volto ad accelerare la trasformazione IT in ambito applicativo e infrastrutturale e la coerente revisione del modello operativo. Relativamente agli obiettivi dell'ambito "ESG", il piano consolida in particolare le direttrici di azione già delineate, con rinnovato impulso sulle tematiche ambientali (Rafforzamento del framework creditizio in ottica climatica e ambientale, Strategia di decarbonizzazione del portafoglio crediti, Iniziative di riduzione delle emissioni dirette di CO₂).

Sulla base delle *ambition* sopra richiamate è stato sviluppato il ciclo di pianificazione 2025-2027. In tale ambito la Banca, partendo dai risultati conseguiti nel 2024 e dalla situazione di scenario che si prospetta e in coerenza e continuità con le iniziative strategiche del precedente ciclo di pianificazione nonché con le linee di indirizzo e le strategie definite dalla Capogruppo, ha avviato l'aggiornamento del proprio Piano per il triennio 2025-2027, definendo gli indirizzi prioritari – che restano principalmente focalizzati su qualità del credito, efficienza e profittabilità, requisiti patrimoniali – al fine di realizzare l'obiettivo di dotarsi di un modello di business che, nel pieno rispetto della propria natura cooperativa e degli scopi che ne conseguono, anche in termini di posizionamento ESG, determini un profilo di rischio-rendimento tale da assicurarne la stabilità di lungo termine.

Nel rinviare al successivo approfondimento in merito alla NPE strategy per quanto riguarda l'ambito della qualità del credito, con riferimento alla profittabilità, l'ambizione di piano riguarda un livello di ROE maggiore del 5%.

Il Piano 2025-2027 è stato approvato nel mese di febbraio 2025.

NPE Strategy

In continuità con la strategia di derisking mirata a conseguire la convergenza del livello di NPE ratio allineato a quello dei migliori player del mercato nazionale, anche nel corso del 2024 le azioni di gestione proattiva del credito deteriorato – oltre che del credito in bonis più vulnerabile – e le consistenti operazioni di cessione realizzate hanno consentito alla banca di assicurare un NPE ratio lordo del 3,3%, in riduzione rispetto a fine 2023 (5,4%), livello sostanzialmente in linea con quanto programmato nell'ambito del Piano Strategico (target di NPE ratio del 3,9% a fine 2024 e 2025, con un'ambizione del 3,7% a fine 2026), con un indicatore netto che - grazie alle sempre prudenti politiche valutative - si è attestato intorno all'1,2%, valore fra i migliori a livello nazionale e al di sotto della media di sistema.

In particolare, oltre ad interventi volti a massimizzare i recuperi su posizioni deteriorate grazie all'efficientamento dei processi di gestione delle attività giudiziali e della valutazione costo-opportunità di soluzioni di tipo stragiudiziale (in specie sulle posizioni a sofferenza), nonché ad azioni gestionali volte a favorire la "cura" di posizioni deteriorate ancora "vive", nel corso del 2024 la Banca ha finalizzato due rilevanti processi competitivi multioriginator (Pjt Climb, Pjt Libra).

Di seguito, in dettaglio le operazioni di dismissione sopra citate:

- nel corso del primo trimestre la Banca ha partecipato ad una operazione coordinata dalla Capogruppo che ha visto la dismissione di un portafoglio - cd. Project Climb - di crediti deteriorati, riferibile a 72 Banche del Gruppo (71 BCC e Iccrea Banca) in qualità di cedenti, attribuibile soprattutto a piccole e medie imprese (prevalentemente finanziamenti rateali a medio e lungo termine, in buona parte assistiti da garanzie reali) e famiglie (in larga parte mutui residenziali) con una quota marginale di crediti assistiti da Garanzia Pubblica (MCC), per un valore - in termini di pretesa creditoria - di 450 mila euro (complessivo a livello di Gruppo, circa 298,2 milioni di euro). La cancellazione contabile di tali crediti è stata effettuata a valere sulla data contabile del 31 marzo 2024;
- nel terzo trimestre la Banca ha partecipato alla dismissione - coordinata dalla Capogruppo - di un portafoglio - cd. Project Libra - di crediti deteriorati, riferibile in avvio a 67 Banche del Gruppo (66 BCC e Iccrea Banca) in qualità di cedenti, attribuibile soprattutto a piccole e medie imprese (prevalentemente finanziamenti rateali a medio e lungo termine, in buona parte assistiti da garanzie reali) e famiglie (in larga parte mutui residenziali) con una quota residuale di crediti assistiti da Garanzia Pubblica (MCC), per un valore in termini di pretesa creditoria di 286 mila euro (valore complessivo a livello di Gruppo, 247,9 milioni di euro). La cancellazione contabile di tali crediti è stata effettuata a valere sulla data contabile del 30 settembre 2024.

Nel contesto descritto, in coerenza con gli obiettivi e le iniziative gestionali definiti nel Piano strategico del Gruppo, la Banca ha declinato la propria strategia individuale: la nuova *ambition* riguarda un NPL ratio lordo pari al 2,6% al 2027, facendo leva sulla prosecuzione delle iniziative di de-risking già in atto e l'accresciuto presidio dei processi di erogazione e monitoraggio del credito contro un valore di partenza a 12/2024, come detto, di 3,3%, circa 1,4 milioni di GBV; e un NPL Ratio Netto del 0,8%, (1,2% a 12/2024) grazie a un Coverage NPE previsto al 72,0% (63,0% a 12/2024). A tale tradizionale indicatore è stata affiancata un'ulteriore misura d'indirizzo, diretta a governare la qualità creditizia del nuovo business, declinata in termini di Perdita Attesa Nuovo Business 2027 \leq 0,23%.

Proseguono inoltre le attività di arricchimento e miglioramento della qualità delle basi dati analitiche sottostanti i portafogli deteriorati della Banca, nella consapevolezza che basi dati complete, dettagliate, aggiornate agevolano i processi di gestione interna e la concretizzazione di eventuali operazioni di cessione.

ENVIRONMENTAL, SOCIAL E GOVERNANCE (ESG) E CAMBIAMENTO CLIMATICO

Il 10 settembre 2024 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana il D. Lgs. n. 125/2024, di recepimento della Direttiva 2022/2464 (c.d. *Corporate Sustainability Reporting Directive* - CSRD). Il decreto abroga il precedente D. Lgs. 254/2016 (relativo alla Dichiarazione non finanziaria - DNF) e attua i requisiti della CSRD nel

contesto normativo nazionale, introducendo l'obbligo di redazione e pubblicazione della rendicontazione di sostenibilità (che sostituisce la DNF), definendo il perimetro soggettivo di applicazione, il formato e i contenuti della rendicontazione, l'obbligatoria allocazione della stessa all'interno della relazione sulla gestione al bilancio, gli obblighi di *assurance* e di pubblicità dell'informativa prodotta.

In ragione del superamento dei criteri dimensionali previsti dall'art. 2 del D. Lgs. 125/2024, il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea è soggetto a partire dall'esercizio 2024 all'obbligo di pubblicazione della rendicontazione di sostenibilità e redige, pertanto, la rendicontazione annuale. La rendicontazione di sostenibilità al 31 dicembre 2024 del Gruppo, ai sensi dell'art. 4 del D. Lgs. n. 125/2024, è redatta su base consolidata e presenta le informazioni relative al Gruppo per il periodo che va dal 1° gennaio 2024 al 31 dicembre 2024.

In conformità al nuovo framework normativo, per la determinazione dell'ambito soggettivo della rendicontazione di sostenibilità è stata presa in considerazione la composizione del Gruppo e del perimetro di consolidamento contabile, in modo tale da identificare le società rilevanti per la comprensione della strategia e della performance del Gruppo in relazione alle tematiche di sostenibilità ambientali, sociali e di governance.

Sulla base della analisi condotte sulle Banche Affiliate e sulle società partecipate direttamente e indirettamente da Iccrea Banca S.p.A. il perimetro di rendicontazione al 31 dicembre 2024 coincide con il perimetro di rendicontazione IAS/IFRS utilizzato per il bilancio consolidato del Gruppo.

La Banca si colloca al di sotto dei limiti dimensionali disciplinati dall'art. 2 del D. Lgs. 125/2024 e non risulta, pertanto, tenuta a predisporre la rendicontazione individuale di sostenibilità.

La Banca ha comunque partecipato al complessivo processo sotteso alla redazione della rendicontazione consolidata di Gruppo e contribuito tutti i contenuti quantitativi e qualitativi da questa richiesti, secondo le modalità e le metodologie dalla stessa indicate, atte a consentire l'applicazione delle caratteristiche qualitative delle informazioni nell'elaborazione della rendicontazione, così come disciplinato dall'ESRS 1.

Tutto ciò premesso, con riferimento alle informazioni di sostenibilità si fa pertanto rinvio alla rendicontazione consolidata annuale al 31 dicembre 2024 del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, redatta dalla Capogruppo, Iccrea Banca S.p.A. - Istituto Centrale del Credito Cooperativo, iscritta all'Albo dei Gruppi bancari n. 5251 - ABI 08000, con sede in Via Lucrezia Romana 41/47, 00178 – Roma.

La rendicontazione annuale consolidata di sostenibilità del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea è sottoposta a revisione limitata da parte della Società di revisione Forvis Mazars S.p.A., ai sensi del D. Lgs. 27 gennaio 2010 n. 39, e pubblicata, unitamente al fascicolo de bilancio consolidato di Gruppo al 31 dicembre 2024 sul sito istituzionale del Gruppo al seguente link <https://www.iccreabanca.it/it-IT/Pagine/bilanci.aspx>

Più in generale, con riguardo alle tematiche ESG e al cambiamento climatico, prosegue l'intenso percorso del Gruppo per conseguire una sempre maggiore integrazione dei fattori ESG nei processi aziendali, percorso che compendia sia l'adeguamento – tempo per tempo - alle novità normative e alle aspettative di Vigilanza, sia iniziative di natura strategica indirizzate a migliorare il posizionamento del Gruppo rispetto ai fattori di sostenibilità e accompagnare la clientela di riferimento nello sviluppo sostenibile.

Il percorso intrapreso, il costante impegno e i risultati raggiunti hanno permesso al Gruppo di migliorare il proprio ESG Risk Rating, posizionandosi tra i migliori istituti del sistema bancario. L'aggiornamento effettuato da Morningstar Sustainalytics colloca il Gruppo nella categoria di rischio ESG "Negligible", la migliore all'interno della scala di valutazione dell'agenzia, con un punteggio di 8,2. Questo risultato rappresenta un notevole miglioramento (circa 6 punti) rispetto alla precedente valutazione che era pari a "Low" con un punteggio di 14,3.

Tra le principali attività indirizzate nel corso del 2024 rilevano in particolare:

- l'adesione all'UN Global Compact Network, iniziativa strategica di cittadinanza d'impresa a livello mondiale che mira a incoraggiare le aziende a creare un quadro economico, sociale e ambientale volto alla promozione di un'economia globale sana e sostenibile;
- la sensibilizzazione della clientela – micro e PMI – circa gli impatti della sostenibilità sul proprio *business*, posizionamento strategico e relative opportunità. In tale ambito, anche nel corso del 2024 è proseguita l'attività di promozione della diffusione della Piattaforma "Obiettivo ESG" costruita in sinergia con il partner Crif S.p.A., quale strumento utile per la misurazione della *performance* ESG con l'obiettivo, da un lato, di indirizzare e prioritizzare le strategie delle aziende clienti verso la transizione sostenibile e, dall'altro, di abilitare una proposizione commerciale in ottica green;

- il collocamento di prodotti di finanziamento, assicurativi e di risparmio gestito a connotazione ESG, in linea con i target definiti nell'ambito della commerciale;
- l'attuazione di iniziative e programmi formativi – indirizzati al top management e ai dipendenti – funzionali a promuovere la diffusione di una cultura basata sul rispetto dei principi di sostenibilità.

Riorganizzazione del comparto “Bancassurance” del Gruppo

Coerentemente con il percorso strategico di evoluzione del comparto “Bancassurance” sono proseguiti gli interventi per dare attuazione al modello definito nel Piano Industriale di Gruppo 2024-2026.

In particolare, Iccrea Banca, nel corso del 2024, ha concluso il processo di sottoscrizione con le Banche Affiliate di un “Accordo in materia di distribuzione assicurativa” che prevede da un lato (i) la centralizzazione in Iccrea Banca e BCC Servizi Assicurativi della gestione complessiva a livello di Gruppo delle attività di bancassicurazione e dall'altro (ii) la promozione e la distribuzione dei prodotti assicurativi relativi ai rami danni e vita indicati dalla Capogruppo.

Nel primo semestre 2024 sono state ultimate le attività propedeutiche all'avvio delle nuove partnership assicurative, a conclusione del percorso evolutivo iniziato nel 2022 e proseguito nel 2023 con l'acquisizione dal gruppo Generali del 70% del capitale di BCC Assicurazioni e BCC Vita e l'espletamento di una procedura di selezione dei futuri partner assicurativi che ha coinvolto diverse primarie compagnie nazionali ed europee.

Nello specifico, sui rami danni, dopo la sottoscrizione degli accordi preliminari del settembre 2023 e l'ottenimento delle autorizzazioni da parte delle Autorità competenti, in data 19 aprile 2024 Assimoco S.p.A. è diventato il nuovo partner assicurativo acquisendo il 51% del capitale di BCC Assicurazioni e sottoscrivendo un accordo distributivo con il Gruppo.

Contestualmente, sui rami vita, dopo la sottoscrizione degli accordi preliminari del novembre 2023 e l'ottenimento delle autorizzazioni da parte delle Autorità competenti, in data 31 maggio 2024 BNP Paribas Cardif S.A. è diventato il nuovo partner assicurativo acquisendo il 51% del capitale di BCC Vita e sottoscrivendo un accordo distributivo.

Le nuove partnership assicurative, congiuntamente con la riorganizzazione del comparto “Bancassurance” sopra descritta, consentiranno di uniformare l'offerta assicurativa delle BCC del Gruppo e di sviluppare il pieno potenziale commerciale, dando continuità all'impegno profuso da Iccrea Banca e BCC Servizi Assicurativi nel promuovere i prodotti assicurativi, oltre a potenziare le sinergie con il comparto “Risparmio Gestito” di Gruppo.

Riorganizzazione del comparto “Retail” del Gruppo – Monetica

Con efficacia dalla data del 1° maggio 2024, le società BCC Pay S.p.A. e Pay Holding S.p.A. hanno mutato la propria denominazione sociale rispettivamente in Numia S.p.A. e Numia Group S.p.A.

Gli accordi sottoscritti in data 14 luglio 2023 tra Iccrea Banca, Banco BPM S.p.A. e FSI SGR S.p.A. hanno portato alla costituzione di una partnership strategica finalizzata, a partire da Numia, allo sviluppo di una nuova realtà italiana e indipendente nel settore dei pagamenti digitali (issuing e acquiring), con significative sinergie attese. Nel corso del 2024 sono state completate le attività propedeutiche alla finalizzazione della partnership e sono state ottenute le autorizzazioni da parte delle Autorità competenti, permettendo di perfezionare il closing dell'operazione il 30 settembre 2024. A seguito del closing, avvenuto nei tempi previsti, le attività di integrazione delle operazioni di pagamento digitale di Banco BPM S.p.A. all'interno di Numia sono state avviate con successo. La nuova struttura societaria risultante ha visto Numia Group partecipata per circa il 43% del capitale da FSI SGR S.p.A. e circa il 28,6% ciascuno da Iccrea Banca e Banco BPM S.p.A., mentre Numia ha continuato ad essere detenuta al 100% da Numia Group.

Inoltre, in questo contesto e nell'ambito degli accordi di partnership tra Iccrea Banca e FSI SGR S.p.A.:

- nel mese di maggio 2024, BCC Sinergia ha trasferito a Numia il ramo d'azienda afferente alle attività di produzione e personalizzazione delle carte di pagamento e di gestione dei terminali POS; si tratta di attività strettamente connesse alla proposizione commerciale e operativa di Numia, che risulta essere il principale cliente del ramo d'azienda in oggetto, mentre per il Gruppo rappresentano attività accessorie senza possibilità di sinergie specifiche con le BCC.
- il 6 agosto 2024 Iccrea Banca ha accettato un'offerta vincolante per l'acquisto da parte di Numia del 100% della partecipazione detenuta in BCC POS. Ciò permetterebbe alla stessa Numia la

massimizzazione delle sinergie commerciali e di offerta nonché di quelle operative che saranno ulteriormente rafforzate dalla descritta partnership strategica con Banco BPM S.p.A. e FSI SGR S.p.A.; il closing dell'operazione è previsto nel corso del primo trimestre 2025.

Da ultimo, in data 11 giugno 2024, FSI SGR S.p.A. ha finalizzato il proprio ingresso nella compagine sociale di BANCOMAT S.p.A., tramite un aumento di capitale riservato per 75 milioni di euro, e sottoscritto un patto parasociale con Iccrea Banca, Intesa Sanpaolo S.p.A., Banco BPM S.p.A., BPER S.p.A., che potrà essere esteso anche ad altri soci attuali e futuri di BANCOMAT S.p.A..

A esito dell'aumento di capitale, FSI SGR S.p.A. è diventato il primo azionista di BANCOMAT S.p.A. con una partecipazione del 42,9% che, unitamente alle attuali banche sottoscrittrici del patto parasociale, rappresenta il complessivo 74,7% del capitale. La partnership strategica in oggetto, che ha come obiettivo supportare BANCOMAT S.p.A. nel proprio percorso di rafforzamento di ruolo chiave dei pagamenti digitali in Italia, ha visto la sottoscrizione da parte delle banche sopra richiamate di accordi commerciali pluriennali, oltre alla sottoscrizione di un accordo con Nexi S.p.A. per la fornitura di una piattaforma tecnologica a supporto.

Evoluzione del comparto "ICT" del Gruppo

Coerentemente con il percorso strategico di evoluzione del comparto "ICT" definito nel Piano Industriale di Gruppo 2024-2026 a supporto del raggiungimento del pieno potenziale commerciale di Gruppo, nel corso dei primi due quadrimestri 2024 sono state svolte alcune attività propedeutiche alla valutazione di nuovi possibili modelli di sourcing di Gruppo; nello specifico gli approfondimenti congiunti con primarie società tecnologiche europee ed internazionali volti a definire possibili nuove partnership sia in ambito applicativo sia infrastrutturale, hanno visto la scelta di Accenture come partner industriale per alcuni sviluppi applicativi e per i servizi infrastrutturali.

Nello specifico, l'accordo di partnership con Accenture, che include anche l'acquisizione da parte di quest'ultima di una quota di minoranza in BCC Sistemi Informatici, lato sviluppi applicativi si concentra su piattaforme digitali, sistemi core (compresi anagrafica cliente e conti correnti) e sulla piattaforma dati del Gruppo, mentre, lato infrastrutture contribuirà a migliorare il servizio reso alle Banche Affiliate e agli altri clienti, nonché a sviluppare un nuovo modello di servizio progettato per aumentare i livelli di sicurezza e resilienza.

Affinamento del modello di impairment e modifiche/integrazioni alle politiche di Gruppo in materia di valutazione delle esposizioni creditizie

A partire dalla chiusura contabile di dicembre 2024, all'interno del calcolo dell'ECL IFRS9 delle esposizioni creditizie *performing* del Gruppo, trovano attuazione:

- alcuni interventi evolutivi rivenienti dalla progettualità 2024 del programma Credit Risk Models Evolution (CRME), con particolare riferimento al nuovo modello di Rating dei Privati e alla revisione dei modelli satellite PD;
- gli interventi di rafforzamento del framework per l'individuazione dell'aumento significativo del rischio di credito (SICR) conseguenti alle raccomandazioni formulate dall'Autorità di Vigilanza in ambito OSI-CRE e OSI-IFRS9;
- gli interventi di aggiornamento della componente Overlay applicata al calcolo dell'ECL, funzionale ad aggiungere ulteriori margini di prudenza alla luce dell'incertezza del contesto macroeconomico di riferimento nonché all'integrazione delle aspettative C&E sul rischio di credito.

Congiuntamente agli interventi citati e in linea con quanto previsto dal principio contabile IFRS9, sono stati attuati gli aggiustamenti in merito all'ordinario processo di aggiornamento del parametro PD Point in Time (PIT), oggetto di aggiornamento con gli ultimi dati di rischio disponibili.

Con particolare riferimento alla componente di overlay, per la chiusura di bilancio 2024, è stato riesaminato il perimetro di applicazione avendo a riferimento sia gli esiti delle attività di backtesting svolte dalla convalida, sia le più recenti evoluzioni del contesto macroeconomico. Le attività di backtesting svolte hanno rilevato su tutti i segmenti di Overlay un tasso di default sull'ultimo anno inferiore alla PD condizionata anche considerando il solo scenario worst estremo (riferimento dell'Overlay). Tuttavia, gli esiti delle analisi anzidette sono stati integrati con opportune valutazioni del contesto macroeconomico e con ulteriori ipotesi di particolare di prudenza. In tale ambito, la componente "climate" è stata valutata mediante l'aggiustamento dei parametri (in-model adjustments)

grazie ai modelli stimati per l'indirizzamento delle aspettative dell'Autorità di Vigilanza in ambito C&E, prevedendo un ampio spettro di attività di sviluppo di modelli per il Rischio Fisico, con riferimento alla componente LGD relativa ai mutui ipotecari e per il Rischio di Transizione (climatico/ambientale) con impatti sul parametro PD (segmento imprese) e LGD (mutui ipotecari su tutti i segmenti).

Infine, nell'ambito del condizionamento dei parametri di rischio IFRS9, è stato applicato l'ordinario aggiornamento degli scenari macroeconomici secondo la più recente fornitura a disposizione (marzo settembre 2024).

Sistema di Early Warning

Nel corso del 2024, sono state condotte nell'ambito del Gruppo - come di consueto - le attività di monitoraggio nel continuo del profilo di rischio delle aderenti. Gli esiti delle suddette attività mostrano una situazione di complessivo equilibrio patrimoniale, finanziario e gestionale delle Banche Affiliate. Le BCC che evidenziano squilibri sono oggetto dei meccanismi previsti dal Contratto di Coesione, che prevedono la definizione di iniziative di riequilibrio e di *derisking*. In particolare, le BCC classificate in regime di gestione "controllata" e "coordinata" sono oggetto di specifiche direttive contenenti le azioni e i piani di rimedio da adottare ovvero gli obiettivi di rientro da raggiungere per migliorare il proprio profilo di rischio.

Politiche di Remunerazione e Incentivazione

La Banca ha adottato una politica in materia di remunerazione e sistemi incentivanti coerente con le caratteristiche in ottemperanza alle vigenti "Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari" della Banca d'Italia – Circolare n. 285/2013,

Con tali politiche la Banca si propone di:

- garantire la coerenza dei valori del credito Cooperativo, una cultura aziendale improntata ad un forte radicamento sul territorio, il complessivo assetto di governo societario e di controlli interni; favorire il perseguimento delle strategie, degli obiettivi e dei risultati di lungo periodo finanziari e non finanziari (inclusi quelli di sostenibilità), in coerenza con il quadro generale di politiche di governo e di gestione dei rischi e con i livelli di liquidità e patrimonializzazione;
- garantire il costante equilibrio tra la componente fissa e la componente variabile della remunerazione per consentire il rispetto dei livelli di patrimonializzazione e limitare l'eccessiva assunzione di rischi;
- garantire l'adozione di meccanismi di correzione al rischio ex ante ed ex post (malus e claw back) anche al fine di penalizzare eventuali comportamenti scorretti o fraudolenti da parte del personale nei confronti della clientela, della Banca e/o del Gruppo;
- garantire la neutralità rispetto al genere del personale e, pertanto, assicurare, a parità di attività svolta, che il personale abbia un pari livello di remunerazione, anche in termini di condizioni per il suo riconoscimento e pagamento.

Il documento annuale Politiche di Remunerazione e Incentivazione del Gruppo è stato approvato dall'Assemblea ordinaria dei Soci – su proposta del Consiglio di Amministrazione – il 28 aprile 2024 ed è disponibile sul sito internet della Banca.

Relazioni industriali

Il 9 luglio 2024 è stato sottoscritto tra Federcasse e le Segreterie Nazionali delle Organizzazioni Sindacali l'accordo di rinnovo del CCNL per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali delle BCC/CRA, con scadenza prevista il 31.12.2025.

Tra le principali disposizioni introdotte dall'accordo di rinnovo si evidenziano:

- incrementi retributivi che comportano un aumento strutturale del costo del personale (inclusi oneri) inquadrato nelle Categorie dei quadri direttivi e delle aree professionali.
- il riconoscimento di una tantum, erogata nel mese di luglio a coloro che erano in servizio alla data del 9 luglio 2024. Il costo complessivo dell'Una Tantum ha trovato integrale rilevazione nel conto economico dell'esercizio;

- l'impegno a rinegoziare il Regolamento del Fondo per l'occupazione del Credito Cooperativo (FOCC)⁹, a costituire l'Ente Bilaterale di Categoria (EnBiCC) - necessario per l'operatività del Fondo - e ad integrare il Regolamento del Fondo di solidarietà di Categoria¹⁰.

Le principali modifiche intervenute al quadro normativo di riferimento

La Banca monitora nel continuo le evoluzioni normative adottando le iniziative necessarie alla conseguente implementazione e indirizzando in tal senso le attività delle banche in perimetro. In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale, si richiamano di seguito i principali ambiti di rilevante revisione del contesto normativo di riferimento.

Gli interventi legislativi in materia di regolamentazione prudenziale e attività di vigilanza

Nel 2024 il settore bancario europeo è stato interessato da importanti novità riguardanti la regolamentazione prudenziale e l'attività di vigilanza.

Il 9 luglio 2024 è entrato in vigore il "**Banking Package 2021**", ovvero il pacchetto di norme¹¹ proposto dalla Commissione UE nell'ottobre 2021 con l'obiettivo di recepire nella legislazione europea gli standard internazionali approvati dal Comitato di Basilea nel 2017 ("Basel 3 Finalisation"). I testi legislativi di riferimento sono:

- il Regolamento UE 2024/1623 (CRR3) del 31 maggio 2024 che contiene le nuove regole di calcolo degli attivi ponderati per il rischio, che le banche devono applicare dal 1° gennaio 2025 (potendo, tuttavia, beneficiare di alcuni meccanismi di phase-in che si estenderanno anche oltre il 2030);
- la Direttiva UE 2024/1619 (CRD6) del 31 maggio 2024, che contiene norme sui poteri di vigilanza, le sanzioni, le succursali di paesi terzi e i rischi ambientali, sociali e di governance e che gli Stati Membri dovranno recepire entro 18 mesi dall'entrata in vigore.

Alcune disposizioni del CRR3 hanno trovato applicazione già a decorrere dal 9 luglio 2024; in tale ambito, in particolare, la norma che reintroduce il filtro prudenziale sui titoli di Stato e che consente alle banche di sterilizzare integralmente dal CET1 capital, fino al 31 dicembre 2025, l'importo dei profitti e delle perdite non realizzati cumulati a partire dal 31 dicembre 2019 sulle esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio attività finanziarie valutate al Fair Value Through Other Comprehensive Income (FVOCI). Come anticipato, la Banca ha aderito a tale facoltà che ha quindi trovato applicazione già a partire dalle segnalazioni armonizzate riferite al 30 settembre 2024. Riguardo ai riferimenti che trovano applicazione dal 1° gennaio 2025 sono state condotte le attività sia di adeguamento dei processi e delle procedure, sia di analisi e ricognizione delle esposizioni in stock alla data di transizione, funzionali ad assicurare la compliance alle nuove regole.

Tali attività progettuali e di adeguamento hanno tenuto conto dei riferimenti sinora posti in consultazione dall'EBA (European Banking Authority) nel contesto dei processi in atto per la produzione della normativa secondaria sulla base dei mandati di attuazione contenuti nelle nuove norme (che le affidano la produzione di oltre 140 prodotti regolamentari - standard tecnici, linee guida, relazioni - nei prossimi 4 anni), seguendo la timeline pubblicata a dicembre 2023 (*Eba Roadmap on Strengthening the Prudential Framework – Implementation Timeline of EBA*

⁹ Il FOCC è un Fondo istituito nel 2024 e finalizzato a finanziare le nuove assunzioni (giovani, donne, disoccupati, etc.) e alcune prestazioni a favore dei lavoratori (integrazione dell'assegno per riduzione oraria per causali di Cassa integrazione, mobilità straordinaria, etc.). L'obiettivo è quello di modificare le prestazioni, eliminando le prestazioni a favore dei lavoratori e introducendo quelle di finanziamento della formazione e della staffetta generazionale (finanziamento di parte della riduzione oraria del personale prossimo alla pensione che decide di ridurre l'orario di lavoro a fronte dell'assunzione di nuovo personale).

¹⁰ Il Fondo di Solidarietà è un Fondo finalizzato al sostegno dell'occupazione: assegni di prepensionamento, finanziamento della formazione, della riduzione oraria per causali di Cassa Integrazione e delle prestazioni emergenziali a seguito di licenziamenti collettivi. Le proposte di modifica hanno l'obiettivo di aumentare i massimali delle prestazioni per cassa integrazione e consentire il versamento della contribuzione piena in caso di ricorso alla staffetta generazionale.

¹¹ Il pacchetto è composto da tre proposte legislative di revisione del Single Rulebook, ovvero una modifica della direttiva sui requisiti di capitale (c.d. CRD6) e del Regolamento sui requisiti di capitale (c.d. CRR3) e una proposta di regolamento sulla catena partecipativa ("daisy chain") che introduce aggiustamenti mirati che migliorano la risolvibilità delle banche modificando il CRR e la Direttiva BRRD. La proposta sulla "daisy-chain" ha seguito un iter legislativo autonomo che ne ha velocizzato l'adozione con la pubblicazione del Regolamento (UE) 2022/2036 applicato dal 14 novembre 2022.

mandates under EU Banking Package.

Per le istituzioni europee, l'aspetto più rilevante in questa fase è monitorare le modalità di implementazione degli standard nelle principali giurisdizioni mondiali, soprattutto negli Stati Uniti dove la Federal Reserve deve formalizzare la nuova proposta di recepimento dopo il ritiro della prima versione del luglio 2023. Nella sostanza ad oggi non sono ancora certi né la data di implementazione del pacchetto di finalizzazione di Basilea 3 negli Stati Uniti, né la misura in cui le norme si discosteranno da quelle di prossima applicazione nell'Unione europea. Nel frattempo, le autorità europee si sono già mosse e, per salvaguardare le parità di condizioni a livello internazionale, hanno deciso di posticipare di un anno (al 2026) la data di applicazione delle sole norme per il calcolo dei requisiti di fondi propri per il rischio di mercato.

Le **politiche macroprudenziali** sono un altro aspetto del processo di riforma sui cui è concentrata l'attenzione delle istituzioni europee. Il 22 maggio 2024 la Commissione UE ha lanciato una consultazione sulle politiche macroprudenziali per le Non-bank financial institutions (NBFI) con l'obiettivo di raccogliere elementi sui modelli di business di queste istituzioni, le loro interconnessioni con il sistema bancario e di individuare le lacune del quadro macroprudenziale. Gli NBFi svolgono un importante ruolo nel finanziamento all'economia reale e al settore finanziario perché sono i principali detentori sia di strumenti di debito a lungo termine e di azioni quotate emesse da società non finanziarie sia di azioni emesse da banche e compagnie assicurative¹². Tuttavia, il rafforzamento del framework regolamentare per gli NBFi è molto complesso perché richiede la gestione delle interconnessioni all'interno del sistema finanziario e al perimetro di riferimento. Gli intermediari finanziari non bancari, infatti, comprendono diversi tipi di soggetti quali società di gestione del risparmio, fondi di investimento, fondi pensione, imprese di assicurazioni, veicoli di cartolarizzazione, imprese di investimento non bancarie, family office, entità legate al settore delle criptovalute e altre società finanziarie non bancarie. Il documento di consultazione della Commissione UE sembra individuare tre principali direttrici di evoluzione della regolamentazione delle NBFi: (i) il rafforzamento e coordinamento della Vigilanza; (ii) le modifiche ai regolamenti europei per garantire una condivisione tempestiva, tra le banche centrali e le autorità nazionali competenti, delle segnalazioni statistiche e regolamentari riferite alle NBFi; (iii) la promozione di esercizi di stress test condotti a livello di sistema con un approccio "top-down", simulando l'impatto di diversi scenari e nel rispetto del principio di riduzione dell'onere amministrativo per gli operatori. Dalle risposte alle consultazioni pubblicate a gennaio 2025, emerge che le banche centrali e le autorità nazionali di Vigilanza sembrano allineate sulla necessità di dare rilevanza a questi aspetti nel disegno di un processo di riforma. Le associazioni di categoria, invece, assumono una posizione più cauta chiedendo un approccio graduale che dia priorità innanzitutto al disegno di sistema di gestione integrata dei dati segnalativi in grado di migliorare le capacità di analisi del sistema finanziario. Sarà compito della nuova Commissione UE valutare i risultati della consultazione ai fini della presentazione di una eventuale proposta normativa su questo tema.

In parallelo alla regolamentazione anche l'attività di **supervisione bancaria** sta avviando un percorso di riesame delle strategie e dei processi per rispondere ai cambiamenti dell'ambiente e all'emersione dei nuovi rischi derivanti dalla digitalizzazione, la crescita del settore delle istituzioni finanziarie non bancarie e gli aspetti legati ai cambiamenti climatici. Per queste ragioni già a settembre 2022 la BCE aveva incaricato un gruppo di cinque esperti di formulare delle raccomandazioni su come rendere più efficiente ed efficace il Supervisory Review and Evaluation Process (SREP), ovvero il principale processo di vigilanza svolto annualmente per valutare il profilo di rischio delle banche significative. L'attività di **revisione dello SREP** da parte del Supervisory Board della BCE è stata avviata a maggio 2024 con l'obiettivo di accorciare i tempi del processo e focalizzare le attività di vigilanza sui rischi chiave per ciascuna banca. La revisione sarà implementata gradualmente nei prossimi due anni (conclusione attesa nel 2026) e si fonda su sei pilastri: (i) l'approccio pluriennale nella valutazione dei rischi e un sistema flessibile di valutazione dei rischi; (ii) la pianificazione integrata delle attività di vigilanza per fornire alle banche una visione più chiara delle attività di vigilanza (tra cui ispezioni in loco, stress testing, revisioni tematiche orizzontali) e una maggiore correlazione tra le attività di vigilanza e le priorità di supervisione stabilite ogni anno dal Supervisory Board; (iii) l'utilizzo di tutti gli strumenti di supervisione che la normativa mette a disposizione della Vigilanza dalla moral suasion ai poteri sanzionatori; (iv) una migliore comunicazione verso le banche, che deve essere più chiara e coincisa; (v) la pubblicazione entro la fine del 2024 di una nuova metodologia del requisito di secondo pilastro (Pillar 2 requirement) che consentirà di focalizzarsi sui rischi emergenti e che sarà applicata dal ciclo SREP del 2026; (vi) l'ottimizzazione dei processi di vigilanza attraverso investimenti in tecnologia oltre a esplorare come l'intelligenza artificiale possa supportare i supervisori nelle attività di routine. L'approccio pluriennale alla valutazione dei rischi (che in parte è stato già introdotto nei cicli 2023 e 2024) e il sistema flessibile di valutazione saranno implementate nel 2025 e, successivamente, nel 2026 si passerà all'applicazione della nuova metodologia del requisito P2R.

¹² "NBFI Monitor", ESRB (giugno 2024).

Nel complessivo ambito della disciplina prudenziale si evidenziano inoltre, limitandosi alle evidenze di maggiore rilievo per il Gruppo, i seguenti riferimenti.

Come già anticipato nell'ambito della trattazione dei Fondi Propri, ad aprile 2024 la **Banca d'Italia** ha stabilito l'attivazione, per tutte le banche e i gruppi bancari autorizzati in Italia, a livello sia individuale, sia consolidato, di una **riserva di capitale a fronte del rischio sistemico** (SyRB), pari – a regime - all'1% delle esposizioni domestiche ponderate per il rischio di credito e di controparte. Mediante il 38° aggiornamento della Circ. 285/2013, nel 2022, lo strumento era stato introdotto anche nell'ordinamento italiano, ma di fatto sino alla decisione in argomento, non ancora utilizzato; la pandemia da Covid-19 e il conflitto in Ucraina hanno dimostrato la difficoltà di individuare tempestivamente l'emergere di vulnerabilità e di rischi di natura sistemica e testimoniato la maggiore capacità di assorbire le crisi dei paesi europei che si erano dotati di tali riserve. La Banca d'Italia ha ritenuto pertanto giunto il momento di rafforzare la capitalizzazione delle banche italiane tramite la costituzione della riserva in argomento, accrescendone la capacità di assorbire eventuali perdite causate da shock esterni pur continuando a sostenere le imprese e le famiglie italiane, particolarmente dipendenti dai finanziamenti bancari. Il tasso obiettivo dell'1% sarà raggiunto gradualmente, con una prima soglia pari allo 0,5% delle esposizioni rilevanti entro il 31 dicembre 2024 e l'introduzione del rimanente 0,5% entro il 30 giugno 2025. La Banca d'Italia rivaluterà il livello della riserva almeno ogni due anni, o prima se le circostanze lo richiederanno.

Il 24 giugno 2024 l'**EBA** ha pubblicato la versione finale del progetto di **RTS** integrativo del Regolamento delegato (UE) 2021/931, che specifica la formula di calcolo del delta di vigilanza delle opzioni call e put associate alla categoria del rischio di posizione in merci compatibile con prezzi delle commodities negativi e la volatilità di vigilanza adatta per tale formula, ai fini del calcolo del requisito di fondi propri per il rischio di controparte secondo il metodo standardizzato (SA-CCR).

Mediante il 4° aggiornamento della **Circolare n. 297** del 2017 (c.d. Circolare **AnaCredit**), è stato introdotto l'obbligo per le banche di trasmettere alla Banca d'Italia, nell'ambito della rilevazione analitica dei tassi attivi riguardanti le persone fisiche, tre nuove variabili di classificazione: (i) il loan-to-value (LTV); (ii) il loan-to-income (LTI) e (iii) la data di scadenza contrattuale del finanziamento. I nuovi obblighi segnalatici decorrono dalla segnalazione riferita all'ultimo trimestre del 2024.

Environmental, Social E Governance (ESG) E Cambiamento Climatico

A giugno 2024, le European Supervisory Authorities (EBA, EIOPA and ESMA – ESAs) hanno pubblicato i rispettivi Reports finali sul Greenwashing nel settore finanziario contenenti indicazioni sul rafforzamento della vigilanza e raccomandazioni per il miglioramento delle pratiche di mercato, in riferimento a dichiarazioni fuorvianti sulla sostenibilità. Sempre nel mese di giugno 2024 è stata adottata la Direttiva (UE) 2024/1760 del Parlamento europeo e del Consiglio, c.d. CSDDD, che disciplina il dovere di diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità, mirando a responsabilizzare le grandi società dell'UE rispetto agli impatti negativi sui diritti umani e sull'ambiente delle proprie attività e delle catene di attività a cui partecipano.

Antiriciclaggio

Con il Regolamento UE 2024/1620 del 31 maggio 2024 è stata istituita la nuova Autorità antiriciclaggio europea (AMLA – Anti Money Laundering Authority), configurata come un'agenzia depositaria di due ruoli complementari ma distinti. Quale supervisore, l'Autorità esercita poteri di supervisione diretta nei confronti dei soggetti finanziari considerati maggiormente a rischio (soggetti selezionati), nonché compiti di supervisione indiretta, coordinamento e assistenza alle autorità nazionali per i soggetti da queste controllati, incluso il comparto non finanziario, anche al fine di assicurare standard omogenei e metodologie comuni per la valutazione del rischio.

Nella veste di meccanismo di supporto e coordinamento, l'AMLA è chiamata ad assolvere un ruolo centrale nel rafforzamento della collaborazione tra le unità di informazione finanziaria - FIU, nelle analisi congiunte di casi cross-border, nella promozione della convergenza operativa tra le FIU, anche attraverso lo svolgimento di verifiche inter partes e l'erogazione di iniziative di formazione, nel potenziamento degli strumenti IT a disposizione delle stesse e nella mediazione in caso di disaccordo. Restano radicate a livello nazionale le funzioni delle FIU di ricezione, analisi e disseminazione delle segnalazioni di operazioni sospette. Inoltre, l'AMLA è deputata a svolgere ulteriori compiti di carattere generale, tra cui il monitoraggio dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo nel mercato interno, l'agevolazione della cooperazione tra soggetti obbligati e autorità, il sostegno all'analisi sovranazionale dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e di mancata applicazione ed evasione delle sanzioni finanziarie

mirate, condotta dalla Commissione (art. 5 AMLAR e art. 7 AMLD6).

Con il regolamento UE 2024/1624 (AMLR) del 31 maggio 2024, relativo alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a fini di riciclaggio o finanziamento del terrorismo, sono state stabilite norme in materia di:

- misure che i soggetti obbligati devono applicare per prevenire il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo;
- obblighi in materia di trasparenza della titolarità effettiva per i soggetti giuridici, i trust espressi e gli istituti giuridici affini;
- misure volte a limitare l'abuso degli strumenti anonimi. Specifica attenzione è altresì dedicata all'esigenza di mitigare eventuali rischi di mancata attuazione o evasione delle sanzioni finanziarie mirate.

Infine, con la Direttiva UE 2024/1640 del 31 Maggio 2024 relativa ai meccanismi che gli Stati membri devono istituire per prevenire l'uso del sistema finanziario a fini di riciclaggio o finanziamento del terrorismo (che modifica la direttiva (UE) 2019/1937 e abroga la direttiva (UE) 2015/849) sono stati declinati l'organizzazione delle autorità nazionali competenti nella lotta al riciclaggio di denaro e al finanziamento del terrorismo (AML/CFT) definendo le regole di coordinamento tra le FIU e le autorità di vigilanza.

Agli Stati membri dell'UE è richiesto di rendere disponibili le informazioni provenienti dai registri centralizzati dei conti bancari - contenenti dati su chi ha quale conto bancario e dove - attraverso un unico punto di accesso. A tal fine, è stata adottata anche un'apposita direttiva per garantire che le autorità nazionali di contrasto abbiano accesso a tali registri, tramite il punto di accesso unico (Direttiva UE 2024/1654 del 31 maggio 2024, pubblicata in GU UE sempre il 19 giugno 2024).

Distribuzione assicurativa

Il 20 giugno 2024 l'IVASS ha pubblicato il Provvedimento n. 147 finalizzato alla semplificazione e alla razionalizzazione dell'informativa precontrattuale sul distributore di cui al Regolamento 40/2018 e dell'informativa precontrattuale sul prodotto di cui al Regolamento 41/2018 nonché dei relativi allegati. Tra le novità introdotte dal nuovo Provvedimento IVASS particolare importanza hanno il Modulo unico precontrattuale (c.d. MUP), che sostituisce integralmente precedente documentazione prevista dall'Autorità di Vigilanza, e la riduzione degli obblighi di pubblicazione. Gli interventi proposti tengono altresì conto della necessità di conformarsi alle disposizioni europee e nazionali in materia di finanza sostenibile. Il Provvedimento, entrato in vigore il 5 luglio 2024, fissa in 12 mesi dalla entrata in vigore il termine ultimo per l'adeguamento, da parte di imprese di assicurazione e intermediari assicurativi, alle nuove disposizioni sulla documentazione informativa precontrattuale da fornire ai clienti.

Emittenti

Il 21 febbraio 2024 è stata pubblicata sul sito della Consob la Delibera n. 23016 volta alla semplificazione dei prospetti informativi relativi alle offerte pubbliche di azioni, obbligazioni e quote di fondi d'investimento e all'ammissione a negoziazione in Borsa, prevedendo la compilazione di modelli di domanda standard pubblicati sul sito internet della medesima Autorità e la contestuale modifica del Regolamento Emittenti.

Il 29 ottobre 2024 il comitato congiunto di EBA, ESMA e EIOPA ha pubblicato la versione finale del progetto di norme tecniche di implementazione integrative del Regolamento (UE) 2023/2859, istitutivo dell'European Single Access Point (ESAP), atte a specificare: elementi tecnici dei formati, estraibili e leggibili meccanicamente e delle tempistiche in cui gli intermediari effettuano le trasmissioni informative nonché del sigillo elettronico certificato richiesto per specifiche trasmissioni; dettagli in merito a talune funzionalità tecniche del punto d'accesso e, in particolare, alle caratteristiche del codice LEI che dovrà permettere l'identificazione del soggetto che trasmette le informazioni.

Il 14 novembre 2024 è stato pubblicato il Regolamento (UE) 2024/2809, cd. Listing Act, che modifica il quadro normativo in materia di prospetti, market-abuse e segnalazione delle operazioni su sede di negoziazione, nonché la Direttiva (UE) 2024/2811 del Parlamento europeo e del Consiglio, che modifica la Direttiva sui mercati degli strumenti finanziari (MiFID II – Direttiva 2014/65/UE), al fine di accrescere l'attrattiva e la facilità di accesso ai capitali nell'UE, specie per le PMI. La misura rientra nel "Listing Act Package", attraverso cui il legislatore comunitario

definisce il quadro sull'accesso delle imprese ai mercati dell'UE. Per quanto riguarda il recepimento nazionale del Listing Act, il Regolamento (UE) 2024/2809 e la Direttiva (UE) 2024/2811 dovranno essere recepite entro il 5 giugno 2026.

Market Abuse

Il 17 aprile 2024 è stato pubblicato in GUUE il Regolamento (UE) 2024/1106, che modifica i Regolamenti (UE) n. 1227/2011 e 2019/942, sul mercato dell'energia all'ingrosso. L'aggiornamento del REMIT allinea la disciplina sugli abusi di mercato a quella dei mercati degli strumenti finanziari, integrando le definizioni di informazione privilegiata e manipolazione del mercato, pone, inoltre, requisiti per il trading algoritmico nel mercato dell'energia all'ingrosso e aggiorna i requisiti di contenuto, forma e canali di trasmissione delle notifiche alle autorità competenti.

6. RISCHI E INCERTEZZE

Rischi (misurabili e non misurabili) e iniziative indirizzate alla gestione e contenimento

Il contesto geopolitico appare tuttora incerto, con il perdurare del conflitto in Medio Oriente e in Ucraina (suscettibili di causare interruzioni nelle forniture di energia e di gravare ulteriormente sugli scambi internazionali), le incertezze derivanti dall'esito delle elezioni americane e degli equilibri politici in Europa, le possibili tensioni in Asia. Il rischio di risvolti economici negativi è decisamente cresciuto negli ultimi mesi.

In Europa, gli esiti di diverse elezioni (in Francia, Germania e Austria) si stanno rivelando foriere di tensioni e ritardi che rendono travagliato il percorso della nuova legislatura. L'agenda del nuovo esecutivo comunitario non è ancora chiara e l'accoglienza alla presentazione del Rapporto Draghi, che ne dovrebbe indicare le direttive in particolare in ambito economico, lascia presagire al contrario un processo di attuazione difficile.

Negli USA la politica protezionista avviata da Donald Trump ha innescato una potenziale spirale di inasprimento delle tariffe a protezione delle produzioni nazionali. Maggiori frizioni nel commercio internazionale potrebbero pesare sulla crescita dell'area dell'euro, frenando le esportazioni e indebolendo l'economia mondiale. Il calo di fiducia potrebbe impedire ai consumi e agli investimenti di recuperare al ritmo atteso.

Gli impatti più strettamente economici di questi fattori di rischio transitano, più a breve termine, attraverso i prezzi delle materie prime - petrolio innanzitutto - e la continuità delle catene globali del valore, mentre più a medio termine ne risulterebbero frenati gli scambi globali, sia di merci che di capitali, rendendo arduo affrontare la riduzione dei debiti pubblici e insieme la necessità di aumentare gli investimenti.

Con riferimento alle politiche monetarie, prosegue la discesa dell'inflazione, favorita dalla debolezza della domanda globale che esercita una pressione al ribasso sui prezzi internazionali delle materie prime; conseguentemente, le banche centrali stanno accelerando il percorso di riduzione dei tassi rispetto alle attese di 3 mesi fa: previsti livelli del 3,25%-3,5% in USA e del 2,5% nell'UEM entro l'estate del 2025.

La lotta all'inflazione non risulta, pertanto, più un tema con carattere di urgenza, permane, invece, il rischio di un percorso di uscita meno lineare, di una maggiore vischiosità specialmente delle componenti core e dei servizi. Preoccupa in modo particolare la situazione dell'industria tedesca, con i suoi impatti negativi sulle economie europee.

Risultano confermate le attese di «soft landing» per l'economia globale, con una crescita del Pil in rallentamento nelle principali aree mondiali, ma non si osservano segnali concreti di una recessione. Nell'UEM l'attività economica risente di difficoltà strutturali nei settori manifatturieri, combinate con una riduzione dello spazio per uno stimolo fiscale.

In Italia prosegue la crescita moderata del Pil, ma in prospettiva restano gli interrogativi sull'intensità del ciclo economico tra la fine del Superbonus, il ripristino delle regole fiscali e i riflessi delle difficoltà dell'industria tedesca.

Nel corso dell'anno si è assistito nell'area Euro a un decremento dei tassi risk-free sul segmento a brevissimo termine, mentre sul segmento a medio-lungo termine si è assistito ad un aumento dei tassi risk-free, accompagnato da un rialzo degli spread creditizi dei titoli governativi americani ed europei, in particolare di quelli italiani.

I fenomeni sistemici che hanno interessato i tassi risk-free e che, in previsione, ne determineranno ulteriore instabilità, hanno inciso sul rischio di tasso di interesse; in tale contesto l'obiettivo perseguito dal Gruppo è di minimizzazione del rischio di perdite di valore economico del banking book a fronte di potenziali variazioni avverse dei tassi risk-free, unitamente alle dinamiche di bilancio.

Con riferimento alla componente di rischio di credito, laddove il contesto economico dell'esercizio ha fatto rilevare un lieve peggioramento della qualità del credito, che, alla luce delle incertezze in precedenza discusse, potrebbe protrarsi e ulteriormente acuirsi, sono stati effettuati dal Gruppo interventi metodologici volti ad introdurre misure di ulteriore prudenza (Overlay). La stima dell'Overlay, c.d. out of model, ha infatti lo scopo di incorporare livelli di prudenza maggiori sui sotto-portafogli che, a seguito di ulteriori shock macroeconomici, potrebbero risultare più fragili dal punto di vista del merito creditizio.

Pur nel complesso contesto macroeconomico delineato, in costante evoluzione, il Gruppo – che affronta questa situazione congiunturale in condizioni di più che adeguato presidio patrimoniale e di robustezza della propria

posizione di liquidità – appare pienamente in grado di garantire il rispetto dei vincoli regolamentari, nonché dei più stringenti limiti fissati internamente.

Rischi derivanti da questioni legate al clima

Nel novembre 2020, la BCE ha pubblicato la sua Guida sui rischi climatici e ambientali, delineando le aspettative in merito a una gestione prudente di tali rischi. Il documento fornisce indicazioni su come le istituzioni finanziarie dovrebbero integrarli nelle strategie aziendali, nei modelli di governance e nei sistemi di reporting. Per allinearsi a tali aspettative, il Gruppo ha avviato un ampio programma di integrazione dei rischi climatici e ambientali nei propri framework di risk governance e risk management. Questo percorso, strutturato su un orizzonte attuativo graduale, mira a includere i fattori di rischio ambientali nella gestione complessiva del rischio, in quanto potenziali elementi di impatto sulla sostenibilità del business, sulla qualità del credito, sulla redditività e sul profilo reputazionale. Inoltre, il Gruppo considera attentamente i rischi legati alla condotta aziendale e alla corporate governance, che potrebbero tradursi in implicazioni legali e di compliance.

L'approccio adottato prevede una collaborazione tra le diverse funzioni aziendali per garantire un'analisi strutturata e coordinata dei rischi e delle opportunità legati ai cambiamenti climatici. L'obiettivo è integrare questi fattori nei processi di identificazione, valutazione e monitoraggio del rischio, nelle strategie di credito e nell'offerta commerciale.

Il Gruppo è quindi impegnato a considerare gli impatti legati al clima nei propri processi decisionali strategici, con l'obiettivo di una loro piena integrazione nei modelli di gestione del rischio. Questa strategia è finalizzata a garantire una maggiore resilienza e a preservare un profilo di rischio sostenibile nel lungo termine.

I rischi legati al cambiamento climatico si possono suddividere in due macrocategorie: rischi climatici e rischi ambientali:

- i rischi climatici identificano la potenziale perdita economica in cui può incorrere un'istituzione, direttamente o indirettamente, a seguito del processo di passaggio verso un'economia a basse emissioni di carbonio e più sostenibile sotto il profilo delle controparti in portafoglio, insieme ai danni legati ai cambiamenti climatici e del relativo impatto sul territorio.
- i rischi ambientali identificano la potenziale perdita economica in cui può incorrere un'istituzione, direttamente o indirettamente, a seguito dei potenziali impatti e dipendenze dei settori verso i cambiamenti degli ecosistemi e la relativa perdita di biodiversità, l'inquinamento (legato ad emissioni e al ciclo dei rifiuti) e la gestione virtuosa delle risorse idriche.

All'interno di tale contesto nella definizione dei rischi climatici e ambientali sono quindi ricompresi:

- il rischio fisico indica l'impatto finanziario dei cambiamenti climatici, compresi eventi meteorologici estremi più frequenti e mutamenti gradualmente del clima, nonché del degrado ambientale, ossia inquinamento atmosferico, dell'acqua e del suolo, stress idrico, perdita di biodiversità e deforestazione. Il rischio fisico è classificato come "acuto" se causato da eventi estremi quali siccità, alluvioni e tempeste, e "cronico" se provocato da mutamenti progressivi quali aumento delle temperature, innalzamento del livello del mare, stress idrico, perdita di biodiversità, distruzione degli habitat e scarsità di risorse. Tale rischio può determinare direttamente, ad esempio, danni materiali o un calo della produttività, oppure indirettamente eventi successivi quali l'interruzione delle catene produttive.
- Il rischio di transizione indica la perdita finanziaria in cui può incorrere un ente, direttamente o indirettamente, a seguito del processo di aggiustamento verso un'economia a basse emissioni di carbonio e più sostenibile sotto il profilo ambientale. Tale situazione potrebbe essere causata, ad esempio, dall'adozione relativamente improvvisa di politiche climatiche e ambientali, dal progresso tecnologico o dal mutare della fiducia e delle preferenze dei mercati.

Nel corso dell'anno sono proseguite le attività inerenti al complessivo upgrade dell'impianto metodologico sottostante alla valutazione di rilevanza dei rischi climatici e ambientali sui rischi tradizionali bancari (CEMA). Tale valutazione, condotta su base annuale, è formalizzata all'interno di uno specifico documento sottoposto, nella sua versione consolidata, all'attenzione degli Organi Aziendali della Capogruppo e, per la componente individuale, alle Società del Gruppo.

L'approccio del Gruppo per l'integrazione dei rischi climatici e ambientali nel framework di risk management, si articola sui seguenti step:

- identificazione della tassonomia su rischi Climate & Environmental (C&E). L'attività ha riguardato lo sviluppo di una tassonomia C&E e l'identificazione dei principali driver per il rischio di transizione e fisico, sia climatico che ambientale;
- identificazione dei canali di trasmissione e relativo orizzonte temporale, in cui sono stati definiti i canali di trasmissione attraverso la descrizione qualitativa della propagazione dei rischi C&E e del relativo impatto sull'orizzonte temporale nei rischi rilevanti per la Banca;
- valutazione della Materialità dei rischi C&E, in cui, per tutte le tipologie di rischio climatico e ambientale rilevante per il Gruppo, sono state effettuate le analisi di valutazione di materialità dell'impatto di tali rischi sui rischi tradizionali individuati

I rischi e le incertezze sono oggetto di costante osservazione, attraverso il corpo normativo di policy di rischio, la cura del relativo aggiornamento e l'attività di monitoraggio finalizzata alla verifica del suo stato di attuazione e adeguatezza. Inoltre, il Gruppo pone costante attenzione alla valutazione e alla tempestiva adozione delle opportune iniziative di gestione e contenimento dei possibili impatti dei rischi sulla propria operatività e al conseguente adeguamento delle strategie ai mutamenti di contesto.

Per una più dettagliata rappresentazione dei rischi in generale e, in tale ambito dei rischi finanziari (rischi di credito e rischi di mercato) e operativi si rimanda alle sezioni pertinenti della Parte E delle Note Illustrative.

Per quando riguarda, invece, la solidità patrimoniale, si rinvia agli elementi informativi dello specifico paragrafo dedicato ai fondi propri e all'adeguatezza patrimoniale. Ulteriori elementi di dettaglio sono come di consueto resi disponibili con l'aggiornamento dell'Informativa al Pubblico ex Terzo Pilastro di Basilea 3 a livello consolidato, pubblicata dalla Capogruppo Iccrea Banca S.p.A. sul sito istituzionale del Gruppo.

7. PROCESSO DI AUTOVALUTAZIONE DEI PROFILI DI ADEGUATEZZA PATRIMONIALE E DI LIQUIDITÀ

I processi ICAAP e ILAAP sono stati attuati in tutte le rispettive fasi di processo - ovvero identificazione dei rischi, misurazione e valutazione dei rischi in scenario sia *baseline*, sia *adverse*, autovalutazione, ecc., - e prevedendo la valutazione e asseverazione di adeguatezza del profilo patrimoniale (*Capital Adequacy Statement - CAS*) e di liquidità (*Liquidity Adequacy Statement - LAS*) del Gruppo.

Le analisi finalizzate alle valutazioni di adeguatezza sono state sviluppate, coerentemente con le aspettative di "sistema" sul pacchetto ICAAP/ILAAP ai fini SREP 2024 trasmesse dalla BCE il 30 gennaio 2024 a tutte le Banche/Gruppi Bancari soggetti al Meccanismo Unico di Vigilanza (MVU)¹³ e con le altre specifiche richieste/aspettative avanzate dall'Autorità di Vigilanza.

Le risultanze delle analisi e delle valutazioni condotte a livello consolidato sono state formalizzate all'interno dell'"ICAAP e ILAAP package" di Gruppo, inviato all'Autorità di Vigilanza alla fine del mese di marzo 2024.

A livello consolidato, le valutazioni svolte in ambito ICAAP 2024 nelle diverse prospettive considerate (Regolamentare/Normativa Interna ed Economica), hanno evidenziato per l'intero orizzonte temporale dello scenario *baseline*, un profilo di piena adeguatezza patrimoniale.

Con riferimento alla Prospettiva Regolamentare/Normativa Interna:

- gli indicatori di CET1 ratio, Tier 1 ratio e di Total Capital ratio si posizionano su livelli superiori alle soglie fissate sia a livello regolamentare che nei principali processi di risk governance (i.e. Risk Tolerance e Risk Capacity), presentando "buffer patrimoniali" consistenti nell'intero orizzonte temporale considerato. In particolare, le analisi condotte mostrano come a fine 2026:
 - per l'indicatore CET1 ratio, il "buffer patrimoniale" sul livello soglia di "OCR+P2G" si attesti a circa 9,6 miliardi di euro, mentre il "buffer patrimoniale" rispetto alla soglia di Risk Tolerance è pari a circa 7,8 miliardi di euro;
 - per l'indicatore Tier 1 ratio, il "buffer patrimoniale" sul livello soglia di "OCR+P2G" si attesti a circa 8,2 miliardi di euro, mentre il "buffer patrimoniale" rispetto alla soglia di Risk Tolerance è pari a circa 6,7 miliardi di euro;
 - per l'indicatore Total Capital ratio, il "buffer patrimoniale" sul livello soglia di "OCR+P2G" si attesti a circa 6,6 miliardi di euro, mentre il "buffer patrimoniale" rispetto alla soglia di Risk Tolerance è pari a circa 5,6 miliardi di euro;
- l'indicatore di leva finanziaria (*Leverage Ratio*) si posiziona stabilmente al di sopra delle soglie previste a livello regolamentare e gestionale, presentando "buffer" consistenti nell'orizzonte considerato. In particolare, le analisi condotte mostrano come a fine 2026, in scenario *baseline*, il "buffer patrimoniale" rispetto al requisito minimo regolamentare si attesti a circa 11,7 miliardi di euro, mentre il "buffer patrimoniale" rispetto alla soglia di *Risk Tolerance* è pari a circa 9,2 miliardi di euro;
- gli indicatori regolamentari di MREL (MREL e MREL *Subordination* calcolati in base alle esposizioni complessive al rischio e alle esposizioni complessive alla leva) si posizionano, per l'intero orizzonte temporale considerato, al di sopra sia dei target previsti dal Piano di Funding 2024-26 sia dei livelli previsti nei principali processi di risk governance (i.e. *Risk Tolerance* e *Risk Capacity*).

Con riferimento alla Prospettiva Economica, l'indicatore di riferimento (*Risk Taking Capacity*)¹⁴ mostra come le dotazioni patrimoniali determinate in continuità aziendale, siano ampiamente capienti per coprire le potenziali perdite inattese sui rischi del Gruppo. In particolare,

- alla data di riferimento "*Point in time - 31.12.2023*", le analisi condotte mostrano come l'indicatore si attesti su un valore pari al 191,0%, evidenziando un buffer in termini di dotazioni patrimoniali di circa 5,9 miliardi di euro, per coprire le potenziali perdite inattese sui rischi del Gruppo;
- in arco piano (scenario *baseline*), il Gruppo presenta una situazione di piena adeguatezza, con un RTC ratio stimato che si mantiene ampiamente al di sopra della soglia gestionale. In particolare, nel 2026

¹³ Nota esplicativa della BCE su ICAAP e ILAAP e sulla trasmissione dei relativi fascicoli.

¹⁴ L'indicatore è dato dal rapporto tra l'ammontare delle risorse patrimoniali prontamente disponibili ad assorbire le perdite inattese preservando la continuità aziendale (Capitale Complessivo - CC) e il valore del Capitale Interno Complessivo - CIC stimato internamente su tutti i rischi rilevanti misurabili sia di primo che di secondo pilastro aggregati attraverso un approccio di tipo "building block". Il relativo valore viene confrontato con la soglia gestionale del 100%.

l'indicatore si attesta al 243,6%, evidenziando un buffer in termini di dotazioni patrimoniali di circa 9,2 miliardi di euro, per coprire le potenziali perdite inattese sui rischi del Gruppo.

Le valutazioni svolte considerando l'approccio integrato tra le diverse prospettive in condizioni avverse hanno evidenziato a livello consolidato, per l'intero orizzonte temporale, un profilo di piena adeguatezza patrimoniale. In particolare, stante l'adozione da parte del Gruppo di scenari avversi sufficientemente severi ma plausibili che possano determinare un significativo deterioramento del profilo patrimoniale, con riferimento alla Prospettiva Regolamentare/Normativa Interna:

- gli indicatori di CET1 ratio, Tier 1 ratio e di Total Capital ratio si posizionano, nell'orizzonte temporale considerato, su livelli superiori alle soglie fissate sia a livello regolamentare che nei principali processi di *risk governance* (i.e. *Risk Tolerance* e *Risk Capacity*). In particolare, le analisi condotte mostrano come a fine 2026:
 - per l'indicatore CET1 ratio, il "buffer patrimoniale" sul livello soglia di "OCR+P2G" si attesta a circa 7,0 miliardi di euro, mentre il "buffer patrimoniale" rispetto alla soglia di *Risk Tolerance* è pari a circa 5,1 miliardi di euro;
 - per l'indicatore Tier 1 ratio, il "buffer patrimoniale" sul livello soglia di "OCR+P2G" si attesta a circa 5,6 miliardi di euro, mentre il "buffer patrimoniale" rispetto alla soglia di *Risk Tolerance* è pari a circa 4,1 miliardi di euro;
 - per l'indicatore Total Capital ratio, il "buffer patrimoniale" sul livello soglia di "OCR+P2G" si attesta a circa 4,0 miliardi di euro, mentre il "buffer patrimoniale" rispetto alla soglia di *Risk Tolerance* è pari a circa 3,0 miliardi di euro;
 - l'indicatore *Leverage Ratio* si posiziona al di sopra dei livelli regolamentari e gestionali anche nelle ipotesi di scenario avverso.

Con riferimento alla Prospettiva Economica, anche in condizioni avverse, il Gruppo presenta una situazione di adeguatezza patrimoniale, con un RTC ratio stimato che si mantiene al di sopra della soglia gestionale. In particolare, l'indicatore si attesta al 179,1% nel 2026 evidenziando un *buffer*, in termini di dotazioni patrimoniali, di circa 5,7 miliardi di euro per coprire le potenziali perdite inattese sui rischi del Gruppo.

Con riferimento alle valutazioni condotte in ambito ILAAP, queste hanno evidenziato per l'intero orizzonte temporale considerato un profilo di liquidità del Gruppo complessivamente adeguato, sia nel breve termine che nel medio-lungo termine, tenendo in considerazione sia condizioni di normale operatività che condizioni di scenario avverso. In particolare, l'evoluzione stimata in arco piano degli indicatori LCR e NSFR non ha fatto emergere criticità in termini di adeguatezza del profilo di liquidità operativo e strutturale in quanto:

- nello scenario baseline, gli indicatori LCR e NSFR si posizionano nell'orizzonte temporale considerato al di sopra dei livelli regolamentari e gestionali (i.e. *Risk Tolerance* e *Risk Capacity*). In particolare, le analisi condotte mostrano come a fine 2026 l'indicatore LCR si attesti al 213% e l'indicatore NSFR al 154%;
- nello scenario di stress, stante l'adozione da parte del Gruppo di scenari avversi sufficientemente severi, ma plausibili, che possano determinare un significativo deterioramento del proprio profilo di liquidità, l'indicatore LCR si posiziona nell'orizzonte temporale considerato al di sopra dei livelli regolamentari e di rischio massimo consentito, attestandosi al 141% a fine 2026; l'indicatore NSFR si posiziona nell'orizzonte temporale considerato al di sopra dei livelli regolamentari e gestionali (i.e. *Risk Tolerance* e *Risk Capacity*), attestandosi, a fine 2026, al 140%.

8. IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Articolazione del sistema dei controlli interni del Gruppo

Il Sistema dei Controlli Interni, soggetto a valutazione periodica da parte degli Organi Aziendali per accertarne l'adeguatezza rispetto ai requisiti normativi e ai principi e agli obiettivi definiti nelle Politiche del Gruppo in materia di assetto organizzativo delle FAC, riveste un ruolo centrale nell'organizzazione del Gruppo, in quanto:

- rappresenta un elemento fondamentale di conoscenza per gli Organi Aziendali garantendo al contempo piena consapevolezza del contesto di riferimento ed efficace presidio dei rischi aziendali e delle loro interrelazioni;
- orienta i mutamenti delle linee strategiche e delle politiche aziendali e consente di adattare in modo coerente il contesto organizzativo;
- presidia la funzionalità dei sistemi gestionali e il rispetto degli istituti di vigilanza prudenziale;
- favorisce la diffusione di una corretta cultura dei rischi, della legalità e dei valori aziendali.
- Coerentemente a quanto precede, il Sistema dei Controlli Interni del Gruppo:
 - assicura la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia), l'affidabilità del processo di gestione dei rischi e la sua coerenza con il RAF;
 - prevede attività di controllo diffuse ad ogni livello operativo e gerarchico;
 - garantisce che le anomalie riscontrate siano tempestivamente portate a conoscenza dei livelli appropriati (gli Organi Aziendali, se significative) in grado di attivare tempestivamente gli opportuni interventi correttivi;
 - prevede specifiche procedure per far fronte all'eventuale violazione di limiti operativi.

A tal fine il Gruppo ha costituito apposite Funzioni Aziendali di Controllo, dotate di autonomia e indipendenza, dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni, e collocati alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

In particolare, per ciascuna delle Funzioni Aziendali di Controllo sono costituite le seguenti Aree:

- Area *Chief Audit Executive* (CAE) per la Funzione di revisione interna (Internal Audit);
- Area *Chief Compliance Officer* (CCO) per la Funzione di conformità alle norme (Compliance);
- Area *Chief Risk Officer* (CRO) per la Funzione di controllo dei rischi (Risk Management);
- Area *Chief AML Officer* (CAMLO) per la Funzione Antiriciclaggio (Anti Money Laundering).

La Funzione di Internal Audit attiene ai controlli di terzo livello mentre le altre Funzioni attengono ai controlli di secondo livello.

Il corretto funzionamento del Sistema dei Controlli Interni fonda le proprie basi sulla proficua interazione nell'esercizio dei compiti (di indirizzo, di attuazione, di verifica, di valutazione) fra gli Organi Aziendali, le FAC e tutti gli attori del Sistema dei Controlli Interni.

In tale contesto assume rilevanza la definizione di meccanismi efficaci ed efficienti di interazione tra le FAC e gli Organi Aziendali, al fine di disporre di una visione coordinata dei rischi e di un processo dinamico di adattamento delle modalità di controllo al mutare del contesto interno ed esterno.

Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni di Gruppo, il Comitato di Coordinamento delle Funzioni Aziendali di Controllo (di seguito anche "Comitato di Coordinamento"), coerentemente con le previsioni riportate nella relativa politica di Gruppo, consente di realizzare un'efficace e corretta interazione tra le FAC e tra queste e gli Organi Aziendali, massimizzando le sinergie ed evitando ogni possibile sovrapposizione, ridondanza o carenza di presidio.

In termini di governo e responsabilità del complessivo impianto del Sistema dei Controlli Interni, il modello adottato nel GBCI incardina nelle responsabilità della Capogruppo la definizione delle strategie, dei processi e delle metodologie di controllo, degli strumenti, dei meccanismi e degli standard di programmazione e rendicontazione delle attività, nonché dell'esecuzione dei controlli di secondo e terzo livello.

Il coordinamento all'interno del Gruppo è assicurato non solo dal ruolo proattivo della Capogruppo, ma anche dall'esistenza e dalla continua attinenza delle modalità di governo delle Banche Affiliate e delle società del Gruppo

al modello organizzativo posto alla base della sua costituzione.

Coerentemente con l'ultimo aggiornamento avvenuto nel mese di dicembre 2020 della politica di Gruppo in materia di assetto delle Funzioni Aziendali di Controllo, l'accentramento delle Funzioni Aziendali di Controllo è declinato operativamente nelle diverse Entità del Gruppo attraverso un modello di funzionamento che prevede l'esternalizzazione alla Capogruppo delle Funzioni Aziendali di Controllo, disciplinata per il tramite di appositi accordi di esternalizzazione.

La funzione Internal Audit

L'Area Chief Audit Executive (CAE) svolge, per il tramite delle unità organizzative coordinate, le attività di controllo di terzo livello, volte a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni, del sistema informativo, del processo di gestione dei rischi, nonché del c.d. Risk Appetite Framework e a formulare raccomandazioni finalizzate al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'organizzazione, della Governance e delle politiche e dei processi di gestione e controllo dei rischi del Gruppo.

L'assetto organizzativo dell'Area CAE è articolato nelle seguenti unità organizzative:

- Supporto Operativo Audit: cura attività di carattere operativo e amministrativo supportando il CAE, i Responsabili Internal Audit delle Banche Affiliate/Società del Perimetro Diretto e i Responsabili delle altre unità organizzative della Funzione nell'adempimento delle rispettive responsabilità;
- Governo Audit: supporta il CAE nel governo, nella definizione di processi, metodologie e strumenti e nella pianificazione e supervisione delle attività di revisione interna e dei Controlli a distanza, nonché nell'esecuzione delle attività di Quality Assurance della Funzione;
- Audit ICT: effettua le verifiche di IT Audit al fine di fornire valutazioni sulla complessiva situazione del rischio informatico relativamente alla Capogruppo, alle Società del Perimetro Diretto, nonché a eventuali fornitori esterni;
- Audit Capogruppo e Perimetro Diretto e Indiretto¹⁵: deputata all'esecuzione delle attività di internal audit per la Capogruppo e le Società rientranti nel Perimetro Diretto a supporto del CAE e dei Responsabili Internal Audit delle Società del Perimetro Diretto, sulla base di specifici contratti di esternalizzazione, e in coerenza con i processi, le metodologie e gli strumenti della Funzione;
- Audit BCC: è deputata all'esecuzione delle attività di internal audit afferenti alle Banche Affiliate, a supporto del CAE e dei Responsabili Internal Audit delle stesse, sulla base di specifici contratti di esternalizzazione e in coerenza con i processi, le metodologie e gli strumenti di audit definiti dalla Funzione. Nell'ambito di tale UO, oltre al ruolo funzionale di "Responsabile Internal Audit" delle Banche Affiliate (RIABCC), è previsto anche quello di "Supervisor Internal Audit" (SIABCC) che collabora con il Responsabile della UO nel supervisionare, supportare e coordinare la corretta applicazione dei processi, delle metodologie e degli strumenti di audit nello svolgimento delle attività di revisione interna e nella gestione delle risorse di competenza dei Responsabili Internal Audit delle Banche affiliate;
- Audit Rete: deputata all'esecuzione delle attività di internal audit sugli sportelli delle Banche Affiliate del Gruppo, in coerenza con i processi, le metodologie e gli strumenti di audit definiti dalla Funzione. Nell'ambito della UO è previsto il ruolo funzionale del "Coordinatore Internal Audit" (CIAR) con la responsabilità di supportare il Responsabile della U.O. nella supervisione e nel coordinamento delle attività di Internal Audit sugli sportelli, garantendo: (i) coerenza metodologica ed operativa rispetto alle linee guida definite dalla Funzione;(ii) assistenza nell'attività di schedulazione delle risorse;(iii) supporto nell'esecuzione delle attività di audit e nel relativo reporting;(iv) il monitoraggio delle attività di audit sulla rete, al fine di assicurare il rispetto dei piani di audit approvati.

Il CAE presiede il Comitato di Coordinamento delle Funzioni Aziendali di Controllo e riveste il ruolo di Responsabile dei Sistemi interni di Segnalazione delle violazioni per la Capogruppo. Per le Banche Affiliate e le Società del Perimetro Diretto il ruolo di Responsabile dei Sistemi interni di Segnalazione delle violazioni è ricoperto dal RIA.

¹⁵ Al 31/12/2024, stante le specificità delle società strumentali in esso rientranti, non sussistono casi di *legal entity* appartenenti al Perimetro Indiretto che abbiano esternalizzato le attività di *internal audit* alla Capogruppo Iccrea Banca.

La funzione Risk Management

L'Area Chief Risk Officer ha la responsabilità del complessivo Framework di Risk Management secondo le sue articolazioni fondamentali: identificazione, misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi aziendali; in tale ambito è responsabile del governo e dell'esecuzione delle attività di controllo di secondo livello riferite alla gestione dei rischi, in coerenza con l'impianto del Sistema dei Controlli Interni definito ed adottato dal Gruppo. Rappresenta il referente degli Organi Aziendali della Capogruppo per le materie di competenza, esprimendo una visione integrata e di sintesi del complesso dei rischi, sia di primo che di secondo pilastro, assunti e gestiti dalle singole entità e dal Gruppo nel suo complesso.

Nella declinazione del modello organizzativo della Funzione Risk Management prevede la costituzione di unità organizzative centrali (cosiddetta "componente direzionale") e di specifici presidi o team locali deputati all'erogazione dei servizi di Risk Management (cosiddetta "Componente Locale") per le Banche Affiliate (BCC) e per le Società del Perimetro Diretto interessate.

Sulla base della configurazione organizzativa e dato il modello di accentramento sopra richiamato, all'interno del personale di Capogruppo che opera su base locale, sono nominati i Responsabili Risk Management delle Banche Affiliate/ Società del Perimetro Diretto interessate che guidano lo svolgimento delle attività della funzione risk management presso le Banche/Società stesse.

Nel corso del 2024 la Funzione RM di Capogruppo è stata oggetto di ulteriore affinamento del proprio assetto organizzativo, in termini sia di evoluzione dell'impianto sia di messa a punto dei presidi già in essere. L'attuale assetto organizzativo prevede

- una struttura di "*Risk Governance*", che (i) presidia tutte le tematiche di *risk governance* per il Gruppo verso le Banche Affiliate, le società del Perimetro Diretto e la Capogruppo, tra cui la gestione del *framework* EWS e di *Stress Test* ai fini dello Schema di Garanzia (SdG), (ii) svolge attività funzionali alla predisposizione del piano annuale delle attività dell'area e del documento di rendicontazione istituzionale verso gli Organi Aziendali e le Autorità di Vigilanza; (iii) assicura la gestione e la supervisione dei Rischi Reputazionali, nonché il coordinamento ed il monitoraggio delle iniziative progettuali di rilevanza strategica per l'Area CRO. Per tale struttura è prevista una sotto-articolazione nelle seguenti unità organizzative:
 - "*RM BCC (Area Nord, Area Centro, Area Sud)*", che hanno la responsabilità organizzativa sulla complessiva esecuzione delle attività di Risk Management esternalizzate per la macro-area di riferimento; rappresentano, pertanto, il vertice dei presidi di Risk Management dell'Area, cui è demandata l'esecuzione delle attività esternalizzate del modello di controllo dei rischi, assicurando il coordinamento dei Responsabili incaricati delle funzioni di Risk Management delle Banche Affiliate;
 - "*BCC Risk Governance*", che assicura l'applicabilità del framework metodologico relativo ai processi di Risk governance e ai rischi specifici sulla dimensione individuale delle Banche Affiliate, supportando le UO Group Risk Governance e Group Risk Management in sede di definizione e manutenzione degli stessi al fine di agevolare la declinazione operativa sulle BCC. Con riferimento al profilo individuale delle Banche Affiliate, cura lo sviluppo, l'aggiornamento nonché la periodica attuazione degli impianti metodologici e di funzionamento sottesi al framework EWS e di Stress Test ai fini SdG, elaborando strumenti adeguati al funzionamento degli stessi.
 - "*Group Risk Governance*" che assicura la definizione e la manutenzione del framework metodologico relativo ai processi di Risk Governance di Gruppo (RAF/RAS, ICAAP, Recovery Plan, Stress test Integration, OMR, contributo della Funzione RM alle Politiche remunerative e al sistema incentivante).
- una struttura di "*Group Risk Management*", che (i) assicura il presidio ed il coordinamento delle unità organizzative dedicate ai singoli profili di rischio, volte, ciascuna per l'ambito di competenza, allo sviluppo e alla manutenzione dei framework metodologici di stima, integrazione e gestione dei rischi specifici, nonché alla valutazione e monitoraggio dei rischi stessi, all'individuazione delle eventuali misure di mitigazione. Assicura, altresì, la supervisione delle attività di competenza dell'Area CRO in materia di Rischi e tematiche ESG; (ii) mediante la funzione Convalida e Controllo Rischi, il presidio della validazione dei modelli interni per la quantificazione dei rischi nonché della gestione dell'impianto di controllo rischi delle esposizioni creditizie a livello di Gruppo, (iii) gli indirizzi funzionali delle strutture specialistiche della Funzione Risk Management verso le articolazioni di Risk Management delle Banche

Affiliate e delle SPD. Per tale struttura è prevista una sotto-articolazione nelle seguenti unità organizzative:

- UO Convalida
- UO Financial Risk Management
- UO Credit Risk Management
- UO Climate & Environmental Risk Management
- una struttura di “*Non Financial Risk Management*”, che è responsabile della gestione e della supervisione dei rischi ICT e di Sicurezza e dei Rischi Operativi a livello di Gruppo (c.d. “Rischi Non Finanziari”) e assicura che tali rischi siano individuati, misurati, valutati, gestiti, monitorati, consolidati ed integrati, nonché mantenuti ovvero riportati entro un livello coerente col quadro di propensione al rischio definito. In tale ambito, la Funzione opera come centro di competenza trasversale in materia di definizione e manutenzione evolutiva del framework di gestione dei rischi Non Finanziari. Per tale struttura è prevista una sotto-articolazione nelle seguenti unità organizzative:
 - UO Non-Financial Risk Integration;
 - UO Information Security Risk Management;
 - UO Operational & ICT Risk Management.

La funzione Compliance

La Funzione Compliance costituisce il presidio a livello di Gruppo delle attività di controllo di secondo livello, in base a un approccio risk based, riferite alla gestione del rischio di non conformità. La Funzione Compliance del Gruppo è identificata presso l'Area Chief Compliance Officer.

Il Responsabile dell'Area Chief Compliance Officer, a cui è attribuita la responsabilità della Funzione Compliance di Capogruppo, dirige e supervisiona, anche per il tramite dei Responsabili delle Unità Organizzative della Funzione e dei singoli Responsabili delle Funzioni Compliance delle Banche Affiliate e delle Società del Gruppo (Compliance Officer), il processo di gestione del rischio di non conformità, garantendo indirizzo e coordinamento per l'adempimento delle attività di Compliance per il Gruppo, coerentemente a quanto previsto dal Contratto di Coesione e dalla normativa interna (Politica) della Funzione.

La Funzione Compliance della Capogruppo opera, quindi, attraverso le Strutture ubicate presso la Sede centrale della Capogruppo e per il tramite di Presidi Compliance Periferici deputati all'erogazione dei servizi di compliance alle Banche Affiliate dell'area geografica di riferimento. L'erogazione di tali servizi viene effettuata in conformità ai livelli di servizio definiti negli Accordi per l'esternalizzazione della Funzione tra Capogruppo e le Società del Gruppo.

Il modello accentrato è attuato organizzativamente attraverso l'esternalizzazione in Capogruppo delle Funzioni di Conformità delle Banche Affiliate e delle Società vigilate del Perimetro Diretto.

Coerentemente con quanto previsto dagli Accordi per l'esternalizzazione della Funzione, nel caso delle Banche Affiliate, l'esecuzione delle attività operative previste dal modello di controllo di secondo livello in materia di gestione del rischio di non conformità è demandata ai Presidi Compliance Periferici; nel caso di Società vigilate del Perimetro Diretto è demandata alle competenti Unità Organizzative di Sede dell'Area CCO.

Per le Società strumentali del Perimetro Diretto, non soggette a obbligo di istituzione della Funzione di Conformità, è stata prevista l'estensione del Modello di gestione del rischio di non conformità già in essere presso le Società vigilate mediante l'accentramento delle attività di compliance presso l'Area CCO della Capogruppo, sulla base di specifici accordi di servizio; l'erogazione dei servizi è effettuata dalle competenti Unità Organizzative dell'Area CCO, cui è demandata l'esecuzione delle attività operative previste dal Modello di compliance.

In tale contesto, sulla base del Modello organizzativo e operativo di Gruppo e degli accordi per l'esternalizzazione della Funzione Compliance delle Società del Gruppo, la Funzione svolge, con riferimento all'intero perimetro di Gruppo, le attività finalizzate all'individuazione, valutazione e monitoraggio delle norme applicabili, misurando e valutando l'impatto delle stesse sui processi e sulle procedure aziendali e definendo le politiche di prevenzione e di controllo, nel rispetto del livello di rischio e dei limiti indicati nel Risk Appetite Framework.

Al fine di tenere in considerazione le peculiarità del Gruppo, l'assetto organizzativo dell'Area CCO è articolato nelle seguenti Unità Organizzative:

- Planning e Reporting presidia i processi di pianificazione delle attività di compliance, di predisposizione della reportistica e dei flussi informativi a livello consolidato per tutte le Società del Gruppo e a livello individuale per le Società del Perimetro Diretto (vigilate e strumentali) per le quali il ruolo di Responsabile Compliance coincide con il Chief Compliance Officer, garantendo il rispetto delle tempistiche previste; monitora, inoltre, i Service Level Agreement relativi ai servizi di compliance disciplinati nell'Accordo per l'esternalizzazione con le Società del Perimetro Diretto;
- Metodologie, Processi e Sistemi assicura la gestione e la manutenzione costante della normativa tecnica interna alla Funzione, degli applicativi informatici in uso, delle metodologie di controllo e degli standard di reporting omogenei per la gestione del rischio di non conformità per il Gruppo;
- ICT Compliance cura le attività di gestione e valutazione del rischio di non conformità in merito a tematiche ICT, con riferimento alla Capogruppo, alle Banche Affiliate e alle Società del Perimetro Diretto, anche con riguardo ad alcuni ambiti di competenza del Data Protection Officer (ad esempio, verifica operato amministratori di sistema BCC SI), ivi inclusa la responsabilità delle attività di compliance di BCC Sistemi Informatici;
- Compliance Governance è dedicata a garantire il presidio continuativo delle norme applicabili al Gruppo e la coerenza trasversale nell'attività di consulenza in materia di compliance, anche attraverso il monitoraggio dell'evoluzione delle normative in via di definizione / revisione; inoltre, garantisce il coordinamento e il presidio operativo del modello di controllo di secondo livello per la gestione del rischio di non conformità afferente la Capogruppo e le Società vigilate del Perimetro Diretto, nonché la supervisione delle attività di compliance negli ambiti normativi presidiati da Funzioni Specialistiche;
- Compliance BCC Affiliate è dedicata al coordinamento ed al presidio operativo del modello di controllo di secondo livello afferente al perimetro delle Banche Affiliate e delle Società strumentali del Perimetro Diretto; la U.O. è articolata territorialmente attraverso i Presidi Compliance Periferici a cui è demandata l'esecuzione delle attività operative previste dal modello di controllo di secondo livello in materia di gestione del rischio di non conformità adottato dalla Capogruppo;
- Data Protection Officer ha la responsabilità di sorvegliare sull'osservanza, all'interno del Gruppo, del Regolamento General Data Protection Regulation (GDPR) e delle altre disposizioni normative - esterne o interne - in materia di protezione dei dati personali; cura, altresì, la sensibilizzazione e la formazione del personale che partecipa ai trattamenti e le connesse attività di controllo. Il Responsabile dell'U.O. Data Protection Officer assume il ruolo di Data Protection Officer di Iccrea Banca ed esercita la relativa Funzione per le Società del Perimetro Diretto per le quali la stessa è accentrata in Capogruppo.

La funzione Antiriciclaggio

La Funzione di Antiriciclaggio costituisce il presidio a livello di Gruppo delle attività di controllo di secondo livello riferite alla prevenzione e contrasto della realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo, verificando nel continuo che i presidi di controllo e i sistemi informativi siano in grado di garantire l'osservanza delle norme di legge e regolamentari, anche interne, previste in materia.

La Funzione Antiriciclaggio del Gruppo è identificata presso l'Area Chief AML Office che assicura la definizione di indirizzi, principi organizzativi e politiche in materia di governo del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e ne controlla l'attuazione da parte delle unità organizzative preposte e degli specifici Presidi AML periferici. Al Chief AML Officer è conferita la delega per le segnalazioni di operazione sospetta per il perimetro di Iccrea Banca dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale.

Sulla base del modello organizzativo e operativo di Gruppo e degli accordi per l'esternalizzazione della Funzione Antiriciclaggio delle Banche Affiliate e delle società del Perimetro Diretto, alla Funzione AML è assegnato il ruolo di indirizzo, coordinamento, monitoraggio e controllo delle singole Entità appartenenti al Gruppo. A tal fine, la Funzione Antiriciclaggio svolge, con riferimento all'intero perimetro di Gruppo, le attività finalizzate alla definizione delle strategie, delle politiche, dei processi e delle metodologie di controllo, degli strumenti, dei meccanismi e degli standard di pianificazione e rendicontazione delle attività, nonché all'esecuzione dei controlli di secondo livello.

Nell'ambito dell'implementazione della Funzione Antiriciclaggio secondo il modello disegnato in sede di costituzione del Gruppo, al fine di tenere in considerazione le peculiarità proprie del Gruppo, l'assetto organizzativo dell'Area CAMLO è articolato, nelle seguenti unità organizzative:

- UO Coordinamento AML che accentra le responsabilità di sintesi informativa a favore del CAMLO sulle tematiche di interesse delle Entità del Gruppo al fine di garantire una unitarietà di indirizzo e coordinamento. A tal fine, l'Unità organizzativa è deputata a garantire il coordinamento trasversale all'interno dell'Area in merito alla definizione del framework metodologico, della normativa interna, e all'interlocazione unitaria con le Autorità di Vigilanza, oltre a consolidare i documenti di pianificazione e consultazione predisposti dalla UO AML BCC Affiliate e dalla UO AML Capogruppo e Perimetro Diretto.
- UO AML Framework, garantisce il presidio accentrato per assicurare la gestione unitaria, trasversale e sinergica delle iniziative progettuali, per l'identificazione e la realizzazione degli interventi evolutivi su strumenti e sistemi informatici e dello sviluppo del modello dei controlli antiriciclaggio e di contrasto al finanziamento del terrorismo.
- UO AML BCC Affiliate, garantisce il presidio operativo del modello di controllo Antiriciclaggio afferente il perimetro delle Banche Affiliate. È preposta al monitoraggio e coordinamento delle attività di controllo svolte dalle UO Presidi AML Periferici e dai RAML per le Banche Affiliate in regime di esternalizzazione nonché a verificare l'omogeneità e coerenza delle procedure e dei criteri di profilatura della clientela, di valutazione delle operazioni sospette e di ogni altro adempimento rilevante in materia;
- UO Controlli Centrali AML, rappresenta la struttura Antiriciclaggio a cui è demandata l'esecuzione di controlli trasversali, individuati e definiti nel piano annuale dei controlli, delle attività di "special investigation" e di controlli a campione relativi a segmenti/clienti caratterizzati da maggior rischio AML.
- Presidio AML Periferico, rappresenta la struttura Antiriciclaggio dislocata presso il Presidio Periferico, cui è demandata, in virtù dell'accentramento della Funzione Antiriciclaggio delle Banche Affiliate presso la Capogruppo, l'esecuzione delle attività di supporto previste dal modello di controllo di secondo livello in materia di gestione del rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo. Al Responsabile della UO Presidio AML Periferico è attribuito il coordinamento, la supervisione delle attività svolte dai Responsabili AML di BCC (RAML BCC) dell'area geografica di riferimento.
- UO AML Capogruppo e Perimetro Diretto rappresenta la struttura cui è demandata, l'esecuzione delle attività antiriciclaggio della Capogruppo e delle Società del Perimetro Diretto servite¹⁶ (di seguito anche "SPD"), e garantisce, inoltre, il coordinamento e la supervisione delle attività svolte dai Responsabili AML delle Società del Perimetro Diretto (di seguito anche "RAML SPD").
- UO KYC, Sanzioni e Embarghi e la UO SOS e Segnalazioni AML deputate all'assolvimento degli obblighi in materia di Antiriciclaggio, in termini di processi di adeguata verifica e segnalazioni di operazioni sospette per Iccrea Banca e le Società del Perimetro Diretto (SPD) in virtù dell'accentramento delle rispettive Funzioni Antiriciclaggio presso la Capogruppo, collaborando per gli ambiti di competenza con il Responsabile AML delle SPD nell'esecuzione delle attività antiriciclaggio previste nel piano annuale definito dalla UO AML Capogruppo e Perimetro Diretto.

L'amministratore con delega sul sistema di controllo interno

Il consigliere con delega al sistema dei controlli interni supporta il Consiglio di Amministrazione in relazione alle materie attinenti alla gestione dei rischi e al sistema dei controlli della singola Società, promuovendo il rispetto e l'integrazione con i principi definiti nell'ambito del sistema dei controlli di Gruppo e favorendo la consapevolezza degli organi di amministrazione e controllo della Società in ordine alle politiche e ai processi di gestione del rischio adottati nell'ambito del Gruppo.

- In tale ambito:
- interloquisce direttamente con i Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo della propria Entità e ne segue costantemente le attività e le relative risultanze;
- monitora l'esecuzione delle linee di indirizzo definite dal Consiglio di Amministrazione, nonché dagli Organi Aziendali della Capogruppo, avvalendosi dell'apporto delle Funzioni Aziendali di Controllo, valutando costantemente l'adeguatezza e l'efficacia del Sistema di Controllo Interno;

¹⁶ Società del Perimetro Diretto vigilate per cui è stata accentrata la Funzione Antiriciclaggio ovvero società non destinatarie dell'obbligo di istituzione della Funzione Antiriciclaggio per cui esistono specifici accordi di servizio.

- esamina preventivamente i piani delle attività, le relazioni annuali e gli ulteriori flussi informativi relativi alle attività di controllo svolte dalle Funzioni Aziendali di Controllo ed indirizzate al Consiglio di Amministrazione;
- esprime valutazioni e formula pareri al Consiglio di Amministrazione sul rispetto dei principi cui devono essere uniformati il Sistema dei Controlli Interni e l'organizzazione aziendale.

Il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il 16 maggio 2024, l'Assemblea di Iccrea Banca ha approvato la modifica dello Statuto per prevedere l'istituzione in forma volontaria del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, figura introdotta dalla Legge 262/2005 e disciplinata dal Testo Unico della Finanza. In conformità con le previsioni statutarie, il 13 giugno 2024, il Consiglio di Amministrazione di Iccrea Banca ha provveduto alla nomina del Responsabile dell'Area Amministrazione e Bilancio - dott.ssa Marianna Di Prinzi - quale Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

Tale figura ha il compito di presidiare l'affidabilità dei documenti contabili societari e il processo d'informativa finanziaria nel rispetto delle previsioni di cui all'art. 154-bis TUF e delle relative disposizioni attuative.

Il Dirigente Preposto, inoltre, esercita funzioni di governo, presidio e coordinamento sull'intero processo di informativa contabile e societaria, per il quale ha responsabilità di controllo, di documentazione delle procedure. In tale ottica:

- predispone adeguate procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio di esercizio e del bilancio consolidato;
- promuove l'evoluzione dei metodi e dei sistemi di controllo del rischio di attendibilità dell'informativa contabile societaria, in termini di identificazione, gestione, controllo e mitigazione;
- presiede, limitatamente al proprio ambito di competenza, al funzionamento del sistema di gestione del rischio dell'impresa e ne verifica il rispetto;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate;
- verifica la correttezza dell'impianto contabile, predisponendo adeguate metodologie di analisi;
- redige le attestazioni/dichiarazioni in ottemperanza agli adempimenti formali richiesti dalla legge e dai regolamenti;

Con specifico riguardo ai processi d'informativa finanziaria, il Dirigente Preposto:

- mantiene un sistema di rapporti e flussi informativi con le funzioni di Capogruppo e le Società del Gruppo finalizzato ad assicurare l'adeguatezza delle rappresentazioni patrimoniali, economiche, finanziarie e delle descrizioni dei principali rischi ed incertezze cui il Gruppo risulti esposto, monitorando l'affidabilità del processo di acquisizione di dati e informazioni rilevanti;
- presidia il sistema dei controlli interni sul processo di informativa finanziaria, esprimendo un parere di adeguatezza in via preventiva sugli interventi di modifica dell'assetto organizzativo in essere (nuova normativa interna) avente riflessi sull'adeguatezza delle procedure ai fini dell'informativa finanziaria, ovvero predisponendo programmi di verifica miranti ad accertare l'adeguatezza e l'effettiva applicazione nel periodo delle procedure amministrative e contabili;
- acquisisce, in relazione ai riflessi sul processo d'informativa finanziaria e sull'affidabilità delle informazioni societarie, gli esiti delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo;
- acquisisce gli eventuali suggerimenti formulati dalla Società di revisione legale dei conti, a conclusione del processo di revisione del bilancio della Capogruppo e del bilancio consolidato, e i relativi riscontri in termini di interventi di miglioramento delle procedure che hanno influenza sui dati contabili, monitorandone l'effettiva implementazione ed efficacia;
- riferisce periodicamente, circa l'ambito e i risultati delle attività di assurance svolte, al Collegio Sindacale e al Consiglio di Amministrazione di Capogruppo.

Il Dirigente Preposto, inoltre, contribuisce alle attività di vigilanza sulle condizioni d'indipendenza della Società di revisione legale dei conti secondo le modalità disciplinate dall'apposita Politica di Gruppo, in coerenza con i disposti di legge (D. Lgs. 39/2010 modificato dal D. Lgs. 135/2016 in recepimento della Direttiva 2014/56/UE e Regolamento Europeo 537/2014). È attribuito al Dirigente Preposto un ruolo di supervisione, presidio e monitoraggio degli incarichi di revisione contabile e degli altri servizi conferiti dalle strutture della Capogruppo e dalle società del Gruppo a società di revisione, alle loro reti e a soggetti alle stesse collegati, e il compito di informare regolarmente a tale riguardo il Comitato per il Controllo Interno e la revisione contabile. Il Dirigente Preposto

assicura, inoltre, informative periodiche al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale ed agli organi endoconsiliari in ordine alle responsabilità di legge e regolamentari attribuite in materia di vigilanza sull'adeguatezza dei poteri e mezzi conferiti e sul rispetto effettivo delle procedure amministrative e contabili.

Attestazioni di cui all'art. 154-bis TUF

In relazione alle funzioni di sorveglianza e di presidio attribuitegli, il Dirigente Preposto:

- sottoscrive, unitamente al Rappresentante Legale, le attestazioni sul bilancio di esercizio della Capogruppo Iccrea Banca e su quello consolidato ai sensi dell'art. 154-bis TUF, comma 5, inerenti l'adeguatezza e l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili e la conformità ai principi contabili internazionali, la corrispondenza dei documenti alle risultanze dei libri e delle scritture contabili, l'idoneità degli stessi a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, finanziaria ed economica nonché un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione e dei principali rischi cui il Gruppo risulta esposto;
- a norma del comma 5-ter dell'art. 154-bis del TUF, attesta con apposita relazione, che la rendicontazione di sostenibilità inclusa nella relazione sulla gestione è stata redatta conformemente agli standard di rendicontazione applicati ai sensi della direttiva 2013/34/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013, e del decreto legislativo adottato in attuazione dell'articolo 13 della legge 21 febbraio 2024, n. 15 e con le specifiche adottate a norma dell'articolo 8, paragrafo 4, del regolamento (UE) 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 giugno 2020;
- attesta la corrispondenza degli atti e delle comunicazioni diffusi al mercato alle risultanze documentali, ai libri e alle scritture contabili, ai sensi dell'art. 154-bis TUF, comma 2.

9. INDICAZIONI IN MERITO AGLI ALTRI CONTENUTI OBBLIGATORI DELLA RELAZIONE SULLA GESTIONE

Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile

Il Consiglio di Amministrazione, in ossequio alle previsioni recate dall'articolo 2528 c.c., recepito dal quarto comma dell'articolo 8 dello Statuto sociale, è chiamato a illustrare nella relazione al bilancio le ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione di nuovi soci.

In particolare, il Consiglio, premesso che:

- il principio della *“porta aperta”* rappresenta uno dei cardini della cooperazione, come riconosciuto anche dalla riforma societaria;
- l'articolo 35 del Testo Unico Bancario stabilisce che le BCC esercitano il credito prevalentemente a favore dei soci;
- la Banca d'Italia nella Circolare 285/13 Parte III, Capitolo 5, Sezione II, paragrafo 3.1, stabilisce che le Banche di Credito Cooperativo *“possono prevedere nel proprio statuto limitazioni o riserve a favore di particolari categorie di soggetti tra i quali esse intendono acquisire i propri soci. In ogni caso le banche adottano politiche aziendali tali da favorire l'ampliamento della compagine sociale; di ciò tengono conto nella determinazione della somma che il socio deve versare oltre all'importo dell'azione (...)”*;
- gli articoli 6 e 7 dello Statuto sociale, sulla base delle disposizioni dettate dal Testo Unico Bancario e dalle disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia, determinano i requisiti di ammissibilità a socio e le limitazioni all'acquisto della qualità di socio;

Si comunica che:

- a) alla data del 31 dicembre 2024 la compagine sociale era composta da 1.045 soci, con un capitale sociale di euro 2.737,38;
- b) rispetto alla stessa data dell'anno precedente la compagine sociale è aumentata di 90 unità, pari a una variazione percentuale di +1,09 per cento;
- c) la misura del sovrapprezzo attualmente richiesto ai nuovi soci è di euro 1.100,00 per ogni azione sottoscritta. Si segnala che, su proposta del Consiglio di Amministrazione, l'assemblea per l'approvazione del bilancio 2023, celebratasi il 28 aprile 2024, ha deliberato di condurre, fino al 31 dicembre 2024, una *“campagna”* di ampliamento della compagine sociale rivolta ai giovani (fino a 40 anni non compiuti) riducendo – per questi soggetti – l'importo del sovrapprezzo ad euro 100,00;
- d) nel corso dell'esercizio 2024 sono state accolte 133 domande di ammissione a socio, per una quota di capitale sociale pari a euro 343,14 e un numero complessivo di azioni pari a 133, su un totale di 133 domande presentate;
- e) nel corso dell'esercizio 2024 non è stata rigettata alcuna domanda;
- f) in coerenza con gli obiettivi enunciati nel piano strategico e in relazione al doveroso rispetto del principio di prevalenza di cui all'articolo 35 del Testo Unico Bancario, i soci ammessi nel corso dell'esercizio 2024 risultano così ripartiti per provenienza geografica e categoria di appartenenza:

per provenienza geografica

- Comune di Lercara Friddi: 87 soci;
- Comune di Castronovo di Sicilia: 11 soci;
- Altri Comuni: 9 soci;
- Comune di Alia: 7 soci;
- Comune di Montemaggiore Belsito: 6 soci;
- Comune di Vicari 5 soci;

- Comune di Roccapalumba 4 soci;
- Comune di Aliminusa 3 soci;
- Comune di Cammarata: 1 socio.

per categoria di appartenenza

- studenti: 30 soci;
- lavoratori dipendenti: 29 soci;
- liberi professionisti: 25 soci;
- operai 13 soci;
- artigiani: 8 soci;
- agricoltori: 7 soci;
- commercianti: 7 soci;
- casalinghe: 5: soci;
- imprenditori 5: soci,
- insegnanti: 2 soci;
- pensionati: 2 soci.

Tra i soci ammessi nel corso dell'esercizio 2024 non risultano persone giuridiche, 133 persone fisiche, tra cui 49 donne, e 108 giovani di età inferiore ai 40 anni.

I criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'articolo 2 della Legge 59/92 e dell'articolo 2545 del codice civile

Nel prosieguo vengono indicati, ai sensi dell'articolo 2545 c.c., "i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico", ripresi anche dall'articolo 2 della Legge n. 59/92.

Anche nel 2024 la BCC Valle del Torto – mossa principalmente dalla finalità di dare riscontro alle esigenze di soci e clienti, ancor più nei frangenti di difficoltà e non ponendosi come primo obiettivo quello di massimizzare i profitti e in coerenza con quanto disposto dall'articolo 2 del proprio Statuto sociale – *"nell'esercizio della sua attività, la Società si ispira ai principi dell'insegnamento sociale cristiano e ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata. La Società ha lo scopo di favorire i soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi e promuovendo lo sviluppo della cooperazione, l'educazione al risparmio e alla previdenza, nonché la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale opera"* – ha condotto la sua attività, nella consapevolezza e nel rispetto della propria responsabilità sociale, non soltanto finanziaria, e al servizio dell'economia civile, cercando di promuovere il benessere della comunità locale, il suo sviluppo economico, sociale e culturale.

Nel corso dell'anno i soci hanno usufruito di un trattamento favorevole circa i tassi di interesse e le altre condizioni applicate dalla Banca; inoltre, la Banca ha diverse iniziative in favore dei soci, quali:

- l'erogazione di borse di studio per il conseguimento di titoli di studio con il massimo dei voti;
- il contributo a circoli, istituiti tra i soci, per finalità aggregative e culturali;
- la sollecitazione commerciale rivolta ai soci non più clienti della Banca.

Lo scopo mutualistico della BCC Valle del Torto si estrinseca:

a) Nelle iniziative messe in atto a favore dei soci:

- In ambito bancario, si sottolinea che la Banca persegue una politica di differenziazione delle condizioni economiche tra clienti soci e clienti non soci. Per quanto riguarda l'operatività prevalente a favore dei soci, la Banca ha mantenuto nel corso del 2024 il rapporto delle attività di rischio erogate a soci o garantite da soci, rispetto al totale delle attività di rischio, al di sopra del limite previsto dalla norma (compresi i crediti a ponderazione nulla e i crediti a non soci garantiti da soci).

Sono state osservate le prescrizioni fissate dall'articolo 11 della Legge 59/1992, circa la destinazione al Fondo nazionale per lo sviluppo della cooperazione di una quota pari al 3,00 per cento degli utili netti di esercizio.

- In ambito extra bancario, vengono sviluppate delle attività culturali e ricreative dal Circolo Culturale "Monsignor Marino", promosso nel 2000 dalla Banca. L'iscrizione a detta associazione è riservata esclusivamente ai soci della BCC. Essa ha sede in locali, di proprietà della Banca, concessi in comodato d'uso gratuito. La Banca provvede, altresì, al finanziamento delle attività realizzate dall'associazione. Va dato giusto merito, in questa sede, al Presidente dell'associazione e all'intero Consiglio, per tutte le iniziative, di notevole spessore, volte a sviluppare quell'humus culturale su cui si fonda l'esperienza cooperativistica della Banca e vivificarne le radici ideali, presupposto indispensabile per la continuità e la coerenza dell'impegno.

Restando nell'ambito extra bancario, nel mese di gennaio 2024, nell'ambito delle iniziative rivolte ai giovani, è stato bandito un concorso per il conferimento di Borse di studio. L'iniziativa ha previsto l'assegnazione di borse di studio ai soci e ai figli di soci in base ai risultati scolastici conseguiti. Le borse di studio hanno lo scopo di premiare gli studenti meritevoli.

- In ambito relazionale e partecipativo, In occasione di ogni assemblea per l'approvazione del bilancio di esercizio, la Banca premia con una medaglia ricordo quei soci che celebrano nell'anno i cinquant'anni di appartenenza alla compagine sociale, quale tangibile riconoscimento per la fedeltà al credito cooperativo dimostrata.

- b) Nel sostegno all'economia locale e nell'impegno per il suo sviluppo, con interventi a favore del territorio, delle famiglie e delle categorie economiche volti a valorizzare l'economia locale a specifico beneficio della collettività. La presenza della nostra banca a fianco delle famiglie e delle imprese ha contraddistinto l'intero esercizio 2024, nella convinzione che essere *banca del territorio* significa assumere un'importante responsabilità economica e sociale. Al fianco delle famiglie, attenuandone i disagi nei periodi difficili e offrendo loro la possibilità concreta di superare gli ostacoli. Al fianco delle imprese che continuano a investire nel territorio dove sono nate e cresciute e offrendo loro sostegno e accesso al credito, credito che a volte non riescono a ottenere dalle altre banche.
- c) Nelle diverse forme di sostegno alle esigenze delle comunità locali in collaborazione con altri soggetti istituzionali, con interventi di carattere benefico, sociale e culturale – attuando i principi mutualistici e le finalità statutarie della nostra cooperativa di credito – a supporto di quelle iniziative che promuovono la crescita sociale e culturale, favoriscono la coesione e producono benessere e valore per la collettività e a riprova dello stretto rapporto con i territori in cui la Banca opera.
- d) Nei servizi resi agli enti locali, nei confronti dei quali la Banca ha sempre avuto un occhio di riguardo a testimonianza della sinergia che la Banca sviluppa con il territorio e che si traduce in servizi ai cittadini e contributi per il territorio.
- e) Nell'attenzione all'ambiente e alla sostenibilità, perseguendo, quale ente mutualistico attento al territorio e consapevole della responsabilità socio-ambientale che hanno le imprese, una politica di attenzione ai risvolti ambientali della propria attività.
- f) Nello sviluppo dell'idea cooperativa e nel collegamento con le altre componenti del movimento. Il settore della cooperazione è tra gli ambiti privilegiati della Banca, sia in ambito di concessione creditizia che di attivazione di relazioni banca-fornitore.

La cooperativa deve tendere a essere espressione viva delle esigenze dei territori sui quali opera. La perdurante difficile congiuntura economica, resa complessa dal fenomeno pandemico, riconsegna un momento complicato per le imprese e per le cooperative bancarie, che con fenomeni di chiusura e fusione rende effettivo il pericolo di perdere i valori culturali e la "mission" condivisa. Per questi motivi è necessario che la diffusione dell'idea cooperativa vada sviluppata utilizzando tutti gli strumenti di comunicazione e condivisione. La BCC Valle del Torto, quale banca di credito cooperativo, persegue dalla sua fondazione, avvenuta ormai 128 anni fa, tutti gli obiettivi della cooperazione.

La Banca aderisce alla Federazione Siciliana delle Banche di Credito Cooperativo – all'interno del cui Consiglio di Amministrazione è rappresentata dal proprio Presidente nella veste di Consigliere. Anche nell'anno 2024, la nostra Banca ha continuato a promuovere con convinzione il rafforzamento del credito cooperativo, partecipando attivamente e con convinzione al consolidamento del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

La compagine sociale è costantemente monitorata affinché i suoi componenti risultino in possesso dei requisiti imposti dallo Statuto sociale e richiesti dalla disciplina in materia di Vigilanza Cooperativa.

Nel mese di febbraio 2024 la nostra Banca è stata sottoposta alla Revisione Cooperativa sulla natura mutualistica riportando esiti positivi rispetto a tutti i parametri presi in considerazione. In particolare, il verbale ispettivo ha confermato che la Banca opera nel rispetto della propria missione statutaria e della legislazione che regola la società cooperativa rispetto agli scopi di carattere mutualistico.

Indicatore relativo al rendimento delle attività

Ai sensi della Direttiva 2013/36/UE Titolo VII, Capitolo 2, Sezione II, articolo 90, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd. *Public Disclosure of Return on Assets*), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio al 31 dicembre 2024, pari a 0,94%.

Rating di Gruppo

Nell'ambito del processo di revisione annuale, le agenzie di rating hanno aggiornato in positivo i giudizi per la Capogruppo e il Gruppo, nello specifico:

- il 24 gennaio 2024, l'agenzia Fitch Ratings ha migliorato il rating di Iccrea Banca e del Gruppo a livello investment grade, alzando il giudizio su debito a medio/lungo termine a "BBB-" da "BB+" con un outlook "stabile". Anche il rating sul debito a breve termine è migliorato a "F3" da "B";
- il 22 febbraio 2024, l'agenzia S&P Global Rating ha migliorato il rating di Iccrea Banca e del Gruppo a livello investment grade, alzando il giudizio su debito a medio/lungo termine a "BBB-" da "BB+" con un outlook "stabile". Anche il rating sul debito a breve termine è migliorato a "A-3" da "B";
- il 18 Giugno 2024 l'agenzia di rating S&P Global Ratings ha migliorato l'outlook da stabile a positivo sui rating di BCC Banca Iccrea, pari a "BBB-/A-3";
- il 21 Ottobre 2024 l'agenzia Morningstar DBRS ha migliorato il rating a lungo termine di Iccrea Banca a BBB da BBB (low) e quello a breve termine a R-2 (high) da R-2 (middle). Trend stabile su tutti i rating;
- il 19 Dicembre 2024, l'agenzia Fitch Ratings ha migliorato l'outlook da stabile a positivo sui rating di Iccrea Banca e del Gruppo, confermando sia il rating a lungo termine a "BBB-" che quello a breve termine a "F3" e il viability rating a "bbb-".

Tali incrementi riflettono il significativo miglioramento del Gruppo nella qualità degli attivi (grazie all'attuazione della strategia di riduzione del rischio e del piano di cessione di crediti deteriorati), la solida posizione patrimoniale e di liquidità nonché i progressi in termini di miglioramento del modello operativo e di business.

Il Gruppo ha pertanto un rating "investment grade" con tutte le agenzie che esprimono una valutazione: S&P Global Ratings, DBRS Morningstar e Fitch Ratings.

Informativa sulle operazioni con parti correlate

La Politica in materia di Gestione dei Conflitti di Interesse e Operazioni con Soggetti Collegati costituisce la norma interna di riferimento per la gestione dei conflitti di interessi inerenti alle Operazioni con soggetti collegati, alle deliberazioni ricadenti negli ambiti di applicazione dell'art. 136 del TUB e dell'art. 2391 del Codice Civile, ai prestiti concessi agli Esponenti Aziendali e alle loro parti correlate ai sensi dell'art. 88 della Direttiva UE CRD-V, alle operazioni che hanno come controparti il personale più rilevante, e, ove applicabili, ai conflitti di interessi connessi all'applicazione dell'*Early Warning System*. Essa è diretta a stabilire competenze e responsabilità delle società sottoposte a direzione e coordinamento da parte della Capogruppo, in modo tale da definire una gestione coerente con la disciplina prevista dalla Banca d'Italia e al contempo funzionale all'articolato assetto organizzativo e societario del Gruppo.

Con particolare riferimento alle Operazioni con Soggetti Collegati, la Politica richiama l'obbligo di rispettare i limiti alle attività di rischio verso soggetti collegati stabiliti dalle Disposizioni di Vigilanza per le Banche e stabilisce specifiche procedure istruttorie, deliberative e informative che vedono, ove necessario, il coinvolgimento dei Comitati OSC costituiti all'interno delle società del Gruppo.

Sono, inoltre, previsti iter deliberativi modulati in ragione della rischiosità delle operazioni. In tale ambito, dal momento che la soglia di rilevanza prevista dalla Disciplina di Vigilanza è pari al 5% dei fondi propri consolidati, è stata prevista una soglia più bassa, pari al 5% dei fondi propri individuali dell'ente, per identificare le Operazioni di Minore Rilevanza di Importo Significativo per le quali attivare comunque l'iter deliberativo rafforzato.

Al fine di rendere più snelle le procedure relative a operazioni a basso rischio, la Politica stabilisce casi di esenzione totale dalle procedure deliberative e informative, fra cui, le operazioni esigue, le operazioni connesse agli Interventi di Garanzia, i contratti di accentramento fra le Banche Affiliate e la Capogruppo e gli Accordi di Servizio infragruppo disciplinati nel Regolamento di Gruppo, se aventi importo di minore rilevanza. Con riferimento alla soglia di esiguità, benché sulla base della normativa applicabile, tale soglia sarebbe per tutte le entità del GBCI pari a 1 milione, sono state fissate soglie più basse in relazione alla tipologia di società e all'ammontare dei fondi propri.

Al fine di rafforzare il presidio su tale tipologia di operatività e assicurare il monitoraggio nel continuo dell'andamento e dell'ammontare complessivo delle attività di rischio in relazione ai limiti sanciti dalla Capogruppo, all'interno del *Risk Appetite Statement* di Gruppo e delle singole Banche, è incluso, nel perimetro degli indicatori monitorati, un indicatore funzionale alla misurazione delle esposizioni verso parti correlate e soggetti connessi.

Le risultanze delle attività di monitoraggio confluiscono nella reportistica periodica verso gli Organi aziendali prodotta ai fini RAF/RAS su base trimestrale.

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella Parte H – “operazioni con parti correlate” della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2024 sono state effettuate n. 3 operazioni verso soggetti collegati, (diverse dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca) per un ammontare complessivo di euro 516 mila.

Non è stata invece effettuata alcuna operazione di maggiore rilevanza nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2024.

Nel corso dell'esercizio non risultano posizioni o transazioni derivanti da operazioni atipiche o inusuali né sono state poste in essere operazioni di natura “atipica o inusuale” che per significatività e rilevanza possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale. Non sono state realizzate operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali la Commissione per le operazioni con soggetti collegati / l'Amministratore Indipendente e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime.

Come meglio illustrato nella Parte A della Nota Integrativa, il presente bilancio è redatto in una prospettiva di continuità aziendale. Al riguardo, gli Amministratori non sono a conoscenza di significative incertezze, eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento nel prevedibile futuro, tenuto in particolare conto della recente costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo basato sullo schema delle garanzie incrociate, per cui si fa rinvio alla ampia trattazione fornita in precedenza.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

Principali caratteristiche dei sistemi di gestione dei rischi e di controllo interno esistente in relazione al processo di informativa finanziaria (art. 123-bis, comma 2, lett. B) del T.U.F.

Le attività e i processi di controllo relativi alla produzione dei dati necessari alla redazione delle informative finanziarie rese pubbliche sono parte integrante del generale sistema di controllo della banca finalizzato alla gestione dei rischi. Tali elementi, nella premessa che nessun sistema di controllo interno consente di escludere totalmente rischi di errore o di frode ma solo di valutarne e mitigarne le probabilità e gli effetti, hanno lo scopo di garantire ragionevolmente circa l'attendibilità, l'accuratezza, l'affidabilità e la tempestività dell'informativa

finanziaria.

Il sistema di controllo in parola è basato su due linee guida principali:

- il sistema contabile è alimentato con le transazioni che sono gestite da diversi sottosistemi. I processi di controllo di linea sono pertanto inseriti o all'interno delle procedure informatiche e gestione delle transazioni o all'interno di U.O. appositamente costituite. Procedure organizzative assegnano le responsabilità di verifica delle risultanze contabili ai responsabili delle unità organizzative. Controlli di secondo livello vengono svolti dall'unità organizzativa preposta alla gestione della contabilità generale ed alla redazione delle situazioni annuali e semestrali. I controlli sono giornalieri, settimanali o mensili a seconda della tipologia di dati trattati e di frequenza delle transazioni;
- le componenti valutative di maggior impatto sulle situazioni contabili sono delegate a strutture specializzate. I dati relativi ai *fair value* delle poste finanziarie, oltre a quelli relativi alle relazioni di copertura e relativi test di efficacia, sono forniti dalle strutture specializzate e dotate di strumenti di calcolo adeguati. Tali dati sono poi riesaminati dalla Funzione Risk Management. I dati relativi alla classificazione e valutazione dei crediti non performing sono forniti da strutture debitamente separate con elevata specializzazione e che operano sulla base di procedure dettagliate approvate dal Consiglio di Amministrazione.

Il bilancio annuale è sottoposto a revisione contabile esterna dalla Società EY SpA, cui è demandato anche il controllo contabile ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 39/2010.

Evoluzione prevedibile della gestione

Lo scenario macroeconomico, condizionato dalle tensioni geopolitiche, come già rappresentato nella presente Relazione, rimane incerto e complesso, continuando a proporre agli intermediari finanziari nuove sfide.

Gli intermediari finanziari saranno infatti chiamati ad operare in un contesto di ulteriore contrazione dei tassi di mercato, indotto da interventi di riduzione dei tassi di politica monetaria che si dovrebbero protrarre anche nel 2025. La ricchezza finanziaria delle famiglie, in significativo aumento nel 2024, dovrebbe presentare ritmi più moderati di crescita, accompagnati da un cambiamento nella composizione dei portafogli, verso prodotti di investimento più redditizi, con una gestione del risparmio che riguadagnerà centralità.

I ricavi, ancora molto positivi nel 2024, dovrebbero subire una riduzione condizionata dal calo del margine di interesse solo parzialmente bilanciato dall'aumento delle commissioni. Particolare attenzione dovrà continuare ad essere riservata alla pressione sui costi operativi, in particolare per le crescenti esigenze di investimento in tecnologia e capitale umano necessari per proseguire nella trasformazione digitale e *green*. Restano, in generale, cruciali per il settore bancario gli obiettivi di miglioramento di efficienza.

In tale contesto la Banca conferma la rilevanza strategica delle attività di presidio della qualità del credito, che verranno perseguite dando ulteriore impulso alle azioni di gestione e recupero delle posizioni in anomalia andamentale e proseguendo nel ricorso a operazioni di cessione di aliquote del portafoglio non *performing*, con l'obiettivo di migliorare ulteriormente gli indicatori di *asset quality*.

La Banca proseguirà inoltre nell'implementazione delle azioni volte ad assicurare una crescita ed una redditività sostenibili nel medio periodo: il sostegno alla redditività continuerà a essere fornito dalle iniziative di crescita del margine commissionale, supportate dalle partnership già realizzate a livello di Gruppo, e di contenimento dei costi, anche attraverso le iniziative di incremento dell'efficienza avviate.

La Banca continuerà, infine, a perseguire il rafforzamento della propria solidità patrimoniale e a proporsi sul mercato con emissioni di strumenti finanziari funzionali a garantire, con un adeguato margine di sicurezza, il rispetto dei requisiti prudenziali tutti, nonché di un elevato margine di sicurezza nei profili di liquidità a breve e strutturale e di liquidità.

10. LA PROPOSTA DI RIPARTIZIONE DELL'UTILE

Il conto economico 2024 chiude con un utile di esercizio di euro 1.578.814,81.

In ottemperanza alle norme di legge e statutarie, si propone all'Assemblea dei soci di procedere secondo la seguente ripartizione dell'utile di esercizio 2024:

Progetto di destinazione dell'utile di esercizio	
<ul style="list-style-type: none"> - a riserva legale (almeno il 70 per cento) <ul style="list-style-type: none"> ➤ di cui euro 160.076,53 al completo ripristino della riserva legale utilizzata per la copertura della perdita di esercizio 2020 	<p>€ 1.328.024,25</p>
<ul style="list-style-type: none"> - al fondo mutualistico per lo sviluppo della cooperazione (3 per cento) 	<p>€ 47.364,44</p>
<ul style="list-style-type: none"> - al ripristino della riserva di rivalutazione monetaria utilizzata per la copertura della perdita di esercizio 2020 	<p>€ 173.426,12</p>
<ul style="list-style-type: none"> - al fondo beneficenza e mutualità 	<p>€ 30.000,00</p>
Totale l'utile di esercizio 2024	€ 1.578.814,81

11. L'INFORMATIVA AL PUBBLICO PER STATO DI INSEDIAMENTO (COUNTRY BY COUNTRY REPORTING) EX ARTICOLO 89 DIRETTIVA 2013/36/UE ("CRD IV")

Al fine di accrescere la fiducia dei cittadini dell'Unione Europea nel settore finanziario, l'articolo 89 della Direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013, ha introdotto per le banche l'obbligo di fornire periodicamente un'informativa sull'attività svolta nei singoli paesi in cui le stesse sono insediate.

Tale informativa riguarda le attività delle banche, e in particolare, il numero dei dipendenti impiegati, gli utili realizzati, le imposte sostenute ed eventuali contributi pubblici ricevuti, suddivisi per singolo paese dove banche sono insediate.

Dati riferiti al bilancio individuale al 31 dicembre 2024

Denominazione della società e natura dell'attività: Banca di Credito Cooperativo Valle del Torto – Società cooperativa. Ai sensi dell'art. 16 dello Statuto sociale si fa presente quanto segue: la Banca ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme; essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza; la Banca svolge tali attività anche nei confronti dei terzi non soci; la Banca può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative; la Banca, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegna preventivamente i titoli, in caso di vendita; nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Banca non assume posizioni speculative e contiene la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza; la Banca può inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni; la Banca può assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.

Fatturato aziendale: (euro/000) 5.457¹⁷

Numero dei dipendenti su base equivalente a tempo pieno: 24,82¹⁸

Utile prima delle imposte: (euro/000) 1.809¹⁹

Imposte sull'utile o sulla perdita: (euro/000) (230)²⁰

La Banca nel corso dell'esercizio 2024 non ha ricevuto contributi da Amministrazioni pubbliche²¹.

¹⁷ Per "Fatturato" è da intendersi il margine di intermediazione di cui alla voce 120 del conto economico.

¹⁸ Per "Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno" è inteso il rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti, esclusi gli straordinari, e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno.

¹⁹ Per "Utile o perdita prima delle imposte" è da intendersi la somma delle voci 260 - utile al lordo delle imposte (eventuale e della componente di utile/perdita lorda inerente alle attività operative cessate, di cui alla voce 290 - utile (perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte (quest'ultima al lordo delle imposte) del conto economico.

²⁰ Per "Imposte sull'utile o sulla perdita" sono da intendersi la somma delle imposte di cui alla voce 270 del conto.

²¹ Cfr. Registro Nazionale degli Aiuti di Stato: <https://www.rna.gov.it/RegistroNazionaleTrasparenza/faces/pages/TrasparenzaAiuto.jspx>

LE CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Care Socie, cari Soci,

il Consiglio di amministrazione desidera innanzitutto ringraziarvi per la partecipazione e l'attenzione dimostrata. La nostra Banca di Credito Cooperativo non sarebbe quella che è oggi senza il vostro impegno e la vostra continua fiducia.

In un contesto sempre più interconnesso e in rapido cambiamento, la socialità è uno degli aspetti che caratterizza e rafforza la nostra BCC. La nostra realtà non è solo un punto di riferimento economico, ma un luogo dove si sviluppano legami, si promuove la solidarietà e si costruiscono opportunità per il benessere collettivo. Siamo una comunità, e la nostra forza risiede nel sostegno reciproco e nella capacità di ascoltare le esigenze di ciascun socio, lavorando insieme per raggiungere obiettivi comuni.

Guardando al futuro, le prospettive di sviluppo della nostra Banca si fondano sulla valorizzazione di questo spirito di socialità, che ci consente di essere sempre più vicini ai bisogni del territorio. Siamo pronti a cogliere le opportunità che il cambiamento ci offre, con un approccio che guarda al futuro, ma che non perde di vista le radici di solidarietà che ci legano. L'innovazione, l'inclusione e la sostenibilità saranno le colonne portanti del nostro percorso di crescita.

La sfida che ci attende è quella di svilupparci come istituzione finanziaria pur mantenendo saldi i principi che ci rendono una BCC. Continuare a investire in servizi sempre più vicini alle esigenze dei soci, promuovere iniziative che rafforzano la comunità locale e, soprattutto, lavorare per un futuro in cui ogni socio possa vedere realizzate le proprie aspettative.

Insieme, possiamo costruire una Banca pronta a rispondere alle sfide di domani, senza mai dimenticare il valore della socialità e della cooperazione che ci rende unici.

Il Consiglio di Amministrazione

SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo		31/12/2024	31/12/2023
10.	Cassa e disponibilità liquide	10.889.482	9.854.404
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	873.588	622.638
	a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
	b) Attività finanziarie designate al fair value	-	-
	c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	873.588	622.638
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	6.363.944	8.189.159
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	136.866.816	131.391.375
	a) Crediti verso banche	41.853.865	37.866.638
	b) Crediti verso clientela	95.012.951	93.524.737
50.	Derivati di copertura	-	-
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
70.	Partecipazioni	-	-
80.	Attività materiali	2.145.388	2.028.996
90.	Attività immateriali	108	918
	- di cui:		
	- avviamento	-	-
100.	Attività fiscali	2.242.728	2.864.287
	a) correnti	1.487.026	1.641.757
	b) anticipate	755.702	1.222.530
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
120.	Altre attività	7.711.648	6.984.482
	Totale dell'attivo	167.093.702	161.936.260

Voci del passivo e del patrimonio netto		31/12/2024	31/12/2023
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	138.565.970	136.211.646
	a) Debiti verso banche	24.993.419	24.923.455
	b) Debiti verso clientela	113.572.551	111.288.190
	c) Titoli in circolazione	-	-
20.	Passività finanziarie di negoziazione	-	-
30.	Passività finanziarie designate al fair value	-	-
40.	Derivati di copertura	-	-
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
60.	Passività fiscali	3.754	73.761
	a) correnti	-	66.164
	b) differite	3.754	7.597
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
80.	Altre passività	3.340.192	2.065.219
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	572.427	538.566
100.	Fondi per rischi e oneri	454.730	494.234
	a) impegni e garanzie rilasciate	151.281	199.405
	b) quiescenza e obblighi simili	-	-
	c) altri fondi per rischi e oneri	303.449	294.829
110.	Riserve da valutazione	(110.000)	(164.634)
120.	Azioni rimborsabili	-	-
130.	Strumenti di capitale	-	-
140.	Riserve	22.645.526	21.236.230
150.	Sovrapprezzi di emissione	39.550	25.850
160.	Capitale	2.737	2.505
170.	Azioni proprie (-)	-	-
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.578.815	1.452.882
	Totale del passivo e del patrimonio netto	167.093.702	161.936.260

CONTO ECONOMICO

Voci		31/12/2024	31/12/2023
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	5.994.157	5.514.235
	- di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	5.787.766	5.218.611
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(1.669.495)	(1.358.250)
30.	Margine di interesse	4.324.662	4.155.984
40.	Commissioni attive	1.431.317	1.369.553
50.	Commissioni passive	(348.317)	(367.746)
60.	Commissioni nette	1.083.000	1.001.806
70.	Dividendi e proventi simili	310	-
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	6.022	(1.743)
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	-	-
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	46.885	(6.113)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	65.805	21.115
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(18.920)	(27.227)
	c) passività finanziarie	-	-
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(3.482)	477
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	-	-
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(3.482)	477
120.	Margine di intermediazione	5.457.398	5.150.412
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	72.964	95.883
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	73.075	95.793
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(111)	90
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	5.530.362	5.246.295
160.	Spese amministrative:	(3.841.006)	(3.803.560)
	a) spese per il personale	(1.872.066)	(1.937.724)
	b) altre spese amministrative	(1.968.940)	(1.865.836)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	37.274	(102.262)
	a) impegni per garanzie rilasciate	46.965	(81.262)
	b) altri accantonamenti netti	(9.691)	(21.000)
180.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(186.317)	(161.822)
190.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(810)	(1.560)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	269.659	249.971
210.	Costi operativi	(3.721.201)	(3.819.233)
220.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-
230.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
240.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	-
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.809.161	1.427.062
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(230.346)	25.820
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.578.815	1.452.882
290.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-
300.	Utile (Perdita) d'esercizio	1.578.815	1.452.882

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

	Voci	31/12/2024	31/12/2023
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	1.578.815	1.452.882
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	2.327	(21.982)
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.099	2.373
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
40.	Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	228	(24.355)
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	52.307	173.248
100.	Copertura di investimenti esteri	-	-
110.	Differenze di cambio	-	-
120.	Copertura dei flussi finanziari	-	-
130.	Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	52.307	173.248
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
160.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	54.634	151.266
180.	Redditività complessiva (Voce 10 + 170)	1.633.449	1.604.149

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO 2024

	Esistenze al 31.12.2023	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 1.1.2024	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Redditività complessiva al 31.12.2024	Patrimonio netto al 31.12.2024
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto									
						Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale															
a) azioni ordinarie	2.505	X	2.505	-	X	X	304	(72)	X	X	X	X	X	X	2.737
b) altre azioni	-	X	-	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	X	-
Sovrapprezzi di emissione	25.850	X	25.850	-	X	-	13.700	X	X	X	X	X	X	X	39.550
Riserve															
a) di utili	21.236.230	-	21.236.230	1.409.296	X	-	-	-	X	-	X	X	X	X	22.645.526
b) altre	-	-	-	-	X	-	-	X	X	-	X	-	-	X	-
Riserve da valutazione	(164.634)	-	(164.634)	-	X	-	X	X	X	X	X	X	X	54.634	(110.000)
Strumenti di Capitale	-	X	-	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X	X	-
Azioni proprie	-	X	-	X	X	X	-	-	X	X	X	X	X	X	-
Utile (perdita) di esercizio	1.452.882	-	1.452.882	(1.409.296)	(43.586)	X	X	X	X	X	X	X	X	1.578.815	1.578.815
Patrimonio netto	22.552.833	-	22.552.833	-	(43.586)	-	14.004	(72)	-	-	-	-	-	1.633.449	24.156.628

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO 2023

	Esistenze al 31.12.2022	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 1.1.2023	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio										Patrimonio netto al 31.12.2023
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto										
						Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione e straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Redditività complessiva al 31.12.2023		
Capitale																
a) azioni ordinarie	2.572	X	2.572	-	X	X	13	(80)	X	X	X	X	X	X	X	2.505
b) altre azioni	-	X	-	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	X	X	-
Sovrapprezzi di emissione	20.900	X	20.900	-	X	-	4.950	X	X	X	X	X	X	X	X	25.850
Riserve																
a) di utili	18.628.795	-	18.628.795	2.607.435	X	-	-	-	X	-	X	X	X	X	X	21.236.230
b) altre	-	-	-	-	X	-	-	X	X	-	X	-	-	X	-	-
Riserve da valutazione	(315.901)	-	(315.901)	-	X	-	X	X	X	X	X	X	X	X	151.266	(164.634)
Strumenti di Capitale	-	X	-	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X	X	X	-
Azioni proprie	-	X	-	X	X	X	-	-	X	X	X	X	X	X	X	-
Utile (perdita) di esercizio	2.688.077	-	2.688.077	(2.607.435)	(80.642)	X	X	X	X	X	X	X	X	X	1.452.882	1.452.882
Patrimonio netto	21.024.444	-	21.024.444	-	(80.642)	-	4.963	(80)	-	-	-	-	-	1.604.149	22.552.833	

RENDICONTO FINANZIARIO: METODO INDIRETTO

	Importo 31/12/2024	Importo 31/12/2023
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	1.728.623	1.828.945
- risultato d'esercizio (+/-)	1.578.815	1.452.882
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	3.482	(477)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	-	-
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	(88.425)	(110.477)
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	187.127	163.381
- accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	47.624	61.704
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	-	261.932
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	-	-
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(3.867.434)	9.778.185
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
- attività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre attività valutate obbligatoriamente al fair value	(254.432)	(268.542)
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.879.511	4.474.566
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(5.386.905)	4.765.133
- altre attività	(105.608)	807.028
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	3.506.251	(9.051.968)
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.354.324	(7.161.108)
- passività finanziarie di negoziazione	-	-
- passività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre passività	1.151.927	(1.890.860)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	1.367.440	2.555.163
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da:	-	-
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	-	-
- vendite di attività materiali	-	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da:	(302.708)	(76.086)
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività materiali	(302.708)	(76.086)
- acquisti di attività immateriali	-	-
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(302.708)	(76.086)
C. ATTIVITA' DI PROVVISIA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	13.932	4.883
- distribuzione dividendi e altre finalità	(43.586)	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(29.654)	4.883
LIQUIDITA' NETTA GENERATA / ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	1.035.078	2.483.960

Legenda
 (+) generata
 (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo 31/12/2024	Importo 31/12/2023
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	9.854.404	7.370.444
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	1.035.078	2.483.960
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	10.889.482	9.854.404

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

In applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, il bilancio d'esercizio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - *International Accounting Standards* (IAS) e *International Financial Reporting Standards* (IFRS) - emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e alle relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRS - IC) omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è effettuata facendo anche riferimento al "Quadro concettuale per la rendicontazione finanziaria" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati e in vigore al 31 dicembre 2024.

Principi Contabili, Emendamenti e Interpretazioni IFRS applicati dal 1° gennaio 2024

Con il Regolamento (UE) 2023/2822 del 19 dicembre 2023 la Commissione europea ha adottato le modifiche allo IAS 1 - Presentazione del bilancio, relative agli emendamenti denominati "*Amendments to IAS 1 Presentation of Financial Statements: Classification of Liabilities as Current or Non-current*" e "*Amendments to IAS 1 Presentation of Financial Statements: Non-Current Liabilities with Covenants*". Tali modifiche hanno l'obiettivo di chiarire come classificare i debiti e le altre passività a breve o lungo termine e migliorano le informazioni che un'impresa deve fornire quando il suo diritto di differire l'estinzione di una passività per almeno dodici mesi è soggetto a *covenant*. L'adozione di tali emendamenti non ha determinato impatti rilevanti sui conti della Banca al 31 dicembre 2024.

Con il Regolamento (UE) 2023/2579 del 20 novembre 2023 la Commissione europea ha adottato l'"*Amendments to IFRS 16 Leases: Lease Liability in a Sale and Leaseback*". Il documento richiede al venditore-lessee di valutare la passività per il *lease* riveniente da una transazione di *sale & leaseback* in modo da non rilevare un provento o una perdita che si riferiscano al diritto d'uso trattenuto. L'adozione di tale emendamento non ha determinato impatti rilevanti sui conti della Banca al 31 dicembre 2024.

Con il Regolamento (UE) 2024/1317 del 15 maggio 2024 la Commissione ha adottato l'"*Amendments to IAS 7 Statement of Cash Flows and IFRS 7 Financial Instruments: Disclosures: Supplier Finance Arrangements*". Il documento richiede di fornire informazioni aggiuntive sugli accordi di *reverse factoring* che permettano agli utilizzatori del bilancio di valutare in che modo gli accordi finanziari con i fornitori possano influenzare le passività e i flussi finanziari dell'entità e di comprendere l'effetto di tali accordi sull'esposizione dell'entità al rischio di liquidità. L'adozione di tale emendamento non ha determinato impatti rilevanti sui conti della Banca al 31 dicembre 2024.

A luglio 2024 lo IASB ha pubblicato in consultazione l'*Exposure Draft* denominato "*Climate-related and Other Uncertainties in the Financial Statements*" che propone l'introduzione di otto esempi illustrativi a corredo degli IFRS, con l'obiettivo di migliorare la presentazione e comunicazione in bilancio delle informazioni su rischi climatici e sugli altri rischi e di rafforzare l'allineamento tra bilancio e informazioni finanziarie legate alla sostenibilità al di fuori del bilancio; ciò, in particolare, fornendo dettagli rilevanti sulle assunzioni sottostanti alle tematiche ambientali considerate nell'ambito delle stime e nella valutazione dell'esposizione ai rischi. Il progetto si focalizza sui rischi legati al clima ma è dichiaratamente indirizzato a rafforzare la *disclosure* fornita anche riguardo ad altre incertezze nella rendicontazione finanziaria, come le stime contabili, i giudizi e l'*impairment*. Sebbene gli esempi evidenzino i rischi legati al clima, quindi, l'aspettativa dello IASB è che le indicazioni fornite siano seguite anche per affrontare altri tipi di incertezze. Gli esempi illustrativi non sono parte integrante degli standard cui fanno riferimento e, come tali, non hanno una data di entrata in vigore o disposizioni transitorie. Nella misura in cui chiariscono ulteriormente riferimenti già in vigore, sono di diretta e immediata applicazione. Ferma la circostanza che le entità devono disporre di tempo adeguato per promuovere le eventuali modifiche necessarie a tali fini, lo IASB si attende, quindi, che vengano implementate le modifiche suggerite dagli esempi illustrativi in modo tempestivo in base alle specifiche circostanze. La Banca da applicazione coerente ai citati esempi nella disclosure fornita nel bilancio 2024 per gli ambiti valutativi e di stima che poggiano su assunzioni, scenari e valutazioni che già tengono conto dei rischi climatici e di transizione.

Principi contabili, emendamenti e interpretazioni IFRS che trovano applicazione successivamente al 31 dicembre 2024

I seguenti principi contabili, emendamenti e interpretazioni IFRS, omologati dalla Unione Europea, non sono ancora obbligatoriamente applicabili alla data di riferimento del presente bilancio e non sono stati adottati in via anticipata dalla Banca al 31 dicembre 2024.

Il 13 novembre 2024 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il **Regolamento 2024/2862 con il quale la Commissione ha adottato l'emendamento allo IAS 21** (Effetti delle variazioni dei tassi di cambio) denominato "*lack of exchangeability*". Il principio è modificato per specificare come determinare se una valuta è scambiabile e come determinare un tasso di cambio a pronti in caso contrario. Le modifiche allo IAS 21 richiedono di fornire un'informativa che consenta agli utilizzatori del bilancio di comprendere l'impatto di una valuta non scambiabile. Le modifiche si applicano agli esercizi annuali che hanno inizio dal 1° gennaio 2025. Non si stimano effetti significativi sul bilancio della Banca dall'introduzione di questo emendamento.

Principi contabili, emendamenti e interpretazioni IFRS non ancora omologati dall'Unione Europea

Alla data di riferimento del presente bilancio, gli organi competenti dell'Unione Europea non hanno ancora concluso il processo di omologazione necessario per l'adozione degli emendamenti e dei principi di seguito richiamati.

In data 9 aprile 2024 lo IASB ha pubblicato il nuovo principio **IFRS 18 "Presentation and Disclosures in Financial Statements"**, che sostituirà lo IAS 1 (Presentazione del bilancio), con l'obiettivo di migliorare la comparabilità e la trasparenza delle informazioni comunicate agli investitori ed entrerà in vigore per gli esercizi che iniziano successivamente al 31 dicembre 2026, con applicazione comparativa.

Tra le principali modifiche rientra l'introduzione di alcune nuove specifiche categorie per la presentazione in bilancio dei ricavi e dei costi: *operating*, di *investing* e *financing*.

L'IFRS 18 fornisce indicazioni precise su come aggregare e disaggregare le informazioni e su quali di queste debbano essere fornite negli schemi o in nota integrativa. In particolare:

- richiede di classificare attività, passività, patrimonio netto, proventi e oneri in "gruppi" identificati sulla base di caratteristiche comuni e, in caso contrario di disaggregare le voci di bilancio se l'informazione che consegue dalla disaggregazione è significativa;
- consente di denominare una voce con la specifica "altro" solo se non si è in grado di trovare una denominazione maggiormente esplicativa. In caso di aggregazione di diverse voci significative, è richiesto l'uso di una denominazione quanto più possibile precisa circa il tipo di voce cui l'ammontare "altro" si riferisce (ad esempio, "altri oneri operativi" oppure "altri oneri finanziari");
- richiede di presentare "*additional line items*" e "ulteriori subtotali" oltre a quelli richiesti quando tali voci sono necessarie a fornire nello schema di conto economico un "*useful structured summary*";
- introduce obblighi informativi specifici sulle misure di performance utilizzate dal management ("MPM"), definite come subtotali di ricavi e costi aventi la finalità di comunicare il punto di vista della direzione aziendale sugli aspetti rilevanti della gestione. Viene prevista l'introduzione in un'apposita sezione della nota integrativa delle informazioni sulle misure di *performance* collegate ai subtotali del conto economico (ad es. utile operativo) e fornite al di fuori del bilancio (ad es. relazione sulla gestione e comunicati stampa).

Infine, il nuovo principio disciplina alcuni emendamenti allo IAS 7, quali ad esempio l'utilizzo del subtotale dell'utile operativo come unico punto di partenza per il metodo indiretto di rendicontazione dei flussi finanziari dell'attività operativa e l'eliminazione delle alternative di presentazione per interessi e dividendi.

La Banca si riserva di valutare le implicazioni sull'informativa derivanti dall'introduzione del nuovo principio sul proprio bilancio anche a seguito dell'analisi delle nuove istruzioni per la predisposizione del bilancio bancario che verranno pubblicate dalla Banca d'Italia in aggiornamento alla Circolare 262/2005.

In data 30 maggio 2024 lo IASB ha pubblicato un emendamento agli IFRS 7 e 9, "Amendments to the Classification and Measurement of Financial Instruments (Amendments to IFRS 9 and IFRS 7)". Il documento chiarisce alcuni aspetti problematici emersi dalla post-implementation review dell'IFRS 9, tra i quali il trattamento contabile delle attività finanziarie i cui rendimenti variano al raggiungimento di obiettivi ESG (i.e. green bonds). Le modifiche riguardano principalmente:

- l'eliminazione di una passività finanziaria regolata tramite un pagamento effettuato con un mezzo di pagamento elettronico;

- la classificazione delle attività finanziarie, con specifico riferimento a quelle con rendimenti variabili legati a obiettivi ambientali, sociali e di governance (ESG) e i criteri da utilizzare per l'SPPI test;
- i requisiti di informativa, riguardanti in particolare gli investimenti in strumenti di capitale designati a FVOCI.

Le modifiche entrano in vigore per gli esercizi che iniziano il 1° gennaio 2026 o successivamente e si applicano anche alle informazioni comparative. È consentita un'applicazione anticipata. Al momento sono in corso le valutazioni sui possibili effetti dell'introduzione di questo emendamento.

In data 18 luglio 2024 lo IASB ha pubblicato un documento denominato "*Annual Improvements Volume 11*". Il documento include chiarimenti, semplificazioni, correzioni e cambiamenti volti a migliorare la coerenza di diversi IFRS Accounting Standards. I principi modificati sono:

- IFRS 1 *First-time Adoption of International Financial Reporting Standards*;
- IFRS 7 *Financial Instruments: Disclosures* e le relative linee guida sull'implementazione dell'IFRS 7;
- IFRS 9 *Financial Instruments*;
- IFRS 10 *Consolidated Financial Statements*; e
- IAS 7 *Statement of Cash Flows*.

Le modifiche si applicheranno dal 1° gennaio 2026, ma è consentita un'applicazione anticipata. Al momento sono in corso le valutazioni sui possibili effetti dell'introduzione di questi emendamenti ad eccezione dell'emendamento all'IFRS 1 che, non essendo la Banca un *first-time adopter*, non risulta applicabile.

In data 18 dicembre 2024 lo IASB ha pubblicato un **emendamento agli IFRS 9 e 7, "Contracts Referencing Nature-dependent Electricity—Amendments to IFRS 9 and IFRS 7"**. Il documento ha l'obiettivo di migliorare l'esposizione in bilancio degli effetti finanziari dei contratti di energia elettrica derivante da fonti rinnovabili, spesso strutturati come "*power purchase agreements*" (PPA). Le modifiche apportate includono:

- l'applicazione dei requisiti di "*own use*";
- i criteri per contabilizzare i contratti in parola quali strumenti di copertura qualora siano utilizzati a tale scopo;
- l'introduzione di nuovi requisiti di informativa per meglio comprendere gli effetti derivanti da detti contratti sui risultati finanziari e sui flussi di cassa di una entità.

La modifica si applicherà dal 1° gennaio 2026, ma è consentita un'applicazione anticipata. La Banca si riserva di valutare gli impatti degli emendamenti in argomento.

In data 30 gennaio 2014 lo IASB ha pubblicato il principio IFRS 14 – *Regulatory Deferral Accounts* che consente solo a coloro che adottano gli IFRS per la prima volta di continuare a rilevare gli importi relativi alle attività soggette a tariffe regolamentate ("*Rate Regulation Activities*") secondo i precedenti principi contabili adottati. Non essendo la Banca un *first-time adopter*, tale principio non risulta applicabile.

Il 9 maggio 2024 lo IASB ha pubblicato l'IFRS 19, che consente alle entità idonee di applicare gli obblighi di informativa previsti dai principi contabili internazionali in forma ridotta. Il principio entrerà in vigore a partire dagli esercizi che hanno inizio dal 1° gennaio 2027 o da data successiva, tuttavia la Banca, essendo un ente dotato di responsabilità pubblica - secondo la definizione fornita dallo IASB - non può optare per l'adozione dell'IFRS 19.

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, dalle Nota Integrativa e dalle relative informazioni comparative ed è inoltre corredato da una Relazione degli amministratori sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria della Banca.

I conti di bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'euro quale moneta di conto. Più in particolare, gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 "Presentazione del bilancio" e dei Principi Contabili omologati dalla Commissione Europea e illustrati nella Parte A.2 della presente Nota Integrativa, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal "Quadro Sistemico per la preparazione e presentazione del bilancio" elaborato dallo IASB. Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei Principi Contabili IAS/IFRS.

Il bilancio di esercizio fa inoltre riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Il presente bilancio è stato predisposto secondo gli schemi e le regole di compilazione previsti dalla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione", – 8° aggiornamento - emanata dalla Banca d'Italia nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 43 del D. Lgs. n. 136/2015 nonché della Comunicazione della Banca d'Italia del 14 marzo 2023²².

Nella predisposizione del bilancio d'esercizio sono stati considerati, altresì – per quanto applicabile - i documenti emanati dall'European Securities and Markets Authority (ESMA) nel corso del 2023 e del 2024.

In particolare l'ESMA ha pubblicato, ad ottobre 2024, il documento "*European common enforcement priorities for 2024 corporate reporting*", evidenziando che le priorità di vigilanza riguardanti le questioni climatiche, pubblicate già a partire dal 2021, continuano ad essere rilevanti per i bilanci annuali del 2024 e sottolineando l'importanza della coerenza e della connessione tra le informazioni relative ai rischi e alle opportunità climatiche fornite nei bilanci e le informazioni incluse nella rendicontazione di sostenibilità.

Gli Amministratori non sono a conoscenza di significative incertezze, eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento nel prevedibile futuro, anche tenuto conto dello schema delle garanzie incrociate su cui si basa il Gruppo Bancario Cooperativo riguardo al quale, per maggiori dettagli, si fa rinvio alla trattazione fornita in Relazione sulla Gestione. Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, ancorché abbiano generato/suscettibili di generare impatti sul bilancio, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale. Alla luce di tali elementi e valutazioni, e con riferimento alle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 e del Documento n. 4 del 3 marzo 2010, emanati congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e ISVAP e successivi aggiornamenti, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare ad operare come un'entità in funzionamento in un futuro prevedibile ed ha pertanto redatto il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2024 nel presupposto della continuità aziendale.

²² Cfr. "Aggiornamento delle integrazioni alle disposizioni della Circolare n. 262 - Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" avente ad oggetto gli impatti del Covid-19 e delle misure a sostegno dell'economia.

Contenuto dei Prospetti contabili e della Nota Integrativa

Stato patrimoniale e Conto economico

Gli schemi dello Stato patrimoniale e del Conto economico sono costituiti da voci, sotto-voci e da ulteriori dettagli informativi (i “di cui” delle voci e sotto-voci). Non sono riportate le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno mentre i costi sono rappresentati in parentesi.

Prospetto della redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva riporta, nelle voci relative alle Altre componenti reddituali al netto delle imposte, le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle Riserve da valutazione. Non sono riportate le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Gli importi negativi sono rappresentati in parentesi.

Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto

Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nel periodo di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie e altre), le riserve di utili, di capitale e da valutazione di attività o passività di bilancio, gli strumenti di capitale ed il risultato economico. Le azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nel periodo di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria. I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista. Nel prospetto i flussi generati nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono indicati fra parentesi.

Contenuto della Nota Integrativa

La Nota Integrativa comprende le informazioni previste dai principi contabili internazionali utilizzando le tabelle previste dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia, 8° aggiornamento del 17 novembre 2022, nonché della Comunicazione della Banca d'Italia del 14 marzo 2023²³.

Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione in data 13 marzo 2025, fermo quanto infra indicato, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati di bilancio approvati in tale sede.

Sezione 4 – Altri aspetti

Rischi e incertezze legati all'utilizzo di stime

In applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, nella redazione del bilancio d'esercizio la direzione aziendale deve formulare delle stime contabili che possono influenzare i valori delle attività, delle passività, dei costi e dei ricavi rilevati in bilancio. La formulazione di tali stime si basa su esperienze pregresse, informazioni disponibili, nonché sull'adozione di assunzioni e valutazioni soggettive.

Sono adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nel bilancio, in particolare:

²³ Cfr. “Aggiornamento delle integrazioni alle disposizioni della Circolare n. 262 - Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione” avente ad oggetto gli impatti del Covid-19 e delle misure a sostegno dell'economia.

- nella verifica del rispetto dei requisiti per la classificazione delle attività finanziarie nei portafogli contabili che prevedono l'impiego del criterio del costo ammortizzato (Test SPPI), con particolare riferimento all'esecuzione del cosiddetto *benchmark test*;
- nella quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie, nonché – in tale ambito – degli impatti attesi dai rischi fisici e di transizione e dai rischi climatici;
- nella valutazione della congruità del valore delle partecipazioni e delle altre attività non finanziarie (es: avviamenti);
- nell'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- nell'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* dei crediti di imposta ex decreti "Cura Italia" e Salva Italia";
- nella stima e nelle assunzioni sulla recuperabilità delle attività fiscali per imposte anticipate;
- nella determinazione dei tassi di attualizzazione per le passività riferite ai contratti di *leasing*;
- nella quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi ed oneri di natura legale e fiscale.

Si fa presente che per la recuperabilità del valore di iscrizione di talune delle poste valutative iscritte nel bilancio, sopra menzionate, la Banca ha fatto riferimento alle stime previsionali contenute nel piano strategico aziendale 2025-2027, redatto coerentemente con le linee guida dettate dalla Capogruppo nonché con le *ambitions* strategiche del piano strategico aziendale di Gruppo 2025-2027.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio.

In particolare:

- per l'allocazione nei tre stadi di rischio creditizio previsti dall'IFRS 9 di crediti e titoli di debito classificati tra le Attività finanziarie al costo ammortizzato e le Attività finanziarie al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva e il calcolo delle relative perdite attese, le principali stime riguardano la determinazione dei parametri di significativo incremento del rischio di credito, l'inclusione di fattori *forward looking* per la determinazione di PD, EAD e LGD e la determinazione dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati;
- per la quantificazione dei fondi per rischi e oneri è oggetto di stima, ove possibile, l'ammontare degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni, tenuto conto della probabilità effettiva di dover impiegare risorse.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti alla composizione e ai relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa rinvio alle specifiche sezioni di Nota Integrativa.

Per loro natura le stime possono variare di esercizio in esercizio e non si può escludere che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito dei mutamenti delle circostanze sulle quali le stesse erano fondate, della disponibilità di nuove informazioni o della maggiore esperienza registrata. In particolare, tenuto conto degli elementi di aleatorietà riconducibili a i) l'evoluzione del conflitto russo-ucraino, ii) la dinamica inflattiva tuttora in corso e tenuto altresì conto delle relative conseguenze sugli scenari macroeconomici allo stato difficilmente prevedibili, non è possibile escludere di dover rivedere nel corso 2024 le stime dei valori di bilancio, alla luce delle nuove informazioni che si renderanno tempo per tempo disponibili.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Nel seguito sono sinteticamente richiamate le scelte operate da parte della direzione aziendale per le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive.

Calcolo dell'ECL delle esposizioni creditizie performing

In occasione della chiusura contabile del bilancio dicembre 2024, all'interno del calcolo dell'*impairment* IFRS9 delle esposizioni creditizie performing del Gruppo, trovano attuazione:

- gli interventi evolutivi rivenienti dalla progettualità 2024 del programma *Credit Risk Models Evolution* (CRME), con particolare riferimento al nuovo modello di Rating dei Privati e alla revisione dei modelli satellite PD;

- gli interventi di rafforzamento del *framework* per l'individuazione dell'aumento significativo del rischio di credito (SICR) conseguenti alle raccomandazioni formulate dall'Autorità di Vigilanza in ambito OSI-CRE e OSI-IFRS9;
- gli interventi di aggiornamento della componente Overlay applicata al calcolo dell'ECL, funzionale ad aggiungere ulteriori margini di prudenza alla luce dell'incertezza del contesto macroeconomico di riferimento nonché all'integrazione delle aspettative C&E sul rischio di credito.

Congiuntamente agli interventi citati, e in linea con quanto previsto dal principio contabile IFRS9, sono stati attuati aggiustamenti in merito all'ordinario processo di aggiornamento del parametro PD Point in Time (PiT) con gli ultimi dati di rischio disponibili.

In linea con l'iter di aggiornamento e valutazione nel continuo della misura di Overlay in essere nel Gruppo, per la chiusura di bilancio 2024, è stato riesaminato l'attuale perimetro di applicazione avendo a riferimento sia gli esiti delle attività di *backtesting* svolte dalla UO Convalida, sia le più recenti evoluzioni del contesto macroeconomico. Le attività di *backtesting* svolte hanno rilevato su tutti i segmenti di Overlay un tasso di default sull'ultimo anno inferiore alla PD condizionata anche considerando il solo scenario worst estremo (riferimento dell'Overlay). Tuttavia, gli esiti di tali analisi sono stati integrati con opportune valutazioni del contesto macroeconomico e con ipotesi di prudenziali

La componente "*climate*" è stata valutata mediante l'aggiustamento dei parametri (in-model adjustments) avvalendosi dei modelli stimati per l'indirizzamento delle aspettative dell'Autorità di Vigilanza in ambito C&E. In particolare, è stato previsto un ampio spettro di attività di sviluppo di modelli per il Rischio Fisico, con riferimento alla componente LGD relativa ai mutui ipotecari, e per il Rischio di Transizione (climatico/ambientale) con impatti sul parametro PD (segmento imprese) e LGD (mutui ipotecari su tutti i segmenti).

Nell'ambito del condizionamento dei parametri di rischio IFRS9, è stato applicato l'ordinario aggiornamento degli scenari macroeconomici secondo la più recente fornitura a disposizione (settembre 2024).

Per maggiori dettagli si rinvia all'informativa fornita nella Parte E della nota integrativa – Sezione 1 - Rischio di Credito.

Classificazione e valutazione delle esposizioni in titoli senior rivenienti da operazioni di cartolarizzazione con GACS

Per la chiusura contabile del 31 dicembre 2024, sono state condotte specifiche valutazioni per la classificazione dei titoli senior rivenienti dalle operazioni di cartolarizzazione con GACS, iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. In particolare, nell'ambito di dette valutazioni i titoli senior sottoscritti nell'ambito delle operazioni GACS I e GACS II sono stati allocati in stadio 2 e soggetti a metriche di quantificazione delle perdite di valore lifetime. Tali valutazioni sono state effettuate principalmente sulla base dei business plan aggiornati dai relativi servicer nel corso dell'esercizio nonché del consolidamento di indicatori di performance negativi relativi alle suddette operazioni.

Probability test delle DTA

In conformità alla disciplina prevista dal principio contabile IAS 12 ed alla comunicazione dell'ESMA del 15 luglio 2019 l'iscrizione iniziale delle DTA e il successivo mantenimento in bilancio richiedono un giudizio di probabilità in merito alla recuperabilità dei valori iscritti (c.d. probability test).

Il probability test condotto per verificare le condizioni per il mantenimento, nel bilancio 2024, della fiscalità anticipata, sia pregressa, sia di nuova iscrizione, è stato condotto facendo riferimento ai criteri e modalità definiti dal Gruppo, stimando il reddito o la perdita fiscali (IRES/IRAP) lungo un arco temporale di previsione ritenuto ragionevole e verificandone la capienza rispetto all'ammontare complessivo delle DTA iscritte che devono essere sottoposte a test.

A tali fini, si è provveduto a:

- stimare il reddito o la perdita fiscale (IRES/IRAP) lungo un arco temporale di previsione di 5 anni;
- effettuare il test, verificando la capienza dei redditi imponibili stimati rispetto alle differenze temporanee deducibili che si annulleranno nel periodo preso a riferimento e che hanno dato luogo all'iscrizione di imposte anticipate.

Nel test non sono state prese in considerazione le imposte anticipate riferite alla legge 214/2011, in quanto trasformabili in credito di imposta e quelle che, ragionevolmente, si invertiranno in periodi successivi a quelli assunti come orizzonte temporale utilizzato. Essendo risultato il totale dei redditi imponibili stimati per il periodo di analisi pari o superiore al reddito imponibile riferibile alla fiscalità anticipata oggetto di test, lo stesso è risultato superato.

Con riferimento alle DTA con inversione successiva all'orizzonte temporale previsto dal test sopra richiamato, è stato svolto un ulteriore assessment che ne dimostra la recuperabilità entro un arco temporale limitato di anni, ritenuto ragionevole.

Come anticipato, la verifica sulla recuperabilità delle attività fiscali per imposte anticipate è stata condotta sulla base delle stime previsionali contenute nel piano strategico aziendale 2025-2027, redatto coerentemente con le linee guida dettate dalla Capogruppo nonché con le *ambitions* strategiche del piano strategico aziendale di Gruppo 2025-2027.

Diritti d'uso nell'ambito di contratti di leasing

Il principio IFRS 16, in analogia con quanto accade per gli asset di proprietà, indica che le attività per il diritto d'uso acquisiti mediante contratti di leasing devono essere sottoposti alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. In caso positivo, si procede al confronto tra il valore di carico dell'asset ed il suo valore di recupero, pari al maggiore tra il fair value ed il valore d'uso, quest'ultimo inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dall'asset. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Al fine di individuare eventi o situazioni che potrebbero comportare perdite durevoli di valore, il principio IAS 36 richiede di far riferimento ad indicatori provenienti da:

- fonti interne, come segnali di obsolescenza e/o deterioramento fisico del bene, piani di ristrutturazione e chiusure sportelli;
- fonti esterne, come l'incremento dei tassi di interesse o di altri tassi di rendimento di mercato sugli investimenti che possono determinare un significativo decremento del valore recuperabile dell'attività.

Alla data del 31 dicembre 2024 la Banca ha provveduto alle seguenti verifiche:

- andamento dei tassi utilizzati per l'attualizzazione dei canoni;
- presenza di immobili in locazione non utilizzati.

Alla data di riferimento del presente bilancio non sono emersi fattori di criticità sulla tenuta del valore recuperabile delle attività iscritte per diritto d'uso a fronte di contratti di locazione.

Titoli ottenuti in contropartita del conferimento di asset nell'ambito di operazioni “carta contro carta”

Le quote dei Fondi comuni di investimento acquisite in contropartita del conferimento di crediti deteriorati (*sofferenze o unlikely-to-pay*), in conformità ai principi contabili e ai riferimenti di indirizzo del Documento n. 8 del Tavolo di coordinamento tra Banca d'Italia, Consob ed Ivass, verificate l'assenza di qualunque obbligo di consolidamento del Fondo e la possibilità di procedere all'eliminazione contabile dei crediti oggetto di conferimento (atteso il mancato superamento dell'SPPI *test*), sono classificate nella categoria degli strumenti valutati al FVTPL.

Imposta straordinaria ex articolo 26 del decreto-legge 10 agosto 2023, n.104, come modificato e integrato in sede di conversione

Come già evidenziato ai fini del bilancio al 31 dicembre 2023, la Banca ha aderito alla facoltà normativa che prevede la possibilità di non procedere al versamento dell'imposta straordinaria ex articolo 26 del decreto-legge del 10 agosto 2023, n.104, convertito con modificazioni dalla Legge 9 ottobre 2023 n.136, definendo, in sede di approvazione del progetto di bilancio, una proposta di destinazione dell'utile di esercizio a riserve non distribuibili pari a 2,5 volte l'importo dell'imposta dovuta. L'ammontare della riserva non distribuibile è pari ad euro 248 mila.

Global Minimum Tax

Con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del Dlgs 27 dicembre 2023, n. 209²⁴, l'Italia ha formalmente recepito le disposizioni recate dalla Direttiva (UE) 2022/2523, intesa a garantire un livello di imposizione fiscale minimo globale per i gruppi multinazionali di imprese e i gruppi nazionali su larga scala nell'Unione (c.d. *Global Minimum Tax* o GMT), in aderenza all'approccio comune condiviso a livello di *Inclusive Framework* dell'OECD/G20 nel documento "Oecd (2021), *Tax Challenges Arising from the Digitalisation of the Economy – Global Anti-Base Erosion Model Rules (Pillar Two): Inclusive Framework on BEPS*" (c.d. *GloBE Model Rules*). La riforma OCSE "*Global anti-base erosion model rules*" ha, infatti, introdotto un modello c.d. a due pilastri per affrontare problematiche fiscali derivanti dalla digitalizzazione dell'economia. Tale modello ha la finalità di porre un limite alla concorrenza fiscale introducendo un'aliquota minima globale del 15% in ciascuna giurisdizione in cui operano le grandi multinazionali.

Le disposizioni contenute al Titolo II del decreto delegato sopra richiamato introducono nell'ordinamento tributario italiano la GMT che, tenuto conto della opzione esercitata dall'Italia per l'introduzione di una imposta minima nazionale (ovvero di una *Qualified Domestic Minimum Top-Up Tax* o QDMTT), si articola in tre distinte forme di prelievo impositivo aventi un ordine gerarchico di applicazione: imposta minima nazionale, imposta minima integrativa, imposta minima suppletiva con decorrenza differenziata. L'imposta minima nazionale e l'imposta minima integrativa si applicano dagli esercizi che decorrono a partire dal 31 dicembre 2023; l'imposta minima suppletiva si applicherà, fatte salve alcune ipotesi particolari, dagli esercizi che decorrono a partire dal 31 dicembre 2024.

Con riferimento alla disciplina attuativa relativa all'imposta minima nazionale (cd. *global minimum tax*) sono stati sottoposti alcuni dubbi interpretativi inerenti alla corretta definizione delle imprese rientranti nel perimetro di applicazione della disposizione, tenuto conto delle specificità dei gruppi bancari cooperativi.

Il 17 febbraio 2025 il MEF, con il documento "Linee guida in materia di imposizione minima globale, introdotta con Decreto Legislativo 27 dicembre 2023, n. 209 – carenza dei presupposti applicativi in capo ai gruppi bancari cooperativi", **ha sancito l'esclusione delle Banche di Credito Cooperativo affiliate a un gruppo bancario cooperativo dal perimetro applicativo della norma**, ricondotto alla Capogruppo e alle società del Gruppo dalla stessa direttamente controllate.

Acquisto crediti di imposta

Nel più ampio contesto delle misure urgenti per la risposta alla pandemia da Covid 19 e il sostegno all'economia reale, il decreto Legge n. 18/2020 (c.d. "Cura Italia") e il decreto Legge n. 34/2020 (c.d. "Rilancio") hanno introdotto nell'ordinamento italiano specifiche misure fiscali di incentivazione erogate sotto forma di detrazioni d'imposta.

Il trattamento contabile definito alla luce della sostanza economica di tali operazioni ricalca, per analogia e per quanto applicabile, le disposizioni del principio contabile IFRS 9 in materia di strumenti finanziari.

Al momento della rilevazione iniziale il credito d'imposta viene rilevato al prezzo dell'operazione di acquisto²⁵ – assimilabile a un fair value di livello 3, posto che non vi sono mercati ufficiali né operazioni comparabili – soddisfacendo la condizione dell'IFRS 9 secondo cui le attività e le passività finanziarie devono essere inizialmente rilevate al fair value. Per quanto concerne la valutazione successiva di tali attività, in fase di accettazione del credito d'imposta sul cassetto fiscale la Banca definisce in quale Business model intende classificare il singolo credito d'imposta acquistato in funzione dell'intento gestionale sottostante alla sua acquisizione:

- HTC, ossia crediti acquisiti con la finalità di detenerli per beneficiare della possibilità della compensazione con i propri debiti tributari;
- HTC&S ossia crediti acquisiti con la finalità sia di detenerli per beneficiare della possibilità della compensazione con i propri debiti tributari, sia di cederli;
- Other ossia i crediti acquistati con l'intenzione di procedere alla loro ricessione.

Per i crediti designati nell'ambito di un modello di business HTC, facendo riferimento alle regole disciplinate dall'IFRS 9 in materia di attività finanziarie al costo ammortizzato e considerati (i) il valore temporale del denaro; (ii) l'utilizzo di un tasso d'interesse effettivo e (iii) i flussi di utilizzo del credito d'imposta tramite la compensazione,

²⁴ Pubblicato in Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 301 del 28 dicembre 2023 (decreto delegato) ed entrato in vigore il 29 dicembre 2023.

²⁵ Eventualmente, in funzione del BM di elezione, integrato di componenti positive/negative capitalizzabili.

viene determinato il tasso di interesse effettivo all'origine, tale che i flussi di cassa attualizzati connessi con le compensazioni attese future stimate lungo la durata prevista del credito d'imposta - tenendo conto anche della circostanza che il credito d'imposta non utilizzato in ciascun periodo di compensazione non può essere recuperato - eguagliano il prezzo d'acquisto dei crediti d'imposta. Riguardo all'utilizzo del costo ammortizzato, l'IFRS 9 richiede di rivedere periodicamente le stime dei flussi di cassa e di rettificare il valore contabile lordo dell'attività finanziaria per riflettere i flussi finanziari effettivi e rideterminati. Nell'effettuare tali rettifiche, in aderenza ai riferimenti del paragrafo B5.4.6 dell'IFRS 9, si scontano i nuovi flussi finanziari all'originario tasso di interesse effettivo. Pertanto, qualora nel corso del periodo di compensazione sia necessario riformulare le stime iniziali in merito all'utilizzo del credito d'imposta tramite compensazione o le compensazioni effettive differiscano da quelle ipotizzate, la Banca procede alla rettifica del valore contabile lordo del credito d'imposta (rideterminato sulla base del valore attuale delle stime riformulate/degli utilizzi effettivi del credito d'imposta, attualizzati all'originario tasso di interesse effettivo) per riflettere correttamente gli utilizzi del credito d'imposta.

La valutazione dei crediti di imposta classificati nel Business model HTC&S è al fair value. Per tali crediti viene comunque calcolato il TIR (e, conseguentemente, il costo ammortizzato) in modo da disporre a ogni data di reporting del corretto ammontare degli interessi con cui depurare il delta fair value a patrimonio netto in contropartita del conto economico. I proventi da interessi sono rilevati a conto economico secondo la stessa logica dei crediti al costo ammortizzato. Le variazioni di fair value sono rilevate inizialmente in OCI. Quando il credito di imposta viene cancellato, le variazioni di fair value precedentemente rilevate in OCI e accumulate nel patrimonio netto sono riclassificate a conto economico.

I crediti d'imposta acquistati con la finalità di ricesione sono classificati nel business model Other. La valutazione dei crediti di imposta classificati nel Business model Other è al fair value con impatto a conto economico.

Con riferimento alla componente di portafoglio valutata al Fair Value (sia con impatto a OCI, sia con impatto a CE) la metodologia valutativa utilizzata poggia sulla costruzione di un vettore di discount factor determinato sulla base dei crediti negoziati nel trimestre di riferimento dal complesso delle BCC del Gruppo mediante *bootstrapping*.

I crediti oggetto di valutazione al FV per i quali alla data di riferimento del bilancio è già stato sottoscritto un contratto di ricesione in corso di perfezionamento sono misurati al valore corrispettivo definito nel contratto stesso.

In termini di rappresentazione in bilancio, ai crediti d'imposta in esame si applica la classificazione residuale fra le "Altre attività", atteso che gli stessi non rappresentano ai sensi dei vigenti principi contabili internazionali attività fiscali, contributi pubblici, attività immateriali, attività finanziarie; non risultano quindi inquadrabili in specifici aggregati del bilancio bancario.

Alla data del presente bilancio la banca detiene soltanto crediti di imposta designati nel modello di business HTC.

Conversione in legge del D.L. del 29 marzo 2024, n. 39 - Divieto di compensazione debiti previdenziali e assicurativi – entrata in vigore dal primo gennaio 2025

In sede di conversione del D.L. del 29 marzo 2024, n.39 sono state introdotte e modificate diverse disposizioni riguardanti l'utilizzo dei crediti di imposta; tra queste, è stato introdotto il divieto per le Banche, gli intermediari finanziari, le società appartenenti a un gruppo bancario e le imprese di assicurazione di operare a partire da gennaio 2025 la compensazione dei debiti previdenziali e i premi assicurativi con i crediti di imposta derivanti dai bonus edilizi.

A seguito della citata innovazione normativa la Banca ha riformulato la stima del plafond dei debiti tributari fruibili in compensazione a partire dal 2025 e accertato di non versare in una situazione di incapienza prospettica per nessuna delle annualità componenti il portafoglio dei crediti di imposta detenuti o in corso di acquisizione, di conseguenza nessun impatto economico trova rilevazione nella situazione contabile al 31 dicembre 2024.

Novità introdotte dalla legge di bilancio 2025 sul differimento delle quote di reversal 2025 e 2026 delle DTA iscritte

La Legge n. 207 del 30 dicembre 2024 (Legge di Bilancio 2025) ha previsto un differimento dei termini di deducibilità, ai fini IRES e IRAP, delle seguenti componenti reddituali tipiche delle banche:

- i) le svalutazioni e le perdite su crediti non dedotte fino all'esercizio in corso al 31 dicembre 2015. Le quote deducibili nel 2025 (pari all'11%) e nel 2026 (pari al 4,70%) sono differite in quote costanti rispettivamente nei periodi d'imposta 2026-2029 e 2027-2029.
- ii) l'avviamento ed altre attività immateriali non ancora dedotte fino all'esercizio in corso al 31 dicembre 2017. Le quote deducibili nel 2025 e nel 2026 (entrambi pari al 13%) sono differite in quote costanti rispettivamente nei periodi d'imposta 2026-2029 e 2027-2029.
- iii) le componenti negative emerse in sede di prima adozione dell'IFRS9. Le quote deducibili nel 2025 e nel 2026 (entrambi pari al 10%) sono differite in quote costanti rispettivamente nei periodi d'imposta 2026-2029 e 2027-2029.

Al fine di assicurare il maggior gettito previsto, per il solo periodo d'imposta 2025 la legge di Bilancio 2025 ha stabilito che il maggiore reddito imponibile formatosi in conseguenza del descritto differimento temporale delle deduzioni, possa essere compensato con le perdite pregresse e con le eccedenze ACE solamente nel limite massimo del 54% del maggior reddito imponibile stesso.

La Legge di Bilancio 2025 detta disposizioni specifiche anche per la rideterminazione degli acconti per i periodi d'imposta 2025-2029. In particolare, per tutti i periodi d'imposta dal 2025 al 2029 l'acconto è calcolato rettificando l'imposta del periodo precedente senza tener conto delle variazioni in diminuzione sopra indicate (rettifiche di valore su crediti pregresse, ammortamento avviamento e altre attività immateriali, componenti negativi emersi in sede di applicazione dell'IFRS 9). Inoltre, al calcolo dell'acconto per il 2025 si applica la misura di utilizzo delle perdite e eccedenza ACE limitata al 54 per cento del maggior reddito imponibile.

Infine, è previsto che per il 2025 e per il 2026, sull'importo corrispondente ai maggiori acconti dovuti per effetto delle disposizioni in commento, non è possibile applicare, in sede di versamento, né la compensazione "orizzontale" (ex art. 17 del D.lgs. n. 241/1997), né quella verticale (ex art. 4 comma 3 del DL 69/89).

Le modifiche normative introdotte dalla Legge di Bilancio 2025 impattano solamente sugli esercizi 2025 e 2026; tenuto conto che anche l'acconto per il periodo d'imposta 2025 non influisce sull'esercizio 2024 in quanto il relativo imponibile/perdita ha solo funzione di base di calcolo, nessun impatto è stato quindi rilevato sul bilancio 2024.

Bancassurance

Nel corso dell'esercizio 2024 Iccrea Banca ha finalizzato la cessione del 51% delle compagnie assicurative BCC Vita e BCC Assicurazioni, il cui controllo era stato acquisito nel mese di settembre 2023, rispettivamente a BNP Paribas Cardif e Assimoco. Le operazioni di cessione sono state regolate il 31 maggio e il 19 aprile 2024. La cessione delle citate interessenze partecipative ha comportato la perdita del controllo di entrambe le compagnie assicurative e la cessazione del consolidamento integrale delle stesse.

Nel complessivo programma di riorganizzazione del comparto Bancassurance la Banca, in data 16 gennaio 2024, ha sottoscritto l'accordo di esclusiva proposto da Iccrea Banca S.p.A. per la distribuzione di prodotti assicurativi danni e vita (riguardo al quale, per maggiori dettagli, si rinvia a quanto riportato nel bilancio al 31 dicembre 2023). Nel conto economico al 31 dicembre 2024 ha trovato, pertanto, rilevazione l'intero ammontare dell'una tantum a riguardo riconosciuta dalla Capogruppo, pari ad euro 25 mila.

Accordo di promozione e collocamento tra Iccrea Banca S.p.A. e le BCC in ambito monetica

Nel corso del 2022, nel più ampio ambito dell'operazione di riorganizzazione del comparto monetica di Gruppo che ha previsto lo sviluppo di una partnership con FSI Holding SpA²⁶, Iccrea Banca e le BCC hanno siglato un accordo per il collocamento e la promozione in esclusiva dei prodotti del comparto "monetica".

In conformità a quanto previsto dall'IFRS 15, le commissioni riconosciute a fronte del citato accordo sono contabilizzate dalla Banca a fronte dell'effettiva erogazione del servizio - come declinato negli accordi di promozione e collocamento - nella voce 40 di Conto Economico "Commissioni attive". Alla data di riferimento del presente bilancio, a esito della definitiva misurazione dei risultati commerciali raggiunti dalla Banca, è stato riconosciuto da Iccrea Banca un importo a titolo di rappel pari ad euro 13 mila.

²⁶ Della complessiva operazione si è dato conto nel bilancio al 31 dicembre 2022, cui pertanto si rinvia per maggiori dettagli.

Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto a revisione contabile dalla Società EY S.p.A., cui è demandato anche il controllo contabile ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 39/2010; l'incarico per il periodo 2019-2027 è stato conferito in esecuzione della delibera assembleare del 26 maggio 2019.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

In questo capitolo sono indicati i Principi Contabili adottati per la predisposizione delle principali voci del bilancio. L'esposizione delle stesse è effettuata avendo a riferimento le fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo. Per ciascuna delle suddette fasi è riportata, ove rilevante, anche la descrizione dei relativi effetti economici.

I criteri di classificazione delle attività finanziarie

La classificazione delle attività finanziarie nelle categorie previste dall'IFRS 9 viene effettuata sulla base di entrambi i seguenti elementi:

- il *Business Model* identificato per la gestione delle attività finanziarie;
- le caratteristiche relative ai flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria (c.d. "SPPI Test – *Solely Payments of Principal and Interests Test*").

Laddove il *Business Model* individuato sia *Hold to Collect* e l'esito dell'*SPPI Test* sia positivo, l'attività è rilevata al costo ammortizzato (CA).

Nel caso in cui il *Business Model* sia *Hold to Collect and Sell* e l'esito dell'*SPPI Test* sia positivo, l'attività è rilevata al *fair value* rilevato nelle altre componenti di conto economico (FVOCI).

Nei casi, infine, in cui il *Business Model* sia diverso dai precedenti oppure l'esito dell'*SPPI Test* sia negativo in entrambi dei due casi precedenti, l'attività è rilevata al *fair value* rilevato nell'utile/perdita d'esercizio (FVPL).

Il Business Model

Con specifico riferimento al Business Model, il principio IFRS 9 individua tre differenti modelli di business, che a loro volta riflettono le modalità con le quali vengono gestite le attività finanziarie:

- "*Hold To Collect*": modello di *business* in cui rientrano le attività finanziarie detenute con l'obiettivo di realizzare i flussi di cassa contrattuali, mantenendo lo strumento finanziario sino alla scadenza, salvo le vendite ammesse secondo le *policy* di Gruppo e coerenti con il principio contabile IFRS 9;
- "*Hold to Collect and Sell*": modello di *business* che include le attività finanziarie detenute con l'obiettivo sia di realizzare i flussi di cassa contrattuali nel corso della durata dell'attività, sia di incassare i proventi della vendita della stessa;
- "*Other*": modello di *business* avente natura residuale e che comprende gli strumenti finanziari non classificabili nelle precedenti categorie, principalmente rappresentati dalle attività finanziarie detenute al fine di realizzare flussi di cassa tramite la vendita.

Il modello di *business* pertanto non dipende dalle intenzioni del *management* per ogni singolo strumento, ma è determinato ad un più alto livello di aggregazione. Può pertanto esistere più di un modello di *business* per la gestione degli strumenti finanziari, ciò anche con riferimento alla medesima attività finanziaria. Ad esempio, una *tranche* di un titolo potrebbe essere acquistata nell'ambito di un modello di *business Hold to Collect*, mentre una seconda *tranche* del medesimo strumento potrebbe essere acquistata sia per incassarne i flussi contrattuali che per venderla (HTCS). La valutazione di qual è il modello di *business* adottato avviene sulla base degli scenari ragionevolmente possibili e non su scenari che non sono destinati a verificarsi (come i cosiddetti scenari "*worst case*" o "*stress case*"), tenendo conto, tra l'altro, delle modalità con le quali:

- le performance del *business model* e le attività oggetto di prima iscrizione sono valutate dai dirigenti con responsabilità strategiche;
- sono gestiti i rischi che impattano la performance del *business model* e le attività oggetto di prima iscrizione;
- i responsabili/gestori del *business* sono remunerati.

Dal punto di vista operativo, la Banca identifica modelli di *business* per la gestione delle attività finanziarie secondo il proprio giudizio, come disciplinato all'interno della normativa aziendale. La valutazione non è determinata da un singolo fattore o attività, ma considerando tutte le informazioni rilevanti disponibili alla data di valutazione, assicurando tempo per tempo una coerenza con quanto previsto in materia di pianificazione strategica-operativa. In tal senso, i modelli di *business* della Banca sono individuati sulla base della granularità del portafoglio e del livello di definizione del *business*, identificando i dirigenti con responsabilità strategica coerentemente con quanto disposto dallo IAS 24, natura dei prodotti e tipo di attività sottostante, modalità di valutazione delle performance e come queste sono riportate ai dirigenti con responsabilità strategica, rischi che impattano il modello contabile di *business* e come tali rischi sono gestiti, modalità di remunerazione dei manager ed ammontare delle vendite.

Con specifico riferimento al modello di *business Hold To Collect*, secondo il principio IFRS 9, la vendita di uno strumento di debito o di un credito non è da considerarsi di per sé determinante al fine di definire il modello di *business*. Infatti, un modello di *business* HTC non implica necessariamente la detenzione dello strumento fino a scadenza e lo stesso principio prevede fattispecie di vendite ritenute ammissibili all'interno di tale modello. Per tale ragione la Banca ha recepito le policy emanate dalla Capogruppo in cui sono normate le tipologie di vendite ritenute coerenti con tale modello, come nel caso di vendite effettuate a fronte di un aumento del rischio di credito della controparte.

Nello specifico, sono considerate coerenti con tale modello di *business*, vendite avvenute:

- in caso di aumento del rischio di credito;
- in caso di vendite avvenute in prossimità della scadenza e cioè quando anticipano approssimativamente i flussi finanziari che si otterrebbero non vendendo il titolo;
- per la gestione della liquidità strutturale finalizzata a fronteggiare situazioni estreme di esigenze di liquidità;
- quando sono frequenti ma non rilevanti in termini di valore o occasionali anche se rilevanti in termini di valore. Al fine di determinare tali grandezze, sono state definite soglie di frequenza e rilevanza:
 - la frequenza è definita come il numero di giorni di negoziazione considerati nel periodo considerato;
 - la rilevanza è definita come il rapporto percentuale tra il valore nominale delle vendite e il valore nominale totale degli strumenti in portafoglio nel periodo considerato.

Nei casi di superamento di entrambe le soglie di frequenza e rilevanza è richiesto un *assessment* volto a valutare l'aderenza al modello di *business* identificato.

Il Test SPPI

Al fine di stabilire se un'attività finanziaria possa essere classificata al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, risulta importante valutare se i flussi finanziari contrattuali della stessa siano esclusivamente rappresentati da pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire. Siffatti flussi contrattuali sono compatibili con un contratto base di concessione del credito (*Basic Lending Arrangement*), ove il corrispettivo temporale del denaro e il rischio di credito sono solitamente gli elementi costitutivi più importanti dell'interesse. Tuttavia, l'interesse può includere il corrispettivo anche per altri rischi, quali ad esempio il rischio di liquidità e costi inerenti al possesso dell'attività finanziaria. Inoltre, è consentito che l'interesse includa una componente di remunerazione che è compatibile con un contratto base di concessione del credito. Il capitale è invece rappresentato dal *fair value* dello strumento al momento dell'iscrizione dell'attività finanziaria. In tale ambito, le clausole contrattuali che introducono l'esposizione a rischi o a volatilità dei flussi finanziari contrattuali non collegati ad un contratto base di concessione del credito, come l'esposizione a variazioni inverse dei tassi di interesse, dei prezzi degli strumenti rappresentativi di capitale o delle merci, non danno origine a flussi finanziari contrattuali consistenti esclusivamente in pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire. Tali tipologie di strumenti, pertanto, in base agli approfondimenti effettuati dal Gruppo, non possono essere ritenuti SPPI *compliant* e devono essere valutate obbligatoriamente al *fair value* con impatto a conto economico.

In alcuni casi, il valore temporale del denaro può essere modificato. Trattasi principalmente del caso in cui il tasso di interesse dell'attività finanziaria è rideterminato periodicamente, ma la frequenza della rideterminazione non rispecchia la natura del tasso di interesse, come ad esempio nel caso in cui il tasso di interesse è rivisto mensilmente sulla base di un tasso di interesse ad un anno. L'obiettivo della valutazione del valore temporale del denaro consiste nel determinare in che misura i flussi finanziari contrattuali potrebbero differire dai flussi finanziari che si avrebbero se il valore temporale del denaro non fosse modificato. In questi casi, il principio IFRS 9 richiede

l'effettuazione del c.d. "*Benchmark Test*", esercizio che prevede il confronto tra il contributo in conto interessi dello strumento reale, calcolato con il tasso di interesse contrattualmente stipulato, e quello in conto interessi dello strumento *Benchmark*, calcolato con il tasso d'interesse che non contiene la modifica del valore temporale del denaro, a parità di tutte le altre clausole contrattuali sottoscritte. Il *Benchmark Test* consiste quindi nel confronto fra la somma dei flussi finanziari attesi non attualizzati dello strumento reale e la somma di quelli relativi allo strumento *Benchmark*. Nel fare ciò, si considerano solo scenari ragionevolmente possibili e non dunque scenari riconducibili a ipotesi di *stress test*.

Inoltre, ai fini del test SPPI devono essere considerate anche eventuali clausole contrattuali che possono modificare la periodicità dei flussi di cassa contrattuali o l'ammontare degli stessi (può essere ad esempio il caso di opzioni di estinzione anticipata, strumenti subordinati od opzioni di differimento del pagamento di capitale e/o interessi).

Infine, una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria non influisce sulla classificazione della medesima, se può essere qualificata come avente un effetto *De Minimis*. Allo stesso tempo, se una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali non è realistica (c.d. *Not Genuine*), essa non influisce sulla classificazione dell'attività finanziaria. La caratteristica dei flussi finanziari non è realistica se influisce sui flussi finanziari contrattuali dello strumento soltanto al verificarsi di un evento estremamente raro, molto insolito e molto improbabile. Per determinare quanto precede, è necessario considerare il possibile effetto della caratteristica dei flussi finanziari contrattuali in ciascun esercizio e cumulativamente per l'intera vita dello strumento finanziario.

Dal punto di vista operativo, il Gruppo ha definito le linee guida per l'effettuazione del test SPPI, che rappresentano la metodologia adottata dallo stesso e riflessa all'interno della propria normativa aziendale, così da poter rappresentare lo strumento guida per la conduzione delle analisi da parte di tutte le funzioni interessate. In questo contesto, con specifico riferimento al portafoglio creditizio, tali linee guida sono state implementate in un *tool* all'interno dei sistemi applicativi del Gruppo, che permette di effettuare anche il *Benchmark Test*. Con specifico riferimento al portafoglio titoli, invece, l'esito del test viene fornito da un primario *info-provider* di settore, sulla base delle linee guida e delle metodologie definite dal Gruppo.

1 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

Criteri di classificazione

Sono incluse nella categoria le attività finanziarie, indipendentemente dalla loro forma tecnica, che non sono iscritte tra quelle valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva e tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. In particolare, rientrano in tale voce:

- le attività finanziarie detenute per la negoziazione, rappresentate sostanzialmente da titoli di debito, di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie designate al fair value, ossia le attività finanziarie così definite al momento della rilevazione iniziale e ove ne sussistano i presupposti. In particolare, sono designate come irrevocabilmente valutate al fair value con impatto a conto economico le attività finanziarie se, e solo se, così facendo si elimina o si riduce significativamente un'asimmetria contabile;
- le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, rappresentate dalle attività finanziarie che non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Si tratta di attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (c.d. "SPPI test" non superato) oppure che non sono detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (Business Model "Hold to Collect") o il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (Business Model "Hold to Collect and Sell").

Rientrano, quindi, in tale voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti che sono inclusi in un *Business Model "Other"* o che non hanno caratteristiche tali da superare il test SPPI;
- gli strumenti di capitale - non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto - detenuti per finalità di negoziazione o per cui non sia stata esercitata l'opzione, in sede di rilevazione iniziale, con riferimento alla designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva;
- le quote di OICR e gli strumenti derivati.

Con riferimento proprio agli strumenti derivati, sono classificati in tale voce anche i derivati incorporati inclusi in una passività finanziaria o in un contratto non finanziario (c.d. "contratto primario"); la combinazione di un

contratto primario e del derivato implicito costituisce uno strumento ibrido. In tal caso il derivato incorporato viene separato dal contratto primario e contabilizzato come derivato se:

- le sue caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto primario;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di strumento derivato;
- gli strumenti ibridi non sono valutati al *fair value* con le variazioni di *fair value* rilevate a Conto Economico.

In conformità alle disposizioni dell'IFRS9, sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di *business*. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come identificata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, ad esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo di attività.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al *fair value* dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione ed è tale istante che viene considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale, e alla data di negoziazione per i contratti derivati. L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene al *fair value*, che è normalmente pari al corrispettivo pagato o incassato. Nei casi in cui il corrispettivo sia diverso dal *fair value*, l'attività finanziaria viene iscritta al suo *fair value* e la differenza tra il corrispettivo e il *fair value* viene registrata a Conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono valorizzate al *fair value*. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

La determinazione del *fair value* delle attività o passività finanziarie è basata su prezzi ufficiali rilevati alla data di bilancio, se gli strumenti finanziari sono quotati in mercati attivi. Per gli strumenti finanziari, inclusi i titoli di capitale, non quotati in mercati attivi il *fair value* è determinato facendo ricorso a tecniche di valutazione e a dati rilevabili sul mercato, quali quotazione di mercato attivo di strumenti simili, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo delle opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

Con specifico riferimento ai titoli di capitale non quotati in un mercato attivo, viene utilizzato il costo quale stima del *fair value* soltanto in rari casi e limitatamente a poche circostanze, cioè qualora tale metodologia di valutazione rappresenti la miglior stima del *fair value* in presenza di un'ampia gamma di valori, essendo pertanto il costo la stima più significativa, ovvero nel caso in cui i metodi valutativi precedentemente citati non risultino applicabili.

Per maggiori informazioni sui criteri di determinazione del *fair value*, si rinvia alla Sezione A.4 "Informativa sul *fair value*" della Parte A della Nota Integrativa.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono cancellate dallo Stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti, estinti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I risultati della valutazione delle attività finanziarie di negoziazione sono registrati a Conto economico, in corrispondenza della voce 80 "Risultato netto dell'attività di negoziazione". I risultati della valutazione delle attività finanziarie designate al *fair value* e di quelle obbligatoriamente valutate al *fair value* sono invece rilevati in corrispondenza della voce 110 "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico", rispettivamente in corrispondenza delle sottovoci "a) attività e passività finanziarie designate al *fair value*" e "b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*". I dividendi su uno strumento rappresentativo di capitale detenuto per la negoziazione sono rilevati a Conto economico alla voce 70 "Dividendi e proventi simili", quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.

2 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

Criteri di classificazione

Sono incluse in questa categoria le attività finanziarie possedute nel quadro di un modello di *business* il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (modello di *business* HTCS) ed i cui flussi finanziari contrattuali risultano rappresentati unicamente da pagamenti di quote di capitale ed interesse sull'importo del capitale da restituire (c.d. "SPPI test" superato).

Sono inoltre inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali al momento della rilevazione iniziale è stata esercitata l'opzione prevista dall'IFRS 9 per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva senza rigiro a conto economico dell'eventuale plusvalenza o minusvalenza realizzata in caso di cessione.

La voce comprende pertanto, in particolare:

- i finanziamenti/titoli di debito riconducibili ad un Business Model Hold to Collect and Sell ed aventi un "SPPI test" con esito positivo;
- le interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione, per le quali è stata esercitata l'opzione per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. In tal senso, rientrano nella presente voce gli investimenti effettuati in partecipazioni funzionali al rafforzamento commerciale della Banca e alla necessità di estendere la propria presenza in aree di business non presidiate. Parimenti, tale opzione viene esercitata per gli strumenti di capitale che sono acquistati con finalità strategiche e istituzionali, detenute dunque senza obiettivi di cessione nel breve periodo, bensì in ottica di investimento di medio-lungo termine.

Secondo le disposizioni dell'IFRS 9 sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di *business*. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come indentificata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, ad esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo di attività.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al *fair value* dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione ed è tale istante che viene considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito. Nel caso di riclassifica da attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva alla categoria del costo ammortizzato, l'utile (perdita) cumulato rilevato nella riserva da valutazione viene iscritto come rettifica del *fair value* dell'attività finanziaria alla data della riclassificazione. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del *fair value* con impatto a conto economico, l'utile (perdita) cumulato rilevato in precedenza nella riserva da valutazione è riclassificato nell'utile (perdita) d'esercizio.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

La rilevazione iniziale avviene al *fair value*, che è normalmente pari al corrispettivo pagato o incassato. Nei casi in cui il corrispettivo è diverso dal *fair value*, l'attività finanziaria viene iscritta al suo *fair value* e la differenza tra il corrispettivo e il *fair value* viene registrata a conto economico. Il valore di prima iscrizione comprende gli oneri e proventi accessori direttamente attribuibili alla transazione e quantificabili alla data di iscrizione, anche se liquidati successivamente.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, diverse dai titoli di capitale, sono valutate al *fair value*, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Con riferimento agli strumenti di capitale classificati nella presente categoria per effetto dell'esercizio dell'opzione prevista dall'IFRS 9, gli stessi sono valutati al *fair value* e le variazioni di valore sono rilevati in contropartita del patrimonio netto. A differenza degli altri strumenti classificati nella presente categoria, tali importi non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neppure in caso di cessione (c.d. "*no recycling*"). In tal senso, l'unica componente riferibile ai titoli di capitale che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Per quanto riguarda il *fair value*, lo stesso viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva costituite da titoli di debito sono sottoposte ad una verifica di valutazione del significativo incremento del rischio di credito (*impairment*) al pari delle Attività al costo ammortizzato, con conseguente rilevazione a conto economico della rettifica di valore a copertura delle perdite attese. Nello specifico, qualora alla data di valutazione non si sia verificato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale (*stage 1*), viene contabilizzata una perdita attesa a dodici mesi. Al contrario, per gli strumenti per i quali si è verificato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale (*stage 2*) e per le esposizioni deteriorate (*stage 3*), viene contabilizzata una perdita attesa c.d. "*lifetime*", calcolata cioè lungo l'intera vita residua dell'attività finanziaria. Non sono invece assoggettati al processo di *impairment* i titoli di capitale.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate dallo Stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti, estinti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia mantenuta una quota prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, del controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui si conservino i diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti da variazioni di *fair value* sono rilevati in una specifica riserva di Patrimonio netto, sino al momento in cui l'attività viene cancellata. Non è rilevata a conto economico, neppure al momento in cui viene cancellata, la riserva di Patrimonio netto riferibile alle variazioni di *fair value* degli strumenti di capitale per i quali è stata esercitata la designazione irrevocabile nella presente categoria, mentre sono iscritti a conto economico i dividendi relativi a tali strumenti.

Gli interessi calcolati sugli strumenti di debito con il metodo dell'interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il valore iniziale ed il valore di rimborso, sono rilevati alla voce 10 "Interessi attivi e proventi assimilati".

Le rettifiche e le riprese di valore per rischio credito e la rilevazione di una perdita per riduzione di valore sono rilevati alla voce 130 "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva", in contropartita della pertinente riserva da valutazione a Patrimonio netto.

Gli utili o le perdite cumulati nella riserva di Patrimonio netto vengono registrati a Conto economico nella voce 100 "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva", al momento della dismissione dell'attività.

I dividendi su uno strumento rappresentativo di capitale sono invece rilevati a Conto economico, in corrispondenza della voce 70. "Dividendi e proventi simili", quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.

3 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Sono incluse in questa categoria le attività finanziarie, quali finanziamenti e titoli di debito che risultano detenute nel quadro di un modello di *business* il cui obiettivo è conseguito mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali (*Business Model "Hold to Collect"*) rappresentati esclusivamente da pagamenti di capitale ed interessi maturati sull'importo del capitale da restituire (c.d. "SPPI test" superato).

Nello specifico, fanno parte del portafoglio in esame le esposizioni creditizie verso banche (ivi inclusa la Banca Centrale) e verso clientela che, indipendentemente dalla forma tecnica (obbligazioni, finanziamenti, crediti e depositi), soddisfano i requisiti dinanzi indicati.

In conformità alle disposizioni dell'IFRS 9, sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di *business*. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come indentificata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, per esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo d'attività.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al *fair value* dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione e tale istante è considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito. Nel caso di riclassifica da attività finanziarie valutate al costo ammortizzato alla categoria delle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, l'utile (perdita) derivante dalla differenza tra il precedente costo ammortizzato e il relativo *fair value* è rilevato in apposita riserva di valutazione a Patrimonio netto. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del *fair value* con impatto a conto economico, l'utile (perdita) è rilevato a conto economico.

Criteri di iscrizione

I crediti sono iscritti nello Stato patrimoniale alla data di erogazione e, nel caso di titoli di debito, alla data di regolamento. Il valore di prima iscrizione è pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi e dei proventi marginali direttamente riconducibili alla transazione e quantificabili alla data di iscrizione, anche se liquidati successivamente. Il valore di prima iscrizione non comprende i costi che sono oggetto di rimborso da parte del debitore né quote di costi interni di carattere amministrativo.

Il valore di prima iscrizione dei crediti eventualmente erogati a condizioni diverse da quelle di mercato, è pari al *fair value* dei crediti in oggetto determinato tramite il ricorso a tecniche di valutazione; la differenza tra il valore al *fair value* e l'importo erogato o prezzo di sottoscrizione è rilevata a Conto economico.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o impiego; le operazioni di vendita a pronti e riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

Le operazioni con le banche, con le quali sono in essere conti correnti di corrispondenza, sono contabilizzate al momento del regolamento e, pertanto, tali conti vengono depurati di tutte le partite illiquide relative agli effetti e ai documenti ricevuti o inviati al s.b.f. e al dopo incasso.

Qualora, in presenza di eventi inusuali, la rilevazione in questa categoria avvenisse per riclassificazione dalle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva o dalle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico, il *fair value* dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato di un'attività finanziaria è pari al valore d'iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, aumentato o diminuito dell'ammortamento complessivo, effettuato utilizzando il criterio dell'interesse effettivo su qualsiasi differenza tra il valore iniziale e quello a scadenza, e dedotta qualsiasi riduzione (operata direttamente o attraverso l'uso di un accantonamento) a seguito di una riduzione di valore o di irrecuperabilità.

In alcuni casi un'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale, ciò perché il rischio di credito è molto elevato e, nel caso di acquisto, è acquistata con grossi sconti rispetto al valore di erogazione iniziale.

Il criterio del costo ammortizzato non è applicato ai crediti con scadenza inferiore al breve termine, alle forme tecniche prive di una scadenza definita ed ai rapporti creditizi a revoca, per i quali l'effetto dell'applicazione di tale criterio non è ritenuto significativo. Tali rapporti sono valutati al costo.

Gli effetti di valutazione prendono strettamente in considerazione i tre differenti stadi di rischio creditizio previsti dall'IFRS 9. Gli stadi si possono così sintetizzare:

- *stage 1* e *stage 2* comprendenti le attività finanziarie in *bonis*;
- *stage 3*, in cui sono allocate le attività finanziarie deteriorate.

Con riferimento alla rappresentazione contabile degli effetti di valutazione, le rettifiche di valore riferite a questa tipologia di attività sono rilevate nel Conto Economico:

- all'atto della rilevazione iniziale, per un ammontare pari alla perdita attesa a dodici mesi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora il rischio di credito non sia significativamente incrementato rispetto alla data di rilevazione iniziale, in relazione alle variazioni dell'ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi (*stage 1*);
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora il rischio di credito sia significativamente incrementato rispetto alla data di rilevazione iniziale, in relazione alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all'intera vita residua contrattualmente prevista per l'attività finanziaria (*stage 2*);
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora si sia verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale, ma tale "significatività" dell'incremento sia poi venuta meno, in relazione all'adeguamento delle rettifiche di valore cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento ad una a dodici mesi (ritorno a *stage 1*).

Le attività finanziarie iscritte nella presente categoria sono sottoposte periodicamente a valutazione e comunque in occasione di ogni chiusura di bilancio, al fine di definire le rettifiche di valore da rilevare in bilancio, a livello di singolo credito (o "tranche" di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da Probabilità di *Default* (PD), *Loss Given Default* (LGD) ed *Exposure At Default* (EAD), opportunamente modellizzati per tener conto delle previsioni del principio contabile IFRS 9. L'importo della rettifica di valore, rilevato a Conto Economico, tiene quindi in considerazione le informazioni c.d. "*forward looking*" e dei possibili scenari alternativi di recupero. Nel caso in cui, oltre ad un significativo incremento del rischio di credito, le attività finanziarie presentino un'obiettiva evidenza di perdita di valore, l'importo della perdita è ottenuto come differenza fra il valore d'iscrizione dell'attività, classificata come "deteriorata", e il valore attuale dei previsti flussi di cassa, scontati al tasso di interesse originario effettivo dell'attività finanziaria. La valutazione delle perdite di valore ed il conseguente importo da rilevare a conto economico, avviene su base analitica o determinato mediante la creazione di gruppi di posizioni con un profilo di rischio omogeneo.

Sono considerati deteriorati i crediti a sofferenza, le inadempienze probabili, le esposizioni ristrutturata e le esposizioni scadute o sconfinite secondo le attuali regole definite dalla Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza Europea (*stage 3*).

Nella valutazione delle attività finanziarie si considerano: la migliore stima producibile dei flussi di cassa attesi e dagli interessi corrispettivi; si considerano anche il valore di realizzo di eventuali garanzie al netto delle spese per il recupero; i tempi di recupero, stimati sulla base di scadenze contrattuali ove presenti e sulla base di stime ragionevoli in assenza di accordi contrattuali; il tasso di attualizzazione, identificabile con il tasso di interesse effettivo originario; per i crediti deteriorati in essere alla data di transizione, ove il reperimento del dato sia risultato eccessivamente oneroso, si sono adottate stime ragionevoli, quali il tasso medio degli impieghi dell'anno di voltura a sofferenza o il tasso di ristrutturazione.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Si rimanda a quanto riportato nel paragrafo relativo alle modalità di determinazione delle perdite di valore per ulteriori dettagli.

Qualora le attività finanziarie siano classificate tra quelle valutate al costo ammortizzato o anche al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva e siano qualificate come "*Purchased or Originated Credit Impaired*" (c.d. "POCI"), le stesse sono assoggettate ad un trattamento particolare in termini di *impairment*, volto a rilevare le perdite attese calcolate lungo tutta la vita del credito. Allo stesso tempo, sulle attività finanziarie identificate come POCI, alla data di rilevazione iniziale si calcola un tasso di interesse effettivo corretto per il credito (c.d. "*credit-adjusted effective interest rate*"), tale da includere, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese iniziali. Per l'applicazione del costo ammortizzato, e il conseguente calcolo degli interessi, si applica pertanto tale tasso di interesse effettivo corretto per il rischio di credito.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono cancellate dallo stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti, estinti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia mantenuta una quota prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, del controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui si conservino i diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

In taluni casi, nel corso della vita delle attività finanziarie in esame e, in particolare, dei crediti, alcune clausole contrattuali possono modificarsi rispetto alle condizioni originarie in vigore al momento dell'iscrizione iniziale dello strumento. In tali casi, le clausole oggetto di modifica devono essere sottoposte ad analisi per comprendere se l'attività originaria può continuare ad essere iscritta in bilancio o se, al contrario, debba essere oggetto di cancellazione (c.d. "*derecognition*"), con conseguente iscrizione della nuova attività finanziaria modificata. In linea generale, le modifiche contrattuali comportano la cancellazione dell'attività finanziaria e l'iscrizione di una nuova attività finanziaria quando sono ritenute "sostanziali", con iscrizione a conto economico di eventuali differenze tra i valori contabili.

Nell'effettuare tale valutazione, risulta necessario effettuare un assessment qualitativo. A tal fine, devono pertanto essere prese in considerazione:

- le finalità per le quali le modifiche sono state effettuate, ad esempio distinguendo tra rinegoziazioni avvenute per ragioni commerciali o per difficoltà economico-finanziarie della controparte;
- sono considerate rinegoziazioni per ragioni commerciali quelle operazioni accordate a controparti in *bonis* per ragioni diverse rispetto alle difficoltà economico-finanziarie del debitore e quindi non correlate ad una modifica del merito creditizio dell'affidato, aventi quale obiettivo principale l'adeguamento del costo del credito alle condizioni di mercato. Tali fattispecie racchiudono tutte le rinegoziazioni volte a mantenere il rapporto commerciale con il cliente, effettuate pertanto con l'obiettivo di "trattenere" la controparte che, altrimenti, potrebbe rivolgersi ad altro istituto. In tal caso, si ritiene che tali modifiche siano qualificabili come sostanziali in quanto, qualora non avvenissero, il cliente potrebbe rivolgersi ad altro istituto finanziario, comportando pertanto per la banca una perdita in termini di ricavi futuri;
- sono considerate rinegoziazioni per difficoltà economico-finanziarie della controparte, quelle il cui obiettivo è la massimizzazione del valore recuperabile del finanziamento, ed in relazione alle quali il creditore è disposto ad accettare una ristrutturazione del debito a condizioni potenzialmente favorevoli per il debitore. In queste circostanze, di norma, si ritiene che non vi sia stata in sostanza un'estinzione dei flussi di cassa originari che possa quindi comportare la *derecognition* del credito originario. Conseguentemente, tali tipologie di rinegoziazione sono nella maggioranza dei casi rappresentate in bilancio attraverso il c.d. "*modification accounting*", in forza del quale viene rilevata a conto economico

la differenza tra il valore contabile ed il valore ricalcolato dell'attività finanziaria mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario della stessa;

- la presenza di specifici elementi oggettivi che modificano in maniera sostanziale le caratteristiche e/o i flussi di cassa dello strumento finanziario, così da comportare la cancellazione dello stesso e la conseguente iscrizione di una nuova attività finanziaria. Rientrano in questa fattispecie, ad esempio, l'introduzione di nuove clausole contrattuali che comporterebbero il fallimento dell'*SPPI test* o il cambio nella denominazione della valuta dello strumento, in quanto l'entità si trova esposta ad un nuovo rischio rispetto a quello originario.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi sulle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono rilevati alla voce 10 "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico, in base al criterio dell'interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il valore iniziale e il valore del rimborso.

Gli utili o le perdite riferiti alle attività finanziarie in parola sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate o hanno subito una riduzione di valore.

In particolare, gli utili o le perdite rivenienti dalla cessione dell'attività vengono, come in precedenza indicato, registrati a conto economico nella voce 100 "Utile/perdita da cessione o riacquisto di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", al momento della dismissione dell'attività stessa.

Diversamente, le rettifiche e le riprese di valore per rischio credito sono rilevati alla voce 130 "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", in contropartita al pertinente fondo rettificativo.

4 – Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IFRS10, IFRS11 e IAS28.

5 - Attività materiali

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono terreni, immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, arredi e attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono immobili ad uso funzionale secondo lo IAS 16 quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi. Rientrano invece tra gli immobili da investimento ai sensi dello IAS 40 le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

La voce accoglie anche attività materiali classificate in base allo IAS 2 - Rimanenze, che si riferiscono principalmente a beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o dall'acquisto in asta che la Banca ha intenzione di vendere nel prossimo futuro senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione e che non hanno i presupposti per essere classificati nelle categorie precedenti ("ad uso funzionale" o "ad uso investimento"). Figurano in tale fattispecie quindi le attività acquisite a chiusura dell'esposizione creditizia deteriorata (a titolo esemplificativo, rivenienti dalla prestazione in luogo dell'adempimento "datio in solutum", dal consolidamento di terze società acquisite a seguito di accordi di ristrutturazione/recupero crediti, dal mancato riscatto dei beni in *leasing* finanziario o dalla risoluzione di un contratto di *leasing* finanziario deteriorato, etc.).

Per i beni in parola, laddove non ricorrono i presupposti per l'applicazione del Principio IFRS 5, il Gruppo individua quale regola generale la classificazione iniziale nella categoria delle rimanenze con misurazione successiva secondo i criteri definiti dal Principio IAS 2, a meno dei rari casi in cui ricorrano i presupposti per la classificazione come:

- attività ad uso funzionale (cfr. IAS 16);

- attività detenute a scopo di investimento (cfr. IAS 40), in quanto mantenute con lo scopo di generare reddito per mezzo del percepimento di canoni di locazione, ovvero per l'apprezzamento del capitale investito.

Sono infine compresi tra le attività materiali i diritti d'uso sui beni ottenuti nell'ambito di contratti di *leasing* (finanziario ed operativo) ai sensi dell'IFRS 16, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi beni permanga in capo alla società locatrice.

Criteri di iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo, comprensivo di tutti gli oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e la messa in funzione del bene.

Le spese sostenute successivamente (es. interventi di manutenzione straordinaria) sono aggiunte al valore contabile del bene o rilevate come attività separate se è probabile che si godranno benefici economici futuri eccedenti quelli inizialmente stimati ed il costo può essere attendibilmente rilevato.

Tutte le altre spese sostenute successivamente (es. interventi di manutenzione ordinaria) sono rilevate nel conto economico, nell'esercizio nel quale sono sostenute.

Con riguardo alle attività materiali originariamente ricevute in garanzia del proprio credito e rivenienti dalle attività di recupero poste in essere sulla base di contratti o procedure legali specifiche, la rilevazione è effettuata al verificarsi di entrambe le seguenti condizioni:

- le attività di recupero sono terminate;
- la Banca è divenuta proprietaria del bene.

Normalmente tali operazioni di scambio sono realizzate in assenza di sostanza commerciale così come definita dal paragrafo 24 del Principio IAS 16 e, di conseguenza, il valore di prima iscrizione del bene escusso è misurato al valore contabile dell'attività ceduta.

Nei rari casi in cui, diversamente dal principio generale sopra richiamato, l'operazione di escussione sia caratterizzata dalla presenza di sostanza commerciale, quando il bene escusso entra per la prima volta a far parte dell'attivo patrimoniale è iscritto al suo *fair value*.

Nel caso di rilevazione del diritto d'uso relativo a beni in *leasing* ai sensi del IFRS 16, l'attività per il diritto all'uso da iscriverne è determinata come segue:

- ammontare del valore iniziale delle passività per *leasing*;
- qualsiasi pagamento effettuato dal locatore alla data di inizio del *leasing* o antecedentemente a tale data, al netto di eventuali incentivi ricevuti;
- qualsiasi costo iniziale diretto sostenuto dal locatario;
- eventuale stima dei costi che il locatario dovrà sostenere per lo smantellamento e la rimozione dell'asset, per il ripristino del sito sul quale si trova il bene o per il ripristino del bene nelle condizioni richieste dai termini contrattuali.

Il diritto d'uso è rilevato nell'attivo dello Stato Patrimoniale nel momento in cui l'oggetto del contratto è effettivamente disponibile all'uso.

Criteri di valutazione

Le attività materiali ad uso funzionale sono valutate al costo, dedotti gli ammortamenti e le perdite per riduzione di valore. Gli ammortamenti sono determinati sistematicamente sulla base della vita utile residua dei beni.

Per i beni acquistati ed entrati in funzione nel corso dell'esercizio la durata dell'ammortamento viene calcolata in funzione dei giorni effettivi di contribuzione al ciclo produttivo. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio l'ammortamento è conteggiato su base giornaliera fino alla data di cessione o di dismissione.

Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni in quanto il valore residuo al termine del processo di ammortamento è ritenuto non significativo. Gli immobili vengono ammortizzati per una quota pari al 3 per cento annuo, ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti. Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, acquisiti singolarmente o incorporati nel valore di un fabbricato detenuto "terra-cielo".

In accordo con le previsioni del paragrafo 32 a) dello IAS 40, le attività detenute a scopo d'investimento di cui allo IAS 40 sono valutate secondo il modello del "costo" e sottoposte ad ammortamento.

I beni materiali in rimanenza sono valutati al minore tra il costo di iscrizione ed il valore netto di realizzo e sugli stessi non si procede ad ammortamento; il valore netto di realizzo si ragguaglia al prezzo di vendita stimato nel normale svolgimento dell'attività al netto dei costi stimati per il completamento e di quelli necessari per la vendita del bene.

Per ciò che attiene ai beni recuperati o escussi ad esito delle azioni di recupero condotte dalla Banca su crediti deteriorati, la valutazione successiva alla rilevazione iniziale segue i criteri previsti in funzione della classificazione adottata (ad uso funzionale, immobili ad uso investimento, beni in rimanenza).

Con riferimento al diritto d'uso determinato in conformità all'IFRS 16, la valutazione successivamente all'iscrizione del cespite avviene utilizzando il modello del costo, dedotti gli ammortamenti e le perdite per riduzione di valore, in conformità con quanto previsto dallo IAS 16.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della sua dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti delle attività materiali valutate al costo, ad eccezione dei beni in rimanenza, sono rilevati a conto economico alla voce 180 "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

In presenza di indicazioni che dimostrano una potenziale perdita per riduzione di valore di un elemento delle attività materiali, si procede al confronto tra il valore contabile e il valore recuperabile, quest'ultimo pari al maggiore tra il valore d'uso, inteso come valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite, e il *fair value* al netto dei costi di dismissione; viene rilevata a conto economico la eventuale differenza negativa tra il valore di carico e il valore recuperabile. Se i motivi che avevano comportato una rettifica di valore vengono meno, si registra a conto economico una ripresa di valore fino a concorrenza del valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti, in assenza di precedenti perdite per riduzione di valore.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità, in corrispondenza della voce 250 "Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

6 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Esse includono il *software* applicativo.

Per ciò che riguarda i diritti d'uso relativi a contratti di *leasing* che hanno ad oggetto attività immateriali non si è proceduto alla rilevazione degli stessi, in quanto la rilevazione è da considerarsi facoltativa ai sensi dell'IFRS 16.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte nello stato patrimoniale al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Con riferimento alle attività immateriali generate internamente ed in particolare i *software*, l'iscrizione in bilancio è subordinata alla verifica delle condizioni sopra riportate, unitamente alla distinzione tra attività di ricerca ed attività di sviluppo poste in essere per la generazione dell'attività. Infatti, i costi connessi all'attività di ricerca non possono essere capitalizzati in quanto non è dimostrabile la generazione di probabili benefici economici futuri.

Tra le attività immateriali possono essere iscritti gli avviamenti generati nell'ambito di operazioni di aggregazione aziendale. Tali avviamenti sono iscritti ad un valore pari alla differenza positiva tra il costo di acquisto della aggregazione aziendale (prezzo di trasferimento) e il *fair value* degli elementi patrimoniali acquisiti, se tale differenza positiva rappresenta capacità reddituali future. Gli avviamenti relativi ad operazioni di aggregazione

aziendale avvenute precedentemente alla data di transizione agli IFRS sono valutati sulla base del costo storico e rappresentano il medesimo valore iscritto secondo i principi contabili italiani.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita “definita” sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate. Il processo di ammortamento inizia quando l'attività è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente. L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dell'attività in base alla vita utile stimata, che per il *software* applicativo non supera i 5 anni.

Gli avviamenti non subiscono ammortamenti e sono sottoposti a *test di impairment* a ogni data di bilancio o relazione infrannuale.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono stornate contabilmente al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri dall'utilizzo o dalla dismissione delle stesse.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti sono registrati a conto economico, in corrispondenza della voce 190 “Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali”, al pari delle rettifiche e riprese di valore per deterioramento. Se vengono meno i motivi che avevano comportato una rettifica di valore su elementi delle attività immateriali diverse dall'avviamento, si registra a conto economico una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite per riduzione di valore.

Le rettifiche di valore sugli avviamenti invece vengono rilevate a conto economico nella voce 240 “Rettifiche di valore dell'avviamento”. Non è ammessa la contabilizzazione di riprese di valore degli avviamenti precedentemente svalutati.

Per ciò che riguarda le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale, sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico e sono rilevate nella voce 250 “Utili (Perdite) da cessione di investimenti”.

7 - Attività e passività non correnti e gruppi di attività/passività in via di dismissione

Criteri di classificazione

Le attività non correnti e i gruppi in dismissione e le passività associate sono classificati come posseduti per la vendita se il loro valore contabile sarà recuperato principalmente con un'operazione di vendita anziché tramite il loro uso continuativo. Si considera rispettata questa condizione solo quando la vendita è altamente probabile e l'attività o il gruppo in dismissione è disponibile per una vendita immediata nelle sue attuali condizioni. La Banca deve essersi impegnato alla vendita, il cui completamento dovrebbe essere previsto entro un anno dalla data della classificazione.

Nella voce sono classificati gli immobili ottenuti tramite escussione di garanzie al ricorrere delle seguenti condizioni:

- l'attività è disponibile per la vendita immediata nella sua condizione attuale, soggetta a condizioni che sono d'uso e consuetudine per la vendita della specifica tipologia di attività;
- la vendita è altamente probabile. In particolare, gli organi aziendali hanno assunto un programma individuale per la dismissione dell'attività e sono state avviate le iniziative per individuare un acquirente e completare il programma di vendita. Inoltre, l'attività è attivamente scambiata sul mercato ed offerta in vendita a un prezzo ragionevole rispetto al proprio *fair value* corrente. Infine, il completamento della vendita è previsto entro un anno dalla data della classificazione (a meno del verificarsi delle condizioni previste dall'IFRS 5) e le azioni richieste per completare il programma di vendita attestano l'improbabilità che il programma possa essere significativamente modificato o annullato.

Criteri di iscrizione

Le attività non correnti e i gruppi in dismissione classificati come posseduti per la vendita devono essere valutati al minore tra il valore contabile (o di carico) e il loro *fair value* al netto dei costi di vendita ad eccezione delle attività per cui l'IFRS 5 dispone che debbano essere applicati i criteri di valutazione del principio contabile di pertinenza (ad esempio le attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione del IFRS 9).

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

In seguito alla classificazione nella suddetta categoria tali attività sono valutate al minore tra il loro valore contabile ed il relativo *fair value*, al netto dei costi di vendita, ad eccezione delle attività per cui l'IFRS 5 dispone che debbano essere applicati i criteri di valutazione del principio contabile di pertinenza (ad esempio le attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9). Nelle ipotesi in cui i beni in dismissione siano ammortizzabili, a decorrere dal momento di classificazione tra le attività non correnti in via di dismissione, l'eventuale processo di ammortamento viene interrotto. Le attività non correnti e i gruppi in dismissione, nonché le "attività operative cessate", e le connesse passività sono esposte in specifiche voci dell'attivo (110 "Attività non correnti e i gruppi di attività in via di dismissione") e del passivo (70 "Passività associate ad attività in via di dismissione").

I risultati delle valutazioni, i proventi, gli oneri e gli utili/perdite da realizzo (al netto dell'effetto fiscale) delle "attività operative cessate" affluiscono alla pertinente voce di conto economico 290 "Utile (perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte".

Criteri di cancellazione

Le attività ed i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminati dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione.

8 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali delle società del Gruppo nei confronti delle amministrazioni finanziarie italiana ed estere. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le Passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali le società del Gruppo hanno richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi. Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali le società del Gruppo hanno richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto *balance sheet liability method*, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili. Le imposte differite sono rilevate su tutte le differenze temporanee tassabili, con le seguenti eccezioni i) le imposte differite passive derivano dalla rilevazione iniziale dell'avviamento o ii) di un'attività o passività in una transazione che non rappresenta un'aggregazione aziendale e, al tempo della transazione stessa, non influenza né il risultato di bilancio né il risultato fiscale.

Le imposte anticipate sono rilevate a fronte di tutte le differenze temporanee deducibili, dei crediti e delle perdite fiscali non utilizzate e riportabili a nuovo, nella misura in cui, come anzidetto, sia probabile che saranno disponibili sufficienti imponibili fiscali futuri, che possano consentire l'utilizzo delle differenze temporanee deducibili e dei crediti e delle perdite fiscali riportati a nuovo, eccetto i casi in cui l'imposta differita attiva collegata alle differenze temporanee deducibili deriva dalla rilevazione iniziale di un'attività o passività in una transazione che non rappresenta un'aggregazione aziendale e, al tempo della transazione stessa, non influisce né sul risultato di bilancio, né sul risultato fiscale.

La fiscalità differita viene calcolata, applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore e quelle già emanate o sostanzialmente in vigore alla data di bilancio che si attende saranno applicate nell'esercizio in cui tali attività si realizzeranno o tali passività si estingueranno, alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano redditi imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. *probability test*).

Le attività e passività per imposte correnti nonché le imposte anticipate e differite sono compensate in bilancio se, e solo se, esse sono relative a imposte sul reddito applicate dalla medesima giurisdizione fiscale e esiste un diritto legalmente esercitabile di compensare le attività fiscali correnti a fronte delle passività fiscali correnti.

Criteri di iscrizione e di valutazione

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari valutati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità latente sulle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili in ogni caso di utilizzo" è iscritta in bilancio in riduzione del patrimonio netto. La fiscalità differita relativa alle rivalutazioni per conversione all'euro direttamente imputate a specifica Riserva ex art. 21 D. Lgs. 213/98 in sospensione d'imposta, viene iscritta in bilancio in riduzione della Riserva stessa. La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

La fiscalità latente sulle componenti di patrimonio netto delle società consolidate non viene iscritta in bilancio qualora non si ritenga probabile il verificarsi dei presupposti per la relativa tassazione, e ciò anche in relazione alla natura durevole dell'investimento.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono periodicamente valutate per tenere conto di eventuali modifiche normative o cambiamenti delle aliquote.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto. Le imposte sul reddito correnti sono calcolate sulla base del risultato fiscale di periodo.

Nella determinazione delle imposte sul reddito si tiene conto di eventuali fattori di incertezza nel trattamento fiscale adottato, secondo quanto previsto dall'IFRIC 23.

I debiti e i crediti tributari per imposte correnti sono rilevati al valore che si prevede di pagare/recuperare alle/dalle autorità fiscali applicando le aliquote e la normativa fiscale vigenti. Le imposte sul reddito differite e anticipate sono calcolate sulle differenze temporanee tra i valori delle attività e delle passività iscritte in bilancio e i corrispondenti valori riconosciuti ai fini fiscali.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale;
- limitatamente alle attività fiscali anticipate, dalla verifica condotta mediante il *probability test* previsto dallo IAS 12 si evidenzia l'insufficienza del reddito imponibile futuro.

9. Fondi per rischi ed oneri a fronte di impegni e garanzie rilasciate

In tale sottovoce vengono iscritti i fondi stimati per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi ed alle garanzie rilasciate, che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole di calcolo della perdita attesa ai sensi dell'IFRS 9. In linea di principio sono adottate, per tali fattispecie, le medesime modalità di allocazione tra i tre stadi di rischio e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Inoltre, rientrano in questa sottovoce anche i fondi per rischi ed oneri costituiti a fronte di altre tipologie di impegni e di garanzie rilasciate che, sulla base delle loro caratteristiche, non rientrano nel perimetro di applicazione dell'*impairment* ai sensi dell'IFRS 9.

Altri fondi per rischi ed oneri

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse e sia possibile effettuare una stima attendibile del relativo ammontare.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti.

Criteri di iscrizione

La rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici; e
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Gli accantonamenti sono iscritti al valore rappresentativo della migliore stima dell'ammontare richiesto per estinguere l'obbligazione, ovvero per trasferirla a terzi alla data di chiusura dell'esercizio, e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze.

Quando l'effetto finanziario correlato al passare del tempo è significativo e le date di pagamento delle obbligazioni sono attendibilmente stimabili, l'accantonamento è oggetto di attualizzazione ai tassi di mercato correnti alla data di bilancio.

Gli accantonamenti sono oggetto di riesame ad ogni data di riferimento del bilancio e sono rettificati per riflettere la migliore stima dell'onere previsto per adempiere alle obbligazioni esistenti alla data di chiusura dell'esercizio. L'effetto del passare del tempo e quello relativo alla variazione dei tassi di interesse sono esposti a conto economico tra gli accantonamenti netti dell'esercizio.

Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Gli accantonamenti sono utilizzati solo a fronte degli oneri per i quali erano stati originariamente iscritti. Se non si ritiene più probabile che l'adempimento dell'obbligazione richiederà l'impiego di risorse, l'accantonamento viene stornato, tramite riattribuzione al conto economico.

10 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione tra le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato i debiti verso banche, i debiti verso clientela e i titoli in circolazione, ricomprendendo le diverse forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dal locatario nell'ambito di operazioni di *leasing* (finanziario ed operativo) ai sensi dell'IFRS 16.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione è effettuata sulla base del *fair value* della passività, che è normalmente pari al valore incassato o al prezzo di emissione, aumentato/diminuito degli eventuali costi e proventi marginali direttamente attribuibili alla transazione e non rimborsati dalla controparte creditrice; sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Le passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle prevalenti sul mercato sono iscritte al *fair value*, utilizzando una stima, e la differenza rispetto al corrispettivo o valore di emissione è imputata a conto economico.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla iscrizione iniziale, le presenti voci sono valutate al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo, ad esclusione delle passività a breve termine, che, ricorrendone i presupposti secondo il criterio generale della significatività e rilevanza, sono iscritte al valore incassato. Per i criteri di determinazione del costo ammortizzato, si rimanda al precedente paragrafo sulle attività valutate al costo ammortizzato.

Gli interessi passivi rilevati sulle passività in oggetto sono contabilizzati alla voce 20 "Interessi passivi ed oneri assimilati" del conto economico.

I debiti per *leasing* vengono rideterminati quando vi è una *lease modification* (e.g. una modifica del perimetro del contratto), che non è contabilizzata/considerata come contratto separato.

Oltre che a seguito di estinzione o scadenza, le passività finanziarie esposte nelle presenti voci sono cancellate dallo stato patrimoniale anche a seguito di riacquisto di titoli precedentemente emessi. In questo caso la differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico alla voce 100 "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: c) passività finanziarie". Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione e pertanto comporta l'iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

Criteri di cancellazione

Una passività finanziaria viene cancellata quando l'obbligazione sottostante la passività è estinta, annullata ovvero onorata. Laddove una passività finanziaria esistente fosse sostituita da un'altra dello stesso prestatore, a condizioni sostanzialmente diverse, oppure le condizioni di una passività esistente venissero sostanzialmente modificate, tale scambio o modifica viene trattato come una cancellazione contabile della passività originale, accompagnata dalla rilevazione di una nuova passività, con iscrizione nel prospetto dell'utile/(perdita) d'esercizio di eventuali differenze tra i valori contabili.

11 – Altre informazioni

Trattamento di fine rapporto del personale

La riforma della previdenza complementare di cui al Decreto legislativo 5 dicembre 2005, n° 252, ha determinato modifiche nelle modalità di rilevazione del TFR. Le quote di TFR maturate al 31 dicembre 2006 si configurano quale piano "a benefici definiti", poiché è l'impresa che è obbligata a corrispondere al dipendente, nei casi previsti dalla legge, l'importo determinato ai sensi dell'art. 2120 del Codice civile.

Per quanto riguarda, invece, le quote di TFR maturate dal 1° gennaio 2007 destinate alla previdenza complementare ed a quelle destinate al fondo di tesoreria INPS, dette quote configurano un piano "a contribuzione definita", poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote al fondo.

In base a quanto precede, dal 1° gennaio 2007 la Banca:

- continua a rilevare l'obbligazione per le quote maturate al 31 dicembre 2006 secondo le regole dei piani a benefici definiti cioè con il criterio del "*projected unit credit method*", valutando l'obbligazione per i benefici maturati dai dipendenti attraverso l'utilizzo di tecniche attuariali quindi proiettando al futuro l'importo da pagare al momento della risoluzione del rapporto di lavoro e procedendo successivamente alla sua attualizzazione per la quota parte maturata. A tale fine il «*projected unit credit method*» considera ogni singolo periodo di servizio come originatore di una unità aggiuntiva di TFR da utilizzarsi per costruire l'obbligazione finale proiettando gli esborsi futuri sulla base di analisi storico statistiche e della curva demografica e attualizzando tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. L'ammontare totale degli utili e delle perdite attuariali è contabilizzato, conformemente a quanto previsto dallo IAS 19, a patrimonio netto mentre la componente degli interessi passivi della variazione dell'obbligazione per benefici definiti nel conto economico;
- rileva l'obbligazione per le quote che maturano dal 1° gennaio 2007, dovute alla previdenza complementare o al fondo di tesoreria INPS, sulla base dei contributi dovuti in ogni periodo, configurando un "piano a contribuzione definita" a fronte delle prestazioni di lavoro dipendente e in contropartita il conto economico. In particolare, tale trattamento decorre, nel caso di TFR destinato alla previdenza complementare, dal momento della scelta oppure, nel caso in cui il dipendente non eserciti alcuna opzione, dal 1° luglio 2007.

Riconoscimento dei ricavi

I ricavi sono contabilizzati nel momento in cui vengono realizzati o, comunque, nel caso di vendita di beni o servizi, in funzione del grado di soddisfacimento dell'obbligazione di fare, come meglio specificata di seguito.

In generale:

- gli interessi sono riconosciuti *pro-rata temporis* sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti, sono contabilizzati a Conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono riconosciute in funzione dell'effettiva prestazione a favore di un cliente, come meglio specificato di seguito;
- i ricavi derivanti dal collocamento di strumenti finanziari di raccolta e determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti al Conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il *fair value* è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato. Qualora questi valori non siano agevolmente riscontrabili o essi presentino una ridotta liquidità, lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione, depurato del margine commerciale; la differenza rispetto al *fair value* affluisce al conto economico lungo la durata dell'operazione attraverso una progressiva riduzione, nel modello valutativo, del fattore correttivo connesso con la ridotta liquidità dello strumento;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati nel momento del soddisfacimento della *performance obligation* mediante il trasferimento dell'attività, ossia quando il cliente ne ottiene il controllo.

In applicazione del IFRS 15 sono seguiti i seguenti passi per il riconoscimento dei ricavi provenienti dai contratti con i clienti:

- individuazione ed analisi approfondita del contratto sottoscritto con il cliente per identificare la tipologia di ricavo. In alcuni casi specifici è richiesto di combinare/aggiungere più contratti e contabilizzarli come un contratto unico;
- identificazione delle specifiche obbligazioni di adempimento derivanti dal contratto. Se i beni/servizi da trasferire sono distinti, si qualificano quali "*performance obligations*" e sono contabilizzate separatamente;
- determinazione del prezzo della transazione, considerando tutti gli adempimenti richiesti dal contratto. Tale prezzo può avere un importo fisso, ma talvolta può includere componenti variabili o non monetarie;
- allocazione del prezzo della transazione in base all'individuazione degli elementi acquisiti. Il prezzo della transazione è ripartito tra le diverse "*performance obligations*" sulla base dei prezzi di vendita di ogni distinto bene o servizio prestato contrattualmente. In caso di impossibilità di determinare il prezzo di vendita stand-alone, occorrerà procedere con una stima. La valutazione deve essere effettuata alla data di inizio del contratto (*inception date*);
- riconoscimento del ricavo nel momento del soddisfacimento della "*performance obligation*". Il riconoscimento del ricavo avviene a seguito della soddisfazione della "*performance obligation*" nei confronti del cliente, ossia quando quest'ultimo ottiene il controllo di quel bene o servizio. Alcuni ricavi sono riconosciuti in un determinato momento, altri maturano invece nel corso del tempo. È pertanto necessario individuare il momento in cui la *performance obligation* è soddisfatta. Nel caso di "*performance obligations*" soddisfatte durante un arco temporale, i ricavi vengono riconosciuti durante l'arco temporale di riferimento, selezionando un metodo appropriato per misurare i progressi compiuti rispetto al completo soddisfacimento della "*performance obligation*".

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, sono rappresentati tra le "Altre attività" (voce 120 dell'attivo) o "Altre passività" (voce 80 del passivo).

Spese per migliorie su beni di terzi

Gli oneri di ristrutturazione di immobili di terzi privi di autonoma funzionalità ed utilizzabilità sono convenzionalmente classificati in bilancio tra le altre attività; i relativi ammortamenti, effettuati lungo la vita utile associata al diritto d'uso dell'immobile, sono esposti in bilancio tra gli altri oneri di gestione.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato è applicato alle attività e passività finanziarie valutate al costo ammortizzato e alle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva relativamente alle componenti reddituali.

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata all'iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento. Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento residuo e del tasso di rendimento effettivo sulla vita utile residua dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Per le attività finanziarie acquistate o originate deteriorate (c.d. "POCI"), si calcola il tasso di interesse effettivo corretto per il rischio di credito, attualizzando i flussi di cassa futuri stimati lungo la vita attesa dell'attività finanziaria, tenendo conto di tutti i termini contrattuali della stessa (es. pagamento anticipato, opzioni *call*, ecc...), nonché le perdite attese su crediti.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili: sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale: sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario. Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che il Gruppo dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

La modalità di misurazione applicata ai Btp *inflation* - la cui "performance" complessiva non dipende solo dalle componenti reali dello stesso ma anche dall'andamento dell'inflazione che tempo per tempo si viene a manifestare e a cui risultano indicizzati i cennati titoli obbligazionari²⁷ - prevede la sterilizzazione nel calcolo del TIR dell'effetto inflattivo e il suo inserimento nel costo ammortizzato, così da determinare un perfetto adeguamento del valore delle giacenze alla variazione dell'inflazione; pertanto il valore delle rimanenze cresce (o diminuisce) in proporzione al coefficiente di inflazione così che alla scadenza del titolo il valore delle stesse risulti allineato al valore di rimborso.

Più in particolare, la metodologia applicata consente di adeguare il prezzo medio di carico del titolo al presumibile valore di rimborso, facendo variare il connesso valore delle giacenze in modo coerente con il parametro di indicizzazione. In tale modo l'effetto dell'inflazione viene contabilizzato nell'esercizio in cui si manifesta, in coerenza con il principio contabile della competenza economica, e va a sommarsi algebricamente al rendimento reale dei titoli.

Poiché le giacenze di portafoglio vengono rivalutate - tempo per tempo - in base al coefficiente di inflazione corrente, il calcolo del prezzo medio ponderato fra le rimanenze in essere e gli eventuali acquisti effettuati in date successive viene determinato in maniera coerente ovvero tra grandezze confrontabili tra loro

Il fatto che l'effetto dell'inflazione venga contabilizzato, tempo per tempo, sulla base del principio della competenza economica implica che:

- il margine d'interesse rileva il contributo legato sia al rendimento reale del titolo (cedole e ratei) e sia della componente inflazione, quest'ultima attraverso la registrazione della quota a costo ammortizzato

²⁷ La performance complessiva dei Btp *inflation* dipende da 2 componenti: una nota a priori, ovvero il tasso di rendimento reale, l'altra legata alla dinamica dell'inflazione da cui dipende la rivalutazione delle cedole e del capitale; il controvalore del titolo deve quindi essere fatto evolvere in funzione di entrambi gli effetti

derivante dalla rivalutazione tempo per tempo del valore delle giacenze presenti in portafoglio. Ciò significa che ad esempio nel momento in cui si dovesse verificare una fase di inversione non marginale nel trend dell'inflazione, si potrebbe avere una riduzione del contributo dei Btp inflation a margine d'interesse per effetto della quota a costo ammortizzato (data dalla differenza tra il valore a costo ammortizzato delle giacenze indicizzate all'inflazione rilevato al tempo t rispetto a quello rilevato al tempo $t-1$) che a quel punto diventerebbe negativa.

- il margine d'interesse può essere caratterizzato nell'arco dei 12 mesi da una certa variabilità, dal momento che i valori assunti dall'indice di inflazione sono tipicamente ciclici e presentano consistenti variazioni stagionali. Tale effetto può essere particolarmente marcato per i titoli indicizzati all'indice di inflazione europea ("CPTFEMU") e comporta repentine variazioni dei coefficienti di inflazione soprattutto nei mesi di marzo (negative) e maggio (positive). Il prezzo di carico a costo ammortizzato, essendo calcolato - come previsto dalla normativa - in base al presumibile valore di rimborso, presenta le stesse variazioni stagionali. In ogni caso, poiché su un orizzonte temporale di 12 mesi le variazioni stagionali si nettano, le stesse non generano in ragione d'anno alcuna distorsione.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Attività finanziarie

La Banca determina, ad ogni data di bilancio, se vi sia o meno un'obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto al momento della rilevazione iniziale e definisce una metodologia per il calcolo della perdita attesa (ECL) e dei relativi parametri di rischio necessari alla determinazione della stessa: Probabilità di Default (PD), *Loss Given Default* (LGD) e *Exposure At Default* (EAD).

La metodologia di *staging* prevede di allocare ciascun rapporto/tranche (crediti e titoli) nei tre distinti stadi di rischio (*stage*) sulla base di quanto di seguito riportato:

- *stage 1*: rientrano in tale *stage* i rapporti/*tranche* di nuova erogazione e i rapporti relativi a controparti classificate in *bonis* che alla data di *reporting* presentano una PD minore o uguale ad una determinata soglia (criterio della c.d. *low credit risk exemption*), ovvero che non abbiano subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto a quello misurato al momento dell'erogazione o dell'acquisto; su tali posizioni la perdita attesa viene misurata su un orizzonte temporale di un anno;
- *stage 2*: rientrano in tale *stage* tutti i rapporti/*tranche* in *bonis* che alla data di reporting simultaneamente:
 - o presentino una PD maggiore della citata identificata per la *low credit risk exemption*;
 - o facciano registrare un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento della rilevazione iniziale;

In assenza di un rating/PD alla *reporting date*, in linea generale, l'esposizione viene allocata in *stage 2* (fermi restando ulteriori criteri specificamente adottati per la gestione di particolari fattispecie di portafogli/posizioni non coperti dall'utilizzo di un modello di rating interno); su tali posizioni la perdita attesa viene misurata su un orizzonte temporale che copre l'intera vita residua dello strumento finanziario (*lifetime expected loss*);

- *stage 3*: rientrano tutti i rapporti/*tranche* associati a crediti/titoli in default per i quali la perdita è calcolata come differenza fra i flussi di cassa contrattuali e i flussi di cassa attesi, scontati all'effettivo tasso del rapporto (c.d. perdita attesa *lifetime*), di fatto in continuità con quanto previsto dal precedente principio contabile.

Si fa presente, inoltre, che è definito un c.d. *grace period*, in base al quale le esposizioni di nuova erogazione vengono convenzionalmente classificate stabilmente in *stage 1* per i primi 3 mesi di vita del rapporto, a meno che non derivino da misure di forbearance.

Inoltre, con l'obiettivo di ridurre la volatilità delle allocazioni delle esposizioni (crediti e titoli) nei diversi *stage* di appartenenza, i meccanismi di trasferimento delle esposizioni tra *stage* contemplano un c.d. *probation period* di 3 mesi (periodo di permanenza minimo), definito secondo quanto di seguito riportato:

- un'esposizione allocata in *Stage 2* può essere trasferita in *Stage 1*, qualora alla data di reporting sussistano le condizioni per l'allocazione in *Stage 1* e siano trascorsi almeno 6 mesi continuativi dal venir meno dei criteri che ne hanno determinato l'allocazione in *Stage 2*;
- il rientro in *bonis* di un'esposizione precedentemente allocata in *Stage 3* prevede l'allocazione diretta in *Stage 2* per almeno i 3 mesi successivi al rientro in *bonis*, a meno che non si verifichino criteri per la riallocazione in *Stage 3*.

Qualora all'interno del periodo in cui risulta attivo il Probation period, per una posizione si attivi almeno uno dei criteri di classificazione in stage 2, il Probation period decorre nuovamente dal mese in cui per tale rapporto non si attivano più i criteri che ne hanno determinato l'allocazione in stage 2.

Restano escluse dall'applicazione di tale criterio le esposizioni forborne performing per le quali risulta già attivo il probation period regolamentare.

Con riferimento alle esposizioni in titoli, gli elementi quantitativi si sostanziano nella comparazione tra la PD/classe di rating alla data di origination e PD/classe di rating alla data di reporting; l'approccio utilizzato consiste nel ricorso estensivo alla LCR ai fini dell'attribuzione degli stage di appartenenza dell'esposizione, pur in presenza di informazioni di misure di rischio di credito alla data di origination. In particolare, le tranche con PD minore o uguale ad una determinata soglia alla data di reporting sono allocate in stage 1. Le tranche associate a titoli in default sono classificate in stage 3. Per quanto concerne l'*Expected Credit Loss* sono distinti i parametri di rischio necessari al calcolo della stessa, differenziando tra portafoglio titoli e portafoglio crediti.

Con riferimento al portafoglio titoli:

- Probabilità di *default* (PD): le PD a dodici mesi e le PD multiperiodali utilizzate sono sottoposte a condizionamenti *forward-looking*;
- *Loss Given Default* (LGD): le misure di LGD non condizionate sono le medesime sia per le esposizioni in stage 1 che in stage 2. In particolare, si utilizza una misura di LGD non condizionata del 45%, successivamente sottoposta a condizionamenti *forward looking*;
- *Exposure At Default* (EAD): ai fini della quantificazione della EAD associata ad ogni emissione di titolo viene generalmente utilizzato il valore lordo dell'esposizione alla *reporting date*.

Con riferimento al portafoglio crediti:

- *Probabilità di default* (PD): l'approccio definito dal Gruppo prevede:
 - l'utilizzo dei modelli di *rating* per la determinazione delle matrici di transizione basate sulle classi di *rating*, condizionate per incorporare l'effetto degli scenari macroeconomici *forward looking* ed utilizzate per l'ottenimento delle PD *lifetime*;
 - dove assente un modello di *rating*, di calcolare i tassi di default su base annuale, condizionati per includere scenari macroeconomici *forward looking* e utilizzati per l'ottenimento delle PD *lifetime*;
- *Loss Given Default* (LGD): l'approccio definito dal Gruppo per la stima della LGD, prevede la determinazione dei tassi di perdita storicamente registrati sulle posizioni deteriorate e l'applicazione del c.d. *danger rate*, condizionati agli scenari macroeconomici;
- *Exposure At Default* (EAD): l'approccio di stima della EAD si differenzia per tipologia di portafoglio, prodotto e per *stage* di appartenenza dell'esposizione.

Per il condizionamento dei parametri di rischio a scenari macroeconomici futuri, il Gruppo utilizza i c.d. moltiplicatori (o fattori di condizionamento macroeconomico) che, periodicamente aggiornati, consentono di ottenere previsioni di evoluzioni della rischiosità del portafoglio (PD) e delle perdite derivanti da default delle controparti debitorie (LGD), sulla base di un orizzonte temporale definito e sulla base di determinate variabili macroeconomiche di riferimento.

Ai fini dell'applicazione di tali moltiplicatori, il Gruppo associa a ciascuno scenario, in modo *judgemental*, una probabilità di accadimento. Le probabilità di accadimento di ciascuno scenario determinano il peso del relativo moltiplicatore nel calcolo del moltiplicatore medio associato ad ogni anno di calendario.

Con riferimento alle esposizioni classificate nello stage 3 (*credit-impaired assets*), pur in presenza di un sostanziale allineamento tra la definizione di "credito deteriorato" secondo lo IAS 39 e l'IFRS 9, sono state incorporate alcune peculiarità metodologiche nell'inclusione di informazioni di tipo *forward looking*, quali la considerazione di scenari alternativi di recupero. In particolare, sono stati considerati scenari di vendita degli attivi creditizi in connessione con possibili cessioni di quote del portafoglio deteriorato, in relazione agli obiettivi aziendali di riduzione degli asset non *performing* ai quali è stata attribuita una probabilità di realizzazione da considerarsi nell'ambito delle valutazioni complessive. Ne consegue che, per i crediti non *performing* aventi caratteristiche di cedibilità, al fine di determinare la complessiva perdita attesa delle esposizioni, allo scenario "ordinario" che ipotizza una strategia di recupero basata sull'incasso del credito attraverso azioni legali, realizzo delle garanzie etc., sono stati affiancati scenari che prevedono come strategia di recupero la vendita del credito.

Titoli di capitale e quote di OICR

I titoli di capitale e le quote in fondi comuni di investimento, indipendentemente dal portafoglio contabile di allocazione, non sono assoggettati al processo di impairment in quanto valutati al fair value.

Altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a *test di impairment* se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato come il maggiore tra il *fair value* dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione e il valore d'uso se determinabile.

Per quanto riguarda gli immobili, il *fair value* è prevalentemente determinato sulla base di una perizia redatta da un esterno indipendente.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un *test di impairment* al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Le attività immateriali a vita definita, in presenza di indicatori di *impairment*, vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprime la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dall'avviamento, non presentando flussi finanziari autonomi, sono annualmente sottoposte ad una verifica dell'adeguatezza del valore iscritto tra le attività con riferimento alla *Cash Generating Unit* (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti in occasione delle operazioni di aggregazione aziendale. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile della CGU e il valore recuperabile della stessa rappresentato dal maggiore tra il *fair value*, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.

Il valore contabile delle CGU deve essere determinato in maniera coerente con il criterio con cui è determinato il valore recuperabile della stessa. Nell'ottica di un'impresa bancaria non è possibile individuare i flussi generati da una CGU senza considerare i flussi derivanti da attività/passività finanziarie, posto che queste ultime integrano il *core business* aziendale. In altri termini, il valore recuperabile delle CGU è influenzato dai suddetti flussi e pertanto il valore contabile delle stesse deve essere determinato coerentemente al perimetro di stima del valore recuperabile e deve, quindi, includere anche le attività/passività finanziarie. A tal fine, queste attività e passività devono essere opportunamente allocate alle CGU di riferimento.

Seguendo questa impostazione, il valore contabile delle CGU può essere determinato in termini di contributo al patrimonio netto consolidato inclusa la parte di pertinenza di terzi.

Il valore d'uso di una CGU è determinato attraverso la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede possano essere generati dalla CGU, sulla base di criteri e modelli metodologici definiti dalla Capogruppo, in linea con le migliori prassi di mercato e riferimenti dottrinali. Tali flussi finanziari sono determinati utilizzando l'ultimo piano d'impresa pubblico disponibile ovvero, in mancanza, attraverso la formulazione di un piano previsionale interno da parte del management.

Normalmente il periodo di previsione analitico comprende un arco temporale massimo di tre anni. Il flusso dell'ultimo esercizio di previsione analitica viene proiettato in perpetuità, attraverso un appropriato tasso di crescita "g" ai fini del cosiddetto "*terminal value*".

Nella determinazione del valore d'uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività. In particolare, i tassi di attualizzazione utilizzati incorporano i valori correnti di mercato con riferimento alla componente *risk free* e premi per il rischio correlati alla componente azionaria osservati su un arco temporale sufficientemente ampio per riflettere condizioni di mercato e cicli economici differenziati.

Con riferimento specifico ai diritti d'uso rilevati in conformità all'IFRS 16, le indicazioni che l'attività possa aver subito una perdita di valore possono provenire sia da fattori interni (deterioramento, obsolescenza, etc.), sia da fattori esterni (valore di mercato, cambiamenti tecnologici, etc). Il mancato esercizio di un diritto d'uso o la rilocalizzazione del bene sottostante, sono considerati potenziali indicatori di *impairment* del diritto d'uso iscritto.

Modalità di determinazione del fair value

Il *fair value* è l'ammontare al quale un'attività (o una passività) può essere scambiata a condizioni di mercato tra controparti consapevoli ed esperte non soggette ad alcuna costrizione. Nella definizione di *fair value* è fondamentale la presunzione che un'entità sia pienamente operativa (rispetto del requisito della continuità aziendale) e non esistano né l'intenzione né la necessità di liquidare, ridurre sensibilmente l'attività o di intraprendere operazioni a condizioni sfavorevoli. In altri termini, il *fair value* non è l'importo che un'entità riceverebbe o pagherebbe in caso di un'operazione forzata, una liquidazione non volontaria o una vendita sottocosto. Il *fair value* riflette la qualità creditizia dello strumento in quanto incorpora il rischio di controparte.

Strumenti finanziari

Con riferimento alle modalità di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari si rinvia all'informativa descritta nel paragrafo A.4 – Informativa sul *fair value*.

Strumenti non finanziari

Per quanto concerne gli immobili di investimento si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari similari, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

Garanzie finanziarie

Nell'ambito dell'ordinaria attività bancaria, la Banca concede garanzie di tipo finanziario, consistenti in lettere di credito, accettazioni e altre garanzie. Le commissioni attive percepite sulle garanzie rilasciate, al netto della quota rappresentativa del recupero dei costi sostenuti nel periodo di emissione, sono rilevate nel conto economico "pro-rata temporis" alla voce 40 "Commissioni attive" tenendo conto della durata e del valore residuo delle garanzie stesse.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le garanzie finanziarie sono valutate al maggiore tra l'importo del fondo a copertura delle perdite determinato in conformità alla disciplina dell'*impairment* e l'importo rilevato inizialmente (*fair value*) dedotto (ove appropriato) l'ammontare cumulato dei proventi che la Banca ha contabilizzato in conformità all'IFRS 15 (risconto passivo).

Le eventuali perdite e rettifiche di valore registrate su tali garanzie sono ricondotte alla voce 170 "Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri: a) impegni e garanzie rilasciate" del conto economico. Le svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate sono ricondotte alla voce "Fondi per rischi e oneri: a) impegni e garanzie rilasciate" del passivo di stato patrimoniale.

Le garanzie rilasciate costituiscono operazioni "fuori bilancio" e figurano nella Nota Integrativa tra le "Altre informazioni" della Parte B.

Aggregazioni aziendali

Il trasferimento del controllo di un'impresa (o di un gruppo di attività e beni integrati, condotti e gestiti unitariamente) configura un'operazione di aggregazione aziendale.

L'IFRS 3 richiede che per tutte le operazioni di aggregazione venga individuato un acquirente. Quest'ultimo deve essere identificato nel soggetto che ottiene il controllo su un'altra entità o gruppo di attività. Nel caso in cui non si sia in grado di identificare un soggetto controllante seguendo la definizione di controllo sopra descritta, come per esempio nel caso di operazioni di scambio di interessenze partecipative, l'individuazione dell'acquirente deve avvenire con l'utilizzo di altri fattori quali: l'entità il cui *fair value* è significativamente maggiore, l'entità che eventualmente versa un corrispettivo in denaro, l'entità che emette le nuove azioni.

L'acquisizione (e quindi il primo consolidamento dell'entità acquisita) deve essere contabilizzata nella data in cui l'acquirente ottiene effettivamente il controllo sull'impresa o sulle attività acquisite. Quando l'operazione avviene tramite un'unica operazione di scambio, la data dello scambio normalmente coincide con la data di acquisizione. Tuttavia, è sempre necessario verificare l'eventuale presenza di accordi tra le parti che possano comportare un trasferimento del controllo prima della data dello scambio.

Il corrispettivo trasferito nell'ambito di un'operazione di aggregazione deve essere determinato come sommatoria del *fair value*, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente in cambio del controllo.

Nelle operazioni che prevedono il pagamento in denaro (o quando è previsto il pagamento mediante strumenti finanziari assimilabili alla cassa) il prezzo è il corrispettivo pattuito, eventualmente attualizzato nel caso in cui sia previsto un pagamento rateale con riferimento ad un periodo superiore al breve termine; nel caso in cui il

pagamento avvenga tramite uno strumento diverso dalla cassa, quindi mediante l'emissione di strumenti rappresentativi di capitale, il prezzo è pari al *fair value* del mezzo di pagamento al netto dei costi direttamente attribuibili all'operazione di emissione di capitale.

Sono inclusi nel corrispettivo dell'aggregazione aziendale alla data di acquisizione gli aggiustamenti subordinati ad eventi futuri, se previsti dagli accordi e solo nel caso in cui siano probabili, determinabili in modo attendibile e realizzati entro i dodici mesi successivi alla data di acquisizione del controllo mentre non vengono considerati gli indennizzi per riduzione del valore delle attività utilizzate in quanto già considerati o nel *fair value* degli strumenti rappresentativi di capitale o come riduzione del premio o incremento dello sconto sull'emissione iniziale nel caso di emissione di strumenti di debito.

I costi correlati all'acquisizione sono gli oneri che l'acquirente sostiene per la realizzazione dell'aggregazione aziendale; a titolo esemplificativo questi comprendono i compensi professionali corrisposti a revisori, periti, consulenti legali, i costi per perizie e controllo dei conti, predisposizione di documenti informativi richiesti dalle norme, nonché le spese di consulenza sostenute per identificare potenziali target da acquisire se è contrattualmente stabilito che il pagamento sia effettuato solo in caso di esito positivo dell'aggregazione, nonché i costi di registrazione ed emissione di titoli di debito o titoli azionari.

L'acquirente deve contabilizzare i costi correlati all'acquisizione come oneri nei periodi in cui tali costi sono sostenuti e i servizi sono ricevuti, ad eccezione dei costi di emissione di titoli azionari o di titoli di debito che devono essere rilevati secondo quanto disposto dallo IAS 32.

Le operazioni di aggregazione aziendale sono contabilizzate secondo il "metodo dell'acquisizione", in base al quale le attività identificabili acquisite (comprese eventuali attività immateriali in precedenza non rilevate dall'impresa acquisita) e le passività identificabili assunte (comprese quelle potenziali) devono essere rilevate ai rispettivi *fair value* alla data di acquisizione. Inoltre, per ogni aggregazione aziendale eventuali quote di minoranza nella società acquisita possono essere rilevate al *fair value* (con conseguente incremento del corrispettivo trasferito) o in proporzione alla quota della partecipazione di minoranza nelle attività nette identificabili delle società acquisite.

Se il controllo viene realizzato attraverso acquisti successivi, l'acquirente deve ricalcolare l'interessenza che deteneva in precedenza nella società acquisita al rispettivo *fair value* alla data di acquisizione e rilevare nel conto economico l'eventuale differenza rispetto al precedente valore di carico. L'eccedenza tra il corrispettivo trasferito (rappresentato dal *fair value* delle attività trasferite, delle passività sostenute o degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente), eventualmente integrato dal valore delle quote di minoranza (determinato come sopra esposto) e dal *fair value* delle interessenze già possedute dall'acquirente, ed il *fair value* delle attività e passività acquisite deve essere rilevata come avviamento; qualora queste ultime risultino, invece, superiori alla sommatoria del corrispettivo, delle quote di minoranza e del *fair value* delle quote già possedute, la differenza deve essere imputata a conto economico.

Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento è valutato al costo al netto delle perdite di valore accumulate. Al fine della verifica per riduzione di valore (*impairment*), l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è allocato, dalla data di acquisizione, a ciascuna unità generatrice di flussi di cassa della Banca che si prevede benefici delle sinergie dell'aggregazione, a prescindere dal fatto che altre attività o passività dell'entità acquisita siano assegnate a tali unità.

Se l'avviamento è stato allocato a un'unità generatrice di flussi finanziari e l'entità dismette parte delle attività di tale unità, l'avviamento associato all'attività dismessa è incluso nel valore contabile dell'attività quando si determina l'utile o la perdita della dismissione. L'avviamento associato con l'attività dismessa è determinato sulla base dei valori relativi dell'attività dismessa e della parte mantenuta dell'unità generatrice di flussi finanziari.

La contabilizzazione dell'operazione di aggregazione può avvenire provvisoriamente entro la fine dell'esercizio in cui l'aggregazione viene realizzata e deve essere perfezionata entro dodici mesi dalla data di acquisizione.

Le fusioni rientrano tra le operazioni di concentrazione tra imprese, rappresentando la forma di aggregazione aziendale più completa, in quanto comportano l'unificazione sia giuridica che economica dei soggetti che vi partecipano.

Le fusioni, siano esse proprie, cioè con la costituzione di un nuovo soggetto giuridico oppure "per incorporazione" con la confluenza di un'impresa in un'altra impresa già esistente, sono trattate secondo i criteri precedentemente illustrati, in particolare:

- se l'operazione comporta il trasferimento del controllo di un'impresa, essa viene trattata come un'operazione di aggregazione ai sensi dell'IFRS 3;
- se l'operazione non comporta il trasferimento del controllo, essa viene contabilizzata privilegiando la continuità dei valori della società incorporata.

Se l'operazione di aggregazione aziendale, quale che ne sia la natura, è realizzata con finalità riorganizzative, quindi tra due o più imprese o attività aziendali già facenti parte del Gruppo e non comporta cambiamento degli assetti di controllo indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l'operazione (cosiddette aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune) l'operazione è considerata priva di sostanza economica. Pertanto, in assenza di specifiche indicazioni previste dai principi IAS/IFRS e in aderenza con le presunzioni dello IAS 8 che richiede che – in assenza di un principio specifico – l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell'operazione, esse sono contabilizzate salvaguardando la continuità dei valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

La Banca nel corso dell'esercizio 2024 e nei precedenti esercizi non ha effettuato riclassifiche di attività finanziarie.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

La presente sezione comprende la *disclosure* sul *fair value* degli strumenti finanziari così come richiesta dal principio contabile IFRS 13, in particolare dai paragrafi 91 e 92.

Il *fair value* è definito come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione (c.d. *exit price*) sul mercato principale (o più vantaggioso), a prescindere se tale prezzo sia direttamente osservabile o stimato attraverso una tecnica di valutazione.

Le quotazioni in un mercato attivo costituiscono la migliore evidenza del *fair value* degli strumenti finanziari (Livello 1 della gerarchia del *fair value*). In assenza di un mercato attivo o laddove le quotazioni siano condizionate da transazioni forzate, il *fair value* è determinato attraverso le quotazioni di strumenti finanziari aventi caratteristiche analoghe (c.d. *input* di Livello 2 – *comparable approach*) o, in assenza anche di tale parametro, mediante l'utilizzo di tecniche valutative che utilizzano, per quanto possibile, *input* disponibili sul mercato (c.d. *input* di Livello 2 – *model valuation - Mark to Model*). Laddove i dati di mercato non siano reperibili è consentito l'utilizzo di *input* non desumibili dal mercato e alla cui definizione concorrono stime e previsioni di modello (c.d. *input* di Livello 3 – *model valuation - Mark to Model*).

Per gli strumenti finanziari valorizzati in bilancio al *fair value*, la Banca attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di *input* non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali, in linea con la gerarchia di *fair value* sopra accennata e meglio descritta nel successivo paragrafo A.4.3. In particolare, è definito l'ordine di priorità, i criteri e le condizioni generali che determinano la scelta di una delle seguenti tecniche di valutazione:

- Mark to Market: metodo di valutazione coincidente con la classificazione al Livello 1 della gerarchia del *fair value*;
- Comparable Approach: metodo di valutazione basato sull'utilizzo di prezzi di strumenti simili rispetto a quello valutato il cui utilizzo implica una classificazione al Livello 2 della gerarchia del *fair value*;
- Mark to Model: metodo di valutazione legato all'applicazione di modelli di pricing i cui *input* determinano la classificazione al Livello 2 (in caso di utilizzo di soli *input* osservabili sul mercato) o al Livello 3 (in caso di utilizzo di almeno un *input* significativo non osservabile) della gerarchia del *fair value*.

Mark to Market

La classificazione al Livello 1 della gerarchia del *fair value* coincide con l'approccio *Mark to Market*. Affinché uno strumento sia classificato al Livello 1 della gerarchia del *fair value*, la sua valutazione deve essere unicamente basata su quotazioni non aggiustate presenti su un mercato attivo cui la Società può accedere al momento della valutazione (c.d. *input* di Livello 1).

Un prezzo quotato in un mercato attivo rappresenta l'evidenza più affidabile di *fair value* ed è utilizzato per la valutazione al *fair value* senza aggiustamenti.

Il concetto di mercato attivo è un concetto chiave per l'attribuzione del Livello 1 ad uno strumento finanziario; un mercato attivo è un mercato (oppure un *dealer*, un *broker*, un gruppo industriale, un servizio di *pricing* o un'agenzia di regolamentazione) in cui transazioni ordinarie riguardanti l'attività o la passività si verificano con frequenza e volumi sufficienti affinché informazioni sulla loro valutazione siano disponibili con regolarità. Da tale definizione risulta quindi che il concetto di mercato attivo è riconducibile al singolo strumento finanziario e non al mercato di riferimento ed è perciò necessario condurre test di significatività.

La definizione di "mercato attivo" è più ampia di quella di "mercato regolamentato": i mercati regolamentati sono infatti definiti come i mercati iscritti nell'elenco previsto dall'art. 63, comma 2, del Testo Unico della Finanza (TUF) e nella sezione speciale dello stesso elenco (cfr. art. 67, comma 1, del TUF). Questi mercati sono gestiti da società autorizzate dalla Consob che operano secondo le disposizioni dell'anzidetto Testo Unico e sotto la supervisione della Consob stessa.

Oltre ai mercati regolamentati esistono sistemi di scambi organizzati (Sistemi Multilaterali di Negoziazione e Internalizzatori Sistemati) definiti, ai sensi del D. Lgs. 58/98, come un "insieme di regole e strutture, tra cui strutture automatizzate, che rendono possibile lo scambio, su base continuativa o periodica, per raccogliere e trasmettere gli ordini per la negoziazione di strumenti finanziari e per soddisfare tali ordini, al fine della conclusione di contratti": sebbene normalmente gli strumenti finanziari quotati su tali mercati ricadano nella definizione di strumenti quotati in mercati attivi, possono riscontrarsi situazioni in cui strumenti ufficialmente quotati non sono liquidi a causa di scarsi volumi negoziati. In tali casi, i prezzi quotati non possono considerarsi rappresentativi del *fair value* di uno strumento. In linea generale, i *Multilateral Trading Facilities* (MTF) possono essere considerati mercati attivi se sono caratterizzati dalla presenza di scambi continuativi e significativi e/o dalla presenza di quotazioni impegnative fornite dal *Market Maker*, tali da garantire la formazione di prezzi effettivamente rappresentativi del *fair value* dello strumento.

Ci sono, inoltre, strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati di altre nazioni, quindi non regolamentati da Consob, i cui prezzi sono disponibili giornalmente. Questi prezzi sono considerati rappresentativi del *fair value* degli strumenti finanziari nella misura in cui rappresentano il risultato di una regolare negoziazione e non soltanto di offerte di acquisto o vendita. Infine, altri mercati, sebbene non regolamentati, possono essere considerati come mercati attivi (es. piattaforme come *Bloomberg* o *Markit*). I circuiti elettronici di negoziazione *Over The Counter* (OTC) sono considerati mercati attivi nella misura in cui le quotazioni fornite rappresentino effettivamente il prezzo cui avverrebbe una normale transazione; analogamente, le quotazioni dei *brokers* sono rappresentative del *fair value* se riflettono l'effettivo livello di prezzo dello strumento in un mercato liquido (se, cioè, non si tratta di prezzi indicativi, bensì di offerte vincolanti).

In definitiva, per poter considerare attivo il mercato di riferimento riveste particolare rilevanza la significatività del prezzo osservato sul mercato stesso e, per tale ragione, vengono impiegati i seguenti criteri di riferimento:

- spread bid-ask: differenza tra il prezzo al quale un intermediario si impegna a vendere i titoli (ask) e il prezzo al quale si impegna ad acquistarli (bid); maggiore è lo spread, minore è la liquidità del mercato e quindi la significatività del prezzo;
- ampiezza e profondità del book di negoziazione: il primo concetto fa riferimento alla presenza di proposte di dimensioni elevate, mentre con la profondità del book si intende l'esistenza di ordini sia in acquisto sia in vendita per numerosi livelli di prezzo;
- numero di contributori: numero di partecipanti al mercato che forniscono proposte di acquisto o vendita per un determinato strumento; maggiore è il numero di partecipanti attivi del mercato e maggiore sarà la significatività del prezzo;
- disponibilità di informativa sulle condizioni delle transazioni;
- volatilità delle quotazioni: presenza di prezzi giornalieri dello strumento superiori a un determinato range. Minore è la volatilità delle quotazioni, maggiore è la significatività del prezzo.

Comparable Approach

Come già osservato, nel caso di strumenti finanziari classificati al Livello 2, il *fair value* può essere determinato attraverso due approcci diversi: il cosiddetto *comparable approach*, che presuppone l'utilizzo di prezzi quotati su mercati attivi di attività o passività simili o prezzi di attività o passività identiche su mercati non attivi, e il *model valuation approach* (o *Mark to Model*) che prevede l'utilizzo di modelli di valutazioni basati su input osservabili relativi allo strumento stesso o a strumenti simili.

Nel caso del *Comparable Approach*, la valutazione si basa su prezzi di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio-rendimento, scadenza e altre condizioni di negoziabilità. Di seguito vengono indicati gli *input* di Livello 2 necessari per una valutazione attraverso il *Comparable Approach*:

- prezzi quotati su mercati attivi per attività o passività similari;
- prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi, vale a dire mercati caratterizzati da un esiguo (non significativo) numero di transazioni. I prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi Market Maker o, ancora, poca informazione è resa pubblica.

Nel caso esistano strumenti quotati che rispettino tutti i criteri di comparabilità identificati, la valutazione dello strumento di Livello 2 considerato corrisponde al prezzo quotato dello strumento simile, aggiustato eventualmente secondo fattori osservabili sul mercato.

Tuttavia, nel caso in cui non sussistano le condizioni per applicare il *Comparable Approach* direttamente, tale approccio può essere comunque utilizzato quale *input* nelle valutazioni *Mark to Model* di Livello 2.

Mark to Model

In assenza di prezzi quotati per lo strumento valutato o per strumenti similari, vengono adottati modelli valutativi. I modelli di valutazione utilizzati devono sempre massimizzare l'utilizzo di fattori di mercato; di conseguenza essi devono essere alimentati in maniera prioritaria da input osservabili sul mercato (ad esempio: tassi di interesse o curve di rendimento osservabili sui diversi *buckets*, volatilità, curve di credito, etc.).

In assenza di *input* direttamente o indirettamente osservabili o in caso questi si rivelino insufficienti per determinare il *fair value* di uno strumento, si deve ricorrere a *input* non osservabili sul mercato (stime ed assunzioni di natura discrezionale), con conseguente attribuzione della stima ottenuta al livello 3 della gerarchia del *fair value*.

Quindi, la tecnica di valutazione *Mark to Model* non determina una classificazione univoca all'interno della gerarchia del *fair value*: infatti, a seconda dell'osservabilità e della significatività degli *input* utilizzati nel modello valutativo, lo strumento valutato può essere assegnato al Livello 2 o al Livello 3.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

La Banca utilizza metodi di valutazione (*Mark to Model*) in linea con le metodologie presenti in primaria letteratura scientifica e generalmente accettate e utilizzate dal mercato. I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità, e sono oggetto di revisione periodicamente, al fine di garantirne la piena coerenza con gli obiettivi della valutazione. La definizione dei modelli di pricing e la loro eventuale revisione nel corso del tempo sono soggetti a validazione da parte di funzione di controllo indipendente che non ha partecipato alla sua predisposizione.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità:

- i titoli obbligazionari plain vanilla sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow model). Si applica la regola dello sconto finanziario basato sulla curva dei rendimenti del guarantor, in mancanza della quale si utilizza la curva settoriale corrispondente al rating del titolo (o del guarantor in caso di indisponibilità) ed al settore merceologico del guarantor. Gli input utilizzati comprendono, oltre alle yield curve rischiose e l'eventuale spread di illiquidità per scontare i flussi di cassa, anche le curve dei tassi d'interesse per la determinazione dei tassi futuri (c.d. forwarding curve);
- i titoli obbligazionari strutturati sono valorizzati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi che incorporano valutazioni derivanti dall'applicazione dei modelli di option pricing. Anche nel caso specifico si applica la regola dello sconto finanziario basato sulla curva dei rendimenti del guarantor, in mancanza della quale si utilizza la curva settoriale corrispondente al rating del titolo (o del guarantor in caso di indisponibilità) e al settore merceologico del guarantor. Gli input utilizzati comprendono, oltre alle yield curve rischiose e l'eventuale spread di illiquidità per scontare i flussi di cassa, anche le curve dei tassi d'interesse per la determinazione dei tassi futuri (c.d. forwarding curve), nonché – nel pricing dei derivati impliciti - le curve dei tassi di interesse, le superfici di volatilità e la matrice di correlazione riferite ai sottostanti;
- per gli Asset Backed Securities (ABS) il processo di valutazione dei titoli in esame si basa sulla somma attualizzata dei flussi di cassa futuri attesi. Il Cash Flow Model stima l'andamento futuro del portafoglio di asset sottostanti tenendo conto dei payment report, dei dati di mercato e dei parametri di input del

modello, applicando la Priority of Payments per ottenere i flussi di cassa futuri attesi per le note (interessi e quote capitale). Una volta ottenuti i cash flow attesi, il PV di ogni singola nota si ottiene attualizzando tali flussi mediante la metodologia del Discount Margin per titoli tasso variabile o del Discount Yield per titoli a tasso fisso. Gli input utilizzati comprendono, oltre a specifiche yield curve rischiose, lo spread di illiquidità e le curve dei tassi di interesse per la determinazione dei tassi futuri (c.d. forwarding curve);

- i contratti derivati su tassi di interesse - quali ad esempio le diverse forme tecniche di IRS (IRS plain vanilla, forward start, con ammortamento, ecc...) - sono valutati mediante modelli di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model), secondo il framework valutativo multi-curve basato sull'OIS/Benchmark Curve Discounting (es. Ester discounting);
- i contratti derivati relativi ad opzioni su tassi, quali ad esempio i cap/floor e le swaption europee, sono valutate attraverso il modello di Bachelier che ha come parametri di input di mercato la matrice delle volatilità relative a tali strumenti e i tassi d'interesse, secondo il framework valutativo multi-curve basato sull'OIS/Benchmark Curve Discounting;
- i contratti derivati relativi ad opzioni con sottostanti titoli azionari e OICR sono valutati attraverso il modello di Black&Scholes (o suoi derivati quali il modello di Rubinstein per le forward start ed il modello Nengju Ju per le opzioni di tipo asiatiche) che include la stima del valore della volatilità attraverso l'interpolazione per scadenza e strike su una matrice di volatilità, nonché l'inclusione dei dividendi. Gli input utilizzati sono il prezzo del sottostante azionario, la superficie di volatilità, la curva dei dividendi dei tassi d'interesse. La stima del valore tiene conto del c.d. OIS/Benchmark Curve Discounting Approach;
- i contratti derivati sensibili al rischio cambio sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash flow) per i contratti plain-vanilla o mediante il modello di Garman e Kohlhagen per le opzioni europee su cambi. I dati di input utilizzati sono i cambi spot e la curva dei punti forward e le superfici di volatilità per le opzioni plain-vanilla; la stima del valore tiene conto del c.d. OIS/Benchmark Curve Discounting Approach.
- i contratti derivati su inflazione, quali ad esempio gli zero coupon indexed inflation swap e il CPI swap, sono valutati mediante modelli di attualizzazione dei flussi di cassa attesi, che a loro volta sono valorizzati sulla base della struttura a termine dell'inflazione e dei seasonal factors (CPI Cash Flow Model), secondo il framework valutativo multi-curve basato sull'OIS/Benchmark Curve Discounting;
- i titoli di capitale sono valutati al fair value stimato mediante l'applicazione dei modelli applicati nella prassi valutativa, ovvero attraverso metodi patrimoniali, reddituali o misti, metodo dei multipli di mercato, o con riferimento a transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli similari osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione. Sono valutati al costo ove il loro valore contabile sia inferiore alle soglie di materialità fissate dal Gruppo sia a livello individuale che consolidato e nei casi in cui il costo rappresenti una stima attendibile del fair value (ad es. perché le più recenti informazioni per valutare il fair value non sono disponibili);
- gli investimenti in OICR, diversi da quelli aperti armonizzati, sono generalmente valutati sulla base dei NAV (eventualmente "aggiustato" tramite uno specifico liquidity adjustment, se non pienamente rappresentativo del fair value) messi a disposizione dalla società di gestione. Rientrano in tali investimenti i fondi di private equity, i fondi immobiliari, i fondi obbligazionari e fondi su crediti (deteriorati e/o in bonis);
- gli impieghi a clientela a medio-lungo termine sono valutati sulla base di un processo Mark to Model utilizzando l'approccio dell'attualizzazione dei flussi di cassa generati dalla posizione (Discounted Cash Flow) ed eventuali altri modelli per la stima delle componenti opzionali;
- per i debiti a medio-lungo termine, rappresentati da titoli per i quali si è optato per l'applicazione della fair value option, il fair value è determinato alternativamente attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi "zero coupon", mediante l'applicazione del metodo "asset swap" o mediante il ricorso ad altre curve dei rendimenti ritenute rappresentative del merito di credito della Banca.

Per quanto concerne i crediti d'imposta ex Decreti "Cura Italia" e "Rilancio", il fair value è stimato mediante la costruzione di 2 distinti vettori di Discount Factor applicabili, rispettivamente, ai crediti detenuti dalla Capogruppo e a quelli detenuti dalle BCC. Nello specifico, sulla base dei prezzi relativi alle transazioni sui crediti in parola effettivamente avvenute nell'ultimo trimestre di riferimento, separando le negoziazioni riferite alle BCC da quelle riconducibili a Iccrea Banca, vengono ricavate - tramite procedura di *bootstrapping* - 2 *zero coupon curve*. Il Fair Value per ciascun credito designato al Business Model Fair Value Other o HTCS è ottenuto moltiplicando il valore nominale delle quote future di ogni singolo anno per il relativo discount factor.

È altresì prevista la possibilità di applicare un fattore di aggiustamento (*valuation adjustments*) al prezzo dello strumento finanziario qualora la tecnica valutativa utilizzata non "catturi" fattori che i partecipanti al mercato avrebbero considerato nella stima del *fair value*, ad esempio quando si renda necessario assicurare che il *fair value* rifletta il valore di una transazione che potrebbe essere realmente realizzata sul mercato.

Tra i fattori che determinano la presenza di *adjustment* si rilevano la complessità dello strumento finanziario, lo *standing* creditizio della controparte e la presenza o meno di eventuali accordi di collateralizzazione (c.d. “*Collateral Agreements*”). In particolare, è utilizzata una metodologia di calcolo del CVA/DVA (*Credit Value Adjustments/Debt Value Adjustments*) al fine di aggiustare il *fair value* dei derivati non collateralizzati in modo tale da tenere conto del rischio di controparte (*non-performance risk*). Il CVA/DVA non è calcolato qualora siano formalizzati ed operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati.

Gli *input* non osservabili significativi per la valutazione degli strumenti classificati a Livello 3 sono principalmente rappresentati da:

- stime ed assunzioni sottostanti ai modelli utilizzati per misurare gli investimenti in titoli di capitale e le quote di OICR;
- Probabilità di Default (PD) e perdita in caso di insolvenza (LGD): si fa riferimento ai parametri desunti dal modello di *impairment*. Tali dati sono utilizzati per la valutazione degli strumenti finanziari ai soli fini della *disclosure*;
- credit spread: in questo ambito il dato viene estrapolato per la creazione di curve CDS settoriali mediante algoritmi di regressione su un *panel di curve cds single name*. Tale dato è utilizzato per la valutazione degli strumenti finanziari ai soli fini della *disclosure*;
- Liquidity spread utilizzato nella valutazione mark to model degli ABS.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca si avvale delle analisi dei potenziali impatti di sensitività ai parametri di mercato non osservabili nella valutazione degli strumenti classificati nel Livello 3 di gerarchia del *fair value* e valutati al *fair value* su base ricorrente. Le esposizioni in strumenti finanziari di livello 3 sono in prevalenza rappresentati da quote di O.I.C.R., attività materiali e titoli di capitale. L'analisi di sensitivity degli input non osservabili viene attuata attraverso uno stress test su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di asset; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di *fair value* per tipologia di asset, imputabili a variazioni nella determinazione degli input non osservabili (quali la volatilità e la correlazione dei Recovery Rate (RR) dei cluster per la componente NPL dei fondi e il parametro di Haircut della distribuzione per la componente Real Estate). Tale analisi ha evidenziato che gli impatti di sensitività non risultano significativi.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Sulla base delle indicazioni contenute nel principio contabile IFRS 13, tutte le valutazioni al *fair value* devono essere classificate all'interno di 3 livelli che discriminano il processo di valutazione sulla base delle caratteristiche e del grado di significatività degli input utilizzati:

- livello 1: quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo. Il *fair value* è determinato direttamente dai prezzi di quotazione osservati su mercati attivi; in tale ambito uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o MTF;
- livello 2: input diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato. Il *fair value* è determinato in base a tecniche di valutazione che prevedono: a) il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da strumenti similari per caratteristiche di rischio ovvero quotati su mercati non attivi (Comparable approach); b) modelli valutativi che utilizzano input osservabili sul mercato;
- livello 3: input che non sono basati su dati di mercato osservabili. Il *fair value* è determinato sulla base di modelli valutativi che utilizzano input non osservabili sul mercato il cui contributo alla stima del *fair value* sia ritenuto significativo, ovvero quotazioni non impegnative fornite da infoprovider (Mark to Model approach).

Sono di norma ritenuti di “Livello 1”:

- le azioni, i titoli di debito e le quote di O.I.C.R. quotati su mercati regolamentati. Le quote di O.I.C.R. comprendono i fondi comuni di investimento (OICVM, FIA e FIA riservati), le SICAV/SICAF e gli ETP (Exchange Traded Product);

- i titoli di debito quotati su Multilateral Trading Facilities (MTF) che dispongono dei “requisiti specifici per i sistemi multilaterali di negoziazione” declinati dalla Direttiva MiFID II;
- i titoli di debito il cui fair value si ragguglia alle quotazioni fornite dai broker/market maker non rettificata e provenienti da un mercato attivo per uno strumento identico ed eseguibile al livello dichiarato;
- le quote di O.I.C.R. le cui valutazioni (NAV) sono fornite direttamente dal Gestore;
- gli strumenti finanziari derivati quotati (listed) e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono invece di norma considerati di “Livello 2”:

- i titoli di debito emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati attraverso approcci che fanno ricorso in via prevalente ad input osservabili di mercato;
- i titoli di debito il cui fair value si ragguglia alle quotazioni fornite dai broker/market maker determinate con un modello valutativo basato su dati di input osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the Counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- le quote di O.I.C.R. le cui quotazioni sono fornite dall’ente emittente (cosiddetto “soft NAV”) o al cui fair value viene applicato un fattore di aggiustamento tramite modelli di pricing i cui input sono osservabili sul mercato;
- polizze assicurative e buoni fruttiferi postali il cui fair value è approssimato, rispettivamente dal valore di riscatto e di rimborso che, ai sensi della normativa vigente, rappresenta l’exit price degli strumenti indicati.

Infine, sono classificati di “Livello 3”:

- i titoli di debito non quotati su di un mercato attivo e valutati attraverso approcci che fanno ricorso in via prevalente ad input non osservabili;
- i titoli di debito il cui fair value si ragguglia alle quotazioni fornite dai broker/market maker determinate con un modello valutativo basato su dati di input non osservabili;
- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the Counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing;
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- le quote di O.I.C.R. alle cui quotazioni fornite dall’ente emittente viene applicato un fattore di aggiustamento tramite modelli di pricing i cui input non sono tutti osservabili sul mercato,

È inoltre assimilato ad un livello 3 il fair value dei crediti di imposta ex Decreti “Cura Italia” e “Rilancio”.

In linea generale i trasferimenti di strumenti finanziari tra il Livello 1 e il Livello 2 di gerarchia del FV avvengono solamente in caso di evoluzioni del mercato di riferimento nel periodo considerato; ad esempio, qualora un mercato, precedentemente considerato attivo, non soddisfi più le condizioni minime per essere ancora considerato attivo, lo strumento verrà declassato o, nel caso opposto, lo strumento verrà innalzato al livello superiore.

A.4.4 Altre informazioni

Le fattispecie previste ai paragrafi 48, 93 lettera (i) e 96 dell’IFRS 13 non risultano applicabili al presente bilancio in quanto non sono gestiti gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della relativa esposizione netta a un particolare rischio (o rischi) di mercato, oppure al rischio di credito di una particolare controparte e il massimo e miglior utilizzo di un’attività non finanziaria non differisce dal suo utilizzo corrente.

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA**A.4.5 GERARCHIA DEL FAIR VALUE****A.4.5.1 ATTIVITÀ E PASSIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE: RIPARTIZIONE PER LIVELLI DI FAIR VALUE**

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31/12/2024			31/12/2023		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	596	278	-	309	314
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
b) Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	596	278	-	309	314
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3.908	2.439	17	5.736	2.436	17
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	3.908	3.035	295	5.736	2.745	330
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-

Legenda:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

In corrispondenza del livello 2 di FV alla voce 1. "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico", sono ricompresi gli strumenti finanziari sottoscritti dalla banca nell'ambito dello schema di garanzia di gruppo, quota ex ante. Maggior dettaglio è fornito in tabella 2.5 "Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica".

In corrispondenza del livello 2 di FV della voce 2. "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" sono classificati gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) irrimediabili emessi nell'ambito delle azioni di sostegno coordinate dai Fondi di garanzia obbligatori e volontari (65 mila euro) e la partecipazione detenuta nei confronti della capogruppo Iccrea (2,375 milioni di euro).

In corrispondenza del livello 3 della voce 1 sono classificati:

- per euro 248 mila, le quote del Fondo di Investimento Alternativo ("FIA") FONDO UTP ITALIA COM sottoscritte dalla Banca in data 16 marzo 2023 a fronte del conferimento al medesimo Fondo di un portafoglio di crediti deteriorati nell'ambito dell'operazione "MIBLE" di gruppo. Per gli opportuni approfondimenti sulla natura e le caratteristiche dell'operazione, si rinvia alla Parte E "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura", Sezione 1 "Rischio di credito", Sottosezione E "Operazioni di cessione";

- per euro 22 mila, i crediti verso il fondo di garanzia depositanti ed il fondo temporaneo che non superano l'SPPI test ai sensi dell'IFRS9 e riclassificati in sede di FTA fra le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value con impatto a conto economico;

- per euro 7 mila, le obbligazioni cartolarizzate mezzanine e junior, non quotate, acquisite nell'ambito delle operazioni di cessione con GACS.

In corrispondenza del Livello 3 di fair value della voce 2. "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", euro 17 mila, sono riportati anche i titoli di capitale che la Banca ha optato di classificare in tale portafoglio e di valutare al costo, in ottemperanza al paragrafo B5.2.3 dell'IFRS 9. Si tratta delle interessenze azionarie in società consortili del sistema cooperative o strumentali per le quali il fair value non è determinabile in maniera attendibile o verificabile.

Nella tabella successiva viene data evidenza delle variazioni delle esposizioni valutate con un FV di livello 3 sopra descritte.

A.4.5.2. VARIAZIONI ANNUE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE (LIVELLO 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
1. Esistenze iniziali	314	-	-	314	17	-	-	-
2. Aumenti	23	-	-	23	-	-	-	-
2.1. Acquisti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:	23	-	-	23	-	-	-	-
2.2.1. Conto Economico	23	-	-	23	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	23	-	-	23	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	-	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	58	-	-	58	-	-	-	-
3.1. Vendite	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2. Rimborsi	33	-	-	33	-	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:	25	-	-	25	-	-	-	-
3.3.1. Conto Economico	25	-	-	25	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	25	-	-	25	-	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	-	-	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	278	-	-	278	17	-	-	-

A.4.5.3 VARIAZIONI ANNUE DELLE PASSIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE (LIVELLO 3)

La tabella non è compilata poiché, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

A.4.5.4 ATTIVITÀ E PASSIVITÀ NON VALUTATE AL FAIR VALUE O VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE NON RICORRENTE: RIPARTIZIONE PER LIVELLI DI FAIR VALUE

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/2024				31/12/2023			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	136.867	43.350	36.817	61.758	131.391	44.584	134	89.254
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	106			141	110			141
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	136.973	43.350	36.817	61.899	131.502	44.584	134	89.395
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	138.566		24.251	114.315	136.212			136.212
2. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	138.566	-	24.251	114.315	136.212	-	-	136.212

Legenda:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. DAY ONE PROFIT/LOSS

Nel corso dell'esercizio non sono riscontrate differenze tra il fair value al momento della prima rilevazione ed il valore ricalcolato alla stessa data mediante l'utilizzo di tecniche valutative, secondo quanto disposto dal Principio IFRS9, paragrafo B.5.1.2 A, lett. b).

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO**SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE – VOCE 10****1.1 CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE: COMPOSIZIONE**

	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
a) Cassa	1.265	1.195
b) Conti correnti e depositi a vista presso Banche Centrali	-	-
c) Conti correnti e depositi a vista presso banche	9.625	8.660
Totale	10.889	9.854

La riga “Depositi liberi presso le Banche Centrali” non include la Riserva Obbligatoria che è stata evidenziata nella voce 40 “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - di cui crediti verso banche”.

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 20**2.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA**

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene titoli strutturati classificati all'interno del presente portafoglio.

2.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI/CONTROPARTI

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene titoli strutturati classificati all'interno del presente portafoglio.

2.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene titoli strutturati classificati all'interno del presente portafoglio.

2.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene titoli strutturati classificati all'interno del presente portafoglio.

2.5 ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	Totale 31/12/2024			Totale 31/12/2023		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	-	-	8	-	-	7
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	8	-	-	7
2. Titoli di capitale	-	100	-	-	103	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	248	-	-	273
4. Finanziamenti	-	496	22	-	206	34
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	496	22	-	206	34
Totale	-	596	278	-	309	314

Legenda:
L1= Livello 1
L2= Livello 2
L3= Livello 3

In corrispondenza della sottovoce “4.2 Finanziamenti: altri” sono ricondotti,

- per un importo di euro 300 mila, la sottoscrizione di una Polizza assicurativa Istituzionale BCC Vita di Ramo V;
- per un importo pari ad euro 196 mila, il contributo versato dalla Banca a seguito della sottoscrizione del contratto di finanziamento destinato ex art. 2447-decies del codice civile, stipulato con la Capogruppo e finalizzato alla costituzione di Fondi prontamente disponibili diretti alla realizzazione di interventi di natura patrimoniale, in attuazione dello Schema di Garanzia del Gruppo BCC ICCREA.

Con riguardo a quest'ultimo, trattandosi di un “finanziamento destinato alla realizzazione di uno specifico affare” ed essendo rimborsabile solo se alla scadenza del contratto (31/12/2050) residueranno fondi disponibili (caratteristica tipica dei finanziamenti a ricorso limitato), non può ritenersi soddisfatto il requisito che prevede che i flussi finanziari contrattuali consistano esclusivamente in pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire e ciò rende obbligatoria la classificazione del finanziamento in esame nel presente portafoglio contabile.

La voce “3. Quote di O.I.C.R.” accoglie le quote del Fondo di Investimento Alternativo (“FIA”) FONDO UTP ITALIA, per un importo pari ad euro 248 mila, sottoscritte dalla Banca in data 16 marzo 2023 a fronte del conferimento al medesimo Fondo di un portafoglio di crediti deteriorati.

Per gli opportuni approfondimenti sulla natura e le caratteristiche dell'operazione, sulle finalità della stessa e sui rischi ad essa associati, si rinvia alla Parte E “Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura”, Sezione I “Rischio di credito”, Sottosezione E “Operazioni di cessione”.

Per le modalità di determinazione del “fair value” di tali esposizioni si rinvia alla Parte A della presente Nota Integrativa.

Tra le attività finanziarie di cui alla sottovoce 1.2 “Altri titoli di debito” sono compresi titoli ABS di tipo “mezzanine” e “junior” sottoscritti dalla Banca nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione assistite dalla Garanzia Cartolarizzazione Sofferenze (GACS), aventi ad oggetto portafogli di crediti in sofferenza e poste in essere nel 2018, nel 2020, nel 2021 e nel 2022 congiuntamente ad altre BCC e Società del Gruppo (operazione multioriginator).

Sebbene afferenti al modello di business HTC, i titoli in parola sono stati classificati nel presente portafoglio contabile in quanto in sede di rilevazione iniziale non hanno superato il test SPPI.

Per gli opportuni approfondimenti sulle caratteristiche delle operazioni in parola si fa rinvio all'ampia informativa fornita nella Parte E della presente Nota Integrativa.

2.6 ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
1. Titoli di capitale	100	103
di cui: banche	100	103
di cui: altre società finanziarie	-	-
di cui: società non finanziarie	-	-
2. Titoli di debito	8	7
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	8	7
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	248	273
4. Finanziamenti	517	240
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	196	206
d) Altre società finanziarie	322	34
di cui: imprese di assicurazione	300	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	874	623

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia all'interno della Circolare n. 140/1991.

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA – VOCE 30

3.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	Totale 31/12/2024			Totale 31/12/2023		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	3.908	-	-	5.736	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	3.908	-	-	5.736	-	-
2. Titoli di capitale	-	2.439	17	-	2.436	17
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	3.908	2.439	17	5.736	2.436	17

Legenda:
L1= Livello 1
L2= Livello 2
L3= Livello 3

Il portafoglio delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, di importo pari a 6,4 milioni di euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione, ma posseduta nel quadro del modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita dei predetti strumenti ("Hold to Collect and Sell"), i cui flussi finanziari contrattuali risultano rappresentati unicamente da pagamenti di quote di capitale ed interesse sull'importo del capitale da restituire ("Test SPPI" superato);
- le interessenze azionarie non qualificabili come partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui all'IFRS10 e non detenute con finalità di negoziazione, per le quali la Banca ha esercitato l'opzione per la classificazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Il decremento dei titoli di debito iscritti alla sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito" - pari a 1,8 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente - è da attribuire ai Titoli di Stato italiani rimborsati a scadenza o venduti nel corso dell'esercizio.

I titoli di capitale posseduti dalla Banca in corrispondenza del "livello 3" di fair value, in quanto non detenuti con finalità di negoziazione e non quotati su mercati regolamentati, sono valutati al costo in applicazione della deroga concessa dall'IFRS 9 (cfr. par. B5.2.3), previa verifica che tale ammontare costituisca alla data di bilancio una stima attendibile del fair value di detti strumenti finanziari.

Nella sottovoce livello 2 di FV dei titoli di capitale sono compresi:

- per euro 65 mila, strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) sottoscritti direttamente o indirettamente dalla Banca nell'ambito degli interventi effettuati dai Fondi di Categoria per il sostegno e il rilancio di banche appartenenti al sistema del Credito Cooperativo;
- per euro 2,375 milioni, la partecipazione azionaria nei confronti della capogruppo Iccrea Banca.

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene titoli di capitale rivenienti dal recupero di crediti deteriorati.

3.2 ATTIVITÀ FINANZIARE VALIUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Voci/Valori	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
1. Titoli di debito	3.908	5.736
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	2.858	4.701
c) Banche	1.050	1.035
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. Titoli di capitale	2.456	2.453
a) Banche	2.394	2.394
b) Altri emittenti:	62	60
- altre società finanziarie	61	59
di cui: imprese di assicurazione	-	-
- società non finanziarie	1	1
- altri	-	-
3. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	6.364	8.189

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Tra i titoli di capitale alla data di riferimento del bilancio non sono ricompresi strumenti di scarsa qualità creditizia in quanto emessi da società in situazioni di difficoltà finanziaria.

3.3 ATTIVITÀ FINANZIARE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Write-off parziali complessivi*
Titoli di debito	3.909	3.909	-	-	-	(1)	-	-	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2024	3.909	3.909	-	-	-	(1)	-	-	-	-
Totale 31/12/2023	5.737	5.737	-	-	-	(1)	-	-	-	-

*Valore da esporre a fini informativi

Il valore lordo dei titoli di debito in portafoglio si ragguaglia alla somma tra il *fair value* dei titoli alla data di riferimento del bilancio e le pertinenti rettifiche di valore complessive, stimate in conformità al modello di *impairment* adottato.

Queste ultime, in particolare, si ottengono a partire dai parametri di perdita (PD e LGD) forniti dal predetto modello, tenuto conto dello stadio di rischio di appartenenza dello strumento; più in dettaglio:

- le PD sono desunte dalle matrici Standard & Poor's, attribuendo misure convenzionali di PD ove non disponibili valorizzazioni di PD diverse da 0. Le misure sono successivamente sottoposte a condizionamenti di tipo *forward-looking* in conformità a quanto richiesto dal principio contabile IFRS 9;
- la misura di LGD utilizzata per l'impairment non varia in funzione dello stadio di rischio di appartenenza dello strumento, bensì per categoria di emittente (distinguendo tra titoli governativi europei e altre esposizioni obbligazionarie); anche in questo caso la misura di LGD è successivamente sottoposta a condizionamento *forward-looking*.

Il calcolo dell'impairment attraverso i parametri anzidetti avviene a valere sul valore lordo del titolo (EAD) alla data di bilancio.

Per ulteriori approfondimenti sulle modalità di condizionamento dei parametri di perdita in base ai fattori *forward-looking* si rinvia alle Politiche Contabili.

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO - VOCE 40

4.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI CREDITI VERSO BANCHE

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2024						Totale 31/12/2023					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	41.854	-	-	-	36.691	5.161	37.867	-	-	-	-	37.864
1. Finanziamenti	41.854	-	-	-	36.691	5.161	37.867	-	-	-	-	37.864
1.1 Conti correnti	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	41.682	-	-	X	X	X	37.609	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	172	-	-	X	X	X	258	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Altri	172	-	-	X	X	X	258	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	41.854	-	-	-	36.691	5.161	37.867	-	-	-	-	37.864

Legenda:
L1= Livello 1
L2= Livello 2
L3= Livello 3

Alla data di riferimento del bilancio non si riscontrano crediti verso Banche classificati in Stadio 3.

La sottovoce B1.2 “Crediti verso banche – Finanziamenti – Depositi a scadenza” accoglie la riserva obbligatoria cui la Banca assolve indirettamente per il tramite di Iccrea ed il cui ammontare alla data di riferimento del bilancio si ragguaglia ad euro 947 mila (euro 943 mila nell’esercizio precedente).

4.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI CREDITI VERSO CLIENTELA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2024						Totale 31/12/2023					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	50.050	634	-	-	-	55.490	46.343	1.048	-	-	-	50.111
1.1. Conti correnti	4.554	198	-	X	X	X	4.264	179	-	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.3. Mutui	42.197	428	-	X	X	X	39.741	845	-	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	2.619	0	-	X	X	X	1.738	4	-	X	X	X
1.5. Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	679	8	-	X	X	X	600	19	-	X	X	X
2. Titoli di debito	44.330	-	-	43.350	126	1.107	46.134	-	-	44.584	134	1.279
2.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. Altri titoli di debito	44.330	-	-	43.350	126	1.107	46.134	-	-	44.584	134	1.279
Totale	94.379	634	-	43.350	126	56.597	92.477	1.048	-	44.584	134	51.390

I crediti verso la clientela relativi ai finanziamenti iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato al 31/12/2024 ammontano a 50,7 milioni di euro, di cui euro 634 mila crediti classificati fra le partite deteriorate.

La sottovoce 2.2 “Altri titoli di debito” accoglie il portafoglio titoli obbligazionari della banca classificati al costo ammortizzato: si tratta di titoli di Stato italiano ed estero europei (Francia, Spagna, Grecia, Ungheria, Olanda, Finlandia) per l’ammontare complessivo di 43,2 mln di euro, la cui componente a tasso variabile ammonta ad euro 32,2 mln, la componente a tasso fisso ammonta ad euro 2 mln e la componente al tasso indicizzato all’inflazione (*inflation linked*) ammonta ad euro 9 milioni.

Inoltre, tra le attività finanziarie di cui alla sottovoce 2.2 “Altri titoli di debito”, per euro 1,1 mln, figurano titoli ABS di tipo “senior” sottoscritti dalla Banca nell’ambito delle operazioni di cartolarizzazione assistite dalla Garanzia Cartolarizzazione Sofferenze (GACS), aventi ad oggetto portafogli di crediti in sofferenza e poste in essere nel 2018, nel 2020, nel 2021 e nel 2022 congiuntamente ad altre Banche di Categoria (operazione *multioriginator*).

Più in dettaglio, l’esposizione in parola fa riferimento:

- per euro 432 mila, al valore di bilancio dei titoli “senior” emessi dalla Società Veicolo BCC NPL 2018-2 S.r.l. nell’ambito dell’operazione perfezionata nel corso del 2018 (“GACS II”);
- per euro 500 mila, al valore di bilancio dei titoli “senior” emessi dalla Società Veicolo BCC NPL 2020 S.r.l. nell’ambito dell’operazione perfezionata nel corso del 2020 (“GACS IV”);
- per euro 156 mila, al valore di bilancio dei titoli “senior” emessi dalla Società Veicolo BCC NPL 2021 S.r.l. nell’ambito dell’operazione perfezionata nel corso del 2021 (“GACS V”);

- per euro 45 mila, al valore di bilancio dei titoli senior emessi dalla Società Veicolo BCC NPL 2022 S.r.l. nell'ambito dell'operazione perfezionata nel corso del 2022 ("GACS VI");

Per gli opportuni approfondimenti sulle caratteristiche delle operazioni in parola si fa rinvio all'ampia informativa fornita nella Parte E della presente Nota Integrativa.

4.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI DEI CREDITI VERSO CLIENTELA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2024			Totale 31/12/2023		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Attività impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Attività impaired acquisite o originate
1. Titoli di debito	44.330	-	-	46.134	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	41.460	-	-	44.752	-	-
b) Altre società finanziarie	2.870	-	-	1.382	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	50.050	634	-	46.343	1.048	-
a) Amministrazioni pubbliche	81	0	-	66	0	-
b) Altre società finanziarie	187	-	-	189	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	14.338	159	-	12.258	337	-
d) Famiglie	35.444	475	-	33.830	710	-
Totale	94.379	634	-	92.477	1.048	-

4.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaire d'acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impair ed acquisite o originate	Write-off parziali complessivi *
Titoli di debito	43.891	43.891	565	-	-	(6)	(120)	-	-	-
Finanziamenti	86.980	12.555	5.248	1.712	-	(109)	(215)	(1.079)	-	-
Totale 31/12/2024	130.871	56.445	5.812	1.712	-	(115)	(334)	(1.079)	-	-
Totale 31/12/2023	125.825	46.125	5.020	2.689	-	(153)	(348)	(1.642)	-	-

*Valore da esporre a fini informativi

Il valore lordo dei crediti e dei titoli di debito in portafoglio si ragguaglia alla somma tra il valore di bilancio (costo ammortizzato) e le pertinenti rettifiche di valore complessive, stimate in conformità al modello di *impairment* adottato, come aggiornato al 31 dicembre 2024 nell'ambito delle attività progettuali di evoluzione dei modelli di misurazione del rischio di credito di Gruppo.

Per approfondimenti sui criteri, caratteristiche e modalità di funzionamento del modello si rinvia alle Politiche

Contabili.

Con riferimento ai finanziamenti che costituiscono nuova liquidità concessa mediante meccanismi di garanzia pubblica rilasciata a fronte del contesto COVID-19 in essere alla data di riferimento del bilancio, è riportata di seguito una tabella di sintesi riportante il relativo valore lordo e le rettifiche di valore complessive, ripartiti per stadi di rischio.

Tra questi nuovi finanziamenti sono incluse, tra l'altro, le attività finanziarie rilevate a seguito di misure di concessione che hanno comportato un rifinanziamento con *derecognition* dell'attività originaria e l'iscrizione di un nuovo finanziamento, oppure una ristrutturazione di più debiti con l'iscrizione di un nuovo finanziamento in bilancio.

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				
	Prim o stadi o	di cui: Strument i con basso rischio di credito	Second o stadio	Terzo stadi o	Impaire d acquisit e o originat e	Prim o stadi o	Second o stadio	Terzo stadi o	Impaire d acquisit e o originat e	Write-off parziali complessivi *
Nuovi finanzia menti	2.934	269	268	119	-	(5)	(2)	(55)	-	-
Totale	31/12/2024	2.934	269	268	119	-	(5)	(2)	(55)	-

SEZIONE 5 – DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 50

Alla data di riferimento di bilancio la Banca non detiene attività oggetto di copertura. L'intera sezione è omessa.

SEZIONE 6 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 60

Alla data di riferimento di bilancio la Banca non detiene attività oggetto di copertura. L'intera sezione è omessa.

SEZIONE 7 – PARTECIPAZIONI – VOCE 70

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IFRS 10, IFRS11 e IAS28. La sezione è omessa.

SEZIONE 8 - ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 80

8.1 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

Attività/Valori	Totale	
	31/12/2024	31/12/2023
1. Attività di proprietà	2.000	1.871
a) terreni	555	555
b) fabbricati	1.152	1.114
c) mobili	78	5
d) impianti elettronici	81	-
e) altre	133	197
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	39	47
a) terreni	-	-
b) fabbricati	39	47
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
	Totale	1.919
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

Le attività materiali ricondotte in corrispondenza della voce "2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing" fanno riferimento ai beni materiali ad uso strumentale di cui la Banca è entrata in possesso per il tramite di contratti di *leasing*, ai sensi dell'IFRS 16, e che sono rilevate tra i cespiti della Banca alla data in cui quest'ultima ne entra in possesso per un valore corrispondente alla passività rilevata per il *leasing*, incrementato degli eventuali costi diretti iniziali e valutate successivamente in base al modello del costo. Si tratta, nello specifico, dei locali in possesso con contratto di *leasing* operativo e adibiti all'agenzia di Alia. Relativamente a tali attività, alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha ravvisato evidenze di perdita durevole ai sensi dello IAS 36 e, pertanto, non ha proceduto alla rilevazione di rettifiche di valore da deterioramento.

Alla sottovoce "Terreni" è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

In ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 10 della L. 19 marzo 1983, n. 72, in allegato alla Nota integrativa vengono fornite le indicazioni per gli immobili tuttora in Patrimonio e per i quali in passato sono state eseguite rivalutazioni monetarie.

8.2 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

Attività/Valori	Totale				Totale			
	31/12/2024				31/12/2023			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
L1		L2	L3	L1		L2	L3	
1. Attività di proprietà	106	-	-	141	110	-	-	141
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	106	-	-	141	110	-	-	141
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
	Totale	106	-	141	110	-	-	141
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-

Legenda

L1= Livello 1
L2= Livello 2
L3= Livello 3

Tutte le attività materiali sono valutate al costo.

Fra le attività materiali detenute a scopo di investimento figurano gli immobili concessi in comodato d'uso gratuito al circolo soci "M. Marino" e non ad uso strumentale della Banca.

L'attribuzione del valore di bilancio con il criterio del costo è stato determinato sulla base di perizie estimative da parte di esperti indipendenti tenuto conto del costo storico del bene in sede di prima iscrizione incrementato, tempo per tempo, degli eventuali ulteriori costi successivamente capitalizzati.

Tali attività materiali sono ammortizzate sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

8.3 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ RIVALUTATE

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività materiali funzionali rivalutate pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.4 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al *fair value*; pertanto, si omette la compilazione della relativa tabella.

8.5 RIMANENZE DI ATTIVITÀ MATERIALI DISCIPLINATE DALLO IAS 2: COMPOSIZIONE

Non sono presenti attività materiali della specie, si omette la compilazione della relativa tabella.

8.6 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: VARIAZIONI ANNUE

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	555	2.951	781	-	2.280	6.567
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	1.790	776	-	2.083	4.649
A.2 Esistenze iniziali nette	555	1.161	5	-	197	1.919
B. Aumenti:	-	116	88	134	-	338
B.1 Acquisti	-	116	88	99	-	303
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	35	-	35
C. Diminuzioni:	-	85	16	52	64	217
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	85	16	52	29	182
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	35	35
D. Rimanenze finali nette	555	1.192	78	81	133	2.039
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	1.875	791	52	2.147	4.866
D.2 Rimanenze finali lorde	555	3.067	869	134	2.280	6.905
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore iscritte a seguito di *impairment*, ivi incluse quelle riferite ai "diritti d'uso" rilevati a fronte delle operazioni di *leasing* operativo aventi ad oggetto beni materiali ad uso strumentale.

Con riferimento ai diritti d'uso acquisiti dalla Banca tramite operazioni di *leasing* operativo, si precisa che infra la sottovoce C.2 "Ammortamenti" vi è compreso l'importo di euro 10 mila che fa riferimento al canone di locazione dell'immobile adibito all'agenzia di Alia.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

Le "altre variazioni" di cui alle sottovoci B.7 e C.7 si riferiscono alla riconduzione di taluni cespiti alla classe di attività di pertinenza.

I fondi di ammortamento raggiungono il seguente grado di copertura dei valori di carico globali delle

immobilizzazioni materiali:

Grado di copertura dei fondi ammortamento

Classe di attività	% amm.to complessivo	
	31.12.2024	31.12.2023
Terreni e opere d'arte	-	-
Fabbricati	61,13	60,66
Mobili	91,02	99,36
Impianti elettronici	38,81	91,36
Altre	94,17	70,79

Percentuali di ammortamento utilizzate

Classe di attività	% ammortamento
Terreni e opere d'arte	0%
Fabbricati	3%
Arredi	15%
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%
Impianti di ripresa fotografica / allarme	30%
Macchine elettroniche e <i>computers</i>	20%
Automezzi	25%

Di seguito viene riportata una tabella di sintesi delle vite utili delle varie immobilizzazioni materiali

Classe di attività	vite utili in anni
Terreni e opere d'arte	indefinita
Fabbricati	33*
Arredi	7 - 9
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	8 - 9
Impianti di ripresa fotografica / allarme	4 - 7
Macchine elettroniche e <i>computers</i>	5 - 7
Automezzi	4

* o sulla base di vita utile risultante da specifica perizia

Con riferimento ai diritti d'uso acquisiti tramite operazioni di *leasing* operativo, l'ammortamento è computato a quote costanti sulla base della durata attesa dei contratti di *leasing* sottostanti.

8.7 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: VARIAZIONI ANNUE

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali lorde	-	110
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-
A.2 Esistenze iniziali nette	-	110
B. Aumenti	-	-
B.1 Acquisti	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	4
C.1 Vendite	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
C.2 Ammortamenti	-	4
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	-	106
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-
D.2 Rimanenze finali lorde	-	106
E. Valutazione al fair value	-	141

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate con il criterio del costo.

8.8 RIMANENZE DI ATTIVITÀ MATERIALI DISCIPLINATE DALLO IAS 2: VARIAZIONI ANNUE

La Banca non detiene attività materiali classificate tra le rimanenze.

8.9 IMPEGNI PER ACQUISTO DI ATTIVITÀ MATERIALI

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

SEZIONE 9 – ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 90

9.1 ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ

Attività/Valori	Totale 31/12/2024		Totale 31/12/2023	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	-	X	-
A.2 Altre attività immateriali	0	-	1	-
di cui Software	0	-	1	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	0	-	1	-
a) attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) altre attività	0	-	1	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) altre attività	-	-	-	-
Totale	0	-	1	-

Le attività immateriali sono valutate in base al criterio del costo e fanno riferimento a licenze software.

9.2 ATTIVITÀ IMMATERIALI: VARIAZIONI ANNUE

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Def	Indef	Def	Indef	
A. Esistenze iniziali	764	-	-	25	-	789
A.1 Riduzioni di valore totali nette	764	-	-	24	-	788
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	-	1	-	1
B. Aumenti	-	-	-	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	1	-	1
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	1	-	1
- Ammortamenti	X	-	-	1	-	1
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value:	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	0	-	-	0	-	0
D.1 Rettifiche di valori totali nette	764	-	-	25	-	789
E. Rimanenze finali lorde	764	-	-	25	-	789
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Legenda

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

9.3 ATTIVITÀ IMMATERIALI: ALTRE INFORMAZIONI

L'avviamento che figura nella precedente tabella 9.2, la cui rimanenza finale netta nell'esercizio è pari a zero, riguarda l'operazione di acquisizione dell'agenzia di Alia avvenuta nel corso del 2008. In ragione dell'*impairment test*, condotto dalla Banca ai sensi dello IAS 36 nei precedenti esercizi, sono state apportate rettifiche di valore che ne hanno azzerato il valore di iscrizione in bilancio già nell'esercizio 2022. Si ricorda che tali rettifiche non possono formare oggetto di ripresa di valore in esercizi successivi a quelli nei quali sono state rilevate. Per maggiori dettagli sull'operazione in argomento si rinvia all'informativa presente nei Bilanci precedenti.

SEZIONE 10 - ATTIVITÀ FISCALI E PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 100 DELL'ATTIVO E VOCE 60 DEL PASSIVO

10.1 ATTIVITÀ PER IMPOSTE ANTICIPATE: COMPOSIZIONE

	31/12/2024		Totale	31/12/2023		Totale
	IRES	IRAP		IRES	IRAP	
- In contropartita al Conto Economico	697	31	728	1.118	47	1.165
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	601	18	619	1.011	34	1.045
Rettifiche crediti verso clientela	416	18	434	775	34	809
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali iscritte al 31.12.2014	-	-	-	-	-	-
Perdite fiscali/Valore produzione negativo di cui Legge 214/2011	185	-	185	236	-	236
b) Altre	97	12	109	107	13	120
Rettifiche crediti verso banche	0	-	0	0	-	0
Rettifiche crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Perdite fiscali	-	-	-	-	-	-
Rettifiche di valutazione di attività finanziarie detenute per negoziazione e attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
Rettifiche di valore di titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività	22	-	22	30	-	30
Fondi per rischi e oneri	73	12	85	76	13	89
Costi di natura prevalentemente amministrativa	-	-	-	-	-	-
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	0	-	0	0	-	0
Altre voci	1	-	1	-	-	-
- In contropartita del Patrimonio Netto	24	4	28	49	8	57
a) Riserve da valutazione:	24	4	28	49	8	57
Minusvalenze su attività finanziarie OCI	24	4	28	49	8	57
b) Altre:	-	-	-	-	-	-
Utili/Perdite attuariali dei fondi del personale	-	-	-	-	-	-
Altre voci	-	-	-	-	-	-
A. Totale attività fiscali anticipate	721	35	756	1.167	55	1.223
B. Compensazione con passività fiscali differite	-	-	-	-	-	-
C. Attività fiscali anticipate nette - Totale sottovoce 100 b)	721	35	756	1.167	55	1.223

Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,5% e del 4,65%.

Le attività per imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

La rilevazione in bilancio delle DTA riferite alle svalutazioni deducibili nei successivi esercizi è stata effettuata dalla Banca alla data di riferimento del bilancio in funzione della previsione di redditi imponibili futuri tali da assorbire in ciascuno degli anni successivi i *reversal* di competenza (c.d. *probability test*, in merito al quale si rimanda a quanto più avanti illustrato sotto la Tabella 10.7 Altre informazioni). Tale valutazione, improntata a criteri di massima prudenza e basata su evidenze adeguate e documentate, ha consentito l'iscrizione di attività per imposte anticipate (DTA) derivante da rettifiche di valore su crediti, rilevate in contropartita del conto economico per euro 416 mila ai fini IRES e euro 18 mila ai fini IRAP.

In presenza di DTA di cui alla legge 214/2021 per perdita fiscale dello scorso esercizio, si è provveduto a trasformare attività per imposte anticipate IRES ed IRAP per 236 mila euro in crediti di imposta compensabili, evidenziate nella successiva tabella 10.3 alla sottovoce 3.3.lett. a).

Nella tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi e ha dato esito positivo.

10.2 PASSIVITÀ PER IMPOSTE DIFFERITE: COMPOSIZIONE

	31/12/2024		Totale	31/12/2023		Totale
	IRES	IRAP		IRES	IRAP	
1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico:	-	-	-	-	-	-
Rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente	-	-	-	-	-	-
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-	-	-
Altre voci	-	-	-	-	-	-
2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto:	3	1	4	6	1	8
Riserve da valutazione:						
Plusvalenze su attività finanziarie OCI	3	1	4	6	1	8
Rivalutazione immobili	-	-	-	-	-	-
Altre voci	-	-	-	-	-	-
A. Totale passività fiscali differite	3	1	4	6	1	8
B. Compensazione con attività fiscali anticipate	-	-	-	-	-	-
C. Passività fiscali differite nette - Totale sottovoce 60 b)	3	1	4	6	1	8

Per la valorizzazione delle imposte differite ai fini IRES e IRAP sono state applicate le medesime aliquote applicate per le attività per imposte anticipate.

10.3 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
1. Importo iniziale	1.165	1.320
2. Aumenti	189	266
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	189	266
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	189	266
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	627	420
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	391	420
a) rigiri	391	420
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute a mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	236	-
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	236	-
b) altre	-	-
4. Importo finale	728	1.165

Alla sottovoce 3.3 a) è indicato l'importo delle DTA trasformato in credito di imposta che trova contropartita con segno positivo nella Tabella 19.1 del Conto Economico alla voce 3bis.

10.3 BIS VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE DI CUI ALLA L. 214/2011

	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
1. Importo iniziale	1.045	1.206
2. Aumenti	185	236
3. Diminuzioni	611	397
3.1 Rigiri	375	397
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	236	-
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	236	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	619	1.045

10.4 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

Nell'esercizio 2024 non sono state rilevate imposte differite in contropartita al conto economico. La tabella è omessa.

10.5 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)

	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
1. Importo iniziale	57	135
2. Aumenti	-	-
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	-	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	30	78
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	30	78
a) rigiri	-	-
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	30	78
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	28	57

10.6 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)

	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
1. Importo iniziale	8	2
2. Aumenti	-	5
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	5
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	5
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	4	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	4	-
a) rigiri	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	4	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	4	8

10.7 ALTRE INFORMAZIONI

	31/12/2024				31/12/2023			
	IRES	IRAP	Altre	Totale	IRES	IRAP	Altre	Totale
Passività fiscali correnti (-)	-	-	-	-	-	(66)	-	(66)
Acconti versati (+)	205	11	-	216	204	150	-	354
Altri crediti di imposta (+)	-	-	-	-	254	-	-	254
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	236	-	-	236	-	-	-	-
Ritenute d'acconto subite (+)	2	-	-	2	1	-	-	1
Saldo a debito della voce 60 a) del passivo	-	-	-	-	-	(66)	-	(66)
Saldo a credito	443	11	-	454	459	150	-	609
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	575	-	-	575	575	-	-	575
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	458	-	-	458	458	-	-	458
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	1.033	-	-	1.033	1.033	-	-	1.033
Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	1.476	11	-	1.487	1.492	150	-	1.642

Alla data di riferimento del bilancio la Banca ha effettuato il *probability test* al fine di verificare le condizioni per il mantenimento della fiscalità anticipata presente, sia pregressa che di nuova iscrizione. Nel test non sono state prese in considerazione le imposte anticipate riferite alla legge 214/2011, in quanto trasformabili in credito di imposta, e quelle che, ragionevolmente, si invertiranno in periodi successivi a quelli assunti come orizzonte temporale utilizzato.

A tal fine, si è provveduto a:

- stimare il reddito o la perdita fiscale (Ires/Irap) lungo un arco temporale di previsione di 5 anni.
- effettuare il test, verificando la capienza dei redditi imponibili stimati rispetto alle differenze temporanee deducibili che si annulleranno nel periodo preso a riferimento e che hanno dato luogo all'iscrizione di imposte anticipate.

Con riferimento alle DTA con inversione successiva all'orizzonte temporale previsto dal test sopra richiamato, è stato svolto un ulteriore assessment che ne dimostra la recuperabilità entro un arco temporale limitato di anni ritenuto ragionevole.

La stima e le assunzioni sulla recuperabilità delle attività fiscali per imposte anticipate sono state condotte sulla base delle stime previsionali 2025-2029 elaborate, sulla scorta delle risultanze del piano strategico aziendale 2025-2027, per riflettere l'andamento della performance dell'esercizio 2024 nonché gli interventi apportati ai modelli di stima del costo del credito a livello di Gruppo.

Essendo risultato il totale dei redditi imponibili stimati per il periodo di analisi pari o superiore al reddito imponibile riferibile alla fiscalità anticipata oggetto di test, lo stesso è risultato superato.

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE - VOCE 110 DELL'ATTIVO E VOCE 70 DEL PASSIVO**11.1 ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ**

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e pertanto l'informativa in oggetto non è fornita.

11.2 – ALTRE INFORMAZIONI

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e pertanto l'informativa in oggetto non è fornita.

SEZIONE 12 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 120**12.1 ALTRE ATTIVITÀ: COMPOSIZIONE**

	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
- Ammanchi, malversazioni e rapine	-	-
- Crediti commerciali	67	54
- Valori bollati e valori diversi	-	-
- Oro, argento e metalli preziosi	-	-
- Crediti per premi futuri su derivati	-	-
- Commissioni e interessi da percepire	48	48
- Crediti tributari verso erario e altri enti impositori (compresi crediti IVA)	583	472
- Crediti verso enti previdenziali	-	-
- Crediti di imposta	4.789	5.342
- Crediti verso dipendenti	-	-
- Operazioni straordinarie (acquisizioni)	-	-
- Partite viaggianti tra filiali, partite in corso di lavorazione	628	319
- Attività finanziarie relative a finanziamenti destinati ad uno specifico affare	-	-
- Ratei attivi non riconducibili a voce propria	1	2
- Risconti attivi non riconducibili a voce propria	1	0
- Migliorie su beni di terzi	-	-
- Società controllate, IVA di Gruppo	-	-
- Consolidato fiscale	-	-
- Altre (depositi cauzionali, partite non imputabili ad altre voci)	1.594	747
Totale	7.712	6.984

Il saldo della voce comprende il valore contabile dei crediti di imposta connessi con i Decreti Legge "Cura Italia" e "Rilancio" acquistati a seguito di cessione da parte dei beneficiari diretti o di precedenti acquirenti, complessivamente pari a euro 4,8 milioni. Il valore nominale dei citati crediti al 31 dicembre 2024 è pari a euro 5,4 mln.

PASSIVO

SEZIONE 1 - PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 10

1.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI DEBITI VERSO BANCHE

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2024				Totale 31/12/2023			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Debiti verso banche centrali	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Debiti verso banche	24.993	X	X	X	24.923	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	735	X	X	X	765	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	-	X	X	X	-	X	X	X
2.3 Finanziamenti	24.251	X	X	X	24.142	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
2.3.2 Altri	24.251	X	X	X	24.142	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
2.5 Debiti per leasing	-	X	X	X	-	X	X	X
2.6 Altri debiti	7	X	X	X	16	X	X	X
Totale	24.993	-	24.251	742	24.923	-	-	24.923

Legenda:

VB= Valore di bilancio

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo *fair value* è stato assunto pari al valore di bilancio.

Per gli opportuni approfondimenti sui criteri di rilevazione e misurazione delle anzidette passività si fa rinvio alla Parte A "Politiche contabili" della presente Nota Integrativa.

Tra i debiti verso banche, nella sottovoce 2.3.2 "Debiti verso banche – Finanziamenti - Altri", figurano le operazioni di finanziamento garantite da titoli ricevute dalla capogruppo Iccrea Banca.

1.2 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI DEBITI VERSO CLIENTELA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2024				Totale 31/12/2023			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	104.639	X	X	X	100.473	X	X	X
2. Depositi a scadenza	8.876	X	X	X	10.761	X	X	X
3. Finanziamenti	-	X	X	X	-	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
3.2 Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
5. Debiti per leasing	46	X	X	X	53	X	X	X
6. Altri debiti	11	X	X	X	1	X	X	X
Totale	113.573	-	-	113.573	111.288	-	-	111.288

Legenda:

VB=Valore di bilancio
 L1= Livello 1
 L2= Livello 2
 L3= Livello 3

In corrispondenza della voce 5 “Debiti per leasing” sono computate le passività verso clientela a fronte dei contratti di leasing operativo ai sensi dell’IFRS 16, relativamente ai diritti d’uso rilevati tra le attività materiali e derivanti dalla locazione dell’immobile adibito all’Agenzia di Alia.

Per gli opportuni approfondimenti sui criteri di rilevazione e misurazione delle anzidette passività si fa rinvio alla Parte A “Politiche contabili” della presente Nota Integrativa.

1.3 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI TITOLI IN CIRCOLAZIONE

Alla data di chiusura del presente bilancio non sussistono titoli in circolazione emessi a favore della clientela.

1.4 DETTAGLIO DEI DEBITI/TITOLI SUBORDINATI

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene titoli della specie.

1.5 DETTAGLIO DEI DEBITI STRUTTURATI

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene debiti o titoli strutturati.

1.6 DEBITI PER LEASING

Diritti d'uso	Passività entro 5 anni	Passività oltre 5 anni
Terreni	-	-
Fabbricati	46	-
Mobili	-	-
Impianti elettrici	-	-
Altre	-	-

SEZIONE 2 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE - VOCE 20

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non presenta passività finanziarie di negoziazione. La sezione è omessa.

SEZIONE 3 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE - VOCE 30

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non presenta passività finanziarie designate al FV. La sezione è omessa.

SEZIONE 4 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 40

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene contratti derivati di copertura. La sezione è omessa.

SEZIONE 5 ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA - VOCE 50

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene passività finanziarie oggetto di copertura generica. La sezione è omessa.

SEZIONE 6 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 60

Si rinvia alla informativa resa nella sezione 10 dell'attivo.

SEZIONE 7 – PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 70

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non presenta passività associate ad attività in via di dismissione. La sezione è omessa.

SEZIONE 8 - ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 80

8.1 ALTRE PASSIVITÀ: COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
Debiti verso enti previdenziali e Stato	96	84
Debiti Commerciali	117	198
Titoli da regolare	-	-
Somme a disposizione della clientela	5	5
Operazioni straordinarie (acquisizioni)	-	-
Commissioni passive da regolare	43	-
Debiti per premi futuri su derivati	-	-
Debiti verso l'erario ed altri enti impositori	760	633
Debiti relativi al personale dipendente	337	333
Passività finanziarie relative a finanziamenti destinati ad uno specifico affare	-	-
Garanzie rilasciate e derivati su crediti	-	-
Ratei non riconducibili a voce propria	3	2
Risconti non riconducibili a voce propria	10	17
Partite in corso di lavorazione, partite viaggianti	1.819	714
Altre (operazioni failed acquisto, debiti assicurazioni, depositi cauzionali, partite non imputabili ad altre voci)	150	76
Società controllate IVA di Gruppo	1	3
Saldo partite illiquide di portafoglio	-	-
Dividendi da pagare	-	-
Consolidato fiscale	-	-
Totale	3.340	2.065

La voce “Debiti relativi al personale dipendente” accoglie la contropartita alle somme accantonate in ordine alle competenze maturate e da liquidare al personale dipendente per euro 337 mila. Più in dettaglio, riguarda il monte ferie maturate e non godute per euro 124 mila ed altre somme di competenza dell'esercizio (Retribuzioni, PDR, MBO, UNA TANTUM) ancora da liquidare al personale dipendente per euro 213 mila.

SEZIONE 9 - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 90

9.1 TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE: VARIAZIONI ANNUE

	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
A. Esistenze iniziali	539	491
B. Aumenti	35	47
B.1 Accantonamenti dell'esercizio	35	34
B.2 Altre variazioni	-	13
C. Diminuzioni	2	-
C.1 Liquidazioni effettuate	1	-
C.2 Altre variazioni	0	-
D. Rimanenze finali	572	539
Totale	572	539

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile IAS 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (*Defined Benefit Obligation* – DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

- ammontare delle prestazioni di lavoro correnti (Service Cost – SC) pari a 19 mila euro;
- interessi passivi netti (*Interest Cost* – NIC) pari a 16 mila euro.

L'ammontare di cui al punto B.1 è ricompreso nel conto economico tabella "10.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo di cui al punto B.2 è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr. Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso di attualizzazione: curva euro composite AA al 31.12.2024:

<i>Anni</i>	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	15	20
<i>Tasso</i>	2,64%	2,61%	2,68%	2,75%	2,82%	2,89%	2,97%	3,04%	3,09%	3,14%	3,32%	3,42%

- tasso atteso di incrementi retributivi: Dirigenti 2,50%, Altre categorie 1,00%;
- tasso atteso di inflazione: 2,00%;
- turn-over: 1,00%.

Con riferimento agli incrementi retributivi da adottare nello sviluppo prospettico dei cash flow, è stata effettuata un'analisi dei dati storici delle BCC e utilizzate le basi tecniche demografiche pubblicate dalla Ragioneria Generale dello Stato e dall'INPS.

In conclusione, si riportano le analisi di sensitività sul Valore Attuariale (*Defined Benefit Obligation* – DBO) di fine periodo utilizzando un tasso di attualizzazione di 0,25% e di -0,25% rispetto a quello applicato:

- in caso di un incremento dello 0,25%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 557 mila euro;
- in caso di un decremento dello -0,25%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 575 mila euro.

9.2 ALTRE INFORMAZIONI

	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
Fondo (civilistico) iniziale	545	518
Variazioni in aumento	28	27
Variazioni in diminuzione	-	-
Fondo (civilistico) finale	573	545
Surplus / (Deficit)	(1)	(6)
Fondo TFR IAS 19	572	539

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps, ammonta a 573 mila euro e nell'esercizio si è movimentato come illustrato nella precedente tabella.

SEZIONE 10 - FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 100

10.1 FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE

Voci/Valori	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	151	199
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	303	295
4.1 controversie legali e fiscali	219	215
4.2 oneri per il personale	67	64
4.3 altri	17	15
Totale	455	494

Nella voce 1. "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie" sono compresi:

- euro 78 mila per impegni ad erogare fondi, di cui euro 36 mila per posizioni della clientela in stage 1 (bonis), euro 24 mila per posizioni della clientela in stage 2 ed euro 18 mila per posizioni della clientela in stage 3 (deteriorate);
- euro 2 mila per crediti di firma sulla clientela;
- euro 71 mila per impegni futuri verso il Fondo di Garanzia Depositanti.

Per le modalità di classificazione dei crediti di firma in funzione del rischio di credito associato e per le correlate modalità di stima delle rettifiche di valore complessive si fa rinvio alla Parte A della presente Nota Integrativa.

Per i dettagli circa la composizione della voce 4. "Altri fondi per rischi ed oneri" si rinvia all'informativa fornita al successivo paragrafo 10.6 "Fondi per rischi ed oneri: altri fondi".

10.2 FONDI PER RISCHI E ONERI: VARIAZIONI ANNUE

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	-	-	295	295
B. Aumenti	-	-	12	12
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	-	12	12
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	0	0
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	4	4
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-	4	4
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-	0	0
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	-	-	303	303

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - riguarda l'utilizzo del fondo beneficenza per l'erogazione di borse di studio.

10.3 FONDI PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO A IMPEGNI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate				Totale
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti/e o originati/e	
1. Impegni a erogare fondi	36	24	18	-	78
2. Garanzie finanziarie rilasciate	72	1	0	-	74
Totale	108	25	18	-	151

10.4 FONDI SU ALTRI IMPEGNI E ALTRE GARANZIE RILASCIATE

Non sussistono alla data di bilancio accantonamenti della specie.

10.5 FONDI DI QUIESCENZA AZIENDALI A BENEFICI DEFINITI

Trattasi di informativa non rilevante per la Banca, pertanto, non compilata.

10.6 FONDI PER RISCHI ED ONERI - ALTRI FONDI

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" della tabella 10.1 è costituita dalle sottovoci:

- 4.1 controversie legali e fiscali, per l'importo di euro 219 mila, di cui:
 - euro 179 mila riguardante le somme accantonate nel 2012 in seguito al contenzioso tributario instaurato nei confronti dell'Agenzia delle Entrate per il diniego al rimborso dei crediti di imposta irpegg relative agli esercizi 1987 – 1988 e 1989, di cui alla voce 100 a) - Attività fiscali correnti - di Stato patrimoniale. Sulla controversia si specifica che, avverso la sentenza di primo grado favorevole alla Banca del 10 marzo 2014, l'Agenzia delle Entrate, Direzione Provinciale di Palermo, con istanza del 20 ottobre 2014, era ricorsa in appello presso la competente Commissione Regionale. In data 09 settembre 2019, con sentenza numero 7062/2019 depositata il 3 dicembre 2019, la Commissione Tributaria Regionale rigetta l'appello e conferma

la sentenza di primo grado favorevole alla Banca. L'Agenzia delle Entrate nel maggio 2020 ha presentato ricorso per cassazione e tutt'oggi la Banca rimane in attesa di giudizio;

- euro 40 mila riguardante l'accantonamento effettuato con riguardo ad una controversia legale in corso relativamente all'esborso per i lavori di ripristino locali in locazione.
- 4.2 Oneri per il personale, euro 67 mila: l'importo fa riferimento ai premi di anzianità relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio. Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto anche l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente. Non si riporta l'analisi della sensibilità sul valore attuariale per irrilevanza dell'informazione.
- 4.3 Altri, euro 17 mila, di cui:
 - per euro 7 mila, riguarda il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci, il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione. Il fondo beneficenza e mutualità è stato utilizzato nel corso del 2023 per euro 4 mila;
 - per euro 5 mila, riguarda la costituzione del fondo rischi per eventuali utilizzi futuri dell'Organismo di Vigilanza (OdV) istituito in seno all'adozione del Modello Organizzativo e di Gestione ai sensi del D.lgs. 231/01;
 - per euro 5 mila, riguarda accantonamenti per somme eventualmente da rimborsare alla clientela.

SEZIONE 11 - AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 120

11.1 AZIONI RIMBORSABILI: COMPOSIZIONE

La Banca non detiene al 31.12.2024 poste della specie. L'informativa è omessa.

SEZIONE 12 - PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 110, 130, 140, 150, 160, 170 E 180

12.1 "CAPITALE" E "AZIONI PROPRIE": COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
A. Capitale		
A.1 Azioni ordinarie	3	3
A.2 Azioni di risparmio	-	-
A.3 Azioni privilegiate	-	-
A.4 Azioni altre	-	-
B. Azioni proprie		
B.1 Azioni ordinarie	-	-
B.2 Azioni di risparmio	-	-
B.3 Azioni privilegiate	-	-
B.4 Azioni altre	-	-

L'ammontare del capitale sociale alla data di riferimento del bilancio si ragguaglia ad euro 2.737,38, corrispondente a nr. 1.061 azioni del valore nominale unitario pari ad euro 2,58.

12.2 CAPITALE - NUMERO AZIONI: VARIAZIONI ANNUE

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	971	-
- interamente liberate	971	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	971	-
B. Aumenti	118	-
B.1 Nuove emissioni	118	-
- a pagamento:	118	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	118	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	28	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	28	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	1.061	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	1.061	-
- interamente liberate	1.061	-
- non interamente liberate	-	-

12.3 CAPITALE – ALTRE INFORMAZIONI

	Valori
Numero soci al 31.12.2023	955
Numero soci: ingressi	133
Numero soci: uscite	43
Numero soci al 31.12.2024	1.045

12.4 RISERVE DI UTILI: ALTRE INFORMAZIONI

Articolo 110, comma 8, del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126

Avvalendosi delle previsioni stabilite dal comma 8, dell'art. 110, del decreto legge 14 agosto 2020, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126, la Banca ha inteso "riallineare", mediante il pagamento di un'imposta sostitutiva del 3 per cento, il minor valore fiscale al maggior valore contabile delle immobilizzazioni materiali e immateriali e delle partecipazioni (eliminare le fattispecie non riallineate), costituenti immobilizzazioni finanziarie ai sensi dell'articolo 85, comma 3-bis, del TUIR, risultanti nel bilancio dell'esercizio in corso al 31 dicembre 2019. Al tal riguardo, si è reso necessario individuare una riserva del patrimonio, già presente nel bilancio successivo a quello in corso al 31 dicembre 2019, su cui apporre il cosiddetto vincolo fiscale della "sospensione d'imposta" di ammontare pari ai maggiori valori contabili oggetto di "riallineamento", al netto dell'imposta sostitutiva dovuta per il riallineamento stesso. Il vincolo posto sulla riserva individuata è di natura esclusivamente fiscale e opera su un piano distinto rispetto all'eventuale vincolo di natura civilistica che potrebbe insistere sulla stessa.

Per la Banca, l'ammontare "riallineato" è stato pari a 78 mila euro e la corrispondente imposta sostitutiva pari a 2 mila euro.

Ai fini dell'apposizione del Vincolo, limitatamente all'importo di 76.410,44 euro, la Banca ha individuato la "Riserva legale", essendo la stessa in parte composta da utili che hanno concorso alla formazione del reddito imponibile. La "Riserva legale", sottoposta a un regime civilistico di indivisibilità e indistribuibilità, nei limiti dell'ammontare calcolato, viene fiscalmente qualificata "in sospensione d'imposta".

Articolo 26, comma 5-bis, del decreto-legge 10 agosto 2023, n. 104, convertito con modificazioni dalla legge 9 ottobre 2023, n. 136

La Banca ha provveduto, ai sensi dell'articolo 26, comma 5-bis, del decreto-legge 10 agosto 2023, n. 104, convertito con modificazioni dalla legge 9 ottobre 2023, n. 136, a destinare, sin dall'esercizio 2023, euro 248.468,00 - pari a 2,5 volte l'ammontare dell'imposta straordinaria introdotta dal citato articolo a carico delle banche nel 2023 - nella voce "Riserva legale" in luogo del versamento dell'imposta stessa.

12.5 STRUMENTI DI CAPITALE: COMPOSIZIONE E VARIAZIONI ANNUE

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

12.6 ALTRE INFORMAZIONI

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

ALTRE INFORMAZIONI

1. IMPEGNI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE (DIVERSI DA QUELLI DESIGNATI AL FAIR VALUE)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate				Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti/e o originati/e		
1. Impegni a erogare fondi	12.456	582	120	-	13.158	15.367
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	3.053	-	-	-	3.053	5.194
c) Banche	187	-	-	-	187	138
d) Altre società finanziarie	-	42	-	-	42	32
e) Società non finanziarie	4.374	259	31	-	4.664	4.184
f) Famiglie	4.843	281	88	-	5.212	5.819
2. Garanzie finanziarie rilasciate	939	100	2	-	1.041	1.230
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
c) Banche	536	-	-	-	536	496
d) Altre società finanziarie	-	55	-	-	55	52
e) Società non finanziarie	291	-	-	-	291	359
f) Famiglie	112	45	2	-	159	323

La tabella contiene le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante e i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

La voce Impegni a erogare fondi, di cui alla c) Banche, accoglie l'impegno irrevocabile in quota Ex-post dello schema di garanzia di gruppo.

La voce Garanzie finanziarie rilasciate, di cui alla c) Banche, accoglie gli impegni fuori bilancio verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo.

Con riferimento ai criteri di classificazione delle anzidette esposizioni in funzione del rischio di credito delle specifiche operazioni si rinvia a quanto illustrato nella Parte A – Politiche contabili della Nota Integrativa.

2. ALTRI IMPEGNI E ALTRE GARANZIE RILASCIATE

Non sussistono altri impegni e/o altre garanzie rilasciate.

3. ATTIVITÀ COSTITUITE A GARANZIA DI PROPRIE PASSIVITÀ E IMPEGNI

Portafogli	Importo 31/12/2024	Importo 31/12/2023
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	603	-
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	33.127	30.668
4. Attività materiali	-	-
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-	-

Al punto 3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono stati iscritti i valori dei titoli a garanzia utilizzati nell'ambito delle operazioni di finanziamento garantite da titoli con Iccrea Banca che alla data del presente bilancio ammontano ad euro 24,3 milioni di euro.

4. GESTIONE E INTERMEDIAZIONE PER CONTO TERZI

Tipologia servizi	Importo 31/12/2024
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	-
a) acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) vendite	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
2. Gestioni individuale di portafogli	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	83.150
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafoglio)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	33.583
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	800
2. altri titoli	32.783
c) titoli di terzi depositati presso terzi	33.583
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	49.568
4. Altre operazioni	27.459

La Banca effettua il servizio di intermediazione per conto di terzi.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

Le altre operazioni di cui al punto 4. Comprendono:

1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	13.900
a) acquisti	12.456
b) vendite	1.444
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	13.559
a) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	2.501
b) altre quote di Oicr e gestioni patrimoniali	11.058
Totale	27.459

5. ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COMPENSAZIONE IN BILANCIO, OPPURE SOGGETTE AD ACCORDI-QUADRO DI COMPENSAZIONE O AD ACCORDI SIMILARI

Alla data di bilancio la Banca non detiene attività della specie.

6. PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COMPENSAZIONE IN BILANCIO, OPPURE SOGGETTE AD ACCORDI-QUADRO DI COMPENSAZIONE O AD ACCORDI SIMILARI

Alla data di bilancio la Banca non detiene passività della specie.

7. OPERAZIONI DI PRESTITO TITOLI

Alla data di bilancio la Banca non ha effettuato operazioni della specie.

8. INFORMATIVA SULLE ATTIVITÀ A CONTROLLO CONGIUNTO

Alla data di bilancio la Banca non detiene attività della specie.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

SEZIONE 1 - INTERESSI – VOCI 10 E 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico, attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, (voci 10, 20, 30, 40 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al *fair value* (voci 10, 20, 30 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati: tali componenti vanno calcolati secondo il principio di competenza, tenendo conto di eventuali commissioni ("*up-front fee*") pagate o ricevute in un'unica soluzione in via anticipata.

1.1 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	1	-	-	1	2
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1	-	-	1	2
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	117	-	X	117	225
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	1.624	4.047	-	5.671	4.993
3.1 Crediti verso banche	-	1.388	X	1.388	757
3.2 Crediti verso clientela	1.624	2.659	X	4.283	4.237
4. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
5. Altre attività	X	X	205	205	293
6. Passività finanziarie	X	X	X	1	1
Totale	1.742	4.047	205	5.994	5.514
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	97	-	97	153
di cui: interessi attivi su leasing finanziario	X	-	X	-	-

Tra gli "interessi attivi" figurano gli interessi che maturano e vengono liquidati dalla Capogruppo, anche quando essi, per effetto di "sistemazione" di partite "antergate" siano a debito della Banca.

In corrispondenza della sottovoce 3.1 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: Crediti verso banche" e della colonna "Finanziamenti" sono ricondotti gli interessi attivi a fronte dei depositi vincolati presso Iccrea Banca.

In corrispondenza della sottovoce 3.2 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: Crediti verso clientela" e della colonna "Finanziamenti" sono ricondotti gli interessi attivi a fronte di:

- conti correnti per 476 mila euro;
- mutui e finanziamenti per 2.142 mila euro;
- anticipo fatture e sbf per euro 38 mila;
- interessi di mora incassati su posizioni a sofferenza per 4 mila euro.

L'importo ricompreso nella colonna "Altre Operazioni" in corrispondenza della sottovoce 5 "Altre Attività" è riferito agli interessi attivi maturati sui crediti d'imposta. Rientrano in tale ambito gli interessi attivi maturati sui crediti di imposta, misurati al costo ammortizzato, acquistati dalla Banca e rivenienti dalle misure fiscali di incentivazione erogate sotto forma di crediti d'imposta o di detrazioni d'imposta (trasformabili su opzione in crediti d'imposta) nell'ambito degli interventi governativi introdotti nell'ordinamento nazionale a partire dal 2020 (Decreti Legge "Cura Italia" e "Rilancio").

La sottovoce “di cui: interessi attivi su attività finanziarie *impaired*” fa riferimento agli interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell'esercizio sulla base del criterio dell'interesse effettivo e riferiti alle esposizioni che alla data di riferimento del bilancio risultano classificate in “Stadio 3” (esposizioni deteriorate).

1.2 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: ALTRE INFORMAZIONI

1.2.1 INTERESSI ATTIVI SU ATTIVITÀ FINANZIARIE IN VALUTA

La Banca non detiene attività in valuta e, pertanto, nel corso dell'esercizio non ha rilevato interessi attivi su tali poste.

1.3 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(1.659)	-	X	(1.659)	(1.355)
1.1 Debiti verso banche centrali	-	X	X	-	-
1.2 Debiti verso banche	(923)	X	X	(923)	(779)
1.3 Debiti verso clientela	(737)	X	X	(737)	(577)
1.4 Titoli in circolazione	X	-	X	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
4. Altre passività e fondi	X	X	-	-	-
5. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
6. Attività finanziarie	X	X	X	(10)	(3)
Totale	(1.659)	-	-	(1.669)	(1.358)
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	(2)	X	X	(2)	(3)

Nella sottovoce 1.2 “Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso Banche”, in corrispondenza della colonna “Debiti” sono compresi interessi su:

- conti correnti per 584 mila euro;
- depositi a risparmio per 149 mila euro;
- conti deposito per 4 mila euro.

1.4 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: ALTRI INFORMAZIONI

1.4.1 INTERESSI PASSIVI SU PASSIVITÀ IN VALUTA

La Banca non detiene passività in valuta e, pertanto, nel corso dell'esercizio non ha rilevato interessi passivi su tali poste.

1.5 DIFFERENZIALI RELATIVI ALLE OPERAZIONI DI COPERTURA

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura.

SEZIONE 2 - COMMISSIONI – VOCI 40 E 50

2.1 COMMISSIONI ATTIVE: COMPOSIZIONE

Tipologia servizi/Valori	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
a) Strumenti finanziari	42	95
1. Collocamento titoli	22	75
1.1 Con assunzione a fermo e/o sulla base di un impegno irrevocabile	-	-
1.2 Senza impegno irrevocabile	22	75
2. Attività di ricezione e trasmissione di ordini e esecuzione di ordini per conto dei clienti	18	19
2.1 Ricezione e trasmissione di ordini di uno o più strumenti finanziari	18	19
2.2 Esecuzione di ordini per conto dei clienti	-	-
3. Altre commissioni connesse con attività legate a strumenti finanziari	2	2
di cui: negoziazione per conto proprio	2	2
di cui: gestione di portafogli individuali	-	-
b) Corporate Finance	-	-
1. Consulenza in materia di fusioni e acquisizioni	-	-
2. Servizi di tesoreria	-	-
3. Altre commissioni connesse con servizi di corporate finance	-	-
c) Attività di consulenza in materia di investimenti	-	-
d) Compensazione e regolamento	-	-
e) Custodia e amministrazione	8	5
1. Banca depositaria	-	-
2. Altre commissioni legate all'attività di custodia e amministrazione	8	5
f) Servizi amministrativi centrali per gestioni di portafogli collettive	-	-
g) Attività fiduciaria	-	-
h) Servizi di pagamento	1.177	1.140
1. Conto correnti	591	583
2. Carte di credito	-	-
3. Carte di debito ed altre carte di pagamento	323	316
4. Bonifici e altri ordini di pagamento	242	220
5. Altre commissioni legate ai servizi di pagamento	21	20
i) Distribuzione di servizi di terzi	133	50
1. Gestioni di portafogli collettive	60	-
2. Prodotti assicurativi	23	17
3. Altri prodotti	51	33
di cui: gestioni di portafogli individuali	12	11
j) Finanza strutturata	-	-
k) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
l) Impegni a erogare fondi	-	-
m) Garanzie finanziarie rilasciate	13	14
di cui: derivati su crediti	-	-
n) Operazioni di finanziamento	-	-
di cui: per operazioni di factoring	-	-
o) Negoziazione di valute	1	1
p) Merci	-	-
q) Altre commissioni attive	57	64
di cui: per attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
di cui: per attività di gestione di sistemi organizzati di negoziazione	-	-
Totale	1.431	1.370

Nel saldo trovano rilevazione le commissioni attive per euro 13 mila riconosciute da Iccrea Banca a titolo di rappell per il raggiungimento degli obiettivi commerciali stabiliti con la Società Numia S.p.A. (già BCC PAY S.p.A.).

2.2 COMMISSIONI ATTIVE: CANALI DISTRIBUTIVI DEI PRODOTTI E SERVIZI

Canali/Valori	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
a) presso propri sportelli:	155	125
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	22	75
3. servizi e prodotti di terzi	133	50
b) offerta fuori sede:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) altri canali distributivi:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 COMMISSIONI PASSIVE: COMPOSIZIONE

Servizi/Valori	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
a) Strumenti finanziari	(3)	(2)
di cui: negoziazione di strumenti finanziari	(3)	(2)
di cui: collocamento di strumenti finanziari	-	-
di cui: gestione di portafogli individuali	-	-
- Proprie	-	-
- Delegate a terzi	-	-
b) Compensazione e regolamento	-	-
c) Custodia e amministrazione	(8)	(8)
d) Servizi di incasso e pagamento	(280)	(299)
di cui: carte di credito, carte di debito e altre carte di pagamento	(238)	(253)
e) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) Impegni a ricevere fondi	-	-
g) Garanzie finanziarie ricevute	(36)	(31)
di cui: derivati su crediti	-	-
h) Offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
i) Negoziazione di valute	(0)	(0)
j) Altre commissioni passive	(21)	(28)
Totale	(348)	(368)

SEZIONE 3 - DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI – VOCE 70

3.1 DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI: COMPOSIZIONE

Alla chiusura del presente bilancio, i dividendi percepiti per “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva” ammontano ad euro 310,00.

SEZIONE 4 - RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE – VOCE 80

Nella presente voce figurano per “sbilancio” complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle “attività finanziarie detenute per la negoziazione” e nelle “passività finanziarie di negoziazione”, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni, nonché i profitti e le perdite relativi a contratti derivati gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie designate al *fair value* e alle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* (diversi da quelli da ricondurre fra gli interessi, voci 10 e 20).
- b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al *fair value* e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

4.1 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto (A+B) – (C+D)
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	4	-	(2)	2
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	4	-	(2)	2
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	4
4. Strumenti derivati	-	-	-	-	-
4.1 Derivati finanziari:	-	-	-	-	-
- Su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-	-
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	-
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	X	X	X	X	-
Totale	-	4	-	(2)	6

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

SEZIONE 5 - RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA – VOCE 90

La Banca non ha posto in essere derivati con finalità di copertura. La sezione è omessa.

SEZIONE 6 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO – VOCE 100

Nella sezione figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività finanziarie o il riacquisto delle passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO: COMPOSIZIONE

Voci/Componenti reddituali	Totale 31/12/2024			Totale 31/12/2023		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	136	(70)	66	51	(30)	21
1.1 Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	136	(70)	66	51	(30)	21
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	12	(31)	(19)	38	(65)	(27)
2.1 Titoli di debito	12	(31)	(19)	38	(65)	(27)
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale attività (A)	148	(101)	47	90	(96)	(6)
B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività (B)	-	-	-	-	-	-

I saldi riportati alla sottovoce A.1.2 “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Crediti verso clientela” si riferiscono:

- per euro 14 mila, agli utili da cessione dei Titoli di Stato italiani effettuati dalla Banca nell'esercizio;
- per euro 52 mila, agli utili da cessione di crediti vs clientela *non performing*. Si fa riferimento alle operazioni di cessione di crediti deteriorati lordi pari ad euro 736 mila nell'ambito dell'operazione di gruppo “Climb” e “Libra” perfezionate nel primo e nel terzo trimestre 2024.

Maggior dettaglio sulle operazioni di cessione crediti *non performing* verrà fornito nel prosieguo della presente trattazione ed in particolare nella parte E di nota integrativa.

I saldi riportati alla sottovoce A.2.1 “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva – Titoli di debito” rappresentano il “rigiro” a conto economico delle riserve da valutazione per la vendita di titoli di proprietà.

SEZIONE 7 - RISULTATO NETTO DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 110
7.1 VARIAZIONE NETTA DI VALORE DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività e/o passività finanziarie valutate al *fair value* e pertanto non procede alla compilazione della presente Tabella.

7.2 VARIAZIONE NETTA DI VALORE DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO: COMPOSIZIONE DELLE ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	23	-	(27)	-	(3)
1.1 Titoli di debito	2	-	(0)	-	2
1.2 Titoli di capitale	1	-	(2)	-	(1)
1.3 Quote di O.I.C.R.	7	-	-	-	7
1.4 Finanziamenti	14	-	(25)	-	(11)
2. Attività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	-
Totale	23	-	(27)	-	(3)

Con riferimento alle attività finanziarie rappresentate da finanziamenti valutati al FV (riga 1.4), la Banca ha rilevato minusvalenze nette pari ad euro 11 mila riguardanti le esposizioni verso il Fondo di Garanzia Depositanti, il Fondo Temporaneo ed il finanziamento in quota ex ante erogato nell'ambito dello schema di garanzia di gruppo.

SEZIONE 8 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO – VOCE 130

La presente sezione accoglie i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (incluse convenzionalmente le rettifiche/riprese sui crediti verso le banche e le Banche Centrali “a vista” riportati nella voce “Cassa e disponibilità liquide”) e di quelle valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

8.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO AD ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)				Riprese di valore (2)				Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023		
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio			Impaired acquisite o originate	
			Write-off	Altre								Write-off
A. Crediti verso banche	(0)	(1)	-	-	-	-	-	-	-	(1)	1	
- Finanziamenti	(0)	(1)	-	-	-	-	-	-	-	(1)	1	
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
B. Crediti verso clientela	(129)	(36)	(15)	(503)	-	-	97	119	542	-	74	95
- Finanziamenti	(127)	(30)	(15)	(503)	-	-	97	116	542	-	78	108
- Titoli di debito	(2)	(6)	-	-	-	-	1	2	-	-	(4)	(13)
Totale	(129)	(37)	(15)	(503)	-	-	97	119	542	-	73	96

Le rettifiche di valore riportate in corrispondenza della colonna “Primo stadio” e della colonna “Secondo stadio” corrispondono alle svalutazioni collettive sui crediti “*in bonis*”.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Terzo Stadio - Altre”, si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti scaduti deteriorati e di quelli classificati ad inadempienza probabile e a sofferenza, mentre quelle riportate nella colonna “Terzo Stadio - *Write-off*”, derivano da eventi estintivi.

Per gli approfondimenti sulle modalità di determinazione delle rettifiche di valore sulle attività valutate al costo ammortizzato, si rinvia alle “Politiche Contabili” nella Parte A della Nota Integrativa.

8.2 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO AD ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE

La tabella non assume valori rilevanti. L’informativa è omessa.

Per gli approfondimenti sulle modalità di determinazione delle rettifiche di valore sulle attività valutate al costo fair value con impatto sulla redditività complessiva, si rinvia alle “Politiche Contabili” nella Parte A della Nota Integrativa.

SEZIONE 9 - UTILI/PERDITE DA MODIFICHE CONTRATTUALI SENZA CANCELLAZIONI – VOCE 140

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce gli importi derivanti dall'adeguamento operato ai valori contabili delle attività finanziarie, considerate al lordo delle relative rettifiche di valore complessive, in modo da riflettere le modifiche apportate ai flussi di cassa contrattuali che non hanno dato luogo a cancellazioni contabili ai sensi del paragrafo 5.4.3 e dell'Appendice A dell'IFRS 9.

Alla data di bilancio non si rilevano importi oggetto di trattazione. La sezione è omessa.

SEZIONE 10 - SPESE AMMINISTRATIVE – VOCE 160

Nella presente sezione sono dettagliate le “spese per il personale” e le “altre spese amministrative” registrate nell'esercizio.

10.1 SPESE PER IL PERSONALE: COMPOSIZIONE

Tipologia di spese/Valori	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
1) Personale dipendente	(1.834)	(1.899)
a) salari e stipendi	(1.286)	(1.359)
b) oneri sociali	(286)	(289)
c) indennità di fine rapporto	-	-
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(43)	(48)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(122)	(102)
- a contribuzione definita	(122)	(102)
- benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(96)	(101)
2) Altro personale in attività	-	(0)
3) Amministratori e sindaci	(100)	(98)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	62	60
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	-	-
Totale	(1.872)	(1.938)

La sottovoce 1.e) “Accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente” è così composta:

- valore attuariale (*Service Cost*) pari a 19 mila euro;
- gli interessi passivi (*Interest Cost*) pari a 16 mila euro.
- altri oneri pari a 8 mila euro.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, per 64 mila euro e del Collegio Sindacale per 36 mila euro.

A seguito dell'accordo per il rinnovo del CCNL per aree professionali e quadri direttivi scaduto il 31/12/2022, con le competenze del mese di luglio 2024, alle lavoratrici e ai lavoratori in servizio alla data di rinnovo è stato riconosciuto un importo una tantum, in misura differenziata secondo l'inquadramento. L'una tantum, riproporzionata nei casi di lavoro a tempo parziale in ragione del minore orario osservato, è riconosciuta con il cedolino di luglio a tutti coloro che sono in servizio alla data del 9 luglio 2024 ed è soggetta a contribuzione. Tutto ciò premesso, il conto economico al 31 dicembre include, nelle voci accese al costo del personale, l'importo della una tantum più il relativo carico contributivo per un ammontare complessivo pari a euro 31 mila.

10.2 NUMERO DIPENDENTI PER CATEGORIA

Voci	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
Personale dipendente:	25	25
a) dirigenti	1	1
b) quadri direttivi	5	4
c) restante personale dipendente	19	20
Altro personale	-	-
Totale	25	25

Il numero medio dei dipendenti è calcolato come media ponderata dei dipendenti usando come pesi il numero dei mesi lavorati sull'anno. I dipendenti part-time sono considerati al 50%.

10.3 FONDI DI QUIESCENZA AZIENDALI A BENEFICI DEFINITI: COSTI E RICAVI

Alla data di riferimento del bilancio non sono previsti fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti e non sono presenti in contabilità costi o ricavi ad essi connessi.

10.4 ALTRI BENEFICI A FAVORE DEI DIPENDENTI

	31/12/2024	31/12/2023
Incentivazione all'esodo e fondo a sostegno del reddito	-	-
Spese relative ai buoni pasto	(38)	(33)
Spese assicurative	(5)	(5)
Visite mediche	-	-
Formazione	(14)	(21)
Formazione 81/08	-	-
Premi fedeltà	(3)	(7)
Altri benefici	(36)	(35)
Totale	(96)	(101)

Negli "Altri benefici" sono riportate le spese sostenute a favore dei dipendenti per:

- cassa Mutua Nazionale per euro 33 mila;
- altri benefici a favore dei dipendenti, per euro 3 mila.

10.5 ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE: COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
Spese Informatiche	(375)	(295)
Spese per immobili e mobili	(117)	(97)
Fitti e canoni passivi	(40)	(45)
Manutenzione ordinaria	(77)	(52)
Altre spese immobiliari (vigilanza, reception, condominio, ecc.)	-	-
Spese per acquisto di beni e servizi non professionali	(236)	(244)
Spese telefoniche, trasmissione dati e infoprovider	(52)	(68)
Spese postali	(51)	(49)
Spese per trasporto e conta valori	(14)	(18)
Energia elettrica, riscaldamento ed acqua	(43)	(44)
Spese di viaggio e locomozione	(16)	(9)
Stampati e cancelleria	(53)	(50)
Abbonamenti, riviste e quotidiani	(8)	(7)
Spese per acquisto di servizi professionali	(63)	(99)
Compensi a professionisti (diversi da revisore contabile)	(25)	(56)
Compensi a revisore contabile	(27)	(22)
Spese legali e notarili	(10)	(15)
Spese giudiziarie, informazioni e visure	-	(5)
Spese per Service	(560)	(585)
Premi assicurazione	(32)	(33)
Spese promo-pubblicitarie e di rappresentanza	(36)	(33)
Quote associative	(62)	(57)
Beneficenza	(14)	(11)
Altre	(103)	(76)
Imposte indirette e tasse	(371)	(337)
Imposta di bollo	(239)	(246)
Imposta sostitutiva DPR 601/73	(18)	(13)
Imposta comunale sugli immobili	(22)	(22)
Imposta transazioni finanziarie	-	-
Altre imposte indirette e tasse	(92)	(55)
Totale	(1.969)	(1.866)

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del Codice civile si riportano di seguito i corrispettivi (al netto di IVA e spese) di competenza dell'esercizio 2024 relativi agli incarichi svolti dalla la società di revisione EY S.p.A.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio	Compensi (migliaia di euro)
Revisione contabile	EY S.p.A.	14
Servizi di attestazione	EY S.p.A.	6
Servizi di consulenza fiscale	EY S.p.A.	0
Altri servizi	EY S.p.A.	0
Totale		20

Si evidenzia, infine, che non sono stati conferiti incarichi nel corso dell'esercizio a soggetti appartenenti al network della società di revisione.

SEZIONE 11 – ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI ED ONERI

La presente Sezione fornisce il dettaglio della composizione del saldo degli accantonamenti netti e delle riattribuzioni a Conto Economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente alle seguenti categorie di fondi per rischi ed oneri:

- c) fondi per rischio di credito relativi ad impegni ad erogare fondi e a garanzie finanziarie rilasciate, rientranti nel campo di applicazione dell'IFRS 9;
- d) fondi relativi ad altri impegni e altre garanzie non rientranti nel campo di applicazione dell'IFRS 9;
- e) altri fondi per rischi ed oneri.

11.1 ACCANTONAMENTI NETTI PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVI A IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: COMPOSIZIONE

	31/12/2024		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale
Impegni ad Erogare Fondi 1 Stadio	(17)	40	22
Impegni ad Erogare Fondi 2 Stadio	(16)	6	(9)
Impegni ad Erogare Fondi 3 Stadio	(10)	18	8
Garanzie Finanziarie Rilasciate 1 Stadio	(6)	30	25
Garanzie Finanziarie Rilasciate 2 Stadio	(1)	-	(1)
Garanzie Finanziarie Rilasciate 3 Stadio	(0)	3	2
Totale	(50)	97	47

Tra gli accantonamenti e le riprese sono compresi anche gli effetti connessi al passaggio del tempo (effetto attualizzazione).

Per approfondimenti sul modello di *impairment* adottato dalla Banca e posto alla base della determinazione della misura degli accantonamenti netti riportati in Tabella, si rinvia alla Parte A "Politiche Contabili" della Nota Integrativa.

11.2 ACCANTONAMENTI NETTI RELATIVI AD ALTRI IMPEGNI E ALTRE GARANZIE RILASCIATE: COMPOSIZIONE

Alla data di bilancio non sono rilevati accantonamenti della specie.

11.3 ACCANTONAMENTI NETTI AGLI ALTRI FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE

	31/12/2024		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale
Controversie legali	(4)	-	(4)
Altri fondi per rischi ed oneri	(6)	-	(6)
Totale	(10)	-	(10)

Gli accantonamenti effettuati nell'esercizio sono meglio descritti nella presente nota integrativa in tabella 10.6 parte B dello Stato Patrimoniale.

SEZIONE 12 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in *leasing* e ad attività concesse in *leasing* operativo, nonché alle attività materiali in rimanenza ai sensi dello IAS 2.

12.1. RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI: COMPOSIZIONE

Attività/Componente reddituali	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
1. Ad uso funzionale	(182)	-	-	(182)
- Di proprietà	(172)	-	-	(172)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	(10)	-	-	(10)
2. Detenute a scopo d'investimento	(4)	-	-	(4)
- Di proprietà	(4)	-	-	(4)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
3. Rimanenze	X	-	-	-
B. Attività possedute per la vendita	X	-	-	-
Totale	(186)	-	-	(186)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Alla sottovoce A.1 "Ad uso funzionale – diritti d'uso acquisiti con il leasing" sono indicati gli ammortamenti relativi agli immobili in locazione dove opera l'Agenzia di Alia.

SEZIONE 13 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 190**13.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE**

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
di cui: software	(1)	-	-	(1)
A.1 Di proprietà	(1)	-	-	(1)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(1)	-	-	(1)
A.2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
B. Attività possedute per la vendita	X	-	-	-
Totale	(1)	-	-	(1)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio e si riferisce alle attività immateriali a vita utile definita acquisite all'esterno.

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività immateriali a vita utile indefinita.

SEZIONE 14 - ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 200

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 280 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

14.1 ALTRI ONERI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
Oneri connessi al servizio di leasing (consulenze, assicurazioni, imposte e tasse, minusvalenze)	-	-
Sopravvenienze passive e insussistenze dell'attivo non riconducibili a voce propria	(22)	(20)
Costi servizi outsourcing	-	-
Definizione controversie e reclami	-	-
Ammortamento migliorie su beni di terzi	-	-
Altri oneri operazioni straordinarie	-	-
Altri oneri	(2)	(28)
Totale	(24)	(48)

14.2 ALTRI PROVENTI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
A) Recupero spese	254	239
Recupero di imposte	239	215
Recupero spese diverse	14	23
Premi di assicurazione	-	-
Recupero fitti passivi	-	-
Recupero spese da clientela	1	1
Recupero spese su sofferenze	-	-
B) Altri proventi	40	59
Ricavi da insourcing	-	-
Fitti attivi su immobili	-	-
Sopravvenienze attive e insussistenze del passivo non riconducibili a voce propria	7	49
Altri proventi su attività di leasing finanziario	-	-
Altri proventi	30	5
Commissioni di istruttoria veloce	4	5
Totale	294	298

SEZIONE 15 - UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 220

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole. La sezione è omessa.

SEZIONE 16 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 230**16.1 RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE (O AL VALORE RIVALUTATO) O AL VALORE DI PRESUMIBILE REALIZZO DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI: COMPOSIZIONE**

La presente Tabella non è compilata in quanto la Banca non detiene attività materiali e/o immateriali oggetto di valutazione al *fair value*.

SEZIONE 17 - RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 240**17.1 RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO: COMPOSIZIONE**

La Banca nell'esercizio non ha iscritto rettifiche di valore degli avviamenti e, pertanto, non procede alla compilazione della presente Sezione.

SEZIONE 18 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 250

La Banca non ha registrato utili o perdite da cessione di investimenti nell'esercizio. La sezione è omessa.

SEZIONE 19 - IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 270

Nella presente voce figura l'onere fiscale, pari al saldo tra la fiscalità corrente e quella differita, relativo al reddito dell'esercizio e con esclusione, ove esistente, della componente imputabile ai gruppi di attività e associate passività in via di dismissione.

19.1 IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Valori	Totale	Totale
	31/12/2024	31/12/2023
1. Imposte correnti (-)	(73)	(67)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	44	247
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti di cui alla L. n.214/2011 (+)	236	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(437)	(154)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	-	-
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(230)	26

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto anche delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

L'importo di cui al punto 3.bis è riferito alle attività per imposte anticipate (Deferred Tax Assets - DTA) che sono state trasformate in credito d'imposta. Il medesimo ammontare trova contropartita, con segno negativo, tra le variazioni delle imposte anticipate del successivo punto 4. che trovano dettaglio nelle tabelle 10.3 e 10.3bis della parte B (attivo) della Nota Integrativa.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta		
Componente/Valori	Totale	Totale
	31.12.2024	31.12.2023
IRES	(141)	119
IRAP	(89)	(93)
Altre imposte	-	-
Totale	230	26

19.2 RICONCILIAZIONE TRA ONERE FISCALE TEORICO E ONERE FISCALE EFFETTIVO DI BILANCIO

IRES	31/12/2024		31/12/2023	
	Ires		Ires	
	Imponibile	Imposta	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)	1.809		1.427	
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)	1.809		1.427	
Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)	-		-	
Aliquota corrente		24%		24%
Onere fiscale teorico (24%)		(434)		(342)
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento (imponibile)/Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento (imposta)	(893)	-	(840)	-
Temporanee				
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	16		104	
Definitive				
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	2		0	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	(910)		(945)	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	1.588	-	1.483	-
Temporanee				
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	-		-	
Definitive				
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	1.358		1.457	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	0		-	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale	230		25	
Imponibile (perdita) fiscale	-		-	
Imposta corrente lorda		-		-
Addizionale all'IRES		-		-
Detrazioni		-		-
Imposta corrente netta a CE		-		-
Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti (+/-)		(141)		119
Imposte di competenza dell'esercizio		(141)		119

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

IRAP	31/12/2024		31/12/2023	
	Irap		Irap	
	Imponibile	Imposta	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)	1.809		1.427	
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)	1.809		1.427	
Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)				
Aliquota corrente		5%		5%
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		(84)		(66)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile	(406)	19	(311)	14
- Ricavi e proventi (-)	(1.847)		(1.943)	
- Costi e oneri (+)	1.441		1.632	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento (imponibile)/Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento (imposta)		(23)		(34)
Temporanee	-		-	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	-		-	
Definitive				
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	-		-	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	502		740	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione		16		20
Temporanee	-		-	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	-		-	
Definitive				
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	340		419	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	0		-	
Valore della produzione	1.565	-	1.436	-
Imposta corrente		(73)		(67)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota (+/-)		-		-
Imposta corrente effettiva a CE		(73)		(67)
Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti (+/-)		(16)		(26)
Imposta di competenza dell'esercizio		(89)		(93)
IMPOSTE SOSTITUTIVE				
		Imposta sostitutiva		Imposta sostitutiva
		Imponibile		Imponibile
		Imposta		Imposta
Imposta sostitutiva		-		-
Totale imposte di competenza (voce 270 CE)		(230)		26

SEZIONE 20 - UTILE (PERDITA) DELLE ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 290

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha posto in essere operazioni di dismissione di attività operative cessate, né detiene attività della specie e, pertanto, non compila la presente Sezione.

SEZIONE 21 – ALTRE INFORMAZIONI

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di **mutualità prevalente**.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D. Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato e come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno. In proposito, si evidenzia che ai sensi delle citate disposizioni, ai fini del calcolo della "prevalenza", sono assimilate alle esposizioni verso i soci le esposizioni verso o garantite da:

- amministrazioni centrali della Repubblica Italiana e di altri Paesi dell'eurozona, la Banca Centrale Europea, la Banca d'Italia;
- la capogruppo e altre società del gruppo bancario cooperativo di appartenenza, ivi compresi gli impegni e le garanzie assunti in esecuzione dell'accordo di garanzia in solido;
- i sistemi di garanzia istituiti tra banche di credito cooperativo.

Per esposizione garantita si intende:

- il finanziamento verso non socio assistito da una garanzia del socio ammissibile come tecnica di attenuazione del rischio di credito che permette – in applicazione del "principio di sostituzione" – di considerarlo come un'esposizione diretta verso il garante;
- fuori dei casi del primo alinea, un finanziamento per il quale il socio è responsabile in solido con il debitore non socio.

La percentuale anzidetta è pari al 83,6% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci (come sopra definite) sul totale delle attività di rischio.

Si attesta infine che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

SEZIONE 22 - UTILE PER AZIONE

22.1 NUMERO MEDIO DELLE AZIONI ORDINARIE A CAPITALE DILUITO

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente e per tale ragione non si ritiene significativa l'informativa in esame.

PARTE D - REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci		31/12/2024	31/12/2023
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	1.579	1.453
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	2	(22)
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	3	3
	a) variazione di fair value	3	3
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	-
	a) variazione del fair value	-	-
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
40.	Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
	a) variazione di fair value (strumento coperto)	-	-
	b) variazione di fair value (strumento di copertura)	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	0	(25)
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(1)	(1)
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	52	173
110.	Copertura di investimenti esteri:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
120.	Differenze di cambio:	-	-
	a) variazioni di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
130.	Copertura dei flussi finanziari:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
	di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
140.	Strumenti di copertura (elementi non designati):	-	-
	a) variazioni di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	77	255
	a) variazioni di fair value	58	228
	b) rigiro a conto economico	19	27
	- rettifiche per rischio di credito	0	(0)
	- utili/perdite da realizzo	19	27
	c) altre variazioni	-	-
160.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-
	c) altre variazioni	-	-
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	(25)	(82)
190.	Totale altre componenti reddituali	55	151
200.	Redditività complessiva (Voce 10 + 190)	1.633	1.604

PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

PREMESSA

La Banca svolge la propria attività ispirandosi a principi di prudenza e di contenimento dell'esposizione ai rischi, in relazione all'esigenza di stabilità connessa all'esercizio dell'attività bancaria. Coerentemente con tali principi, la Banca persegue i propri obiettivi di sviluppo in coerenza con le caratteristiche peculiari del Sistema del Credito Cooperativo, garantendo, mediante un'equilibrata gestione del rischio, un'affidabile e sostenibile generazione di valore nel tempo.

Le Politiche di Governo dei Rischi, definite a livello di Gruppo, rappresentano il modello di riferimento nello sviluppo organizzativo e di processo e nell'esecuzione sistematica di tutte le attività operative e di business poste in essere dalle Società del Gruppo e sono parte integrante del presidio alla sana e prudente gestione e a supporto di una sostenibile attuazione della complessiva risk strategy definita. In tale ambito, il Sistema dei Controlli Interni (SCI) deve, in generale, assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficacia ed efficienza), l'affidabilità delle Politiche stesse in un quadro di puntuale coerenza con il framework di Governo definito a livello di Gruppo.

Nell'ambito del sistema dei controlli interni opera la funzione del Risk Management.

LA FUNZIONE RISK MANAGEMENT

L'Area *Chief Risk Officer* ha la responsabilità, a livello di Gruppo, del complessivo Framework di Risk Management secondo le sue articolazioni fondamentali: identificazione, misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi aziendali; in tale ambito è responsabile del governo e dell'esecuzione delle attività di controllo di secondo livello riferite alla gestione dei rischi, in coerenza con l'impianto del Sistema dei Controlli Interni definito ed adottato dal Gruppo. Rappresenta il referente degli Organi Aziendali della Capogruppo per le materie di competenza, esprimendo una visione integrata e di sintesi del complesso dei rischi, sia di primo che di secondo pilastro, assunti e gestiti dalle singole entità e dal Gruppo nel suo complesso.

Nel corso del 2024 la Funzione RM di Capogruppo è stata oggetto di ulteriore affinamento del proprio assetto organizzativo, in termini sia di evoluzione dell'impianto sia di messa a punto dei presidi già in essere. L'attuale assetto organizzativo prevede:

- una struttura di *"Risk Governance"*, che (i) presidia tutte le tematiche di *risk governance* per il Gruppo verso le Banche Affiliate, le società del Perimetro Diretto e la Capogruppo, tra cui la gestione del *framework* EWS e di *Stress Test* ai fini dello Schema di Garanzia (SdG), (ii) svolge attività funzionali alla predisposizione del piano annuale delle attività dell'area e del documento di rendicontazione istituzionale verso gli Organi Aziendali e le Autorità di Vigilanza; (iii) assicura la gestione e la supervisione dei Rischi Reputazionali, nonché il coordinamento ed il monitoraggio delle iniziative progettuali di rilevanza strategica per l'Area CRO. Per tale struttura è prevista una sotto-articolazione nelle seguenti unità organizzative:
 - *"RM BCC (Area Nord, Area Centro, Area Sud)*, che hanno la responsabilità organizzativa sulla complessiva esecuzione delle attività di Risk Management esternalizzate per la macro-area di riferimento; rappresentano, pertanto, il vertice dei presidi di Risk Management dell'Area, cui è demandata l'esecuzione delle attività esternalizzate del modello di controllo dei rischi, assicurando il coordinamento dei Responsabili incaricati delle funzioni di Risk Management delle Banche Affiliate;
 - *"BCC Risk Governance"*, che assicura l'applicabilità del framework metodologico relativo ai processi di Risk governance e ai rischi specifici sulla dimensione individuale delle Banche Affiliate, supportando le UO Group Risk Governance e Group Risk Management in sede di definizione e manutenzione degli stessi al fine di agevolare la declinazione operativa sulle BCC. Con riferimento al profilo individuale delle Banche Affiliate, cura lo sviluppo, l'aggiornamento nonché la periodica attuazione degli impianti metodologici e di funzionamento sottesi al framework EWS e di Stress Test ai fini SdG, elaborando strumenti adeguati al funzionamento degli stessi;

- “Group Risk Governance” che assicura la definizione e la manutenzione del framework metodologico relativo ai processi di Risk Governance di Gruppo (RAF/RAS, ICAAP, Recovery Plan, Stress test Integration, OMR, contributo della Funzione RM alle Politiche remunerative e al sistema incentivante).
- una struttura di “Group Risk Management”, che (i) assicura il presidio ed il coordinamento delle unità organizzative dedicate ai singoli profili di rischio, volte, ciascuna per l’ambito di competenza, allo sviluppo e alla manutenzione dei framework metodologici di stima, integrazione e gestione dei rischi specifici, nonché alla valutazione e monitoraggio dei rischi stessi, all’individuazione delle eventuali misure di mitigazione. Assicura, altresì, la supervisione delle attività di competenza dell’Area CRO in materia di Rischi e tematiche ESG; (ii) mediante la funzione Convalida e Controllo Rischi, il presidio della validazione dei modelli interni per la quantificazione dei rischi nonché della gestione dell’impianto di controllo rischi delle esposizioni creditizie a livello di Gruppo; (iii) gli indirizzi funzionali delle strutture specialistiche della Funzione Risk Management verso le articolazioni di Risk Management delle Banche Affiliate e delle SPD. Per tale struttura è prevista una sotto-articolazione nelle seguenti unità organizzative:
 - UO Convalida
 - UO Financial Risk Management
 - UO Credit Risk Management
 - UO Climate& Environmental Risk Management
- una struttura di “Non Financial Risk Management”, che è responsabile della gestione e della supervisione dei rischi ICT e di Sicurezza e dei Rischi Operativi a livello di Gruppo (c.d. “Rischi Non Finanziari”) e assicura che tali rischi siano individuati, misurati, valutati, gestiti, monitorati, consolidati ed integrati, nonché mantenuti ovvero riportati entro un livello coerente col quadro di propensione al rischio definito. In tale ambito, la Funzione opera come centro di competenza trasversale in materia di definizione e manutenzione evolutiva del framework di gestione dei rischi Non Finanziari a livello di Gruppo. Per tale struttura è prevista una sotto-articolazione nelle seguenti unità organizzative:
 - UO Non-Financial Risk Integration
 - UO Information Security Risk Management
 - UO Operational & ICT Risk Management

Le principali funzioni svolte dalla Funzione Risk Management di Gruppo sono le seguenti:

- definizione e sviluppo del framework di assunzione e gestione dei rischi di competenza del Gruppo, che è costituito da (i) presidi organizzativi e dai processi aziendali (operativi, amministrativi e di business), comprensivi dei controlli di linea, (ii) politiche di Governo dei Rischi (Policy, Limiti e Deleghe), (iii) metodologie di misurazione e valutazione dei rischi. In tale ambito la Funzione Risk Management assicura che il framework di assunzione e gestione dei rischi sia conforme alla normativa di riferimento ed alle linee guida delle Autorità di Vigilanza, allineato alle best practices di mercato, funzionale al contesto gestionale interno e coerente con il piano strategico, il budget, il Risk Appetite, l’ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process) e l’ILAAP (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process) del Gruppo;
- sviluppo della proposta di Risk Appetite del Gruppo e della relativa declinazione operativa (Risk Appetite Statement) a livello consolidato e a livello individuale, con il supporto delle singole Banche Affiliate e delle società del Gruppo, coerentemente con gli obiettivi di adeguatezza del profilo patrimoniale (ICAAP) e di adeguatezza del profilo di liquidità (ILAAP) del Gruppo;
- controllo del profilo di rischio delle singole Banche Affiliate, attraverso le articolazioni territoriali dei presidi di Risk Management ed attraverso i meccanismi di funzionamento dell’Early Warning System e dello Schema di Garanzia. In tale ambito la Funzione Risk Management. In tale ambito:
 - cura lo sviluppo e l’aggiornamento dell’impianto metodologico ed elabora gli strumenti per la gestione dello Schema di Garanzia, nonché per la valutazione, la classificazione e il monitoraggio delle Banche Affiliate nell’ambito dei processi di gestione dell’EWS;
 - cura, anche per il tramite delle sue articolazioni territoriali, la declinazione e l’adozione, da parte di ciascuna Banca Affiliata, delle strategie, delle politiche e dei principi di valutazione e misurazione dei rischi definite a livello di Gruppo.

- monitoraggio del profilo di rischio e delle diverse tipologie di rischio cui risulta esposto il Gruppo nel suo complesso e le singole componenti che lo formano, riscontrando nel continuo la coerenza tra il rischio effettivamente assunto e gli obiettivi di rischio definiti. In tale ambito la Funzione *Risk Management*. In tale ambito:
 - sviluppa metodologie e modelli di misurazione e valutazione dei rischi, curandone la fase di convalida, valutandone periodicamente il regolare funzionamento, la capacità predittiva e le performance, e la loro rispondenza nel tempo alle prassi operative e alle prescrizioni normative;
 - effettua attività di controllo di secondo livello sull'adeguatezza, l'efficacia e la tenuta nel tempo del framework di assunzione e gestione dei rischi di competenza, identificando eventuali necessità di fine tuning/manutenzione correttiva ed evolutiva e fornendo un supporto, per quanto di competenza, nell'implementazione dei relativi interventi;
 - rileva eventuali situazioni di rischio eccedenti i limiti definiti nel Risk Appetite Statement, nelle Politiche di Governo dei Rischi, nella normativa esterna e, più in generale, le situazioni potenzialmente dannose o sfavorevoli, al fine di sottoporle al processo decisionale per una valutazione degli interventi mitigativi da realizzare;
 - all'interno dei framework RAF/RAS e EWS, esamina ed approfondisce gli esiti del processo di determinazione dei requisiti patrimoniali, analizzandone la dinamica per verificare la complessiva coerenza con il profilo di rischio nelle diverse dimensioni di analisi considerate;
 - analizza le operazioni di maggior rilievo (OMR), esprimendo un parere preventivo in considerazione della coerenza delle stesse con il Risk Appetite Statement e le Politiche del Gruppo in materia;
 - valuta, per quanto di competenza, l'adeguatezza del profilo patrimoniale in relazione ai rischi assunti e/o assumibili (ICAAP) e l'adeguatezza del profilo di liquidità del Gruppo (ILAAP);
 - valuta, con riferimento ad incidenti particolarmente gravi, gli impatti sul Gruppo in termini di rischio e partecipa alla definizione delle strategie da attuare per il Piano di Risanamento e nell'ambito delle procedure di risoluzione;
 - relaziona gli Organi Aziendali in merito all'andamento dei rischi nei diversi comparti operativi e di business, supportando gli stessi Organi nella definizione ed attuazione degli orientamenti strategici e delle politiche di rischio e nella relativa attuazione;
- svolgimento, per gli ambiti di competenza, degli adempimenti in materia di vigilanza informativa, ispettiva e regolamentare.

CULTURA DEL RISCHIO

Il Gruppo dedica particolare attenzione alla gestione, valutazione e comprensione del rischio. A tutto il personale è richiesto di identificare, valutare e gestire il rischio all'interno del proprio ambito di responsabilità assegnato, ogni dipendente è tenuto ad agire con serietà e consapevolezza nell'adempimento dei propri doveri e responsabilità.

La cultura del rischio si rifà ai principi del modello di *risk management* della Capogruppo, è divulgata a tutte le unità di *business* ed al personale, ed è connessa ai seguenti cardini:

- indipendenza della Funzione *Risk Management* dalle unità di *business*;
- produzione e costante adeguamento di manuali e *policy* di rischio, aggiornamento delle metodologie di misurazione e stima del rischio alle *best practice* di settore;
- definizione di limiti di rischio vincolanti;
- monitoraggio periodico delle esposizioni (aggregate e non) con verifica del rispetto dei limiti approvati ed eventuale disposizione di misure correttive pertinenti;
- presenza di sistemi e procedure volti a favorire lo sviluppo di una cultura del rischio (corsi di formazione, politiche di remunerazione ed incentivi legate alla qualità del rischio ed ai risultati delle società del Gruppo nel lungo termine, sistematica e indipendente azione dei servizi di *Internal Auditing*, etc.).

IL FRAMEWORK DI RISK GOVERNANCE

Il complessivo framework di Risk Governance delineato e adottato dal Gruppo, include ed incardina al suo interno le specifiche peculiarità del GBCI quale Gruppo i cui meccanismi partecipativi sono basati su un contratto di coesione, sottoscritto dalle banche e società aderenti, e dove risultano presenti meccanismi di stabilità interna, caratterizzati da accordi mutualistici di sostegno infragruppo, puntualmente disciplinati dalla normativa esterna di riferimento.

Sulla base di quanto previsto nel contratto di coesione sottoscritto dalle Banche Affiliate e dalla Capogruppo, quest'ultima svolge una costante attività di monitoraggio sull'organizzazione e sulla situazione operativa, patrimoniale, economica e finanziaria delle Banche Affiliate, attraverso un sistema di Early Warning – EWS, diretta a individuare tempestivamente eventuali sintomi di difficoltà gestionale e/o il mancato rispetto degli obblighi assunti ai sensi del contratto di coesione, raccomandando o disponendo, a seconda della specificità del caso ed in base al principio di proporzionalità, le opportune misure di intervento. Il complessivo quadro di Risk Governance del Gruppo è completato dal framework di Risk Appetite (RAF), ulteriormente declinato operativamente anche attraverso le politiche a presidio dei singoli rischi a cui il Gruppo risulta esposto (c.d. risk policies) e dagli impianti trasversali funzionali alla valutazione interna dell'adeguatezza di Capitale e del profilo di liquidità (ICAAP/ILAAP) e alla complessiva valutazione circa la capacità di risanamento in condizione particolarmente avverse (i.e. framework di Recovery).

Il RAF definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile (Risk Capacity), il modello di business e la strategia di Gruppo, il Piano operativo e il sistema incentivante aziendale - gli obiettivi di rischio o propensione al rischio (Risk Appetite) e le soglie di tolleranza (Risk Tolerance) tenendo conto anche dei possibili scenari avversi. A partire dal RAF sono definiti coerenti limiti operativi declinati all'interno delle complessive Politiche di governo dei rischi. Queste ultime costituiscono a loro volta la declinazione normativa interna delle "regole" di assunzione e gestione dei rischi e sono parte integrante del complessivo impianto di propensione e assunzione dei rischi del Gruppo nei diversi comparti operativi.

Il complesso dell'architettura del risk appetite framework, definita in termini di elementi chiave, perimetro di copertura/applicazione e modelli di funzionamento sottesi, trova stretta coerenza ed interconnessione con il processo cardine di risk governance del Gruppo ovvero l'Early Warning System. Il RAF è, infatti, declinato individualmente con riferimento alle Banche affiliate e condivide con l'EWS indicatori quali-quantitativi assicurando consistenza tra le diverse logiche di calibrazione e le finalità discendenti dai due rispettivi framework.

Il RAF, in altre parole, ha l'obiettivo di esplicitare la visione di medio/lungo periodo del profilo di rischio desiderato, per il Gruppo nel suo complesso e per ciascuna società del Gruppo, definendo l'area di rischio entro la quale le funzioni di gestione devono operare nel perseguimento delle strategie aziendali. Rispetto al RAF, la valutazione di adeguatezza patrimoniale e di liquidità (ICAAP e ILAAP) rappresenta il momento di verifica della tenuta delle scelte di risk appetite in termini di coerenza con i mezzi patrimoniali e di liquidità disponibili, indirizzando l'eventuale successiva modifica delle scelte stesse nonché le conseguenti decisioni di strategia complessiva.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO**INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA****ASPETTI GENERALI**

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle specificità - “mutualità” e “localismo” - definite per legge e dallo statuto sociale, e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione e granularità del rischio di credito, individuando nei crediti di importo il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

L'attività creditizia della Banca è in particolare orientata a supportare l'economia e i bisogni dei territori d'insediamento in coerenza con:

- i richiamati principi cooperativi di mutualità senza fini di speculazione privata, favorendo i soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi. Questo, promuovendo lo sviluppo della cooperazione, l'educazione al risparmio e alla previdenza, nonché la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale opera;
- gli obiettivi del Piano strategico aziendale, definiti in coerenza con gli indirizzi strategici del GBCI, e le finalità mutualistiche;
- lo sviluppo del sostegno complessivo che il Credito Cooperativo fornisce alla clientela di riferimento per il tramite della Banca, delle altre Banche Affiliate e delle Società del GBCI;
- la prospettiva di salvaguardia del patrimonio della Banca, delle altre Banche Affiliate e delle società del BCI.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (giovani, commercianti, artigiani e agricoltori), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di prioritario interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia la peculiare attenzione della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso dell'anno è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati da agricoltura edilizia, commercio.

La Banca è altresì uno dei *partner* finanziari di riferimento degli enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili. L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione con riferimento all'operatività in titoli. L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione adottate sono indirizzate:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;
- alla diversificazione, attraverso la limitazione della concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi o settori di attività economica;
- all'efficiente selezione delle controparti affidate, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- al costante controllo andamentale delle relazioni attivate, effettuato sia con procedure informatiche, sia con un'attività di sorveglianza delle posizioni allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e attivare gli interventi correttivi indirizzati a prevenire il deterioramento del rapporto.

POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

ASPETTI ORGANIZZATIVI

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente largamente prevalente dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono circa il 30,3% dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza ed in conformità alle disposizioni vigenti in materia di Sistema dei Controlli Interni (cfr. Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3), la Banca si è dotata di una struttura di governance e di un assetto operativo adeguati allo scopo di individuare e gestire posizioni caratterizzate da un aumento significativo del rischio di credito in uno stadio precoce, in modo efficiente e sostenibile.

Peraltro, in considerazione dell'entrata in vigore, a far data dal 1° gennaio 2018, del principio contabile internazionale IFRS 9 e dei correlati interventi effettuati per assicurare il recepimento delle disposizioni in esso contenute, in particolare per ciò che attiene alla classificazione ed alla valutazione delle esposizioni creditizie, il Gruppo ha ulteriormente rafforzato il presidio del rischio, con particolare riferimento alla definizione delle politiche in materia di classificazione e valutazione dei crediti, nonché allo sviluppo di un articolato framework di controllo del rischio di credito sulle esposizioni creditizie.

Anche a tale proposito, si fa presente che, nell'esercizio dei poteri di direzione strategica e coordinamento che le sono attribuiti dalla regolamentazione e trovano declinazione nel Patto di Coesione, in qualità di Capogruppo Iccrea Banca ha il compito di definire le strategie, le politiche e i principi di valutazione e misurazione dei rischi per il Gruppo e di assicurare la coerenza del sistema dei controlli interni delle Banche Affiliate con le strategie, le politiche e i principi stabiliti a livello di Gruppo. In materia di rischio di credito, la Capogruppo:

- presidia la qualità del credito, curando la definizione delle politiche creditizie e verificandone la relativa applicazione;
- definisce le politiche di gestione del rischio credito a livello di Gruppo, indirizzandone e coordinandone la declinazione sulle singole entità. In particolare:
 - le linee di sviluppo dell'attività creditizia del Gruppo sono definite a livello strategico nel Piano Strategico e declinate nei budget annuali della Banca, in condivisione con la Capogruppo;
 - la Funzione di Risk Management, attraverso la propria articolazione organizzativa, ha la responsabilità delle attività di supporto alla fase di assunzione (Policy, modelli di valutazione e pricing, controllo di qualità, analisi per indirizzo strategico) e gestione dei rischi (Identificazione, misurazione/valutazione, monitoraggio/reporting, mitigazione), nella fattispecie, quelli creditizi, per la Capogruppo e per la Banca.

Fermo quanto sopra, l'intero processo di gestione e controllo del credito è attualmente disciplinato da un Regolamento interno, da un Regolamento del Macro Processo del Credito e dalle correlate disposizioni attuative

che in particolare:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definiscono le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definiscono le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Le disposizioni interne della Banca che disciplinano il processo del credito definiscono altresì le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio.

Attualmente la Banca è strutturata in n.4 agenzie di rete, ognuna diretta e controllata da un responsabile.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura (PEF) che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono previsti livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. Sono stati definiti livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Banca ha, inoltre, adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – ovvero prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – ed ex-post – vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

Per ciò che attiene al processo di monitoraggio, la figura preposta al rapporto commerciale è responsabile della fase di contatto con il cliente, esercitando un ruolo commerciale nel rapporto con la clientela. Inoltre, nell'ambito della gestione continuativa della relazione con la clientela, provvede alla raccolta e all'aggiornamento delle principali informazioni necessarie all'attività di monitoraggio segnalando le relative anomalie al gestore delle esposizioni che evidenziano profili di anomalia andamentale/sotto osservazione.

Il gestore delle esposizioni sotto osservazione, alla rilevazione di un segnale di possibile anomalia, adotta tutti gli interventi ritenuti necessari e ne valuta gli esiti e se del caso sottopone alla struttura preposta la proposta di classificazione delle posizioni di rischio.

Il responsabile dei controlli di primo livello ha il compito di supervisionare attraverso meccanismi di controllo di prima linea l'attività del gestore, verificandone la coerenza con le politiche interne adottate dalla Banca e valutando l'adeguatezza degli interventi adottati e i relativi esiti, anche con riferimento alle proposte di classificazione da sottoporre alla struttura preposta. L'organo deliberante, infine, ha il compito di assumere le decisioni in merito agli interventi da attivare sulle posizioni che necessitano di delibera coerentemente con quanto previsto in materia di conferimento dei poteri afferenti alla gestione del processo creditizio.

Nell'ambito dei controlli di secondo livello, la Funzione Risk Management della Capogruppo ha definito il complessivo framework metodologico ed operativo di riferimento, applicabile all'intero perimetro del Gruppo; il framework, disciplinato attraverso uno specifico corpus documentale normativo e di processo, contempla

l'insieme delle attività e dei controlli finalizzati a verificare, su base periodica, la coerenza delle classificazioni delle esposizioni, la congruità degli accantonamenti, sui portafogli creditizi di ciascuna singola Società e Banca affiliata.

Più in generale, la Funzione Risk Management svolge le attività di controllo sulla gestione dei rischi relativamente alla dimensione consolidata ed individuale delle singole Entità:

- presidiando le misurazioni del rischio di credito in chiave attuale e prospettica, prendendo in considerazione sia ipotesi di normale operatività che ipotesi di stress;
- eseguendo il monitoraggio sul livello della capienza dei limiti di rischio stabiliti, ivi compresi quelli definiti in ambito RAF/RAS, in riferimento alle connesse misure di rischio di credito;
- definendo ed aggiornando le metodologie ed i modelli di misurazione dei rischi creditizi, ivi compresi quelli utilizzati ai fini della conduzione degli esercizi di stress test del credito, garantendone l'allineamento nel tempo rispetto all'evoluzione normativa ed alle best practice di mercato.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

SISTEMI DI GESTIONE, MISURAZIONE E CONTROLLO

Come anticipato nel precedente paragrafo, in conformità a quanto disciplinato dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia e successivi aggiornamenti, Iccrea Banca, in qualità di capogruppo ha il compito di definire le strategie, le politiche e i principi di valutazione e misurazione dei rischi per il gruppo e di assicurare la coerenza del sistema dei controlli interni delle Banche Affiliate con le strategie, le politiche e i principi stabiliti a livello di gruppo, esercitando in tal modo i poteri di direzione strategica e coordinamento finalizzati ad assicurare unità di direzione strategica e del sistema dei controlli, così come disciplinato all'interno del Patto di Coesione.

Al riguardo, l'Area Chief Lending Officer avvalendosi delle proprie strutture:

- garantisce le attività di indirizzo e coordinamento per quanto attiene a tutte le fasi del processo del credito (concessione, gestione, governo delle garanzie, monitoraggio, classificazione, valutazione e recupero del credito);
- assicura il costante aggiornamento delle linee guida e degli indirizzi in materia creditizia;
- presidia e indirizza le progettualità connesse a innovazioni o adeguamenti dei processi del credito esistenti;
- coordina le azioni di rimedio richieste dalle Autorità di Vigilanza, dagli Organi di Vertice e dalle Funzioni Aziendali di Controllo;
- assicura il supporto alle competenti strutture di Gruppo nella definizione e sviluppo di prodotti creditizi;
- concorre alla definizione del Piano Strategico relativamente all'ambito creditizio, ivi compreso il comparto NPE;
- assicura la definizione del Piano Operativo NPE, in linea con gli indirizzi strategici di Gruppo in materia;
- rilascia, nel rispetto delle previsioni e dei limiti di importo definiti nelle Politiche creditizie di Gruppo e nel rispetto delle deleghe e dei poteri attribuiti dalla normativa interna, pareri (c.d. credit opinion) su operazioni creditizie performing e non performing provenienti dalle società del Perimetro Diretto e Banche Affiliate. Al riguardo, è previsto che la Banca chieda il parere della Funzione CLO ("credit opinion") prima della nuova concessione/riesame di linee di credito in essere su singole controparti/gruppi di clienti connessi nel caso le medesime linee eccedano predefinite soglie di importo, anche in riferimento all'osservanza dei limiti di concentrazione dei rischi creditizi, da porre in relazione ai fondi propri della Banca nonché allo status delle controparti;

PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

- delibera le operazioni creditizie di credito performing e non performing della banca, nel rispetto delle deleghe e dei poteri attribuiti dalla normativa interna, sottoponendo le stesse agli Organi Deliberanti superiori di Iccrea Banca ove non rientranti nelle proprie facoltà;
- rilascia, nel rispetto delle previsioni e dei modelli definiti nelle Politiche creditizie di Gruppo e nel rispetto delle facoltà di autonomia previste nella struttura dei poteri delegati di Iccrea Banca, le c.d. classification opinion su posizioni condivise a livello di Gruppo, al fine di assicurare l'uniformità di classificazione per le esposizioni proposte alla classificazione di inadempienza probabile ovvero di sofferenza di debitori aventi obbligazioni creditizie su più Legal Entities del Gruppo;
- supporta l'integrazione delle valutazioni sui rischi climatici e ambientali delle controparti all'interno del più ampio processo di concessione del credito.

Iccrea Banca nell'ambito delle strategie creditizie performing ha introdotto una metodologia di valutazione dell'attrattività dei settori economici che, unitamente alla valutazione del merito creditizio della controparte, ha l'obiettivo di definire gli indirizzi strategici sulle nuove rogazioni, consentendo di migliorare la qualità del portafoglio creditizio e gli obiettivi di Perdita Attesa.

La metodologia di valutazione dell'attrattività settoriale è basata sui seguenti ambiti di valutazione:

- Il Rischio di credito definito su analisi di consuntivo e sulle attese prospettiche di portafoglio e macroeconomiche che hanno l'obiettivo di individuare sia i settori meno rischiosi, sia quelli per cui è auspicabile una più prudente selezione della clientela, valutando anche eventualmente il ricorso a misure di mitigazione del rischio;
- la Dimensione del Mercato identifica i settori economici in cui è potenzialmente possibile veicolare la nuova produzione (potenziale commerciale), sia in termini di sviluppo sulla clientela già affidata che di affidamento della nuova clientela sul mercato;
- I Rischi di Transizione Climate in materia ESG misurano gli impatti dei Rischi di Transizione Climatici sui settori economici, includendo le valutazioni in tema Waste and Pollution, Stress idrico e Biodiversità;
- Le Analisi della Concentrazione Settoriale misurano l'incidenza delle esposizioni significative e il livello del ticket medio di una Banca nei singoli settori, rappresentando un ulteriore elemento per l'indirizzamento delle strategie creditizie.

La valutazione dell'attrattività settoriale, unitamente alle caratteristiche di rischio dei singoli clienti è utilizzata per l'allocazione della nuova produzione creditizia, all'interno del processo di pianificazione strategica e in particolare di pianificazione commerciale. In questo contesto la Capogruppo supporta le Banche nella definizione del budget commerciale fornendo le linee guida per la ripartizione dei volumi di crescita degli impieghi, definendo la strategia suggerita sul singolo cliente nel processo di concessione del credito; supporta inoltre l'Area CBO nella definizione dei target commerciali relativamente alle campagne creditizie.

Sotto il profilo normativo, le politiche creditizie del Gruppo disciplinano in modo univoco tutte le fasi relative ai processi del credito, lasciando poi alle singole Banche Affiliate autonomia nel recepimento dei principi e regole presenti nelle Politiche emanate dalla Capogruppo sulla base delle peculiarità del territorio in cui operano, del proprio assetto organizzativo e del proprio modello di business.

In particolare, con riferimento al processo di concessione e perfezionamento del credito, la Banca ha adottato una Politica di Gruppo nella quale sono stabiliti i principi cardine che attengono a tutte le fasi del processo di concessione e perfezionamento del credito sinteticamente riepilogate di seguito:

1. **contatto commerciale e pre-istruttoria**; si concretizza in un primo contatto commerciale con la clientela funzionale a strutturare l'operazione sulle esigenze espresse nonché ad effettuare una prima valutazione di massima circa la fattibilità dell'operazione e l'affidabilità del cliente; in particolare, vengono effettuati controlli preliminari al fine di verificare la fattibilità o meno dell'operazione richiesta e la coerenza dell'operazione rispetto alle politiche di gestione del rischio di credito ed alle politiche commerciali della Banca.
2. **istruttoria**; è finalizzata a valutare il merito creditizio della controparte - sulla base di un'analisi quali/quantitativa volta ad appurare la solidità patrimoniale e finanziaria nonché la capacità prospettica di produrre reddito, integrata da ogni altro elemento utile a determinare la capacità di rimborso nonché la sostenibilità dell'operazione in esame. In particolare, la documentazione e le informazioni raccolte devono consentire di valutare adeguatamente la coerenza tra importo, forma tecnica, necessità aziendali e progetto finanziato; esse devono inoltre permettere l'individuazione delle caratteristiche e della qualità del richiedente fido, anche alla luce del complesso delle relazioni intrattenute. Il processo istruttorio non può prescindere dall'utilizzo di sistemi di rating/scoring, ove disponibili per i segmenti di controparti in esame.

In tale specifico contesto, viene posta in essere una valutazione diretta ad accertare le esigenze e i fabbisogni del richiedente e quindi le finalità del fido e a valutarne accuratamente il profilo di rischio creditizio: la concessione di un fido richiede, infatti, un'approfondita analisi del rischio associato:

- all'attrattività del settore nel quale opera la controparte;
- alla finalità e caratteristiche dell'iniziativa da finanziare;
- al fabbisogno finanziario della controparte;
- al merito creditizio della controparte;
- alla capacità di rimborso del richiedente il fido;
- alle garanzie acquisibili;
- alla sostenibilità ambientale e climatica della controparte.

3. **delibera**; l'Organo Deliberante, eventualmente delegato dal Consiglio di Amministrazione della Banca, è responsabile di valutare la proposta sulla base dei dati riportati dal proponente circa il merito creditizio della controparte, la struttura e la dimensione degli affidamenti nonché la data di validità degli stessi e può confermare quanto contenuto nella proposta, modificare le condizioni proposte approvando comunque l'operazione, oppure declinare l'operazione, o ancora rinviare l'operazione, con richiesta di ulteriori approfondimenti istruttori sull'operazione.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca, oltre ad adottare specifiche procedure finalizzate al corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante (ovvero prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti) ed ex post (vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti), si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure del

4. **perfezionamento ed erogazione**; prevede la predisposizione e la successiva stipula della documentazione contrattuale e di garanzia e l'erogazione dell'operazione, contemplando tutte le attività di carattere legale/contrattuale successive alla delibera (cd. "post delibera").
5. **erogazione**; comprende tutte quelle attività necessarie per procedere all'erogazione dell'operazione di seguito riportate.
6. **gestione e post-erogazione**; contempla lo svolgimento delle attività operative inerenti alla gestione dei rapporti di finanziamento in portafoglio, tra le quali: variazioni dei rapporti in essere, rinnovi e revisione dei fidi che richiedono valutazioni e riesami sul merito creditizio della controparte affidata. Anche in considerazione degli impatti contabili dettati dall'IFRS 9 (possibile *derecognition* del rapporto oggetto di modifica), le variazioni contrattuali sono oggetto di attenta valutazione in merito:
- ai possibili impatti sui profili di rischio dell'operazione, tali da richiedere il riesame completo della posizione e la delibera/autorizzazione;

- in caso di incrementi di accordato, al rispetto delle limitazioni che la Banca si è data per la fase di concessione;
- all'esito del Test SPPI della nuova attività finanziaria (richiesto in ipotesi di modifica con cancellazione dell'esposizione originaria), dal momento che non sono ammissibili variazioni che determinano il mancato superamento del test, con la sola eccezione delle deroghe all'uopo previste (cfr. *supra*);
- alla verifica della sussistenza delle condizioni di difficoltà finanziaria della clientela e al conseguente riferimento alla vigente normativa in materia di *forbearance/non performing*.

Più in generale, la revisione delle posizioni prevede che queste ultime siano analizzate con gradi di approfondimento diversi, anche relativamente allo stesso "corredo informativo" a supporto dell'analisi, a seconda della modalità di revisione assegnata e la delibera di queste operazioni richiede di norma il coinvolgimento di Organi Deliberanti diversi a seconda del percorso seguito con competenze deliberative "minime", tranne i casi di eventuali automatismi in fase di revisione. Per le operazioni a revoca ovvero in scadenza, ove previsto il rinnovo, sono infine previsti il riesame periodico della posizione e la delibera sulla base delle medesime regole applicate nella fase di assunzione del rischio.

Per dare snellezza alle procedure, sono previsti livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

Il processo del credito sopra rappresentato, supportato da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione, è strutturato per assicurare il principio di segregazione dei ruoli; nello specifico, le attività di contatto commerciale, la valutazione istruttoria e la delibera di concessione trovano un'adeguata separazione. Per evitare potenziali conflitti di interesse, rispetto ad una richiesta di affidamento, il ruolo del proponente e quello dell'istruttore non possono coincidere con il ruolo del deliberante.

Per ciò che invece attiene al processo di monitoraggio, che ha il compito di individuare la parte di portafoglio più rischiosa con lo scopo di attivare tempestivamente azioni gestionali tese a evitare ulteriori deterioramenti, lo stesso si articola nelle seguenti fasi:

- **Intercettazione della posizione:** tale fase ha l'obiettivo di intercettare tempestivamente le posizioni caratterizzate da un aumento apprezzabile del rischio di credito (rispetto alla data di assunzione dello stesso) al fine di monitorarle e sottoporle a successiva analisi avviando, se necessario, le relative strategie ed interventi di gestione;
- **Clusterizzazione portafoglio:** successivamente all'attività di intercettazione, le posizioni che generano rischio di credito per la Banca (rischio diretto su clientela) o che indirettamente potrebbero impattare sul profilo di rischio (rischio indiretto su garanti), sono allocate in specifici portafogli gestionali;
- **Analisi della posizione:** in tale fase vengono raccolte ulteriori informazioni sulla posizione e individuata la strategia di gestione da adottare;
- **Esecuzione e seguimiento della strategia individuata:** le attività svolte in questa fase, tese alla valutazione del merito creditizio e alla sostenibilità²⁸ del debito da parte della controparte, sono finalizzate all'esecuzione della strategia individuata ai fini della mitigazione del rischio e contenimento dei nuovi flussi attesi a default.

Divieto non derogabile alla finanziabilità di specifici settori

Con particolare riferimento al settore delle armi, non è consentito fornire:

- assistenza finanziaria e pagamenti per operazioni relative ad esportazioni di armi verso Paesi che non appartengono all'Unione Europea e/o alla NATO;
- assistenza finanziaria e pagamenti relativi ad esportazioni, anche verso Paesi appartenenti all'Unione Europea e/o Nato, delle c.d. armi "controverse", quali armi che determinano effetti indiscriminati e causano danni e lesioni indebite. In particolare, non è derogabile il divieto di finanziamento di società che, direttamente o tramite società controllate o collegate, ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile, svolgano attività di costruzione, produzione, sviluppo, assemblaggio, riparazione, conservazione, impiego, utilizzo, immagazzinaggio, stoccaggio, detenzione, promozione, vendita, distribuzione, importazione, esportazione, trasferimento o trasporto delle mine antipersona, delle munizioni e submunizioni a grappolo, di qualunque natura o composizione, o di parti di esse.

Divieto derogabile alla finanziabilità di specifici settori per motivi etici e antiriciclaggio

Sulla base di considerazioni di ordine etico e legale, nonché di obiettivi di mitigazione del rischio di riciclaggio, le attività riconducibili ai seguenti settori economici, seppur compresi tra le attività legali, non possono essere oggetto di finanziamento:

- costruzione, distribuzione e commercializzazione di armi (con esclusione delle armi destinate alle attività sportive o ludiche), apparecchiature e sistemi utilizzabili esclusivamente ai fini bellici. In tale categoria non sono ricomprese le mine antipersona, munizioni e submunizioni a grappolo disciplinate nel sotto paragrafo precedente;
- costruzione, distribuzione e commercializzazione di apparecchiature per scommesse, video-poker, slot-machines, ecc.;
- gestione ed esercizio di sale giochi e scommesse, anche on line;
- tutti i settori attinenti alla pornografia;

²⁸ Per sostenibilità si intende la capacità del cliente di adempiere alle sue obbligazioni nel rispetto dei tempi previsti dai piani di ammortamento e/o dalle norme contrattuali;

- Compro Oro²⁹;
- Fiduciarie di gestione ed amministrazione che utilizzano conti omnibus.

Eventuali operazioni associate ai clienti che operano nei settori suindicati devono essere accompagnate da una specifica delibera da parte del Consiglio di Amministrazione della Banca in cui deve essere data adeguata evidenza delle valutazioni effettuate (importanza dell'iniziativa per il tessuto economico locale, moralità dei soci, attività prevalente dell'impresa, ecc.) e puntuale informativa circa le misure atte a contenere il rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo associato alla richiesta.

Limitazioni alla concessione a clientela classificata NPE

È inibita la concessione di affidamenti a clientela, non affidata presso la Banca, ma con affidamenti presso il Gruppo e classificato a NPE. Eventuali eccezioni devono essere deliberate dalla Banca, solo dopo aver ricevuto l'approvazione da parte della Funzione Crediti della Capogruppo. Il sistema dei poteri di delibera assegna tali tipologie operazionali esclusivamente al Consiglio di Amministrazione della Banca ovvero a Soggetti/Organi Deliberativi Direzionali delegati.

Prodotti che non superano l'SPPI Test

È inibita la concessione del credito attraverso il ricorso a prodotti che non superano l'SPPI Test³⁰ e l'eventuale Benchmark Test previsto dal principio contabile internazionale IFRS9.

Il sistema dei poteri delegati assegna il potere di delibera delle operazioni in deroga esclusivamente al Consiglio di Amministrazione della Banca ovvero a Soggetti/Organi Deliberativi Direzionali delegati.

Plafonamento del rischio

È facoltà degli Organi Deliberanti competenti, in fase di delibera ovvero se ritenuto opportuno anche successivamente, definire un plafond, ossia un limite massimo di assunzione di rischio su singolo cliente o su gruppo di clienti connessi, con l'obiettivo di fissare il livello di fido accordato (cumulo di rischio nominale alla data) sospendendo ogni ulteriore richiesta successiva del cliente, fino ad una certa data e al verificarsi di precise condizioni (es. risultati di bilancio dell'esercizio successivo).

La delibera di concessione di un plafond deve necessariamente indicare:

- durata, modalità e termine di utilizzo;
- le motivazioni che hanno indotto l'Organo Deliberante a plafonare il rischio. A titolo puramente esemplificativo e non esaustivo, occorre indicare se:
 - le motivazioni fanno riferimento solamente alla situazione economico/finanziaria della controparte richiedente;
 - la decisione di plafonare il rischio tiene conto della situazione in cui verte la controparte richiedente e il relativo gruppo di appartenenza;
 - eccessiva esposizione del cliente nei confronti di un'altra Banca anche in funzione dei limiti di concentrazione di Gruppo.

SISTEMA DI RATING

Come anticipato, nell'ambito del processo di concessione e perfezionamento del credito, momento centrale della fase istruttoria è quello legato alla valutazione e misurazione del rischio di credito dell'operazione in esame. La valutazione deve essere basata su informazioni di natura quali/quantitativa ed è tipicamente supportata

²⁹ Tale categoria non comprende, ai fini in argomento, le attività di commercio di oggetti preziosi quali le oreficerie e/o le gioiellerie salvo che queste non svolgano prevalentemente attività di compro oro;

³⁰ Il test Solely Payments of Principal and Interest (SPPI) è condotto al fine di verificare la presenza di clausole contrattuali in grado di alterare la tempistica e l'ammontare dei flussi di cassa consistenti esclusivamente in pagamenti di capitale ed interessi maturati sull'importo del capitale da restituire. Si rimanda alla normativa vigente in materia per gli approfondimenti metodologici.

dall'utilizzo di modelli automatici di calcolo (modelli di rating/scoring) atti a misurare il merito di credito della controparte e/o la procedibilità dell'operazione.

Il rating rappresenta un giudizio:

- quantitativo, in quanto attraverso la classificazione su scala ordinale del rischio consente di associarvi una misura della probabilità che accada l'evento di default;
- significativo, in quanto si basa su informazioni rilevanti, di natura sia quantitativa sia qualitativa per la controparte;
- oggettivo;
- confrontabile, in quanto la sua riconduzione ad una unica scala di rating consente un confronto tra le diverse controparti.

Il rating riveste un ruolo fondamentale nella concessione del credito, in quanto rappresenta un elemento essenziale ed imprescindibile delle valutazioni effettuate in fase di concessione, revisione e rinnovo degli affidamenti. Nelle attività di attribuzione del rating sono, infatti, portate a sintesi le analisi di tutte le informazioni quantitative e qualitative disponibili a supporto del processo dell'istruttoria del credito con l'obiettivo di valutare accuratamente il profilo di rischio dell'operazione e di monitorare nel tempo il merito creditizio della controparte già cliente della Banca.

Con particolare riferimento alle Controparti Bancarie, la valutazione complessiva viene condotta sulla base di quanto previsto dallo specifico Framework di Valutazione, composto da moduli "Quantitativo", "Qualitativo" e "Andamentale".

I modelli di valutazione in uso tengono in considerazione:

- le specificità delle diverse tipologie di controparti oggetto di applicazione, con particolare riferimento al segmento Corporate (Aziende), Sme Retail (Famiglie Produttrici), Retail (Famiglie Consumatrici), Istituzionale (controparti banche);
- la specificità del prodotto oggetto di applicazione, avendo a riferimento le forme tecniche a breve, medio e lungo termine, ovvero specifiche forme tecniche.

I suddetti modelli, inoltre, si basano sull'utilizzo di metodologie in linea con le *best practice* di settore.

In generale, i modelli di valutazione utilizzano tutte le informazioni disponibili e più aggiornate in merito alla controparte/operazione in esame, provenienti da fonti esterne (ad es. Centrale dei Rischi Bdl o associative, credit bureau, Bilanci, eventi pregiudizievoli) ed interne (andamentale interno e transazioni di conto corrente per il segmento Famiglie Consumatrici).

Per talune fattispecie, considerate "residuali", non rientranti nel perimetro di analisi ed elaborazione dei sistemi di rating in uso, la Banca ha adottato approcci semplificati (si fa riferimento, in particolare, alle operazioni di cessione del quinto, a determinate esposizioni verso operazioni di cartolarizzazione, alle esposizioni nei confronti dei fondi di garanzia e, più in generale, a tutte le controparti prive di rating come, ad esempio, enti ecclesiastici, amministrazioni locali, *no-profit*, ecc...).

La Banca adotta un approccio di controparte nello svolgere l'attività di attribuzione del rating, salvo casi specifici in cui la valutazione di controparte è integrata da una valutazione secondo una logica di prodotto, in considerazione delle peculiarità del business. Attraverso il sistema di rating, la Banca è in grado di attribuire alla controparte un giudizio rappresentativo del merito creditizio, prevedendo:

- una modalità di elaborazione on-line sulla singola posizione (cd. rating di accettazione), integrata nella pratica elettronica di fido (P.E.F.), a supporto del processo istruttorio;
- una modalità di elaborazione periodica o massiva (batch), finalizzata al monitoraggio andamentale del profilo di rischio dell'intero portafoglio clientela (cd. rating andamentale).

Il sistema di Rating impiegato sui segmenti Imprese e Famiglie Produttrici (denominato AlvinStar) rientra nella categoria dei modelli cd. ibridi, statistico-esperienziali, e presenta una struttura di tipo modulare, basata su un calcolo bottom-up (cd. struttura "ad albero") ed articolata in diversi moduli, ciascuno dei quali corrisponde ad una differente area informativa e valutativa (ad es. Centrale dei Rischi, Bilancio, Comportamentale, Dimensionamento del debito, Pregiudizievoli). Le valutazioni prodotte da ciascun modulo concorrono alla determinazione di un punteggio di sintesi (score) relativo alla controparte, che viene ricondotto ad una delle classi di rating di cui si compone la masterscale di riferimento. A ciascuna classe di rating corrisponde una probabilità di default, stimata sulla base dei tassi di default osservati storicamente sul portafoglio di applicazione.

Con riferimento, invece, al segmento Famiglie Consumatrici, si evidenzia che nel corso dell'ultimo trimestre del 2024 è stato effettuato il rilascio del nuovo sistema di rating PD Privati, che risponde all'obiettivo di dotare il Gruppo di modelli di rating interni sviluppati con metodologia interamente statistica conseguendo, per caratteristiche metodologiche ed infrastrutturali, un progressivo allineamento alle best-practices di mercato.

Il sistema di Rating impiegato sul segmento Famiglie Consumatrici presenta una struttura di tipo modulare, articolata su due differenti modelli di rating in relazione al prodotto prevalente posseduto dal cliente presso le Banche del Gruppo: il modello “Mutui ipotecari”, per la clientela affidata/in corso di affidamento per almeno un mutuo ipotecario; e il modello “Altro”, per chi non possiede solo altre tipologie di prodotto. La valutazione si differenzia ulteriormente tra modelli di accettazione, per la valutazione di una nuova erogazione, e modelli di andamentale, per la valutazione nel continuo delle controparti affidate. Entrambi i modelli “Mutui ipotecari” e “Altro” sono composti da cinque moduli, ciascuno dei quali corrisponde ad una differente area informativa e valutativa (Centrale dei Rischi, CRIF, andamentale interno, socio-economico, transazionale). Per ciascuno di questi moduli, le variabili significative sono state selezionate mediante un processo di analisi statistica, univariata e multivariata. Tra questi, particolare interesse riveste il modulo transazionale, che valuta le transazioni di conto corrente della controparte correntista del Gruppo al fine di verificare la sostenibilità finanziaria delle sue abitudini di spesa. Per la stima del modulo transazionale sono stati utilizzati algoritmi di Machine Learning sia per la costruzione delle variabili, in particolare per lo sviluppo di un motore proprietario di categorizzazione delle transazioni, sia per il processo di selezione statistica delle variabili significative.

Le valutazioni prodotte da ciascun modulo concorrono alla determinazione di un punteggio di sintesi (score) relativo alla controparte, a cui è associata una PD puntuale caratteristica della controparte. La stima della PD puntuale è poi incrementata in presenza di eventi negativi significativi associati alla controparte (ad es. protesti, pregiudizievoli). La PD puntuale così ottenuta è ricondotta ad una scala di rating specifica per area geografica e prodotto prevalente (“Mutui Ipotecari” o “Altro”). Ai soli fini del calcolo della ECL IFRS9, la PD individuale è ricondotta ad una singola classe di rating in funzione di una unica masterscale di riferimento per il segmento Famiglie Consumatrici. In tale ambito, viene quindi utilizzata, per la determinazione dell'ECL, la probabilità di default media di ciascuna classe di rating della masterscale.

In conformità alle disposizioni contenute nella normativa EBA e nella Politica di Gruppo emanata dalla Capogruppo in materia di definizione dei principi e regole relative al modello di gestione dei Gruppi di Clienti Connessi (“GCC”), la Banca è tenuta alla corretta individuazione del rischio assunto, o da assumere, nei confronti di un “gruppo di clienti connessi” e, a questi fini, realizza le condizioni per avere in ogni momento:

- la consapevolezza dei legami esistenti tra i diversi soggetti e dei riflessi che gli stessi possono avere sul relativo profilo di rischio;
- la corretta percezione della propria esposizione nei confronti di ogni cliente o gruppo di clienti connessi.

Più in dettaglio, sono definiti Gruppi di Clienti Connessi “due o più soggetti che costituiscono un insieme unitario sotto il profilo del rischio in quanto uno di essi ha un potere di controllo sull'altro o sugli altri” (connessione giuridica), ovvero, “indipendentemente dall'esistenza dei rapporti di controllo, esistono, tra i soggetti considerati, legami tali che, con tutta probabilità, se uno di essi si trova in difficoltà finanziaria, l'altro, o tutti gli altri, potrebbero incontrare difficoltà di finanziamento o di rimborso dei debiti” (connessione economica).

Gli obiettivi suindicati sono realizzati attraverso un'analisi che prevede l'acquisizione di tutte le informazioni disponibili quali fascicoli di bilancio, ove disponibili a livello di gruppo, ovvero bilanci aggregati delle principali realtà interessate, informazioni ad hoc relativamente alle partite infragruppo di natura finanziaria ed operativa eventualmente non riportate nei bilanci, o ai flussi operativi fra le società del gruppo, alla presenza di tesoreria accentrata e, più in generale, alle attività, al mercato e ai competitors.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata.

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in “portafogli” e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione delle valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013, tenuto conto del Regolamento (UE) n. 2016/1799, che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'associazione tra le valutazioni del merito di credito delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito e le classi di merito di credito per il rischio di credito in conformità all'articolo 136, paragrafi 1 e 3, del Regolamento (UE) 575/2013, e successivi emendamenti di cui al Regolamento (UE) n. 2018/634.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative la Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla seguente ECAI Moody's Investor Service per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio “Amministrazioni centrali e banche centrali”.

Laddove una valutazione del merito di credito sia stata attribuita ad uno specifico programma di emissione o linea di credito cui appartiene la posizione che costituisce l'esposizione, tale valutazione viene utilizzata per determinare il fattore di ponderazione da applicare all'esposizione.

L'assegnazione ad ogni programma di emissione o linea di credito del rating di emissione rilasciato dall'agenzia di rating prescelta avviene mediante apposita procedura automatizzata. (eventualmente, specificare se la procedura prevede, in assenza del rating di emissione, l'assegnazione del rating di un altro programma di emissione o il rating dell'emittente).

Il Gruppo ai fini del calcolo dei requisiti prudenziali del rischio di credito utilizza il metodo standardizzato secondo le regole della disciplina prudenziale (Regolamento UE n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, CRR).

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in portafogli e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione delle valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento UE n. 575/2013.

In funzione della tipologia di controparte e del settore di appartenenza della stessa, l'operatività posta in essere dal Gruppo espone lo stesso anche al rischio di essere eccessivamente esposto o verso una singola controparte (single name) o verso uno specifico settore/area territoriale (geo-settoriale). Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, il Gruppo utilizza l'algoritmo regolamentare del *Granularity Adjustment* (GA), basato sull'indice di Herfindahl. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari "imprese e altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese" e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "in stato di default", "garantite da immobili", "esposizioni in strumenti di capitale", nonché "altre esposizioni".

Inoltre, ai fini della quantificazione del rischio di concentrazione geo-settoriale, il Gruppo adotta la metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale", che pone in relazione le categorie geografiche e merceologiche rispetto ad un *asset allocation benchmark* a livello nazionale.

Il Gruppo esegue periodicamente prove di stress relative ai rischi creditizi e di concentrazione, al fine di valutare gli impatti delle dinamiche attese di rischio, in termini di perdite potenziali, sul profilo economico e patrimoniale del Gruppo e delle singole Entità, in condizioni di normale operatività o avverse.

Le metodologie di stress test sono basate sulle prassi regolamentari e trovano applicazione in vari processi gestionali e di *Risk Governance*, a partire dal processo di autovalutazione di adeguatezza patrimoniale consolidato (ICAAP), oltre che nell'esecuzione degli esercizi regolamentari.

L'impianto metodologico e di calcolo degli stress test sul credito è basato sull'utilizzo dei modelli e dei parametri di rischio utilizzati internamente ed incorpora le logiche di proiezione dei rischi creditizi (transizioni tra stage/stati di rischio) e di determinazione delle relative perdite sugli anni di scenario (expected credit loss a 12 mesi o lifetime), derivanti dalla misurazione dell'impairment IFRS 9.

La proiezione delle stime sugli anni di scenario viene effettuata considerando le ipotesi di scenario macroeconomico configurate dagli scenari adottati (in condizioni di base o avverse), attraverso l'utilizzo di modelli (c.d. "satellite") sviluppati internamente, che stimano la relazione tra i fattori di rischio e l'andamento delle variabili macroeconomiche.

In linea con quanto previsto dalla Normativa di Vigilanza (Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013), la funzione di *Risk Management* svolge, sia in relazione alla dimensione consolidata che a livello di singola *legal entity*, le attività di controllo rischi di credito finalizzate ad accertare che le attività svolte, in tutte le fasi del processo del credito, siano idonee a garantire un efficace presidio ed una adeguata rappresentazione del rischio di credito, identificando eventuali rischi inespressi ed indirizzandone il corretto/congruo trattamento gestionale, classificatorio e valutativo. A tali attività si aggiungono le verifiche continuative svolte dalla Funzione *Risk Management* attraverso l'analisi andamentale del grado di esposizione al rischio di credito del Gruppo nel suo complesso e delle singole Entità.

La Funzione di *Internal Audit* svolge un'attività di controllo di terzo livello, al fine di verificare l'adeguatezza e la completezza dei processi e delle attività svolte dalle competenti funzioni, la coerenza e conformità delle analisi svolte e dei relativi risultati.

Il rischio di credito trova collocazione strategico-operativa anche all'interno del *Risk Appetite Statement* di Gruppo attraverso la declinazione di un sistema articolato di obiettivi e limiti di rischio (*Appetite, Tolerance e Capacity*),

relativi sia alla dimensione consolidata che di singola Entità, il cui presidio viene assicurato attraverso le attività di monitoraggio e controllo svolte dalla Funzione.

Il monitoraggio e *reporting* sul profilo di rischio creditizio è caratterizzato da attività che coinvolgono sia le funzioni di *business* che le funzioni di controllo, secondo le rispettive competenze. In particolare, il presidio è assicurato sia attraverso analisi aggregate andamentali di portafoglio che da analisi effettuate sulle singole posizioni.

La Funzione *Risk Management* garantisce il presidio del profilo andamentale del rischio di credito, relativo alla dimensione consolidata ed individuale delle singole Banche Affiliate e Società del Gruppo, attraverso un *framework* di analisi e la relativa reportistica, basato su un sistema di indicatori chiave di rischio e finalizzato al monitoraggio del portafoglio impieghi, sia in assunzione che in gestione, i cui esiti sono regolarmente sottoposti all'attenzione degli Organi Aziendali. In tale ambito, le metodologie di analisi e la connessa reportistica sono oggetto di costante *fine-tuning* al fine di rappresentare in modo sempre più efficace i *driver* alla base dell'evoluzione dei rischi creditizi, in relazione ai mutamenti del contesto Regolamentare ed alle esigenze gestionali e di supporto ai processi decisionali.

Il *Risk Management* ha inoltre definito centralmente il framework del “Controllo Rischi di Credito 285” che ha l'obiettivo di disciplinare, con riferimento all'insieme dei dispositivi di governo, gestione e controllo adottati dal Gruppo in materia di rischi creditizi, le attività di analisi, identificazione e controllo svolte dalla Funzione Risk Management ai sensi della Circolare di Vigilanza 285.

L'esecuzione di tale attività ha previsto, nell'ambito di due cicli semestrali, la preliminare definizione di un indirizzo operativo nel quale sono stati qualificati gli elementi funzionali a calibrare e mirare le attività di controllo del rischio. A seguito della definizione di tale indirizzo operativo e in ottemperanza a quanto definito dalla normativa interna di riferimento, sono state eseguite le attività di controlli di tipo massivo sui portafogli creditizi del Gruppo, nonché la definizione di posizioni da sottoporre a verifica mediante a specifici controlli di tipo campionario (*single file*), dettagliati per singole esposizioni creditizie. La chiusura delle attività ha altresì previsto le rendicontazioni agli Organi Aziendali.

METODI DI MISURAZIONE DELLE PERDITE ATTESE

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con contropartita il patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di “*expected loss*” (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio “*incurred loss*” previsto dallo IAS 39.

Il modello di impairment introdotto dall'IFRS 9 prevede che, al momento dell'analisi, occorre valutare se il rischio di credito relativo al singolo strumento finanziario abbia subito o meno un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale. Ai fini di tale valutazione risulta pertanto necessario confrontare il rischio di inadempimento alla data di *reporting* con quello rilevato al momento di prima iscrizione (c.d. *origination*), considerando tutte le informazioni indicative di potenziali significativi incrementi del rischio di credito (SICR).

Con riferimento allo *staging* delle esposizioni in bonis la normativa dispone che l'allocazione dei rapporti *performing* debba basarsi su:

- elementi quantitativi, basati sulla comparazione tra la PD/rating alla data di *origination* e la PD/rating alla data di *reporting*;
- elementi qualitativi in grado di identificare un effettivo e significativo incremento del rischio di credito.

Il *framework* di stage allocation delle esposizioni *performing* è integrato all'interno del processo di monitoraggio aziendale ed è basato sui seguenti criteri:

- le esposizioni di nuova iscrizione (rapporti originati o acquistati, tranche di titoli) sono classificate in stage 1 e al reporting successivo, a seconda del superamento o meno dei criteri determinanti un significativo incremento del rischio di credito, sono allocate in stage 2 o mantenute in stage 1;
- più in generale, sulla base dei criteri adottati, ciascun rapporto/tranche è allocato in uno dei seguenti stage:
 - i. stage 1, che comprende i rapporti/tranche di nuova erogazione e i rapporti relativi a controparti classificate in bonis che alla data di reporting presentano una PD minore o uguale ad una determinata soglia, ovvero che non abbiano subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto a quello misurato al momento dell'erogazione o dell'acquisto;

- ii. stage 2, che include tutti i rapporti/tranche in bonis che, al momento dell'analisi facciano verificare simultaneamente le due seguenti condizioni:
 - a) presentino una PD maggiore della citata soglia;
 - b) abbiano registrato un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di erogazione; In mancanza di un rating/PD alla reporting date, in linea generale, l'esposizione viene allocata in stage 2 (fermi restando gli ulteriori criteri e prassi successivamente indicati);
- iii. stage 3, che comprende tutti i rapporti/tranche associati a crediti/titoli che alla data di reporting risultano classificati come non performing sulla base della definizione normativa adottata (cfr. infra, Paragrafo 3).

Si fa presente che per entrambe le tipologie di esposizioni, crediti e titoli, è definito un c.d. *grace period*, in base al quale le esposizioni di nuova erogazione vengono convenzionalmente classificate stabilmente in Stage 1 per i primi 3 mesi di vita del rapporto, a meno che non derivino da misure di forbearance.

Inoltre, con l'obiettivo di ridurre la volatilità delle allocazioni delle esposizioni (crediti e titoli) nei diversi stage di appartenenza, i meccanismi di trasferimento delle esposizioni tra stage contemplano un c.d. *probation period* (periodo di permanenza minimo), definito secondo quanto di seguito riportato:

- un'esposizione allocata in Stage 2 può essere trasferita in Stage 1, qualora alla data di reporting sussistano le condizioni per l'allocazione in Stage 1 e siano trascorsi almeno 6 mesi continuativi dal venir meno dei criteri che ne hanno determinato l'allocazione in Stage 2;
- il rientro in bonis di un'esposizione precedentemente allocata in Stage 3 prevede l'allocazione diretta in Stage 2 per almeno i 3 mesi successivi al rientro in bonis, a meno che non si verifichino criteri per la riallocazione in Stage 3.

Qualora all'interno del periodo in cui risulta attivo il Probation period, per una posizione si attivi almeno uno dei criteri di classificazione in stage 2, il Probation period decorre nuovamente dal mese in cui per tale rapporto non si attivano più i criteri che ne hanno determinato l'allocazione in stage 2.

Restano escluse dall'applicazione di tale criterio le esposizioni forborne performing per le quali risulta già attivo il *probation period* regolamentare di 24 mesi.

I criteri adottati per la classificazione delle esposizioni creditizie negli stadi di rischio anzidetti si basano sui requisiti disciplinati dalla normativa di riferimento e sull'applicazione di taluni degli espedienti pratici ammessi dal principio per agevolare l'individuazione dell'incremento significativo del rischio di credito.

In particolare:

- ricorso al confronto tra PD alla data di *origination* dell'esposizione e PD alla data di *reporting*, entrambe nelle rispettive misure lifetime e con l'utilizzo di soglie differenziate rispetto al segmento e al rating di controparte e alla durata residua dell'esposizione, dove rilevante;
- utilizzo della presunzione opponibile dei 30 giorni *past due*, in base alla quale si assume che un'esposizione con più di 30 gg di scaduto alla data di reporting abbia subito per definizione un significativo incremento del rischio di credito, a meno che non si possa dimostrare per determinate controparti/esposizioni e su basi solidamente argomentabili che uno scaduto di 30 giorni sia non predittivo di un deterioramento del merito creditizio (ad es. se dovuto ai cosiddetti *default tecnici*);
- utilizzo del criterio del *low credit risk exemption* (LCR), in base al quale si ritiene che non vi sia stato un significativo incremento del rischio di credito nel caso in cui l'esposizione presenti un basso livello di rischio di credito alla data di *reporting*, individuato attraverso una soglia di PD alla *reporting date*.

Più in dettaglio, per ciò che attiene il portafoglio crediti, la metodologia di *staging* adottata è stata definita sulla base dei seguenti *driver*:

- allocazione convenzionale in stage 1 di determinate esposizioni quali:
 - le esposizioni verso le Banche affiliate al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea o le Legal Entity del perimetro diretto;
 - le esposizioni verso la Banca Centrale
 - le esposizioni verso i dipendenti;
 - le esposizioni verso i fondi di garanzia di Categoria.
- allocazione convenzionale in stage 2 delle esposizioni che alla data di reporting presentano una misura di PD a 12 mesi condizionata (*conditional*) superiore ad una determinata soglia;

- utilizzo, per le controparti Corporate e Retail, di criteri quantitativi basati sull'analisi e sul confronto della PD all'*origination* con la PD alla *reporting date*.
- utilizzo di criteri qualitativi finalizzati ad individuare all'interno del portafoglio *performing* i rapporti maggiormente rischiosi. Tali criteri sono stati definiti a prescindere dall'utilizzo o meno dei criteri quantitativi e possono essere sintetizzati in: posizioni con più di 30 giorni di scaduto, watchlist e *forborne performing exposure*.

Con riferimento al portafoglio titoli, la metodologia funzionale all'allocazione dei rapporti *performing* negli stage prevede di utilizzare il principio della Low Credit Risk Exemption, che alloca in stage 1 le esposizioni che presentano una PD a 12 mesi Conditional minore della soglia investment grade. Le posizioni che presentano una PD 12 mesi Conditional superiore a tale soglia vengono invece allocate in stage 2 a valle della verifica del confronto della PD all'*origination* e della PD alla *reporting date* in ottica lifetime. Le tranche associate a titoli in default sono classificate in stage 3.

Ai fini dell'attribuzione di un rating alla data di reporting alle esposizioni in titoli, vengono considerate le sole agenzie (ECAI) con le quali è contrattualmente stipulato, e vigente, un accordo di utilizzo di informazioni. La scelta della ECAI da utilizzare si effettua verificando la disponibilità - in prima battuta - di un rating emissione (ed in seconda battuta emittente) in base ai criteri di natura prudenziale ai sensi dell'art.138 CRR (punti d, e, f).

In assenza di rating emissione viene successivamente verificata la disponibilità di un rating emittente da applicare all'esposizione (in base ai criteri di natura prudenziale, già richiamati, di cui all'art.138 CRR, punti d, e, f).

Sulla base della classificazione in stage, il Principio definisce una correlazione tra lo stage in cui è classificata l'attività finanziaria e l'orizzonte temporale sulla base del quale le stesse vengono calcolate. In particolare, con riferimento ai rapporti/tranche allocati in:

- stage 1, la perdita attesa è calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, la perdita attesa è calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*), utilizzando parametri *forward looking*;
- stage 3, la perdita attesa è calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle esposizioni in stage 2, su base analitica. In particolare, la stima valuta la differenza (anche nei tempi) fra i flussi di cassa contrattuali e i flussi di cassa attesi, scontati all'effettivo tasso del rapporto, ponendosi di fatto, a meno della considerazione di scenari probabilistici di cessione, in sostanziale continuità con quanto prevedeva il precedente principio contabile.

Le attuali ulteriori regole di transizione tra stage, specie in senso migliorativo, sono allineate alle esistenti definizioni di vigilanza. Sulla base delle regole definite, il passaggio di una posizione dallo stage 2 allo stage 1 avviene nel momento in cui, per tale posizione, non risulti più verificato alcun criterio di allocazione nello stage 2.

Anche per quanto concerne l'*Expected Credit Loss*, similmente a quanto osservato con riferimento al processo di *staging* delle esposizioni, i parametri di rischio necessari al calcolo della stessa (PD, LGD ed EAD) vengono differenziati tra portafoglio titoli e portafoglio crediti.

Per ciò che attiene al parametro della PD riferito al portafoglio crediti la Banca, al fine di dotarsi di modelli di calcolo della probabilità di default *compliant* con il Principio Contabile IFRS 9 utilizza per le controparti Corporate, Sme Retail il modello di rating cd "Alvin", e per quanto riguarda il segmento Retail, il nuovo modello implementato nei processi creditizi di gruppo nel corso del 2024, in base al quale viene misurato l'incremento significativo del rischio di credito.

In particolare, ai fini della determinazione della probabilità di *default* (PD), l'approccio adottato in relazione sia al portafoglio crediti che al portafoglio titoli, prevede:

- la trasformazione della PD "*through the cycle*" in PD *Point in Time* (PIT), sulla base dell'orizzonte temporale relativo alle più recenti osservazioni storiche;
- l'inclusione degli scenari *forward looking*, attraverso l'applicazione di fattori moltiplicativi rappresentativi delle proiezioni macroeconomiche previsionali alla PD PIT e la definizione di una serie di possibili scenari, e delle relative probabilità di accadimento, in grado di incorporare nelle stime le condizioni macroeconomiche future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD *Lifetime*, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

La determinazione della loss given default (LGD) viene effettuata attraverso i seguenti approcci: i) un approccio «a blocchi» determinato dalla combinazione di parametri relativi rispettivamente alla fase di Precontenzioso (Probabilità di migrazione a sofferenza, Delta esposizione, LGD Bonis Closure) e di Contenzioso (Loss Given Sofferenza); ii) approccio «a campata unica» funzione del processo di recupero su tutta la durata del ciclo di default con specifico riferimento alle forme tecniche “credito al consumo” e “leasing”.

Con riferimento al portafoglio titoli, le misure di LGD non condizionate sono le medesime sia per le esposizioni in stage 1 che in stage 2. In particolare, si utilizza una misura di LGD non condizionata del 45%, successivamente sottoposta a condizionamenti forward looking, coerentemente con gli scenari e le probabilità di accadimento utilizzate per il condizionamento della PD, di seguito illustrati.

La determinazione della exposure at default (EAD), viene effettuata facendo riferimento ai piani di ammortamento dei singoli rapporti, sia in relazione ai crediti che ai titoli di debito. Per le esposizioni relative ai margini, l'EAD viene determinata tramite l'utilizzo del modello di stima interno dell'EAD (Exposure at Default) che permette di stimare, per alcuni segmenti di clientela identificati (Imprese, Famiglie Produttrici e Privati), un coefficiente di conversione creditizia (CCF) in luogo dell'utilizzo dei coefficienti regolamentari (che trovano comunque applicazione per altri segmenti di controparte non rientranti nel perimetro di stima).

Ai fini del calcolo dell'ECL IFRS 9, i parametri di rischio vengono stimati in ottica forward-looking attraverso il condizionamento agli scenari macroeconomici. L'approccio adottato consiste nell'applicazione dei valori previsionali delle variabili macroeconomiche esogene nei modelli satellite stimati internamente e relativo approccio di condizionamento per ciascun anno di proiezione. Al fine di riflettere nelle stime della ECL la differente rischiosità prospettica delle posizioni valutate, tali i modelli satellite sono differenziati, ad esempio per la Probabilità di Default, per tipologia di controparte, settore di attività economica ed area geografica. Per la determinazione delle misure di condizionamento macroeconomico da applicare in sede di calcolo, si fa ricorso a tre tipologie di scenari. In particolare, si considerano i seguenti scenari con probabilità di accadimento definite in coerenza rispetto alle indicazioni fornite dal provider di riferimento (Prometeia):

- Best con probabilità di accadimento pari al 20%,
- Baseline con probabilità di accadimento pari al 50%,
- Worst Plausibile con probabilità di accadimento pari a 30%.

Si evidenzia infine che, in occasione della chiusura contabile del bilancio dicembre 2024, all'interno del calcolo dell'impairment IFRS9 delle esposizioni creditizie performing del Gruppo, trovano attuazione:

- gli interventi evolutivi rivenienti dalla progettualità 2024 del programma Credit Risk Models Evolution (CRME), con particolare riferimento al nuovo modello di Rating dei Privati, al nuovo modello LGD Leasing e alla revisione dei modelli satellite PD;
- gli interventi di rafforzamento del framework per l'individuazione dell'aumento significativo del rischio di credito (SICR) nell'impianto di IFRS9, conseguenti alle raccomandazioni formulate dall'Autorità di Vigilanza in ambito OSI-CRE e OSI-IFRS9;
- gli interventi di aggiornamento della componente Overlay applicata al calcolo dell'ECL, funzionale ad aggiungere ulteriori margini di prudenza alla luce dell'incertezza del contesto macroeconomico di riferimento nonché all'integrazione delle aspettative C&E sul rischio di credito.

Congiuntamente agli interventi citati, ed in linea con quanto previsto dal principio contabile IFRS9, sono stati attuati gli aggiustamenti in merito all'ordinario processo di aggiornamento del parametro PD Point in Time (PIT), oggetto di aggiornamento con gli ultimi dati di rischio disponibili.

A partire dalla chiusura contabile di dicembre 2022, in aggiunta alla componente di ECL (Expected Credit Loss), il Gruppo ha previsto l'introduzione di una componente di Post-Model Adjustments (Overlay) allo scopo di incorporare livelli di maggior prudenza su specifici sotto-portafogli che potrebbero risultare più fragili dal punto di vista del merito creditizio, qualora dovessero manifestarsi degli ulteriori eventi inattesi rispetto al quadro macroeconomico plausibile di riferimento. A tal proposito, relativamente alla chiusura di bilancio di dicembre 2023, è stato rafforzato il complessivo framework di gestione del perimetro di portafoglio oggetto di Overlay al fine di monitorarne la manifestazione del rischio e revisionarne la composizione in termini di cluster. In linea con l'iter di aggiornamento e valutazione nel continuo della misura di Overlay in essere nel Gruppo, per la chiusura di bilancio 2024, è stato riesaminato l'attuale perimetro di applicazione avendo a riferimento sia gli esiti delle attività di backtesting svolte dalla UO Convalida, sia le più recenti evoluzioni del contesto macroeconomico. Le attività di backtesting svolte hanno rilevato su tutti i segmenti di Overlay un tasso di default sull'ultimo anno inferiore alla PD condizionata anche considerando il solo scenario worst estremo (riferimento dell'Overlay). Tuttavia, gli esiti di tali

analisi sono stati integrati con opportune valutazioni del contesto macroeconomico e con ipotesi di prudenza, di seguito dettagliate:

- con riferimento al cluster “mutui privati a tasso variabile senza cap”, stante gli esiti sopraesposti ed unitamente alla progressiva riduzione dei livelli dei tassi di interesse, si è valutato che tale portafoglio possa essere rimosso progressivamente dal perimetro overlay, mantenendolo sul fine anno limitatamente alle controparti con rating superiore alla classe 4. Sono, pertanto, escluse le controparti che presentano una PD inferiore in media al valore 0,30% (low credit risk);
- per i settori Costruzioni e Immobiliare è stato valutato di mantenere attivo il livello di attenzione data l'incertezza legata alla riduzione dei bonus statali nella Legge di Bilancio 2025 e alla contrazione della domanda di immobili;
- è stato valutato di porre un particolare focus sul settore Automotive sul quale si ipotizzano impatti di deterioramento a seguito di un forte calo della domanda e su cui vi è un alto livello di incertezza circa le future dinamiche evolutive a livello sia nazionale che europeo, legato agli alti prezzi delle auto e all'inefficienza del comparto elettrico.

Un ultimo intervento è riferito al cluster “Climate”. Tale componente è stata valutata mediante l'aggiustamento dei parametri (in-model adjustments) grazie ai modelli stimati per l'indirizzamento delle aspettative dell'Autorità di Vigilanza in ambito C&E. In particolare, è stato previsto un ampio spettro di attività di sviluppo di modelli per il Rischio Fisico, con riferimento alla componente LGD relativa ai mutui ipotecari e per il Rischio di Transizione (climatico/ambientale) con impatti sul parametro PD (segmento imprese) e LGD (mutui ipotecari su tutti i segmenti), di seguito maggiormente dettagliato.

Con l'obiettivo di includere l'impatto del Rischio di Transizione nel parametro PD è stata implementata la Metodologia dei Bilanci Prospettici, per il segmento Imprese. Tale approccio considera:

- modelli econometrici volti a creare una relazione tra le voci di bilancio ed un set di variabili macroeconomiche al fine di proiettarne i bilanci;
- definizione di una componente di costo climatico/ambientale, che le imprese ci si aspetta debbano sostenere per adeguarsi ad un'economia maggiormente sostenibile, tenendo in considerazione il macrosettore economico di appartenenza delle controparti imprese.

Una volta proiettati gli elementi di bilancio considerati più rilevanti, questi vengono sottoposti a condizionamento tramite il costo climatico/ambientale, definito come sintesi di: i) green investments, ii) costo della CO2 (emissioni GHG stimate internamente), iii) costo dell'energia e iv) spesa per la biodiversità. Si segnala che l'inclusione esplicita di tale ultimo fattore estende la modellizzazione proposta al comparto dei rischi ambientali. Attraverso opportuna integrazione statistica, lo shock climatico/ambientale quantificato sullo Score di Bilancio viene propagato agli altri score di cui è composto il Modello di Rating Imprese in modo da definire un parametro PD prospettico e comprensivo delle considerazioni relative al rischio di transizione.

Con riferimento alla componente C&E sul parametro LGD, il perimetro di stima dei Rischi Fisici di tipo acuto riguarda: Inondazioni, Frane ed Incendi. Il canale di trasmissione di tali rischi sulla componente LGD è costituito dall'eventuale impatto sul valore dell'immobile posto a garanzia di un rapporto di mutuo ipotecario presso il Gruppo. La metodologia permette di valutare congiuntamente la probabilità che un evento fisico acuto accada (Hazard) e il potenziale danno che l'immobile può subire condizionatamente all'accadimento di tale evento (Vulnerability), definendo così un valore di Haircut da applicare al valore dell'immobile per determinarne una svalutazione con aggravio del parametro LTV (Loan to Value) e conseguentemente della LGD. L'approccio metodologico, comune ai tre eventi avversi sopracitati, ha come driver principale la geolocalizzazione dell'immobile.

Anche con riferimento al calcolo dell'impatto derivante dal Rischio di Transizione sul parametro LGD, la metodologia implementata trova applicazione sui crediti assistiti da garanzia immobiliare. In particolare, è circoscritta a quegli immobili per i quali è prevista l'EPC (contratto di prestazione energetica), ipotizzando un tasso di deprezzamento del cespite a garanzia derivante dalla peggiore classe energetica dello stesso rispetto a quella target al 2050 assimilabile a quella prevista dagli accordi di Parigi. Ne consegue che tale metodologia, in coerenza con il framework dei rischi fisici, definisce il calcolo dell'Haircut di svalutazione dell'immobile basato sulla derivazione di un costo-opportunità, ottenuto come confronto tra quanto costerebbe mantenere un immobile nella sua classe energetica rispetto a quanto costerebbe se quest'ultimo seguisse la transizione energetica definita dalla legge.

Infine, nell'ambito del condizionamento dei parametri di rischio IFRS9, è stato applicato l'ordinario aggiornamento

degli scenari macroeconomici secondo la più recente fornitura a disposizione (marzo settembre 2024).

TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

In conformità alla disciplina del Regolamento UE n. 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (CRR), il Gruppo è fortemente impegnato a soddisfare tutti i requisiti per la corretta applicazione delle tecniche di Credit Risk Mitigation (CRM) secondo l'approccio standardizzato, sia ai fini gestionali interni, sia ai fini regolamentari per il calcolo dei requisiti patrimoniali.

La Capogruppo ha emesso linee guida che definiscono regole e principi comuni per l'indirizzo, il governo e la gestione standardizzata delle tecniche di mitigazione del rischio, le best practice e i requisiti regolamentari in materia. Inoltre, ha definito specifiche linee guida di Gruppo a supporto di un adeguato utilizzo delle garanzie e delle tecniche di attenuazione del rischio di credito ai fini di Credit Risk Mitigation (CRM). Nello specifico, a livello di Gruppo si individuano le seguenti categorie di garanzie ammissibili ai fini CRM:

- garanzie reali finanziarie;
- ipoteche immobiliari e operazioni di leasing immobiliare, aventi ad oggetto gli immobili che presentano le caratteristiche previste dalla normativa;
- garanzie personali.

Le garanzie personali ammissibili ai fini CRM consistono in tutte quelle forme di protezione del credito prestate da soggetti (fornitori) definiti dall'art. 201 della CRR (Stati sovrani, Banche Centrali, organizzazioni internazionali, enti del settore pubblico e territoriali, Banche multilaterali di sviluppo, intermediari vigilati); pertanto, le garanzie rilasciate da persone fisiche o persone giuridiche non incluse nell'elenco definito dalla normativa, non rientrano nelle tecniche di attenuazione del rischio per il calcolo degli assorbimenti patrimoniali, ma non sono escluse dal catalogo delle garanzie del Gruppo.

Possono rientrare tra le tecniche di attenuazione del rischio di credito le garanzie prestate dai confidi abilitati ai sensi della normativa vigente in presenza di idonea controgaranzia (ad esempio Fondo Centrale di Garanzia per le PMI), per la sola quota coperta dalla stessa.

Per le diverse tecniche di CRM, siano esse di tipo reale o personale, sono previsti requisiti di ammissibilità di carattere sia generale sia specifico che devono essere posseduti al momento di costituzione della garanzia e per tutta la durata della stessa.

I requisiti generali, diretti ad assicurare la certezza giuridica e l'effettività delle garanzie, riguardano principalmente:

- il carattere vincolante dell'impegno giuridico tra le parti e l'azionabilità in giudizio;
- l'efficacia dei meccanismi di protezione del credito che siano efficaci sul piano giuridico e applicabili in tutte le giurisdizioni pertinenti;
- l'efficacia dello strumento di protezione del credito anche per scongiurare i rischi ad esso connessi;
- la tempestività di realizzo in caso di inadempimento.

I requisiti specifici sono dettati per le singole forme di CRM in relazione alle caratteristiche delle stesse e sono finalizzati ad assicurare un elevato livello di effettività della protezione del credito.

Il Gruppo ha adottato procedure finalizzate ad assicurare adeguata sussistenza nel tempo dei requisiti generali e specifici richiesti per le tecniche di CRM. Tali procedure sono valide e applicate da tutte le società del Gruppo, al fine di evitare possibili disomogeneità nella valutazione. Vengono, inoltre, condotte verifiche in ordine all'attualità del valore legale della documentazione acquisita, all'impatto di eventuali modifiche del quadro normativo e alle conseguenti iniziative da assumere; vengono controllati e gestiti i rischi relativi al mancato funzionamento, riduzione o cessazione della protezione (c.d. "rischi residuali") nonché i rischi di valutazione e di potenziale concentrazione verso specifiche controparti.

In particolare, per quanto riguarda il processo di gestione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, la Banca ha definito le linee guida del sistema di governo a supporto di un adeguato utilizzo delle garanzie.

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio di credito (*Credit Risk Mitigation* – CRM) gli strumenti e tecniche che determinano una riduzione del rischio di credito, ossia contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di default della controparte, indipendentemente dal loro riconoscimento in sede di calcolo dei requisiti patrimoniali. Dal canto loro, le disposizioni di vigilanza riportano

precise indicazioni in merito all'utilizzo delle tecniche di attenuazione del rischio di credito per il calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

La materia è regolata dal Regolamento Europeo n. 575/2013, Parte II, Titolo II – Capo 4, e dal Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia (D.Lgs. n. 385 del 1° settembre 1993 e ss.ii.)³¹.

La normativa in esame prevede che soltanto le tecniche di attenuazione del rischio che soddisfano determinati requisiti (strumenti ammissibili) possano essere riconosciute ai fini di riduzione degli assorbimenti patrimoniali. In aggiunta, ai fini del riconoscimento prudenziale, le banche devono rispettare precisi requisiti di eleggibilità giuridici, economici ed organizzativi.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale (finanziarie e non finanziarie) e personale, per l'operatività di impiego alla clientela ordinaria.

Relativamente all'operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

A dicembre 2024 circa il 99,5% delle esposizioni verso la clientela risultava assistito da forme di protezione del credito, di cui 52,4% garanzie reali e 47,1% garanzie personali.

Anche nel corso del 2024 la Banca ha posto in essere specifiche attività per la realizzazione di configurazioni strutturali e di processo efficaci ed adeguati ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici e legali richiesti dalla nuova regolamentazione e tali da garantire il presidio dell'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti utilizzati per l'attenuazione del rischio di credito.

In particolare, per ciò che attiene al processo di acquisizione e costituzione delle garanzie, in fase di perfezionamento la Banca effettua le attività di verifica, predisposizione ed acquisizione documentale necessarie alla valida e corretta acquisizione e costituzione delle garanzie, garantendone le verifiche e la tenuta legale dell'impianto e della modulistica contrattuale e di garanzia, delle garanzie al fine di procedere all'attivazione della linea di credito e delle relative garanzie deliberate a presidio delle stesse.

A tale fine, le competenti funzioni aziendali:

- acquisiscono, analizzano e verificano la documentazione necessaria per la predisposizione della documentazione contrattuale e di garanzia ed il relativo perfezionamento;
- negoziano e condividono la documentazione contrattuale e di garanzia con i soggetti finanziati ed i loro eventuali consulenti legali, con l'eventuale notaio prescelto e con eventuali altre banche partecipanti in caso di finanziamento in pool;
- predispongono la documentazione contrattuale e di garanzia;
- organizzano la stipula;
- in caso di variazioni contrattuali, perfezionano le modifiche di garanzia eventualmente necessarie;
- verificano, aggiornano e mantengono nel tempo l'impianto e la relativa modulistica in coordinamento e con il supporto della funzione legale;
- presidiano la corretta archiviazione anche informatica della documentazione contrattuale e di garanzia concernente le operazioni perfezionate.

Con riferimento alle attività necessarie per una valida e corretta acquisizione delle garanzie, assumono particolare rilevanza, a mero titolo esemplificativo, le seguenti:

³¹ A partire dal 1° gennaio 2025, trovano inoltre applicazione le modifiche introdotte dal Regolamento (UE) 2024/1623 del Parlamento Europeo e del Consiglio (c.d. "CRR 3"), di cui meglio infra.

PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

- verifica della esistenza o meno di una comunione di beni per i garanti persone fisiche;
- verifica dei poteri di firma e rappresentanza con acquisizione della necessaria documentazione (i.e. statuto, eventuali delibere di deleghe poteri con possibili limiti per materia e/o importo, visura *Cerved*, certificazione di vigenza con dichiarazione inesistenza procedure, evidenza inesistenza protesti/procedure in corso);
- nel caso di garanzie a favore di terzi, verifica che l'oggetto sociale preveda la possibilità di rilasciare garanzie a favore di terzi;
- qualora l'oggetto sociale non preveda la possibilità di rilasciare garanzie a favore di terzi, acquisizione di adeguata delibera modificativa dello statuto da parte della relativa assemblea straordinaria;
- verifica della coerenza del rilascio della garanzia con eventuali procedure di risanamento/ristrutturazione dei debiti ai sensi della normativa fallimentare, ove applicabile.

In caso di variazione delle garanzie (che, ove rilevanti, sono oggetto di approvazione da parte dell'Organo Amministrativo) viene posta particolare attenzione alla tematica della novazione e del consolidamento, al fine di evitare la perdita di garanzie consolidate (il consolidamento di eventuali garanzie non contestuali acquisite è pari a 12 mesi).

Ulteriori variazioni legate a rimodulazioni di piani di ammortamento e/o operazioni straordinarie che comportano il cambiamento del soggetto giuridico beneficiario, sono gestite nel rispetto delle modalità e termini indicati nelle varie disposizioni operative legate alle garanzie emesse dai soggetti ammessi dall'art 201 della CRR.

Con riferimento alla conservazione fisica, i documenti originali relativi agli atti di garanzia (pegno, fidejussioni, ecc...) sono opportunamente archiviati e conservati e tutto ciò che è conservato in copia originale è altresì scansionato, otticato e reperibile sui sistemi in copia.

In fase di realizzo delle garanzie, la Banca attiva le azioni di intervento valutandone le opportunità di realizzo e coordinando le attività necessarie all'escussione delle. Tale gestione è disciplinata da specifici contratti di servizio.

All'atto dell'estinzione delle garanzie (oltre i casi di realizzo delle stesse), previa estinzione di ogni ragione di credito, la Banca provvede a:

- trasmettere all'agenzia del territorio la comunicazione della cancellazione ipotecaria, ai sensi di quanto previsto dall'art. 40 bis del D. Lgs. 385/93 (TUB);
- perfezionare gli eventuali atti (anche pubblici, come per la liberazione del pegno su quote srl) necessari per la liberazione delle garanzie;
- aggiornare la procedura informatica e gli archivi a seguito dell'avvenuta cancellazione della garanzia;
- rilasciare, nel caso di chiusura (ordinaria o anticipata) del contratto di finanziamento e della garanzia personale a supporto, una dichiarazione liberatoria, in duplice copia, (qualora sia richiesta), una da inviare al fidejussore e l'altra da custodire nel fascicolo del cliente;
- rilasciare, in caso di estinzione effettuata su richiesta del garante e di contratto di finanziamento ancora in essere, una dichiarazione liberatoria, qualora sia richiesta dal garante stesso e solo se oggetto di delibera dalla competente funzione della Banca;
- nel caso di garanzie reali finanziarie o su denaro, richiedere lo svincolo dei titoli e/o delle somme depositati sul relativo rapporto.

GARANZIE REALI

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;

- ipoteca su beni mobili registrati.

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su titoli emessi dalla Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati.

Le garanzie ipotecarie rappresentano la quasi totalità dell'importo nominale delle garanzie acquisite e soddisfano tutti i requisiti richiesti dalla citata regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito.

Come già sottolineato, con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata per le garanzie di uso generale e corrente, corredati da complete istruzioni per il loro corretto utilizzo;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

Con particolare riguardo alle garanzie immobiliari, l'insieme della regolamentazione interna, delle procedure e dei controlli organizzativi e procedurali è volto ad assicurare che:

- siano previsti tutti gli adempimenti per la validità e l'efficacia della protezione del credito;
- siano individuate le modalità di approvazione degli eventuali testi di garanzia difforni dagli standard adottati da parte di strutture diverse da quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente;
- siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escussione in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo ai seguenti requisiti:

- a. la non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- b. la presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la Banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- c. il rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (loan-to-value): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali;
- d. la destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.
- e. L'indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile; in particolare, l'immobile deve essere stimato da un perito indipendente (ovvero, un professionista dotato delle necessarie qualifiche, capacità ed esperienza per effettuare una valutazione, che non abbia preso parte al processo di decisione del credito né sia coinvolto nel monitoraggio del medesimo) ad un valore non superiore al valore di mercato, per tale intendendosi l'importo stimato al quale l'immobile verrebbe venduto alla data della valutazione in un'operazione svolta tra un venditore e un acquirente consenzienti alle normali condizioni di mercato dopo un'adeguata promozione commerciale, nell'ambito della quale entrambe le parti hanno agito con cognizione di causa, con prudenza e senza costrizioni. Il valore di mercato deve essere

documentato in modo chiaro e trasparente. Più in dettaglio, la Banca assicura che la prima valutazione dei beni immobiliari in garanzia sia effettuata in piena aderenza alle disposizioni di cui al D. Lgs. 385/1993 (TUB), alla Circolare Banca d'Italia 285/13, Parte I, Titolo IV, Capitolo 3, Allegato A, Paragrafi 2.2 e ss., nonché alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili.

- f. la messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite. A tal fine: i) il valore dell'immobile deve essere verificato almeno una volta ogni tre anni per gli immobili residenziali e una volta l'anno per gli immobili non residenziali, ovvero più frequentemente nel caso in cui le condizioni di mercato siano soggette a variazioni significative. La Banca ricorre anche all'utilizzo di metodi statistici per sorvegliare il valore degli immobili e individuare quelli che necessitano di una verifica; ii) qualora le verifiche di cui al punto i) indichino una diminuzione rilevante del valore dell'immobile, viene svolta una stima da parte di un perito indipendente, basata su un valore non superiore a quello di mercato come in precedenza definito; la valutazione del valore dell'immobile deve essere comunque rivista da parte di un perito indipendente almeno ogni tre anni per esposizioni di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento dei fondi propri della Banca.

Con particolare riferimento al punto e) precedente, la Banca ha adottato le proprie Politiche di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni in conformità con i riferimenti normativi e di indirizzo in materia della Circ. 285/13 con cui la Banca d'Italia ha dato attuazione agli artt. 120-undecies e 120-duodecies che recepiscono nell'ordinamento italiano le disposizioni della direttiva 2014/17/UE "Mortgage Credit Directive".

Sulla base dei riferimenti normativi in argomento la Banca:

1. aderisce a standard affidabili per la valutazione degli immobili;
2. ha introdotto specifiche disposizioni volte a garantire la professionalità dei periti e la loro indipendenza sia dal processo di commercializzazione ed erogazione del credito, sia dai soggetti destinatari dello specifico finanziamento;
3. ha definito il processo di selezione e controllo dei periti esterni per mezzo della Capogruppo che detiene l'albo Unico dei Periti persone fisiche e Appraiser.

In relazione a ciò, tutti gli immobili oggetto di ipoteca immobiliare sono oggetto di valutazione da parte di Tecnici, dotati di adeguata professionalità e indipendenza rispetto al processo di commercializzazione del credito e ai soggetti destinatari dell'affidamento garantito, incaricati sulla base di uno specifico contratto quadro avente i contenuti minimi previsti dalla normativa vigente.

La valutazione è quindi redatta secondo standard affidabili elaborati e riconosciuti a livello internazionale, o anche a livello nazionale, purché i principi, i criteri e le metodologie di valutazione in essi contenuti siano coerenti con i suddetti standard internazionali (es. standard redatti dall'International Valuation Standards Committee (IVS) o dall'European Group of Valuers' Association o dal Royal Institution of Chartered Surveyors (EVS).

Con riferimento al punto f) precedente, la sorveglianza delle garanzie immobiliari viene effettuata in conformità con quanto richiesto dall'Autorità di Vigilanza, differenziando gli immobili residenziali dagli immobili non residenziali ed in considerazione delle condizioni di mercato, in quanto costituisce una informazione determinante per la verifica di eleggibilità. Sono, inoltre, adottate modalità operative e strumenti di valutazione in linea con quanto richiesto dalla normativa per la sorveglianza del valore degli immobili che costituiscono garanzie ipotecarie, ivi incluso riguardo all'utilizzo di metodi di valutazione statistici preposti anche all'individuazione dei beni che necessitano di valutazione periodica. In particolare, la normativa interna prevede che sia rivista da un Tecnico indipendente la valutazione dell'immobile quando vi siano rilevanti riduzioni del valore in relazione ai prezzi di mercato e con periodicità almeno triennale (ovvero annuale per gli immobili non residenziali) per prestiti superiori ai 3 milioni di Euro o al 5% dei fondi propri della Banca.

Di seguito si riporta una tabella riepilogativa in materia di sorveglianza degli immobili:

<i>Riferimento normativo</i>	<i>Categoria bene</i>	<i>Frequenza</i>	<i>Metodi</i>
Sorveglianza (art.208, par. 3a, CRR)	Immobili non residenziali	1 anno	Statistico e/o Puntuale
	Immobili residenziali	3 anni	Statistico e/o Puntuale
Rivalutazione (art 208, par 3b, CRR)	Eventi segnalati dalla sorveglianza	Ad evento	Puntuale
	Prestiti superiore a 3 milioni di € o al 5% dei fondi propri	3 anni	Puntuale

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

In merito agli strumenti finanziari posti a garanzia, la Banca, al fine di garantire la consistenza della copertura dell'esposizione nel tempo, ha definito una classificazione secondo i seguenti criteri:

- volatilità/rischiosità: indicatore che misura l'incertezza o la variabilità del rendimento di un'attività finanziaria in funzione delle variazioni di mercato, oltre che in funzione del rating dell'emittente; in assenza di quotazione sul mercato, indica il grado di incertezza del rendimento dello strumento finanziario che ci si può attendere nel futuro;
- liquidità: indica la capacità di un investimento in attività reali o finanziarie di trasformarsi facilmente e in tempi brevi in moneta a condizioni economiche favorevoli, cioè senza sacrifici di prezzo rispetto al prezzo corrente.

Sulla base di tale classificazione, la Banca definisce quindi scarti minimi.

In particolare, in fase di acquisizione, la quota di esposizione creditizia coperta da garanzia reale su strumenti finanziari, eventualmente al netto degli scarti previsti, potrà essere considerata con grado di rischio inferiore, mentre la parte non coperta da garanzia seguirà i criteri di individuazione delle esposizioni secondo la specificità della forma tecnica.

L'applicazione degli scarti sui valori posti a garanzia si adotta anche in fase di sorveglianza, poiché il superamento della percentuale di scarto assegnata allo strumento finanziario in garanzia denota una riduzione del valore dello strumento stesso in relazione al mercato, e pertanto si dovrà prevederne la rivalutazione. Nel caso di esposizione garantite da garanzia reale su strumenti finanziari, il cui valore ha subito un'oscillazione tale da superare la percentuale di scarto stabilita, qualora sia contrattualmente possibile, la Banca potrà richiedere un'integrazione della garanzia o procedere alla revisione dell'esposizione creditizia.

Qualora la soglia di scarto sia rispettata, il valore dello strumento finanziario posto a garanzia sarà comunque monitorato periodicamente al fine di evitare l'obsolescenza del dato, fattore discriminante per l'ammissibilità ai fini CRM e, di conseguenza, anche per l'abbattimento dei requisiti di assorbimento patrimoniale.

GARANZIE PERSONALI

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Le garanzie personali ammissibili ai fini CRM consistono in tutte quelle forme di protezione del credito prestate da soggetti (fornitori) definiti dall'art. 201 della CRR (Stati sovrani, Banche Centrali, organizzazioni internazionali, enti

del settore pubblico e territoriali, Banche multilaterali di sviluppo, intermediari vigilati); pertanto, le garanzie rilasciate da persone fisiche o persone giuridiche non incluse nell'elenco definito dalla normativa, non rientrano nelle tecniche di attenuazione del rischio per il calcolo degli assorbimenti patrimoniali, ma non sono escluse dal catalogo delle garanzie del Gruppo, comprendente non solo le garanzie ammissibili ai fini CRM, ma anche garanzie non ammissibili CRM, come menzionato precedentemente.

Possono rientrare tra le tecniche di attenuazione del rischio di credito le garanzie prestate dai confidi abilitati ai sensi della normativa vigente in presenza di idonea controgaranzia (ad esempio Fondo Centrale di Garanzia per le PMI), per la sola quota coperta dalla stessa.

Nel caso di garanzie personali rilasciate da persone giuridiche, in sede di valutazione viene tenuto in debito conto il profilo economico, finanziario e patrimoniale del soggetto giuridico garante, attraverso un'analisi di merito i cui contenuti sono in linea con quelli previsti per l'analisi di merito dei sottostanti soggetti garantiti.

Con riferimento alla valutazione delle garanzie personali delle persone fisiche, il valore della garanzia viene determinato a partire dalla stima del valore del patrimonio del garante (complesso dei beni aggredibili), evidenziando gli eventuali gravami/pregiudizievoli in essere sullo stesso patrimonio. Viene altresì valutata la possibilità di disporre di flussi di cassa ragionevolmente certi e permanenti nel tempo.

Possono essere acquisite garanzie personali parziali, in cui i garanti rispondono solidalmente di una percentuale inferiore al 100% dell'esposizione nominale creditizia concessa; altresì, la Banca acquisisce garanzie personali *pro-quota* (solidali e non, nei limiti del pro quota stesso), in cui ogni garante risponde individualmente e/o solidalmente, per un importo pari al pro-quota previsto. Possono essere infine acquisite garanzie personali in misura fissa o a scalare, nel caso in cui per la percentuale di copertura della garanzia sia previsto un meccanismo di riduzione nel tempo.

ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE

3.1 STRATEGIE E POLITICHE DI GESTIONE

Sono considerate esposizioni deteriorate, secondo la definizione EBA, quelle che soddisfano uno dei seguenti criteri o entrambi:

- esposizioni rilevanti scadute da oltre 90 giorni;
- esposizioni per le quali è considerato improbabile che il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie senza l'escussione delle garanzie, indipendentemente dall'esistenza di importi scaduti o dal numero di giorni di arretrato.

Le esposizioni deteriorate sono classificate, in funzione di un principio di crescente gravità, nelle seguenti tre categorie:

- Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: esposizioni diverse da quelle classificate tra le Sofferenze o le Inadempienze Probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione sono scadute-sconfinanti da oltre 90 giorni continuativi per un importo superiore alle cd. "soglie di rilevanza";
- Inadempienze probabili (o anche Unlikely To Pay): esposizioni per cassa e "fuori bilancio" la cui classificazione è il risultato del giudizio circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie;
- Sofferenze: esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita.

La normativa prevede inoltre che singole transazioni, indipendentemente dalla classificazione della controparte, siano individuate come "esposizioni oggetto di concessione" (c.d. "forbearance") qualora siano state oggetto di misure conformi alle definizioni normative in materia. Tali esposizioni, definite anche come "forborne exposures", sono a loro volta distinte in:

- forborne Performing, se la controparte è in Performing al momento del perfezionamento della concessione e la stessa non è tale da comportare una diversa classificazione della controparte;
- forborne Non Performing, se la controparte è già classificata in una delle sottocategorie di crediti deteriorati al momento del perfezionamento della concessione o la stessa comporta una classificazione della controparte tra i crediti deteriorati.

Le eventuali ulteriori tipologie di segmentazione della clientela adottate a soli fini gestionali interni (ad esempio "esposizioni in monitoraggio") per la valutazione di specifiche situazioni, effettuate sia attraverso automatismi informatici che in via manuale, vengono ricondotte all'interno delle categorie sopra indicate, assicurando che la modalità di riconduzione sia di immediata comprensione e trasparente.

Tali regole di classificazione sono ulteriormente integrate da quanto stabilito all'interno del principio contabile IFRS9, secondo cui le esposizioni creditizie devono essere allocate in tre stadi (per maggiori dettagli si rinvia a quanto precedentemente rappresentato). Nell'ambito delle esposizioni deteriorate si evidenzia l'allocatione allo stadio "3" che avviene nel momento in cui lo stato del cliente muta a "non performing".

Ai fini dell'individuazione delle non performing exposures la Banca:

- applica una definizione di NPE in linea con quanto previsto dalla Politica di Gruppo per tutte le Società del Gruppo, coerentemente con i dettami normativi vigenti;
- tiene in considerazione le connessioni giuridiche ed economiche tra le controparti e adotta una prospettiva di gruppo nell'individuare eventualmente come deteriorata l'esposizione di un debitore (*default propagation*).

La Capogruppo definisce la strategia di gestione delle non performing exposures che è oggetto di approvazione e monitoraggio da parte del Consiglio di Amministrazione della stessa. Nello specifico, la Capogruppo definisce gli obiettivi, in termini di riduzione dei livelli attesi di NPE, a livello di Gruppo, mentre la Banca, con il supporto della Capogruppo, declina gli obiettivi delle connesse strategie di gestione per garantire un impegno comune e un approccio coerente rispetto al raggiungimento degli obiettivi di Gruppo. L'attuazione della strategia è supportata dalla Capogruppo attraverso l'erogazione di servizi specialistici di supporto, la messa a disposizione di strumenti

per favorire la gestione omogenea delle posizioni deteriorate e un piano operativo di Gruppo, anch'esso approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

Inoltre, al fine di assicurare un maggiore grado di impegno delle risorse dedicate alla gestione delle non performing exposure per il raggiungimento degli obiettivi definiti, tutte le Banche del Gruppo definiscono un sistema di misurazione delle performance dell'Alta Direzione e dei presidi organizzativi dedicati alla gestione delle non performing exposure, che promuova, sulla base di indicatori specifici, l'impegno nella gestione del credito deteriorato.

La Banca definisce, secondo il principio di proporzionalità, i propri sistemi di valutazione e monitoraggio delle performance in linea con la politica di Gruppo. Nello specifico, la Banca adotta indicatori di performance che tengano conto di un insieme di elementi quantitativi e qualitativi fra cui ad esempio:

- andamento dello stock delle non performing exposure lorde e nette, in linea con il Piano Strategico del Gruppo;
- modalità di applicazione delle misure di forbearance;
- ammontare complessivo recuperato sul portafoglio affidato con focus su incassi, liquidazioni e vendita asset;
- ageing delle posizioni per fasi di gestione del recupero;
- regolarità dei piani di ristrutturazione perfezionati;
- applicazione di write-off;
- riduzione della morosità e del miglioramento della qualità del portafoglio.

La gestione delle esposizioni NPE prevede specifiche strategie ordinarie, riconducibili alle seguenti categorie:

1. **Azioni gestionali** di breve o lungo termine tese a supportare la continuità aziendale con obiettivo il ritorno in stato di Performing o il recupero bonario dell'esposizione
2. **Strategia di tipo legale**, da applicarsi a posizioni in uno stato di profonda criticità per le quali si intraprendono azioni legali per il recupero del credito, in quanto lo stato di crisi appare radicato ed irreversibile;
3. **Strategia di riduzione attiva del portafoglio**, da applicarsi a posizioni deteriorate che, non ritenute recuperabili, sono oggetto di una strategia di write-off, in quanto lo stato di crisi appare radicato ed irreversibile.

Fra le modalità di gestione del portafoglio NPE di tipo straordinario si annovera anche la cessione di singole esposizioni o di porzioni selezionate di portafoglio.

Ciò premesso, la classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata sia su proposta delle strutture proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche della Banca preposte al controllo e alla gestione dei crediti.

La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni di inadempienza, in particolare per quanto attiene le esposizioni scadute e/o sconfinanti, in funzione dell'entità e anzianità degli scaduti/sconfinamenti continuativi.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate

Per ciò che attiene, in particolare, alle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate verso controparti classificate nel portafoglio regolamentare delle "esposizioni al dettaglio", la Banca ha scelto di adottare il criterio "per singolo debitore", il quale prevede la verifica del superamento o meno della soglia di materialità dell'ammontare dello scaduto/sconfinamento e in caso esito positivo (ossia di superamento della soglia anzidetta), l'intera esposizione verso il debitore è classificata come deteriorata. La soglia di materialità è determinata come il rapporto tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti riferite alla medesima controparte e le sue esposizioni complessive: ai fini del calcolo, al numeratore del rapporto sono considerate anche le quote scadute da meno di 90 giorni, ma non vengono conteggiati gli eventuali interessi di mora; gli importi sono inoltre considerati al valore contabile per i titoli e l'esposizione per cassa per le altre posizioni di credito.

Si precisa che il Regolamento delegato UE n. 2018/171 della Commissione Europea del 19 dicembre 2017 ha disposto la modifica del procedimento di calcolo della soglia di materialità dello scaduto prevedendo in estrema sintesi:

- i. la riduzione della soglia di materialità, assegnando a ciascuna Autorità di Vigilanza Nazionale il compito di definire una nuova soglia che, nei fatti, dovrà essere compresa tra un minimo dello 0% ed un massimo del 2,5%;
- ii. la modifica del procedimento di calcolo della soglia, con una esclusione delle esposizioni in arretrato che in valore assoluto risultano inferiori a 100 euro (per le esposizioni al dettaglio) o 500 euro (per le altre esposizioni), la considerazione al numeratore del rapporto dei soli importi in arretrato (e non le esposizioni scadute nella loro interezza) e la estensione del calcolo con l'inclusione di tutte le esposizioni scadute che la Banca, vanta nei confronti del medesimo debitore.

Con il Regolamento UE n. 2018/1845 sull'esercizio della discrezionalità ai sensi dell'articolo 178, paragrafo 2, lettera d) del regolamento (UE) n. 575/2013, relativo alla soglia per la valutazione della rilevanza di obbligazioni creditizie in arretrato, la BCE ha esercitato le opzioni definite dalla normativa. Secondo il combinato disposto delle disposizioni e delle discrezionalità esercitate, un debito scaduto va considerato rilevante quando l'ammontare dell'arretrato supera entrambe le seguenti soglie:

- a. 100 euro per le esposizioni al dettaglio e 500 euro per le esposizioni diverse da quelle al dettaglio (soglia assoluta);
- b. l'1 per cento dell'esposizione complessiva verso una controparte (soglia relativa).

Superate entrambe le soglie, prende avvio il conteggio dei 90 giorni consecutivi di scaduto, oltre i quali il debitore è classificato in stato di default. Si segnala anche come secondo le attuali regole non sia possibile compensare gli importi scaduti con le linee di credito aperte e non utilizzate (c.d. margini disponibili).

Dal primo giorno di applicazione delle nuove regole (1° gennaio 2021) la Banca accerta il ricorrere delle condizioni per la classificazione in default di un'esposizione secondo la nuova definizione.

Si evidenzia come la classificazione delle esposizioni nei vari stadi di deterioramento debba essere univoca tra i soggetti ricompresi nel perimetro delle segnalazioni di vigilanza su base consolidata, sulla base di una valutazione condivisa sullo stato di deterioramento del cliente (ivi inclusa l'insolvenza) che tenga conto di tutti gli elementi informativi a disposizione del gruppo. In tal senso, il GBCI ha avviato nel 2020 il progetto "New DoD" concluso a fine dicembre 2020 compatibilmente con le scadenze regolamentari, finalizzato a rivedere le politiche, i processi, le procedure, la reportistica normativa ed i sistemi informativi al fine di essere pienamente conforme alle nuove regole di classificazione a default in tempi utili alla data attesa dal Regolatore. Nello specifico è stato previsto un processo finalizzato a garantire sia l'uniformità di classificazione tra clienti condivisi tra le Banche del Gruppo sia la corretta applicazione dei criteri sottostanti alla propagazione della classificazione in relazione ai clienti connessi. In tale contesto è stato assicurato altresì il presidio relativo al corretto calcolo della ROF (cd. Ridotta Obbligazione Finanziaria), attinente alla corretta valutazione della variazione del Valore Attuale Netto o NPV (Net Present Value) del piano di ammortamento prima e dopo la misura di concessione ad un cliente performing in comprovata difficoltà finanziaria. Inoltre, la Circolare 272/08 della Banca d'Italia richiede l'allineamento a livello di Gruppo anche all'interno dei vari status di classificazione del credito.

In ogni caso non sono annoverate tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate quelle annoverate tra i cosiddetti "Past-due tecnici", per le quali cioè:

- viene stabilito che lo stato di *default* si è verificato quale risultato di errore a livello di dati o di sistema, compresi errori manuali nelle procedure standard, con esclusione di decisioni errate sul credito;
- viene stabilito che il *default* si è verificato in conseguenza della mancata, inesatta o tardiva esecuzione dell'operazione di pagamento disposta dal debitore, o qualora sia comprovato che il pagamento non ha avuto esito positivo a causa del mancato funzionamento del sistema di pagamento;
- a causa della natura dell'operazione intercorre un lasso di tempo tra la ricezione del pagamento e l'attribuzione di tale pagamento al conto interessato, per cui il pagamento è stato effettuato entro i 90 giorni e l'accredito sul conto del cliente ha avuto luogo dopo 90 giorni di arretrato;
- nel caso specifico di accordi di factoring e della conseguente registrazione dei crediti commerciali acquistati nel bilancio della Società del Gruppo con superamento della soglia di rilevanza indicata dall'autorità competente³², ma senza che i crediti commerciali del debitore siano scaduti da oltre 30 giorni;
- nel caso specifico di accordi di factoring pro-soluto (in cui i crediti commerciali acquistati vengono iscritti nel bilancio della Banca/ Società) e in presenza del superamento congiunto per 90 giorni

³² Conformemente all'articolo 178, paragrafo 2, lettera d), del regolamento (UE) n. 575/2013;

consecutivi delle Soglia di Materialità, ma senza che i crediti commerciali del debitore in questione risultino scaduti da oltre 30 giorni;

- nel caso di accordi o di flessibilità contrattuali rispetto al pagamento concesso dal cliente al debitore ceduto, di cui il factor sia formalmente a conoscenza, il conteggio deve partire dalla nuova scadenza (cfr. riferimento Articolo 17 delle "Guidelines on the application of the definition of default under Article 178 of Regulation (EU) no 575/2013").

Resta fermo che ove occorran tali circostanze, la Banca pone in essere tempestivamente gli interventi necessari per eliminare le cause che le hanno generate.

Inadempienze Probabili ("Unlikely To Pay")

Anche per la classificazione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio ad inadempienza probabile, la Banca ha scelto di adottare l'approccio "per singolo debitore".

Sono Inadempienze Probabili tutte quelle esposizioni per "cassa" e "fuori bilancio" la cui classificazione è il risultato del giudizio circa l'improbabilità che il debitore adempia integralmente, in linea capitale e/o interessi, alle sue obbligazioni creditizie, senza che la Società ponga in essere azioni volte a preservare le proprie ragioni di credito, quali ad esempio l'escussione delle garanzie.

Tale valutazione è indipendente dalla presenza di eventuali importi scaduti e non pagati; non è perciò necessario attendere il manifestarsi di irregolarità, nel momento in cui esistano elementi che anticipano una situazione di potenziale inadempimento del debitore.

Più in dettaglio, sulla base della Politica in materia di classificazione e valutazione, vengono considerati criteri oggettivi per la classificazione all'interno della categoria in esame, salvo che - sulla base delle valutazioni condotte - non ricorrano le condizioni per la classificazione a sofferenza – le seguenti circostanze:

a) le esposizioni verso debitori che risultano caratterizzati da:

- concordato preventivo con continuità aziendale (diretta o indiretta, art. 84 CCII) dalla data di presentazione della domanda e sino a quando non sia nota l'evoluzione dell'istanza;³³
- concordato semplificato (art. 25 sexies CCII);
- piani attestati di risanamento (art. 56 CCII)³⁴;
- accesso al concordato preventivo e al giudizio per l'omologazione degli accordi di ristrutturazione (art. 44 CCII) (Strumento di regolazione della crisi)
- accordi di ristrutturazione del debito (art. 57 CCII)³⁵;
- accordi di ristrutturazione agevolati (art. 60 CCII);
- accordi di ristrutturazione ad efficacia estesa (art. 61 CCII);
- procedura di ristrutturazione dei debiti art. 67 CCII (del consumatore);
- proposta di concordato minore (art. 74 CCII);
- piano di ristrutturazione soggetto ad omologazione ("PRO", art. 64 bis CCII);
- liquidazione controllata (art. 268 CCII);
- amministrazione straordinaria;
- liquidazione giudiziaria (art 2485 comma 2 codice civile);

b) i crediti deteriorati a cui viene concessa una misura di forbearance (i cui trigger di identificazione sono stati disciplinati nel paragrafo dedicato) qualora non ci siano i presupposti per la classificazione a Sofferenza;

³³ Compreso Concordato preventivo (compreso anche il c.d. "in bianco") ex art.161 della Legge Fallimentare.

³⁴ Compresi Piani di risanamento ex art. 67, terzo comma, lett. d) della Legge Fallimentare.

- c) le esposizioni forborne performing proveniente da una classificazione forborne non performing, alle quale viene concessa, under probation period, una seconda misura di forbearance e/o il cliente risulti scaduto-sconfinato da oltre 30 giorni;
- d) le esposizioni forborne performing che under probation period risultino scadute/sconfinanti deteriorate;
- e) le esposizioni verso controparti alle quali è stata concessa una misura di Forbearance che determina per la Legal Entity un Delta Net Present Value³⁶ maggiore del 1% (cd. "Ridotta Obbligazione Finanziaria" descritta nella Politica di Gruppo in materia di Forbearance);
- f) le esposizioni per le quali la Società del Gruppo ha esercitato una qualsiasi forma di garanzia;
- g) le esposizioni verso cui è stata intrapresa, da parte della Società del Gruppo, un'azione legale per la riscossione dei crediti.

In aggiunta ai criteri sopra riportati, sono valutati ai fini della classificazione dei crediti tra le Inadempienze Probabili ulteriori eventi in funzione dei quali si procede all'analisi della posizione, all'eventuale proposta di classificazione ed alla attivazione del processo di delibera ed eventuale successiva classificazione. Gli eventi che possono costituire un trigger per le proposte di classificazione a Inadempienza Probabile sono quelli per le quali le funzioni aziendali competenti hanno riscontrato la presenza di anomalie quali procedure in atto (scioglimento societario, ecc...), pregiudizievoli (confische, decreto ingiuntivo, pignoramenti, ipoteche giudiziarie, ecc...), protesti (ad es. su assegni), eventi di sistema (prevalentemente di derivazione Centrale Rischi), eventi interni alla Banca (informazioni rivenienti dal sistema di rating/scoring in uso, ovvero dall'analisi del gruppo di clienti connessi di appartenenza del debitore, morosità, accordi di recupero, significativa riduzione del valore delle garanzie, ecc...), eventi di natura economico-finanziaria del cliente (ad es. patrimonio netto negativo per uno o due esercizi consecutivi, cali drastici del fatturato o dei flussi di cassa). Partecipano a tale valutazione anche elementi informativi di natura prettamente qualitativa che tuttavia consentono di accertare significative difficoltà finanziarie della controparte (ad es. la perdita dei principali clienti, la mancata approvazione del bilancio, ecc...).

Sofferenze

Per ciò che attiene, in ultimo, alle esposizioni a Sofferenza, la Banca considera tali quelle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita.

Secondo quanto previsto dalla normativa in materia, devono obbligatoriamente essere incluse tra le Sofferenze le controparti assoggettate a procedure concorsuali liquidatorie quali:

- la dichiarazione di fallimento;
- la liquidazione coatta amministrativa;
- la liquidazione giudiziale (art. 121 ss. CCII).

In aggiunta ai criteri sopra riportati, sono valutati ai fini della classificazione dei crediti tra le Sofferenze ulteriori eventi in funzione dei quali si procede all'analisi della posizione, all'eventuale proposta di classificazione ed alla attivazione del processo di delibera ed eventuale successiva classificazione.

Gli eventi che possono costituire un trigger per le proposte di classificazione a Sofferenze sono, in maniera esemplificativa e non esaustiva:

- h) le esposizioni verso debitori che risultano caratterizzati da:
 - procedimenti di composizione negoziata della crisi da sovra indebitamento per i soggetti non fallibili qualora ricorrano elementi obiettivi nuovi che inducano gli Intermediari, nella loro responsabile autonomia, a classificare il debitore in tale categoria ovvero si tratta di esposizioni già in Sofferenza al momento della richiesta di ammissione alle procedure di composizione della crisi;

³⁶ Per Delta NPV si intende la differenza tra il valore attuale dei nuovi flussi di cassa contrattuali rinegoziati o modificati, scontati al tasso di interesse effettivo originale (tasso anteriore alla rinegoziazione o modifica del contratto di credito), e il valore attuale dei flussi di cassa contrattuali originari, scontati anch'essi al tasso di interesse effettivo originale.

PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

- accordo di ristrutturazione (art. 57 CCII)³⁷ ovvero piano attestato di risanamento (art. 56 CCII)³⁸ qualora il debitore non rispetti gli impegni assunti;
 - liquidazione controllata (art. 268 CCII)³⁹;
 - concordato semplificato liquidatorio (art. 25 sexies CCII)⁴⁰, almeno dal momento dell'omologa;
 - proposta di concordato minore (art. 74 CCII) nel caso in cui abbia finalità liquidatorie;
- i) esposizioni rappresentate da crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in Sofferenza;
- j) esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;
- k) controparti segnalate a Sofferenza dal sistema bancario, nel caso in cui l'esposizione presso la banca o banche che segnalano la sofferenza di sistema sia superiore al 50% dell'esposizione presso la singola Società del Gruppo;
- l) controparti che hanno cessato l'attività o cancellate dal Registro delle imprese;
- m) controparti che risultano irreperibili;
- n) eventi interni al Gruppo;
- o) informazioni andamentali rivenienti dall'analisi del gruppo di clienti connessi;
- p) controparti il cui tempo di permanenza nello stato di Inadempienza Probabile risulta rilevante ovvero superiore a 36 mesi qualora non vengano rispettati gli impegni assunti in fase di accordo.

La classificazione di un'esposizione al di fuori del perimetro delle esposizioni deteriorate, come di seguito definite, avviene al verificarsi di entrambe le seguenti condizioni minime:

- la situazione del debitore è migliorata in misura tale che è probabile il rimborso integrale, senza l'escussione delle garanzie, secondo le condizioni originarie o, se del caso, modificate;
- il debitore non ha importi scaduti da oltre 90 giorni.

Finché tali condizioni non sono soddisfatte, un'esposizione resta classificata come deteriorata anche se ha già soddisfatto i criteri applicati per la cessazione della riduzione di valore e dello stato di *default* rispettivamente ai sensi della disciplina contabile applicabile e dell'articolo 178 del CRR.

Nel caso in cui il debitore necessiti dell'esercizio delle garanzie per poter adempiere in pieno alle sue obbligazioni, la posizione permane in *default* fintanto che non sia accertato un miglioramento duraturo (almeno 12 mesi) della qualità del credito. Si specifica che, nel caso in cui la posizione appartenga al perimetro delle esposizioni oggetto di concessione (*forborne exposure*) tali condizioni non sono sufficienti per il rientro tra le esposizioni in bonis, come specificato nel successivo paragrafo 4.

Più in dettaglio:

- in caso di posizioni classificate come esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate è previsto un periodo di monitoraggio di 90 giorni continuativi (c.d. "Observation Period") durante il quale le posizioni devono azzerare o ridurre l'importo di sconfino al di sotto di almeno una delle soglie di rilevanza precedentemente descritte. In caso di nuovo superamento congiunto delle soglie di rilevanza durante il periodo di monitoraggio, il conteggio dei giorni a fini della riclassificazione in bonis (c.d. "Observation Period") viene azzerato e la controparte permane nello stato di Past Due, ovvero può essere valutata un'eventuale classificazione ad Inadempienza Probabile. Infine, alla conclusione del periodo di monitoraggio (c.d. "Observation Period") di 90 giorni prima di poter rientrare in performing, la controparte dovrà ricevere un parere positivo sulla riclassificazione da parte delle figure aziendali competenti della Legal Entity verso la quale risulta avere un'esposizione.
- l'uscita dalla categoria di Inadempienza Probabile con ritorno della posizione "in bonis" avviene al venir meno delle casistiche che condizionavano il permanere della posizione ad Inadempienza Probabile, in base ai criteri sopra citati e nei 90 giorni precedenti alla data di valutazione non siano presenti sconfini al

³⁷ Compresi interventi ex Legge Fallimentare.

³⁸ Confronta nota precedente.

³⁹ Confronta nota precedente.

⁴⁰ Confronta nota precedente.

di sopra di entrambe le soglie di rilevanza precedentemente descritte (i.e. superamento dell'“Observation Period” di 90 giorni). Alla conclusione del periodo di osservazione di 90 giorni, prima di poter rientrare in performing, la controparte dovrà essere sottoposta ad una valutazione da parte della Legal Entity verso cui la controparte risulta avere esposizione. Una volta che la figura aziendale competente della LE ha espresso un parere positivo sulla riclassificazione, tali controparti potranno essere riclassificate in performing. Il rientro in bonis di una posizione a “Inadempienza probabile” è subordinato inoltre ad una analisi della posizione, effettuata dalla figura aziendale competente, basata su una valutazione complessiva della controparte che tiene conto dei seguenti ambiti principali: analisi economico-finanziaria, analisi di sistema, analisi andamentale interna e banche dati esterne per la valutazione della presenza o meno di anomalie;

- l'uscita dalla categoria di Sofferenza può avvenire attraverso l'estinzione del credito o, in rari casi e opportunamente motivati, con il rientro in *performing*. In particolare, l'estinzione di un credito in Sofferenza avviene al verificarsi di una delle seguenti fattispecie:
 - recupero integrale del credito per capitale, interessi e spese;
 - recupero parziale del credito, con stralcio della parte residua, nell'ambito di accordi transattivi con il debitore principale o con gli altri obbligati;
 - chiusura di procedure concorsuali in assenza di altre possibilità di recupero mediante azioni nei confronti di eventuali coobbligati;
 - tutti i casi di write-off indicati nella Politica di Gruppo in materia di gestione e recupero del credito anomalo e delle NPE, alla quale si rimanda per le specifiche declinazioni.

La fase di valutazione dei crediti deteriorati prevede che venga effettuata una periodica ricognizione del portafoglio al fine di verificare se un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore: con particolare riferimento ai crediti deteriorati, la valutazione deve essere effettuata in modo da cogliere tempestivamente le conseguenze dell'evoluzione del contesto economico sulla posizione del debitore. A questo scopo, la Banca valuta analiticamente le esposizioni creditizie al fine di rilevare la presenza di elementi di perdita di valore, presupponendo ragionevolmente come non più recuperabile l'intero ammontare contrattualmente atteso, tenendo conto del contesto economico del debitore per la valutazione della recuperabilità dei crediti problematici e della tenuta delle garanzie sottostanti.

In coerenza con quanto previsto dall'IFRS 9, la valutazione delle esposizioni può avvenire:

- con cadenza periodica, su base almeno trimestrale, sull'intero portafoglio creditizio Non Performing;
- con cadenza mensile per i nuovi ingressi negli status di Non Performing;
- ad evento, in caso si ravvisino oggettivi eventi di degrado, ad esempio delle garanzie sottostanti, ovvero ogni qualvolta le funzioni aziendali competenti in ambito monitoraggio e recupero del credito ne manifestino l'esigenza.

Per la valutazione delle esposizioni creditizie *non performing* la Banca adotta un approccio analitico con riferimento al quale si prevede l'utilizzo di due metodologie di valutazione: analitica puntuale e forfettaria.

La valutazione analitica puntuale prevede l'identificazione e la quantificazione del dubbio esito e delle rettifiche di valore attraverso l'attualizzazione del valore di recupero.

Con riferimento alla determinazione del dubbio esito, al fine di stabilire il valore delle rettifiche da apportare ai valori di bilancio, viene effettuata una stima del presumibile valore di realizzo del credito (valore recuperabile), valutando la capacità del debitore di far fronte alle obbligazioni assunte nonché di adempiere ad eventuali riformulazioni del piano finanziario concesse, in base prevalentemente a tutte le informazioni a disposizione sulla situazione patrimoniale ed economica dello stesso. Ciò premesso, i due approcci valutativi utilizzati possono essere di tipo:

- A. *Going Concern* (scenario di continuità operativa), nei casi in cui il debitore sia ancora in grado di generare flussi di cassa adeguati al rimborso dell'esposizione secondo il piano originario o modificato in base a sostenibili interventi di facilitazione. Tale approccio è applicato solo nei casi in cui i flussi di cassa operativi futuri del debitore siano stimabili in maniera affidabile;
- B. *Gone Concern* (scenario di cessazione dell'attività), nei casi in cui risultino inadeguati i flussi di cassa generati dal debitore per il rimborso dell'esposizione secondo il piano originario o modificato in base a sostenibili interventi di facilitazione. Tale approccio è sempre applicato qualora si verifichi uno dei seguenti eventi: significativo grado di incertezza o non disponibilità riguardo alla stima dei flussi di cassa futuri per l'applicazione dello scenario *Going Concern*; flussi di cassa operativi futuri del debitore inadeguati rispetto

al complessivo livello di indebitamento avuto riguardo alla valutazione complessiva di un eventuale piano di ristrutturazione/risanamento; esposizione scaduta da oltre 18 mesi.

L'attualizzazione del valore di recupero considera l'effetto finanziario del tempo necessario per il recupero dell'esposizione. La componente di attualizzazione si applica all'esposizione netta residua, derivante dalla differenza tra l'esposizione lorda ed il dubbio esito. Gli elementi alla base dell'effetto di attualizzazione sono:

- *Componente finanziaria*: tasso di attualizzazione del valore di recupero;
- *Componente temporale*: tempi di recupero.

La valutazione di tipo analitica con metodologia forfettaria presuppone una stratificazione del portafoglio creditizio per categorie e profili di rischio omogenei e la successiva applicazione di coefficienti di svalutazione corrispondenti alle "classi di rischio" individuate.

Tali modalità di valutazione sono periodicamente sottoposte ad attività di *back-testing* e, ove ritenuto necessario, rettificata a fronte di considerazioni circa la consistenza storica dei dati relativi a perdite e recuperi sul portafoglio di riferimento, nonché sulla base della rispondenza delle rettifiche applicate rispetto a benchmark di mercato.

In occasione della valutazione con cadenza periodica, sulla base di quanto disposto dagli Organi Aziendali tenuto conto delle caratteristiche del portafoglio di esposizioni creditizie della Banca, si applica la valutazione analitica puntuale per un ammontare pari almeno al 70% dell'esposizione lorda complessiva afferente rispettivamente alle posizioni in essere classificate a Sofferenza ed a Inadempienza Probabile, procedendo nell'analisi delle posizioni in ordine decrescente di esposizione complessiva di controparte. Per la parte residua del portafoglio creditizio classificato a Sofferenza ed a Inadempienza Probabile, la valutazione è effettuata con metodologia forfettaria.

Per le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, la determinazione della previsione di perdita è effettuata principalmente con metodologia forfettaria. Tale metodologia prevede la determinazione statistica di una percentuale di recuperabilità stimata tenendo conto del deterioramento storico registrato sulle controparti con analoghe caratteristiche. In caso di assenza di metodologie di determinazione dei parametri funzionali al calcolo della svalutazione da applicare al portafoglio classificato come Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, la svalutazione media adottata non può risultare inferiore ad un terzo della svalutazione media del portafoglio crediti classificato ad Inadempienza

L'attualizzazione del valore di recupero, indipendentemente dall'approccio adottato, si basa sui due seguenti elementi:

- il *tasso di attualizzazione del valore di recupero*: rappresentato, ove il tasso contrattuale è variabile, dal tasso di interesse corrente effettivo del credito vigente al momento della valutazione ovvero dal tasso di interesse effettivo del credito vigente al momento della classificazione se il tasso contrattuale risulti fisso;
- il *tempo di recupero*: determinato analiticamente dal gestore della posizione sulla base della durata delle previsioni di recupero ovvero stimato sulla base dell'esperienza di recupero storicamente maturata, prevedendo comunque un tempo di recupero non inferiore a 12 mesi. Tali tempistiche devono essere modulate anche in relazione all'approccio utilizzato per la determinazione del dubbio esito: o in caso di *going concern*, si considera la durata dei piani di rientro e le scadenze eventualmente concordate con i debitori o business plan; o in caso di *gone concern*, la durata delle eventuali procedure esecutive o concorsuali.

Per i crediti non assistiti da garanzie ovvero la quota parte non garantita da garanzie reali e/o personali, la definizione del dubbio esito è effettuata tenendo conto di quanto segue:

- in caso di assoggettamento a Concordato Preventivo Omologato la svalutazione è pari almeno al 70% della quota parte non garantita;
- la svalutazione è pari almeno al 80% della quota parte non garantita, con aumento graduale al 100% in caso di esito negativo dei tentativi di recupero;
- in caso di assoggettamento a Liquidazione Coatta Amministrativa e Amministrazione Straordinaria, la svalutazione è pari rispettivamente almeno al 90% e all'80% della quota parte non garantita;
- in caso di assoggettamento a fallimento, la svalutazione è pari almeno al 90% della quota parte non garantita, salvo diversa previsione migliorativa che dovrà risultare da dichiarazione del Curatore.

Nel calcolo si considerano anche le spese legali prevedibili sulla procedura in essere.

Per ciò che attiene al procedimento di attualizzazione, si fa presente che il tempo di recupero è determinato analiticamente dal gestore della posizione sulla base della durata delle previsioni di recupero ovvero delle azioni intraprese in coerenza con l'esperienza di recupero storicamente maturata dalla Banca.

3.2 WRITE-OFF

Per write-off si intende la cancellazione dai prospetti contabili della Banca di un credito, o parte di esso e la conseguente imputazione a perdita in seguito all'accertamento della sua inesigibilità e/o antieconomicità nella prosecuzione delle relative attività in essere. Esso può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero dell'attività finanziaria siano terminate e non comporta necessariamente la rinuncia al diritto di credito da parte della Banca. Il write-off può essere totale e quindi riguardare l'intero ammontare di un'attività finanziaria o parziale invece riferito solo ad una porzione di essa (in tutti quei casi in cui è riconosciuto un credito inferiore a quello contabilizzato, ad esempio in presenza di procedure concorsuali). L'ammontare del write-off dovrà sempre tenere conto delle eventuali spese, comprese quelle legali, maturate e non ancora fatturate al momento dell'analisi.

Il write-off implica:

- lo storno delle rettifiche di valore complessive, in contropartita del valore lordo dell'attività finanziaria;
- per la parte eventualmente eccedente l'importo delle rettifiche di valore complessive, la perdita di valore dell'attività finanziaria è contabilizzata direttamente a conto economico.

Gli eventuali recuperi da incasso avvenuti dopo la rilevazione del write-off sono contabilizzati a conto economico come riprese di valore.

Il write-off per irrecuperabilità fa riferimento a casistiche in cui la Banca risulti in possesso di una documentazione attestante la rilevante probabilità che il credito possa non essere recuperato, in tutto o in parte. Nello specifico, l'irrecuperabilità del credito deve risultare da elementi certi e precisi, quali, a titolo esemplificativo:

- irreperibilità e/o nullatenenza del debitore, coobbligati e/o garanti collegati;
- mancati recuperi da esecuzioni mobiliari o immobiliari e pignoramenti negativi;
- prescrizione;
- procedure concorsuali chiuse con non completo ristoro per la banca, in assenza di ulteriori garanzie utilmente escutibili;
- impossibilità di esperire ulteriori azioni in considerazione della situazione patrimoniale e reddituale complessiva dei soggetti obbligati e coobbligati (garanti inclusi) che emerge da aggiornati accertamenti;
- casistiche in cui ogni tentativo giudiziale o stragiudiziale, ad un attento esame della documentazione aggiornata (a mero titolo esemplificativo e non esaustivo informazioni commerciali, visure ipocatastali, rintracci reperibilità ecc.) e della proposta, si ritenga sia stato già effettuato o si reputi inopportuno.

Il write-off per mancata convenienza economica viene eseguito nei casi in cui si ravvisi, e sia dimostrabile, che i costi legati al proseguimento di azioni di recupero del credito (a titolo esemplificativo: costi legali, amministrativi, etc.) eccedano il valore dell'attività finanziaria che si prevede di recuperare.

Al fine di valutare la recuperabilità dei crediti deteriorati e di definire gli approcci di *write-off* per tali esposizioni, la Banca prende in considerazione i seguenti aspetti:

- anzianità della classificazione a credito deteriorato (ivi incluse le posizioni *forborne non performing* e quelle a sofferenza; se, a seguito di tale valutazione, un'esposizione o parte di essa è considerata non recuperabile, la Banca procede a stralciarla in modo tempestivo;
- posizioni che versano in regime di insolvenza, ove il *collateral* che assiste la posizione è marginale e le spese legali assorbono una parte significativa dei proventi della procedura di fallimento;
- posizioni a fronte delle quali la Banca valuta, sulla base di ragionevoli elementi, l'incapacità del debitore di rimborsare l'intero ammontare del debito – ovvero di un livello significativo di debito - anche a seguito dell'attuazione di misure di *forbearance* o dell'avvenuta escussione di garanzie reali: in tali circostanze può darsi luogo ad una cancellazione *parziale* dell'esposizione;

- posizioni per le quali la Banca non è in grado di rintracciare il garante o ritiene che i suoi beni siano comunque insufficienti per il recupero dell'esposizione del debitore;
- l'esito negativo delle iniziative giudiziali e/o stragiudiziali con l'assenza di altre attività che possono essere escuse in caso di inesigibilità delle esposizioni del debitore;
- impossibilità di avviare azioni per recuperare crediti.

Nel corso dell'esercizio gli Organi Aziendali hanno deliberato cancellazioni di attività finanziarie rappresentate da sofferenze per un ammontare complessivamente pari ad euro 9 mila; peraltro, a fronte di tali esposizioni, alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non ha ancora formalmente rinunciato al proprio diritto legale di recuperare quanto dovuto dalle controparti, pur non avendo ancora posto in essere misure di esecuzione.

3.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE IMPAIRED ACQUISITE O ORIGINATE

La banca non detiene attività finanziarie impaired acquisite o originate (Purchased Originated Credit Impaired – "POCI").

ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI RINEGOZIAZIONI COMMERCIALI E ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI

Le rinegoziazioni di strumenti finanziari che determinano una modifica delle condizioni contrattuali possono derivare da:

- iniziative commerciali che possono essere definite specificatamente per ciascun cliente oppure applicate a portafogli di clienti, anche a seguito di dedicate iniziative promosse da organismi pubblici o associazioni bancarie;
- rinegoziazioni di strumenti finanziari concesse a fronte di difficoltà finanziarie del debitore (Forbearance).

Sono classificate forborne le esposizioni performing e non performing che sono state oggetto di una misura di concessione (misura di forbearance) operata dalla Banca nei confronti di un cliente che già versa in una situazione di difficoltà finanziaria nel rispettare i propri impegni di pagamento o è in procinto di affrontarla, e che la stessa Banca non avrebbe accordato se quel cliente non si fosse trovato in una tal situazione.

Le misure di concessione vengono accordate con l'obiettivo di prevenire un ulteriore peggioramento delle condizioni economico finanziarie del cliente, supportandolo a superare le difficoltà attuali attraverso una concessione con una situazione di rimborso più sostenibile.

In particolare, per identificare un rapporto come forborne, è necessario il verificarsi di entrambe le seguenti condizioni:

- la Banca accerta la difficoltà finanziaria che il debitore sta affrontando ovvero è in procinto di affrontare (pertanto, in assenza di una situazione di difficoltà finanziaria di un cliente, qualsiasi tipo di intervento su quel cliente non si configura come una misura di forbearance);
- il rapporto è oggetto di una misura di concessione (rinegoziazione delle condizioni contrattuali e/o di un piano di rientro o di rifinanziamento, ecc.)

Nel dettaglio, la concessione accordata al cliente viene classificata come forbearance se ricorrono le seguenti fattispecie:

- modifiche contrattuali favorevoli accordate dalla Banca ad un debitore unicamente in considerazione del suo stato di difficoltà finanziaria;
- erogazione al cliente da parte della Banca di un nuovo finanziamento per consentirgli il soddisfacimento, totale o parziale, di un'obbligazione bancaria preesistente (refinancing). Rientrano in tale casistica anche le operazioni di finanza aggiuntiva volte al completamento-ottimizzazione di un'obbligazione bancaria preesistente.

L'assegnazione dell'attributo *forborne* ad un'esposizione creditizia non rappresenta uno stato classificatorio aggiuntivo rispetto a quelli attualmente previsti dalla normativa interna di Gruppo.

L'attributo *forborne* è associato al singolo rapporto, pertanto le esposizioni *forborne* possono essere definite come *forborne performing* e *forborne non performing*, sulla base dello status della controparte cui tali esposizioni sono riconducibili.

Sono *forborne performing* le esposizioni che rispettino entrambe le seguenti condizioni:

- il debitore risulta classificato *performing* prima della formalizzazione della concessione;
- il debitore non è stato riclassificato tra le esposizioni deteriorate per effetto delle misure accordate.

Sono *forborne non performing* le esposizioni che rispettino almeno una delle seguenti condizioni:

- il debitore risulta classificato fra le esposizioni deteriorate prima della formalizzazione delle misure accordate;
- il debitore è stato riclassificato fra le esposizioni deteriorate, per effetto delle misure accordate.

Con riguardo, infine, al profilo valutativo delle esposizioni oggetto di concessioni, si ribadisce che il censimento di una *forbearance* su una esposizione non deteriorata rappresenta una causa di classificazione dell'esposizione stessa in Stadio 2 (ove non già classificata in tale stadio di rischio, ovvero in stadio 3 in quanto deteriorata): ciò comporta la necessità di procedere alla stima delle rettifiche di valore complessive di tipo *lifetime*, applicando il medesimo modello di *impairment* già illustrato per il complessivo portafoglio di esposizioni creditizie della Banca, tenuto conto delle condizioni contrattuali oggetto di rinegoziazione con le controparti interessate.

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca presenta un ammontare complessivo di esposizioni oggetto di misure di *forbearance* pari ad euro 935 mila, espresso al netto delle pertinenti rettifiche di valore, dei quali euro 853 mila su esposizioni "in bonis" ed euro 82 mila su esposizioni *non performing*.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E NON DETERIORATE: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA E DISTRIBUZIONE ECONOMICA

A.1.1 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA (VALORI DI BILANCIO)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	22	316	296	1.091	135.143	136.867
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	3.908	3.908
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	525	525
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2024	22	316	296	1.091	139.576	141.300
Totale 31/12/2023	36	633	379	1.475	134.851	137.374

Si fa presente che in corrispondenza delle “attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” alla data di riferimento del bilancio sono presenti:

- finanziamenti oggetto di concessione non deteriorati (*forborne-performing*), il cui valore di bilancio ammonta ad euro 854 mila;
- finanziamenti oggetto di concessione deteriorati (*forborne-non performing*) così ripartiti:
 - inadempienze probabili, il cui valore di bilancio ammonta ad euro 82 mila;
 - scaduti, il cui valore di bilancio ammonta ad euro 21 mila.

A.1.2 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA (VALORI LORDI E NETTI)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.712	1.079	634	-	136.683	450	136.233	136.867
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	3.909	1	3.908	3.908
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	525	525
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2024	1.712	1.079	634	-	140.592	451	140.666	141.300
Totale 31/12/2023	2.689	1.642	1.048	-	136.582	503	136.326	137.374

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-
2. Derivati di copertura	-	-	-
Totale 31/12/2024	-	-	-
Totale 31/12/2023	-	-	-

*Valore da esporre a fini informativi

A.1.3 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE PER FASCE DI SCADUTO (VALORI DI BILANCIO)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio			Impaired acquisite o originate		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	622	-	0	403	60	5	36	42	102	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2024	622	-	0	403	60	5	36	42	102	-	-	-
Totale 31/12/2023	823	0	-	547	95	9	68	124	284	-	-	-

A.1.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE, IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE E DEGLI ACCANTONAMENTI COMPLESSIVI

Causali/ stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive																	
	Attività rientranti nel primo stadio						Attività rientranti nel secondo stadio						Attività rientranti nel terzo stadio					
	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive
Rettifiche complessive iniziali	1	153	1	-	-	156	0	348	-	-	-	348	-	1.642	-	-	1.043	599
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	30	0	-	-	30	-	12	-	-	-	12	-	10	-	-	10	-
Cancellazioni diverse dai write-off	-	(71)	(1)	-	-	(72)	-	(42)	-	-	-	(42)	-	(437)	-	-	(437)	-
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	0	3	0	-	-	3	1	17	-	-	-	17	-	(127)	-	-	(127)	-
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(9)	-	-	(9)	-
Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rettifiche complessive finali	1	115	1	-	-	118	1	334	-	-	-	335	-	1.079	-	-	480	599
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Causali/ stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive					Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate				Tot.
	Attività fin. impaired acquisite o originate					Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impegni a erogare fondi e garanzie fin. rilasciate impaired acquisiti/e o originati/	
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive					
Rettifiche complessive iniziali	-	-	-	-	-	146	28	26	-	2.345
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	X	X	X	X	X	80	4	2	-	138
Cancellazioni diverse dai write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(551)
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	-	-	-	-	-	(117)	(6)	(10)	-	(240)
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(9)
Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rettifiche complessive finali	-	-	-	-	-	108	25	18	-	1.682
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

A.1.5 ATTIVITÀ FINANZIARIE, IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: TRASFERIMENTI TRA I DIVERSI STADI DI RISCHIO DI CREDITO (VALORI LORDI E NOMINALI)

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi/valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.908	1.908	280	488	430	48
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	96	407	-	74	29	13
Totale 31/12/2024	3.004	2.315	280	562	459	60
Totale 31/12/2023	2.511	2.392	430	1.242	644	66

PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Di seguito è riportata una tabella relativa ai finanziamenti in essere alla data di riferimento del bilancio che costituiscono nuova liquidità concessa mediante meccanismi di garanzia pubblica rilasciata a fronte del contesto COVID-19, con evidenza delle variazioni di stadio di rischio occorse nell'esercizio. Tra questi nuovi finanziamenti sono incluse, tra l'altro, le attività finanziarie rilevate a seguito di misure di concessione che hanno comportato un rifinanziamento con derecognition dell'attività originaria e l'iscrizione di un nuovo finanziamento, oppure una ristrutturazione di più debiti con l'iscrizione di un nuovo finanziamento in bilancio.

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
Finanziamenti valutati al costo ammortizzato	102	256	-	23	39	-
Finanziamenti valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
Totale	102	256	-	23	39	-

A.1.6 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*		
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate				
A. Esposizioni creditizie per cassa												
A.1 A vista	9.626	9.605	21	-	-	1	1	1	-	-	9.625	-
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	9.626	9.605	21	X	-	1	1	1	X	-	9.625	-
A.2 Altre	43.100	42.905	-	-	-	1	1	-	-	-	43.100	-
a) Sofferenze	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Inademp. probabili	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	43.100	42.905	-	X	-	1	1	-	X	-	43.100	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
Totale (A)	52.726	52.510	21	-	-	2	1	1	-	-	52.724	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio												
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	723	723	-	X	-	71	71	-	X	-	652	-
Totale (B)	723	723	-	-	-	71	71	-	-	-	652	-
Totale (A+B)	53.449	53.232	21	-	-	73	72	1	-	-	53.376	-

*Valore da esporre a fini informativi

A.1.7 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*		
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate				
A. Esposizioni creditizie per cassa												
a) Sofferenze	227	X	-	227	-	205	X	-	205	-	22	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	1.067	X	-	1.067	-	751	X	-	751	-	316	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	278	X	-	278	-	196	X	-	196	-	82	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	418	X	-	418	-	123	X	-	123	-	296	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	1.133	628	505	X	-	43	6	37	X	-	1.091	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	24	-	24	X	-	3	-	3	X	-	21	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	96.883	91.247	5.307	X	-	407	110	297	X	-	96.476	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	908	53	855	X	-	55	1	54	X	-	854	-
Totale (A)	99.729	91.875	5.812	1.712	-	1.529	116	334	1.079	-	98.200	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio												
a) Deteriorate	121	X	-	121	-	18	X	-	18	-	103	-
b) Non deteriorate	13.355	12.673	682	X	-	62	37	25	X	-	13.293	-
Totale (B)	13.476	12.673	682	121	-	80	37	25	18	-	13.396	-
Totale (A+B)	113.205	104.548	6.494	1.833	-	1.609	153	359	1.097	-	111.596	-

*Valore da esporre a fini informativi

Con riferimento ai finanziamenti in essere alla data di riferimento del bilancio che costituiscono nuova liquidità concessa mediante meccanismi di garanzia pubblica rilasciata a fronte del contesto COVID-19, di seguito è riportata una tabella riportante la relativa esposizione lorda e le rettifiche di valore complessive (suddivise per stadi di rischio e per "impaired acquisite o originate") ripartite per le diverse categorie di attività deteriorate/non deteriorate. Tra questi nuovi finanziamenti sono incluse, tra l'altro, le attività finanziarie rilevate a seguito di misure di concessione che hanno comportato un rifinanziamento con *derecognition* dell'attività originaria e l'iscrizione di un nuovo finanziamento, oppure una ristrutturazione di più debiti con l'iscrizione di un nuovo finanziamento in bilancio.

Tipologie esposizioni / Valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione netta	Write-off parziali complessivi *	
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate			
Finanziamenti in sofferenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Finanziamenti inadempienze probabili	77	-	-	77	-	43	-	-	43	-	34
Finanziamenti scaduti deteriorati	41	-	-	41	-	11	-	-	11	-	30
Finanziamenti non deteriorati	29	14	15	-	-	0	0	0	-	-	29
Altri finanziamenti non deteriorati	3.173	2.920	253	-	-	7	5	1	-	-	3.166
Totale	3.321	2.934	268	119	-	62	5	2	55	-	3.259

A.1.8 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO BANCHE: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE LORDE

La Banca non detiene esposizione deteriorate verso altre Banche.

A.1.8BIS ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO BANCHE: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI LORDE OGGETTO DI CONCESSIONI DISTINTE PER QUALITÀ CREDITIZIA

La Banca non detiene esposizione oggetto di concessione verso altre Banche.

A.1.9 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE LORDE

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	346	1.821	522
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	155	429	378
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	56	299	353
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	26	78	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	72	52	26
C. Variazioni in diminuzione	274	1.184	482
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	322	202
C.2 write-off	9	-	-
C.3 incassi	30	835	201
C.4 realizzi per cessioni	46	-	-
C.5 perdite da cessione	16	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	26	78
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	174	-	-
D. Esposizione lorda finale	227	1.067	418
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.9BIS ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI LORDE OGGETTO DI CONCESSIONI DISTINTE PER QUALITÀ CREDITIZIA

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	733	955
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	199	356
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	102	81
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	13	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	209
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione	69	39
B.5 altre variazioni in aumento	14	26
C. Variazioni in diminuzione	654	380
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	275
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	209	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	13
C.4 write-off	-	-
C.5 incassi	362	92
C.6 realizzi per cessioni	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	82	-
D. Esposizione lorda finale	278	932
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.10 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA DETERIORATE VERSO BANCHE: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

La Banca non detiene esposizioni deteriorate verso Banche.

A.1.11 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA DETERIORATE VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	310	46	1.189	456	143	10
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	133	0	224	100	104	-
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	114	-	191	69	98	-
B.3 perdite da cessione	16	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	4	0	24	-	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	0	-	9	31	7	-
C. Variazioni in diminuzione	239	47	661	360	125	10
C.1 riprese di valore da valutazione	164	46	20	9	2	-
C.2 riprese di valore da incasso	25	-	367	184	36	-
C.3 utili da cessione	30	-	-	-	-	-
C.4 write-off	9	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	4	0	24	-
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	11	0	271	167	62	10
D. Rettifiche complessive finali	205	-	751	196	123	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

A.2 CLASSIFICAZIONE ATTIVITÀ FINANZIARIE, DEGLI IMPEGNI A EROGARE FONDI E DELLE GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

A.2.1 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE, DEGLI IMPEGNI A EROGARE FONDI E DELLE GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: PER CLASSI DI RATING ESTERNI (VALORI LORDI)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	730	-	42.896	265	-	432	94.072	138.395
- Primo stadio	730	-	42.896	265	-	-	86.980	130.871
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	432	5.380	5.812
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	1.712	1.712
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	3.909	-	-	-	-	3.909
- Primo stadio	-	-	3.909	-	-	-	-	3.909
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B+C)	730	-	46.805	265	-	432	94.072	142.304
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	14.198	14.198
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	13.395	13.395
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	682	682
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	121	121
- Impaired acquisiti/e o originati/e	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (D)	-	-	-	-	-	-	14.198	14.198
Totale (A+B+C+D)	730	-	46.805	265	-	432	108.270	156.502

A.2.2 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE, DEGLI IMPEGNI A EROGARE FONDI E DELLE GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: PER CLASSI DI RATING INTERNI (VALORI LORDI)

Esposizioni	Classi di rating interni							
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6	Classe 7	Classe 8
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	631	2.387	13.989	18.564	6.090	1.608	4.714	465
- Primo stadio	631	2.301	13.652	18.111	5.398	1.246	3.042	263
- Secondo stadio	-	86	337	454	692	362	1.672	202
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B+C)	631	2.387	13.989	18.564	6.090	1.608	4.714	465
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	209	1.073	2.744	2.979	1.540	229	1.169	55
- Primo stadio	209	1.073	2.726	2.934	1.496	203	928	32
- Secondo stadio	-	-	18	46	44	26	241	22
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisiti/e o originati/e	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (D)	209	1.073	2.744	2.979	1.540	229	1.169	55
Totale (A+B+C+D)	840	3.460	16.734	21.544	7.630	1.838	5.884	520

PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Esposizioni	Classi di rating interni						Senza rating	Totale (A+B+C+D)
	Classe 9	Classe 10	Classe 11	Classe 12	Classe 13	Classe 14		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	413	134	195	135	-	-	89.068	138.395
- Primo stadio	8	0	-	0	-	-	86.218	130.871
- Secondo stadio	404	134	195	135	-	-	1.138	5.812
- Terzo stadio	-	-	-	0	-	-	1.712	1.712
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	3.909	3.909
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	3.909	3.909
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B+C)	413	134	195	135	-	-	92.977	142.304
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	0	0	26	2	-	-	4.171	14.198
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	3.794	13.395
- Secondo stadio	0	0	26	2	-	-	257	682
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	121	121
- Impaired acquisite/e o originati/e	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (D)	0	0	26	2	-	-	4.171	14.198
Totale (A+B+C+D)	413	135	220	137	-	-	97.148	156.502

Per ciò che attiene alle caratteristiche del modello di rating e alle modalità con le quali lo stesso è impiegato dalla Banca per la gestione del rischio di credito, si fa rinvio all'informativa qualitativa fornita in premessa alla sezione A.1.

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA**A.3.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE GARANTITE**

La Banca non detiene attività della specie.

A.3.2 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA GARANTITE

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali				Garanzie personali							Totale (1)+(2)		
			(1)				(2)									
			Immobili - Ipotecche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma					
							CLN	Altri derivati			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie		Altri soggetti	
Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti													
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	50.385	49.129	25.660	-	35	26	-	-	-	-	-	13.089	-	227	9.824	48.860
1.1. totalmente garantite	48.044	46.824	25.660	-	35	26	-	-	-	-	-	11.079	-	227	9.798	46.824
- di cui deteriorate	1.508	566	235	-	-	-	-	-	-	-	-	162	-	-	169	566
1.2. parzialmente garantite	2.341	2.305	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.010	-	-	26	2.036
- di cui deteriorate	33	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6	-	-	1	6
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	9.472	9.405	15	-	-	-	-	-	-	-	-	607	-	-	8.771	9.394
2.1. totalmente garantite	9.451	9.386	15	-	-	-	-	-	-	-	-	607	-	-	8.764	9.386
- di cui deteriorate	101	86	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	86	86
2.2. parzialmente garantite	20	20	0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	8	8
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

A.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE E NON FINANZIARIE OTTENUTE TRAMITE L'ESCUSSIONE DI GARANZIE RICEVUTE

Alla data di bilancio la banca non detiene attività della specie.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 DISTRIBUZIONE SETTORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	0	0	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	44.398	6	3.387	121	300	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	44.398	6	3.387	121	300	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	3.048	5	97	0	-	-
Totale (B)	3.048	5	97	0	-	-
Totale (A+B)	31/12/2024	47.446	11	3.484	121	300
Totale (A+B)	31/12/2023	54.705	16	1.694	117	-

Esposizioni/Controparti	Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa				
A.1 Sofferenze	5	36	17	169
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	152	382	164	370
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	36	78	46	118
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	2	1	294	122
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	14.338	94	35.444	229
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	339	33	536	24
Totale (A)	14.497	512	35.919	890
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio				
B.1 Esposizioni deteriorate	26	5	76	14
B.2 Esposizioni non deteriorate	4.902	22	5.245	35
Totale (B)	4.929	27	5.322	49
Totale (A+B) 31/12/2024	19.425	539	41.240	938
Totale (A+B) 31/12/2023	17.097	779	40.624	1.341

B.2 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA

Esposizioni / Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	0	4	-	-	22	201
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	316	751
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	76	32	0	0	220	90
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.548	1	1.684	6	44.398	121	47.946	322
Totale (A)	1.548	1	1.760	43	44.398	121	48.503	1.364
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	0	0	-	-	103	18
B.2 Esposizioni non deteriorate	50	0	4	0	34	0	13.198	61
Totale (B)	50	0	4	0	34	0	13.300	80
Totale (A+B) 31/12/2024	1.598	1	1.763	43	44.432	121	61.804	1.444
Totale (A+B) 31/12/2023	872	1	2.003	3	49.723	125	61.514	2.124

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze	22	205	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	316	751	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	296	123	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	95.576	450	1.991	0	-	-
Totale A	96.209	1.528	1.991	0	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
B.1 Esposizioni deteriorate	103	18	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	13.286	62	7	0	-	-
Totale (B)	13.389	80	7	0	-	-
Totale (A+B)	31/12/2024	109.598	1.609	1.998	0	-
Totale (A+B)	31/12/2023	114.113	2.253	7	0	-

Esposizioni/Aree geografiche	Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa				
A.1 Sofferenze	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-
Totale A	-	-	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio				
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-
Totale (B)	-	-	-	-
Totale (A+B)	31/12/2024	-	-	-
Totale (A+B)	31/12/2023	-	-	-

B.3 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.071	1	302	1	51.351	-	-	-
Totale (A)	1.071	1	302	1	51.351	-	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	652	71	-	-
Totale (B)	-	-	-	-	652	71	-	-
Totale (A+B) 31/12/2024	1.071	1	302	1	52.003	71	-	-
Totale (A+B) 31/12/2023	1.064	1	296	1	46.951	90	-	-

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	52.724	2	-	-	-	-
Totale (A)	52.724	2	-	-	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	652	71	-	-	-	-
Totale (B)	652	71	-	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2024	53.376	73	-	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2023	48.311	91	-	-	-	-

Esposizioni/Aree geografiche	Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa				
A.1 Sofferenze	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-
Totale (A)	-	-	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio				
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-
Totale (B)	-	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2024	-	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2023	-	-	-	-

B.4 GRANDI ESPOSIZIONI

La disciplina sulla concentrazione dei rischi configura come grande esposizione il cliente o il gruppo di clienti connessi la cui esposizione (indipendentemente dalla posizione ponderata) sia di importo pari o superiore al 10% del capitale di classe 1 dell'ente segnalante. Di seguito sono indicate le esposizioni individuali o relative ai gruppi di clienti connessi che sono presenti nella segnalazione delle Grandi esposizioni al 31 dicembre 2024:

- a) Ammontare (valore di bilancio) 119.918 (euro/000)
- b) Ammontare (valore ponderato) 1.263 (euro/000)
- c) Numero 5

In base alle disposizioni normative vigenti il numero delle "Grandi esposizioni" riportato in tabella è determinato facendo riferimento alle "esposizioni" non ponderate che superano il 10% del Capitale di classe 1, così come definito dal Regolamento UE n. 575/2013 (c.d. CRR), dove per "esposizioni" si intende la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio (escluse quelle dedotte) nei confronti di un cliente, o di un gruppo di clienti connessi, senza l'applicazione dei fattori di ponderazione. Tali criteri espositivi portano a ricomprendere nelle "Grandi esposizioni" anche soggetti che – pur con ponderazione pari allo 0% - presentano un'esposizione non ponderata superiore al 10% del capitale di classe 1. A tal riguardo si evidenzia che nella tabella sopra riportata sono incluse esposizioni verso il Tesoro dello Stato italiano per un valore di bilancio (non ponderato) pari a 44 milioni.

Con riguardo ai limiti in materia di grandi esposizioni di cui all'art. 395 del CRR, le esposizioni - incluse le partecipazioni, verso la capogruppo e/o le società da questa controllate e soggette a vigilanza consolidata conformemente al CRR - sono esentate (ovvero, sono ponderate zero). Ne deriva che tali esposizioni (ad esempio, le partecipazioni detenute nel capitale di Iccrea Banca e la liquidità giacente nei conti di corrispondenza con la stessa) non assumono rilievo ai fini dell'applicazione dei limiti citati. L'esposizione verso Iccrea Banca ammonta ad un valore di bilancio (non ponderato) di 54 milioni di euro.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

PREMESSA

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione e secondo le definizioni previste dalla normativa prudenziale, la Banca opera sia come originator (cedente), mediante la cessione di crediti a società veicolo (SPV) per l'emissione di titoli di cartolarizzazioni proprie, sia come investitore, mediante la sottoscrizione di titoli di cartolarizzazioni di terzi.

Ad oggi la Banca non ha promosso come sponsor alcuna attività di cartolarizzazione.

Nell'ambito delle cartolarizzazioni proprie si può distinguere tra:

- operazioni di cartolarizzazione i cui titoli sono collocati in tutto o in parte sul mercato e originate con l'obiettivo di conseguire vantaggi economici riguardanti l'ottimizzazione del portafoglio crediti, la diversificazione delle fonti di finanziamento, la riduzione del loro costo e l'allineamento delle scadenze naturali dell'attivo con quelle del passivo (cartolarizzazioni in senso stretto);
- operazioni di cartolarizzazione i cui titoli sono interamente trattenuti dall'originator e finalizzate a diversificare e potenziare gli strumenti di funding disponibili, attraverso la trasformazione dei crediti ceduti in titoli rifinanziabili (auto-cartolarizzazione). Le operazioni di auto-cartolarizzazione si inquadrano nella più generale politica di rafforzamento della posizione di liquidità della Banca e non rientrano nelle cartolarizzazioni in senso stretto in quanto non determinano il trasferimento dei rischi all'esterno della Banca. Per tale motivo, le informazioni qualitative e i dati numerici relativi a queste operazioni non sono incluse nella presente sezione, in conformità a quanto indicato dalle Istruzioni della Banca d'Italia contenute nella Circolare 262/2005.

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE "PROPRIE"

Di seguito si riporta l'informativa riguardante le operazioni di cartolarizzazione realizzate dalla Banca in qualità di *originator*, ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione "in blocco" di crediti da parte di una società (*originator*) ad un'altra società appositamente costituita (*Special Purpose Vehicle – SPV*), la quale a sua volta finanzia l'acquisto del portafoglio attraverso l'emissione ed il collocamento sul mercato - in tutto o in parte - di titoli obbligazionari (*asset backed securities – ABS*), che presentano diversi livelli di subordinazione, garantiti unicamente dalle attività ricevute. Gli impegni assunti verso i sottoscrittori vengono assolti utilizzando i flussi di cassa generati dai crediti ceduti.

La Banca ha realizzato esclusivamente operazioni di cartolarizzazione di tipo tradizionale e auto-cartolarizzazioni; non sono state, pertanto, realizzate operazioni di cartolarizzazione sintetica.

Alla data di chiusura del presente bilancio la Banca ha in essere nr. 4 operazioni di cartolarizzazione "proprie" aventi ad oggetto NPL ed assistite da Garanzia dello Stato sulle passività emesse (GACS), già efficace alla data di riferimento del bilancio. Si tratta, nello specifico, delle operazioni perfezionate a dicembre 2018 (GACS II), novembre 2020 (GACS IV), novembre 2021 (GACS V), maggio 2022 (GACS VI).

Di seguito si fornisce l'informativa relativa alle operazioni di cartolarizzazione proprie realizzate dalla Banca ed ancora in essere alla data di riferimento dell'esercizio, in conformità ai requisiti della Circolare 262/2005, distinguendo le operazioni poste in essere nel corso dell'esercizio da quelle realizzate in esercizi precedenti.

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE PROPRIE EFFETTUATE NELL'ESERCIZIO

Durante l'esercizio non sono state effettuate cartolarizzazioni.

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE PROPRIE EFFETTUATE IN ESERCIZI PRECEDENTI

Operazioni di cartolarizzazione assistite da Garanzia di Stato sulle passività emesse

Le cartolarizzazioni con GACS di cui infra, sono operazioni di cartolarizzazione *multioriginator* di portafogli di crediti in sofferenza per le quali è stata presentata istanza al Ministero dell'Economia e delle Finanze ai fini dell'ammissione allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. "GACS") ai sensi del Decreto Legge n. 18 del 14 febbraio 2016 e successive modificazioni. La Capogruppo Iccrea Banca S.p.A. è intervenuta in tali operazioni in qualità di soggetto promotore e *joint arranger*, oltre che di cedente in alcune di esse.

Le operazioni sono state effettuate con la finalità di ridurre lo stock di sofferenze della Banca - diminuendone l'incidenza sul totale attivo - e, conseguentemente, la riduzione del profilo di rischio aziendale. Il meccanismo della cartolarizzazione e la Garanzia Statale sulla classe Senior, che ha consentito di ottenere un valore di cessione superiore rispetto a un'ordinaria operazione di mercato, hanno permesso, inoltre, di contenere gli impatti della dismissione.

In relazione alla struttura delle operazioni di cartolarizzazione con GACS realizzate si evidenzia che:

- sono previste due cascate dei pagamenti. La prima, *Pre-acceleration Priority of Payment*, è quella che viene utilizzata per i pagamenti se il portafoglio ha una performance in linea con le attese. In caso di verificarsi dei *Trigger Event* dell'*Issuer*, *Redemption for Tax Reasons* o *Redemption on Final Maturity Date* viene utilizzata invece la *Post-acceleration Priority of Payment*;
- la *waterfall* prevede la possibilità di una modifica dell'ordine di pagamento di talune voci, qualora si verifichi un "*subordination event*", ovvero nel caso in cui: (i) gli incassi cumulati aggregati del periodo immediatamente precedente a quello di calcolo risultino inferiori ad un trigger definito per ciascuna operazione rispetto agli incassi attesi previsti per pari data nei contratti dell'operazione; (ii) si verifichi un mancato pagamento degli interessi sul titolo di Class A; (iii) se il rapporto tra il valore attuale dei recuperi, per i quali la rispettiva procedura è conclusa, e la somma di prezzi target indicati nel business plan dal *servicer* risulta inferiore ad un *trigger* definito per ciascuna operazione. In tali circostanze, infatti, nella *post-acceleration waterfall*, tutti gli interessi dovuti per le mezzanine notes sono temporaneamente postergati al pagamento del capitale delle senior notes fino alla data di pagamento in cui questi eventi cessino di sussistere;
- al *closing* l'*SPV* ha, inoltre, stipulato con operatori terzi rispetto al *GBCI* una strategia di copertura del rischio tasso di interesse presente nella struttura con un'opzione cap su tassi per un ammontare iniziale pari al valore nozionale complessivo della senior e mezzanine notes e un piano di ammortamento in linea con quello previsto sulle *Notes*;
- le *Notes* dovranno essere immediatamente rimborsate nel caso in cui si verifichino specifici *trigger event* (mancato pagamento, inadempimento di obbligazioni, insolvenza o violazioni di leggi). Si evidenzia che l'*SPV* potrà eseguire i rimborsi anche attraverso la cessione a terzi, integrale o parziale, del portafoglio di crediti in sofferenza, nell'ambito di un'asta competitiva;
- nell'ambito dell'Operazione, inoltre, è costituita una riserva di cassa volta a gestire il rischio di eventuali disallineamenti tra i fondi derivanti dagli incassi e le somme dovute a fronte dei costi senior dell'Operazione e degli interessi sui Titoli Senior. Tale riserva, secondo prassi di mercato, è finanziata contestualmente all'emissione dei Titoli da un mutuo fruttifero a ricorso limitato. In base alle caratteristiche dell'Operazione la fattispecie non costituisce un supporto implicito all'Operazione ai sensi dell'articolo 250 della CRR.

L'operazione di cartolarizzazione con GACS prevede altresì:

- che una volta trasferite all'*SPV*, le attività cartolarizzate siano legalmente separate dalle Banche Cedenti e dai creditori, come supportato da un'opinione legale indipendente;
- opzioni *time call* e *clean-up call*, definite al fine di consentire il rimborso anticipato delle *Notes* prima della scadenza;
- *Optional Redemption*: l'opzione può essere esercitata dall'*SPV* alla prima Data di Pagamento immediatamente successiva alla Data di Pagamento alla quale le *Notes* di Classe A sono state interamente rimborsate;

- *Redemption for Tax Reasons*: l'opzione può essere esercitata dall'SPV al verificarsi di modifiche regolamentari o legislative, o di interpretazioni ufficiali delle autorità competenti che comportino un incremento dei costi in capo ai *noteholders* o all'SPV.

Al fine di adempiere all'obbligo di mantenimento dell'interesse economico netto del 5% nell'operazione, di cui all'Articolo 6 del Regolamento (UE) 2017/2402 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2017⁴¹, le Banche partecipanti a ciascuna operazione hanno sottoscritto - e si impegnano al relativo mantenimento lungo tutta la durata dell'operazione - una quota almeno pari a circa il 5% del valore nominale di ciascuna *tranche* di titoli emessi nel contesto dell'operazione stessa (c.d. modalità "segmento verticale"). La quota restante dei titoli *Mezzanine* e *Junior* è stata invece sottoscritta da un investitore terzo indipendente rispetto alle banche partecipanti alla specifica operazione e al Gruppo.

L'operazione è, infine, strutturata in modo tale da avere caratteristiche idonee affinché i titoli *Senior* possano beneficiare della citata garanzia dello Stato, tenuto conto del deconsolidamento contabile da parte delle Banche Cedenti dei crediti oggetto dell'operazione in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Avendo per ciascuna operazione verificato, con specifiche analisi di merito ed elaborazioni, la sussistenza di tutti i presupposti qualitativi e quantitativi definiti dall'IFRS 9 per la *derecognition* contabile, la cancellazione dei crediti in sofferenza dal bilancio delle cedenti è intervenuta a seguito della richiamata cessione delle *Tranches Mezzanine* e *Junior* a investitori terzi rispetto alle banche cedenti e al Gruppo.

Più in particolare, il principio contabile IFRS 9 al paragrafo 3.2.12 prevede che:

"Al momento dell'eliminazione contabile dell'attività finanziaria nella sua integrità, la differenza tra:

- il valore contabile (valutato alla data dell'eliminazione contabile) e
- il corrispettivo ricevuto (inclusa qualsiasi nuova attività ottenuta meno qualsiasi nuova qualsiasi nuova passività assunta)
- deve essere rilevata nell'utile (perdita) d'esercizio".

Conseguentemente, alla data di regolamento dell'operazione di vendita sul mercato delle notes junior e mezzanine:

- sono eliminati dall'Attivo dello Stato Patrimoniale i crediti oggetto di cessione;
- è rilevata a Conto Economico nella voce "100" Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" la complessiva minusvalenza o plusvalenza determinata quale differenza fra (i) il valore lordo complessivo alla data di cessione dei crediti, meno le rettifiche di valore cumulate alla data del trasferimento all'SPV della titolarità giuridica degli stessi e comprensivo di eventuali incassi rivenienti dagli stessi crediti e di competenza dell'SPV percepiti tra la data di efficacia economica e la data di trasferimento della titolarità giuridica e (ii) il corrispettivo ricevuto (quale somma di disponibilità liquide e fair value dei titoli *Senior*, *Mezzanine* e *Junior* sottoscritti dal cedente);
- sono rilevati nello Stato Patrimoniale i titoli *Senior*, *Mezzanine* e *Junior* sottoscritti al relativo *fair value*;
- sono rilevate direttamente a conto economico le commissioni di collocamento dei titoli *Mezzanine* e *Junior* e le commissioni di strutturazione.

Al titolo *senior*, tenuto conto della volontà di mantenimento dello strumento sino alla scadenza, è attribuito il modello di business Held to Collect (HTC). Ciò, tenuto conto del superamento dell'SPPI test, ne determina la valutazione al costo ammortizzato, utilizzando pertanto, il criterio dell'interesse effettivo. Le commissioni di collocamento del titolo *senior* sono, pertanto, portate a incremento del valore del titolo e vengono rilasciate progressivamente nel conto economico lungo la vita attesa dello stesso, attraverso il tasso di interesse effettivo (TIR).

Alla quota dei titoli *mezzanine* e *junior* sottoscritta per il rispetto della retention rule è attribuito il modello di business Held to Collect (HTC), in quanto tale quota è detenuta stabilmente per il rispetto della citata regola lungo l'intero arco temporale dell'operazione. Non superando l'SPPI test i titoli *mezzanine* e *junior* sono valutati al FVTPL.

Sotto il profilo prudenziale, l'operazione è assoggettata alle disposizioni del Regolamento (UE) 575/2013 così come

⁴¹ Tale Regolamento stabilisce un quadro generale per la cartolarizzazione, instaura un quadro specifico per le cartolarizzazioni semplici, trasparenti e standardizzate e modifica le direttive 2009/65/CE, 2009/138/CE e 2011/61/UE e i regolamenti (CE) n. 1060/2009 e (UE) n. 648/2012

modificato dal Regolamento (UE) 2017/2401 il quale ha introdotto un nuovo quadro di riferimento per il trattamento prudenziale delle operazioni di cartolarizzazione e dal Regolamento (UE) 2021/558. In particolare, il novellato art. 244, al paragrafo 2, assume vi sia stato un significativo trasferimento del rischio se risulta verificato uno dei seguenti casi:

- gli importi delle esposizioni ponderati per il rischio delle posizioni verso la cartolarizzazione mezzanine detenute dalla Banca cedente nella cartolarizzazione non superano il 50% degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio di tutte le posizioni verso la cartolarizzazione di rango mezzanine;
- la Banca cedente non detiene più del 20% del valore dell'esposizione del segmento prime perdite (tranche junior), purché siano soddisfatte entrambe le condizioni di seguito riportate:
 - il cedente può dimostrare che il valore dell'esposizione del segmento prime perdite supera di un margine sostanziale una stima ragionata delle perdite attese sulle esposizioni sottostanti;
 - non sono presenti posizioni verso la cartolarizzazione mezzanine.

La verifica del significativo trasferimento del rischio ai fini prudenziali è stata condotta ai sensi delle pertinenti Linee Guida della BCE e dell'EBA.

Il calcolo del fattore di ponderazione del rischio – e, conseguentemente, degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio delle posizioni verso la cartolarizzazione GACS detenute - è effettuato - in primis - sulla base delle priorità nell'applicazione delle metodologie disciplinate dall'art. 254 del Regolamento (UE) 575/2013 ("CRR"), come modificato dal Regolamento (UE) 2017/2401 del Parlamento Europeo e del Consiglio e dal Regolamento (UE) 2021/558.

In particolare, ai sensi del par. 1 del citato articolo 254, il requisito deve essere determinato (al verificarsi delle condizioni di volta in volta previste) sulla base del seguente ordine di priorità:

- 1.SEC - IRBA (artt. 258, 259, 260)
- 2.SEC – SA (artt.261, 262)
- 3.SEC - ERBA (artt.263, 264)

Tenuto conto dell'inapplicabilità della metodologia SEC - IRBA (nessuna delle banche *originator*, infatti, come peraltro il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea nel suo complesso, fa applicazione di modelli interni ai fini della misurazione del rischio di credito, rendendo pertanto la condizione di cui all'art. 258 "non verificata"), si è provveduto - come prima fase di adempimento della prescrizione normativa - ad applicare la metodologia SEC-SA a tutte le posizioni verso la cartolarizzazione.

L'entità del fattore di ponderazione del rischio riveniente dall'applicazione della metodologia SEC-SA per la tranche *senior* (provvista di rating) ha fatto emergere il verificarsi della condizione di cui al par. 2 del citato articolo 254, secondo il quale: "*Per le posizioni provviste di rating o per le quali può essere utilizzato un rating desunto gli enti utilizzano il SEC-ERBA anziché il SEC-SA in tutti i seguenti casi:*

- se l'applicazione del SEC-SA determinerebbe un fattore di ponderazione del rischio superiore al 25 % per le posizioni ammissibili come posizioni verso una cartolarizzazione STS;
- se l'applicazione del SEC-SA determinerebbe un fattore di ponderazione del rischio superiore al 25 % o l'applicazione del SEC-ERBA determinerebbe un fattore di ponderazione del rischio superiore al 75 % per le posizioni non ammissibili come posizioni verso una cartolarizzazione STS."

Successivamente all'emissione, i titoli *senior* delle cartolarizzazioni realizzate hanno ottenuto la garanzia dello stato e pertanto, per gli stessi si fa riferimento, nei limiti del valore garantito, alla ponderazione applicabile alle esposizioni garantite da amministrazioni centrali dell'area euro.

Ciò detto, si cita - per completezza, non avendo avuto effetto per le motivazioni di seguito descritte - come siano state, altresì, prese in considerazione le norme del Regolamento (UE) 558 del 2021, che ha introdotto, tra le altre, specifiche previsioni per il trattamento delle cartolarizzazioni di esposizioni deteriorate (art. 269 bis). In particolare, in tale ambito (par. 2) viene specificata l'assegnazione di un fattore di ponderazione del rischio del 100% alla posizione *senior* nel caso di cartolarizzazione tradizionale di esposizioni deteriorate, salvo ove si applichi l'art. 263. Con riferimento alle operazioni con GACS realizzate, essendosi determinata l'applicazione proprio di tale ultima norma, l'assegnazione del fattore di ponderazione del rischio del 100% alla posizione *senior* di cui alle norme richiamate del Regolamento (UE) 558 del 2021 non è stata, pertanto, effettuata.

Si riportano di seguito le caratteristiche delle singole operazioni, evidenziando che per maggior dettaglio si rimanda a quanto già rappresentato negli anni precedenti.

Operazione di cartolarizzazione assistita da Garanzia di Stato sulle passività emesse, maggio 2022 (GACS VI)

Nel corso del mese di maggio 2022 è stata finalizzata una operazione di cartolarizzazione *multioriginator* di un portafoglio di crediti in sofferenza con presentazione di istanza al Ministero dell'Economia e delle Finanze ai fini dell'ammissione allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. "GACS").

L'Operazione ha previsto la partecipazione, da parte della Banca, di Iccrea Banca, di BCC Leasing (ex Iccrea BancalImpresa), di Banca Sviluppo, di BCC Financing (ex Mediocredito FVG), nonché di altre 63 Banche di Credito Cooperativo appartenenti al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea (nel seguito, anche, le **Banche Cedenti GBCI**) e di tre banche non facenti parte del GBCI, Banca Valsabbina, Banca di Credito Popolare e Cassa di Risparmio di Asti (di seguito le **"Banche Open Market"** e, insieme al GBCI, le **"Banche"** o le **"Banche Cedenti"**), la cessione ai sensi della legge n. 130 del 30 aprile 1999 (di seguito, per brevità, la "Legge 130") di altrettanti portafogli di crediti chirografari e ipotecari, assistiti in prevalenza da ipoteca di primo grado, derivanti da finanziamenti classificati in sofferenza alla data di cessione e da crediti derivanti da contratti di leasing finanziario vantati verso debitori classificati "a sofferenza (di seguito, il "Portafoglio") per una Pretesa Creditoria complessiva di circa Euro 644,5 milioni alla data di efficacia economica, a favore di una società veicolo di cartolarizzazione appositamente costituita e denominata "BCC NPLs 2022 S.r.l." (la **"SPV"**), nonché il contestuale conferimento di un mandato di gestione (*servicing*) da parte di quest'ultima a un *servicer* terzo e indipendente rispetto al GBCI (Gruppo doValue).

Nel contesto dell'Operazione, l'**"SPV"** ha acquisito, in data 2 maggio 2022, il Portafoglio dalle Banche Cedenti, finanziandone l'acquisto mediante l'emissione di titoli *asset-backed*, ai sensi del combinato disposto degli articoli 1 e 5 della Legge 130, per un valore nominale complessivo pari a euro 168 milioni, articolati nelle classi di seguito indicate:

- Euro 142.000.000,00 di Titoli Senior scadenza gennaio 2047 dotati di rating Baa1 (sf) e BBB (sf) rispettivamente da parte di Moody's Italia Srl e ARC Ratings;
- Euro 19.500.000,00 di Titoli Mezzanine scadenza gennaio 2047 non dotati di rating;
- Euro 6.500.000,00 di Titoli Junior scadenza gennaio 2047 non dotati di rating.

I Titoli non sono quotati presso alcun mercato regolamentato.

L'istanza preliminare al MEF per l'ottenimento della GACS sui titoli senior è stata presentata in data 6 maggio. La garanzia è stata rilasciata il 10 giugno 2022.

Nell'ambito dell'Operazione, inoltre, è stata costituita una riserva di cassa. Tale riserva, secondo prassi di mercato, è finanziata contestualmente all'emissione dei Titoli da un mutuo fruttifero a ricorso limitato, per un importo complessivo di euro 4,6 milioni, erogato da Iccrea Banca (per euro 4.164.976), Banca Valsabbina (per euro 122.321), Cassa di Risparmio di Asti (per euro 160.028) e Banca di Credito Popolare (per euro 152.675).

La seguente tabella riepiloga l'ammontare e i tassi annuali delle *Notes* emesse:

Importo e remunerazione delle Notes emesse dall'SPV

Tranche	Isin	Ammontare emesso (euro)	Remunerazione
Senior Notes	IT0005494403	142.000.000,00	Euribor 6m + 0,50%
Mezzanine Notes	IT0005494411	19.500.000,00	Euribor 6m + 9,50%
Junior Notes	IT0005494429	6.500.000,00	15% + Class J Notes Variable Return (any additional return)
Totale		168.000.000,00	

Come rappresentato nell'illustrazione generale delle operazioni di cartolarizzazione con GACS, la struttura dell'operazione prevede la presenza di due trigger che determinano la possibilità di una modifica dell'ordine di pagamento di talune voci, qualora si verifichi un "*subordination event*".

Nel caso di specie, tali trigger sono pari: (i) al 90% per il "*cumulative collection ratio*" che confronta gli incassi cumulati aggregati del periodo immediatamente precedente a quello di calcolo rispetto agli incassi attesi previsti per pari data nei contratti dell'operazione; (ii) al 90% per il "*profitability ratio*" pari al rapporto tra il valore attuale dei recuperi, per i quali la rispettiva procedura è conclusa, e la somma di prezzi target indicati nel business plan dal *servicer*.

Nella tabella seguente sono riportate le posizioni verso la cartolarizzazione detenute dalla Banca in relazione alle quote effettivamente sottoscritte in essere al 31 dicembre 2023

Notes sottoscritte dalla Banca

Tranche	ISIN	Ammontare nominale detenuto (euro)	Fair value all'atto della sottoscrizione	Fair value alla data di bilancio
Senior Notes	IT0005494403	58.000,00	58.000,00	42.815,74
Mezzanine Notes	IT0005494411	523,00	110,95	181,87
Junior Notes	IT0005494429	137,00	0,00	-

I fattori di ponderazione per il rischio per le diverse tipologie di esposizioni detenute verso la cartolarizzazione sono i seguenti:

- Tranche senior: 96% sulla parte non garantita, 0% sulla parte garantita
- Tranche mezzanine: 1.214%
- Tranche junior: 1.250%
- Mutuo a ricorso limitato: 96%

Diversamente dalle precedenti operazioni con GACS, per la tranche mezzanine non è stata richiesta l'assegnazione di un rating. Tenuto conto della sostanziale comparabilità della struttura dell'operazione in analisi alla precedente operazione con GACS realizzata dal Gruppo (GACS 5) e in ottica di prudente apprezzamento dell'effettivo rischio assunto, alla tranche mezzanine è stato applicato un rating desunto equivalente alla valutazione del merito di credito della tranche mezzanine di tale ultima operazione per effetto del quale il fattore di ponderazione applicabile è risultato pari a 1212,18%. Con riferimento alla tranche junior, si è, di conseguenza, applicato il fattore di ponderazione del 1250,00%.

Operazione di cartolarizzazione assistita da Garanzia di Stato sulle passività emesse, novembre 2021 (GACS V)

Nel corso del mese di novembre 2021 è stata finalizzata una operazione di cartolarizzazione *multioriginator* di un portafoglio di crediti in sofferenza con presentazione di istanza al Ministero dell'Economia e delle Finanze ai fini dell'ammissione allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. "GACS").

L'Operazione ha visto, da parte della Banca, di Iccrea Banca, di BCC Leasing (ex Iccrea BancaImpresa), di BCC Financing (ex Mediocredito FVG), nonché di altre 70 Banche di Credito Cooperativo appartenenti al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea (nel seguito, anche, le **Banche Cedenti GBCI**) e di tre banche non facenti parte del GBCI, Banca Ifis e Cassa di Risparmio di Asti e Guber Banca (di seguito le **"Banche Open Market"** e, insieme al GBCI, le **"Banche"** o le **"Banche Cedenti"**), la cessione ai sensi della legge n. 130 del 30 aprile 1999 (di seguito, per brevità, la "Legge 130") di altrettanti portafogli di crediti chirografari e ipotecari, assistiti in prevalenza da ipoteca di primo grado, derivanti da finanziamenti classificati in sofferenza alla data di cessione e da crediti derivanti da contratti di leasing finanziario vantati verso debitori classificati "a sofferenza (di seguito, il "Portafoglio") per una Pretesa Creditoria complessiva di circa euro 1,3 miliardi alla data di efficacia economica, a favore di una società veicolo di cartolarizzazione appositamente costituita e denominata "BCC NPLs 2021 S.r.l." (la **"SPV"**), nonché il contestuale conferimento di un mandato di gestione (*servicing*) da parte di quest'ultima a un *servicer* terzo e indipendente rispetto al GBCI (Gruppo doValue).

Nel contesto dell'Operazione, l'"**SPV**" ha acquisito, in data 16 novembre 2021, il Portafoglio dalle Banche Cedenti, finanziandone l'acquisto mediante l'emissione di titoli *asset-backed*, ai sensi del combinato disposto degli articoli 1 e 5 della Legge 130, per un valore nominale complessivo pari a euro 336,5 milioni, articolati nelle classi di seguito indicate:

- euro 284.000.000,00 di Titoli Senior scadenza aprile 2046 dotati di rating Baa2, BBB e BBB rispettivamente da parte di Moody's Italia Srl, Scope Ratings e ARC Ratings;
- euro 39.500.000,00 di Titoli Mezzanine scadenza aprile 2046 dotati di rating Caa2, CCC e CCC+ rispettivamente da parte di Moody's Italia Srl e Scope Ratings e ARC Ratings;
- euro 13.000.000,00 di Titoli Junior scadenza aprile 2046 non dotati di rating.

I Titoli non sono quotati presso alcun mercato regolamentato.

L'istanza preliminare al MEF per l'ottenimento della GACS sui titoli senior è stata presentata in data 24 dicembre 2021. La garanzia è stata rilasciata il 10 giugno 2022.

Nell'ambito dell'Operazione inoltre:

- è stata costituita una riserva di cassa finanziata contestualmente all'emissione dei Titoli da un mutuo fruttifero a ricorso limitato, per un importo complessivo di euro 13,52 milioni, erogato da Iccrea Banca (per euro 11.950.510), Banca Ifis (per euro 273.254), Cassa di Risparmio di Asti (per euro 966.047) e Guber Banca (per euro 330.189).
- la costituzione ai sensi dell'articolo 7.1 della Legge sulla Cartolarizzazione di una società veicolo di appoggio denominata "GBCI LeaseCo S.r.l." (la "LeaseCo"), avente come oggetto sociale esclusivo il compito di acquisire, gestire e valorizzare, nell'interesse esclusivo della Cartolarizzazione, i beni immobili oggetto di contratti di leasing finanziario e i rapporti giuridici derivanti dalla risoluzione degli stessi, connessi ai crediti derivanti da detti contratti di leasing finanziario ceduti da Iccrea BancaImpresa; ai sensi di quanto previsto dall'articolo 7.1 della Legge sulla Cartolarizzazione.

La seguente tabella riepiloga l'ammontare e i tassi annuali delle Notes emesse:

Importo e remunerazione delle Notes emesse dall'SPV

Tranche	Isin	Ammontare emesso (euro)	Remunerazione
Senior Notes	IT0005469116	284.000.000,00	Euribor 6m + 0,35%
Mezzanine Notes	IT0005469124	39.500.000,00	Euribor 6m + 8%
Junior Notes	IT0005469132	13.000.000,00	10% + Class J Notes Variable Return (any additional return)
Totale		336.500.000,00	

Come rappresentato nell'illustrazione generale delle operazioni di cartolarizzazione con GACS, la struttura dell'operazione prevede la presenza di due trigger che determinano la possibilità di una modifica dell'ordine di pagamento di talune voci, qualora si verifichi un "subordination event".

Nel caso di specie, tali trigger sono pari: (i) al 90% per il "cumulative collection ration" che confronta gli incassi cumulati aggregati del periodo immediatamente precedente a quello di calcolo rispetto agli incassi attesi previsti per pari data nei contratti dell'operazione; (ii) al 90% per il "profitability ratio" pari al rapporto tra il valore attuale dei recuperi, per i quali la rispettiva procedura è conclusa, e la somma di prezzi target indicati nel business plan dal servicer.

Nella tabella seguente sono riportate le posizioni verso la cartolarizzazione detenute dalla Banca, in relazione alle quote effettivamente sottoscritte in essere al 31 dicembre 2024

Notes sottoscritte dalla Banca

Tranche	ISIN	Ammontare nominale detenuto (euro)	Fair value all'atto della sottoscrizione	Fair value alla data di bilancio
Senior Notes	IT0005469116	265.000,00	265.000,00	150.485,05
Mezzanine Notes	IT0005469124	10.164,00	2.830,48	4.988,56
Junior Notes	IT0005469132	3.345,00	2,57	66,97

I fattori di ponderazione per il rischio per le diverse tipologie di esposizioni detenute verso la cartolarizzazione sono le seguenti:

- Tranche senior: 92% per la parte non garantita, 0% per la parte garantita
- Tranche mezzanine: 1.207%
- Tranche junior: 1.250%

Operazione di cartolarizzazione assistita da Garanzia di Stato sulle passività emesse, novembre 2020 (GACS IV)

Nel corso del mese di novembre 2020 è stata finalizzata una operazione di cartolarizzazione *multioriginator* di un portafoglio di crediti in sofferenza con presentazione di istanza al Ministero dell'Economia e delle Finanze ai fini dell'ammissione allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. "GACS").

L'Operazione ha visto, da parte della Banca, di Iccrea Banca, di Banca Sviluppo, di BCC Leasing (ex Iccrea BancaImpresa), di BCC Financing (ex Mediocredito FVG), nonché di altre 83 Banche di Credito Cooperativo appartenenti al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea (nel seguito, anche, le **Banche Cedenti GBCI**) e di due banche non facenti parte del GBCI, Banca Ifis e Banca Popolare Valconca (di seguito le "**Banche Open Market**" e, insieme al GBCI, le "**Banche**" o le "**Banche Cedenti**"), la cessione ai sensi della legge n. 130 del 30 aprile 1999 (di seguito, per brevità, la "Legge 130") di altrettanti portafogli di crediti chirografari e ipotecari, assistiti in prevalenza da ipoteca di primo grado, derivanti da finanziamenti classificati in sofferenza alla data di cessione (di seguito, il "Portafoglio") per una Pretesa Creditoria complessiva di circa Euro 2,3 miliardi di euro alla data di efficacia economica, a favore di una società veicolo di cartolarizzazione appositamente costituita e denominata "BCC NPLs 2020 S.r.l." (la "**SPV**"), nonché il contestuale conferimento di un mandato di gestione (*servicing*) da parte di quest'ultima a un *servicer* terzo e indipendente rispetto al GBCI (Gruppo doValue).

Nel contesto dell'Operazione, l'"**SPV**" ha acquisito, in data 18 novembre 2020, il Portafoglio dalle Banche Cedenti, finanziandone l'acquisto mediante l'emissione di titoli *asset-backed*, ai sensi del combinato disposto degli articoli 1 e 5 della Legge 130, per un valore nominale complessivo pari a euro 585 milioni, articolati nelle classi di seguito indicate:

- euro 520.000.000,00 di Titoli Senior scadenza gennaio 2045 dotati di rating Baa2 e BBB rispettivamente da parte di Moody's Italia Srl e Scope Rating AG;
- euro 41.000.000,00 di Titoli Mezzanine scadenza gennaio 2045 dotati di rating Caa2 e CC rispettivamente da parte di Moody's Italia Srl e Scope Rating AG;
- euro 24.000.000,00 di Titoli Junior scadenza gennaio 2045 non dotati di rating.

A giugno 2023 Scope Ratings ha rivisto il rating del titolo senior a BBB-.

I Titoli non sono quotati presso alcun mercato regolamentato.

Nell'ambito dell'Operazione inoltre è stata costituita una riserva di cassa finanziata contestualmente all'emissione da un mutuo fruttifero a ricorso limitato, per un importo complessivo di euro 16 milioni, erogato da Iccrea Banca (per euro 14.168.985), Banca Ifis (per euro 1.694.677) e Banca Valconca (per euro 136.338).

L'istanza preliminare al MEF per l'ottenimento della GACS sui titoli senior è stata presentata in data 22 dicembre 2020. La garanzia è stata rilasciata il 21 aprile 2021.

La seguente tabella riepiloga l'ammontare e i tassi annuali delle Notes emesse:

Importo e remunerazione delle Notes emesse dall'SPV

Tranche	Isin	Ammontare emesso (euro)	Remunerazione
Senior Notes	IT0005428245	520.000.000,00	Euribor 6m + 0.25%
Mezzanine Notes	IT0005428286	41.000.000,00	Euribor 6m + 8,00%
Junior Notes	IT0005428294	24.000.000,00	10% + Class J Notes Variable Return (any additional return)

Come rappresentato nell'illustrazione generale delle operazioni di cartolarizzazione con GACS, la struttura dell'operazione prevede la presenza di due trigger che determinano la possibilità di una modifica dell'ordine di pagamento di talune voci, qualora si verifichi un "*subordination event*".

Tali trigger sono pari: (i) al 90% per il "*cumulative collection ratio*" che confronta gli incassi cumulati aggregati del periodo immediatamente precedente a quello di calcolo rispetto agli incassi attesi previsti per pari data nei contratti dell'operazione; (ii) al 90% per il "*profitability ratio*" pari al rapporto tra il valore attuale dei recuperi, per i quali la rispettiva procedura è conclusa, e la somma di prezzi target indicati nel business plan dal *servicer*.

Nella tabella seguente sono riportate le posizioni verso la cartolarizzazione detenute dalla Banca, in relazione alle quote effettivamente sottoscritte in essere al 31 dicembre 2024.

Notes sottoscritte dalla Banca

Tranche	ISIN	Ammontare nominale detenuto (euro)	Fair value all'atto della sottoscrizione	Fair value alla data di bilancio
Senior Notes	IT0005428245	922.000,00	922.000,00	503.346,84
Mezzanine Notes	IT0005428286	3.634,00	1.617,00	2.277,90
Junior Notes	IT0005428294	2.127,00	0,89	3,63

I fattori di ponderazione per il rischio per le diverse tipologie di esposizioni detenute verso la cartolarizzazione sono i seguenti:

- Tranche senior: 126% per la parte non garantita, 0% per la parte garantita
- Tranche mezzanine: 1.229%
- Tranche junior: 1.250%

Operazione di cartolarizzazione assistita da Garanzia di Stato sulle passività emesse, dicembre 2018 (GACS II)

Nel mese di dicembre 2018, è stata perfezionata una operazione di cartolarizzazione avente ad oggetto una pluralità di portafogli di crediti derivanti da finanziamenti ipotecari o chirografari vantati verso debitori classificati in sofferenza, nell'ambito della quale le banche cedenti hanno presentato al Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) istanza ai fini dell'ammissione allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. "GACS").

Il portafoglio oggetto di cessione è costituito da crediti classificati a sofferenza alla data di cessione (7 dicembre 2018), originati da 73 Banche (tutte appartenenti al GBCI), per un valore complessivo pari a oltre euro 2 miliardi in termini di valore lordo di bilancio (o "GBV"), di cui 3,9 milioni di euro relativi alla Banca.

La cessione è avvenuta a favore di una società veicolo di cartolarizzazione appositamente costituita e denominata "BCC NPLs 2018-2 S.r.l.", con il contestuale conferimento di un mandato di gestione (*servicing*) da parte di quest'ultima a un *servicer* terzo e indipendente rispetto alle Cedenti (Gruppo doValue).

Nel contesto dell'Operazione, l'"SPV" ha acquisito, in data 7 dicembre 2018, il Portafoglio dalle Banche Cedenti, finanziandone l'acquisto mediante l'emissione di titoli asset-backed, ai sensi del combinato disposto degli articoli 1 e 5 della Legge 130, per un valore nominale complessivo pari a euro 558,17 milioni, articolati nelle classi di seguito indicate:

- euro 478,0 milioni *Class A Asset Backed Floating Rate Notes due July 2042* (i "Titoli Senior"), dotati di un rating *investment grade* pari a BBB (low) da parte di DBRS Ratings Limited e pari a BBB da parte di Scope Rating, sottoscritti pro-quota dalle Banche Cedenti;
- euro 60,13 milioni *Class B Asset Backed Floating Rate Notes due July 2042* (i "Titoli Mezzanine"), dotati di un rating CCC da parte di DBRS Ratings Limited e B+ da parte di Scope Rating;
- euro 20,04 milioni *Class J Asset Backed Floating Rate and Variable Return Notes July 2042* (i "Titoli Junior" e insieme ai Titoli Senior e ai Titoli Mezzanine), privi di rating.

I Titoli non sono quotati presso alcun mercato regolamentato.

A febbraio 2024 Scope Rating ha portato il rating del titolo Senior e del titolo Mezzanine, rispettivamente, a CCC e C.

A ottobre 2024 DBRS Ratings ha portato il rating del titolo Senior a BL e confermato il rating del titolo Mezzanine CC.

Nell'ambito dell'operazione è stata costituita una riserva di cassa per un importo pari a circa il 3% del valore nominale dei Titoli Senior (euro 16,14 milioni), volta a gestire il rischio di eventuali disallineamenti tra i fondi derivanti dagli incassi e le somme dovute a fronte dei costi senior dell'operazione e degli interessi sui titoli *Senior*. Tale riserva, secondo prassi di mercato, è finanziata contestualmente all'emissione dei Titoli da un mutuo fruttifero a ricorso limitato erogato dalla Capogruppo Iccrea Banca.

L'istanza preliminare al MEF per l'ottenimento della GACS sui titoli senior è stata presentata in data 27 dicembre 2018. La garanzia è stata rilasciata il 5 marzo 2019.

La seguente tabella riepiloga l'ammontare e i tassi annuali delle Notes emesse:

Importo e remunerazione delle Notes emesse dall'SPV

Tranche	Isin	Ammontare emesso (euro)	Remunerazione
Senior Notes	IT0005356925	478.000.000	Euribor 6m + 0.30%
Mezzanine Notes	IT0005356933	60.130.000	Euribor 6m + 6%
Junior Notes	IT0005356941	24.040.000	12% + Class J Notes Variable Return (any additional return)
Totale		558.170.000	

Come rappresentato nell'illustrazione generale delle operazioni di cartolarizzazione con GACS, la struttura dell'operazione prevede la presenza di due trigger che determinano la possibilità di una modifica dell'ordine di pagamento di talune voci, qualora si verifichi un "subordination event".

Tali trigger sono pari: (i) al 80% per il "cumulative collection ratio" che confronta gli incassi cumulati aggregati del periodo immediatamente precedente a quello di calcolo rispetto agli incassi attesi previsti per pari data nei contratti dell'operazione; (ii) al 80% per il "profitability ratio" pari al rapporto tra il valore attuale dei recuperi, per i quali la rispettiva procedura è conclusa, e la somma di prezzi target indicati nel business plan dal servicer.

Nella tabella seguente sono riportate le posizioni verso la cartolarizzazione detenute dalla Banca, in relazione alle quote effettivamente sottoscritte in essere al 31 dicembre 2024:

Notes sottoscritte dalla Banca

Tranche	ISIN	Ammontare nominale detenuto (euro)	Fair value all'atto della sottoscrizione	Fair value alla data di bilancio
Senior Notes	IT0005356925	715.000,00	731.257,85	410.333,67
Mezzanine Notes	IT0005356933	6.000,00	678,54	391,78
Junior Notes	IT0005356941	1.947,00	19,43	-

I fattori di ponderazione per il rischio per le diverse tipologie di esposizioni detenute verso la cartolarizzazione sono le seguenti:

- Tranche senior: 501% per la parte non garantita, 0% per la parte garantita
- Tranche mezzanine: 1.203%
- Tranche junior: 1.250%

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE "DI TERZI"

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di "terzi" per complessivi 140 mila euro di valore di bilancio nominale (valore netto 18 mila euro).

Nome cartolarizzazione/Denominazione società veicolo	Tipologia attività sottostante	Tipologia titolo	Valore nominale	Valore di bilancio
LUCREZIA SECURISATION SRL - CREDIVENETO	esposizioni deteriorate	Titoli Senior	27	7
LUCREZIA SECURISATION SRL - TERAMO	esposizioni deteriorate	Titoli Senior	32	2
LUCREZIA SECURISATION SRL - PADOVANA IRPINIA	esposizioni deteriorate	Titoli Senior	81	9

Trattasi di titoli senior unrated emessi dalla società veicolo Lucrezia Securitisation s.r.l. a seguito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi di banche sottoposte a procedure straordinarie da parte dell'Autorità di Vigilanza (Banca d'Italia). Tali titoli figurano nell'attivo dello stato patrimoniale della Banca nella voce

“attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”.

Le attività sottostanti ai suddetti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili.

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, i titoli in argomento hanno comportato la rilevazione di interessi attivi per euro 2 mila.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di servicer e non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

L'operazione è assoggettata alle disposizioni del Regolamento (UE) 575/2013 così come modificato dal Regolamento (UE) n. 2017/2401 e dal Regolamento (UE) 2021/558.

In proposito, si fa presente che, tenuto conto della disponibilità completa e tempestiva delle informazioni inerenti alla composizione dei vari portafogli cartolarizzati sottostanti le citate operazioni, la ponderazione è determinata in funzione del fattore di ponderazione del rischio medio ponderato che sarebbe applicato alle esposizioni cartolarizzate qualora la Banca le detenesse direttamente.

Modalità di verifica e monitoraggio

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di riferimento, la Banca assume posizioni verso ciascuna cartolarizzazione a condizione che il cedente o il promotore abbia esplicitamente reso noto di mantenere nell'operazione, su base continuativa, un interesse economico netto in misura pari almeno al 5%, secondo le modalità definite nelle disposizioni prudenziali.

Inoltre, in ossequio a quanto previsto in materia di requisiti organizzativi nelle medesime disposizioni prudenziali, preliminarmente all'assunzione delle posizioni verso le operazioni in parola, la Banca adempie agli obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e monitoraggio⁴².

Ai sensi dei citati obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e monitoraggio per la Banca, diversa dal cedente o dal promotore, che assume posizioni verso la cartolarizzazione, si evidenzia quanto segue.

In qualità di banca investitrice, prima di assumere posizioni verso ciascuna operazione di cartolarizzazione e per tutto il tempo in cui le stesse sono mantenute in portafoglio è svolta un'analisi approfondita e indipendente su ciascuna operazione e sulle esposizioni ad esse sottostanti, volta ad acquisire piena conoscenza dei rischi cui è la banca esposta o che verrebbe ad assumere.

In particolare, la Banca ha verificato/valutato:

- il mantenimento da parte del cedente/promotore, su base continuativa, dell'interesse economico netto;
- la messa a disposizione delle informazioni rilevanti per poter effettuare la due diligence;
- le caratteristiche strutturali della cartolarizzazione che possono incidere significativamente sull'andamento delle posizioni verso la cartolarizzazione (ad esempio: clausole contrattuali, grado di priorità nei rimborsi, regole per l'allocazione dei flussi di cassa e relativi trigger, strumenti di *credit enhancement*, linee di liquidità, definizione di default utilizzata, rating, analisi storica dell'andamento di posizioni analoghe);
- le caratteristiche di rischio delle attività sottostanti le posizioni verso la cartolarizzazione;
- l'andamento di precedenti cartolarizzazioni in cui siano coinvolti il medesimo cedente/promotore, aventi ad oggetto classi di attività analoghe con particolare riferimento alle perdite registrate;
- le comunicazioni effettuate dal cedente/promotore in merito alla due diligence svolta sulle attività cartolarizzate, sulla qualità delle eventuali garanzie reali a copertura delle stesse, etc.

Con riferimento al monitoraggio, ai sensi di quanto specificato dalle disposizioni riguardo la necessità che la valutazione delle informazioni sia effettuata regolarmente con cadenza almeno annuale, nonché in presenza di variazioni significative dell'andamento dell'operazione, la banca ha posto in essere processi e procedure per

⁴² Il mancato assolvimento di tale obbligo può comportare, a discrezione dell'Organo di Vigilanza, un aggravio del requisito patrimoniale di chi assume le posizioni verso la cartolarizzazione.

l'acquisizione degli elementi informativi sulle attività sottostanti ciascuna operazione con riferimento a:

- natura delle esposizioni, incidenza delle posizioni scadute da oltre 30, 60, 90 giorni;
- tassi di default;
- rimborsi anticipati;
- esposizioni soggette a procedure esecutive;
- natura delle garanzie reali;
- merito creditizio dei debitori;
- diversificazione settoriale e geografica;
- frequenza di distribuzione dei tassi di loan to value.

DESCRIZIONE DELLE PROCEDURE MESSE IN ATTO PER MONITORARE LE VARIAZIONI DEI RISCHI DI CREDITO E DI MERCATO DELLE POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE E DEL MODO IN CUI L'ANDAMENTO DELLE ATTIVITÀ SOTTOSTANTI INCIDE SULLE ANZIDETTE POSIZIONI

La procedura adottata dalla Banca per l'attività di trasferimento e monitoraggio dei rischi nell'ambito di operazioni di cartolarizzazioni "proprie" si basa su un approccio accentrato sulla Capogruppo per cui ogni operazione posta in essere dalle singole Banche Affiliate e dalle altre Banche e Società del Perimetro Diretto è da questa valutata prima dell'assunzione di qualsiasi impegno. La Capogruppo è responsabile del governo complessivo su tale comparto operativo a livello del Gruppo in quanto:

- è responsabile della definizione delle politiche per la gestione dell'SRT del Gruppo;
- monitora a livello accentrato l'esposizione al SRT;
- gestisce il SRT a livello di Capogruppo.

Il modello di gestione adottato persegue un meccanismo di *escalation* in fase di *set-up*, *closing* e ristrutturazione. In proposito, la Capogruppo non concede il nullaosta all'operazione qualora nelle fasi di *set-up*, *closing* e ristrutturazione emergano criticità che impediscono il riconoscimento dell'SRT o che possono ipoteticamente e/o prospetticamente comprometterne la sussistenza.

In tal caso, le Funzioni Originatrici:

- possono decidere di rimodulare l'operazione, richiedendo il supporto delle funzioni preposte per l'individuazione delle cause ostative all'SRT;
- rimodulare l'operazione al fine di perseguire obiettivi strategici diversi dal conseguimento dell'SRT.

La Capogruppo cura la predisposizione delle comunicazioni o istanze all'Autorità competente e adempie, per conto delle banche originatrici, alla relativa trasmissione nei tempi normativamente indicati. In particolare:

- la comunicazione preventiva, da trasmettere almeno tre mesi prima della data attesa di finalizzazione dell'operazione ai fini:
 - del riconoscimento del significativo trasferimento del rischio ai termini dell'articolo 244, par. 2 del CRR;
 - dell'istanza di riconoscimento del significativo trasferimento del rischio ai termini dell'articolo 244, par. 3 del CRR.
- la documentazione definitiva inerente ai termini finali dell'operazione realizzata, da trasmettere entro 15 giorni solari dalla chiusura dell'operazione.

Il modello di controllo nella sua struttura consente alle funzioni originatrici, al *closing* dell'operazione e tempo per tempo, in accordo con le funzioni preposte, trasmettono a tali funzioni i flussi informativi necessari al monitoraggio periodico indirizzato a verificare il permanere dei requisiti SRT

Tra i flussi informativi periodici sono comunque previsti, salvo accordi differenti con le funzioni preposte:

- reportistica periodica: servicer report, investor report, payment report;
- eventuali aggiornamenti dei business plan e dei piani di ammortamento.

Con periodicità corrispondente alle date di pagamento definite nella contrattualistica dell'operazione, sulla base delle informazioni sopra richiamate, viene verificata la sussistenza dei requisiti SRT fornendo in proposito informativa agli organi amministrativi delle Originatrici e della Capogruppo.

Durante la fase di monitoraggio, se non confermata la sussistenza dei requisiti per l'SRT i processi di escalation sono i medesimi definiti per la fase di *set-up* e *closing*.

RAPPORTI CON SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE CHE LA BANCA IN QUALITÀ DI PROMOTORE, UTILIZZA PER CARTOLARIZZARE LE ESPOSIZIONI DI TERZI

Come anticipato, la Banca non ha svolto il ruolo di promotore di operazioni di cartolarizzazione, non svolge alcun ruolo di servicer in operazioni di cartolarizzazioni di terzi e non detiene alcuna interessenza nelle relative società veicolo.

SINTESI DELLE POLITICHE CONTABILI ADOTTATE DALLA BANCA IN RELAZIONE ALL'ATTIVITÀ DI CARTOLARIZZAZIONE

A integrazione dei riferimenti già forniti nell'ambito della trattazione delle operazioni che coinvolgono la Banca in qualità di originator e/o sottoscrittrice dei titoli emessi, si riporta di seguito una sintesi delle politiche contabili adottate dalla Banca in relazione alle operazioni di cartolarizzazione. Al fine di valutare l'appropriatezza dei requisiti di derecognition la Banca fa riferimento alle previsioni contenute nel principio contabile IFRS 9 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione" e, in particolare, al diagramma di flusso previsto dall'IFRS 9 B 3.2.1 (c.d. "Albero delle decisioni") che costituisce un valido ausilio per comprendere se (ed eventualmente, in quale misura) un'attività finanziaria debba o meno essere eliminata dallo stato patrimoniale del cedente.

La procedura segue i seguenti passaggi:

- valutazione in merito all'inclusione nel bilancio consolidato della società veicolo, cessionario dei crediti e del patrimonio separato inclusivo delle sofferenze e delle Notes emesse (IFRS 9 3.2.1);
- applicazione dei principi di derecognition a parte degli asset ovvero agli asset nella loro interezza (IFRS 9 par. 3.2.2);
- verifica se i diritti ai flussi di cassa sono scaduti (IFRS 9 3.2.3(a));
- verifica del trasferimento dei propri diritti a ricevere i flussi di cassa dalle sofferenze (IFRS 9 3.2.4 (a));
- sulla base di quanto emerso dallo step precedente, verifica dell'obbligo di passare i cash flows che soddisfa le condizioni dell'IFRS 9 3.2.5 (cd. pass-through);
- accertamento del trasferimento sostanzialmente di tutti i rischi e benefici degli asset cartolarizzati (IFRS 9 3.2.6 a)
- nel caso non siano stati trasferiti né mantenuti sostanzialmente tutti i rischi e i benefici della proprietà degli asset cartolarizzati verifica del mantenimento del controllo sugli stessi (IFRS 9 par. 3.2.6. c)

A esito di tale processo, le operazioni di cartolarizzazione, il cui trattamento contabile è disciplinato dall'IFRS 9 (in particolare nei paragrafi relativi alla *derecognition*), si suddividono in due tipologie a seconda che gli attivi sottostanti debbano essere cancellati (*derecognition*) o meno dal bilancio del cedente.

In caso di derecognition

Qualora siano stati trasferiti effettivamente tutti i rischi e i benefici connessi alla proprietà delle attività oggetto di cartolarizzazione, la Banca che interviene nell'operazione in qualità di cedente (originator) provvede all'eliminazione contabile dal proprio bilancio di tali attività, rilevando in contropartita il corrispettivo ricevuto e l'eventuale utile o perdita da cessione.

Se il corrispettivo ricevuto non è costituito nella sua totalità da una somma per cassa, ma in parte da attività finanziarie, queste ultime sono inizialmente rilevate al fair value e tale fair value è utilizzato anche ai fini del calcolo dell'utile o perdita da cessione.

I costi di *arrangement* sostenuti dal cedente sono rilevati a conto economico all'atto del sostenimento, in quanto non riconducibili ad alcuna attività finanziaria presente in bilancio.

Alla luce di quanto sopra riportato, quindi, le attività cedute sono eliminate dal bilancio e il corrispettivo della cessione (determinato quale somma della liquidità percepita e del fair value dei titoli eventualmente sottoscritti a complemento del complessivo corrispettivo), nonché l'utile o la perdita connessi, vengono iscritti in bilancio alla data di perfezionamento dell'operazione. Più in generale, la data di rilevazione contabile della cessione dipende dalle clausole contrattuali. Ad esempio, nel caso in cui i flussi di cassa delle attività cedute siano trasferiti successivamente alla stipula del contratto, le attività sono eliminate e il risultato della cessione è rilevato al momento del trasferimento dei flussi di cassa. Nel caso in cui una cessione sia soggetta a condizioni sospensive, le attività sono eliminate e il risultato della cessione è rilevato al momento della cessazione della clausola sospensiva. Il risultato di cessione, contabilizzato a conto economico, si configura, in linea di principio e al netto di eventuali altre componenti, come la differenza tra il corrispettivo ricevuto - come in precedenza qualificato - e il valore contabile netto delle attività cedute, oggetto di cancellazione.

In caso di non derecognition

Se un trasferimento non comporta la derecognition perché la Banca che interviene nell'operazione in qualità di cedente (originatori) mantiene sostanzialmente tutti i rischi e i benefici associati alla proprietà delle attività trasferite, il cedente (originatori) continua a rilevare nel proprio bilancio le attività trasferite nella loro totalità (come attività cedute e non cancellate) e rileva una passività finanziaria a fronte del corrispettivo ricevuto.

Un esempio comune di cessione che non implica *derecognition* è il caso in cui il cedente (originator) cede un portafoglio di crediti a una società veicolo, ma sottoscrive integralmente la classe *junior* dei titoli emessi da quest'ultima (mantenendo, quindi, la parte sostanzialmente prevalente dei rischi e benefici delle attività sottostanti) e/o mette a disposizione dell'operazione una garanzia collaterale. Nel caso di mancata *derecognition*, quindi, i crediti oggetto della cartolarizzazione continuano a essere iscritti nel bilancio del cedente; successivamente alla cessione, inoltre, il cedente è tenuto a rilevare qualsiasi provento dell'attività trasferita e qualsiasi onere sostenuto sulla passività iscritta senza procedere ad alcuna compensazione dei costi e dei ricavi. Il portafoglio dei crediti trasferiti continua ad essere classificato nella categoria dei crediti di cui faceva parte originariamente e, di conseguenza, se ne ricorrono i presupposti, continua ad essere misurato al costo ammortizzato e valutato (analiticamente o in forma collettiva) come se la transazione non avesse mai avuto luogo.

Anche in questo caso, in conformità ai riferimenti in materia dell'IFRS 9, i costi di *arrangement* sostenuti dall'*originator* sono direttamente rilevati a conto economico all'atto del sostenimento.

Di seguito si richiamano separatamente le cartolarizzazioni alle quali la Banca ha partecipato in qualità di cedente con e senza derecognition contabile

Cartolarizzazioni con derecognition

- GACS II
- GACS IV
- GACS V
- GACS VI

Accantonamenti per garanzie rilasciate e impegni

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva, relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie e impegni eventualmente rilasciate nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione, determinati applicando i medesimi criteri adottati con riferimento alle altre tipologie di credito, sono appostati ai Fondo rischi e oneri nella sottovoce altri impegni e garanzie rilasciate, come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia.

Valutazione delle posizioni verso cartolarizzazioni – banking book

La eventuale necessità di procedere all'*impairment* delle posizioni verso la cartolarizzazione emerge a seguito di una significativa riduzione del fair value rispetto al valore di carico o in presenza di indizi potenziali di *impairment*. In presenza di una di tali condizioni si effettua un'analisi della cartolarizzazione volta a verificare se la riduzione del fair value è dovuta a un generico aumento degli *spread* sul mercato secondario oppure a un deterioramento del collaterale. Nel primo caso non si riscontrano i presupposti per procedere all'*impairment*; nel secondo l'analisi procede concentrandosi sulle performance dei sottostanti, che costituiscono gli asset del veicolo e sulle modalità con cui tali performance si riflettono sulla cascata dei pagamenti dei titoli oggetto di analisi.

Nello specifico caso delle cartolarizzazioni originate dalla Banca per le quali si dispone di *business plan* affidabili, l'analisi è condotta sui *cash flows* disponibili; nel caso di prodotti non performing, si fa riferimento alle svalutazioni dei crediti sottostanti, al piano dei recuperi predisposto ed aggiornato dal servicer e alle caratteristiche della *waterfall* dei pagamenti.

Per le cartolarizzazioni di terzi sono monitorati i parametri/trigger/covenant previsti all'emissione e sulla base dei quali è disciplinata la *waterfall* dei pagamenti o, in caso estremo, l'estinzione anticipata del deal. La base di tale analisi è il set informativo composto dalle comunicazioni periodiche effettuate dagli *administrator* dei veicoli e, ove applicabile, dalle agenzie di rating congiuntamente ai documenti di emissione (*prospecto*, *master receivables agreement* etc);

Se dalle suddette analisi non emergono evidenze di *breach* tali da compromettere il pagamento di capitale e interessi, non è necessario procedere all'*impairment* del titolo in portafoglio; se invece si riscontra la possibilità del mancato (integrale o parziale) rimborso del capitale o del mancato pagamento degli interessi, dovuto ad un cambiamento della priorità dei pagamenti e/o alla riduzione del valore del collaterale, il titolo deve essere svalutato.

In ambito IFRS9, a partire dalla chiusura contabile del 31 dicembre 2024, il framework di Gruppo ha previsto nuove modalità di quantificazione dell'*Impairment* sui Titoli rivenienti dalle operazioni di cessione GACS. In particolare, per le GACS I e II sono applicate metriche lifetime riferite ai titoli di stato Italia con allocazione in Stage 2, mentre per le restanti GACS è previsto l'utilizzo delle metriche "1 year" con allocazione in stage 1. Tale approccio conservativo deriva dalla registrazione sulle operazioni GACS I e II di un trigger event, con specifico riferimento all'indicatore Cumulative Collection Ratio (rapporto tra gli incassi netti cumulati effettivi e stimati nel business plan originario) che risulta pari rispettivamente al 50,4% e al 59,4% (sulla base degli ultimi report disponibili al 31/12/2024). Il verificarsi di tale trigger ha attivato, tra l'altro, un c.d. Subordination Event, vale a dire la subordinazione del pagamento degli interessi di Classe B rispetto al rimborso del capitale della Classe A.

Valutazione delle posizioni verso cartolarizzazioni – trading book

Le esposizioni rientranti nel portafoglio di trading sono valutate al fair value. Per i metodi utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto indicato nel capitolo inerenti ai rischi di mercato.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

C.1 ESPOSIZIONI DERIVANTI DALLE PRINCIPALI OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE “PROPRIE” RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE E PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie finanziarie rilasciate						Linee di credito			
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior	Mezzanine		Junior
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. Netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. Netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. Netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. Netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. Netta	Rettif./ripr. di valore
A. Oggetto di integrale cancellazioni e dal bilancio																
BCC NPLS 20/45 TV CL A	esposiz. deteriorate	500														
BCC NPLS 21 CL A	esposiz. deteriorate	156														
BCC NPLS 22/31.01.47 TV	esposiz. deteriorate	45														
BCC NPLS 2018-2/TV ABS 20420731	esposiz. deteriorate	432	6													
BCC NPLS 2018-2/TV ABS 20420731	esposiz. deteriorate															
BCC NPLS 2018-2/12 ABS 20420731	esposiz. deteriorate															
BCC NPLS 21 CL C	esposiz. deteriorate															
BCC NPLS 20/45 TV CL B	esposiz. deteriorate		2													
BCC NPLS 20/45 TV CL J	esposiz. deteriorate															
BCC NPLS 21 CL B	esposiz. deteriorate		5													
BCC NPLS 22/31.01.47 TV	esposiz. deteriorate															
BCC NPLS 22/31.01.47 TV	esposiz. deteriorate															
B. Oggetto di parziale cancellazioni e dal bilancio																
C. Non cancellate dal bilancio																

Le esposizioni riportate in Tabella fanno riferimento alle operazioni di cartolarizzazione di seguito richiamate, poste in essere ai sensi della L. 130/91, diverse dalle operazioni di auto-cartolarizzazione, nelle quali la Banca ha riacquisito all'atto dell'emissione l'intero ammontare dei titoli emessi dalla Società Veicolo. Più in dettaglio, alla data di riferimento del bilancio l'esposizione complessiva della Banca verso le operazioni di cartolarizzazione "proprie" fa riferimento a operazioni che hanno comportato l'integrale cancellazione dal bilancio delle esposizioni cartolarizzate:

- I. titoli ABS emessi dalla società veicolo BCC NPLs 2018-2 S.r.l. ("GACS II") nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione *multioriginator* condotta nel corso del 2018 ed avente ad oggetto un portafoglio di crediti in sofferenza ceduti da 23 Banche di Categoria, nel cui ambito la classe senior beneficia della garanzia di Stato ("GACS") ai sensi del d.l. n. 18/2016 convertito dalla L. n. 49/2016.
- II. titoli ABS emessi dalla società veicolo BCC NPLs 2020 S.r.l. ("GACS IV") nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione *multioriginator* condotta nel corso del 2020 ed avente ad oggetto un portafoglio di

crediti in sofferenza ceduti da 88 Banche del Gruppo, tra cui la Capogruppo, e due banche terze, nel cui ambito la classe senior è elegibile a beneficiare della garanzia di Stato (“GACS”) ai sensi del d.l. n. 18/2016 convertito dalla L. n. 49/2016.

- III. titoli ABS emessi dalla società veicolo BCC NPLs 2021 S.r.l. (“GACS V”) nell’ambito dell’operazione di cartolarizzazione *multioriginator* condotta nel corso del 2021 ed avente ad oggetto un portafoglio di crediti in sofferenza ceduti da 74 Banche del Gruppo (tra le quali, la Capogruppo) e 3 banche terze, nel cui ambito la classe senior è elegibile allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. “GACS”) ai sensi del Decreto Legge n. 18 del 14 febbraio 2016, convertito con Legge n. 49 dell’8 aprile 2016, implementata con Decreto del Ministero dell’Economia e della Finanza del 3 agosto 2016, con Decreto del Ministero dell’Economia e della Finanza del 21 novembre 2017 e con Decreto del Ministero dell’Economia e della Finanza del 10 ottobre 2018 e successivamente modificata dalla legge del 20 maggio 2019 n. 41, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 marzo 2019, n. 22, nella quale Iccrea Banca S.p.A. interviene in qualità sia di cedente, sia di soggetto promotore e *joint arranger* (assieme a JP Morgan Securities Limited) della medesima.
- IV. titoli ABS emessi dalla società veicolo BCC NPLs 2022 S.r.l. (“GACS VI”) nell’ambito dell’operazione di cartolarizzazione *multioriginator* condotta nel corso del 2022 ed avente ad oggetto un portafoglio di crediti in sofferenza ceduti da 68 Banche del Gruppo (tra le quali, la Capogruppo) e 3 banche terze, nel cui ambito la classe senior è elegibile allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. “GACS”) ai sensi del Decreto Legge n. 18 del 14 febbraio 2016, convertito con Legge n. 49 dell’8 aprile 2016, implementata con Decreto del Ministero dell’Economia e della Finanza del 3 agosto 2016, con Decreto del Ministero dell’Economia e della Finanza del 21 novembre 2017 e con Decreto del Ministero dell’Economia e della Finanza del 10 ottobre 2018 e successivamente modificata dalla legge del 20 maggio 2019 n. 41, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 marzo 2019, n. 22, nella quale Iccrea Banca S.p.A. interviene in qualità sia di cedente, sia di soggetto promotore e *joint arranger* della medesima.

Per gli opportuni approfondimenti relativamente alle operazioni di cartolarizzazione dianzi richiamate si fa rinvio all’informativa qualitativa in apertura della presente sezione.

C.2 ESPOSIZIONI DERIVANTI DALLE PRINCIPALI OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE DI “TERZI” RIPARTITE PER TIPOLOGIA DELLE ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE E PER TIPO DI ESPOSIZIONE

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie finanziarie rilasciate						Linee di credito						
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. Netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. Netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. Netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. Netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. Netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. Netta	Rettif./ripr. di valore	
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio																			
LUCREZIA SECURISATION SRL - PADOVANA IRPINIA	esposiz. deteriorate	9	(1)																
LUCREZIA SECURISATION SRL - TERAMO	esposiz. deteriorate	2	0																
LUCREZIA SECURISATION SRL - CREDIVENETO	esposiz. deteriorate	7	(2)																

Le esposizioni riportate in Tabella fanno riferimento ai Titoli detenuti dalla Banca e riferiti ad operazioni di cartolarizzazione “di terzi” che, alla data di riferimento del bilancio, ammontano complessivamente ad euro 18 mila (valore di bilancio).

Trattasi di titoli privi di rating emessi dalla Società Veicolo “Lucrezia Securitisation s.r.l.” nell’ambito dei seguenti interventi realizzati dall’ex Fondo di Garanzia Istituzionale del Credito Cooperativo:

PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

1) I titoli “€ 211,368,000 Asset-Backed Notes due October 2026”, con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S., hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;

2) I titoli “€ 78,388,000 Asset- Backed Notes due January 2027” con codice ISIN IT0005240749, sono stati emessi dalla società veicolo in data 27 gennaio 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento per la soluzione della BCC Crediveneto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;

3) I titoli “€ 32,461,000 Asset-Backed Notes due October 2027” con codice ISIN IT0005316846, sono stati emessi dalla società veicolo in data 1° dicembre 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento per la soluzione della BCC Teramo, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati.

C.3 SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE

Nome cartolarizzazione/denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Lucrezia Securitisation srl - Castiglione	Roma Via Mario Carucci 131	no	1.531	-	-	31.065	-	-
Lucrezia Securitisation srl - Crediveneto	Roma Via Mario Carucci 131	no	4.211	-	-	31.966	-	-
Lucrezia Securitisation srl - Padovana/Irpina	Roma Via Mario Carucci 131	no	4.448	-	-	89.544	-	-
BCC NPLS 2021	Conegliano (TV) 'Via V. Alfieri n.1	no	169.214	-	-	167.640	13.442	1.123
BCC NPLS 2020	Conegliano (TV) 'Via V. Alfieri n.1	no	182.161	-	-	293.544	22.098	4.067
BCC NPLS 2022	Conegliano (TV) 'Via V. Alfieri n.1	no	84.583	-	-	111.275	4.137	-
BCC NPLS 2018-2	Conegliano (TV) 'Via V. Alfieri n.1	no	120.101	-	-	293.572	28.466	8.262

C.4 SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE NON CONSOLIDATE

Nome cartolarizzazione/Denominazione società veicolo	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
BCC NPLS 2018-2/TV ABS 20420731	AC	432	-	-	432	432	-
BCC NPLS 20 20/45 TV CL A	AC	500	-	-	500	500	-
BCC NPLS 21 CL A	AC	156	-	-	156	156	-
BCC NPLS 22 22/31.01.47 TV	AC	45	-	-	45	45	-
BCC NPLS 2018-2/TV ABS 20420731	MFV	-	-	-	-	-	-
BCC NPLS 20 20/45 TV CL B	MFV	2	-	-	2	2	-
BCC NPLS 21 CL B	MFV	5	-	-	5	5	-
BCC NPLS 21 CL C	MFV	-	-	-	-	-	-
BCC NPLS 20 20/45 TV CL J	MFV	-	-	-	-	-	-
BCC NPLS 22 22/31.01.47 TV	MFV	-	-	-	-	-	-
BCC NPLS 2018-2/12 ABS 20420731	MFV	-	-	-	-	-	-
LUCREZIA SECURISATION SRL - CREDIVENETO	AC	7	-	-	7	7	-
LUCREZIA SECURISATION SRL - TERAMO	AC	2	-	-	2	2	-
LUCREZIA SECURISATION SRL - PADOVANA IRPINIA	AC	9	-	-	9	9	-

Tra le società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate vengono rappresentati i veicoli nei quali la Banca non detiene alcuna partecipazione al capitale; le società in oggetto sono utilizzate per operazioni in cui la Banca opera come cedente in operazioni di cartolarizzazione di tipo *multi-originator*: di queste, nella tabella sottostante vengono riportate le attività, le passività, nonché l'esposizione massima al rischio di perdite connesse alle esposizioni vantate dalla Banca.

Si precisa in proposito che la esposizione massima al rischio di perdita è stata calcolata sommando alla differenza fra attività e passività le esposizioni fuori bilancio, linee di credito non revocabili e garanzie finanziarie, detenute nei confronti di questi veicoli e riportate nella colonna "differenza fra esposizione al rischio di perdita e valore contabile".

Più in dettaglio, le informazioni riportate in Tabella riguardano le operazioni di cartolarizzazione *multioriginator* realizzate nel corso dell'esercizio e di esercizi precedenti mediante la cessione di portafogli di crediti in sofferenza da parte di un insieme di Banche di Categoria a Società Veicolo appositamente costituite, con riferimento alle quali è stata concessa dal Ministero dell'Economia e delle Finanze la garanzia di ultima istanza dello Stato (GACS), ai sensi del d.l. n. 18/2016 convertito dalla L. n. 49/2016 e successive modifiche e integrazioni.

Con specifico riferimento alle anzidette operazioni, si specifica che in corrispondenza della colonna riferita alla esposizione massima al rischio di perdita è stato riportato il valore contabile dei titoli sottoscritti dalla Banca, sebbene – come anticipato – sulle tranche *senior* delle operazioni GACS detenute insista la Garanzia di ultima istanza dello Stato.

Per gli ulteriori approfondimenti sulle operazioni summenzionate si rimanda alle informazioni di natura qualitativa riportate in apertura della presente Sezione.

C.5 ATTIVITÀ DI SERVICER – CARTOLARIZZAZIONI PROPRIE: INCASSI DEI CREDITI CARTOLARIZZATI E RIMBORSI DEI TITOLI EMESSI DALLA SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE

La Banca non è tenuta a compilare la presente informativa in quanto non ha svolto attività di *servicer* con riferimento ad operazioni di cartolarizzazione proprie oggetto di integrale cancellazione dal proprio bilancio ed ancora in essere alla data di riferimento del bilancio.

D. INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

Alla data di bilancio la Banca non risulta operare con entità strutturate. L'informativa in oggetto non viene fornita.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE E NON CANCELLATE INTEGRALMENTE

La fattispecie non risulta rilevante alla data di Bilancio e pertanto se ne omette la rappresentazione.

B. ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE E CANCELLATE INTEGRALMENTE CON RILEVAZIONE DEL CONTINUO COINVOLGIMENTO (CONTINUING INVOLVEMENT)

La fattispecie non risulta rilevante alla data di Bilancio e pertanto se ne omette la rappresentazione.

C. ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE E CANCELLATE INTEGRALMENTE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

CESSIONE “UTP ITALIA - COMPARTO CREDITI” – ISIN IT0005480519 (SAGITTA SGR)

Nell'ambito della complessiva operazione di derisking “Mible”, nel corso del primo trimestre del 2023 si è perfezionata la cessione al Fondo “UTP Italia – Comparto Crediti”, un fondo di investimento alternativo di tipo chiuso riservato a investitori professionali istituito e gestito da Sagitta SGR S.p.A., di crediti deteriorati rappresentati da sofferenze e UTP, in larga parte riferibili soprattutto a famiglie oltre che a piccoli operatori economici, prevalentemente mutui assistiti da garanzie residenziali e commerciali.

L'operazione in argomento è consistita in due conferimenti come di seguito indicato:

A febbraio 2023 si è perfezionato il primo conferimento consistente in un portafoglio granulare di circa 102,8 milioni di euro che ha coinvolto, oltre alla Capogruppo Iccrea Banca, diverse Banche appartenenti al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea tra le quali la Bcc Valle del Torto.

A settembre 2023 si è perfezionato un secondo conferimento al Fondo “UTP Italia - Comparto Crediti”, da parte della Capogruppo Iccrea Banca e di altre consorelle del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, per un ammontare complessivo di circa 33,5 milioni di euro.

Lo scopo del Fondo è la gestione professionale tesa alla valorizzazione degli attivi facenti parte del patrimonio del Fondo in un orizzonte temporale tendenzialmente di medio/lungo termine. La predetta attività di valorizzazione viene svolta con l'obiettivo di ripartire tra i partecipanti l'eventuale risultato netto derivante sia dalla gestione sia dallo smobilizzo degli investimenti realizzati.

Modalità realizzative della cessione

Il Fondo si compone di due comparti: (a) “Fondo UTP ITALIA - Comparto Crediti” e (b) “Fondo UTP ITALIA – Comparto Nuova Finanza”. Ciascun comparto emette una sola classe di quote, rispettivamente le quote del “Comparto Crediti” e le quote del “Comparto Nuova Finanza”.

Le banche aderenti hanno conferito portafogli rappresentati in larga parte da inadempienze probabili (*Unlikely to Pay* – UTP) al Fondo “UTP Italia – Comparto Crediti” a fronte della sottoscrizione di quote del fondo stesso. Il gestore del fondo, cui aderiscono già primari gruppi bancari nazionali e che si ispira ai principi di gestione etica con un approccio al recupero di tipo back to bonis, è Sagitta Sgr, mentre Intrum riveste il ruolo di servicer e Zenith Service agisce in qualità di master servicer.

Alla data di cessione la Banca ha ceduto un portafoglio di crediti deteriorati per il conferimento al FIA dal valore di euro 530 mila (pretesa creditoria) per un corrispettivo di vendita pari ad euro 304 mila.

Obiettivi della cessione

L'obiettivo dell'operazione è conseguire i seguenti principali benefici:

- l'incremento delle previsioni di recupero grazie a competenze specifiche nei settori di operatività delle imprese target e nel mondo del *restructuring*;
- il risanamento delle condizioni finanziarie dei debitori anche attraverso l'erogazione di nuova finanza messa a disposizione dal Fondo;
- il deconsolidamento dei crediti deteriorati oggetto di apporto e conseguente iscrizione contabile delle quote del Fondo con conseguente riduzione dell'NPE Ratio delle banche cedenti.

Trattamento contabile

Nessuna entità del Gruppo ha potere sulle attività rilevanti del fondo, pur essendo esposta ciascuna entità e il Gruppo nel suo complesso ai rendimenti variabili dell'operazione. Tale circostanza, sulla base delle analisi condotte, ha permesso di escludere l'applicazione dell'IFRS 10 ai fini del consolidamento del Fondo. Verificati gli altri presupposti contabili per la *derecognition* si è proceduto alla cancellazione contabile dei crediti e all'iscrizione delle quote acquisite.

La cessione ha quindi prodotto l'integrale cancellazione (*derecognition*) dei crediti ceduti dall'attivo patrimoniale delle cedenti. Le quote di partecipazione al fondo sono classificate tra le "Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* con impatto a conto economico", dal momento che la loro natura e le relative caratteristiche contrattuali non consentono il superamento dell'SPPI Test. In conformità ai principi contabili applicabili e agli indirizzi, criteri e metodologie definiti dal Gruppo, il valore delle quote è stato rettificato al 31 dicembre 2024 per tenere conto del *liquidity adjustment*, per le cui modalità di determinazione si rinvia alla Parte A "Politiche Contabili" della presente Nota Integrativa.

Il valore delle quote acquisite iscritto in bilancio al 31 dicembre 2024 è pari a euro 248 mila (valore inclusivo del *liquidity adjustment*).

Trattamento prudenziale delle quote iscritte

Le quote iscritte sono ponderate in conformità alla disciplina definita dagli articoli 132 e segg. del Regolamento UE 876/2019 (CRR2) applicando la metodologia c.d. Look-Through Approach (*LTA*).

Riferimenti in merito alle modalità di monitoraggio e governo dei rischi assunti a seguito dell'investimento in quote di Fondi

L'investimento nelle quote di Fondi presenta un livello di rischio correlato alle caratteristiche intrinseche degli asset sottostanti. Il profilo di rischio di ciascun Fondo è determinato sulla base dei seguenti fattori di rischio:

- rischio di mercato, rappresentato dal rischio che il valore unitario delle quote del Fondo subisca una diminuzione in seguito alle oscillazioni del valore degli attivi nei quali sono investite le disponibilità del Fondo (ad esempio per effetto dell'andamento dei prezzi nel tempo, in relazione alla tipologia di immobile e all'area geografica di riferimento);
- rischio di liquidità, consistente nel rischio che il Fondo non sia in grado, anche per effetto della bassa liquidabilità e della variabile valorizzazione di mercato dei beni immobili, di far fronte agli impegni assunti nei confronti dei propri soggetti creditori e dei propri partecipanti a causa dell'insufficienza dei mezzi propri rispetto alle passività o del non ottimale bilanciamento tra attività prontamente liquidabili e passività esigibili;
- rischio di concentrazione, derivante da una esposizione eccessiva in singole iniziative immobiliari, verso singole controparti, verso soggetti appartenenti allo stesso settore economico o alla stessa area geografica;
- rischio di controparte, rappresentato dal rischio che la controparte di una delle transazioni risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari della transazione stessa, condizionando in tal modo la performance degli attivi in cui investe il Fondo;

PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

- rischio di tasso, rappresentato dal rischio di variazione dei tassi di interesse che può avere delle ripercussioni sui contratti di finanziamento e su eventuali contratti derivati, in particolare sugli interessi passivi e sui differenziali che il Fondo è tenuto a riconoscere agli istituti di credito;
- altri rischi, quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo: variazioni della normativa di riferimento, mancato ottenimenti delle autorizzazioni necessarie, ritardi o interruzioni nell'esecuzione dei lavori appaltati, oneri ambientali imprevisi, eventi di natura eccezionali non coperti da polizze assicurative, azioni legali o tributarie passive, altri rischi operativi legati alla gestione degli attivi o rischi legati all'utilizzo della leva finanziaria come disciplinata dal Regolamento del Fondo.

Per ciò che attiene alle procedure per il monitoraggio dei suddetti rischi, la Banca si avvale dei medesimi strumenti di controllo utilizzati per gli altri investimenti in portafoglio. Inoltre, la Banca verifica che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al Regolamento del Fondo, sulla base dei report che la SGR mette periodicamente a disposizione dei sottoscrittori. Il patrimonio del Fondo è sottoposto a monitoraggio periodico e sulla base di tale attività è predisposta una rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione (con evidenza dei rendimenti degli attivi del Fondo, dei connessi proventi e delle spese) effettuata all'Alta direzione e al CdA.

Risultati economici

Per ciò che attiene ai risultati economici connessi all'operazione in esame, alla data di bilancio sono state rilevate plusvalenze a conto economico per l'importo di euro 7 mila.

Per ciò che attiene, invece, alle modalità di stima del fair value delle quote di partecipazione al fondo, si rimanda alla Parte A.4 "Informativa sul fair value" della presente Nota Integrativa.

OPERAZIONI DI DERISKING PERFEZIONATE NELL'ESERCIZIO

Nel corso del 2024 sono state perfezionate due operazioni di cessione crediti deteriorati per cassa *pro soluto* promosse dalla Capogruppo denominate rispettivamente "Pjt Climb" e "Pjt Libra", riferibili soprattutto a piccoli operatori economici.

I portafogli ceduti dalla banca riguardano:

- nell'ambito dell'operazione Climb, perfezionata a marzo 2024, n. 18 controparti classificate a sofferenza e inadempienza probabile e aventi rispettivamente un *gross book value* ed un *net book value* rispettivamente pari ad euro 450 mila e ad euro 102 mila;
- nell'ambito dell'operazione Libra, perfezionata a settembre 2024, n. 13 controparti classificate a sofferenza e inadempienza probabile e aventi rispettivamente un *gross book value* ed un *net book value* rispettivamente pari ad euro 286 mila e ad euro 166 mila.

Le due operazioni hanno fatto complessivamente registrare un utile a conto economico, alla voce *100 a. attività finanziarie valutate al costo ammortizzato*, pari ad euro 52 mila.

D. OPERAZIONI DI COVERED BOND

La Banca non ha preso parte ad operazioni di Covered Bond.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La Banca utilizza il modello standard ai fini della misurazione del rischio di credito.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

ASPETTI GENERALI

La Banca non detiene attività riconducibili al portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Pertanto, la sezione 2.1 “rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza non viene compilata.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

ASPETTI GENERALI, PROCEDURE DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DEL RISCHIO DI PREZZO

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “fair value” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “fair value”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario è il rischio originato dalle differenze nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione del tasso di interesse delle attività e delle passività rientranti nel portafoglio bancario. In presenza di tali differenze, le fluttuazioni dei tassi di interesse determinano sia una variazione di breve periodo del profitto atteso, tramite gli effetti sul margine di interesse, che effetti di lungo periodo sul valore economico del patrimonio netto, tramite la variazione del valore di mercato delle attività e delle passività.

Sulla base della composizione del portafoglio bancario in essere e delle evoluzioni attese secondo la pianificazione strategica e operativa effettuata, si identificano le fonti di rischio di tasso di interesse a cui si è esposti, riconducendole alle seguenti sottocategorie di rischio: rischio derivante da disallineamenti nelle scadenze (per posizioni a tasso fisso) e nelle date di revisione del tasso di interesse (per le posizioni a tasso variabile) dovuto a movimenti paralleli della curva dei rendimenti (*repricing risk*) o a mutamenti nell'inclinazione e conformazione della curva dei rendimenti (*yield curve risk*), rischio di base (*basis risk*), rischio di opzione (*option risk*).

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito della Politica di Gruppo finalizzata a disciplinare il framework di governo e controllo del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario per il

Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, il modello di gestione e i principi e le regole per l'identificazione, la misurazione e il monitoraggio del rischio in parola.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'area Amministrativa la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul banking book è effettuata con finalità di:

- monitoraggio continuativo del profilo di rischio, mediante il controllo del complessivo sistema degli indicatori definito nelle politiche interne;
- esecuzione delle attività di stress test, che prevedono la stima dell'impatto di scenari di mercato avversi, severi ma plausibili, sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

La misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario si basa su un approccio statico o dinamico, in funzione delle finalità e dell'ambito di applicazione, secondo le seguenti prospettive di valutazione:

- **Prospettiva del valore economico:** tale prospettiva è tesa a valutare l'impatto di possibili variazioni sfavorevoli dei tassi sul valore economico del portafoglio bancario (*EVE – Economic Value of Equity*), inteso come valore attuale dei flussi di cassa attesi delle posizioni attive, passive e fuori bilancio rientranti nel perimetro. In base a tale prospettiva, l'analisi viene effettuata utilizzando un approccio statico di tipo "gone concern", in cui si ipotizza il *run-off* delle posizioni alla loro scadenza, senza alcuna ipotesi di sostituzione o rinnovo oppure mediante un approccio dinamico, sviluppando proiezioni di nuova operatività in coerenza con le ipotesi definite in sede di pianificazione strategica;
- **Prospettiva reddituale:** tale prospettiva è volta a valutare i potenziali effetti di variazioni avverse dei tassi di interesse sulla redditività del portafoglio bancario, ovvero sul margine di interesse (*NII – Net Interest Income*) e sulle variazioni di fair value impattanti a C/E o a riserva OCI. In base a tale prospettiva, l'analisi viene effettuata utilizzando un approccio dinamico di tipo "going concern", in ottica di "constant balance sheet", ipotizzando il rinnovo delle posizioni alla loro scadenza in modo lasciare invariata la dimensione e la composizione del bilancio, o di "dynamic balance sheet", sviluppando proiezioni di nuova operatività in coerenza con le ipotesi definite in pianificazione strategica.

In entrambe le prospettive sopra citate sono adottati specifici modelli volti ad un'adeguata quantificazione del rischio insito in poste che presentano un profilo di repricing comportamentale diverso dal profilo contrattuale.

Per quanto concerne la prospettiva del valore economico, la metrica prevista per la determinazione della *sensitivity* del valore economico del portafoglio bancario ($\Delta EVE - EVE sensitivity$) si basa su un approccio di *full evaluation*. La variazione di valore attesa del portafoglio bancario è calcolata mediante una metodologia che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa delle poste rientranti nel perimetro in uno scenario "base" di assenza di variazioni dei tassi e in uno scenario di variazione degli stessi. La misura complessiva può essere scomposta per fasce temporali al fine di individuare la distribuzione della rischiosità lungo l'asse temporale (cosiddetta "bucket sensitivity").

Nella determinazione dell'EVE, deve essere escluso dal calcolo l'equity per consentire di misurare la variazione potenziale di valore del *free capital* a seguito di cambiamenti nelle curve dei rendimenti.

Per quanto concerne la prospettiva reddituale la misurazione dell'esposizione di rischio è effettuata mediante le seguenti metriche:

- **NII Sensitivity:** metrica finalizzata a misurare il potenziale impatto sul margine d'interesse di ipotizzate variazioni dei tassi *risk-free* e/o differenziali creditizi, calcolata secondo una metodologia di "full-evaluation" che prevede il confronto, con riferimento ad un prescelto orizzonte temporale, tra il margine di interesse prospettico atteso nell'ipotesi di variazioni dei tassi di interesse e/o differenziali creditizi con il margine atteso in uno scenario "base" di assenza di variazioni. La misura complessiva può essere scomposta per fasce temporali al fine di individuare la distribuzione della rischiosità lungo l'asse temporale (cosiddetta "repricing gap");
- **Earning at Risk:** metrica volta a misurare la perdita di redditività derivante da variazioni dei tassi di interesse e/o differenziali creditizi, considerando, oltre agli effetti sul margine di interesse, anche gli effetti sulle variazioni del fair value degli strumenti rilevati (a seconda del trattamento contabile) a conto economico o direttamente sul capitale.

Gli scenari di valutazione applicati sui tassi di interesse sono volti a monitorare le categorie di rischio a cui la Banca può essere esposta. Ad ognuna di esse possono essere associati degli scenari sviluppati internamente o regolamentari.

- **Gap Risk:** al fine di monitorare tale categoria di rischio vengono utilizzati degli *shock* paralleli e non paralleli delle curve dei tassi *risk-free* al fine di valutarne l'impatto sul valore economico e sul margine di interesse; in particolare:
 - **Repricing Risk:** al fine di monitorare tale categoria di rischio vengono utilizzati degli *shock* paralleli delle curve dei tassi *risk-free* al fine di valutarne l'impatto sul valore economico e sul margine di interesse; oltre agli scenari previsti ai fini Regolamentari, nel c.d. *Standard Outlier Test*, vengono utilizzati scenari definiti internamente sulla base di valutazioni prudenziali e di analisi storiche delle variazioni osservate dei tassi;
 - **Yield Curve Risk:** al fine di monitorare tale categoria di rischio vengono utilizzati degli *shock* non paralleli delle curve dei tassi *risk-free* al fine di valutarne l'impatto sul valore economico e sul margine di interesse; oltre agli scenari previsti dalle linee guida di riferimento sono applicati scenari definiti internamente sulla base di valutazioni prudenziali e di analisi storiche delle variazioni osservate dei tassi;
- **Basis Risk:** l'analisi prevede la segmentazione del portafoglio bancario in funzione dei parametri di mercato a cui sono indicizzate le poste rientranti nel perimetro e l'analisi delle serie storiche dei *basis spread* rispetto al tasso pivot (€STR) al fine di determinare l'entità degli *shock* da applicare a ciascuno di essi;
- **Option Risk:** l'analisi prevede una preliminare identificazione delle componenti opzionali automatiche/comportamentali insite nelle poste attive e passive del portafoglio bancario del Gruppo e la successiva:
 - analisi storica delle variazioni osservate delle volatilità, per determinare l'entità degli shock da applicare ai fini della quantificazione dell'*automatic option risk*;
 - verifica dell'impatto degli *shock* dei tassi di interesse sui parametri dei modelli comportamentali, ai fini della quantificazione del *behavioural option risk*.

Ai fini del monitoraggio dei limiti di rischio sono previsti scenari di shock parallelo e non parallelo. Per il monitoraggio delle metriche addizionali oggetto di reporting nell'ambito dei flussi informativi, sono previsti anche scenari di shock delle curve dei tassi ulteriori rispetto a quelli adottati come riferimento per la determinazione dei limiti di rischio. Nell'ambito delle prove di stress sono previsti ulteriori scenari, da eseguire su base periodica, atti a segnalare potenziali aree di debolezza a seguito del realizzarsi di particolari condizioni di mercato.

I controlli svolti dalla Funzione Risk Management sono volti a monitorare l'esposizione al rischio tasso al fine di predisporre la reportistica da inviare alle strutture competenti ed avviare i meccanismi di escalation, con la collaborazione delle funzioni di gestione, qualora si verifici lo sconfinamento dei limiti definiti. L'attività di controllo si basa sulla valutazione e misurazione degli indicatori di rischio definiti. L'efficacia del monitoraggio sul rispetto dei limiti è funzionale:

- alla tempestiva identificazione delle dinamiche del profilo di rischio che possano compromettere il raggiungimento dei limiti definiti;
- alla tempestiva attivazione di piani di rientro al verificarsi di determinate condizioni ed in funzione della "magnitudo" dello sfioramento rilevato.

Le attività di controllo e monitoraggio del rischio tasso di interesse sono svolte nel quadro di autoregolamentazione interna. A livello operativo la comunicazione tra le funzioni di gestione e il Risk Management avviene quotidianamente attraverso approfondite discussioni sulle dinamiche dei rischi che aumentano la consapevolezza dei profili di rischio assunti (in coerenza con gli obiettivi reddituali definiti), facilitando in tal modo la definizione di appropriate scelte gestionali.

Un ulteriore livello di comunicazione si concretizza nel sistema di reporting che rappresenta uno strumento di supporto decisionale finalizzato a fornire alle diverse unità organizzative coinvolte un'adeguata e tempestiva informativa sotto il profilo sia strategico che operativo. I contenuti, il livello di analiticità e la periodicità di elaborazione della reportistica sono quindi definiti in funzione degli obiettivi e dei ruoli assegnati ai differenti destinatari, in modo da consentire una facile consultazione, un'immediata percezione della situazione ed una esaustiva comprensione dei fenomeni in atto.

In particolare, la Funzione Risk Management svolge attività di monitoraggio e reporting codificate e formalizzate

all'interno del Risk Appetite Framework e dell'ulteriore normativa interna in materia, attraverso la predisposizione della reportistica periodica e fornendo dunque adeguata disclosure alle Funzioni di Gestione, alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione.

Al fine di valutare i potenziali impatti sulla redditività e sul valore economico del portafoglio bancario al verificarsi di condizioni di tensioni del mercato, vengono effettuate, in aggiunta alla misurazione puntuale del grado di esposizione al rischio, simulazioni di stress test.

Le analisi di stress test sono finalizzate a misurare quanto possa peggiorare l'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario in presenza di condizioni di mercato particolarmente sfavorevoli.

Gli scenari utilizzati ai fini della misurazione dell'esposizione alle diverse fonti di rischio e delle analisi di stress test sono basati sia su shock regolamentari che eventualmente, qualora gli scenari regolamentari non vengano considerati completamente rappresentativi di situazioni particolarmente avverse, su shock definiti internamente.

In armonia con quanto previsto dal quadro normativo di riferimento, laddove opportuno la Banca identifica e definisce scenari caratterizzati da movimenti più ampi delle curve dei tassi di interesse rispetto agli shock applicati per il monitoraggio continuativo del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario, al fine di testare le vulnerabilità del banking book in presenza di condizioni di stress.

In funzione della finalità dell'analisi, sono definiti l'orizzonte temporale dell'esercizio di stress, la velocità di propagazione degli shock e l'approccio da adottare ai fini della proiezione dell'operatività (statico/dinamico).

Per ciascuna delle categorie di rischio identificate è possibile definire il/i fattore/i di rischio associato/i, inteso come variabile esogena il cui shock può determinare un impatto negativo sul valore economico del banking book e/o sul relativo margine di interesse, in termini di perdita o utile inferiore a quello atteso. In tale prospettiva, l'identificazione dei fattori di rischio rappresenta una fase preliminare alla definizione degli shock associati agli scenari di stress.

Gli scenari di stress adottati sono generalmente calibrati mediante metodo delle simulazioni storiche, basato su percentili prudenziali delle distribuzioni empiriche associate ai diversi parametri di rischio, prevedendo eventuali interventi expert-based al fine di integrare elementi forward looking non presenti nell'informazione storica disponibile. A tali scenari, si aggiungono scenari «puramente» storici (i.e. senza far ricorso al calcolo di un percentile della distribuzione empirica storica), scenari definiti su base judgemental e scenari forniti da fonti esterne (e.g. scenario EBA Stress Test).

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. PORTAFOGLIO BANCARIO: DISTRIBUZIONE PER DURATA RESIDUA (PER DATA DI RIPREZZAMENTO) DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE (EURO)

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	17.207	35.557	41.162	1.944	27.706	22.584	4.642	-
1.1 Titoli di debito	-	8.064	35.315	-	3.881	508	478	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	8.064	35.315	-	3.881	508	478	-
1.2 Finanziamenti a banche	10.297	3.030	5.000	-	15.005	18.000	220	-
1.3 Finanziamenti a clientela	6.910	24.463	847	1.944	8.821	4.076	3.945	-
- c/c	4.646	4	15	5	82	-	-	-
- altri finanziamenti	2.264	24.459	832	1.939	8.739	4.076	3.945	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	2.264	24.459	832	1.939	8.739	4.076	3.945	-
2. Passività per cassa	107.585	2.035	9.380	18.206	1.360	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	106.592	2.035	1.380	2.206	1.360	-	-	-
- c/c	90.984	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	15.608	2.035	1.380	2.206	1.360	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	15.608	2.035	1.380	2.206	1.360	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	993	-	8.000	16.000	-	-	-	-
- c/c	735	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	258	-	8.000	16.000	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	(7.672)	49	343	2.420	2.715	2.212	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	(7.672)	49	343	2.420	2.715	2.212	-
- Opzioni	-	(7.740)	49	343	2.420	2.715	2.212	-
+ Posizioni lunghe	-	0	49	343	2.420	2.715	2.212	-
+ Posizioni corte	-	7.740	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	68	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	68	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

ALTRE VALUTE

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	123	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	123	-	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	(68)	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	(68)	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	(68)	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	68	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

2. PORTAFOGLIO BANCARIO: MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE PER L'ANALISI DI SENSITIVITÀ

€/milioni	Scenario	
	-100 bp	+100 bp
Effetto sul valore economico	-363.949	+269.121
Effetto sul margine di interesse	-196.993	+218.434

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CAMBIO

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2%⁴³ dei fondi propri (Cfr. Circ. 285/2013, Parte Terza, Capitolo 5, Sezione III). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio alla luce dei richiamati vincoli normativi e lo è soltanto per effetto di particolari tipologie di servizi di pagamento prestati nei confronti della clientela.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta aperta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

Data la trascurabile esposizione della Banca al rischio di cambio, l'effetto delle variazioni nei tassi di cambio sul margine di intermediazione, sul risultato d'esercizio e sul patrimonio netto risulta esso stesso irrilevante.

ATTIVITÀ DI COPERTURA DEL RISCHIO DI CAMBIO

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate. A tale scopo, la Banca, in conformità con quanto previsto dalle disposizioni normative (Cfr. Circ. 285/2013, Parte Terza, Capitolo 5, Sezione III, par. 3⁴⁴), pone in essere operazioni di copertura del rischio di cambio effettuando operazioni di acquisto e vendita con la finalità di pareggiare le posizioni.

⁴³ Innalzabile fino al 5% previa approvazione da parte della Capogruppo.

⁴⁴ Le Banche di Credito Cooperativo possono stipulare contratti a termine (su strumenti finanziari e valute) e altri contratti derivati di copertura di rischi assunti purché siano rispettate le seguenti condizioni: i) sono conclusi allo scopo esplicito di proteggere dal rischio di avverse variazioni dei tassi d'interesse, dei tassi di cambio o dei prezzi di mercato il valore di singole attività o passività o di insiemi di attività o di passività (in bilancio o fuori bilancio); ii) è elevata la correlazione tra le caratteristiche tecnico-finanziarie (scadenza, tasso di interesse etc.) delle attività e passività coperte e quelle del contratto "di copertura"; iii) le condizioni precedenti sono adeguatamente documentate da evidenze interne.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**1. DISTRIBUZIONE PER VALUTA DI DENOMINAZIONE DELLE ATTIVITÀ, DELLE PASSIVITÀ E DEI DERIVATI**

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	ALTRE VALUTE
A. Attività finanziarie	123	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	123					
A.4 Finanziamenti a clientela						
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	26	0		1	2	
C. Passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
C.1 Debiti verso banche						
C.2 Debiti verso clientela						
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari	68					
- Opzioni						
+ Posizioni lunghe						
+ Posizioni corte						
- Altri derivati						
+ Posizioni lunghe						
+ Posizioni corte	68					
Totale attività	148	0	-	1	2	-
Totale passività	68	-	-	-	-	-
Sbilancio (+/-)	80	0	-	1	2	-

2. MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE PER L'ANALISI DI SENSITIVITÀ

La Banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per la misurazione dell'esposizione al rischio cambio e per l'analisi di sensitività.

SEZIONE 3 - GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA

La Banca non detiene strumenti derivati, né pone in essere operazioni di copertura con strumenti derivati. La sezione è omessa.

SEZIONE 4 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Fonti di manifestazione del rischio, politiche di gestione, struttura organizzativa preposta, sistemi interni di misurazione e controllo

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (Funding liquidity risk) e/o di smobilizzare le proprie attività sul mercato (Market liquidity risk), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il Funding liquidity risk, a sua volta, può essere distinto tra:

- *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; e
- *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide superiore a quanto precedentemente previsto dalla banca per far fronte agli impegni di pagamento; tale rischio può essere generato da eventi quali il mancato rimborso di finanziamenti, la necessità di finanziare nuovi *assets*, la difficoltà di vendere *assets* liquidi o di ottenere nuovi finanziamenti in caso di crisi di liquidità;
- *Collateral liquidity risk*, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del fair value degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa;
- *Operational liquidity risk*, ossia il rischio che la banca non riesca a far fronte alle obbligazioni correnti (in orizzonte di brevissimo termine o infragiornaliero) pur rimanendo in condizioni di solvibilità finanziaria.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macrocategorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

La Banca ha recepito la Politica di Gruppo finalizzata a disciplinare il framework di governo e controllo del rischio di liquidità per il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, il modello di gestione e i principi e le regole per l'identificazione, la misurazione e il monitoraggio del rischio in parola e per il liquidity stress test. Le attività di identificazione, misurazione e monitoraggio del rischio di liquidità, oggetto di revisione periodica, fanno parte del più generale Processo di Gestione dei Rischi (PGR) di Gruppo. Il PGR è una componente del modello organizzativo, lo attraversa trasversalmente in tutti i comparti operativi in cui si assumono e si gestiscono rischi, e stabilisce che in ciascun comparto siano previste attività di identificazione, valutazione (o misurazione), monitoraggio, prevenzione e mitigazione dei rischi stessi, definendo altresì le modalità (i criteri, i metodi e i mezzi) con le quali tali attività sono svolte.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'area Amministrativa la struttura deputata a presidiare il processo di gestione del rischio di liquidità.

La fase di identificazione del rischio di liquidità si caratterizza in relazione al diverso orizzonte di osservazione:

- **liquidità operativa** suddivisa su due livelli tra loro complementari:
 - liquidità infra-giornaliera e di brevissimo termine: effettuata su base giornaliera, è finalizzata all'identificazione delle categorie di rischio che incidono sulla capacità della Banca di assicurare, puntualmente e su orizzonti temporali di brevissimo termine, il bilanciamento dei flussi monetari in

entrata e in uscita, nonché la dotazione di un ammontare di disponibilità liquide adeguato a fronteggiare il rispetto del requisito di copertura della liquidità (Liquidity Coverage Ratio - LCR);

- liquidità di breve termine: identificazione delle categorie di rischio che incidono sulla capacità della Banca di far fronte ai propri impegni di pagamento, previsti ed imprevisi, in un orizzonte temporale di breve termine (fino a 12 mesi);
- **liquidità strutturale** individuazione di eventuali cause di squilibri strutturali tra le attività e le passività con scadenza oltre l'anno e raccordo con la gestione della liquidità di breve termine nonché pianificazione delle azioni atte a prevenire il futuro formarsi di carenze di liquidità.

Il profilo di liquidità e dunque la sua esposizione al *liquidity risk* è strettamente correlato al modello di business adottato, alla composizione dello stato patrimoniale - in termini di poste dell'attivo, del passivo e fuori bilancio - nonché al relativo profilo per scadenze.

Il processo di identificazione e classificazione dei fattori di rischio connessi ai profili di liquidità operativa e strutturale ha l'obiettivo di definire gli elementi che, in termini di esposizione al rischio, possono indurre un deterioramento nella posizione di liquidità al manifestarsi di eventi di stress endogeni e/o esogeni.

La misurazione del rischio di liquidità consiste nelle attività volte a rilevare e quantificare in modo completo, corretto e tempestivo l'esposizione a tale rischio in relazione all'orizzonte di osservazione. La misurazione del rischio si fonda su una ricognizione dei flussi (inflows) e deflussi (outflows) di cassa attesi - e dei conseguenti sbilanci o eccedenze - nelle diverse fasce di scadenza residua che compongono la maturity ladder ed è effettuata con le finalità di:

- monitoraggio del profilo di rischio in condizioni di "business as usual", mediante il controllo del complessivo sistema degli indicatori che caratterizzano il *Liquidity Risk Framework*;
- esecuzione delle attività di stress test, che prevedono la determinazione della posizione di liquidità in scenari avversi, severi ma plausibili, valutandone l'impatto a livello individuale.

La misurazione della posizione di rischio è effettuata attraverso l'utilizzo di modelli, specifici indicatori e "metriche aggiuntive" sviluppati

degli indicatori di rischio previsti dal framework di Risk Governance. L'efficacia del monitoraggio sul rispetto dei limiti è funzionale:

- alla tempestiva identificazione delle dinamiche del risk profile che possano compromettere il raggiungimento dei limiti di rischio definiti;
- alla tempestiva attivazione di piani di rientro al verificarsi di determinate condizioni ed in funzione della "magnitudo" dello sfioramento rilevato.

Le attività di controllo e monitoraggio del rischio di liquidità sono svolte nel quadro di autoregolamentazione interna. A livello operativo la comunicazione tra le funzioni di gestione e il Risk Management avviene quotidianamente attraverso approfondite discussioni sulle dinamiche dei rischi che aumentano la consapevolezza dei profili di rischio assunti (in coerenza con gli obiettivi reddituali definiti), facilitando in tal modo la definizione di appropriate scelte gestionali.

Un ulteriore livello di comunicazione si concretizza nel sistema di reporting che rappresenta uno strumento di supporto decisionale finalizzato a fornire alle diverse unità organizzative coinvolte un'adeguata e tempestiva informativa sotto il profilo sia strategico che operativo. I contenuti, il livello di analiticità e la periodicità di elaborazione della reportistica sono quindi definiti in funzione degli obiettivi e dei ruoli assegnati ai differenti destinatari, in modo da consentire una facile consultazione, un'immediata percezione della situazione ed una esaustiva comprensione dei fenomeni in atto.

In particolare, la Funzione Risk Management svolge attività di monitoraggio e reporting codificate e formalizzate all'interno del Risk Appetite Framework e delle Politiche di rischio, attraverso la predisposizione della reportistica periodica e fornendo dunque adeguata disclosure alle Funzioni di Gestione, alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione.

La posizione di liquidità della Banca viene monitorata nel normale corso degli affari e in condizioni di stress. In tale contesto, la Capogruppo ha definito un framework di stress test sugli indicatori che caratterizzano il c.d. Liquidity Risk Framework.

Le analisi di stress test sono finalizzate a misurare quanto la posizione di liquidità aziendale si possa deteriorare in presenza di condizioni di mercato particolarmente sfavorevoli, consentendo quindi di verificarne la robustezza.

Gli obiettivi che si intendono perseguire con le prove di stress sono pertanto:

- verificare la capacità della Banca di far fronte a crisi di liquidità imprevedute nel primo periodo in cui queste si verifichino e prima di avviare interventi volti a modificare la struttura dell'attivo o del passivo;
- verificare le aree di vulnerabilità insite nel profilo di liquidità, valutando le possibili interconnessioni tra le diverse categorie di rischio, nell'ambito del monitoraggio periodico;
- calibrare il livello delle soglie di rischio specifiche per gli indicatori di RAS e Risk Limits per la liquidità operativa e strutturale, accertando che i limiti previsti determinino il mantenimento di un profilo di liquidità entro livelli tali da assicurare che eventuali azioni di copertura non compromettano le strategie di business;
- verificare la fattibilità del piano di funding ipotizzato anche sulla base dei risultati ottenuti dall'analisi di stress.

In armonia con quanto previsto dal quadro normativo di riferimento, la banca adotta scenari caratterizzati da ipotesi di stress riconducibili al manifestarsi di eventi di tipo sistemico e/o idiosincratico con l'obiettivo di testare le potenziali vulnerabilità del suo profilo di liquidità.

Le tipologie di stress test che ne caratterizzano l'intero framework prevedono il verificarsi di eventi severi ma plausibili e ragionevoli (scenari), classificabili in tre differenti categorie:

- scenario di stress causato da eventi di natura sistemica, ossia un evento (o combinazioni di più eventi) a valere su specifiche variabili macroeconomiche il cui verificarsi genera/comporta conseguenze negative per l'intero sistema finanziario e/o per l'economia reale e di conseguenza per la Banca;
- scenario di stress causato da eventi specifici (idiosincratici), ossia un evento (o combinazioni di più eventi) il cui verificarsi, genera/comporta gravi conseguenze negative per la Banca. Nella definizione di tali eventi è stata svolta una specifica analisi che considera gli specifici profili organizzativi, operativi e di rischio che contraddistinguono la Banca;
- scenario di stress che deriva da una combinazione di eventi specifici e di sistema ossia il verificarsi di eventi combinati che si verificano all'interno di un medesimo scenario.

Per la costruzione degli scenari di stress sia di tipo sistemico che idiosincratico, l'impianto metodologico sottostante prevede di identificare le singole tipologie di rischio di liquidità e le voci di raccolta / impiego su cui tali rischi hanno effetto, in modo da poter stimare i flussi in entrata e in uscita ai fini del gap di liquidità e di verificare la stabilità degli indicatori di rischio e della capacità della Banca di far fronte alle possibili tensioni di liquidità.

Per ogni scenario considerato, infatti, sono previsti degli eventi (shock) riferibili alle principali variabili di rischio, identificate secondo logiche coerenti con il framework complessivo di stress test definito e che permettono di associare specifici livelli di propagazione e relativo impatto sugli indicatori.

Da un punto di vista quantitativo, per quanto concerne la concentrazione dei depositi da clientela al 31 dicembre 2024, l'incidenza della raccolta dalle prime n. 10 controparti non bancarie sul totale della raccolta da clientela ordinaria (ad esclusione dei prestiti obbligazionari) risulta pari a 7,9% (5,91% nel 2023).

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una forte disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri asset, formati prevalentemente da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) o che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato ha assunto un impegno al riacquisto oppure adotta specifiche procedure interne;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2024 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio – lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato dalla provvista stabile, rappresentata dalle passività a scadenza medio/lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni), così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

Impatti derivanti dalla pandemia Covid-19, dal conflitto russo ucraino, dal conflitto israelo-palestinese

Il sistema di misurazione e controllo dei rischi, già in essere presso la Banca, non ha subito modifiche rilevanti in quanto già rispondente ai requisiti necessari ad una sana e prudente gestione dei rischi anche nel contesto economico – finanziario generatosi a seguito dell'insorgenza dell'emergenza sanitaria, prima, del conflitto russo ucraino dopo e della più recente crisi israelo-palestinese.

Informazioni sulle operazioni di autocartolarizzazione poste in essere dalla Banca

La banca non ha posto in essere operazioni di auto-cartolarizzazione.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE

EURO

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
A. Attività per cassa	15.227	196	159	502	2.436	10.276	11.180	48.695	66.245	947
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	655	8.020	6.517	12.250	18.000	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	6	-	23	14	11	2.024	2.988	-
A.3 Quote OICR	248	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	14.979	196	152	502	1.758	2.242	4.653	34.421	45.257	947
- Banche	10.296	43	-	-	-	-	42	15.005	25.207	947
- Clientela	4.683	153	152	502	1.758	2.242	4.610	19.417	20.050	-
B. Passività per cassa	107.485	131	-	161	1.742	9.429	18.206	1.358	50	-
B.1 Depositi e conti correnti	107.211	121	-	161	1.742	1.429	2.206	1.330	50	-
- Banche	735	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	106.476	121	-	161	1.742	1.429	2.206	1.330	50	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	274	10	-	-	-	8.000	16.000	28	-	-
C. Operazioni "fuori bilancio"		68								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		68								
- Posizioni lunghe	-	68	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	536	-	-	-	-	-	-	90	49	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

ALTRE VALUTE

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
A. Attività per cassa	123	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	123	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	123	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Operazioni "fuori bilancio"		68								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		68								
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	68	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 5 - RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO OPERATIVO

NATURA DEL RISCHIO OPERATIVO

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

PRINCIPALI FONTI DI MANIFESTAZIONE

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali;
- il rischio modello, ossia il rischio di malfunzionamento dei sistemi interni di misurazione dei rischi definiti dalla Banca, nonché il rischio di perdite connesso allo sviluppo, implementazione o uso improprio di qualsiasi altro modello da parte dell'istituzione per i processi decisionali.

STRUTTURA ORGANIZZATIVA PREPOSTA AL CONTROLLO DEL RISCHIO

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di *Risk Management* è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi e Informatici, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza. Nello specifico, la funzione è responsabile della definizione e dell'aggiornamento del sistema di raccolta dei dati di perdita operativa e ad essa

è richiesto di presiedere il complessivo processo di rilevazione delle perdite al fine di accertarne la corretta esecuzione. È, inoltre, responsabile della valutazione prospettica dei rischi operativi.

Nel corso del 2024 è stato implementato un intervento di ulteriore ottimizzazione dell'assetto organizzativo dell'Area CRO, che ha riguardato la UO Operational & Reputational Risk Management e la UO IT Risk. In particolare, per consolidare l'assetto complessivo del presidio dedicato ai rischi non finanziari, massimizzandone l'efficacia operativa e valorizzando le sinergie tra i diversi profili di rischio del comparto, il presidio per la gestione dei rischi operativi è stato riallocato all'interno della neocostituita UO Operational & ICT Risk Management, nell'ambito del Non-Financial Risk Management. Al contempo, il presidio per i rischi reputazionali, ancora in fase di consolidamento e transizione dalla progettazione al regime operativo, è stato trasferito nell'area che sovrintende i processi di risk governance del Gruppo, tenuto conto della significativa trasversalità di tale tipologia di rischio e del suo carattere «direzionale». La Funzione ICT della Banca assicura, con il supporto del Centro Sevizi e dei Fornitori di riferimento, il monitoraggio delle risorse componenti il sistema informativo della banca, nonché dei necessari presidi di mitigazione.

La funzione di revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche. In particolare, la funzione di revisione interna è chiamata a verificare periodicamente l'adeguatezza, l'affidabilità complessiva e la sicurezza del sistema informativo, ivi inclusi i presidi di sicurezza informatica a tutela della corretta gestione dei dati della clientela.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

SISTEMI INTERNI DI MISURAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DEL RISCHIO OPERATIVO E VALUTAZIONE DELLE PERFORMANCE DI GESTIONE.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA) ai fini segnalatici.

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante") riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale. Come stabilito dall'articolo 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (c.d. "*CRR - Capital Requirements Regulation*") l'indicatore rilevante è pari alla somma (con segno positivo o negativo) dei seguenti elementi: 1) Interessi e proventi assimilati; 2) Interessi e oneri assimilati; 3) Proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/ fisso; 4) Proventi per commissioni/provvigioni; 5) Oneri per commissioni/provvigioni; 6) Profitto (perdita) da operazioni finanziarie; 7) Altri proventi di gestione. L'indicatore è calcolato al lordo di accantonamenti e di spese operative, mentre non rilevano ai fini del calcolo i profitti e le perdite realizzati sulla vendita di titoli non inclusi nel portafoglio di negoziazione, i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari, i proventi derivanti da assicurazioni.

La Banca al 31 dicembre 2024 presenta un valore di Requisito Patrimoniale minimo a fronte dei rischi operativi pari a 909 mila euro (846 mila nel 2023).

POLITICHE DI GRUPPO – FRAMEWORK DI OPERATIONAL RISK MANAGEMENT E FRAMEWORK DI ICT & SECURITY RISK MANAGEMENT

La Banca ha adottato le politiche di gestione dei rischi operativi e informatici emanate dalla Capogruppo Iccrea Banca. Tali politiche si inquadrano nel percorso evolutivo della Risk Governance intrapreso dal Gruppo definendo il complessivo *Framework* dei rischi operativi e dei rischi informatici del GBCI.

Il *Framework* è composto dai moduli di *Loss Data Collection* (LDC), *Operational Risk Self Assessment* (OR-SA) e *IT Risk Assessment* (IT-RA) attraverso i quali vengono svolte le tipiche fasi del processo di gestione dei rischi che consistono in identificazione, valutazione e misurazione, attenuazione, monitoraggio, gestione e mitigazione dei rischi.

Il processo di *Loss Data Collection* (LDC) è finalizzato all'identificazione, raccolta, censimento e classificazione degli eventi operativi e dei loro relativi effetti economici (perdite, recuperi, accantonamenti, etc.). Tale processo è volto ad assicurare, mediante la diffusione e l'utilizzo di criteri omogenei di raccolta dei dati a livello di Gruppo, la costituzione ed il continuo aggiornamento di una base dati storica che consenta di monitorare l'evoluzione del rischio operativo nel tempo. La qualità del processo di raccolta e analisi dei dati di perdita operativa risulta il fattore abilitante per la corretta ed efficace gestione dei rischi operativi, consentendo inoltre un adeguato *reporting* verso gli Organi aziendali competenti e le Autorità di Vigilanza.

Il processo di *Operational Risk Self Assessment* (OR-SA) è finalizzato all'identificazione e valutazione "prospettica" del rischio operativo. La Metodologia adottata all'interno dell'OR-SA è "*risk factor driven*". Con tale approccio si intende orientare l'analisi dei rischi principalmente all'identificazione delle vulnerabilità dei Fattori di Rischio (persone, processi, sistemi IT e fattori esogeni), al fine di garantire l'immediata fruibilità dei risultati, sia in chiave gestionale che per l'individuazione degli interventi di mitigazione.

In particolare, l'OR-SA prevede le seguenti fasi:

- Valutazione del Contesto Operativo (VCO): valutazione di tipo qualitativo della rischiosità del contesto operativo rispetto ai Fattori di Rischio;
- Risk Mapping e Risk Assessment: attività finalizzata alla individuazione degli scenari di rischio potenziale e alla formulazione di una valutazione prospettica dell'esposizione al rischio operativo, in termini di frequenza e impatto (tipico ed estremo) sui potenziali eventi operativi associati ai Fattori di Rischio maggiormente rilevanti.

Nello specifico, le analisi qualitative effettuate nella Valutazione del Contesto Operativo vengono integrate con le valutazioni quantitative del profilo di rischio delle singole strutture effettuate nella fase di *Risk Assessment* e discusse con i Gestori dei Fattori di Rischio (le funzioni aziendali di supporto con responsabilità di governo e gestione dei Fattori di Rischio Operativo: Funzioni Sistemi Informativi, Risorse Umane, Organizzazione) al fine di identificare le azioni di mitigazione sui Fattori di Rischio da implementare.

Il processo di *IT Risk Assessment* (IT-RA) è finalizzato all'identificazione, la valutazione e la gestione ovvero la mitigazione dei rischi ICT e di Sicurezza. La metodologia adottata all'interno dell'IT-RA è "*risk factor driven*", "*asset based*" e "*process oriented*". L'analisi dei rischi è principalmente basata sull'identificazione delle vulnerabilità relative agli *asset* e *contromisure* oggetto di analisi, con una possibile vista sui processi di *business*, al fine di consentire maggiore fruibilità dei risultati in chiave gestionale e facilitare le attività di identificazione degli interventi di mitigazione del rischio.

Il processo di *IT Risk Assessment* prevede le seguenti fasi:

- Identificazione del rischio, finalizzata a riconoscere, rappresentare e classificare le potenziali fonti di rischio, principalmente in considerazione di cambiamenti nel contesto operativo interno/esterno di riferimento o dell'accadimento di eventi di rischio con impatti sul rischio ICT e di sicurezza;
- Valutazione del rischio, finalizzata a determinare l'esposizione potenziale agli scenari di rischio ICT e di Sicurezza rilevanti per il Gruppo, nonché a valutare il livello di maturità dei presidi in essere finalizzati alla prevenzione e/o alla risposta ad issue di rischio ICT e di Sicurezza;
- Mitigazione/Indirizzamento del rischio, finalizzata all'identificazione e all'attuazione delle iniziative di contenimento / mitigazione / convergenza dell'esposizione al rischio ICT e di Sicurezza, ovvero di rafforzamento dei presidi atti a prevenire e/o gestire eventi che possano impattare negativamente il profilo di rischio del Gruppo;
- Monitoraggio e reporting, finalizzata alla diffusione di appropriati flussi informativi in merito al profilo rischio ICT e di Sicurezza del Gruppo, anche in relazione alle evoluzioni del contesto di riferimento ed ai programmi di rafforzamento / mitigazione posti in essere.

La predisposizione di presidi per la prevenzione e l'attenuazione del rischio operativo ha l'obiettivo di ridurre la frequenza e/o la gravosità di impatto degli eventi di perdita. A tal fine, in linea con la generale strategia di gestione che mira a contenere il grado di esposizione al rischio operativo entro i valori indicati nella propensione al rischio, la Funzione di Risk Management, con il supporto dei diversi segmenti operativi di volta in volta coinvolti, definisce

idonei presidi di mitigazione e prevenzione del rischio in esame.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi. Rileva pertanto in quest'ambito innanzitutto l'adozione e l'aggiornamento, alla luce di eventuali carenze riscontrate, delle politiche, processi, procedure, sistemi informativi o nella predisposizione di ulteriori presidi organizzativi e di controllo rispetto a quanto già previsto.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo e informatico, la Banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza". In tale ambito, rientra anche la verifica degli indicatori di rischio inerenti al profilo di rischio considerato e/o ai processi che espongono la Banca ai già menzionati rischi, definiti nel rispetto di quanto previsto dal sistema RAF e dalle conseguenti politiche.

Con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *outsourcer*;
- qualità creditizia degli *outsourcer*.

Con riferimento al presidio e al monitoraggio dei rischi operativi, la Banca dispone di un processo di raccolta interna degli eventi di rischio operativo e delle relative perdite subite fondato secondo logiche e criteri coerenti con le linee guida di Gruppo e regolamentari in ambito *Loss Data Collection*. Gli eventi sono censiti e classificati con finalità di reporting interno alla Banca e di Gruppo, oltre che con finalità gestionali di mitigazione e/o contenimento del rischio.

Nel 2019 ha preso avvio il processo di segnalazione delle perdite operative di Gruppo (LDC con periodicità trimestrale e soglia di €500 per evento) con riferimento a tutte le Banche Affiliate al GBCI.

È stato inoltre effettuato un recupero massivo delle perdite operative pregresse, inerenti al periodo storico 2014 – 2018, con soglia di €5.000 per evento (*Advanced Data Collection*), ai fini di stress test regolamentare EBA (*EU-Wide Stress Testing European Banking Authority*) con riferimento alle perdite riconducibili ad eventi di rischio operativo.

Per quanto concerne la gestione dei rischi operativi connessi agli aspetti Climate & Environmental (C&E), è stata sviluppata una reportistica dedicata, basata sulla metodologia di identificazione e valutazione adottata dal Gruppo per il Climate & Environmental Materiality Assessment (CEMA). Questa reportistica è finalizzata al monitoraggio dell'esposizione ai rischi fisici e di transizione, tenendo conto dei relativi canali di trasmissione individuati. Le analisi generate hanno permesso, tra l'altro, di approfondire aspetti specifici relativi alla gestione della continuità operativa della Banca, con l'obiettivo di valutare e, se necessario, aggiornare il Piano di Continuità Operativa.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano inoltre i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario (Circolare 285/13 della Banca d'Italia – Parte I, titolo IV, Capitolo 3, Sezione IV) che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

È bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle Banche Affiliate, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun *outsourcer* interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle

esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo⁴⁵.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono in corso di revisione per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione; il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti / obblighi / responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili); le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni essenziali o importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono stati definiti i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato contemplato contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni essenziali o importanti (FEI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestatosi dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Con riferimento al tema della Continuità operativa rileva l'emanazione della Politica di Gruppo – Framework di Continuità Operativa (di seguito Politica di CO) effettuata dalla Capogruppo nel mese di marzo 2022.

Con delibera del 10 marzo 2023, la Banca ha recepito la Politica di CO e ha provveduto al conseguente adeguamento del proprio "Piano di Continuità Operativa" definito al fine di rispondere a scenari che possano comprometterne la piena operatività. In tale ottica, oltre alla revisione e attribuzione dei Ruoli e delle responsabilità precedentemente definiti, sono state riviste le procedure di escalation e di gestione degli scenari di emergenza e crisi.

Le ordinarie attività di gestione della Continuità Operativa sono svolte dalla Banca secondo le Linee guida di processo definite nella Politica di CO.

Nell'ambito di tali attività, il Piano e le Soluzioni di Continuità Operativa adottate sono periodicamente riesaminati al fine di assicurarne l'adeguatezza e la coerenza con le attività e le strategie gestionali in essere, nonché periodicamente verificati attraverso lo svolgimento di test periodici e attività di audit.

Alla luce e per tenere adeguatamente conto degli impatti attesi a seguito della pandemia da Covid-19, per quanto riguarda i processi sistemici, partendo dai piani di continuità operativa, sono state analizzate le attività critiche e le soluzioni di emergenza relative all'indisponibilità dei locali, del personale e dei fornitori critici, dando priorità alle strutture ed entità operanti a presidio dei processi e dei servizi alla clientela. Le Banche Affiliate sono state anche coinvolte dalla Capogruppo nello svolgimento di una analisi di *worst case* scenario, al fine di identificare le più opportune azioni da porre in essere in caso di escalation negativa della crisi pandemica.

PENDENZE LEGALI RILEVANTI E INDICAZIONE DELLE POSSIBILI PERDITE

Per informazioni sulle pendenze legali rilevanti si vedano le note in calce alla sezione 10 del passivo dello Stato patrimoniale di questa nota integrativa.

⁴⁵ Nel corso del 2024 sono state avviate le attività volte a garantire la conformità al Regolamento DORA (Digital Operational Resilience Act – Regolamento 2022/2554/UE).

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 - IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'operatività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dall'autorità di vigilanza e dal mercato sulla solvibilità dell'intermediario. Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il patrimonio netto contabile della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

Ai fini prudenziali, la nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), articolata nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito, presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, rappresenta infatti il miglior riferimento per una efficace gestione, in chiave sia strategica, sia di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca a tutti i rischi assunti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Le attività di *capital management, planning* e *allocation* sono volte a governare e migliorare la solidità patrimoniale attuale e prospettica della Banca. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alle riserve indivisibili una parte largamente prevalente degli utili netti di esercizio. Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito anche attraverso attente politiche di distribuzione della limitata componente disponibile dell'utile, nonché con piani di rafforzamento basati sull'ampliamento della base sociale, l'emissione di passività subordinate o strumenti di capitale aggiuntivo computabili nei pertinenti aggregati dei fondi propri, l'oculata gestione degli investimenti, in particolare gli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti, della forma tecnica e delle garanzie assunte e dei correlati assorbimenti.

Con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, la Banca si è dotata di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress" che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Annualmente, nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi di budget, viene svolta un'attenta verifica di compatibilità delle proiezioni: in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, vengono già in questa fase individuate e attivate le iniziative necessarie ad assicurare l'equilibrio patrimoniale e la disponibilità delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca.

Il dimensionamento adeguato delle risorse patrimoniali della Banca e il posizionamento di rischio sono verificati e portati periodicamente all'attenzione del management e degli Organi Amministrativi e di Controllo. La posizione patrimoniale è monitorata nell'ambito del processo RAF (Risk Appetite Framework), nei report periodici connessi alle situazioni patrimoniali e nelle simulazioni di impatto connesse ad operazioni straordinarie o innovazioni normative.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene con periodicità minima trimestrale. Gli aspetti oggetto di verifica coinvolgono anche i principali "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Ulteriori, specifiche analisi ai fini della valutazione preventiva dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario, quali fusioni e acquisizioni, cessioni di attività.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 della Banca deve essere pari almeno al

4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("Tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("Total capital ratio"). La Banca è tenuta inoltre a rispettare un requisito relativo al coefficiente di leva finanziaria al 3%.

Si rammenta in proposito che l'Autorità di vigilanza competente emana periodicamente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che la Banca deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (*supervisory review and evaluation process* - SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con quanto disposto dall'ABE relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi nei propri orientamenti e linee guida in materia.

In particolare, il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che l'Autorità competente debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte. Con lo SREP l'Autorità riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dalla Banca, analizza i profili di rischio della stessa sia singolarmente, sia in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, ne valuta il contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Al termine di tale processo, l'Autorità, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l'altro - di richiedere a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi dianzi citati; i *ratios* patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno carattere vincolante ("*target ratio*").

Tutto ciò premesso, si fa peraltro presente che a seguito e per effetto della costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo, il processo SREP riferito alle singole Banche Affiliate risulta ora incardinato in quello della Capogruppo ed è pertanto condotto dall'Autorità competente a livello consolidato, tenuto cioè conto della nuova configurazione del Gruppo. In considerazione del fatto che i requisiti di secondo pilastro (P2R) e gli orientamenti di capitale di secondo pilastro (P2G) non hanno diretta applicazione a livello individuale, essi sono stati trattati, ai sensi dell'impianto normativo interno vigente nel Gruppo, nell'ambito delle soglie di natura patrimoniale dell'*Early Warning System* (EWS) definite per le singole Banche Affiliate.

Infine, ad aprile 2024 la Banca d'Italia ha comunicato la propria decisione di attivare, per tutte le banche e i gruppi bancari autorizzati in Italia, a livello sia individuale, sia consolidato, una riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (SyRB), pari - a regime - all'1% delle esposizioni ponderate per il rischio di credito e di controparte verso i residenti in Italia. Il tasso obiettivo dell'1% sarà raggiunto gradualmente, con un primo target pari allo 0,5% delle esposizioni rilevanti applicato entro il 31 dicembre 2024 e l'introduzione del rimanente 0,5% entro il 30 giugno 2025.

La Banca è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**B.1 PATRIMONIO DELL'IMPRESA: COMPOSIZIONE**

Voci/Valori	Importo	Importo
	31/12/2024	31/12/2023
1. Capitale	3	3
2. Sovrapprezzi di emissione	40	26
3. Riserve	22.646	21.236
- di utili	22.646	21.236
a) legale	24.465	23.056
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	(1.819)	(1.819)
- altre	-	-
4. Strumenti di capitale	-	-
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione:	(110)	(165)
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	57	55
- Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(47)	(99)
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Strumenti di copertura [elementi non designati]	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(120)	(120)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	1.579	1.453
Totale	24.157	22.553

B.2 RISERVE DA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE

Attività/Valori	Totale 31/12/2024		Totale 31/12/2023	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	8	55	16	115
2. Titoli di capitale	61	4	61	6
3. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	68	59	77	121

B.3 - RISERVE DA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: VARIAZIONI ANNUE

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(99)	55	-
2. Variazioni positive	60	2	-
2.1 Incrementi di fair value	39	2	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	0	X	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	21	X	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
2.5 Altre variazioni	-	-	-
3. Variazioni negative	8	-	-
3.1 Riduzioni di fair value	-	-	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	0	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	8	X	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
3.5 Altre variazioni	-	-	-
4. Rimanenze finali	(47)	57	-

B.4 RISERVE DA VALUTAZIONE RELATIVE A PIANI A BENEFICI DEFINITI: VARIAZIONI ANNUE

Componenti/valori variazioni annue	31/12/2024
1. Esistenze iniziali	(120)
2. Variazioni positive	3
2.1 Utili attuariali da variazioni ipotesi finanziarie	3
2.2 Utili attuariali da variazioni ipotesi demografiche	0
2.3 Utili attuariali variazioni da esperienza	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-
3. Variazioni negative	2
3.1 Perdite attuariali da variazioni ipotesi finanziarie	-
3.2 Perdite attuariali da variazioni ipotesi demografiche	-
3.3 Perdite attuariali variazioni da esperienza	2
3.4 Altre variazioni in diminuzione	-
4. Effetto fiscale	(0)
5. Rimanenze finali	(120)

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

Per ogni ulteriore approfondimento in merito al processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale e alla consistenza e alla composizione dei fondi propri, si fa rinvio alla correlata informativa contenuta all'interno del documento di Informativa al Pubblico ("Terzo Pilastro") del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, redatta a livello consolidato e pubblicato dalla Capogruppo Iccrea Banca sul proprio sito internet.

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

La Banca non ha effettuato nell'esercizio operazioni di aggregazioni

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. INFORMAZIONI SUI COMPENSI DEI DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICHE

La tabella che segue riporta l'ammontare dei compensi corrisposti nel corso del 2024 ai dirigenti con responsabilità strategiche così come richiesto dallo IAS 24. I dirigenti con responsabilità strategiche sono i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della Banca, inclusi gli amministratori e i membri degli organi di controllo.

	Totale 31/12/2024				
	Benefici a breve termine	Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro	Altri benefici a lungo termine	Benefici per la cessazione del rapporto di lavoro	Pagamenti basati su azioni
Dirigenti con responsabilità strategiche	216	31	-	-	-

La voce "benefici a breve termine" include salari, stipendi, benefits e compensi per amministratori e sindaci.

La voce "benefici successivi al rapporto di lavoro" comprende i contributi previdenziali e le quote di accantonamento TFR e FNP.

2. INFORMAZIONI SULLE TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE

Ai fini della redazione della presente informativa, per parte correlata si intende, ai sensi del principio contabile internazionale IAS 24, una persona o un'entità che è correlata all'entità che redige il bilancio.

In particolare, ai fini del bilancio individuale della Banca il perimetro delle parti correlate comprende:

- Dirigenti con responsabilità strategica (Amministratori, Sindaci e Key Managers) dell'entità che redige il bilancio e della capogruppo Iccrea Banca;
- Stretti familiari di a);
- Società controllate (o controllate congiuntamente) da a) e b);
- Piano per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro a favore dei dipendenti dell'Entità che redige il bilancio o di un'entità ad essa correlata (Fondo Pensione);
- Società del Gruppo BCC Iccrea (incluse le collegate) che formano il perimetro di consolidamento contabile del Gruppo;
- Società controllate dal Gruppo che non formano il perimetro di consolidamento (c.d."sottosoglia").

Di seguito sono descritti gli effetti patrimoniali ed economici con le parti correlate della Banca.

	Consistenze al: 31/12/2024			
	Società controllate dal Gruppo	Società collegate del Gruppo	Dirigenti con responsabilità strategica	Altre parti correlate
Attività finanziarie	53.846	300	51	600
Totale altre attività	87		-	-
Passività finanziarie	24.993	-	234	861
Totale altre passività	68		-	-
Impegni e garanzie finanziarie rilasciate	187	-	-	-
Impegni e garanzie finanziarie ricevute	12.131	-	69	675
Accantonamenti per crediti dubbi	-	-	-	-

	Consistenze al: 31/12/2024			
	Società controllate dal Gruppo	Società collegate del Gruppo	Dirigenti con responsabilità strategica	Altre parti correlate
Interessi attivi	1.378	-	2	18
Interessi passivi	(923)	-	-	(1)
Dividendi	-	-	-	-
Commissioni attive	453	5	1	5
Commissioni passive	(345)	(2)	-	-
Totali altri oneri e proventi	(927)	-	(247)	5
Risultato netto dell'attività di negoziazione	(0)	-	-	-
Risultato netto dell'attività di copertura	-	-	-	-
Rettifiche/riprese di valore su attività finanziarie deteriorate	-	-	(0)	(7)

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dai loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

Più in generale, per le operazioni con parti correlate, così come definite dallo IAS 24, trovano anche applicazione le disposizioni di vigilanza prudenziale di cui alla Parte Terza, capitolo 11, della circolare della Banca d'Italia n. 285/2013 ("Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati"), salvo alcune limitate casistiche dovute alla non perfetta coincidenza tra gli ambiti applicativi delle due normative.

Per quanto sopra la Banca, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 17 dicembre 2019 si è dotata di un apposito "Regolamento in materia di interessi degli amministratori, obbligazioni degli esponenti aziendali e attività di rischio e conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati alla Banca" disciplinante le procedure deliberative e i limiti quantitativi prudenziali e di propensione al rischio per tali operazioni, nonché gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni atti ad assicurare il rispetto di tali regole.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione prevista, in base al principio contabile IFRS 9, per le esposizioni non deteriorate.

Tenuto conto della sottoscrizione intervenuta in data 16 gennaio 2024 dell'accordo di esclusiva proposto da Iccrea Banca S.p.A. per la distribuzione di prodotti assicurativi danni e vita (riguardo al quale, per maggiori dettagli, si rinvia a quanto riportato nella Parte A "Sezione 4 - Altri aspetti"), nel conto economico al 31 dicembre 2024 trova rilevazione l'intero ammontare dell'una tantum a riguardo riconosciuta dalla Capogruppo, pari a euro 25 mila.

Si conferma che la transazione è avvenuta nel rispetto di prassi e regole di settore.

INFORMATIVA RESA AI SENSI DELL'ART. 2497 BIS DEL CODICE CIVILE

Come richiesto dall'art. 2497 bis del codice civile si riporta, di seguito, un prospetto riepilogativo dei dati essenziali degli ultimi bilanci relativi all'esercizio 2023 e all'esercizio 2022, approvati dalla Capogruppo ICCREA Banca S.p.A. - con sede in Roma, Via Lucrezia Romana 41/47 - che esercita l'attività di direzione e coordinamento nei confronti della Banca.

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo		31/12/2023	31/12/2022
10.	Cassa e disponibilità liquide	4.759.313.829	960.917.278
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	1.977.687.454	2.521.624.401
	a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.164.657.782	1.744.131.032
	b) Attività finanziarie designate al fair value	338.400.660	270.820.313
	c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	474.629.012	506.673.056
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.224.307.583	1.079.476.229
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	48.502.907.969	51.073.505.107
	a) Crediti verso banche	30.806.297.172	35.653.688.274
	b) Crediti verso clientela	17.696.610.797	15.419.816.833
50.	Derivati di copertura	163.308.767	570.701.599
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(890.672)	(1.100.603)
70.	Partecipazioni	1.372.144.791	1.568.622.725
80.	Attività materiali	90.769.694	2.501.944
90.	Attività immateriali	247.185	535.517
100.	Attività fiscali	51.136.301	67.076.673
	a) correnti	5.780.790	35.059.681
	b) anticipate	45.355.511	32.016.992
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	142.678.299	5.437.988
120.	Altre attività	835.607.179	642.509.058
	Totale dell'attivo	59.119.218.379	58.491.807.917

Voci del passivo e del patrimonio netto		31/12/2023	31/12/2022
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	54.800.755.692	53.682.926.167
	a) Debiti verso banche	34.677.582.525	41.593.507.994
	b) Debiti verso clientela	14.926.306.566	8.663.966.010
	c) Titoli in circolazione	5.196.866.602	3.425.452.163
20.	Passività finanziarie di negoziazione	1.048.213.774	1.729.243.570
30.	Passività finanziarie designate al fair value	387.148.183	352.483.757
40.	Derivati di copertura	88.522.993	165.493.576
60.	Passività fiscali	20.027.560	3.303.751
	a) correnti	13.552.614	-
	b) differite	6.474.946	3.303.751
80.	Altre passività	377.668.107	403.601.765
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	12.216.061	12.649.088
100.	Fondi per rischi e oneri	155.566.741	40.146.602
	a) impegni e garanzie rilasciate	23.893.567	30.799.479
	c) altri fondi per rischi e oneri	131.673.174	9.347.123
110.	Riserve da valutazione	51.464.477	18.548.317
140.	Riserve	682.588.314	236.491.035
150.	Sovrapprezzi di emissione	6.081.405	6.081.405
160.	Capitale	1.401.045.452	1.401.045.452
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	87.919.619	439.793.433
	Totale del passivo e del patrimonio netto	59.119.218.379	58.491.807.917

CONTO ECONOMICO

Voci		31/12/2023	31/12/2022
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	1.787.288.500	566.276.555
	- di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	1.722.440.039	687.874.420
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(1.674.233.302)	(334.292.319)
30.	Margine di interesse	113.055.198	231.984.236
40.	Commissioni attive	614.344.653	435.100.068
50.	Commissioni passive	(558.481.940)	(362.999.774)
60.	Commissioni nette	55.862.713	72.100.295
70.	Dividendi e proventi simili	140.341.370	13.475.218
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	17.681.292	13.224.567
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	7.273.981	(4.945.964)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	37.323.155	25.442.385
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	38.931.427	34.916.698
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(1.740.404)	(9.357.160)
	c) passività finanziarie	132.132	(117.152)
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(6.451.267)	(44.500.252)
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	(4.915.789)	(4.546.547)
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(1.535.478)	(39.953.706)
120.	Margine di intermediazione	365.086.443	306.780.484
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(25.845.400)	22.590.665
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(25.914.753)	23.656.883
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	69.353	(1.066.218)
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	339.241.043	329.371.149
160.	Spese amministrative:	(482.711.099)	(462.180.453)
	a) spese per il personale	(214.064.848)	(197.078.739)
	b) altre spese amministrative	(268.646.251)	(265.101.714)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(115.142.089)	1.813.325
	a) impegni per garanzie rilasciate	6.905.912	1.172.059
	b) altri accantonamenti netti	(122.048.001)	641.266
180.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(1.703.318)	(1.959.582)
190.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(288.332)	(286.545)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	217.593.630	114.169.608
210.	Costi operativi	(382.251.208)	(348.443.648)
220.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	9.803.180	437.835.724
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(33.206.984)	418.763.225
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	42.026.913	13.854.028
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	8.819.929	432.617.253
290.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	79.099.689	7.176.179
300.	Utile (Perdita) d'esercizio	87.919.619	439.793.433

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca non è tenuta a compilare l'informativa di settore in quanto intermediario non quotato.

PARTE M - INFORMATIVA SUL LEASING

SEZIONE 1 – LOCATARIO

INFORMAZIONI QUALITATIVE

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca ha in essere un solo contratto di locazione ricompreso nel perimetro di applicazione dell'IFRS 16 in quanto riferibile ad operazioni di *leasing* operativo e che ha ad oggetto beni immobili. In particolare, si tratta della struttura in cui opera la filiale e gli spazi per l'ATM di Alia.

I contratti di leasing immobiliare di norma hanno durate superiori ai 12 mesi e presentano tipicamente opzioni di rinnovo ed estinzione esercitabili dal locatore e dal locatario secondo le regole di legge oppure specifiche previsioni contrattuali. Solitamente questi contratti non includono l'opzione di acquisto al termine del leasing oppure costi di ripristino significativi per le società.

In generale i beni acquisiti in leasing sono destinati ad essere impiegati nel normale funzionamento dell'operatività aziendale e per tale ragione rientrano tra le attività materiali ad uso funzionale. Per gli opportuni approfondimenti sui criteri di rilevazione e valutazione si fa rinvio alla Parte A "Politiche contabili" della presente Nota Integrativa.

Qualora previste dai contratti, la Banca ritiene inoltre di non considerare le opzioni di risoluzione anticipata a meno di elementi o specifiche evidenze tali da far ritenere altamente probabile l'esercizio delle stesse prima della scadenza dei contratti.

INFORMAZIONI QUANTITATIVE

Per le ulteriori informazioni di natura quantitativa inerenti ai beni acquisiti dalla banca per il tramite di contratti di leasing, si fa rinvio all'informativa fornita in calce alle tabelle presenti nelle Sezioni di seguito richiamate:

- Parte B, Attivo, Sezione 8, per ciò che attiene ai diritti d'uso sui beni in leasing in essere alla data di riferimento del bilancio;
- Parte B, Passivo, Sezione 1, per ciò che attiene ai debiti per leasing in essere alla data di riferimento del bilancio;
- Parte C, Sezione 1, per ciò che attiene agli interessi passivi sui predetti debiti per leasing maturati nel corso dell'esercizio; Sezione 12, per ciò che attiene all'ammortamento (eventuale e alle rettifiche da impairment) dei diritti d'uso rilevate nell'esercizio.

A questo proposito, si fa presente che per la determinazione delle quote di ammortamento da applicare ai diritti d'uso relativi ai beni acquisiti in leasing si fa riferimento alla durata contrattuale dei leasing sottostanti, tenuto anche conto delle eventuali opzioni di rinnovo/riscatto, ove la probabilità di esercizio delle stesse sia considerata elevata, in relazione alla natura dell'operazione e alla tipologia del bene.

Nell'esercizio 2024 l'ammontare degli ammortamenti riconosciuti a conto economico nell'esercizio per categorie di beni in leasing risulta pari ad euro 10 mila.

SEZIONE 2 – LOCATORE

La Banca non ha posto in essere operazioni di locazione di propri beni/immobili nei confronti di terzi. La sezione è omessa.

ALLEGATI

Elenco analitico proprietà immobiliari comprensivo delle rivalutazioni effettuate: Ubicazione e Destinazione	Ammontare della rivalutazione ex L. 576/75	Ammontare della rivalutazione ex L. 72/83
Immobili Strumentali:		
Lercara Friddi - piazza Duomo n 4 - sede e agenzia	10	83
Lercara Friddi - via Lucania - locali sociali		6
Lercara Friddi - via Sant'Alfonso - locali sociali		75
Totale	10	164

RELAZIONE SOCIETA' DI REVISIONE



Banca di Credito Cooperativo Valle del Torto S.C.

Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2024

Relazione della società di revisione indipendente
ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e
dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014



EY S.p.A.
Via Giuseppe Giacosa, 38
10125 Torino

Tel: +39 011 5161611
Fax: +39 011 5612554
ey.com

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014

Ai Soci della
Banca di Credito Cooperativo Valle del Torto S.C.

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo Valle del Torto S.C. (di seguito la "Società"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2024, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include le informazioni rilevanti sui principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società al 31 dicembre 2024, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità ai principi contabili IFRS emanati dall'*International Accounting Standards Board* e adottati dall'Unione Europea e ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 136.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Altri Aspetti

La Società, come richiesto dalla legge, ha inserito nella nota integrativa i dati essenziali dell'ultimo bilancio della società che esercita su di essa l'attività di direzione e coordinamento. Il giudizio sul bilancio della Banca di Credito Cooperativo Valle del Torto S.C. non si estende a tali dati.

EY S.p.A.
Sede Legale: Via Moravioff, 12 - 20123 Milano
Sede Secondaria: Via Lombardia, 31 - 00187 Roma
Capitale Sociale Euro 2.975.000 i.v.
Iscritta alla S.O. del Registro delle Imprese presso la CCIAA di Milano Monza Brianza Lodi
Codice fiscale e numero di iscrizione 00434000684 - numero R.E.A. di Milano 006158 - P.IVA 00891231003
Iscritta al Registro Revisori Legali al n. 70945 Pubblicato sulla G.U. Suppl. 13 - IV Serie Speciale del 17/2/1998

A member firm of Ernst & Young Global Limited



Shape the future
with confidence

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto, su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Abbiamo identificato il seguente aspetto chiave della revisione contabile:

Aspetto chiave	Risposte di revisione
<p>Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti</p> <p>I crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato, iscritti nella Voce 40 b) dello stato patrimoniale ammontano a Euro 51 milioni e rappresentano il 30% circa del totale dell'attivo.</p> <p>La classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato è rilevante per la revisione contabile sia perché il loro valore è significativo per il bilancio nel suo complesso sia perché gli amministratori ne determinano il valore recuperabile attraverso processi di stima caratterizzati da un elevato grado di complessità e soggettività, anche in relazione all'attuale contesto di incertezza sull'evoluzione del quadro macroeconomico e dei rischi emergenti. Tra gli aspetti che assumono particolare rilievo ai fini di tali stime vi sono:</p> <ul style="list-style-type: none">• l'individuazione e calibrazione dei parametri per la determinazione del significativo incremento del rischio creditizio rispetto alla data di rilevazione iniziale, ai fini della allocazione delle esposizioni non deteriorate nello Stadio 1 e nello Stadio 2;• la definizione dei modelli e dei parametri di <i>Probability of Default</i> (PD), <i>Loss Given Default</i> (LGD) e <i>Exposure at Default</i> (EAD) applicati per il calcolo delle perdite attese (ECL - <i>Expected Credit Losses</i>) a 1 anno per le esposizioni classificate nello Stadio 1 e <i>lifetime</i> per le esposizioni classificate nello Stadio 2, sulla base dell'osservazione storica dei dati per ciascuna classe di rischio e di fattori <i>forward looking</i>;• l'individuazione di evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il	<p>In relazione a tale aspetto, le nostre procedure di revisione, svolte anche con il supporto di nostri esperti, principalmente in materia di <i>risk management</i> e di sistemi informativi, hanno incluso, tra l'altro:</p> <ul style="list-style-type: none">• l'aggiornamento della comprensione delle <i>policy</i>, dei processi e dei controlli posti in essere dalla Società e dalle funzioni competenti del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea in relazione alla classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti e lo svolgimento di procedure di conformità sui controlli ritenuti chiave, compresi quelli relativi ai presidi informatici, al fine di verificarne l'efficacia operativa;• lo svolgimento di procedure di validità finalizzate alla verifica su base campionaria della corretta classificazione e valutazione delle esposizioni creditizie;• l'analisi delle variazioni nella composizione dei crediti verso la clientela rappresentati da finanziamenti rispetto all'esercizio precedente e la discussione dei risultati con la direzione aziendale;• la verifica, mediante analisi della documentazione a supporto, della contabilizzazione delle operazioni di cessione di crediti deteriorati effettuate nell'esercizio;• l'esame dell'adeguatezza dell'informativa fornita nella nota integrativa.



valore di iscrizione del credito (evidenze di *impairment*), con conseguente classificazione delle esposizioni nello Stadio 3 (crediti deteriorati);

- per i crediti deteriorati, i criteri e i metodi applicati per la stima dei flussi di cassa attesi, in funzione della strategia di recupero.

L'informativa circa l'evoluzione della qualità dei crediti verso la clientela per finanziamenti e sui criteri di classificazione e valutazione adottati è fornita nella Parte A - *Politiche contabili*, nella Parte B - *Informazioni sullo stato patrimoniale*, nella Parte C - *Informazioni sul conto economico* e nella Parte E - *Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura* della nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori e del Collegio Sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità ai principi contabili IFRS emanati dall'*International Accounting Standards Board* e adottati dall'Unione Europea e ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 136 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui



Shape the future
with confidence

sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti od eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori e della relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, identificati ad un livello appropriato come richiesto dai principi di revisione internazionali (ISA Italia), tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di *governance* anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le azioni intraprese per eliminare i relativi rischi o le misure di salvaguardia applicate.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di *governance*, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.



Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014

L'Assemblea dei Soci della Banca di Credito Cooperativo Valle del Torto S.C. ci ha conferito in data 11 maggio 2019 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Società per gli esercizi con chiusura dal 31 dicembre 2019 al 31 dicembre 2027.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) n. 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Società nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizi e dichiarazione ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e) e-bis) ed e-ter), del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

Gli amministratori della Banca di Credito Cooperativo Valle del Torto S.C. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Banca di Credito Cooperativo Valle del Torto S.C. al 31 dicembre 2024, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di:

- esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio;
- esprimere un giudizio sulla conformità alle norme di legge della relazione sulla gestione;
- rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi nella relazione sulla gestione.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo Valle del Torto S.C. al 31 dicembre 2024. Inoltre, a nostro giudizio, la relazione sulla gestione è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e-ter), del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Torino, 14 aprile 2025

EY S.p.A.


Eleonora Reina
(Revisore Legale)

RELAZIONE COLLEGIO SINDACALE

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE AI SENSI DELL'ART. 2429 DEL CODICE CIVILE

Signori Soci della Banca di Credito Cooperativo Valle del Torto,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2024 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio, che è composto dagli schemi dello stato patrimoniale, del conto economico, del prospetto della redditività complessiva, del prospetto delle variazioni del patrimonio netto, del rendiconto finanziario e della nota integrativa nonché dalle relative informazioni comparative è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società di revisione legale dei conti EY S.p.a e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale	
Attivo	167.093.702
Passivo e Patrimonio netto	165.514.887
Utile/Perdita dell'esercizio	1.578.815

Conto economico	
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	1.809.161
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	230.346
Utile dell'esercizio	1.578.815

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali nonché per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca stessa.

Unitamente ai dati al 31 dicembre 2024, gli schemi del bilancio contengono anche quelli al 31 dicembre 2023, laddove richiesto dalle Istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005.

Sul bilancio nel suo complesso è stato quindi rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti EY S.p.a, che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 14/04/2025 per la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione Europea ed è stato predisposto sulla base delle citate istruzioni di cui alla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e successive integrazioni ed aggiornamenti. Esso, pertanto, è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico della società. Inoltre, detta relazione evidenzia che la relazione sulla gestione presentata dagli Amministratori è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca al 31 dicembre 2024 ed è stata redatta in conformità alle norme di legge.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche a incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del cod. civile.. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione, il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dalle "Norme di

comportamento del Collegio Sindacale” emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza.

Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali Norme, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e ai relativi documenti interpretativi emanati dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio; al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements (“quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio”) emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005; ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Il Collegio ha poi esaminato la Relazione aggiuntiva, di cui all'art. 19 del D.Lgs. 39/2010 e all'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, rilasciata dalla Società di revisione EY S.p.a in data 14/04/2025, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria e contenente la dichiarazione, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 2, lett. a) del Regolamento (UE) n. 537/2014, che la Società medesima e i partner, i membri dell'alta direzione e i dirigenti che hanno effettuato la revisione legale dei conti sono indipendenti dalla Banca.

Inoltre, il Collegio Sindacale ha preso atto che la Banca, ai sensi dell'art. 6 del D. Lgs. 30 dicembre 2016, n. 254, ha contribuito, con la comunicazione dei dati di propria competenza, alla predisposizione della Dichiarazione Consolidata Non Finanziaria del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

Nel corso dell'esercizio 2024 abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione ed abbiamo operato n° 26 verifiche collegiali.

Nello svolgimento e nell'indirizzo delle nostre verifiche ed accertamenti ci siamo avvalsi delle strutture interne alla Banca, coordinandoci con le funzioni aziendali di controllo, dalle quali abbiamo ricevuto adeguati flussi informativi. In proposito, a seguito del compimento del processo di costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, il Collegio Sindacale ricorda che la Banca ha esternalizzato alla Capogruppo le Funzioni Aziendali di Controllo di secondo e terzo livello (c.d. FAC), tramite apposito accordo, in forza del quale è attribuita alla Capogruppo la responsabilità della definizione dei processi e delle metodologie di controllo, degli strumenti, dei meccanismi e degli standard di programmazione e rendicontazione delle attività, nonché dell'esecuzione dei controlli di secondo e terzo livello. I servizi FAC esternalizzati risultano essere svolti da personale delle FAC della Capogruppo in possesso dei previsti requisiti di adeguatezza professionale.

In ossequio all'art. 2403 del Codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio ha svolto le proprie attività di vigilanza e controllo secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale, e, in tale contesto:

- 1) ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- 2) in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) ha vigilato sull'osservanza della Legge, dello Statuto e del contratto di coesione, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine, il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
- 5) ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito, è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale ed al processo di gestione del rischio di liquidità (indicatori patrimoniali e liquidità inclusi nel RAS ed EWS). E' stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico – funzionale delle funzioni aziendali di controllo a seguito della richiamata riorganizzazione del sistema dei controlli interni derivante dalla adesione al GBCI e dalla conseguente esternalizzazione dei controlli di secondo e terzo livello;
- 6) ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
- 7) ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Banca.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

Il Collegio Sindacale ha preso atto che il Consiglio di Amministrazione ha concluso l'iter di approvazione del progetto di bilancio dell'esercizio chiuso al 31.12.2024 e ha deliberato la convocazione dell'assemblea dei soci per l'approvazione dello stesso e degli altri argomenti posti all'ordine del giorno.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Luogo, Lercara Friddi

Data, 14/04/2025

Dr. Ferreri Nicola (Presidente del Collegio Sindacale)

D.ssa Giambrone Tiziana. ... (Sindaco effettivo)

Dr. Pecoraro Giuseppe..... (Sindaco effettivo)

